I, III - H 22

BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III
LIII
H
22
NAPOLI

ANNALI
BOLOGNESI

VOL. III. PART. I.

Sine ira & studio quorum causas procul habeo
TACIT ANNAL. LIB I.

BASSANO

MDCCLXXXXV.

ALLA SANTITA'

DI

PIO SESTO

PONTEFICE OTTIMO MASSIMO.

BEATISSIMO PADRE.

IL Volume de' nostri Annali, che fregian terzo nell' Ordine i vostri auspicj racchiude fatti importanti, e preclari, e quell' Epoche più lumìnose, onde i Bolognesi levaronsi a possanza molta, ed a no-

me. I tempi cangiarono, e l'antica gloria è svanita. Ma la mia Patria può con ragione vantarsi d' una più salda mercè la fede, che dopo il lasso continuo d' omai tre secoli mantiene imperturbata a Pontefici. Così trasmessa dagli Avi pura trapassi a Nipoti. Voi Beatissimo Padre *primo assertor della religione, confortator de' Regnanti, Pastore, e difensore de' Popoli al vostro scettro affidati degnatevi di ravvisarla donando un guardo al tributo che vi cade a piedi sommessamente, e impartitemi la benedizione Apostolica.*

Della Santita' Vostra

Umilissimo, Ossequiosissimo, e fedelissimo
Servo, e Suddito
Ludovico Vittorio Savioli.

ANNALI
BOLOGNESI.

Anno di Cristo MCCXXI. Ind. IX.

I. LA gloria degli Européi nell' Oriente si dileguò come il lampo. Tutta l'oste cristiana, che l' inesperto Pelágio spinse per entro all' Egitto (*A*), fu impaludata frall'escrescenze del Nilo per istratagemma di Meledíno, e costretta a cercar mercede. L' ottenne, ma a duro prezzo, 17. Agosto. e Damiáta ritornò per patto in potere de' Saracíni. Il Pontefice intanto affrettava l' Imperadore, onde navigasse a norma del voto (*B*), e i Legati di Chiesa spiegando aperte lusinghe d'una sicura conquista animavano per ogni dove Pria-

I. *M. Paris. Hist. Angl. pag.* 216. *Raynald. Continuat. Baron. an.* 1221. *Murat. Rer. Ital. Script. T. VII. Bern. Thes. de exp. Ter. Sanctæ pag.* 204. 206. *Ivi Ricc. de S. Germ. Chron. pag.* 993. *T. VIII. Mon. Pad. Chron. Pag.* 670. *Marten. Coll. Vet. Script. T. I. pag.* 1155. 1556. *Giann. Ist. di Nap. lib. XVI. Cap. I. Ang. Ist. di Parma lib. II. pag.* 210. *Poggial. Mem. Ist. di Piac. Vol. VI. an.* 1221. *Giulin. Mem. Ist. di Mil. P. VII. Lib. I. an.* 1221. *Verci Ist. degli Ezzel. T. I. lib. XIII. pag.* 391. *Tirab. Cod. dipl. Nonant. num.* 426. *Reg. III. Hon. III. Ep.* 460. *fol.* 91. *Arch. Vatic. Concord. inter Ven. & Ferr. fol.* 31. 32. *Arch. Arciv. di Rav. Caps. H. num.* 3363. *V. in App. mon. num.* 521. *num.* 522.

cipi, e popoli. Era al novero Ugo Vescovo d'Óstia, che all' incominciar dell' estate arrestossi in Bologna. Comparvero dinanzi ad esso Bertoldo Patriarca d'Aquiléja, e il Pretore de' Trivigiáni Jácopo Tiépolo ad udirvi un lodo sulle querele, che perturbavano da lungo tempo l'intelligenza reciproca (*C*), e per suo pensiero ebbe alcuna tregua la discordia ci-
11. Agosto. vile de' Piacentíni, e cessarono in oltre le differenze eccitatesi fra Enríco Vescovo di Bologna, ed il Monastero Nonan-
27. Ottobr. toláno. Finalmente all' Ottobre dimessa a' Ferrarési per lo Pontefice Massa Fiscaglia, salvo l'annuo tributo di marche
29. Ottobr. trenta d'argento, divertì in Toscána per gli Apennini (*D*).

II. Ma sviluppavansi al tempo stesso nella Romagna semi
26. Genn. infallibili di travagliose vicende. Avevano gl' Imolési a principio d'anno macchinato celatamente cogli uomini di Castello d'Ímola per trasferirli, e distruggerlo. Riparò il colpo a ventura la vigilanza de' Bolognési. Reggevali Giuffrédo da Pirová-
...Giugno. no Milanése (*E*), che eccitato dal Cancelliere Corrádo spedì al Castello alcuni de' Savj cogli opportuni precetti. Giurò costretto quel popolo, che in ogni evento manterrebbe illese colà tutte le ragioni d'Impero dirette, ed utili, nè si presterebbe ad asportazioni qual che si fossero senza l'assenso del Podestà di Bologna, o di Federígo medesimo, e suoi Mini-
11., e 14 Luglio. stri. Se non che al Luglio Mainardíno Vescovo d'Imola, e Podestà nel momento, che la Provincia era senza Rettore per morte d'Ugolíno Conte ucciso in Ravenna (*F*), prevalse sugli abitatori coll'oro, e il Castello al verno giacque atterrato da fondamenti.

23. Genn. III. Ugolíno Conte da Pánico riportò al Gennajo dal Cancel-

---

II. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Chron. Misc. pag.* 253. *Rer. Faven. Script. Tolos. Chron. Cap. CLXXVII. Manz. Hist. Episc. Imol. pag.* 176. *Arch. Arciv. di Rav. Caps. H. num.* 3301. *Arch. de' Co. Co. Machirelli Imol. an.* 1221. *Arch. Pub. di Bol. Reg. Gros. vol. I. pag.* 499. *V. in App. mon. num.* 512. *num.* 518. *num.* 519. *num.* 520.

III. *Murat. Rer. It. Sc. T. VII. Elenc. Pot. Pad. pag.* 372. *T. VIII. mem. Pot.*

celliere Corrádo carta d'Impero, che gli raffermava le antiche giurisdizioni sulle sue terre, e Vassalli. All' Aprile Onório gratificò gli Arcidiaconi della nostra Chiesa col dono della Pieve di Sámbro, e il diritto d' eleggerli pronunziò spettante a' Canonici, senza che a questi raffermò le decime, e terre donate ad essi dall' antecessore d' Enrico Vescovo. Rambertíno de' Buvalelli, che mentre i Modenési soggiacevano all' interdetto, intraprese a reggerli in onta del Pontificio divieto, fu gravato colle censure (G). L'alveo, che mercè le cure passate introduceva nella Città l' acque deviate del Reno, fu protratto in quest' anno per lo spazio di miglia tre fino a Corticella, e perfezionossi la nostra navigazione (*H*). I Padovánì richiamarono a Podestà Bonifício de' Lambertazzi, governò in Reggio Godescalco de' Carbonési.

8. Aprile.

13. Giugno.

1. Aprile.

IV. Doménico di Calarróga nel tempo che celebrava in Bologna i Comizj del propagato Istituto scese al sepolcro ad attendervi il vicino onor degli altari (*I*).

5. Agosto.

Pot. Rheg. pag. 1104. *Antiq. med. Æv. T. IV. Chron. Pat. pag.* 1129. *Reg. III. Hon. III. Ep.* 511. *fol.* 102. *ep.* 629. *fol.* 124. *ep.* 631. *fol.* 134. *ep.* 645. *fol.* 149. *Arch. de' Co. Co. da Pánico di Pad. an.* 1221. *V. in App. mon. num.* 512. *num.* 513. *num.* 514. *num.* 515. *num.* 517.

(*I*) IV. *Marat. Rer. It. Sc. T. XVIII. Chron. Misc. pag.* 253. *Melen. Atti de S. S. Bol. Vol. II. Vita di S. Dom. §. 9. §. 21.*

(A). *Aveva assai sconsigliata sì fatta impresa la miglior parte de' Cavalieri, ch' eran nel campo, e li sconfortava in oltre l' assenza di Giovanni Re, che pur solo per la conoscenza de' luoghi, e dell' inimico poteva per sentenza comune sostener con lode l' incarico di Condottiero. Ma l' ambizioso Legato accoppiava, come addivienè il più delle volte negl' incapaci, la caparbietà colla presunzione. Un momento solo perdè il frutto di tante vite, e fatiche, e la sola misericordia di Meledino campò dall' inedia, che sovrastavagli quell' esercito, che la sommessione aveva salvato dal ferro ostile. I Crocesignati di Bologna ripatriarono per quanto appare nell' antecedente Novembre.* = Murat. Rer. It. Script. T. VII. Bern. Thesaur. de expedit. terræ Sanctæ Cap. CCIV. CCVI. Gesta Dei per Francos. Vol. II. Sanut. secret. fidel. Crucesignat. lib. III. P. XI. Cap. X. Math. Paris. Hist. Angl. pag. 216.

(B). *Prese quindi a scemarsi l' intelligenza fral Sacerdozio, e l' Impero. A Federigo distratto per entro al Regno in vendette odiose a' sudditi, ed alla Chiesa ascriveva Onorio la colpa di quanti accadder sinistri di là dal mare, benchè dai Porti della Sicilia fosse uscito a pro de' fedeli ricco stuolo di navi, e i meglio avveduti accusassero senza riserva Pelágio.* = Urspergens. Chron. an. 1221. Giannon. Ist. Civ. di Napoli lib. XVI. Cap. I. Collenut. Hist. Neapol. lib. IV. pag. 149. Crus. Annal. Svev. T. II. lib. I. P. III. pag. 10.

(C). *Parecchi de' primi Nobili della Patria scontenti del Patriarca s' eran sottratti mettendosi a dipendenza de' Trivigiáni. A questi si collegarono i Véneti, i Padovàni a Bertoldo, che giurò la loro Cittadinanza. Primi in sì fatta contesa avevano pronunziato i Legati dell' Imperado-*

re susseguentemente per lo Pontefice Ángelo Patriarca di Grado, Enrico Vescovo di Bologna, ed altri Ecclesiastici di minor grido. Alla sentenza d' Ugo richiesto ad arbitro concordemente susseguì la pace dopo non lungo intervallo, nè senza che i Trivigiáni se ne chiamassero malcontenti. = Murat. Rer. It. Script. T. VIII. Roland. Chron. Lib. II. Cap. I. Antiquit. Med. Æv. Tom. IV. Diss. XLVII. pag. 180. del Corno Mem. Ist. di Feltre pag. 40. Liruti notiz. del Friuli T. IV. pag. 213. De Rubeis. Monum. Eccl. Aquilej. Cap. LXIX. Verci St. degli Eccel. Tom. I. lib. XIII. pag. 391.

(D). *Era il Legato in Pianóro nella nostra diocesi al ventottesimo dell' Ottobre, ed accompagnavanlo a tacer d' altri i Vescovi Enrico di Mántova, e Niccolò di Réggio, e con loro Grázia Arcidiacono Bolognése. Colà prima d' innoltrarsi per la montagna promulgò la Bolla della sua Legazione data nel giorno decimoquarto del Marzo. Nè fu inutile nell' Etrúria la sua missione principalmente coi Fiorentini, che ad onta d' una guerra non fortunata contro il Comune di Pisa fornirono alla guerra sacra sussidj d' ogni maniera.* = Reg. III. Hon. III. ep. 460. fol. 91.

(E). *Era caduta la scelta sopra un Bresciino della famiglia da Martinengo, che rinunziò per procuratore, indi passò a reggere i Vicentini. Abbiamo in quest' anno a Consoli di giustizia Pietro Gallo Gallazzi, Ramberto Scappi, Enrighetto Boschetti, Benno di Michéle da Galisterna, e Arardino di Buonfigliólo. Giudicavano Rendinacca degli Arpinelli, Rolandino di Gerardo Gisla, Giuseppe Baldulni, Ubaldino da Casteldebritti, Sighizello d'Unzóla, Aimerico da Portanuóva, e fors' altri. Procurarono per lo Comune Guglielmo Sacco, Lambertino di Guido de' Rambertini, Bonaccurso degli Albári, e Gaidotto Guezzi.* = Castellin. Ist. Vicent. lib. X. pag. 145. Arch. Pub. di Bol. Reg. Gros. Vol. I. dalla pag. 462. alla pag. 522.

(F).

(F). *Viveva tuttavia nel Giugno Ugolino, se al giorno undecimo di quel mese spetta una carta riferita dal Muratóri, che lo annunzia in Consándolo. Nè più oltre è di lui vestigio. La suspizione del colpo, che il privò di vita, ricadde in Piéro de' Traversári, nè tuttavolta fu alcuno, che s' ardisse accusarlo, prevaleva tanto in Ravenna quel Cittadino per possanza, e per dignità.* = Murat. Antiqu. Med. Æv. Tom. IV. diss. XLIX. pag. 436. Burman. Thes. Antiqu. T. VII. Rub. Hist. Rav. lib. VII. pag. 368. 369.

(G). *Avevano all' interdetto fornita causa alcuni statuti di quel Comune pregiudicievoli all' ecclesiastica libertà. Il Pontificio decreto, che proibiva alle terre il somministrargli Pretore, non poteva ignorarsi da Rambertino, se promulgollo in Bologna il Vescovo Enrico.* = Reg. III. Hon. III. Ep. 511. fol. 102. V. in App. mon. num. 513.

(H). *E' dovuta la lode di quel lavoro ad un Milanése per nome Pietro Melzo, o Melzóne, che sulle ripe innalzò molini perfino al novero di trentadue. Ne fa fede una Lapide apposta al luogo denominato Sega dell' Acqua. Malgrado la molta ingiuria del tempo vi si leggono le susseguenti parole in carattere sincrono.*

IN CHRISTI NOMINE. A. D. MCCXXI.
TEMPORE REGIMINIS DNI G.
DE PIROVALO MAG. PETR. MELZI
DE CIVITATE MILANI FECIT FIERI
NAVIGIVM ET ORDINAVIT IN EO
XXXII MOLENDINA INFRASCRIPTA
IIII. KAL. MENSIS IVNII...
.... IN CIVITATE BONONIE... X...
.....

= Ghirardac. Ist. di Bol. Vol. I. lib. V. pag. 139. Cron. Solim. an. 1221.

(I). *Onorarono le solenni essequie Ugo Vescovo d'Ostia, il Patriarca d' Aquileja, e tutt' ordini di persone, e la spoglia fu riposta nella Chiesa stessa dell' Ordine. Più individui*

in

in Bologna cospicui per dottrina, e per sangue commossi alla sua predicazione avevano dato il loro nome al nuovo Istituto. Fra questi addomandano più precisa menzione Monèta Cremonèse Filosofo non ignobile nel nostro Studio, e Diàna d' Andalò Carbonèsi, che a nozze convegnenti al suo stato preferì la vita solinga, e fondò il Monastero di Sant' Agnèse. = Murat. Rer. It. Script. Tom. III. pag. 11. Vit. Rom. Pont. pag. 390. Annal. Prædicat. pag. 467. Sarti de Cl. Archigymn. Bon. Profess. Vol. I. pag. 497. Meloni Atti de S.S. Bol. Vol. I. Vita della B. Diàna Andalò §. 4. §. 5. Vol. II. Vita di S. Domen. §. 9. §. 21. Arch. delle M.M. di S. Agn. Cod. del XIII. secolo.

An-

Anno di Cristo MCCXXII. Ind. X.

I. GIACQUE appena Castello d'Imola, e Gottifrédo Conte di Biandráte sostituito a Rettore nella Romagna (*A*) venne in Bologna con Guido Lupo Marchese, e con altri Nobili per eccitarvi il Comune a fornirgli valida mano, onde l'at-
15. Genn. tentato non rimanesse impunito. Fu decretato che i Bolognési per l'una parte, e per l'altra il Conte coll'intero sforzo della Romagna combattessero gl'Imolési, finchè il Castello ritornasse al pristino stato, e vi rientrasser coloro, che abbandonaronlo dal tempo, che il Legato Wolfcherio scese per Ottóne in Itália. La custodia del luogo si commettesse a Comuni di Bologna, e Faenza, e cessasse il bando d'Impero, che gravava sovra il secondo per attentati recenti sull'Imolése (*B*). Egli infine il Conte non imporrebbe che desistessero fino ad impresa compiuta, nè udrebbero egli, o i due Comuni offerta
16. Genn. qualunque di pace, o patto senza il reciproco assenso. Al dì dopo comparve Gottifrédo al publico arringo, e benchè Giuffrédo da Pirováno racconfermato nella Pretura (*C*) ostentando commiserazione adoprasse ufficj a distoglierlo proscrisse il Comune d'Imola, e il pose al bando per marche diecimila d'argento. Susseguì in breve una Lega co' Faentini.
18. Genn. Giuraronla in Bologna stessa il lor Podestà Leonardo Boccabadáta, ed alcuni Savj di quel Comune. Importava la ratifica de' patti antichi, una divisione perfetta di quelle terre,

che

I. *Murat. Rer. It. Script. T. XVIII. Chron. Miscel. pag.* 254. *Burm. Thes. Antiqu. T. VII. Rub. Hist. Raven. lib. VI. an.* 1222. *Rer. Faven. Script. Manuscr. Chart. pag.* 615. *Tond. Ist. di Faenz. P. II. pag.* 253. *Archiv. Arciv. di Rav. Caps. H. num.* 334. *Archiv. Imol. dell' Abb. di S. M. in Reg. an.* 1222. *Archiv. Pub. di Bol. Reg. Gros. Vol. I. pag.* 531. 533. 534. *V. in App. mon. num.* 523. *num.* 524. *num.* 525.

che s' occupassero sugli avversarj salvo a ciascuno di due Comuni il profitto delle private depredazioni, ed una solenne promessa di proceder concordi sia nell' intraprender la guerra, o nel diffinirla, o nell' assentir che i colpevoli fossero assoluti dal Conte. Il restante del verno si consumò in apparecchi.

II. L' espedizione ebbe il suo principio col Maggio. Arse il nostro esercito, e devastò sul distretto degl' Imolési ville, e Castella, Bagnára principalmente, e Consélice con altri luoghi spettanti al Vescovo, (*D*) indi s' affacciò alla Città. I Faentíni, che s' affrettavano per secondarci, incontrati dagl' inimici a Rivalta li dissiparono. Il fuoco messo a' Sobborghi dopo un assedio di venti giorni preparava modo all' assalto, quando i Cittadini uscendo all' aperto commisero arditamente battaglia, e la terra rimase in salvo. 27. Magg. 1210.

III. Se non che intanto quel popolo s' era presentato in Ravenna per Oratori ad Alberto Arcivescovo di Maddeburgo Legato per l' Imperadore in Itália (*E*), che lo ricevè a sommessione, ed a' Bolognési prescrisse in pena del bando, che disciogliesser l' esercito. All' indignazione, che eccitò negli animi l' onta del patto violato, aggiungeva stimolo l' avidità della preda. L' apportator del precetto fu discacciato dal Campo con ignominia, un secondo, che domandava la sospensione degli atti ostili finchè il Legato sopravvenisse a comporre, soggiacque a prigionia, nè miglior ventura ebbe il terzo benchè ecclesiastico, e Giuffrédo Pretore, che dopo lungo ri-

II. *Murat. Rer. It. Sc. Tom. XVIII. Chron. Misc. pag.* 253. *Rer. Fav. Script. Telos. Chron. Cap. CLXXVII. CLXXVIII. Sigon. Hist. Bon. lib. V. an.* 1222.

III. *Burm. Ther. Antiqu. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. lib. VI. an.* 1222. *P. II. Sc. Claramont. Hist. Cesen. lib. VIII. pag.* 163. *Biond. st. di Forlì lib. III. pag.* 68. *Arch. Arciv. di Rav. Capt. F. num.* 2121. *Arch. dell' Ab. di Porto. Capt. A. num.* 208. *V. in Alp. monum. num.* 526.

tardo parve piegarsi ad ammetterlo, scese a parole d' obbrobrio, che apponevano dura nota alla Maestà dell' Impero non che al Legato. S' appressarono ulteriormente chiari per sangue, e per dignità Simeóne Arcivescovo di Ravenna, Alberto Vescovo di Faenza, e Piéro de' Traversárj, e pareva che la riverenza dovesse pur metter freno all' escandescenza degli animi, ma come a pochi passi dal campo riseppero mercè gli amici, che la lor vita correva rischio, s' allontanarono. Appena infine lo stesso Conte della Romagna, che sovraggiunse affidato, ottenne, che alcuni Savj di due Comuni attendati il seguissero fino in Ravenna. Nè però colà rallentossi la pertinacia. Quindi il Legato presenti in un Parlamento gli Oratori di Lombardía, e di Romagna proferì il bando sui contumaci, e prescrisse a' Comuni di Ravenna, e di Cérvia, che
17. Giugno. uscendo in arme li combattessero. Nè tardò la sanzione di Federígo (*F*), e mantenne in seguito a preferenza contro il Comune di Bologna un odio implacabile, che gli fu reso senza misura.

23. Luglio. IV. E frattanto ripristinossi la guerra. Cavalcarono i Bolognési nel Luglio, e si combattè sul confine presso al Castello di Frássino. Gl' Imolési, ch' eransi affrettati per divietarli, disfatti dopo lungo conflitto volser le spalle, e si chiusero nella Città (*G*). S' affrettò nel momento stesso ad istringerla tutta l' oste raggiunta da' Faentíni, e accresciuta da Guido Conte di Modigliána figliuolo di Marcoaldo, e così l' afflisse per molti dì colle macchine, e cogli assalti, che gli assediati disperando d' alcun ajuto straniero vennero in pro-
29. Agost. cinto d' arrendersi. Ed ecco a nome del Legato medesimo presentarsi agli alloggiamenti sotto color d' intercedere un Pa-

vese

IV. *Murat. Rer. It. Sc. T. XI. An. Vet. Mut. pag.* 58. *T. XVIII. Chron. Miscel. pag.* 253. *Rer. Faven. Script. Tolos. Chron. Cap.* CLXXIX. *Arch. P. di Bol. Reg. Gras. Vol. I. pag.* 539. 540. *V. in App. monum. num.* 527. *num.* 528. *num.* 529.

vése detto Diotisalvi Capella, e l'accompagnavano oltre ai due Pretori Brozardíno di Parma, e Sozo Coglióne di Cremóna, gli Oratori di Bréscia, Veróna, Mántova, Módena, e Réggio. Fu creduto, ed ammesso. Ma non altro udirono fuorchè un precetto d'Impero, che in pena di marche diecimila d'oro imponeva, che si distogliessero dall'impresa nel termine di tre giorni. E già i consigli dell'iracondia guadagnavano la moltitudine, quando Giuffrédo sorgendo il primo protestò una piena ignoranza sull'obietto della missione, la tacciò d'illegittima, e dal Legato appellò ad Onório, e all'Imperadore. S'aggiunsero le doglianze non lievi dei Podestà di Cremóna, e di Parma, e di cadauno degli Oratori, che sedotti dall'artifizio s'eran prestati in una vicenda diretta ad allontanar quella quiete, che il loro onore esigeva redintegrata, e il congresso fu sciolto con amarezza reciproca.

V. Nè tardò a lungo la sommessione degli assediati. Comparvero supplichevoli al campo fino a sedici de' principali col lor Pretore Cossa de' Fabri. Si proferivano apparecchiati per assoggettarsi alle condizioni, che s'imporrebbero da' vincitori. Fu conchiuso che s'accettassero. Assentiva lo stesso Conte della Romagna, che sovraggiunto all'esercito faceva causa coi due Comuni. Furono eletti a prescrivere oltre a' due Pretori Giuffrédo, e Leonardo, de' nostri Rambertíno de' Rambertíni, Andalò Carbonési, Federígo de' Pascipóveri, Balduíno de' Zovenzóai, ed Alberto Calvo; de' Faentíni Alberghetto Manfrédi, e Guido Accarísi con altri cinque de' loro Savj. E poichè non valeva benevolenza per metter freno a quel popolo, usciron aspri i divisamenti. Era questa la somma. Obbligassero al Conte la loro fede per onor dell'Impero a quel modo che l'altre terre della Romagna, e intorno all'

4. Settemb.

8, e 12. Settemb.

V. *Rer. Faven. Sc. Mantis. Chart. pag.* 616. 617. 620. *V. in App. mon. num.* 530. *num.* 531. *num.* 532.

ammenda, ch' esigeva per comandamenti violati, o per altra causa compromettessero ne' due Pretori di Bologna, e Faenza, nè reclamassero dal giudicato. Rilasciassero i prigionieri. Appianassero il vallo della lor terra interdetti a munirla per l'avvenire, e le porte si trasportassero al campo. Non ammettesser Pretore se non se eletto dai due Comuni a vicenda. Combattesser per questi quante volte fosser richiesti, col loro arbitrio regolassero le amicizie, e le nimicizie, e non ricettassero i lor proscritti. Fornisser liberi in ogni evento il mercato, e il transito, e ne' distretti di Bologna, e Faenza acquistasser terreni giusta il valor da prescriversi. Provvedessero onde il Castello tornasse all' antico stato; non ritenessero in Imola quegli abitanti che abbandonaronlo, e qualunque che congiurò per distruggerlo consegnassero a punizione. Fornissero ulteriormente un numero determinato d' ostaggi atti all' arme, e de' principali di quella terra (*H*).

13., e 15. Settembre. VI. E al dì prescritto chiesta al Carroccio de' Bolognési comparve uscendo da muri l' intera Curia con altri cento de' Cittadini migliori. S' astenne solo Cossa Pretore, e benchè accertato da' due Comuni, che gli manterrebbero illese le onorificenze, e giurisdizioni mentre durasse in ufficio, volle tuttavolta dimettersi. Gli sottentrarono alcuni de' Cittadini non più che quattro, finchè altrimenti fosse disposto dal vincitore. Giuraron essi, e tutt' altri di mano in mano le leggi imposte, e la pace, e assegnarono ostaggi perfino a centoqua-

20. Ottobr. ranta. Quel lodo, che pronunziarono susseguentemente in Bologna entrambi i Pretori dannolli in lire due mila, e cento a risarcimento di Gottifredo (*I*). Le porte che si divisero i due comuni furon mostrate a trionfo nelle Città rispettive.

VII.

VI. *Murat. Rer. It. Sc. T. XI. Ann. Vet. Mut. pag.* 58. *T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 109. *Ivi Chron. Muse. pag.* 253. *Rer. Fav. Sc. Mantis. Chart. pag.* 621. 622. *Arch. P. di Bol. Reg. Gr. Vol. I. pag.* 547. *Reg. Nov. Vol. I. pag.* 67. *V. in App. mon. num.* 533. *num.* 534. *num.* 535. *num.* 536. *num.* 537.

VII. Quest' esito ebbe la guerra, e frattanto il Legato non rallentava dal suo proposito, o deponeva la conceputa male-volenza. Vennero al Novembre in Bologna Raimondo Abate Nonantoláno, ed altri Ecclesiastici, e al Podestà presentarono precetto nuovo, che intimavagli il comparire in Ravenna. Appellò Giuffrédo la seconda volta, e fu decretato, che un Sindaco del Comune si presentasse nel Regno all' Imperadore, e colà dichiarando, che il solo onor dell' Impero, e il comandamento del Conte l' avevano tratto a combattere gl' Imolési, nè in seguito s' era prestato ad accordo senza farlo partecipe, e procacciarne l' assenso, adoprasse a placarlo ogni ingegno d' escusazione, e preghiera. Ma troppo nocque agli ufficj la prevenzione. Lo stesso Conte fu spogliato della Romagna, e la dignità si consolidò nel Legato (*K*). 18. Nov. 27. Nov.

VIII. Aspre al tempo stesso ripullulavano le discordie nelle terre circonvicine. A tacer d' altro Azzo d' Este cacciato da Salinguerra rientrò in Ferrára per un amichevole accordo con soli cento del suo partito. L' escluse nuovamente il furor del popolo, e alla sedizione fornì pretesto la sfrenatezza della milizia introdotta. Perì in quel tumulto Tiso da Camposampiéro, Azzo stesso corse rischio di vita, e rimasero dannificati alcuni de' nostri principalmente Egídio Pritóni, e Pritóne di Lambertíno de' Buvalelli, che richiesta in vano l' emenda riportarono dal lor Comune i dititti di rappresaglia. Conturbavano d'altra parte Bologna intera le nimicizie tra famiglie principalissime. A sopirle s' adoprò Francesco d' Assísi sermoneggiando ne' luoghi publici. Lo squallor dell' aspetto, e la

VII. *Rer. Fav. Sc. Mantis. Chart. pag.* 625. *Arch. P. Reg. Gr. Vol. I. pag.* 551. *Reg. Nov. p.* 68. *V. in App. mon. num.* 538. *num.* 539.

VIII. *Murat. Rer. It. Sc. T. VIII. Roland. Chron. pag.* 284. *Vita Ricc. S. Bonif. pag.* 124. *T. XVIII. Chron. Misc. pag.* 254. *Freher. Sc. Rer. Germ. Godefr. Mon. Chron. an.* 1222. *Joh. Luc. de Regno Dalmat. pag.* 338. *Sarti de Cl. Archigym. Bon. Prof. Vol. I. Jur. Can. Prof. Cap. VI. VIII. XXVI. Arch. dell' Abb. di S. Stef. an.* 1223. *A. P. di Bol. Misc. I. Fragm. V.*

e la povertà del vestito accrescevano all' inaspettata eloquenza, mentre il terremoto rovesciando per tutta Itália le case, i tempj, e le torri sostituiva il terrore alla pervicacia (*L*). Basta che molto pacificaronsi. E non cessavano intanto contro al Comune le lamentanze de' Maestri, ed Alunni, che ad onta delle cure d' Onório vedevano tuttavia negletta per molta parte la ristorazione de' loro antichi diritti. Parecchi de' più scontenti s' allontanarono principalmente Guglielmo Guasco, e Rufíno, che si ridussero in Pádova, e affrettaronsi a seguitarli Pietro Spagnuólo, Giovanni da Retesella, e fors' altri. Da sì fatta vicenda deduce i meno incerti principj la celebrità susseguente di quel Licéo (*M*).

IX. Riconobbero i Modenési in quest' anno i confini del lor distretto (*N*), e si raccomposer nel nostro alcune quistioni ad Argenta coll' Arcivescovo Simeóne, a Dugliólo coi Ferrarési, a Trecenta coll' Abate di quella Chiesa, e cessarono per accordo le rappresaglie co' Fiorentíni, e co' Genovési. Uno statuto promulgato al Settembre dichiarò immuni dalle fazioni dopo l'anno trigesimo quegli individui, che da Vescovado straniero vennero in Città a domicilio ne' due passati decennj, o verrebbero per l' avvenire, ed alle famiglie, che riunite per fino a venti formassero villa, o Castello accordò il Consolato. Resse i Veronési Bonifázio da San Lorenzo, gli Aretíni Scannabecco de' Scannabecchi, i Sanési Bonifázio de' Lambertazzi, i Riminési Gerardo di Rolandíno Galluzzi.

11. Genn.
9. Aprile.
26. Nov.

IX. *Murat. Rer. It. Sc. T. XV. Chron. Sen. pag.* 23. *T. XXIV. Ann. Aret. pag.* 27. *Burm. Thes. Hist. T. VII. Rub. Hist. Rav. lib. VI. an.* 1222. *Cod. Pandolf. pag.* 17. *Carlin. de Pace Const. Cap. VIII. pag.* 155. *Arch. Segr. Estens. an.* 1222. *Arch. Publ. di Bol. Reg. Gest. Vol. I. pag.* 538. *Ivi lib. II. diverz. in Scrin. num.* 59. *Ivi lib. statut.* 1264. *lib. VI. fragm. statut.* 1245.

(A). *Fu investito il Conte da Federigo in Messina sei mesi addietro nel giorno decimoterzo del Giugno, e ad Alberto da Sasso, ch'era presente, fu commesso l'impossessarlo escludendo l'antecessore. S'era compra Ugolino la malevolenza della Provincia, e più poscia di Simeone Arcivescovo depredando il tesoro di quella Chiesa, nè può a meno che da quel fatto, come gli pervenne all'orecchio, non deducesse l'Imperadore argomento a torgli il Contado.* = Burm. Thes. Ant. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. lib. VII. an. 1221. 1222. Arch. Arciv. di Rav. Caps. H. num. 3344.

(B). *Avevano i Faentini praticata un'escavazione nel distretto degli avversarj. Disobbedienti al precetto del Cancelliere Corrádo, che intimava l'adeguamento, furon messi al bando per marche ventimila d'argento. E il precetto, e il bando si publicarono nel Settembre l'anno stesso, che Federigo ebbe la còrona d'Impero.* = Rer. Fav. Script. Tolos. Chron. Cap. CLXXIV. Arch. dell'Abb. di S. M. in Regola an. 1220.

(C). *Sostennero il Consolato Guglielmo Pritóni, Simóne degli Uberti, Alberto di Castellána, Rau di Boccadironco, Jácopo Macagnáni, Piéro da Casteldebritti, e Bartolommèo de' Principi. Eran Giudici Piéro de' Bonroméi, Ugolino de' Primadizzi, Rolando de' Gottifrédi, Azzo Ajóli, Orsolino degli Orsi, Jácopo Crescenzi, Benvenúto Zenzifabri, ed Alberto d'Enrighetto Vitella. Procuratori del Comune Baruffaldino Geremèi, Micheluzzo degli Albári, Tomáso Principi, e Jácopo de' Beccári.* = Arch. P. di Bol. Reg. Gr. Vol. I. dalla pag. 527. a 577. Reg. Nov. Vol. I. dalla pag. 171. a 184.

(D). *I Bolognési oltre al riconoscere in Mainardino il primo fomentatore di quella guerra non mancavano d'altro argo-*

men-

mento atto ad indisporli. Si querelava quel Vescovo del Comune, che avesse occupati i beni della sua Chiesa, e gravati gli uomini, e non s' astenne dall' accusarlo al Pontefice: Pendeva tuttavia la causa dinanzi a un Giudice delegato. = Manz. Hist. Episc. Imol. pag. 164. Arch. Capit. d' Im. Fasc. V. num. 45. V. in App. Mon. num. 516.

(E). *La missione d'Alberto diretta a ricondur la concordia fralle terre del Regno Itálico, e accomunarle nell' espedizione oltre mare velava obietti più arcani, e soverchiamente diversi. Lontano l' Imperadore dal rivolger le cure al tranquillo stato delle Città, aspirava più cautamente a veder discordi al di dentro le principali, o ravvolte in guerra con alcun' altra delle maggiori, onde e quelle, e queste s' indebolissero; e viceversa voleva ad ogni patto salvate dall' oppressione le men potenti, onde la lor fede traesse aumento dal benefizio. E tutto favoriva la prima delle due viste. Miláno cacciati i Nobili, e l' Arcivescovo, governavasi a popolo. Seguivano i Piacentini l' esempio, mentre che gli esuli in arme tentavano di riaversi la Patria. Erano alle mani i Comuni di Firenze, e di Pisa senza che l' ultimo esercitava co' Genovési una nimicizia propagata da' nostri lidi fino a Soria. Ma circostanze troppo difficili s' affacciavano d' ogni parte ad attraversar la seconda.* = Abb. Ursperg. Chron. an. 1222. Mur. Rer. It. Sc. T. VI. Caff. Ann. Gen. pag. 428. T. X. Ist. Fior. di Ricc. Malesp. pag. 954. T. XI. Manip. H. pag. 668. T. XVI. Chron. Plac. pag. 428. Rer. Fav. Sc. Tolos. Chron. pag. 165. Abb. di Porto Caps. A. num. 208.

(F). *Strigneva Federígo a que' dì la rocca di Jánula, e il bando è dato dal campo nel giorno decimosesto del Giugno. V' occorre esposta accuratamente l' intiera serie del fatto, e le circostanze, che accompagnarono. Nè può rivocarsi in dubio la licenza soverchia del Pretore Giuffrédo.* Quedam ignominiosa protulit in vulgari (*sono parole*

dell'

dell' Imperadore medesimo) que sine contumelia & iniuria imperii nostri, & ipsius Principis & Legati nostri explicare aliquatenus non possemus. *Tanto fu l' ardire a que' tecoli, finchè l' abuso del tollerato dominio indusse, e preparò a grado a grado frai Regnatori, ed il popolo una distanza del tutto immensa. L' Urspergense fragli scrittori Germanici è il solo forse, che ricordasse quell' inonesta vicenda.* = Ursperg. Chron. an. 1221. Arch. Arc. di Rav. Caps. F. num. 2121. V. in App. mon. num. 526.

(G). *Novecento prigioni per tacer degli uccisi, i Vessilli, l' armi, e le macchine de' superati illustrarono quella vittoria, se debba crederti al Tolosáno. Egli intanto, ed altri Scrittori divisero erroneamente gli eventi di quella guerra, e assegnaronli per molta parte all' anno trascorso.* = Rer. Fav. Sc. Tolos. Chron. Cap. CLXXII. CLXXVIII.

(H). *Pregavano gl' Imolesi, che si differisse l' adeguamento del vallo fino ad esercito sciolto, onde la licenza del Soldato non violasse la quiete de' Cittadini, e che in oltre il Pretore scelto per l' anno vegnente potesse ottener l' ufficio salvi in seguito gli ordinamenti emanati. Fu decretato che s' esaudissero. Gli ostaggi in oltre rimaser liberi col solo peso di presentarsi al momento, che ti rimisero solennemente le offese d' ambe le parti.* = Arch. Pub. di Bol. Reg. Gr. Vol. 1. pag. 552. Reg. Nov. Vol. 1. pag. 67. V. in App. mon. num. 540. num. 541. num. 542.

(I). *Aveva il Conte deposti in Imola alcuni ostaggi raccolti dalle terre diverse della Romagna forse a pegno di fede, o di sommessione. S' ignora, se gl' Imolesi s' arbitrassero nel rilascio, o negassero di rimetterli nelle sue mani, o qual altra causa fornistergli, onde riputarsi gravato. Gli è certo, che la querela fu compresa anch' essa nel compromesso, e sottratta poscia assentendo Gottifrédo medesimo.* = Arch. Pub. di Bol. Reg. Gros. Vol. 1. pag. 548. V. in App. mon. num. 537.

(K). *A rappresentarlo mentre seguisse l' Imperadore, o s' allontanasse per ufficio di Legazione, fu sostituito un Giovanni di Wormázia, che vi esercitò duramente le ragioni d' Impero. Intitolavasi* Romanie Comes pro Alberto Archiepiscopo Magdeburgensi. *A preferenza de' Bolognési si composero i Faentini per quanto appare, ed il Conte Guido con loro. Era questi coll' Imperadore indi a pochi mesi, quelli nell' esercito del Legato che dannificava Galiáta coll' altre terre disobbedienti.* = Murat. Antiqu. Med. Æv. T. II. diss. XIX. pag. 65. Rer. Fav. Sc. Tolos. Chron. Cap. CLXXXI. Burm. Thes. Hist. Tom. VII. Rub. Hist. Rav. lib. VI. an. 1223. Arch. Archiep. Rav. Caps. B. num. 505. Caps. E. num. 1410.

(L). *Fragli edificj guasti in Bologna da quel flagello si novera la Cattedrale, che rovinò nel Decembre.* = Murat. Rer. It. Sc. T. XVIII. Chron. Misc. pag. 254.

(M). *Gli è certo, che Federigo in quest' anno non tolse a' Bolognési conforme scrisse taluno la dignità dello studio per trasferirla nel Comune di Pádova, e senza tema d' abbaglio può negligersi il privilegio additato dal Pappadópoli. Che il nostro studio a quel tempo fosse colà trapiantato (e il fu certo in parte non per intero) ce n' assecuran le Cronache Padováne. Suppose l' Abate Sarti, ed assai verosimilmente, che Giordáno Vescovo di Pádova fosse l' autore, o il fomentatore almeno dell' evasione, e a provarlo in oltre narrò della sua dimora in Bologna. Ma non produsse di questa veruna testimonianza, ed un atto contemporaneo, ch' ei publicò, avrebbe forza a provar l' assenza, non la presenza. Intanto al Ch. Signor Abate Antonio Gennári io debbo un Elenco de' Professori, che gli occorsero nelle carte Publiche Padováne da quel principio perfino all' anno milledugento quaranta. Vi si legge all' anno 1226. Rufino Decretista con certo Jácopo da Piacenza Maestro di Decretali, ch' io non ardirei d' affermar per nostro,*

stro, ed al 1229. *Pietro Spagnuólo, e seco l' antedetto Jácopo, Giovanni Spagnuólo, Filippo d' Aquiléja, e Bernardo Guasco. Degli altri in seguito, che ci appartennero, s' avrà ragione di mano in mano a suo tempo. Che finalmente Guglielmo Guasco precedesse alle nuove Cattedre Pietro Spagnuólo costa apertamente da una sua lettera diretta a Pietro medesimo. L' illustre Porporato Garampi comunicolla al Sarti estratta da un Codice Todirano del decimoterzo Secolo, che s' intitola* summa dictaminis Magistri Guidonis Fabe. = Facciol. de Gymn. Pat. Sintagma pag. 2. Sarti de Cl. Arch. Bon. Profess. Vol. 1. Jur. Can. Profess. Cap. XXVI. Tirab. St. della Letterat. Ital. Tom. IV. lib. 1. pag. 48. 49.

(N). *L' atto soverchiamente prolisso vedrà la luce nel Codice diplomatico Modenése cura moderna del celebre Sig. Abate Tiraboschi. Tante alterazioni come s' è accennato inaddietro sostennero col volger d' anni l' uno a fronte dell' altro ambedue i distretti di Bologna, e di Módena, che poca utilità può raccogliersi dall' accertamento di quella linea, che li divideva in allora.* = Vedrian. Ist. di Mod. an. 1222. Arch. Segr. del Com. di Mod. an. 1222.

Anno di Cristo MCCXXIII. Ind. XI.

I. L'Imperadore nel Marzo domati i Saracéni di là dal Faro venne in Ferentíno ad Onório (*A*). Frai Grandi che accompagnavanlo appajono ricordati Giovanni di Brienna Re, il Patriarca di Gerusalemme Rodolfo, gli Arcivescovi Alberto di Maddeburgo Legato, e Bernardo di Palermo, i Vescovi Alberto di Trento, Mainardíno d'Ímola, Corrádo d'Hildesheim, Gernando di Brandeburgo, ed Enríco di Wormázia, i Marchesi Guglielmo di Monferráto, Diupoldo d'Hoenburgo, i Conti Guido Guerra di Modigliána, Taddéo di Montefeltro, e Taddéo di Carpegna. Insisteva il Pontefice, onde Federígo sciogliendo il voto fosse a soccorso di là dal mare prima che spirasse la tregua, nè gli era forse discaro, che allontanandosi assolvesse l'intera Itália dal rischio di cose nuove (*B*). Agognavanlo ulteriormente i Lombardi mal tolleranti per indole, e messi in forse dagli urti moltiplicati d'una potenza invidiosa, ed a preferenza i Comuni di Miláno, e Bologna sospetti più ch'altri mai per offese, e per maggioranza (*C*). Giurò, che navigherebbe dato agli apparecchi un biennio. E frattanto Jolanta figlia di Giovanni Re destinata al vedovo Imperadore trasferiva in esso i diritti sul Regno, ch'ei s'apparecchiava a proteggere.

II. Ma in Bologna reggeva Uberto da Uzéno Milanése (*D*). Du-

---

I. *Murat. Rer. It. Sc. T. VII. Ricc. de S. Germ. Chron. pag. 996. Antiqu. Med. Æv. T. II. Diss. XIX. pag. 65. 68. Ann. d'Itália. an. 1223. Rayn. Ann. Eccles. T. I. an. 1223. Giann. Ist. Civ. del Regno di Nap. lib. XVI. Cap. V.*

II. *Murat. Rer. It. Sc. Tom. XVIII. Chron. Misc. pag. 254. Arch. Pub. di Bol. Reg. Gr. Vol. I. pag. 554. 555. V. in App. mon. num. 553. num. 554.*

Duravano tuttavia incomposte alcune quistioni co' Pistojési, nè s' astenevano dagli attentati. Vennero in Pistoja a dolersene in nome nostro Ugolíno d'Ugo Alberíci, e Guglielmo degli Accarísi. Era l' obietto della querela, che gli uomini della Sambúca oltre alle rapine, ed incendj commessi nel distretto di Pávana avessero ardito d' atterrar le case, che gli abitatori di Granaglióne, e di Súccida avevano edificate presso a' Bagni della Porretta dopo la pace fissata, e le molte volte ingiuriassero que' Bolognési, che oltrepassavano sul Pistojése a raccorre i frutti dei lor terreni. Nè per ultimo passò in silenzio il pedaggio indebito, che s' esigeva sui nostri nella Sambúca, e in Pistoja, e insistevano, onde s' emendassero i danni, e si mantenessero in tutto le condizioni prescritte per Ugo Vescovo d' Óstia. Rispose il Podestà Gerardo Rangóne, che nulla era al suo Comune più sacro della concordia giurata. Meravigliarsi però, che il nostro reclamasse giurisdizioni sul distretto di Pávana spettante al Vescovo di Pistoja checchè narrassero i Pavanési (*E*). Intorno al restante poteva, ove non ostassero i Bolognési, affidarsi ogni controversia all' arbitrio di persone benevole, nè per fatto del suo Comune verrebbe meno la benevolenza redintegrata. Successe in breve la calma. 7. Nov.

III. Argeláta per quella parte, che fu dimessa all' Imperadore, spopolavasi di giorno in giorno, ed a' Nobili, che trasferivansi di colà a domicilio sul Bolognése accordò il Comune privilegj, e stipendio. Al Novembre fu quadripartito il Contado, e ciascuna terra riconobbe uno de' quartieri della Città per appresentarsi al Vessillo, e seguirlo nelle Cavalca- 30. Nov.

te,

III. *Murat. Rer. It. Script. T. XV. Chron. Sanese. pag.* 23. *Tom. XVIII. Mem. M. de Griffon. pag.* 109. *Burm. Thes. Antiqu. T. VII. Rub. Hist. Rav. an.* 1223. *Zaccar. Anted. Med. Æv. pag.* 69. *Arch. Pub. di Bol. Reg. Grat. Vol. I. pag.* 554. 558. *Ved. in Aggr. mon. num.* 543. *num.* 545.

7. Aprile. tè, ed eserciti (*F*). I Conti Raniéri, ed Ugolíno da Pánico salva la debita fede all' Imperadore fecero omaggio all' Eletto di Pistoja per le loro Castella, che rilevavano da quella Chiesa. Furono Pretori, in Ferrára Andalò Carbonési, in Siéna Bonifázio de' Lambertazzi.

(A). *In Verona era stabilito, che s' incontrassero nel precedente Novembre il Pontefice, e Federigo per divisarvi sulle angustie di Palestina. O il distraessero i Saracéni nel Regno, o non osasse d' avventurarsi per le terre Lombarde, s' astenne l' Imperadore, e l' abboccamento fu differito. L' abbiano in Cápua sugli ultimi del Febbrajo, e all' Aprile accampava intorno a Celáno. Conseguentemente non può assegnarsi, che il Marzo al congresso di Ferentino. Giustifica l' asserzione un diploma dato colà dall' Imperadore medesimo. Ricordaronlo gli Annalisti Camaldolési, e dovevan dirlo* Datum in urbe Ferentina *non* Faventina. *Altri abbagli produsse in altri Scrittori la denominazione non ben intesa di Ferentino. Afferma la Cronaca Miscella, che il Parlamento si convocasse in Ferrára. Alcun altro indicò Firenze.* = Murat. Rer. It. Sc. T. VII. Ricc. de S. Germ. Chron. pag. 994. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag. 109. Ivi Chron. Misc. pag. 994. Antiqu. Med. Æv. T. II. Diss. XIX. pag. 65. Freher. Script. Rer. Germ. Vol. I. Chron. Elwang. pag. 658. Raynald. Ann. Eccl. Tom. I. an. 1223. Ughell. Ital. Sac. T. I. pag. 464. Ann. Camald. T. IV. lib. XXXVIII. an. 1223. Giannon. Ist. Civ. del Regno di Nap. lib. XVI. cap. I.

(B). *Atterrivano coll' esempio i Grandi della Púglia umiliati, o in rischio del tutto per resistenza. Nè il desiderio d' abbassar l' orgoglio Lombardo valeva tanto sull' animo provocato di Federigo da consigliargli a dissimularlo fino a speranze migliori.* = Raynald. Ann. Eccl. an. 1221. 1222. 1223. Giann. Ist. Civ. del Regno di Nap. Prefaz., e Cap. I.

(C). *Durava antica, siccome è noto, l' avversione de' Milanési, nè s' erano per quanto appare prestati a verun omaggio con Federigo, dacchè discese per la corona. Inasprivano*

no l' ira meritata da' Bolognési le istigazioni d' Alberto Legato, e di Mainardino Veseovo d' Ímola, che lo raggiunsero in Cápua. = Murat. Antiqu. Med. Æv. Tom. 11. diss. XIX. pag. 68.

(D). *Le carte de' nostri Archivj diradan tanto pel lasso d' oltre a vent' anni mercè l' interne rivoluzioni, onde si perdevono, o furon arse, che appena rimarrebbe via per dedur da quelle un' intera serie dei Podestà. Suppliscono abbondantemente a ventura per tacer delle Cronache gli atti publici de' Pontefici, e de' Comuni, ch' ebber vicende col nostro. Ma scema, e svanisce in seguito la traccia antica de' Consoli di Giustizia, giacchè in breve l' intero sovvertimento della publica costituzione sottrasse alla dignità dell' uffizio.*

(E). *Interrogati in Cásio quegli uomini dai due Oratori affermarono come la lor terra antica di ben due secoli a preferenza della Sambúca era libera quanto alcun' altra sul Bolognése, protestando che a nessun Comune, o individuo dedotto l' Imperadore, e i messi d' Impero avevano giurata fede ne' tempi addietro, non che alla Chiesa Pistojése, alla quale non apparteneva nel lor distretto terreno alcuno, nè servo, nè manente, o condizionato d' altra maniera.* = Arch. Pub. di Bol. Reg. Gros. Vol. 1. pag. 554. Ved. in App. mon. num. 543.

(F). *Ascendevano le terre noverate a trecento quarantacinque. Divisero per lo Comune Primadizzo de' Primadizzi, Enrighetto Nocchiéri, Mattéo d' Ugolino Loli, Lambertino Clarissimi, Gerardo di Suzzo, Bértolo di Jácopo de' Schifáti, Taruffo di Pietro Gózoli, e Palmério degl' Infangati.* = Arch. Pub. di Bol. Reg. Gros. Vol. 1. pag. 558. Ved. in App. mon. num. 545.

Anno di Cristo MCCXXIV. Ind. XII.

I. ALL' Uzéno era sottentrato Pretore Guglielmo Borra Milanése (*A*), quando gli Oratori di Réggio vennero in Bologna, e vi rinnovarono gli antichi patti. D'altra parte Azzo d'Este escluso tuttavia da Ferrára stette alle porte con un esercito, che aumentavano i rinforzi di Veróna, Bologna, Pádova, e Mántova. Tergiversò Salinguerra, e parlò d'accordo, ma poichè Ricciardo San Bonifázio invitato a conchiuderlo s'affidò per entro alla terra, il distenne coi Cavalieri, che lo scortavano. Fu sciolto immantinenti l'assedio, il distretto guasto, e incendiato pagò la pena della perfidia, e la Fratta presa d'assalto fornì materia di luttuosa vendetta. Salinguerra in seguito si ristrinse con Ezzelíno d'Onára detto eziandio da Románo figlio del Monaco, onde nella Marca di Trivígi s'abbassasse la possanza d'Azzo, e de' suoi seguaci (*B*). Giaceva intanto negletto il Castello d'Ímola in onta delle convenzioni giurate. I Faentíni al Novembre vennero in Ímola armati, e abbattute le case de' trasferiti procacciarono, che risorgesse il Castello.

II. E gli statuti promulgati intorno allo studio reggevano tuttavia irrevocati per molta parte contro il voto d'Onório. Altri infine, e più rigidi gravarono a principio d'anno so-

I. *Murat. Rer. It. Sc. T. VIII. Roland. Chron. lib. II. Cap. IV. V. Ivi. Mon. Pat. Chron. pag. 673. Ivi. Vita Co. Ricc. S. Bonif. pag. 125. 126. T. XI. And. Dand. Chron. pag. 343. T. XV. Chron. Estens. pag. 384. T. XVI. Anon. Ital. Hist. pag. 225. T. XVIII. Mem. M. de Griffon. pag. 109. Ivi. Chron. Mistell. pag. 254. Rer. Favent. Script. Tolos. Chron. Cap. CLXXXIV., Angel. Ist. di Parma lib. II. pag. 3. Sardi Ist. Ferrar. lib. III. pag. 98. 99. Arch. Pub. del Comm. di Rreggio lib.* Pax Const. *an.* 1224. *Ved. in App. mon. num.* 546.

II. *Sigon. Hist. Bon. an.* 1224. *Rrg. Hon. III. an. IX. rp. XLVI. Arch. Pub. di Bol. Statut. lib. III. an.* 1264. *Ved. in App. mon. num.* 547.

vra gli antichi, e i Maestri che preponendo l'utilità privata alla publica disdegnavano d'assoggettarsi alle prescrizioni de' loro Alunni, consigliarono sinistramente il Comune, che i Rettori, e lor Consiglieri prescelti contro sua voglia costrinse ad irsene in bando. E' certo, che gli aggravati imploraro- 5 Ottobre. rono una volta ancora la protezione d'Onório, che il Pontefice scrisse al Podestà, e Comune esortandoli ad astenersi, e che le censure onde proseguì a minacciarli rimasero non promulgate, o neglette. Emanò più tardi una legge, che provvedeva alle figlie, onde succedessero per la lor dote nell'eredità de' Padri intestati, e s'intraprese contemporanea la derivazione d'un nuovo ramo di Sávena per benefizio della Città.

III. Giovanni di Brienna Re, che tornava di qua da' monti, s'arrestò in Bologna più giorni con Berengária Regina. Festeggiaronlo i Cittadini armeggiando, ed alcuni Nobili ricevettero dalle sue mani l'onore della milizia (*C*). Grázia Arcidiacono fu dalla Chiesa d'Antióchia trasferito alla Parmigiána, e mercè i litigj, che suscitaronsi, vacò alcun tempo la dignità (*D*). In Génova resse Andalò Carbonési, in Lucca il suo figlio Brancaleóne, in Pistoja Alberto da Predalbíno, in Veróna Rambertíno de' Rambertíni, in Forlì Bartolomméo detto Naso de' Carbonési, e in Ceséna Tuzzimanno de' Malavolti.

III. *Feeber. Sc. Rer. Germ. Vol. I. Godefe. Mon. Chron. an.* 1224. *Murat. Ree. It. Sc. Tom. VI. Baeth. Senateg. Ann. Gen. pag.* 436. *T. VII. Ricc. de S. Germ. Chron. pag.* 999. *T. XVII. Geneg. Stell. Ann. Gen. pag.* 1014. *T. XVIII. Mem. M. de Griffon. pag.* 109. *Iui Chron. Misc. pag.* 254. *Burm. Thes. Antiqu. T. IX. Torell. Sarayn. p.* 11. *Rer. Favent. Script. Tolos. Chron. Cap. CLXXIII. Giustin. Ist. di Gen. lib. III. pag.* 24. *March. Ist. di Forlì pag.* 1173. *Biancol. Gov. di Ver. diss. II. pag.* 92. *Zaccar. Anecd. Med. Æv. Class. II. mon. IX. Sart. de Cl. Archigymn. Bon. Profess. Vol. II. pag.* 26. *Aech. Archiep. Rav. Caps. E. num.* 1489.

(A)

(A). Guilielmus de Ora *è denominato quel Podestà in una carta Reggiána. O l'* Ora *Latino equivale a* Borra, *o dee leggersi* Guilielmus de Osa, *e* Borra *fu un soprannome. Appajono nella Curia mercè la Carta medesima Godescalco de' Carbonési, Bulgarino de' Lambertazzi, e Gerardo di Rolandino Galluzzi.* = Arch. del Com. di Reggio lib. Pax Const. an. 1224. Ved. in Ap. mon. num. 546.

(B). *Divideva allora Ezzelino col fratello Alberigo l' intero stato della famiglia d' Onára dimesso ad essi dal Padre a quel tempo, che si ridusse a vita monastica. Abbiamo da Rolandino la lettera, che gl' indirizzò Salinguerra dolendosi amaramente delle atrocità esercitate sovra la Fratta senza risparmio d' età, o di sesso, e prevalse a modo con Ezzelino, che il persuase a congiura per la rovina dell' emulo. Era Salinguerra maestro antico di tutte l' arti atte a procacciar dominio, ed a mantenerlo, alieno dall' aver ricorso alla forza, quante volte la frode bastasse ad assecurargli l' intento, e dissimulato ne' torti per vendicarli con più efficacia. Quanti mezzi di prevalenza sovra un nimico incauto per gioventù, ed alterigia!* = Mur. Rer. It. Scr. T. VIII. Rol. Chron. lib. II. Cap. IV. V. VI. VII. Verci Ist. degli Ezzel. Vol. I. lib. XIII. an. 1221. Vol. II. lib. XIV. an. 1224.

(C). *Il Ghirardacci nel silenzio de' Cronisti più accreditati trasse, nè so d' onde, Accurso, e Guglielmo de' Prendiparti, Balduccio di Baldaccio, e Ugolino, e Uguzzóne ambedue de' Guidóni. Vissero in que' dì nati in militari famiglie un Azzolino di Guglielmo de' Prendiparti, un Uguzzóne di Guido degli Uguzzóni, ed un Rambalduccio degli Albári. Ove regga il detto, i nomi rimangono agevolmente rettificati, ed avremo tre Cavalieri non cinque. Dopo il*

congresso di Ferentino aveva Giovanni Re trascorse rapidamente per implorarvi soccorso e le Gallie, e le Spagne. Berengaria accoppiatagli oltre a' Pirenei nasceva dal nono Alfonso Re di Leone. = Ghirard. Ist. di Bol. lib. v. an. 1224. Chius. Geneal. Tav. XXIV. XLI.

(D). *Da un atto di transazione fra Canonici della nostra Chiesa, ed Azzone Abate di Santo Stefano intorno alle decime, che addomandava il Capitolo al monastero per alcune Chiese poste in Medicina, in Barbiano, ed in San Rofillo appare, che Grazia ritenesse tuttavia l'Arcidiaconato al vigesimo sesto giorno d'Agosto. E non può dubitarsi, che la sua nuova elezione non accadesse frall' Agosto, e il Novembre, giacchè una lettera del Pontefice data ai ventidue dell' Ottobre l'annunzia Eletto di Parma. Le successive contese per la scelta d'un Arcidiacono occorser fral Vescovo, e suoi Canonici, che fidando ne' privilegj accennati in addietro al solo Capitolo riputavano deferito il diritto della elezione.* = Ughell. Ital. Sac. T. II. Episc. Parm. pag. 176. Sart. de Cl. Arch. Bon. Prof. Vol. II. pag. 26. Biblit. Vatic. Chron. di Salimb. an. 1225. Cancel. del Sen. di Bol. Arm. ✠. lib. I. num. 17.

Anno di Cristo MCCXXV. Ind. XIII.

I. APPRESSAVASI lo spirar del biennio, e l'Imperadore dimentico de' procacciati apparecchi implorava indugio al passaggio. Fornivano verosimil causa alle preci gli errori de' Patarèni, che ad onta degli editti severi emanati da Federígo medesimo radicavansi profondamente per tutta Itália, più poscia nella Lombardía, e nella Marca di Trivígi, ove da supplizj medesimi perchè soverchio iterati s' aggiugneva peso alla forza dell' opinione (*A*). Aderì Onório all' inchiesta. Fu stabilito, che il susseguente biennio imponesse fine al ritardo, ed un apparato più ricco accertasse la felicità dell' espedizione (*B*). Ad agevolarla fu divisato, che nell' Aprile dell' anno prossimo convenissero a parlamento in Cremóna Grandi, e Comuni. Al tempo stesso i Legati Pontificj scorrevano le Città adoperandosi a ricomporle, e a ripristinarvi la purità della religione. In Bréscia, ove que' da Gámbara, gli Ugóni, i Boccacci, ed altri de' principali determinati a difesa avevano nell' anno addietro incendiati i tempj, e messe a saccheggio le torri, e case degli avversarj, susseguì al Gennajo una tregua, e giurarono le prescrizioni di Chiesa. Era al novero, che s' astenessero dalle Preture ed uffizj qualunque fossero nelle terre del Regno Itálico. A' Bolognési, che avevano chiamato a reggerli Pace Boccacci, fu intimato, che il dimettessero, nè si risparmiò la minaccia delle Censure (*C*). 18. Luglio. 5. Genn. 9. Genn.

II.

I. *Murat. Rer. It. Sc. T. IX. Chron. Parm. pag. 765. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag. 110. Ivi Chron. Misc. pag. 254. Sigon. Hist. Bon. an. 1225. Rayn. Ann. Eccl. an. 1225. Reg. Hon. III. an. IX. Ep. 105. 146. Ved. in App. mon. num. 548.*

II. Ma i Lombardi addestrati dall' esperienza non dimettevano le suspizioni invecchiate, e come riseppero, che Enrico Re coronato dai Principi in Aquisgrána (*D*) interverrebbe con un esercito di qua dall' Alpi, così pensarono a ripararsi. Primi i Milanési deposte le nimicizie domestiche (*E*) divisarono co' Bolognési. Gli Oratori d' ambi i Comuni affrettaronsi a raccorre il Voto delle terre astrette alla Lega, ed uscì uniforme per la difesa della libertà minacciata. Intanto i Rettori rimovevano cogli uffizj l'ostacolo delle discordie. Azzo d' Este venne a patti con Salinguerra, e uscì dalla carcere Ricciardo Conte.

III. E' vestigio in quest'anno d'alcun tumulto in Bologna, e a Bartolomméo de' Basacomári fu mozzata la torre per co-
9. Ottobre. mandamento del Podestà. Guido Lambertíni compose con Simeóne Arcivescovo di Ravenna ristringendo le terre, e luoghi occupati nel distretto del Poggio a que' soli possedimenti, onde fu investita in antico la sua famiglia. Brancaleóne degli Andalò fu Pretore in Génova, e gli sottentrò per morte Ugolíno di Dánia (*F*). In Pistoja resse Tomasíno Cazzanemici, in Viterbo Milanzólo Milanci, in Rímino Alberghetto degli Alberici, ed in Cérvia Tuzzimanno de' Malavolti.

II. *Freher. Rer. Germ. Sc. Vol. I. Godefr. Mo. Ann. pag. 395. Murat. Rer. It. Sc. T. VIII. Roland. Chron. lib. II. Cap. III. T. XIV. T. Malv. Chron. pag. 904. Sigon. de Regn. Ital. an. 1225. 1226. Heiss. Prodr. Monum. Welph. pag. 214. Zapf. monum. Anecd. Mon. Rhenaug. pag. 336. Struv. Hist. Germ. Vol. I. Per. VII. Sect. VI. §. VI. Giul. mem. Ist. di Mil. P. VII. lib. I. an. 1226. Verci Ist. degli Ezzel. Vol. II. lib. XIV. an. 1225.*

III. *Murat. Rer. It. Sc. T. VI. Gaffar. Ann. Jan. pag. 441. T. XVII. Georg. Stell. Ann. Jan. pag. 1014. Burm. Thes. Hist. T. VII. Rub. Hist. Rav. lib. VI. an. 1225. Giustin. Ist. di Gen. lib. III. pag. 74. Salv. Ist. Pistojesi an. 1225. Bussi Ist. d' Orvieto. an. 1225. Clement. Ist. di Rim. lib. IV. pag. 336. Ghirard. Ist. di Bol. Vol. I. lib. V. an. 1225. Ist. delle Scienze Cod. dipl. di Bol. lib. XXXVI. num. 66. Ved. in App. mon. num. 549.*

(A). *L' editto di Federigo fu publicato in Cattanéa nel Marzo dell' anno antecedente. Dannava al foco i convinti; mitigato importava la perdita della lingua. E rare volte adottavasi la sentenza più mite. Il fanatismo avvolto nel velo di religione secondo l' indole di quel secolo superstizioso, e feroce confondeva i colpevoli coi sospettati, gli abbagliati coi pertinaci, e tornava a gloria l' abuso della giustizia.* Catharos ut debuit uxit *fu il sommo elogio che apponessero in seguito i Milanési alla statua d' un lor Pretore denominato Oldrádo da Trèssino.* = Giul. mem. Ist. di Mil. P. VII. lib. LI. an. 1233. Reg. Hon. III. an. IX. ep. 105.

(B). *Prevalse in favor del genero presso al Pontefice l' intercessione del suocero. In San Germáno Pelágio Vescovo d' Albáno, e Gualla Cardinal Prete di San Martino accordarongli la dilazione, che domandava. Promise (e il promettere eragli agevole) che fornirebbe per quella guerra once d' oro fino a cento mila, mille Cavalieri, le spese del tragitto per doppio numero, e legni centocinquanta.* = Rayn. Ann. Eccl. an. 1225. Reg. Hon. III. lib. IX. ep. 360.

(C) *Lo stesso avvenne co' Parmigiani, che avevano a Podestà Uberto Conte da Rodaldesco. In difetto di carte publiche è ignoto se proseguisse il Boccacci nella Pretura. Certo è però, che a que' tempi i Comuni addomesticatisi colla soverchia frequenza delle censure incontravanle non di rado senza turbarsene, e il ricomprarsi era l' ultima delle cure.* = Reg. Hon. III. an. IX. ep. 146. Vedi in App. mon. num. 548.

(D). *L' aveva imposta al fanciullo Engelberto Arcivescovo di Colónia l' anno mille dugento ventidue ne' Comizj che si celebrarono al Maggio.* = Freher. Script. Rer. Germ. Vol. I. Godefr. Mon. Chron. pag. 395. Struv. Hist. Germ. Vol. I. Per. VII. Sez. VI. §. VI.

(E)

(E). *Concordarono al Giugno Nobili, e Popolo per compromesso nel Pretore Avéno da Mántova. Susseguentemente a interposizione de' Milanési ritornò la calma in Piacenza.* = Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Manip. flor. pag. 669. T. XVII. Chron. Plac. pag. 460. Giul. mem. Ist. di Mil. P. VII. lib. L. an. 1225.

(F). *Si combatteva fra' Vercellési, Tortonési, ed Alessandrini dall'una parte, e dall'altra Genovési, e Astigiáni. Brancaleóne quantunque infermo risapendo dell' inimico, che manometteva il distretto d' Asti, v' accorse coll' esercito del suo Comune, forzollo a volger le spalle, e avanzò fino ad Alba guastando i luogbi all' intorno. Gli Annali Genovési ei annunziano la sua morte accaduta al Giugno colle susseguenti parole:* Dominus Brancaleo Potestas miles formosus & sapiens in Castro Gavii proh dolor viam carnis ingressus est universe. *Nè dee tacersi d' un Concittadino per nome Sigicello d' Unzóla Giudice colà a' maleficj, che intraprese a guidar l' esercito, e resse il Comune intero con somma lode perfino a nuova elezione. Quant' altro riguarda i nostri, eh' ebbero in Génova uffizio con Brancaleóne, e Ugolino, può riscontrarsi negli Annali medesimi.* = Mur. Rer. It. Sc. T. VI. Gaff. Ann. Jan. lib. VI. pag. 441. Burm. Thes. Ant. T. I. P. I. Foliet. Ann. Jan. pag. 310. Giul. mem. Ist. di Mil. P. VII. lib. L. an. 1225. Giustin. Ist. di Gen. an. 1225.

An-

Anno di Cristo MCCXXVI. Ind. XIV.

I. Sorse a Podestà Gerardo Rangóne (*A*), ed al Marzo Guido de' Tantidenári, Scannabecco Gósia, e Brancaleóne di Boccáccio de' Lambertazzi convennero a Mósio sul Mantová-no coi Sindachi, ed Oratori di Miláno, Bréscia, Piacenza, Turíno, Vercelli, Alessándria, Bérgamo, Lodi, Veróna, Vicenza, Pádova, Trivígi, e Mántova. Richiamarono i convocati a scrutinio l'intera serie de' patti giurati ne' tempi addietro a Costanza, ed il manifesto diritto di raffrenar gli attentati. Fu rinnovata per anni venticinque interi l'antica Lega con facoltà d'accesso ad ogn'altra terra della Lombardía, Marca Trivigiána, e Romagna (*B*). Pronunziarono in Bréscia l' usato giuramento Rolando de' Gottifrédi, e Jácopo di Fradalberto de' Carbonési eletti a Rettori per lo Comune di Bologna, e con loro i Rettori di Miláno, Bréscia, Vercelli, Alessándria, Vicenza, Trivígi, Pádova, e Mántova, gli altri in Veróna, ed altrove (*C*), e giurarono nelle Città tutti gli individui capaci di portar l'arme. S'aggiunsero in pochi giorni alla Lega Bonifázio Marchese di Monferráto, Gottifrédo di Biandráte, e i Comuni di Novára, Crema, Faenza, Ferrára, e Como (*D*). ... Marzo. 7. Aprile.

II. Si promulgavano al tempo stesso nelle diverse convocazioni provvidenze nuove, e si riformavano opportunamente le antiche. Fu decretato, che nessuno Pretore, o Comune astret- 11., e 18. Aprile e 3. Maggio.

I. *Murat. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 110. *Ivi Chron. Mist. pag.* 254. *Burman. Thes. Ant. T. III. P. I. Merul. lib. IV. pag.* 46. *Ivi Villanov. Land. Hist. lib. III. pag.* 312. *Sigon. de Regn. Ital. an.* 1226. *Corio Ist. di Mil. P. II. an.* 1226. *Cort. Ist. di Ver. an.* 1226. *pag.* 180. *A. P. di Bol. Reg. Gr. Vol. I. pag.* 561. *V. in App. mon. num.* 555.

II. *Corio Ist. di Mil. an.* 1226. *Corte Ist. di Ver. pag.* 180. *Sigon. Hist. Bon. an.* 1226.

to alla lega comunicasse con Federígo, o cogli aderenti, e nessuno individuo s' obbligasse ad esso per istipendio, o per beneficio. Non s'ammettesse a Pretura, o giurisdicenza Cittadino alcuno di terra non collegata a meno che fosse Románo, o Véneto, e niuno viceversa obbligato alla causa publica s' affacciasse ad ufficio in Città contraria alla Lega. Stipendiasse cadauna terra un prescritto numero di Cavalieri, e saettatori a difesa della Lega intera, e il distretto delle assalite si proteggesse, ed indennizzasse. I Comuni astretti per giuramento si proscrivessero se traditori, ed il lor Contado si devastasse. Non s' esercitassero nimicizie private da terra a terra, e i contravventori si mettessero al bando da non uscirne, che a piacer della Lega. Non s' accordasse ricovero ai fuorusciti di Città non confederate salvi i Cittadini di quelle, che patteggiarono con Federígo a Costanza. I Rettori di Lega non s' arrogassero la facoltà di render ragione, o di circoscrivere l'autorità de' Pretori ne' lor distretti, nè potesser per ultimo essi, e i lor Consiglieri valersi delle rendite publiche senza l'assenso de' rispettivi Comuni (*E*).

III. Ma Federígo ravvolto spesse volte ne' rischi dall' imprudenza ostentava incontrandoli una fermezza atta a scon-
6. Marzo. giurar la fortuna. Da Pescára ove congregaronsi per suo comando i primi del Regno mosse all' aprir della Primavera, e inoltrò perfino a Ravenna. Nello spazio d'oltre ad un mese, ch'ivi arrestossi, lo rinforzarono i Comuni, e Nobili della Romagna al di là del Lamóne (*F*), finchè l' esercito intero penetrò

III. *Murat. Rer. It. Sc. T. VII. Ricc. de S. Germ. Chron. pag. 999. T. VIII. Mon. Pat. Chron. pag. 672. T. XI. Manip. Fl. pag. 669. T. XV. Chron. Est. pag. 305. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag. 110. Ivi Chron. Misc. pag. 254. Burm. Thes. Ant. T. II. P. I. Calch. Hist. Mediol. an. 1226. T. III. P. II. Ann. Cremon. an. 1226. T. VII. Rub. His. Raven. lib. VI. pag. 378. Rer. Fav. Sceipt. Teles. Chron. Cap. CXCI. Marc. Hist. Episc. Imol. pag. 175. Zuccol. Ist. Faent. an. 1226.*

trò nel distretto de' Faentíni. Erano a quel tempo in Faenza i Rettori Lombardi occupati a ricevere il giuramento, e aspirava l'Imperadore a sorprenderli, e porre a mal partito la terra. Se non che i Cittadini come s'avvidero d'alcuna schiera, che affidavasi por entro a' muri, assalironla d'improvviso, e forzaronla a dar le spalle. I Riminési, che venivan da presso coi Ravennáti vista la strage retrocessero sul Forlivése, e l'Imperadore fallito nel suo disegno si ritrasse ad Ímola in salvo fra le angustie della montagna. Colà a' preghiera di quel Comune decretò, che si ristorassero le mura, e il vallo, e Castello Imolése giacque per non risorger più poi (G). Nè pareva cauto l'avventurarsi lungo l'Emília. Da Medicína ... Maggio. derivò sul Panáro per lo distretto di San Giovanni in Persicéto, e di là pervenne in Cremóna.

IV. E molta in quel parlamento fu la frequenza de' Grandi. Vennero a seguíto di Federígo, o vi s'incontrarono Corrádo Vescovo di Porto Legato per lo Pontefice, gli Arcivescovi Alberto di Maddeburgo, Enríco di Miláno, Lando di Réggio, e Guarniéri di Tiro, i Vescovi Corrádo d'Hildesheim, Enríco di Wormázia, Arnoldo di Cóira, Alberto di Bréscia, Jácopo di Turíno, Odelberto di Novára, Ugóne di Mántova, Mainardíno d'Ímola, e Grázia di Parma, i Duchi Alberto di Sassónia, e Corrádo di Spoléti, i Marchesi Moroello Malaspína, ed Enríco del Carretto, i Conti Giffrédo di Vienna, Tommáso di Savoja, e Guido da Modigliána, ed altri più Vescovi, Abati, e Nobili, oltre a parecchi Pretori delle Città tuttavia devote all'Impero. Ed ecco a nome de' Confederati Lombardi, che ristretti in arme accampavano

IV. *Murat. Rer. It. Sc. T. VII. Ricc. de S. Germ. Chron. pag.* 1000. *T. XI. Chron. Est. pag.* 305. *Burm. Thes. Ant. T. IV. Jov. Hist. Novocom. pag.* 24. *Rer. Fav. Sc. Tolos. Chron. Cap. CXCI. Rayn. Ann. Eccl. an.* 1226. *Sigon. de Regn. It. an.* 1226. *Struv. Hist. Germ. Vol. I. Sect. VI. §. VII. pag.* 530. *Ang. Ist. di Parm. lib. II. pag.* 111. 112. *Camp. Ist. di Cremon. pag.* 47.

a Marcaría nel distretto di Mántova (*H*), presentarsi all'Imperadore Gerardo Podestà di Bologna, che producendo le ragioni, ed immunità della Lega fissate per giuramento a Costanza dal maggior Federígo Iagnavasi de' Vicarj d' Impero, che perturbavanle cogli attentati, e insisteva onde s' emendasse l' aggravio, e le concessioni si rinnovassero. Ristrinse Federígo l' ira per entro all'animo profondamente, e ostentando condiscendenza nominò il Legato di Chiesa, gli Arcivescovi di Miláno, e di Tiro, i Vescovi di Bréscia, e di Mántova, il Maestro de' Teutónici, ed Alaírino Suddiacono Pontificio, che venendo al campo vi concordassero. E già i Lombardi udendosi offerta per via solenne la ratifica del patto antico inchinavano a sommessione, quando avvertiti, che Enríco s'affrettava a scender per Trento con un possente apparecchio cessarono da' trattati, e accorrendo nel Veronése ruppero il ponte sull'Ádige, occuparon le Chiese, e disposero per contendergli il passo. S'estese la vigilanza sui Cremonési, onde non valessero ad agevolargli l'accesso imponendo un ponte sull'Óglio. Egli il Re disperando di trarre ad esito l'incominciato retrocesse nell' Alemagna.

V. Nè l' Imperadore fallito ne' suoi disegni per l'una parte, ed insospettito per l'altra intorno alla fede de' Cremonési, e di quelle terre, che gli aderivano, indugiò a disciogliere il Parlamento, e a ritrarsi al Borgo di San Donino. Colà accusando i Lombardi, che avessero colle lor trame turbata l' espedizione marittima, indusse il Vescovo d'Hildesheim a gravarli colla scomunica, tolse a' Bolognési lo studio (*I*), e annullando il lodo, che proferì a' tempi addietro Uberto Vi-

scon-

V. *Murat. Rer. It. Sc. T. VII. Chron. Cremon. pag.* 641. *Ivi Ricc. de S. Germ. Chron. pag.* 1001. *T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 109. *Ivi Chron. Mise. pag.* 254. *Antiq. Med. Æv. T. IV. Diss. XLVII. pag.* 215. *Freher. Script. Rer. Germ. Vol. I. Godefr. Mon. Chron. pag.* 393. *Sigon. Hist. Bon. an.* 1226. *A. P. di Bol. Lib. II. divers. num.* 28. *Ved. in App. mon. num.* 552.

sconte spogliolli di quelle terre, che ritenevano in pregiudizio de' Modenési, e fornì argomento a lunghe discordie fra' due Comuni. Di là venne a Samminiáto, e poichè la Toscána appariva anch'essa in procinto d'ammutinarsi, e l'esercito de' Fiorentíni era in arme all' Elsa per divietarlo, sottraendosi col favor della notte ricoverò nella Púglia.

VI. E vedeva omai d'ogni parte addensarsi il nembo sovra il suo capo. Ad Onório, che poteva solo giovargli per ripararsi s'indirizzò supplichevole, invocollo ad arbitro della querela, e s'astrinse a non reclamar da quel lodo, che pronunciasse. Esitò da prima il Pontefice. Sconsigliavalo dal paterno uffizio la fede ambigua di Federígo, nè tuttavolta potè non cedere al raddoppiarsi della preghiera (*K*), e al Novembre per mezzo d' un suo Legato esortò la Lega, sicchè posposti alla causa publica gli odj privati s'uniformasse nel compromesso richiesto. Rappresentavanla congregati in Bologna oltre agli Oratori del Marchese di Monferráto, i Rettori di Miláno, Bérgamo, Bréscia, Piacenza, Lodi, Vicenza, Trivígi, Pádova, Faenza, e Mántova, e a nome nostro Federígo de' Pascipóveri, e Scannabecco di Rolando Rampóni. Aggiugnevasi Giovanni di Brienna Re, che spogliato di suo dominio dal genero eragli palese avversario, e traeva la sua dimora in Bologna. Condiscesero benchè a fatica; ed a presentarsi muniti dell'opportuna plenipotenza furono eletti Boccaccio Brema per lo Marchese di Monferráto, pe' Bolognési Guido di Buoncámbio Maestro in Leggi, e Alberto di Munso degli Asinelli, e con loro altri venti, due per cadauna Città. Rispondevano per l' Imperadore gli Arcivescovi di Tiro, e Rég-

29. Agosto

17. Novembre.

VI. *Rayn. Ann. Eccl. an.* 1226. *Mur. Rer. It. Sc. T. VII. Chron. Ricc. de S. Germ. pag.* 1001. *T. IX. Chron. F. Pipin. pag.* 647. 648. *Sart. de Cl. Archigymn. Bon. Profess. App. monum. pag.* 72. 73. *Reg. V. Hon. III. pag.* 156. *Ved. in App. mon. num.* 553. *num.* 554.

Réggio, e il Maestro de' Teutónici. Al Decembre Onório intimò la pace, e s' apparecchiò a pronunziare.

VII. Alla dignità d'Arcidiacono vuota tuttavia in Bologna
30. Genn. per dissidio fra gli Elettori il Pontefice sollevò Tancrédi Canonico (*L*), e le decretali per esso nuovamente raccolte gl' indirizzò, sicchè s' apparassero nelle scuole, e fornissero più
20. Marzo. certa norma a' giudizj. Contendevasi fra' Comune, ed Alberto Conte da Mangóne figliuolo di Nontigióvi per le Castella di Bargi, e Cásio luoghi Matíldici concessi ne' tempi addietro da Chiesa a' maggiori del Conte. S' avocò la causa il Ponte-
10. Febb. fice, e delegò a definirla Alatríno Suddiacono (*M*). La Città scavate le fosse fu munita di palancato. Rambertíno de' Rambertíni resse i Bresciáni, i Trivigiáni Caccianemíco di Jácopo d'Alberto d'Orso.

9. Ottobr. VIII. Morì in Bologna all'Ottobre Gostanza figliuola del Re Giovanni, e di Berengária Regina (*N*) ed ebbe sepolcro alla Cattedrale.

VII. *Mur. Rer. It. Sc. T. XV. Chron. Est. pag.* 559. 560. *Ann. d' Ital. an.* 1226. *Joh. Andreæ in Proem. Novell. Innoc. Giron. Edit. V. Compil. Hon. III. Lib. I. pag.* 7. *Sart. de Cl. Archigymn. Bon. Prof. App. monum. pag.* 75. 181. *Ivi Archid. Eccl. Bon. Cap. XIV. Racc. Mss. Scotti di Triv. T. III. Ved. in App. mon. num.* 550. *num.* 551.

VIII. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. M. Matth. de Griff. pag.* 110. *Chron. Misc. pag.* 254.

(A). *A Gerardo, e al Comune accordò in quest' anno al Decembre il Vescovo Enrico la facoltà di far celebrare i divini Uffizj nel Palazzo della ragione, e d' eleggere il Sacerdote. L' atto che s' incontra ne' nostri Archivj fornisce i nomi di Giuliáno Vituperáti, e di Baziliéro de' Baziliéri Procuratori del Comune.* = A. P. di Bol. Reg. Gr. pag. 561. Ved. in App. mon. num. 555.

(B). *Gli atti di Lega corrispondenti a quest' anno sono smarriti dedotto lo scarso numero, che da' Codici Vaticáni produssero il Rinaldi, e il Sarti. Vanamente il Giullini s' affaticò per dissotterrarli in Miláno, e son ite a vuoto le mie ricerche in altre Città, che a quel tempo furono al novero delle Lombarde. Li vide il Cório, e narrò per esteso quanto accadde nei Parlamenti diversi dal Marzo a tutto l' Ottobre, e indicò le terre, ove convocaronsi, e descrisse i nomi de' Rettori, e Oratori quantunque travisati in alcuna parte. Nè forse il primo degli atti rimase ignoto al Sigónio, che tuttavolta riferì al mio credere non le parole, ma la sostanza.* = Sigon. de Regn. Ital. an. 1226. Corio Ist. de Mil. P. II. an. 1226.

(C). *I Rettori, de' quali oltre a' Bolognési resta vestigio nel corso intero dell' anno, sono i seguenti. Per Miláno Bergonzo d' Allidte, Óbizzo d' Amicóne, Uberto da Mandello, Roberto da Concoréggio, ed Uberto da Marnáte. Per Piacenza Francóne, Uberto Sordo, Piéro degli Avvocáti, Piéro da Fontána, Uberto Visconte, e Guglielmo della Porta. Per Bréscia Oprando da Matéria, Óbizzo degli Ugóni, Corrádo da Bagnólo, Gabriello Tridne, Ardizzóne da Ponte Caréle, e Guglielmo d' Oriána. Per Veróna Ambrógio Giúdice, e Mezzagonella. Per Como Giuffrédo da Lucino, e Jácopo Lavezzári. Per Novára Jácopo dalla*

Por-

Porta, e Ardizzóne Cáccia. Per Mántova Avéno, Alberto degli Arlotti, Castelláno Gaffúri, Compagnóne Poltróni, Guidrisio de' Sapli, e Giovanni da Crema. Per Vercelli Alberto Tettavécchia, ed Ambrógio Porca. Per Alessándria Guido da Ploána, e Giovanni Ardigo. Per Bérgamo Guglielmo Lazaróne, e Diotisalvi da Crema. Per Lodi Addmo Trédsino, e Carbóne dall' Aequa. Per Pádova Olderigo da Límena, Gilio Bónizzi, Guglielmo Mozzo, Ziliólo Pedegrosso, Spinabello Giudice, e Uberto de' Maltraversi. Per Vicenza Addmo Giudice, Rustighello Giudice, e Alberto da Solzáno. Per Trivigi Rambaldo Conte di Collalto, Gualvagno della Torre, Gigotto, Aicardo da Formínica, e Oliviéri Gerardi. Per Faenza Mariscotto Mariscotti, ed Ugo di Righíza. Se s' avverta alla quantità de' Rettori, che fornì ciascuna Città ne' mesi diversi, sarà chiaro, come i giorni della loro Magistratura talvolta non eccedessero un quadrimestre. = Corio Ist. di Mil. P. II. an. 1226. Giul. Mem. Ist. di Mil. P. VII. lib. L. an. 1226. Sart. de Cl. Arch. Bon. Prof. App. mon. pag. 71. 72. Reg. V. Hon. 114. pag. 156. V. in App. mon. num. 554.

(D). *Ezzelino ancora a dir degli Storici si ristrinse co' Milanési, e cogli altri confederati. Nè l' accorto giovane, ben che propenso per Federigo, poteva meglio rinserrare com' erano le sue Castella fra i distretti delle terre di Lega* = .. Giul. Ist. di Mil. P. VII. lib. L. an. 1226. Verci St. degli Ezzel. Vol. II. lib. XIV. an. 1226.

(E). *I Consiglieri per quanto appare eran que' medesimi, che intervenivano a' parlamenti sotto nome d' Ambasciatori. Ciascuna poi delle terre affidava a un prescritto numero di Cittadini l' ispezione sopra le cose di guerra, e tutt' altre, che riguardasser la Lega. In Bologna, se deve credersi al Cório i prescelti ascesero a cento.* = Corio Ist. di Mil. P. II. an. 1226.

(F). *Noverò il Tolosáno i Comuni di Forlì, Forlimpópoli,*

Ce-

Cesèna, Rimino, Bertinóro, Sársina, e Cérvia, i Conti Guido Guerra da Modigliána, Raniéri da Ravaldino, e molt' altri. Nè tacque sulla renuenza estrema, che a preferenza d' ogni altro ostentarono i Cesenási. Fors' anco, ove s' abbia in vista l' antica loro amicizia pei Bolognési può credersi col Chiaramonti, che aderissero susseguentemente alla Lega. = Burm. Thes. Ant. T. VII. P. II. Scip. Claromont. Hist. Cesen. pag. 163. Rer. Fav. Sc. Tolos. Chron. Cap. CXCI.

(G). *Certifica la sovversione di quel Castello un atto del Vescovo Mainardino, che indotti a comunione i Canonici di quella Pieve, e i Monaci di San Matteo impose al Novembre, che ricovrassero in Imola. La cura intanto di ristorar la Città fu da Federigo affidata al Conte Malvicino da Bagnacavallo, e a Taddéo, e Buonconte da Montefeltro.* = Manz. Hist. Episc. Imol. pag. 176. 177. Arch. dell' Ab. di S. Maria in Regola Mazzo III. num. 12.

(H). *Dalle taglie che presentaronsi guidate da' rispettivi Pretori può congetturarsi il potere di quell' esercito. Dugentocinquanta Cavalieri oltre a' Balestrieri fornirono i Bolognési, dugento i Padovani, cinquanta il Comune di Faenza, e la proporzione fu senza dubio serbata dall' altre terre.* = Mur. Ant. M. Æv. T. IV. Chron. Patav. pag. 1130. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag. 110. Ivi Chron. Misc. pag. 254. Rer. Fav. Sc. Tolos. Chron. Cap. CXCII.

(I). *Le nuove scuole fondate in Nápoli nell' anno addietro fornirono argomento ad alcuni per affermare, che Federigo trasferisse colà il Liceo Bolognése. La costituzione, che privò Bologna, è perduta, fors' anco l' aveva l' Imperadore inscritta nel bando smarrito anch' esso, che publicò a San Donino contro i Lombardi. L' atto però della revoca serbato fino a' dì nostri non ci lascia incerti sul fatto, nè sulla causa. Me se a ventura si lusingò Federigo, che lo stu-*

dio Napoletano s'inalzasse sulle rovine del nostro, il pensiero gli andò fallito. Costa, che de' nostri Maestri nessuno vi concorse a que' giorni, nè rimane in oltre vestigio alcuno dell'emigrazione intimata. = Mur. Rer. It. Sc. T. VII. Ricc. de S. Germ. Chron. an. 1224. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag. 109. Ivi Chron. Misc. pag. 254. Petri de Vin. Epist. lib. III. epist. 10. 11. 12. Giann. Ist. Civ. di Nap. Vol. II. lib. XVI. Cap. III.

(K). *E aggiugnevansi a determinarlo circostanze più gravi. Non era l'ultimo fra' doveri del Sacerdozio l'accordar perdono ad un offensore condotto a rischio sì grave, e la voce sparsa, che riunito celatamente a' Lombardi congiurasse con loro per la rovina di Federigo, meritava ch'ei s'adoprasse per ismentirla.* = Freher. Rer. Germ. Sc. Godefr. Mon. Chron. pag. 395.

(L). *Nominando Tancredi protestò Onorio, che non voleva pregiudicato il diritto d'elezione concesso alla nostra Chiesa, ma bensì provveduto alla dignità, che vacava da tanto tempo per le quistioni insorte fral Vescovo, ed il Capitolo. E n'era degno Tancredi non tanto per l'eccellenza della dottrina, che per la molta benemerenza. Avevagli ne' tempi addietro il Pontefice affidate cause onorevoli, ed ardue, e pendeva tuttora dinanzi ad esso la querela di Simeone Arcivescovo di Ravenna frodato della debita dipendenza dal Comune di Cervia.* = Sart. de Cl. Arch. Bon. Profess. Vol. II. Archid. Bon. Eccl. Cap. XIV. Ivi App. monum. pag. 181. Arch. Archiep. Rav. Caps. B. num. 453. Caps. H. num. 6434. Caps. L. num. 5111. Ved. in App. mon. num. 550.

(M). *La sentenza s'ignora. Certo è però, che il Comune mantenne nelle Castella richieste l'accostumata giurisdizione. Le molte carte riguardanti que' Conti, onde è pur dovizia ne' nostri Archivj, e ne' Fiorentini, m'hanno fornita maniera per esporre con alcuna esattezza lo stemma assai tra-*

scu-

Lotario Conte di Moncarelli,
e di Vernio. an. 1015.

Guglielmo detto Bulgaro
an. 1048.

Rinieri Lotario Ugone Uguzzone
an. 1101.

ſarj.

Gregorio
Cardinal Diacono del titolo di S. Giorgio
in Velabro. an. 1188.

Mainardo
an. 1285.

lbertino

Alberto
Conte di Brufcelo.

no Fazio. Aghinolfo Antonio Azzolino. Alberto Giovanni
detto Zuccaja.

o Galeazzo Alberto Fazio Alberto Antonio
Conte di Montagnana. Conte di Certaldo. an. 1340. an. 1379.

Alberto Neri Azzolino Pinello Francefco
an. 1384.

Brunoro
an. 1418.

Digitized by Google

scurato di quell' illustre famiglia. = Sarti de Cl. Arch. Bon. Prof. App. mon. pag. 55. Vid. in App. mon. num. 551.

(N). *Sappiamo, che Giovanni Re distogliendosi da Federigo venne ad Ancóna, e di là in Faenza all' Aprile. Ivi a detto del Tolosáno si trattenne parecchi dì* cum uxore pregnante. *Se Berengária nel tratto precedente di pochi mesi non aveva dato alla luce figlio veruno Giovanna cessò di vivere nel luogo stesso ove nacque*. = Rer. Fav. Sc. Tolos. Chron. Cap. cxc.

Anno di Cristo MCCXXVII. Ind. XV.

5. Genn. I. PROFERÌ Onório al Gennajo. Imponeva il lodo, che Federígo redintegrasse col suo perdono i confederati, rivocasse il bando d' Impero, abolisse le costituzioni, che li gravavano, quella frall' altre, che sottraeva a Bologna la libertà dello studio, ed Enrico Re s'astrignesse per l'osservanza. La Lega viceversa riconoscesse l'Imperadore, si racconciliasse alle terre, e Nobili, che gli aderirono, ed annichilasse i provvedimenti emanati in lor pregiudizio. Si dimettessero i prigionieri d'ambe le parti dedotti i soli, che deducevano da privata causa la loro cattività, e intorno a questi definissero venendo in terra Lombarda i Legati d'Impero. Fornissero i Collegati all'Imperadore quattrocento Cavalieri, che a peso del lor Comune militassero per un biennio di là del mare. Giurassero in ciascuna terra i Pretori l'adempimento delle Sanzioni, che promulgarono contro gli Eretici il Sacerdozio, e l'Impero, serbassero imperturbati i decreti del Concilio Lateranense, e le immunità ecclesiastiche proteggessero ne'distretti affidati. Infine e l'Imperadore, e la Lega dirigessero immantinenti ad Onório l'accettazione dell' arbitrato stesa nelle forme prescritte, e munita de'rispettivi sigilli, e lo stesso metodo s'adottasse nelle reciproche lettere di remissione, e concordia.

2. Febbr. II. Nè reclamò Federígo, e diresse in breve al Pontefice il

I. *Rayn. Ann. Eccles. an.* 1227. *Reg. V. Hon. III. lib. XI. Ep.* CCCCXXXX. *Ved. in App. mon. num.* 556.

II. *Mur. Rer. It. Sc. T. III. Vit. Pontif. pag.* 571. *T. VII. Ricc. de S. Germ. Chron. pag.* 1004. *Sigon. de Regn. Ital. lib. XVII. an.* 1227. *Reg. V. Hon. III. Ep.* CCCCXXXIII. CCCCXXXIV. CCCCLXXX. *Reg. I. Greg. IX. Ep. II. XII. XXVIII. XXIX. XXX. XXXVII. Ved. in App. monum. num.* 557. *num.* 558. *num.* 559. *num.* 560. *num.* 561. *num.* 562.

il perdono, e le abrogazioni intimate. Altramente i Lombardi. O tuttavia diffidassero, o l'indipendenza gustata inasprisse i loro consigli, tergiversavano, e poi che Onótio rimproverolli di negligenza, così scusaronsi per loro messi rappresentando, che le lettere Pontificie cadute per via nell'acque eran giunte viziate in modo, che incapacitavali a svolgerne la prescrizione. Conturbossi Onório, accusolli di mala fede, e impose a Frate Gualla Predicatore, che li ammonisse rigidamente a non ritardar coi loro artifizj la quiete dell'intera Itália, e un'impresa consecrata alla religione. Se non che al Marzo la morte divietollo dal raccorre il frutto delle sue cure. Sorse Ugo Vescovo d'Óstia, che fu detto Gregório nono (*A*). S'erano a quel tempo raccolti in Bréscia i Rettori di Miláno, Piacenza, Bréscia, Veróna, Vicenza, Trivígi, Alessándria, Mántova, Lodi, e Faenza (*B*), ed a nome nostro Tuccimanno de' Malavolti con Bonifázio da San Lorenzo. Ottenne Gualla a fatica gli atti richiesti, che in seguito, dacchè mancavano i sigilli del Marchese di Monferráto, e d'alcune terre, ritornarono addietro per correzione. S'ebbe finalmente la pace, ed al Giugno fu publicata in Bologna.

10. Marzo.

18. Marzo.

19. Marzo.

26. Marzo.

III. E l'intera Marca di Trivígi languiva intanto sconvolta dalle civili discordie. I Montecchi in Veróna levatisi ad improvviso tumulto avevano cacciato in bando Ricciardo Conte di Sanbonifázio, che rientrato sul Veronése con Azzo d'Este, e co' Mantováni tornò disfatto dagli avversarj assistiti per Ezzelíno (*C*), ed apparecchiavasi a ritentar la fortuna. S'interpose la Lega. Vennero in Veróna al Febbrajo i Pretori di

11. Febbr.

III. *Murat. Rer. Ital. Sc. T. VIII. Rol. Chron. pag.* 118. *Ivi Chron. Veron. pag.* 624. *T. XII. And. Dand. Chron. pag.* 343. *T. XV. Chron. Est. pag.* 305. *T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 110. *Ivi Chron. Misc. pag.* 254. 255. *Burm. Thes. Ant. T. IX. P. VIII. Sarayn. Hist. Veron. pag.* 11. *Corio Ist. di Mil. an.* 1227. *Conte Ist. di Ver. lib. VII. an.* 1227. *Verci Ist. degli Ezzel. lib. XII. an.* 1227.

di Miláno, Bologna, Bréscia, Bérgamo, Pádova, Trivígi, e Lodi, coi Rettori, e Oratori delle Città rispettive, e d' altre di Lega. Si noveravano per Bologna oltre al Podestà Spino Soresína Milanése (*D*), Orsolíno degli Orsi Giudice, e Bonifázio da San Lorenzo Rettori, Sighizzello d' Unzóla Giudice, e Tuccimanno de' Malavolti Oratori. S'erano aggiunti a pacieri Giovanni Trevisáni, e Maríno Maríni in nome de' Véneti, Salinguerra da Ferrára, e Briáno da Castel-
7. Marzo. barco. Ambe le fazioni compromisero nel Podestà di Miláno Lanfranco da Pontecarále, e Ricciardo Conte rientrò in Veróna co' suoi seguaci.

IV. Ardeva d' altra parte la guerra frai due Comuni di Bologna, e di Módena. I fuorusciti dell' ultimo forniron causa per quanto appare danneggiando il nostro distretto (*E*). Strinsero i Bolognési Bazáno senza ottenerlo, e si combattè
21. Ottobr. nel Frignáno con incerta fortuna. Comparvero finalmente in Bologna gli Oratori di Módena, e vi proposero, che i Rettori d' ambe le terre convenendo sui luoghi ove esercitaronsi le ostilità conoscessero amichevolmente della querela, e rendesser ragione ai pregiudicati. Si condiscese all' inchiesta.
24. Ottobr. Presso a Fanáno incontraronsi il Soresína, e Bernardo da Cor-
29. Nov. nazzáno con alcuni Savj delle due Città, nè tornarono, che raccomposti i dissidj, e fissato il metodo dell' emende. Nè si calmò tuttavolta la diffidenza reciproca. I Modenési al Novembre intrapresero sul lor confine al Panáro un Castello, che fu detto Castel Leóne, e un secondo cominciò a sorgergli a fronte di qua dal fiume non lontano dalla pianura, ove stette il Foro de' Galli, e il Comune lo denominò Castelfranco.

V. Ma dalla pace Lombarda apparivan chiuse all' Imperadore

IV. *Mar. Rer. It. Sc. T. XI. Ann. Vet. Mut. pag. 59. Ist. delle Sc. di Bol. Chron. Mss. Moden. an. 1227. Arch. Segr. del Com. di Mod. Cod. Membran. pag. 82. num. 266., e 268. Ved. in App. mon. num. 563. num. 564.*

V. *M. Paris. Hist. Angl. pag. 233. 234. Freher. Rer. Germ. Sc. Godefr. Mon.*

dore tutte le vie per distogliersi dal passaggio. I Crocesignati, che s'affollarono a Brindisi Alemanni, Inglési, e Italiáni sciolser le vele al Settembre nel momento, che Federígo ò cadesse infermo, o come i più vollero simulasse rivolse la prora ad Otranto, e vi discese. E in vano gli Arcivescovi Lando di Réggio, e Marino di Bari, Rainaldo Duca di Spoléti, ed Arrígo Conte di Malta presentaronsi all'irritato Pontefice per iscusarlo. Gregório inflessibile alle promesse, e alle preci dichiarollo privato di comunione. Quindi una funesta catena di dissidj, d'odj, e di scandali, che disonoraron l'Impero, ridussero la Chiesa a rischio, e sconvolsero per lunga pezza, e agitarono la molta parte d'Europa (*F*). 8. Settemb. 11. Nov.

VI. Estrema per tutta Itália fu la penuria de' grani principalmente in Bologna (*G*). Bonifázio de' Lambertazzi fu richiamato a Pretore da' Padováni.

Mon. Ann. pag. 396. Cont. Usperg. Chron. pag. 337. Mur. Rer. It. Sc. T. VII. Ricc. de S. Germ. Chron. p. 1004. T. IX. Chron. F. Pipin. pag. 648. Struv. Hist. Germ. Vol. I. Par. VII. Sect. VI. §. 9. Rayn. Ann. Eccl. an. 1227. Reg. Greg. IX. lib. I. Ep. CLXXVII.

VI. *Mur. Rer. It. Sc. T. VII. Ind. Pot. Pad. pag. 373. T. IX. Chron. Parm. pag. 765. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag. 110. Ivi Chron. Misc. pag. 225. Burm. Thes. Ant. T. VII. Rub. Hist. Rav. lib. VI. pag. 380. Sig. Hist. Bon. lib. V. an. 1227. Chron. Solim. an. 1227.*

(A). *Ugo fu de' Conti di Segna, e Nipote d' Innocenzo terzo, che lo promosse. Le molte Legazioni difficili, che sostenne lodevolmente, gli meritarono il sommo grado. Alla sua elezione si fece luogo nel dì medesimo, che susseguì la morte d' Onório.* = Rayn. Ann. Eccl. an. 1227. Mur. Rer. It. Sc. T. III. Vitæ Rom. Pont. pag. 392. Alber. Mon. Trium font. an. 1227.

(B). *Occorrono in tutto il corso dell' anno i seguenti Rettori: Per Milano Roberto da Concoréggio, Uberto da Marnate, Plazário da Mandello, e Giovanni Zavatério. Per Piacenza Bernardo Balbo, António da Fontana, Uberto Lavandário, ed Uberto Stretto. Per Bréscia Lanfranco da Sala, e Vianése da Lavellolongo. Per Pádova Guido da Cartúro, ed Enrico da Vigodárzere. Per Vicenza Jácopo di Bongiudéo, Uguzzóne Gaudenzi, Guiffrédo Giudice, e Gerardo Gaudenzi. Per Veróna Pegoráro da Mercáto nuovo, e Bartoloméo Giudice. Per Faenza Marescotto de' Marescotti, ed Ugo Rogáti. Per Lodi Jácopo da Salleráno, e Guidotto Sacco. Per Mántova Guirisio, e Giovanni Cremasco. Per Trivigi Ughetto di Malaparte, Corrádo da Soláro, e Alberto Mantóccio. Per Bérgamo Lanfranco di Buffo, e Robacastello del Mozzo. Per Vercelli Jácopo d' Orázio, e Orserto di Savello. Per Alessándria Rufino degl' Istelli, ed Ugóne Chiaro. Per Novára Zanino di Jácopo, e Alberto da Porto.* = Corte Ist. di Ver. lib. VII. an. 1227. Reg. Greg. IX. an. 1. ep. XII. V. in App. mon. num. 561.

(C). *Alla promessa fatta a Salinguerra di vendicarlo, e d' abbattere in quelle parti la potenza dell' antico avversario s' accumulavano in Ezzelino gli odj privati contro Ricciardo accennati dagli Scrittori contemporanei. Da Bassáno accorse Ezzelino in Veróna per vie impreviste, ed ino-*

inospite, e il suo valore piucch' altro tolse al Conte la terra, e l' oppresse in seguito nella battaglia. Il fratello Alberigo al tempo medesimo era entrato in Vicenza prevalendo sui Padovani. = Corte Ist. di Ver. lib. VII. an. 1226. Castell. Ist. di Vic. Vol. VIII. lib. XI. Verci Ist. degli Ezzel. T. XII. an. 1226.

(D). *Lambertino di Guido de' Lambertini, ed Albertinello Ariosti furono i Consoli di Giustizia. S' ebbero a Giudici del Comune Principino de' Principi, e Giuliano da Ferrara. Fu Podestà alla Montagna Orsolino degli Orsi.* = Arch. de' P. P. di S. Michel in Bosc. lib. II. Vol. I. M. P. Miscell. fragm. n. 12.

(E). *Avevano i Modenesi tumultuato più mesi addietro. Cavalcabò Marchese che li reggeva oppose il rigore alla sedizione per modo che fu sopita. Una parte de' contumaci errò fuoruscita. Quindi secondo tutte apparenze l' argomento della querela frai due Comuni. Il restante era già in Cremona a confine in quel tempo, che Federigo vi si trasferì a parlamento. Forse ancora sebbene in vano consigliavano coi malcontenti, onde quella terra si riunisse alla Lega.* = Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Ann. Vet. Mut. pag. 58. Vedrian. Ist. di Mod. lib. XIII. an. 1225. Ist. delle Sc. di Bol. Chron. Mut. Mss. an. 1225.

(F). *Se riandava Gregorio le tracce di Federigo negli antecedenti Pontificati poteva senza rimprovero abbandonarsi alle prevenzioni più sfavorevoli. Lo stesso Onorio al momento che prescrisse la pace aveva manifestata assai la sua diffidenza assolvendo i Lombardi dal fornirgli la prescritta milizia nel caso, che s' astenesse dall' espedizione senza legittimo impedimento. E tuttavolta l' Imperadore per quanto può giudicarsi dalle apparenze erasi prestato di buona fede all' esecuzione del lodo, nè doveva rincrescersi d' un' impresa atta a procacciargli il possesso dell' ambito dominio, e per ultimo la contagione, che avevagli decimato l' esercito ren-*

deva assai verosimile l' infermità publicata. Ma l' autorità politica della Chiesa estesasi ad un sommo grado per circostanze formava all' intoleranza i Pontefici, nè lasciavali immuni le spesse volte da maggior taccia. L' umanità stende volontieri un pietoso velo sull' Albigése, e sulle adiacenti provincie inondate dal sangue, permesse ad avidi occupatori, e infelice scopo all' orgoglio di Legati inflessibili, che intercettavano fino la stessa misericordia non isbandita dall' animo de' Pontefici. Consigli assai più lodevoli adotta a' giorni nostri la Chiesa, e vegliando rigidamente sulla purità della religione non inframmette nelle temporali querele, che voti al Cielo, e paterne sollecitudini. = Rayn. Ann. Eccl. Pontif. Hon. III. & Greg. IX. Papon. Hist. Gen. de Prov. Vol. II. lib. III. IV. Reg. Hon. III. Ep. CCCXLIII.

(G). *Il frumento in quest' anno a tacer le biade minori ammontò in Bologna a tre lire nostre per corba. E quindi è certo che la penuria vi fu maggiore, che nelle terre circonvicine, giacchè in Módena non oltrepassò i soldi dodici Imperiali, e i quindici in Parma. Noi non abbiamo monumento alcuno, che ci annunzj i prezzi correnti, se non se dopo un corso d' anni non lieve, ed in tempo, che la moneta era stata già assoggettata ad alterazioni. Tuttavolta per quanto lume posson fornire le congetture crebbero più di due terzi. Al Giovedì Santo s' affollarono in maniera i poveri all' Episcopio stretti da fame, che vi perirono oppresse ventiquattro persone.* = Mur. Rer. It. Sc. T. IX. Chron. Parm. pag. 765. T. XVIII. Chron. Misc. pag. 255. F. Salimb. Chron. an. 1227.

An-

Anno di Cristo MCCXXVIII. Ind. I.

I. NAVIGO' a Soría nell' Agosto l' Imperadore senza curarsi d' esser disciolto, e il Pontefice reiterò le censure. Alla discordia susseguirono gli attentati. Rinaldo Duca di Spoléti, che amministrava nel Regno, penetrò a mano armata nel distretto di Chiesa col fratello Bertoldo, e parecchie terre occuparono, e manomessero. Nè potè Gregório astenersi dall'oppor la forza alla forza. Approntò un esercito, e a reggerlo fu prescelto il suocero di Federígo obbligato a Chiesa per nuovo titolo di vassallaggio (*A*). Giuffrédo Cardinal Prete del titolo di San Marco venne a' Rettori di Lega per lo Pontefice, e impose, che divietassero le Città aderenti all' Impero dal prender parte coll' avversario, e gli destinassero immantinenti per sua difesa que' Cavalieri, che in vigor del lodo erano intimati oltremare (*B*).

II. Reggeva al tempo stesso in Bologna Uberto Visconte, e ripristinossi la guerra co' Modenési. All' Ottobre trasse Uberto il Carroccio. Concorsero al primo cenno gli ajuti di Firenze, Ravenna, Ferrára, Cérvia, Bertinóro, Faenza, Forlì, Forlimpópoli, Ceséna, Sársina, Rímino, Pésaro, e Fa-

I. *Rayn. Ann. Eccl. an.* 1228. *Mur. Rer. It. Sc. T. III. Vit. Rom. Pontif. pag.* 576. *T. VII. Ricc. de S. Germ. Chron. pag.* 1006. *T. IX. Chron. F. Pipin. pag.* 648. *T. XI. Manip. flor. pag.* 670. *Burm. Thes. Hist. T. IX. P. VII. Savayn. Hist. Ver. an.* 1228. *M. Paris. Hist. Angl. pag.* 238. *Giann. Ist. Civ. di Nap. Vol. II. lib. XVI. Cap. VI. VII. Reg. Greg. IX. an. II. Ep. XLVIII.*

II. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Mem. Pot. Reg. pag.* 1006. *T. IX. Chron. Parm. pag.* 765. *T. XI. Ann. Vet. Mut. pag.* 59. *T. XIV. Ann. Cesn. pag.* 1094. *T. XV. Chron. Mutin. pag.* 559. *T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 110. *Burm. Thes. Hist. T. II. P. I. Trist. Calch. lib. XIII. an.* 1228. *T. VII. P. II. Claromont. Hist. Ces. pag.* 165. *Rer. Faven. Sc. Tolos. Chron. Cap. CCII. Ivi P. Cantinel. Chron. an.* 1228. *Sigon. Hist. Bon. lib. V. an.* 1228. *Chron. F. Salimb. pag.* 222. *Ist. Sc. Bon. Chron. ined. Mutin. pag.* 624.

no (*C*), ed Alberto Conte da Mangóne figliuolo di Nontigió-
4 Ottobr. vi. L'intero esercito oltrepassando il confine stette la seconda volra a Bazáno (*D*), ed esteso sull'imminente montagna dall'erta fino alle falde adopravasi ad espugnarlo. Ed ecco affacciarsi al piano lo sforzo de' Modenési, de' Cremonési, e de' Parmigiáni guidato da' rispettivi Pretori, Pagáno di Pier d'Egídio Pagáni, Egídio d'Agnése, ed Uberto Conte da Rodaldesco. Accrescevanlo i Cavalieri di Réggio. Nè però discesero i nostri, benchè invitati a battaglia, e sostennero con lor vergogna, che l'inimico estratti dal Castello gli invalidi, e rinforzatolo a piacimento d'arme, e di viveri retrocedesse fino al Panáro. Di là piombò d'improvviso sopra Piumazzo.
14. Ottobr. Custodiva il luogo per lo Comune Rolando di Cecília, che fomentato da Gerardo da San Marco, e da Cividíno Boccadiferro Valvassori di quel contorno tradì la publica fede, e introdusse gli assalitori, che lo distrussero immantinenti. E già superata Unzóla si diffondevano oltre al Lavíno manomettendo, e incendiando, quando si scossero i Bolognési. Presso a S.
10. Nov. Leonardo affrontaronsi a sperimento gli eserciti, e si combattè di piè fermo. Prevalsero all'ultimo i Modenési, nè senza strage de' nostri. I Cavalieri di Firenze malcondotti ed aviluppati deposer l'arme, e si resero ai Parmigiáni. Sola nel mentre che i molti s'abbandonavano senza ritegno alla fuga, sostenne l'urto costante degli avversarj la schiera de' Faentíni, e fu la difesa sì pertinace, che il vincitore non isdegnò di concedergli libero il passo, e potè distogliersi a piacimento (*E*). Si noverarono fra' prigionieri Tommasíno nipote di Salinguerra, e Baruffaldíno de' Geremei Podestà di Ceséna, tra' feriti Páolo di Piéro de' Traversárj. I Cremonési vi perderono Pónzio Amáto.

III. E frattanto ripigliava forma l'esercito dissipato, e i Ca-

III. *Mur. Rer. It. Sc. T. I. Ann. Vet. Mutin. pag. 59. T. XV. Chron. Mut.*

Cavalieri di Miláno, e dell' altre terre di Lega erano comparsi a rinvigorirlo. Rifrancossi intorno a Bazáno. In breve l' escavazione, e le macchine agevolarono il passo per mezzo a' muri abbattuti, e i pedoni corsero in folla all' assalto. Ma il foco, i travi, e la mole enorme de' sassi lanciati senza intervallo dalla sommità della torre diradarono gli offensori più intrepidi, e il restante si disordinò, e retrocesse. Propose in vano il Pretore un premio di lire cento a colui, che salisse il primo, e lo sgravio in oltre da' pesi publici. Non vi fu alcuno, che osasse, e col dì vegnente le genti di Faenza, e dell' altre terre della Romagna spirato il termine pattuito s' allontanarono, e con loro gli ausiliarj Lombardi. Che più? Fosse 14. Nov. avvilimento, o eziandio intelligenza coll' inimico, la sedizione guadagnò tutto il campo, e i tumultuanti arsi i padiglioni, e le macchine si sbandarono. Trovossi appena al ritorno chi scortasse il Carroccio. E s' aggiunse a colmo della sfortuna, che i Modenési nel dì medesimo incendiarono Monte- 20. Dec. budello, e una schiera de' nostri, che tentò di là a pochi giorni la sorpresa di Castelvetro colta in aguato si rese per molta parte, e vide le carceri di Módena.

IV. Una guerra eccitata splendidamente, e prodotta con tanto biasimo richiamò il popolo a discussioni arrischiate. Le accuse ricadevano sopra de' Nobili, che prevalendo soverchio nell' interna amministrazione tutta arrogavansi per uso antico l' autorità militare. Sorse a richiesta del popolo Gioseffo Toschi d' ingegno avverso a' potenti, audace ne' pericoli, ed avido

---

Mut. pag. 559. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag. 110. Rer. Fav. Sc. Tolet. Chron. Cap. CCII. Tond. Ist. di Faenz. an. 1228. Ist. Sc. Chron. ined. Mutin. an. 1228.

IV. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag. 110. Ivi Chron. Misc. pag. 255. Burm. Thes. Hist. T. VII. P. I. Dulcin. de ver. Bon. statu lib. V. pag. 257. Rer. Fav. Sc. Cantin. Chron. pag. 231. Sigon. Hist. Bon. lib. V. an. 1229. Chron. Lollin. an. 1228. Chron. Solim. an. 1228.*

vido di cose nuove (*F*). Gli era secondo uno de' Tebaldi famiglia fralle popolari notissima. Vennero entrambi alla Curia traendo á seguito tutti i capi dell' arti, e mischiando le minacce alle lamentanze intimarono, che si convocasse un consiglio a riforma dello stato, e gastigo de' traditori. Volle opporsi il Pretore, e la sedizione guadagnò gli animi esacerbati. Accorse il popolo in arme col favor della notte, occupò la curia, forzò gli scrigni della ragione, e diè foco ai libri de' maleficj. Nel consiglio che si raccolse prevalsero gli ammutinati, e il miglioramento, o la sovversione piuttosto degli
22. Nov. statuti si commise ai loro fautori. Rolando di Cecília che osò affacciarsi venne morto sulle scale publiche, e la vendetta s' estese sovra tropp' altri o colpevoli, o sospettati. Le Castella, e terre de' Valvassori da San Marco, e di Cividíno Boccadiferro si publicarono.

V. Da sì fatto attentato dedusse l' autorità popolare una consistenza non dubia. Nè già che il popolo s' usurpasse tutta la somma da quel momento, ma s' inoltrò per le vie più certe ed irrigidì negli ostacoli fino ad intento ottenuto. Perchè da prima le società dell' arti, e dell' armi (*G*) ristringendosi a parlamento preposero al corpo intero alcuni individui sotto nome d' Anziani, e s' aggiunsero i Consoli de' Cambiatori, e de' Mercanti, indi i Ministrali e Gonfalonieri d' ogni società, con un dato numero di Consiglieri per cadauna, e la confidenza del popolo corredolli d' una podestà perigliosa. Da quel momento procacciaronsi libero accesso alla Curia, ed alle credenze, e consigli qual che si fossero del Comune, e parteciparono a tutte publiche risoluzioni, indi a piacimento le ressero, o divietaronle. Nè trapassaron molt' anni, che disdegnando la giurisdizione del Podestà riconobbero un appar-

tato

V. *Burm. Thes. Hist. T. VII. P. I. Dulc. de var. Bon. stat. lib. V. pag.* 57. *Sigon. Hist. Bon. lib. V. pag.* 236.

tato Rettore, che intitolossi Capitano del popolo, e promulgarono plebisciti, ed ordinamenti più sacri d'ogn'altra legge, e di mano in mano s'arrogarono la custodia delle Castella, e la scelta degli Ambasciatori, e de' Savj. In una parola qualunque sia diritto, o possanza tacque al loro cospetto, e si radicò la Democrazia.

VI. Necessario prodotto dell'impensata rivoluzione fu l'avvilimento de' Nobili, detti eziandio Magnati, e Gentili, de' quali, se si detraggan coloro, che fin da prima fecer causa col popolo, o vi si mischiarono in seguito per privilegio, si sostennero appena, e lottarono più lungamente colla fortuna contraria quei che nati in famiglie doviziose di terre, ed uomini raccomandavansi per l'ereditario esercizio delle Preture, e della milizia, e ne' luttuosi dissidj fra Chiesa, e Impero erigendosi a principali, rendevano pericoloso l'opprimerli, mentre il restante circoscritto per entro a' limiti d'un' esistenza politica, ove dessa gli venne meno a potere, decadde, e restò confuso col volgo. I popolari per lo contrario, e fra molti i più riputati per onesto sangue, e ricchezza, come prevalsero nel potere, così salirono in dignità, e aspirarono al cingolo militare, e affacciaronsi alle Preture più illustri, e in tempo che l'ambizione stringevali sicchè affettassero ignobilità furon nobili nella sostanza, e nell'opinione (*H*). In seguito, dacchè la virtù veramente è di tutti gli uomini, ma a preferenza poi di coloro, che sortirono libera Patria, allignò questa a maniera nel nostro suolo, che nomi incogniti sommi divennero, e nuovi in seguito uscirono dal silenzio, finchè lo stato degenerando come è destino dal popolano all'anarchico appianò la strada per le vicende servili.

VII. Il Comune intanto riunivasi piucchè mai colla Lega, e il

---

VI. *Arch. Pub. di Bol. lib. Bannit. & Malef.*

VII. *Murat. Rer. It. Sc. T. XIV. Ann. Aret. pag. 859. Antiqu. Med. ev. T. II. pag.*

31. Dec. e il divieto antico d' accettar Pretura in Cremóna, e in tutt' altra terra a parte d' Impero, esteso da' Rettori in quest' anno ad Asti, ed a Chieri, che ricusarono d' accomunarsi alla
11. Ottobr. Lega, fu nel Decembre collocato fra gli Statuti. Per sentenza d' arbitri si stabilirono le imposizioni, che sosterrebbero i nostri legni per l' avvenire navigando sul Pò, o movessero per lo smercio usato de' vini, o tornassero con altra merce dalla
5. Giugno. Lombardia, e d' Oltremare (*I*). Castelfranco al Giugno compiuto d' edificj, e munito per Uggéro de' Perticóni raccolse fino a' trecento famiglie, e poichè il terreno, ov' esso, e Castel Leóne furon costrutti, spettava al Monastero Nonantoláno, Raimondo Abate ottenuta facoltà dal Pontefice trasferì in am-
13. Luglio. bedue le Chiese limitrofe (*K*). L' ospitale, ch' ebbero in Bologna i Crociferi fu da Gregório dichiarato il primo fra quanti erano in Itália, ed altrove, ed il suo Priore fu riconosciuto a capo dell' Ordine. Piéro Torelli, e Raimondo Zógoli ressero, il primo in Pistoja, l' altro in Ravenna. Scannabecco Gósia fu ricondotto a Pretore dagli Aretíni.

---

pag. 29. Burm. Thes. Ant. T. II. P. I. Trist. Calch. Hist. Patr. lib. XIII. an. 1228. T. VII. P. II. Rub. Hist. Rav. lib. VI. an. 1229. Salv. Ist. Pist. an. 1228. Tirab. Hist. Nonant. Vol. II. mon. num. 437. Bibl. Arim. Cod. Pandolf. pag. 22. Reg. Greg. IX. an. II. ep. XXVI. Arch. Pub. di Bol. Reg. Gres. Vol. I. pag. 606. 607. lib. Stat. 1264. Ved. in App. mon. num. 563.

(A)

(A). *Il Patrimonio intero di Chiesa da Ceperáno perfino a Roma, dedotta la Marca Anconitána, la Sablna, il Ducato di Spoléti, e poch' altre terre, e ragioni, formavagli un nuovo stato per concessione del terzo Onório.* = Rayn. Ann. Ecc. Vol. 1. an. 1227. Reg. Hon. III. lib. XI. ep. 497.

(B). *Nè gli bastò, e agli Arcivescovi Federico di Ravenna, ed Enrico di Miláno impose, che uniti ai lor suffraganei ripetessero le esortazioni, e i divieti nella Romagna, e per Lombardía. Suonarono in seguito le sue querele di là da monti perfino al fondo dell' Alemagna, e più oltre, nel tempo che discacciato da Roma per opera de' Frangipáni ricoverava in Perúgia. E' fama che determinato a voler deposto l' Imperadore scendesse a offrir la corona prima ad Ottóne di Brunswick, susseguentemente ad Abéle, che regnava sulla Danimarca, e da entrambi ritraesse un rifiuto.* = Alb. Mon. Triumfont. an. 1228. Alb. Stad. Chron. an. 1229. Matth. Paris. Hist. Angl. an. 1228. Mur. Rer. It. Sc. T. III. Vit. Rom. Pont. pag. 516. T. VII. Ricc. de S. Germ. Chron. pag. 1006. Rayn. Ann. Eccl. T. 1. an. 1228. 1229. Pfeffel. Hist. d' Allem. Vol. 1. pag. 349. Reg. Greg. IX. lib. II. Ep. LXXVIII. Arch. Arciv. di Rav. Caps. F. num. 2064.

(C). *Mentre s' avverta, che nessuna terra della Romagna degnò d' armarsi in favore de' Modenési, e tutte piuttosto dedotta Ímola soltanto corsero in ajuto de' nostri, potrà dedursi assai verosimilmente, che la Provincia negletta l' autorità dell' Imperadore, e d' Alberto di Maddeburgo Legato, che pur era a quel tempo nella Romagna, aderiva alla Chiesa senza mistero.* = Rer. Fav. Sc. Tolos. Chron. Cap. CCII. Arch. Arc. di Rav. Caps. H. num. 3006.

(D). *Quel Castello riconosceva altra volta la giurisdizione*

de' Vescovi Modenesi, come s'è detto in addietro. Piacque al Comune di Modena il redimerlo con altre molte ragioni di quella Chiesa per lo prezzo di duemila lire Imperiali. L'atto spetta al precedente decembre, e fu ricordato dal Muratori. = Mur. Antiqu. Med. Æv. Diss. LXXII. pag. 254. Ved. in add. an. 1221. Not. (E).

(E). *Narra il Tolosano con antica semplicità l'improvviso divverbio, che procacciò ai Faentini modo a distogliersi dalla mischia. Determinati ad aprirsi la via col ferro gridarono all'inimico, Ecco il popolo Faentino, che viene, sgombrate il passo. Fu lor risposto. E forse che al par di voi non siamo Cristiani? Cessate in pace dalla battaglia, a noi basta l'aver vinto. Quanti esempj consimili di religione, e di cortesia non offron que' secoli, barbari a fronte de' nostri!* = Rer. Fav. Sc. Tolos. Chron. Cap. CCII.

(F). *Esistevano due famiglie de' Toschi, l'una poco nota, ed al novero delle Nobili, popolana l'altra per quanto è detto, e assai riputata. Nella seconda crebbe il Gioseffo in quistione, e vantava fra' suoi maggiori l'altro Gioseffo, che ricordammo partecipe del Consolato a quel tempo, che fu cacciato dalla Pretura Gerardo Vescovo. Dalle loro case dedusse il nome la via, che fu detta de' Toschi.* = Ved. in add. an. 1193. pag. 197.

(G). *Le società dell'Arti erano a que' tempi le susseguenti fino a ventuna. Cambiatori, Mercanti, Notaj, Mereiaj, Drappieri, Salaroli, Cordoanieri, Linaroli, Fabbri, Beccaj, Calegari, Bisilieri, Calzolaj, Pellicciari Vecchi, Pellicciari nuovi, Sarti, Pescatori, Muratori, Falegnami, e Conciapelle. Ventidue in tutto quelle dell'Armi. Lombardi, Toschi, Castelli, Leoni, Aquila, Delfini, Branca, Branchette, Griffoni, Cervi, Rastelli, Balzani, Traverse, Schise, Quartieri, Spade, Sbarre, Vai, Leopardi, Stelle, Drappieri, e Beccaj. Aveva cadauna d'esse l'insegna propria, e statuti in oltre tendenti non solo a segre-*

gar-

garle da' Nobili, ma eziandio ad escludere tutte costumanze onorifiche, ove in alcun modo sentissero di nobiltà. Si legge vietato dalla società delle Chiavi l' ammettere aliquem de aliquo Casali qui habeat armaturam propriam ad propriam insignam vel illi de suo casali. *E quante volte non s' incontrano due individui cacciati a un tempo dalle matricole, l' uno* quia infamis, *l' altro* quia nobilis! = Arch. P. di Bol. Matric. Societ. Lib. I. II. III. IV. Ivi Stat. Clav. num. 7. pag. 101.

(H). *E' il prodotto d' un accurato esame sugli atti del nostro Archivio l' Elenco delle famiglie più conosciute in allora nella milizia, e nel popolo ridotte alla rispettiva lor Classe, e nella medesima suddivise a seconda delle due fazioni Guelfa, e Ghibellina. Nè sarà inutile per quel ch' io reputo a svolger meglio le cause d' ogni susseguente vicenda, e a conoscer l' indole degl' individui, che v' ebber parte.*

Furon dunque Nobili a parte Guelfa, ossia Gereméa (*e l' origine delle due denominazioni s' è già accennata in addietro*) *d' Alberto Crasso, Ansaldi, Ariosti, Arlotti, d' Azzo d' Agnése, Azzoguidi, Bailardi, Baldulini, Balordi, Basacomári, Baziliéri, Boccadicáne, Búlgari, Buongiovanni, Buonconsigli, Buvalelli, Búvali, di Castellána, Catalán, Cazzanemici grandi, Corvolini, di Dánia, di Dotta, Enrici, Frulini, Galluzzi, Gardini, Geremei, Ghisilieri, Gósia, Gottifredi, Graiddni, Gratacelli, di Guida, Guidozagni, Guastamantra, Infangati, Lambertini, Leonesi, Lázari, Loli, da San Lorenzo, Malavolti, Malpigli, Manfredi, da Medicina, Mezzacolóra, da Monzúno, Nasini, Nocchiéri, Odaldi, Órii, Oseletti, d' Ostia, Papazzóni, Pascipóveri, dalla Pégola, da San Pietro, da Pontecchio, Primadizzi, dal Priore, o Delfini, Pritóni, Raffacáni, Rambertini, Rampóni, Riccadonna, Romanzi, Samaritáni, da Stvignáno, Scappi, Scarpellini, da Stifonte, Simplici,*

Tantidenári, Torelli, Tuzzimanni, da Vetrána, da Vite, Uberti, Zenzáni, Zógoli, Zuccamárini. A parte Ghibellina, ossia Lambertazza. Abaisi, Accarlsi, Accursi, Alberghetti, Albári, da Sant' Alberto, Alessj, Alluserj, dall' Ámola, Andalò, d' Argile, Arienti, Arrivérii, Asinelli, Atticonti, Azzóni, da Bagno, Baruffaldi, Beccári, Bernardi, Boatiéri, Boccacci, Boccadiragno, Boccadironco, Bonfantini, Bongerardi, Buglióni, da Campeggio, Carboncelli, Carbonési, Carbóni, Castelli, Cazzanemici piccioli, di Cecilia, Chiárimbaldi, Chiarissimi, dalla Cocca, Éllici, Figliocári, dalla Fratta, Frenárii, Gabriozzi, Garisendi, Gattári, da Gesso, Gisla, Gózzoli, di Gualdráda, Guarini, Guezzi, Guezzobellini, Guidoscalchi, Guinicelli, Lambertazzi, Landolfi, Ligapásseri, Loschi, Macagnáni, Magnáni, Maggi, Mantighelli, Marescotti, Matóni, Mazzabordóni, Milenci, Mulnaróli, da Nonántola, Orsi, Paci, da Pánico, Pertcóni, Piatesi, Piercavalli, Piperáta, Piplni, Placiti, da Porta nova, Principi, Quattropáni, Ranuslni, Rústici, Rustigáni, da Sala, Savj, Savióli, Scanabecchi, Senzarasóne, Soldáni, Soldaniéri, Sopranári, Storlitti, dalla Superba, Timóni, Tonsi, Toschi, Ubaldini, Uguzzóni, Ungarelli, d' Unzóla, Zanroberti.

Popolane. Per Geremei, Abeluffi, Adriáni, Agocchiári, Alerárj, d' Algarda, Albanisi, Aliotti, d' Allegralcóre, Angelelli, dall' Árbore, Artenisi, dall' Ávesa, Bájoli, Bambajóli, Battagliuzzi, Beccadelli, Bentivoglio, Bianchetti, Biancucci, da Biliéne, Bisanelli, Boccadiluzzo, Bocchi, Boiti, Buoncambj, Bonromei, Bonpietri, Bonzagni, Bottrigári, Cacciti, Cálcoli, Calamatóni, Calanchi, Cambi, da Campiáno, da Canédolo, da Cantóne, Carliti, da Castagnólo, da Cento, Códeca, Coltellini, Conforti, Corbellári, Corforáti, Corvi, di Cossa, o Bianchi, Cristiáni, Dalfinelli, Denári, Desidérj, dalle Donzelle,

Fan-

Fantalocci, Fantuzzi, Felisini, Fiammenghi, da Fiesso, Fogliani, Foscarari, Garzoni, di Garsenda, dal Gatto, da San Giorgio, Gozzadini, Grugni, Gualenghi, Guercini, Guidolunghi, Gusberti, Isolani, di Lamandina, dai Libri, da Lobia, Lodolci, Lottieri, Lodolci, Malatacchi, Malvezzi, Mantici, Marcigoni, Martinbeccari, Melegotti, di Merolina, Mezzovillani, da Migarano, Muccighini, Mussolini, Nappari, Nascimorre, Negri, Ottonelli, Ortovrini, Paltroni, Panzoni, Passaggeri, Passavanti, Pavanesi, Pedeferri, Pegolotti, Pelavacca, Pepoli, Piantavigne, Picardi, di Pier Michele, del Pino, dal Pistore, Pizzigotti, Plastelli, Poeti, Polani, Porconcini, Porpori, dal Prevede Preti, o Preti, Raccorgiti, Rammenghi, Rasuri, di Retisia, Ricci, Rodaldi, Rolci, Rombodivino, dalle Rote, Sabbatini, da Savenella, Scotti, Secchi, Settevizj, da Stifonte, Tebaldi, Tencarari, Teni, Triaghi, Tomari, Toschi, Trintinelli, dalla Tuate, dal Vivaro, o Aldrovandi, da Verona, Visconti, Vitella, Vivassai, da Uzano, Zagnibani, Zenzifabri, Zovenzoni. Per Lambertazzi. Abati, Agnella, Agocchiari, Albertoni, Amidei, Ansaldini, d'Ardizzon Conte, d'Argelata, Atti, dell'Avolio, dell'Azze, Bagarotti, Balbi, Bambi, Banzi, da Baragazza, Barofatti, Bavosi, Belvisi, Bonsaveri, Boschetti, Busini, Butrigari, Cacciti, Calamoni, Caldarari, Cantinelli, Canuri, Carnelvari, Carrari, da Castel de' Britti, Castralasina, Colombi, Cospellini, Cospi, Corradi, Cozzamouri, Crescenzj, Curioni, Faffi, Fasanini, Fasoli, della Femina, Filippini, Filosi, Foscardi, Fruffi, da Galegata, Garimbaldi, Garzoni, Greci, Grilli, Grimaldi, Guastavillani, Guglielmi, da Ignano, da Imola, Lamberti, Liuzj, dalle Macigne, Magarotti, Magri, Malatacchi, Mangani, da Manzolino, Manteghelli, da Marano o Maranesi, Marsilj, Marzalogli, Moscarini, da Massa, Matesiliani, Matugliani, Merolina, Mucighini, Mulnarj, Ot-

ronelli, Pappalmári, Pellacci, dalla Pelle, Pizzigotti, Placiti, dal Porro, Radici, da Roncóre, da Salicéto, da Saragozza, Scala, da Scovlto, Seraflni, Spagnóli, Spelta, Spersonaldi, Solimáni, Súrici, Tabernarj, Terrafógoli, Tertalásina, Teuzi, da Tignáno, Vándoli, da Villanóva, Zanzardi, e fors' altre in ciascuna serie.

Ma dalla classe de' Nobili discesero certamente all' altra del popolo, come s'è accennato in addietro, alcune famiglie, sia da prima, o poscia, e fra queste posson noverarsi con sicurezza i da Sant' Alberto, i Baldulni, i Boatiéri, i Clarissimi, i Figliocári, i Garisendi, i Guidozagni, i Landolfi, e i Pascipóveri, e una parte dei Basacomári, dei Cazzanemici piccoli, dei dalla Cocca, degli Orsi, de' Príncipi, e de' Saviòli, nè tacerò eziandio come alcune, alle quali, perchè trovate partecipi degli uffizj, e onor popolari, ho assegnato senza esitanza luogo col popolo, potrebbero aver sortita per avventura un' origine non ignobile. Viceversa accadde più d' una volta, che individui di popolane famiglie, poichè affettando maggioranza sovra il restante ebber posta in rischio la pubblica tranquillità furon per decreto del popolo collocate al novero de' Magnati, e sussiste tuttavia un monumento, che ne addita fino a quaranta. E ciò basti, quanto alla distinzione degli ordini, giacchè se vogliasi in oltre fissar lo sguardo sulle fazioni, e sull' indole delle medesime converrà supporre una necessaria incostanza a misura delle susseguenti rivoluzioni, nè meravigliar se taluna delle famiglie si vegga in seguito cangiar di fede, e perseguitar quella setta, ch' era la sua da principio. Vagliano ad esempio per tacer l' altre gli Asinelli, i Caccini, que' dalla Cocca, i Garisendi, gli Orsi, i Conti da Pánico, e i Tertalásina. = A. P. lib. div. di Band. Malef. Stat. &c.

(1). *Prova quest' atto evidentemente, come il nostro commercio fornisse assai per un capo, che trascurato in appresso*

per

per molti secoli potrebbe forse rivivere con utilità non mediocre. Otto soldi Imperiali erano il diritto stabilito per ogni fondo di nave. Il vino, e tutt' altre merci fornivano sia trapassando, o al ritorno una tassa proporzionata. = Mur. Ant. med. æv. T. II. pag. 29.

(K). *Del lavoro condotto a termine fa fede indubitata una lapide contemporanea, che apposta dagli abitatori nella loro Curia sfuggì le ingiurie del tempo. Vi si leggono i seguenti versi:*

Hoc opus hoc castrum res has cognoscite gestas
Cum fuit Ubertus prudens & clara Potestas
Is vice namque comes a Patre non degeneravit
Sed genus & proavos virtute sua decoravit
Anni currebant Domini tunc mille ducenti
Octo viginti prior est inditio menti
Atque Potestatis miles Petratius hujus
Rector erat Castri viget undique gloria cujus
Nam libertatem meruerunt hic abitantes
Nobile tam castrum francum de jure vocantes

Dal contesto del secondo Distico sembra potersi dedurre che Uberto Pretore fosse figlio dell' altro Uberto, che resse per due volte in Bologna con molta lode.

Anno di Cristo MCCXXIX. Ind. II.

I. GIOVANNI Re vincitore nella battaglia di San Germáno sgombrate dagl' invasori le Provincie di Chiesa scorreva senza contrasto per entro al Regno, ed erano in suo potere Gaéta, e molt' altre terre primarie, allorchè Federígo patteggiata con Meledíno una tregua venne improvviso di qua dal mare (*A*). Nè rimaneva a Gregório onde abbandonarsi a speranza di sussidj stranieri, e i Lombardi in oltre tergiversavano. E' vestigio d' esortazioni infrapposte da' suoi Legati presso a' Rettori, e il Pontefice rimproverò la Lega in iscritto più d' una volta accusando ora la tardanza delle taglie promesse, ora la scarsezza de' Cavalieri, ed il breve tempo, che militarongli.

15. Maggio. 27 Giugno. 13. Luglio.

II. Distraeva gli animi la moltitudine delle dissensioni domestiche. Ardeva nella Lombardía dura guerra frai Genovési, e gli Alessandríni per lo Castello di Capriáta. Combattevano in favor dei primi Bonifázio Marchese di Monferráto, gli Astigiáni, ed altri ausiliarj. Assistevano decisamente a' secondi i Comuni di Miláno, e Tortóna, e i Lombardi avevano ten-

---

I. *Murat. Rer. It. Sc. T. VII. Ricc. de S. Germ. Chron. pag.* 1006. *T. IX. Chr. F. Pipin. pag.* 650. *Freher. Sc. Rer. Germ. T. I. Chron. Austr. an.* 1229. *Raynald. Annal. Eccles. an.* 1229. *Alber. Mon. Triumfont. an.* 1229. *Godefr. Mon. Chron. an.* 1228. *Giannon. Ist. Civ. di Nap. lib. XVI. Cap. VII. Reg. Greg. IX. an. III. Ep. III. XXXI. XXXVII. Ved. in App. monum. num.* 569. *num.* 570.

II. *Murat. Rer. It. Sc. T. VI. Gaffar. Ann. Gen. lib. VI. pag.* 446. *T. VIII. Roland. Chron. lib. II. pag.* 198. *T. XIV. Ant. Astes. Chr. pag.* 1036. *T. XV. Chron. Estens. pag.* 305. *Burm. Thes. Hist. T. II. Trist. Calch. Hist. Med. lib. XIII. Cort. Ist. di Ver. lib. VII. pag.* 288. *Giulin. Mem. Ist. di Mil. P. VII. lib. LI. an.* 1228. *Verci Ist. degli Ezzel. Vol. II. lib. XIV. an.* 1229. *Pilon. Ist. di Bellun. an.* 1229. *Cod. Epist. XIII. Sæcul. ap. me. Ved. in App. monum. num.* 567. *num.* 568.

tentato in vano d'indurli a pace. D'altra parte la Marca Trivigiána non forniva che un nome vano alla Lega. Vi prevaleva Ezzelíno da Románo, che spiegando opposti principj aveva pochi mesi addietro tolto a que' da Camposampiero il Castello di Fonte, e negletta l'interposizione de' Véneti il dimise appena convinto dall'insistenza del Padre (*B*). In appresso egli, e il suo fratello Alberígo persuasero i Trivigiáni, sicchè invadessero Feltre, e Bellúno. Nè tardarono i Padováni ad armarsi per la vendetta del fatto, ed accomunaronsi nella querela Bertoldo Patriarca d'Aquileja, e il Marchese d'Este. Erano a quel tempo in Veróna a parlamentarvi i Rettori di Miláno, Vercelli, Novára, Piacenza, Alessándria, Trivígi, Vicenza, Veróna, Bréscia, Ferrára e Cívita sovra l'Oglio (*C*), e pei Bolognési sedeva Aldobrandíno de' Prenparti. Accorsero in Pádova, e adoprarono quanti più seppero ufficj onde si calmasse quel popolo. Ma tutto in vano. Uscì armato, occupò, e distrusse le Castella spettanti a que' da Románo, e avanzò predando, e incendiando fino a Trivígi. L'indussero ad un compromesso a fatica le censure, che minacciava il Pontefice. I Rettori chiamati ad arbitri proferirono entro all'Aprile, e Feltre, e Bellúno riebbero la libertà (*D*). 23. Aprile. Al tempo stesso a richiesta de' Bolognési promulgò la Lega nuovo statuto, che escludeva da qualsivoglia commercio colle terre confederate i Comuni di Cremóna, Módena, e Parma.

III. E frattanto al Giugno l'esercito de' Modenési guidato dal Pretore Enríco degli Avvocáti accampava presso a Spilimberto col rinforzo de' Parmigiáni, e de' Cremonési. Uscì loro incontro Aliprando Fava Bresciáno sostituito al Visconte nella Pretura (*E*), e poichè il raggiunsero i Cavalieri di Ceséna, e Faenza si mostrò a' confini con tutta l'oste. Il tempo del-

III. *Rer. Fav. Sc. Tolos. Chron. Cap. CXCIV. Murat. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 110. *Ivi Chron. Misc. pag.* 256.

delle messi, che approssimavasi, consigliò una tregua e fissaronla a giorni trenta Carnelváre d'Uzéno, e Cavalcabò Marchese Podestà di Faenza l'uno, l'altro di Parma.

IV. Spirò appena, e Aliprando intraprese l'assedio di San Cesáreo. A' Faentíni, ed a' Cesenáti, ch'erano comparsi la seconda volta alle tende, s'univano i Cavalieri di Lega. Invano affacciaronsi i Modenési rinvigoriti da' Cremonési, da' 4. Settemb. Parmigiáni, e dalla milizia Pavése. Il campo degli assedianti era inaccessibile, e il Castello fu superato d'assalto. Ascesero a cinquecento i prigioni, che sopravvanzarono al ferro. Susseguì una battaglia. I Bolognési uscendo all'aperto sull'imbrunirsi rivolsero i loro sforzi al Carroccio de' Parmigiáni. Le macchine, che disposte sui carri, metodo inusitato d'offesa, avanzavano grandinando dispersero settecento pedoni, che il custodivano (*F*). Restò solo alla sommità Guido degli Ovérii, che esortato da commilitoni a discendere, ed a salvarsi rispose, che vi morrebbe per l'onore del suo Comune. E già tentavano i nostri d'insignorirsene, quando la schiera de' Cavalieri di Parma azzuffandosi arditamente li costrinse a volger la fronte. La raccolse una selva d'aste. Cadde il primo fra' Parmigiáni Enríco di Pagáno Pagáni. Il Padre gli aveva cinta la spada animandolo a ben combattere, nè versò lagrima, e il lodò piuttosto, che avesse ben meritato dell'ottenuta milizia. Periron seco Guerino, e Zángaro de' San Vitáli, e molt'altri de' più valenti. Se non che entrarono i Cremonési a mischiarsi col Podestà Guido Lupo, e di mano in mano tutta l'oste nemica. Si combattè di piè fermo, finchè

chan-

IV. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Mem. Pot. Rheg. pag.* 106. *T. IX. Chron. Parm. pag.* 675. *T. XI. Ann. Vet. Mut. pag.* 59. *T. XIV. Ann. Ces. pag.* 1074. *T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 110. *Ius Chron. Misc. pag.* 256. *Burm. Thes. Hist. T. III. Cavitell. Ann. Cremon. an.* 1229. 1230. *Rer. Fav. Sc. Tolos. Chron. Cap. CXCV. CXCVI. CXCVII. Tond. Ist. di Faenz. an.* 1229. *Angel. Ist. di Parm. an.* 1229. *Chron. Lollii. an.* 1229. *Bibl. Vatic. Chron. F. Salimb. fol.* 238.

sbanditisi i Faentíni la giornata restò decisa. Si rovesciarono i nostri scopo alla ferocia de' Cremonési, che fatta strage a talento cattivarono i risparmiati. Le tenebre protessero dall' inseguimento i fuggiaschi. Venne in potere de' vincitori la ricchezza intera del campo, macchine, viveri, ed arme fino al Carroccio medesimo. Volevano i Modenési trarlo in trionfo alle loro mura, ma persuasi da' Parmigiáni a valersi modestamente della fortuna l' abbandonarono in una fossa malconcio, e ricoperto di frasche (*G*). Il Panáro che distolto dall' alveo inondò le ville all' intorno colmò la somma de' nostri mali.

V. Ed ecco, mentre che il publico biasimo gravava sovra Aliprando, e la Curia siccome è d' uso ne' tristi eventi distraevasi in sentenze opposte, e disutili, presentarsi in Bologna Niccolò Vescovo di Réggio, che raccolto il voto de' Modenési intendeva a disporvi gli animi per un accordo. Autorizzavalo la volontà di Gregório, e le circostanze invitavano a condiscendere. Piacque ad entrambi i Comuni, ch' egli arbitrasse. Il lodo fu pronunziato al decembre, e ascoltaronlo a Sant' Egídio i Pretori, e Savi delle due terre presenti i Podestà, ed Oratori di Cremóna, e di Parma. Imponeva, che dal Gennajo venturo fino all' anno ottavo compiuto fosse tregua fra contendenti, nè si riputasse disciolta per maleficio privato, o contrasto fra terra e terra dall' uno all' altro distretto. Vegliassero intorno a questa gli arbitri deputati in concordia dai due Comuni, ed a piacimento componessero, o diffinissero per ragione. Si dimettessero i prigionieri, s' abolissero i bandi emanati in tempo della discordia, e i terreni occupati si rendessero a' possessori legittimi. Gerardo da San Mar-

8. Settemb. 13. Ottob. 18. Nov. 22. Dec.

V. *Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Ann. Vet. Mut. pag.* 59. *Arch. Segr. di Mod. num.* 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. *Ved. in App. mon. num.* 573. *num.* 574. *num.* 575. *num.* 576.

co, e figliuoli rimanessero esclusi dal beneficio perfino a nuova sentenza. Il transito, e l' usufrutto de' beni fosser liberi in ambedue i Vescovadi: I Modenési restituissero al lerto antico il Panáro. Fosse lecito d'ambe le parri ristorar le Castella guaste per guerra, ma non l'erigerne pel tratto di due miglia intere di qua e di là da' confini, e non s'apponesse termine alcuno, o si rinnovasser gli antichi mentre durasse la tregua. Se l' una delle due Città fosse in parri non osasse l' altra di frammischiarsi nella querela, nè fornisse ajuto a Comune alcuno, che penetrasse a combarterla entro al distrerto, e a banditi della medesima non accordasse ricovero, se presentati al Pretore non dassero cauzione idonea per la debita emenda. Finalmente i contravventori soggiacessero oltre alle censure, allo sborso di marche diecimila d' argento, e ciascuno de' due Comuni serbasse il lodo fra' suoi statuti.

VI. Ma Federígo ricuperata la Púglia presso che intera col presidio di que' Teutonici, che seco trasse da Palestína, invadeva rapidamente le vicine terre di Chiesa, nè cessava al tempo medesimo dal ricercar d' una pace, che l' irrigidito Gregório appariva alieno dall'accordargli. E molta era tuttavolta l' ansietà del Ponrefice (*H*). Gli piacque di consulrar co' Lombardi. Sperava, ch' ove solleciti d' una libertà minacciata si decidessero per animarlo alla guerra, non vorrebbero per onor loro venirgli meno di que' sussidj, che potevan soli porlo in istato di proseguirla. Scrisse, e inviò Legati Goffrédo Cardinal Prete di San Marco, e Gualla Vescovo Eletto di Bréscia. In Miláno ad un parlamento convocato dinanzi ad essi

13 Ott., e 10. Nov.

2. Dec.

VI. *Mur. Rer. It. Sc. T. IX. F. Pip. Chron. pag.* 650. *Ivi Riccobald. Hist. Imp. pag.* 127. *T. XI. Manip. Flor. pag.* 670. *T. XVI. Anon. Ital. pag.* 255. *Frehet. Scr. Rer. Germ. T. I. Chron. Austr. an.* 1229. *Ivi Godefr. Mon. Chron. an.* 1229. *Rer. Fan. Sc. Tolos. Chron. Cap. CXCVII. Struv. Hist. Germ. Vol. I. Per. VII. Sect. VI. pag.* 533. *Corio Ist. di Mil. P. II. an.* 1229. *Poggial. Ist. di Piac. T. V. pag.* 160. *Reg. Greg. IX. an. III. Ep. LXVII. LXXV. Ved. in App. mon. num.* 571. *num.* 572. *num.* 577.

essi al decembre intervennero oltre ad Enríco Arcivescovo i Pretori Bartoloméo Carbonési di Miláno, Guglielmo Saporíto di Piacenza, Ruggéro de' Bonifazj di Bréscia, e Zenóne dall' Ándito di Vercelli, i Rettori, e Oratori di Miláno, Piacenza, Vercelli, Bréscia, Alessándria, Toríno, Mántova, Pádova, Trivígi, Veróna, e Como (*I*). Rappresentavano per Bologna Palmério degl' Infangáti, e Lodoíco Giudice ambo Rettori. Fu decretato che s' assistesse al Pontefice, e i Cavalieri concessi perfino al numero di cinquecento s' incamminassero nel Gennajo (*K*).

VII. Vennero in Faenza all' Aprile Alberghetto degli Uberti, e Arpinello de' Scannabecchi Oratori per lo Comune, onde divisarvi d' un' invasione sull' Imolése, che fu sospesa per forza di circostanze. Fu stabilito al decembre che nel Contado fossero immuni da colte e fazioni publiche i soli Nobili e a tutt' altri, che sopportaronle ne' tempi addietro essi, o i lor maggiori non giovassero privilegj, o sentenze, o servigio, ed onori nella milizia. Resse in Génova Jácopo de' Balduíni, in Ceséna Aimeríco degli Arpinelli, in Perúgia Suzzolíno d' Ugolíno dal Prete. Sorgeva a fama fra' Giureconsulti del nostro studio Odofrédo di Bonaccurso Denári, e con lui Rolandíno Romanzi, e Zaccaría Gualengo. Insegnavano le Pontificie sanzioni, Zoenne de' Tencarári, Ricardo Inglése, Andréa Vécchio, Bartoloméo da Bréscia, Guglielmo da Pavía, Goffrédo da Trani, Azzo da Canónica, Bernardo de' Bottóni, Amáto, e Guglielmo Naso (*L*). 7 Aprile. 18 Dec.

VII. *Murat. Rer. It. Sc. T. VI. Gaffar. Annal. Gen. pag.* 456. *T. XI. Manip. Flor. pag.* 670. *T. XVII. Stell. Annal. Gen. pag.* 1010. *T. XIV. Ann. Cesen. pag.* 1094. *Burm. Thes. Hist. T. X. Foliet. Hist. Gen. lib. III. pag.* 318. *Pellin. Ist. di Perug. P. I. lib. IV. pag.* 229. *Sart. de Cl. Archigymn. Bon. Profess. Vol. I. Jur. Civil. Profess. Cap. XLV. XLVII. LXVII. Jur. Can. Prof. Cap. XXXI. XXXII. XXXIII. XXXIV. XXXV. Arch. Pub. di Bol. Reg. Gros. Vol. I. pag.* 557. *Stat. an.* 1262. *Arch. de' PP. Olivet. di Bol. T. II. num.* 41. *num.* 44. *Ved. in App. monum. num.* 566.

(A). *La tregua fu stabilita per anni dieci, ed ottenne in oltre l' Imperadore il possesso di più Città principali colla stessa Gerusalemme dedotto il tempio, che riservaronsi i Saracèni, ma salvo tuttavolta a' Cristiàni un accesso libero per l' esercizio del loro culto. A questi soli vantaggi ridusse le sperate conquiste l' immansuetudine del Pontefice, che imponendo a' fedeli di Palestina l' astenersi da comunione con Federigo procacciò un' esatta inazione per parte de' Templari, ed Ospitalieri, ed espose l' Imperadore a duri contrasti col Patriarca, e coi Vescovi. Ancora dee commendarsi la generosità del Soldàno, se non ignorando le circostanze, che richiamavano il suo nimico all' Itàlia, non isdegnò di comporre.* = Rayn. Annal. Eccl. an. 1229. Mur. Rer. It. Sc. T. VII. Ricc. de S. Germ. Chron. pag. 1112. T. IX. F. Pipin. Chron. pag. 650. Freher. Sc. Rer. Germ. Vol. I. Chron. Austr. an. 1229. Ab. Ursperg. Chron. pag. 339. M. Paris. Hist. Angl. an. 1229. Lunig. Cod. Ital. Diplom. T. II. pag. 858. 878. Giannon. Ist. Civ. di Nap. lib. XVI. cap. VII. Struv. Hist. Germ. Vol. I. Per. VII. Sect. VI.

(B). *Accorse il vecchio in Bassàno dalla sua solitudine, e lagrimando scongiurò il figlio onde s' astenesse dal tradir le viste d' ingrandimento, che apparecchiavasi alla famiglia col tentarlo a tempi immaturi. Cedè Ezzelino, e apparendo armato di tutto punto col suo destriero alle rive della Brenta giurò la pace co' Padovàni, che accampavano all' altra sponda, e sparì in un baleno.* = Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Roland. Chron. lib. II. pag. 198. Bonif. Ist. di Triv. an. 1229. Pilon. Ist. di Bellun. an. 1229. Verci Ist. degli Ezzel. an. 1228. e 1229.

(C). *E cioè. Per Milàno Bonaldo Bonaldi, per Vercelli Ariberto, per Novàra Niccolò Costa, per Piacenza Lan-*

fran-

franco dall' Áudito, per Alessándria Rufino dal Fodro, per Trivlgi Licamério, per Vicenza Martinello, ed Andréa Berga, per Veróna Gualvagno Turisendo, e Giovanni di Prolazzo, per Bréscia Corrádo de' Brusáti, e Garbério, per Ferrára Caizello, e per Civita sovra l'Oglio Enrico, o Alberigo. E' questa la prima, e l' unica volta, che Civita, se non è errore nel Cório, si vegga al novero delle terre confederate. = Corio Ist. di Mil. P. II. an. 1229. Cort. Ist. di Ver. lib. VII. pag. 288.

(D). *Esistono tuttavia due lettere spettanti a quella vicenda. L' una è de' Rettori Bolognési sedenti in Pádova nel Parlamento di Lega che domandano al loro Podestà, e Comune gli opportuni arbitrj per aderire a' nuovi statuti che divisavansi. E' la seconda del Podestà, e Comune che li concedono. I nomi del Podestà, e Rettori sono in esse indicati colle tre iniziali A., H., e G. Nell' A. si riconosce Aliprando Fava, che reggeva in Bologna come può vedersi in appresso; nell' H. Aldrovandino de' Prendiparti latinamente Hildebrandinus; nella G. finalmente crederei dover sottintendersi Guido di Ramberto de' Buvalelli. Accadeva assai volte, che i Rettori uscendo d' ufficio assumesser l' incarico d' Oratore presso alla Lega, e nel susseguente semestre l' abbiamo in fatti Oratore, e seco Aldrovandino suddetto, Enrico degli Abaisi, e Fruláno. Le lettere sovraccennate occorrono in un codice Epistolare di mia ragione. I Caratteri annunziano la metà del decimo terzo secolo, e dee riporsi nella stessa classe col Codice Tudertino, che ha per titolo* summa dictaminis Magistri Fabe. *E a dir vero troppe lettere vi s' incontrano di nessuna, o poca importanza, giacchè riguardano sociali uffiej, e sembrano offerte dall' estensore per usarne a opportunità, ma la loro serie è però interrotta da molte d' assai momento. Fra queste posson noverarsene alcune di Gregório, e di Federigo note in parte, ed in parte inedite, altre di Vesco-*

vi, e Principi dell' Italia, altre finalmente de' Rettori di Lega alle terre confederate, e così di Comuni a Comuni, o a Concittadini, ch' erano assenti per Legazione. Intorno alle quali salvo un miglior giudizio de' Critici mal volontieri m' asterrei dal supporle autentiche, qualora e i nomi, e i fatti, e l' epoche, e i luoghi concordano esattamente con quanto ci tramandaron gli Storici. Che se alcune per avventura potessero sospettarsi fittizie compiacendomi della sentenza, che proferirono intorno al Codice Tudertino i Maestri più addottrinati, non sarò accusato di prevenzione, se almeno reputo veri nelle lor circostanze que' fatti ch' esse contengono; più poi che l' autore potè saperli da presso, se non esserne testimonio, e che l' alterarli gli sarebbe tornato a biasimo. Non sarà dunque discaro, ch' io per amor d' esattezza venga producendo di mano in mano le poche atte a sparger luce sui nostri Annali. Cod. Epist. del XIII. Sec. presso me. Ved. in App. mon. num. 567. num. 568.

(E). *Un' altra lettera del mio Codice diretta al nostro Comune da' Bergamaschi il chiama* A. de Cortenova. *Abbiamo un Consolo di Giustizia in Alberto di Gerardo Gisla, un Procurator del Comune in Guinicello Magnani.* = Arch. Segr. di Mod. Cod. membr. num. 284. Ved. in App. mon. num. 575.

(F). *Gli Storici contemporanei ci forniscono di che affermare che l' invenzione di fissar sui carri le petriere, e le manganelle, onde usarne in battaglia, dove in addietro non altrove sperimentavansi che negli assedj, appartiene a' Bolognesi, e fu questa la prima volta che ne fecer la prova. Il continuatore del Tolosano lo denomina* novum genus flagellationis & nunquam auditum. = Rer. Fav. Script. Tolos. Chron. Cap. CXCVI. Chron. F. Salimb. pag. 232.

(G). *Ed ecco nel lasso d' ore fino a tre fatti magnanimi de' Parmigiani degni de' migliori tempi di Roma. A Fra Salim-*

bene

béne siam debitori dell' averli raccomandati a' posteri per onore della sua Patria. Il secondo principalmente fu da lui descritto a sua foggia coi colori più semplici. Ecco le precise parole. D. Paganus Alberti Egidii de Paganis fecit Henricum filium suum militem & dixit ei egredere & pugna viriliter. Fecit sicut dixit et statim fuit lancea perforatus. Et egrediebatur sanguis de corpore ejus sicut mustum de dolio remota clausura. Audivit Pater suus & dixit. Non curo ex quo filius meus factus est miles & ex quo viriliter pugnando occubuit. *Toccarono in sorte le nostre macchine a' Parmigiáni, e lo stesso fra Salimbéne tutor fanciullo potè vederle deserte nella piazza maggiore. E suonò intanto per tutta Itália la molta voce della nostra sconfitta. Fra scrittori che ricordaronla Alberigo monaco de' Trefonti annunziò che per essa* confusione respersa est Civitas Bononiensis, & quasi diploide operta. = Murat. Rer. It. Sc. T. IX. Chron. Parm. pag. 775. Alber. Mon. Triumf. an. 1229. Chron. F. Salimb. pag. 233.

(H). *Erano imminenti per Federigo gli ajuti di quelle terre Lombarde, che sostenevano la sua causa. La Toscána stessa, e parecchie terre della Romagna s' apparecchiavano a rinforzarlo. D' altra parte aggiungevano alla calamità del Pontefice Egidio da Palombára e parecchi de' Baroni Románi, che ribellatisi, oltre al ritenerlo in esiglio opprimevano a mano armata gli avanzi del suo partito. Come scusarlo dall' abborrimento a una pace offertagli per via solenne in così difficili circostanze, se a sorte nol dissuase dall' accettarla una diffidenza invincibile?* = Mur. Rer. It. Sc. T. VII. Ricc. de S. Germ. Chron. pag. 1015. 1016. Rayn. Annal. Eccles. an. 1229. Giann. Ist. di Nap. lib. XVI. Cap. VII.

(I). *I Rettori erano i seguenti per quanto costa dal Cório, che solo ci lasciò memoria dell' atto nè però troppo accurata. Per Miláno Uberto da Uzéno, per Piacenza Gandol-*

fo Giudice, per Vercelli Jácopo di Tarbo, per Brescia Enrico da Lavellolongo, ed Ugo da Vado, per Alessándria Rufino Assimário, e Pier d' Alessandro, per Turlno Otto Gebóne, per Mántova Otto de' Montini. Nello stesso autore può riscontrarsi la serie degli Oratori. = Corio Ist. di Mil. p. 11. an. 1229. Cort. Ist. di Ver. lib. VII. pag. 381. Poggial. Mem. Ist. di Piac. Vol. V. pag. 160. Giul. mem. Ist. di Mil. p. VII. lib. LI. an. 1229.

(K). *In un frammento che serbasi ne' nostri Archivj si leggono ben che a fatica le susseguenti parole:* Isti sunt milites de Porta sterii qui debent ire in Apulia. d. Guizzardinus Strulitti. d. ..... us de Ghixileriis. D. Albert..... D. Ger. .... D. Caza .... D. Saviol .... D..... *Il restante è guasto a maniera, che m'è riuscito impossibile l'accozzarne parola. Per quanto si può dedur da caratteri il frammento sembra spettante a quest' anno. Ma due furono le spedizioni, ed è ignoto se riguardi la prima o piuttosto se la seconda.* = Arch. Pub. di Bol. fascic. fragm.

(L). *A tacer di Zoenne del quale s' avrà in appresso ragione furon noti in seguito per Ecclesiastiche dignità Riccardo, Goffrédo, e Guglielmo da Pavia: Salì il primo alla Chiesa di Chester, il secondo ottenne il Cardinalato, ed il terzo ebbe il Vescovado della sua Patria.* = Sart. de Cl. Archigymn. Bon. Profess. Vol. I. Jur. Can. Profess. Cap. XXXI. XXXIV. XXXV.

An-

Anno di Cristo MCCXXX. Ind. III.

I. Fu Podestà un Milanése denominato Pagáno da Pietrasanta (*A*), e frattanto gli Alessandríni stretti da' loro avversarj imploravano per ogni dove i sussidj delle terre confederate. Venne in Bologna a richiederli Jácopo da Terzágo Pretore, e i Rettori congregati in Piacenza destinarono ai supplicanti un rinforzo di Cavalieri. La vicenda in seguito parve cangiarsi. Il Marchese di Monferráto fu represso da' Milanési, e al Novembre a interposizion de' Lombardi la querela fra Genovési, e Astigiáni restò sopita (*B*). E in Verúna al tempo medesimo ripullulavano le sedizioni. I Montecchi all' Aprile furono assaliti da Ricciardo Conte, e dagli altri di parte Guelfa. Accorse in favor de' primi Ezzelíno colle sue genti, e assistevagli Salinguerra. Toccò la peggio a' secondi. Soprafatti in tutto, e sospinti fuor della terra lasciarono prigioniero il Conte con altri molti de' principali. 4. Giugno. 8. Nov. 7. Aprile. 29 Giugn.

II. Ma il Pontefice apprendendo rischi più gravi col peggiorarsi della sua causa prestava alfine agl' inviti di Federígo un orecchio meno difficile. Si parlamentò a San Germáno. In-

I. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Roland. Chron. lib. III. Cap. I. Ivi Gaff. Ann. Gen. pag. 459. Ivi Mon. Pad. Chron. pag. 673. T. XI. Chron. Ast. pag. 142. Ivi Manip. Flor. pag. 671. T. XIV. Ant. Astes. Carm. p. 1046. T. XVII. Mem. M. ac Griff. pag. 100. Ivi Chron. Misc. pag. 216. Burm. Thes. Ant. T. II. P. I. Trist. Calch. Hist. Med. lib. XIII. an. 1230. Rer. Fav. Script. Tulos. Chron. an. 1230. Giustin. Ist. di Gen. lib. III. Cap. LXXVIII. Cors. Ist. di Ver. lib. VII. an. 1230. Giul. Mem. Ist. di Mil. P. VII. lib. LI. an. 1230. Verci Ist. degli Ezzel. Vol. II. lib. XV. an. 1230. Arch. Pub. di Bol. Reg. Gros. Vol. I. pag. 501. 506. Ved. in App. mon. num. 580. num. 581. num. 582.*

II. *Mur. Rer. It. Sc. T. VII. Ricc. de S. Germ. Chron. pag. 1019. 1024. Rayn. Ann. Eccles. an. 1230. Marten. Collect. T. V. Zantfliet. Chron. pag. 67. Giann. Ist. Civ. di Nap. Vol. II. lib. XVI. Cap. VII. Reg. Greg. IX. an. IV. Ved. in App. mon. num. 579.*

tervennero per lo Pontefice Giovanni Vescovo di Sabína, e Giovanni Cardinal Prete di Santa Sabína, per l' Imperadore Bertoldo Patriarca d' Aquileja, Everardo Arcivescovo di Salisburgo, Siffrédo Vescovo di Ratisbóna, e i Duchi Leopoldo d' Aústria, Bernardo di Caríntia, ed Ottóne di Morávia, per la Lega Gualla eletto di Bréscia (C). Promise l' Imperadore di sottoporsi a' comandamenti di Chiesa, e indurre a cauzione dell' osservanza quanti di Lamagna, e d' Itália Comuni, e Principi gli nominasse il Pontefice. Affidò alla Chiesa, e per essa al Maestro de' Teutónici un prefisso numero di Città, e Castella onde ritenerle ad ostaggio. S' astrinse a non perturbarla nel possesso del Patrimonio, e d' ogn' altro de' suoi dominj. Accordò il perdono a' Lombardi, ed a quanti ebbe in suo favore Gregório mentre dutò la discordia, compresi fino a' ribelli del Regno, e giurò per esso Tommáso Conte d' Acerra. Volle finalmente che gli arbitri decidessero sugli espedienti opportuni, perchè Gaéta, e Sant' Ágata ritornassero in suo potere entro al lasso di mesi dodici salvo l' onor
1 Sett. della Chiesa. Assoluto in seguito dai due Legati visitò in Anagni il Pontefice, e dall' apparenze potè supporsi dileguata affatto l' antica malevolenza.

30. Agosto. III. All' Agosto approvò Gregório la tregua fissata frai due Comuni di Bologna, e di Módena, e impose all' arbitro, che la prescrisse l' invigilar di proposito sugli attentati d' entrambi. La tranquillità ristorata forniva a' Bolognési agio a premu-
17. Novembre. nirsi, e n' usarono alla montagna. Castel Leóne innalzato da' fondamenti poco lontano da Súccida protesse il nostro distretto da' figli d' Ubertíno da Stagno, che messi al bando per nuove offese estraevano a mano armata i prodotti del loro allodio, e fu ristorato il Castello della Samóggia. Compose intan-
to

III. *Arch. Segr. del Com. di Mod. Cod. membr. num. 279. Arch. Pub. di Bol. Reg. Grat. Vol. I. pag. 561. 606. Bibl. Gambal. di Rim. Cod. Pandulf. pag. 33. Ved. in App. mon. num. 578. num. 580. num. 581. num. 582.*

to il Comune coi Riminési sull' uccisione d' uno de' nostri non emendata in addietro, e cessarono le rappresaglie.

IV. A' Maestri, e discepoli del nostro studio inviò a quel tempo il Pontefice le Decretali raccolte in cinque volumi da Ramondo di Pennaforte (*E*). Ottennero la Pretura in Piacenza Ramondíno de' Zógoli (*F*), in Arezzo Pier degli Alessj, in Ceséna Simon degli Uberti, in Forlimpópoli Bulgarello degli Uberti, e in Faenza Fabro di Bonifázio de' Lambertazzi (*G*).

IV. *Decretal. Greg. IX. Compil. Murat. Rer. It. Sc. T. XVI. Chron. Plac. pag.* 460. *Burm. Thes. Hist. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. lib. VI. pag.* 385. *Ved. in App. mon. num.* 583.

(A). *Occorrono Consoli di Giustizia Guglielmo degl' Isacchi, e Albertino degli Alberghetti. Fu Procurator del Comune Uggéro de' Perticóni.* = Arch. P. di Bol. Reg. Gr. Vol. 1. pag. 606. V. in App. mon. num. 581.

(B). *Se è vero che Bonifàzio giurasse d' obbedire a' precetti del vincitore, parrebbe alquanto infermata l' asserzione di que' Scrittori, che avvertendo come i Principi, e Nobili del Regno Itálico sostennero sia temporaneo, o perpetuo l' abusivo giogo delle Città, pronunziarono immuni dalla sventura i soli Marchesi di Monferrato. Non abbiamo però a garanti del fatto, che i soli storici Milanesi, e il Giullini inoltre ricorda continuata la guerra fra quel Comune, e il Marchese.* = Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Manip. flor. pag. 671. Corio Ist. di Mil. P. II. an. 1230. Giul. mem. Ist. di Mil. P. VII. lib. LI. an. 1230.

(C). *Ed abbandonandola alla vendetta di Federigo s' avrebbe procacciato il Pontefice perpetua nota d' ingratitudine. Utilmente perorò l' Eletto Bresciáno, e della sua fede fornì Gregório all' Ottobre onorevole testimonianza, mentre coll' atto di pace spedì alla Lega eziandio l' inchiuso perdono.* = Murat. Ant. Med. Æv. T. IV. Diss. XLVII. pag. 162. Rayn. Ann. Eccl. an. 1230. Reg. Greg. IX. an. IV. Ved. in App. mon. num. 579.

(D). *Uscito appena d' Anagni venne in Roma il Pontefice acclamato colà da un popolo sempre incostante, ed alieno in guisa da dipendenza, che permettevagli poca lusinga d' una durevole tranquillità. Le prime cure, (e fornivagli mano indefessa l' Imperadore) furon dirette a sterminio de' Patarèni, che moltiplicati nella Lombardia, e nella Marca di Trevigi s' eran diffusi per la Romagna, e per gli altri luo-*

luoghi, e annidavano in Roma stessa, e nel Regno. = Rayn. Ann. Eccl. an. 1230.

(E). *Bernardo Bottóni, che poi s' accinse a glosarle, procacciò fama a se stesso, ed al nostro studio. L' Abate Sarti dileguò assai dottamente l' error d' alcuni, che nel Bernardo raccoglitore s' imaginaron Bernardo da Compostella.* = Sart. de Cl. Archigymn. Bon. Prof. Vol. 1. Jur. Can. Prof. Cap. XXXVII. XXXIX.

(F). *Fu Ramondino un abbrugiatore d' Eretici inesorabile quanto il fosse l' Oldrádo Trèssino che ricordammo in addietro. Aveva su di ciò fornite in Ravenna prove assai certe. In Piacenza si superò.* = Mur. Rer. It. Sc. T. XVI. Chron. Plac. pag. 460.

(G). *Commise a' Posteri l' immortalità di quel chiaro Concittadino Dante Alighiéri esclamando*

„ *Quando in Bologna un Fabro si ralligna.*

e il suo Commentator Benvenúto si espresse colle seguenti parole: Hic fuit Nobilis miles de Lambertaciis de Bononia vir sapiens & magni consilii, & est huic Faber nomen proprium nec intelligas de quodam Fabro tribuno plebis, qui trucidatus fuit Bononie. *Ma di quest' ultimo denominato dall' arte mi sono finora ignote l' audacia, le vicende, e la pena.* = Dant. Aligh. Comed. Purgat. Cant. XIV. Murat. Rer. It. Sc. T. 1. Benven. Imol. Comment. in Dant. Comœd. pag. 1197.

Anno di Cristo MCCXXXI. Ind. IV.

ERANO tornati a vuoto gli ufficj del Marchese d' Este e de' Padováni, perchè Ezzelíno, e i Montecchi rilasciassero dalla prigione Ricciardo Conte, e si combatteva nel Veronése (*A*). Pose modo all' escandescenza la Lega congregata in Mántova al Luglio. Ricciardo fu liberato, e il Castello di San Bonifázio, ove i fuorusciti s' eran ridotti a Comune, venne in poter de' Rettori, che risposero della custodia. Si fissò nel momento stesso una società frai Comuni di Veróna, Pádova, Bréscia, Vicenza, Ferrára, Mántova, e il Conte, che salvi i patti di Lega vegliasse intorno alla quiete di quel-
23. Lug. la Marca. Giuraronla i Podestà, ed Oratori de' contraenti nelle mani d' Obizzo Salvático, e di Giovanni da Biliéne Rettori per Piacenza, e Bologna (*B*), e fu dichiarato, che potessero a piacimento aderirvi que' da Románo. Presentaronsi susseguentemente in Bologna i Legati d' Ezzelíno, e Alberígo, e si disponevano al giuramento, quando gli Oratori di Mántova, e di Ferrára contraddissero a tutta possa, e crebbero a modo le discussioni, e gl' indugj, che Gerardo Maurísio uno de' Legati ricordando ai Rettori, come quei da Románo potevan soli, mentre il volessero, occupar Veróna colle loro forze private, e introdurre l' Imperadore medesimo nella Marca di Trivígi sorse sdegnoso, ed allontanossi col suo Collega. Richiamati placaronsi finalmente, e giurarono (*C*).

II.

I. *Murat. Rer. It. Sc. T. VIII. Ger. Mauris. Hist. pag. 29. Ivi Roland. Chron. lib. III. Cap. VI. Ivi Chron. Veron. pag. 625. Ivi Mon. Pat. Chron. pag. 674. T. XV. Chron. Est. pag. 306. Ant. Med. Æv. T. IV. Diss. XLVIII. pag. 323. Sard. Ist. Ferr. an. 1230. 1231. Cort. Ist. di Ver. lib. VII. an. 1231. Verci Ist. degli Ezzel. Vol. II. lib. XV. pag. 52. Ved. in App. mon. num. 587.*

II. E la publica sicurezza minacciata una volta ancora da Federígo sotto apparenze pacifiche richiamava i Lombardi a' provvedimenti efficaci, e poichè insisteva, onde rispondesser per esso presso al Pontefice, che nominavali (*D*), ricercarongli previa cauzione per l' osservanza de' patti giurati ne' tempi addietro dall' Avolo. Ma le lamentanze reciproche degeneravano a nimicizia palese, quando fu voce d'un parlamento intimato in Ravenna per divisarvi sull' interesse d' Impero, e s' addomandava, che ad Enrico Re, ed a que' Principi che interverrebbero da Lamagna fornisse libero accesso la Lega per le sue terre. Nè lasciò questa abbagliarsi, perchè Gregório ammonendola a condiscendere ascrivesse all' Imperadore consigli mansueti, ed alieni da qualsivoglia attentato. Fu stabilito, che d' ogni parte si custodissero i passi, e a se solo imputasse in seguito l' Imperadore, se avventurandosi con un esercito per Lombardía s' incontrasse coll' intero sforzo di Lega determinato a contendere. Faenza intanto fu munita d' arme, e di viveri (*E*), e apparecchiaronsi i Bolognési per la difesa più valida. In Trento ove si ridusse all' Autunno previde Enrico gli ostacoli, che l' aspettavano, nè osò tentar la fortuna, e que' pochi Principi, che penetrarono sconosciuti, comparvero non isperati in Ravenna, ove il parlamento s' aprì all' uscir del Decembre. 15. Genn. 24 Marzo. 27. Sett. 25. Dec.

III. In quest' anno è vestigio d' alcun tumulto nella Città.

II. *Mur. Rer. It. Sc. T. VII. Ricc. de S. Germ. Chron. pag.* 1020. *T. VIII. Chron. Cremon. pag.* 642. *T. XI. Manip. Flor. pag.* 671. *Burm. Thes. Anst. T. II. P. I. Trist. Calch. Hist. Mediol. Cap. XIII. T. III. P. I. Georg. Merul. Ant. Vicec. pag.* 47. *T. VII. Rob. Hist. Rav. lib. VI. pag.* 386. *T. X. Feliet. Annal. Gen. pag.* 319. *Freher. Sc. Rer. Germ. T. I. God. Mon. Chron. pag.* 198. *Rer. Fav. Sc. Tolos. Chron. Cap. CXCVIII. Raya. Ann. Eccl. an.* 1231. *Reg. Greg. IX. an. IV. Ep. XCVIII. an. V. Ep. II. CXCVIII. Ved. in App. monum. num.* 584. *num.* 585. *num.* 588.

III. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 110. *Ivi Chron. Misc.*

7. Giugno. Fu ucciso nella Curia Ugolíno Giudice detto del Prete (*F*). Cento cinquanta famiglie emigrando dal Bresciáno, e dal Mantováno implorarono qual che si fosse la causa un asilo da' Bolognési. Ottennero sborsando lire due mila un distretto denominato Valle de' Conti fra Minérbio, ed Altédo, e s'astrinsero a edificarvi una terra. Nell' arringo publico ove comparvero spiegando il loro Vessillo infeudolle il Pretore Federígo da Lavellolongo Bresciáno riservato a pro del Comune un censo d' annue lire trecento. Nel restante ebber privilegio, che dichiaravale immuni da fazioni, e da colte dedotto il peso di militar negli eserciti. Frattanto s' eleggessero un Podestà a piacimento se fosse pace al confine, e salissero a' Cit-
9. Giugno. tadini dopo l'anno trigesimo (*G*). Agli uomini di Castelfranco fu deliberato un distretto tratto dalle ville all' intorno, e il descrissero al Giugno per cenno publico Bonifázio da San Lorenzo, Cazza d' Alberto Asinelli, Carboncello de' Carboncelli, e Gualando da Maráno. Riceverono aumento le manufatture di lana, e seta, e fornì Veróna i fabbricatori de' panni, Lucca i tessitor de' zendadi. Cazzanemíco di Jácopo d' Alberto d' Orso resse la seconda volta in Trivígi, i Cesenáti ebbero a Podestà Simon degli Uberti.

Misc. pag. 256. *Arch. Pub. di Bol. Reg. Gr. Vol. I. pag.* 533. *Reg. nov. pag.* 190. *Misc. Fragm. I. num.* 13. *II. num.* 19. *IV. num.* 8. *Race. Scott. Elenc. Ms. de' Pod. di Trev. Cod. Pand. an.* 1231. *Ved. in App. mon. num.* 586.

A)

(A). *António da Lisbóna Frate Minore, che in seguito fu collocato fra Santi, venne ad Ezzelino per intercedervi in pro del Conte. La riverenza, che risveglia negli animi più feroci una purità di costume non ismentita, potè indurre Ezzelino a mostrarsi umano coll' Oratore, non a dimettersi dal suo proposito. Oltre a' Padovàni, e al Marchese d' Este guerreggiavano pe' fuorusciti il Comune di Mántova, e gli altri amici del prigioniero. Ad Ezzelino, e a' Montecchi soccorrevano i Trivigiáni, e le genti di Salinguerra. Le reciproche stragi, e devastazioni rovinose ad ambi i partiti appajono esposte minutamente da Rolandino, e dagli altri Storici di quella Marca.* = Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Ant. Godi. Chron. pag. 79. Ivi Roland. Chron. lib. III. cap. I. IV. Ivi Ricc. Com. S. Bonif. Vita pag. 127. Verci Ist. degli Ezzel. Vol. II. lib. XV. pag. 52.

(B). *Oltre a due accennati niun altro Rettor di Lega, ch' io sappia, è rammemorato negli Atti publici di quest' anno. E s' avverta intorno a Tommáso da Biliéne esser questa la prima volta, che si conferisse per lo Comune di Bologna ad un popolano una dignità riservata ne' tempi addietro alle militari famiglie. Intervennero in Mántova a que' trattati due de' nostri Giureconsulti Bonifácio de' Buonconsigli, e Guido Buoncambj..*= Murat. Ant. med. Æv. T. IV. Diss. XLVIII. pag. 323. Ved. in App. mon. num. 587.

(C). *E' noto il Maurísio per la storia, che ci trasmise di Vicenza sua Patria. E perchè i fatti narrati vide egli stesso, e vi ottenne più d' una volta la molta parte, non dee senza ulterior causa rivocarsi in dubio la sua asserzione, quantunque esalti soverchio que' da Románo che gliene resero in seguito trista mercede.* = Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Mauris. Hist. Vic.

(D). *Venne a richiederli per l' Imperadore Taddéo da Suessa suo Giustiziere. Aveva (era tanta la diffidenza) nominate il Pontefice (oltre alle terre di Lega) nella Toscána Pisa, Lucca, Firenze, Arezzo, Siéna, e Pistója, nella Lombardia Cremóna, Módena, Réggio, Parma, e Pavia, nella Romagna Ravenna, e Rimino, e il Delfino in oltre di Vienna, i Marchesi di Monferráto, d' Este e Malaspina, i Conti di Savoja, di Modigliána, di San Bonifázio, ed Aldobrandeschi, Ezzelino per ultimo, e Salinguerra. Ammontarono a trentadue que' Vescovi, e Principi che domandò da Lamagna, e gli piacque eleggerli fra maggiori.* = Reg. III. Greg. IX. ep. XCVIII. IV. ep. II. Ved. in App. mon. num. 584. num. 585.

(E). *I soli Bresciáni inviarono a quel Comune corbe due mila di grano. Se le misure non s' alterarono per volger d' anni inchiudeva ciascuna corba libbre centoquaranta di peso.* = Rer. Fav. Sc. Tolos. Chron. Cap. CXCVIII.

(F). *All' interna rivoluzione, che ricordammo col mille dugenventotto Pier Cantinelli nella sua Cronaca assegnò l' anno presente. E prese abbaglio senza alcun dubio, se regge la catena de' fatti, onde poi fu indotta ad errore una parte di que' Scrittori, che venner dopo. E' quistione adunque d' altro tumulto, nè altronde saprei dedurne l' origine, che dalla molta mal contentezza de' Nobili. Lo stesso Rettorato di Lega conferito ad uno del Popolo bastar poteva per eccitar nella Curia le lamentanze, e gli scandali. Ugollino Giudice, che venne morto, è diverso dall' Ugollino Maestro. Il secondo viveva tuttavia l' anno susseguente, e ce ne assecura una carta dell' Archivio Capitolare rammemorata dal Sarti.* = Mur. Rer. It. Script. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag. 110. Ant. Med. Æv. Vol. IV. diss. XLVIII. pag. 323. Rer. Fav. Sc. Petr. Cantin. Chron. an. 1231. Sarti de Cl. Arch. Bon. Prof. T. I. pag. 102. Ved. in App. mon. num. 587.

(G)

(G). *L' atto d' investitura, che serbasi fra documenti del nostro Archivio, racchiude i nomi degl' investiti, e l' indicazione di que' terreni, che s' assegnarono a cadauno colle rispettive confinazioni. M' ha dissuaso dal publicarlo oltre alla non molta importanza la soverchia prolissità. Dal medesimo ravvisiamo in ufficio Jácopo di Macagnáno, Guidon Capello de' Lambertazzi, Alberico da San Pietro, e Jácopo Gattári Consoli di Giustizia, Teuzo, Azzóne Ajóli, Bonaventúra da Savignáno, e Raniéro di Aldrovandino Giudici, Munsarello de' Passavanti, e Piéro di Bonaccurso de' Simopiccioli Procuratori del Comune.* = A. P. Reg. Nov. pag. 190.

An-

Anno di Cristo MCCXXXII. Ind. II.

I. EZZELINO piucchè mai sospetto a' Rettori chiesto in
24. Aprile. Bologna onde assoggettarvisi a' comandamenti di Lega s' involò improvviso, ed entrando armato in Veróna v'imprigionò il Podestà, cacciò il Conte col suo partito, e affidò la terra a' Teutonici (*A*). Da quel momento fu rinovata la guerra. Affrettarono i Mantováni per la difesa del Conte traendo a seguito i sussidj di Piacenza, Bréscia, Bologna, e Faenza, e guastarono Castella, e Ville sul Veronése, mentre Azzo d' Este co' Padováni, e co' Vicentíni ruppe a Conegliáno l' esercito di Trevígi. Un accordo che si conchiuse fu momentaneo (*B*), e ripristinaronsi aspre più che prima le ostilità.

II. E al tempo stesso Jácopo detto di Palestrína, ed Ottóne Cardinal Diacono di San Niccolò in Carcere Tulliáno ambedue Legati per lo Pontefice s' occupavano a metter pace frall' Impero, e i Confederati. All' Aprile, poichè i Rettori tuttavia raccolti in Bologna condiscendevano a compromettere, vennero entrambi in Ravenna. E troppo tardi. L' Impe-
24. Genn. radore messi al bando in quel Parlamento i Lombardi (*C*), erasi distolto per Aquileja, d' onde abboccatosi col figlio Enrí-
23. Magg. co discese in Puglia per mare. Nè poteron meglio i Legati, che ridursi in Pádova a divisar colla Lega. Vi si ristrinsero i Ret-

I. *Mur. Rer. Ital. Sc. T. VIII. P. I. Ger. Maur. Hist. pag. 19. Ivi Vita Com. Ricc. S. Bonif. pag. 42. Ivi Chron. Veron. pag. 626. Burm. Thes. Hist. T. IX. Tor. Sarayn. Hist. Veron. pag. 13. 14. Cort. Ist. di Ver. Vol. I. pag. 239. Versi Ist. degli Ezzel. Vol. II. lib. XV. an. 1232.*

II. *Rer. It. Sc. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. lib. VI. pag. 386. P. II. Ricc. de S. Germ. Chron. pag. 1028. 1031. 1035. T. VIII. Mon. Pat. Chron. pag. 674. T. XI. Manip. flor. pag. 671. T. XVI. Ann. Mediol. pag. 643. Burm. Thes. Hist. T. III. P. I. G. Merul. Antiqu. Vicecom. P. IV. pag. 47. Reg. III. Greg. IX. Ep. XXVIII. Ved. in App. mon. num. 590. num. 593.*

i Rettori di Miláno, Bréscia, Piacenza, Pádova, Ferrára, Mántova, Como, e Faenza (*D*), ed intervenivano per Bologna Aimerígo degli Arpinelli, e Orsolíno degli Orsi. Ed ecco presentarsi per Federígo Ermanno Maestro de' Teutónici munito dell' opportuna plenipotenza. Chiedeva in nome dell' Imperadore, che i Lombardi si ricomprassero con un amenda proporzionata all' offesa, e ad Enríco Re quante volte a inchiesta del Padre scendesse nel Regno Itálico fornissero libere, e sicure le vie. Esigevano viceversa i Rettori, che il perdono fosse assoluto, e prestasse l' Imperadore cauzione idonea, sicchè la Lega rimanesse illesa nelle sue ragioni, ed immunità. Dopo lungo contrasto entrambe le parti compromisero finalmente ne' due Legati, e giurarono osservanza esatta a quel lodo, che promulgassero sotto pena delle censure, e di marche ventimila d'argento. Era decretato, che pronunziassero in Lodi, e i Rettori vi comparvero al Luglio, ma 22. Luglio. s' attese in vano dalla Toscána Geboardo Teutónico nominato a rappresentarvi l' Imperadore. E già i Lombardi minacciavano di recedere dal compromesso, quando il Pontefice s' avocò il diritto di proferire, e parecchi mesi trascorsero infruttuosi (*E*).

III. E frattanto ardeva da molti mesi in Bologna pericoloso dissidio fral Comune, ed Enríco Vescovo. Fornì argomento un colpevole arrestato per lo Comune nel Castello di San Giovanni in Persicéto, nè perchè il Vescovo lo reclamasse volle dimetterlo Federígo da Lavellolongo allora Pretore, e mentre il Comune citato innanzi al Pontefice s' asteneva dal comparire, moltiplicarono gli attentati sulle ragioni del Vescovado. E a violenze più gravi discese Raniéri Zeno Véneto sottentra-

III. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 111. *Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. an.* 1232. *Reg. III. Greg. IX. Ep. CCLXIII. Arch. P. di Bol. Miscell. V. Fragm. num.* 29. *Miscell. VI. num.* 12. *Ved. in App. monum. num.* 589.

trato al Lavellolongo nella Pretura, perchè alle terre del Vescovo use ad eleggersi il Podestà fece destinarlo per lo Comune, e leggi emanarono pregiudicievoli all' ecclesiastiche immunità, e i contravventori soggiacquero a punizioni severe, e lo stesso Vescovo, che avventurò le censure, fu costretto a cercar ricovero in Réggio. Nè poichè tornarono a vuoto per
2. Giugno. la concordia gli ufficj de' due Legati Jácopo, e Ottóne tolerò più oltre Gregório, ed impose a' Vescovi Grázia di Parma, e Guidotto di Mántova, che interdicessero la Città, e la privassero dello studio (*F*). Durò più mesi la contumacia.

IV. Furon cinte di mura le Castella di Montevéglio, e di Crevalcóre. Cazzanemíco di Jácopo d' Alberto d' Orso fu richiamato a Pretore da' Trivigiáni. Resse in Osimo Federígo de' Pascipóveri.

IV. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 111. *Bonif. Ist. di Trev. an.* 1232. *Martor. Mem. Ist. d' Osim. an.* 1232. *A. P. di Bol. Miscell. Fragm. VII. num.* 37.

(A)

(A). *Se è vero, come affermò il Muratóri, che Ezzelino al Gennajo fosse coll' Imperadore in Ravenna, il precetto de' Collegati secondo tutte apparenze gli fu intimato in appresso, vale a dire fral Gennajo, e l' Aprile, giacchè ali' Aprile nel dì vigesimoquarto Ezzelino s' impossessò di Verona. Il Pretore arrestato fu Guglielmo da Rò Milanése, che lodò Ezzelino d' antivedenza accertandolo, che la Lega gli apparecchiava un ugual destino. Valse a pretesto per Ezzelino la detenzione di quegli ostaggi, che aveva dati alla Lega nel tempo, che rilasciaronsi quei di Ricciardo, e del suo partito.* = Murat. Rer. It. Sc. T. VIII. Ger. Maur. Hist. pag. 19. 34. Ann. d' Ital. an. 1232. Burm. Th. Ant. Sarayn. Hist. Veron. pag. 13. 14. Camp. Ist. di Cremon. an. 1233. Bonif. Ist. di Trev. pag. 285.

(B). *Stettero in Verona nel Maggio i Legati di Chiesa, e come è detto persuasero i contendenti a pacificarsi minacciandoli delle censure. E forse giovò non poco al trattato la sagacità d' Ezzelino, che preponderando de' due partiti quello del Conte aveva eccitati i Cremonési onde penetrando improvvisi nel distretto di Mántova costrignessero i Mantovani a distogliersi dal Veronése. La Cronaca di Cremóna prodotta dal Burmanno s' esprime colle seguenti parole.* In servitium Bononiensium intravimus, *ma deve dir* Veronensium. = Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Manip. flor. pag. 671. Burm. Thes. Hist. T. IX. Tor. Sarayn. Hist. Veron. pag. 13. 14. T. IX. Chron. Crem. pag. 642. Cort. Ist. di Ver. Vol. I. pag. 239.

(C). *E' smarrito l' atto. Lo vide il Rossi per quanto appare, e il narrò emanato nel decimo quarto dì del Gennajo presenti i Pretori di Génova, Cremóna, Módena, Tortóna, e Pavia. Sappiamo altronde, che intervennero colà gli O-*

ratori di Venézia, e di Pisa. E per poco il bando medesimo non gl' inimicò il Comune di Génova. Un Milanése era preventivamente destinato a Pretore di quella terra, nè perchè gli Oratori della medesima, ch' eran presenti in Ravenna supplicassero Federigo per l' onor loro, volle piegarsi ad acconsentir che reggesse. E fu molta in Génova la scontentezza, cosicchè alcuni insistevano onde s' aderisse alla Lega. Il commercio della Sicilia, che perdevasi senza riparo colla rovina di più individui, prevalse opportunamente sugli animi, e tolerarono. = Mur. Rer. It. Sc. T. IX. Jac. de Varag. Chron. Jan. pag. 46. Burm. Thes. Hist. T. II. P. I. Calch. Hist. Mediol. lib. XIII. an. 1232. T. VII. Rub. Hist. Rav. lib. VI. pag. 386. Rer. It. Sc. Flor. Vol. I. Chron. Pis. pag. 498. Giustinian. Ist. di Gen. lib. III. pag. 79. Angel. Ist. di Parm. lib. II. pag. 115.

(D). *E cioè. Per Miláno Rufino da Mandello, e Lampugnáno Marcellino, per Bréscia Ognibéne da Palazzo, per Piacenza Lanfranco dall' Ándito, per Pádova Niccolò di Matteo d' Abiáno, ed Enrico de' Manfrédi, per Ferrara Guido Visdómini, e Menabói, per Faenza Gerardo d' Ercoláno, e Guido da Morgáno, per Como Pier da Románo, e per Mántova Uguzzóne degli Avvocáti, e Gerardo de' Bonacossa. I nomi degli Oratori per le Città rispettive possono riscontrarsi nell' atto.* = Reg. III. Greg. IX. Ved. in App. mon. num. 589.

(E). *Da una lettera del Pontefice a Federigo segnata al Luglio in Viterbo si raccoglie, che i procuratori d' ambe le parti dovevano essergli innanzi per ascoltar la sentenza nel vigesimonono dì del Settembre. Piacque a Gregório il procrastinarla fino al Novembre sul dubio, che potesse la Curia esser sul momento sfornita di Cardinali. S' ignora, onde procedessero le dilazioni ulteriori.* = Reg. III. Greg. IX. fol. 27.

(F). *Appare che Maestri, ed Alunni ricoverassero in Móde-*

na,

na, giacchè leggiamo nella Cronaca Modenése publicata dal Muratóri, che in quest' anno appunto reggendo in Módena Gerardo degli Albíni da Parma recuperatum fuit studium Scholarium Mutine. *Le violenze, che eccitaron l' animo di Gregório a severità contro i Bolognési, s' incontrano più diffusamente descritte nella sua lettera a' Vescovi sovrindicati, e sappiamo inoltre per altra lettera data ai ventisette del Gennajo, come il Pontefice volendo mostrarsi mite verso il Comune aveva preventivamente spedito un Agostiniano detto Fra Palmiéri da Campagnóla imponendogli, che minacciasse la scomunica, ma non ardisse di pronunziarla perfino a nuovo comandamento.* = Mur. Rer. It. Sc. T. xv. Chron. Mut. pag. 560. Reg. 11. Greg. IX. ep. cciv. Reg. 111. ep. cclxiii. Ved. in App. mon. num. 590.

Anno di Cristo MCCXXXIII. Ind. VI.

5 Giugno. I. PRONUNZIO il Pontefice al Giugno frall'Imperadore, e i Lombardi. Impose, che Federígo assolvesse la Lega intera principalmente il Marchese di Monferráto, e i Comuni di Miláno, Bréscia, Bologna, Piacenza, Pádova, Faenza, Mántova, Ferrára, e Como, e che Enríco Re s' astringesse in favor del Padre. Viceversa i Lombardi fermassero perpetua pace colle Città che aderivano a Federígo, e fornissero a piacimento di Chiesa cinquecento militi stipendiati, che rioforzasserlo di là dal mare (*A*). Nè tardarono i Collegati ad uniformarsi, e promettere. Non così appagossi l'Imperadore, che riputando l'emenda mal convegnente all' offesa accusò il Pontefice di prevenzione, e s' astenne dall' accettazione del lodo (*B*). Quindi i Lombardi vista annebbiarsi la conceputa speranza di bel nuovo intesero a cautelarsi, e l' ira invecchiata gettò radici più salde.

II. Intanto Uberto Visconte venne la seconda volta a Pretore (*C*). E in Bologna a quel tempo era un Frate Predicatore detto Giovanni da Vicenza, che all' efficacia nell' esporre la divina parola accoppiava l'austerità del costume. Affollavasi il popolo intorno ad esso quante volte parlasse, e più ch' altri i Nobili, onde ritornavan compunti, e sopivano le nimicizie (*D*). Alle sue cure parve riservato il comporre fral
21. Giugn. Comune, e il Vescovo Enríco. Pronunziò autorizzato. Stabil

I. *Murat. Rer. It. Sc. T. VIII. Rol. Chron. pag.* 205. *Ricc. de S. Germ. Chron. an.* 1233. *Ant. Med. Æv. T. IV. Diss. XLVIII. pag.* 326. 331. *Rayn. Ann. Eccl. an.* 1233. *Reg. IV. Greg. IX. Ep. CXLV. CCLXVII. Ved. in App. mon. num.* 593. 595.

II. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 111. *Ivi Chron. Misc. pag.* 257. *Arch. Pub. di Bol. Reg. nov. pag.* 352. *Ved. in App. monum. num.* 591. *num.* 594.

bili che il Vescovo dimessa liberamente al Comune qualsivoglia pretesa sui distretti d' Árgile, Fiesso, Montecavallóro, ed Ulgiáno esercitasse d' indi innanzi immediata giurisdizione in San Giovanni in Persicéto, Massumático, Poggio, Dugliólo, Unzóla, e Castel del Vescovo, piena nelle cause civili, e ristretta nelle criminali ai delitti minori. De' maggiori conoscesse il Comune (*E*), e così al Comune fosse riservato il giudizio d' ogn' altra causa, che involvesse giurisdizione promiscua per ragion di luogo, o persona. Cadauna delle sei terre antidette s' eleggesse i Rettori, e i Consoli come in addietro, e questi salvi i diritti del Vescovo prestassero il giuramento prescritto nelle mani del Podestà di Bologna. Nessuna ricoverasse i proscritti, o si prevalesse d' armi vietate dallo statuto, o asportasse fuor del Contado le vettovaglie, e quant' altro fosse d' uso alla guerra. Sostenesser per ultimo i pesi publici, come qual altra fralle soggette al Comune, e somministrassergli, se guerreggiasse, il prefisso numero di Cavalieri, e pedoni (*F*). Ripristinossi per sì fatto modo la calma, e in breve la Città fu sciolta dall' interdetto.

III. Incoraggito dall' esito d' un' impresa, che aggiugnevagli nell' opinione de' popoli, a nulla meno levò Giovanni il pensiero, che a raccomporre per tutta Itália i dissidj ond' era agitata. Gregório stesso adottando la molta fama, che n' era sparsa, riputollo idoneo per metter modo alle nimicizie de' Fiorentíni, e Sanési, che perturbavano la Toscána presso che intera, e il Comune di Bologna esortò in iscritto, onde se il trovasse disposto ad oltrepassar l' Apennino anzi che impedirlo il racconfortasse nel suo proposito. Mosse in fatti sollecito, nè lasciò fatica intentata onde cattivarsi gli animi esacerbati, 29. Aprile.

III. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. G. Mauris. Chron. pag.* 37. *Ivi Vit. Com. Ricc. S. Bonif. pag.* 128. *Ivi Chron. Veron. pag.* 625 627. *Burm. Thes. Hist. T. IX. Tor. Sarayn. Hist. Veron. pag.* 14. *Cort. Ist. di Ver. lib. VII. an.* 1233. *Verci Ist. degli Ezzel. lib. XVI. an.* 1233.

bati; ma poichè non raccolse dalla pia missione quel frutto, che prometrevasi declinando per la Lombardía scese nella Marca di Trivígi. Colà a richiesta di Ricciardo Conte scacciato una volta ancora dagli emuli erano comparsi i Bresciáni col lor Carroccio, e traendo appresso Azzo d'Este coi rinforzi delle Città collegate manomettevano Castella, e Ville degli avversarj. D'altra parte l'esercito de' Padováni aumentato principalmente da' Bolognési, e da' Vicentíni sul momento che intendeva a Bassáno per espugnarlo ebbe a fronte Alberígo da Románo cogli uomini di Trivígi, e si combattè a Mussolente con ambigua fortuna (*G*). Era questa la somma delle vicende, allorchè Giovanni presentossi a Ricciardo Conte, nè senza frutto. Di là venne immantinenti in Veróna, e vi perorò innanzi al popolo con tanta forza, che Ezzelíno stesso fosse necessità, o convizione fu astretto a cedere. Prevalse co' Padováni l'esempio, ed uniformossi il restante de' contendenti. In breve all'uomo, che si riputava ispirato, accordaronsi effrenati arbitrj per la concordia.

IV. E' in riva all'Ádige una pianura assai vasta nel di-
29 Agosto. stretto de' Veronési nominata Vigomondóne. Vi convennero al dì prescritto Bertoldo Patriarca d'Aquileja, i Vescovi Jácopo di Veróna, Gualla di Bréscia, Guidotto di Mántova, Enrico di Bologna, Guglielmo di Módena, Niccolò di Réggio, Tiso di Trivígi, Manfredo di Vicenza, e Niccolò di Pádova, i Pretori Uberto Visconte di Bologna, Piero Alluserii di Trivígi, Ardizzóne degli Avvocáti di Pádova, Enrico da Rívola di Vicenza, Jácopo da Terzágo di Bréscia, e Giovan-

IV. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Ger. Maur. Chron. pag.* 35. 37. 39. *Ist. Ant. God. Chron. pag.* 81. *Ivi Rol. Chron. lib. II. pag.* 205. *Ivi Chron. Ver. pag.* 267. *Ivi Mon. Pat. Chron. pag.* 674. *T. XV. Chron. Est. pag.* 306. *Ivi Chron. Muss. pag.* 560. *Ant. Med. Æv. T. IV. pag.* 1171. *Burm. Thes. Ant. T. IX. Tor. Saraym. Hist. Veron. pag.* 15. *Cort. Ist. di Ver. lib. VII. an.* 1233. *Verci Ist. degli Ezzel. lib. XVI. an.* 1233.

vanni Boccáccio di Ferrára la miglior parte coi lor Carrocci, e Vessilli, Azzo d'Este, Ricciardo da San Bonifázio, Ezzelíno col suo fratello Alberígo, Salinguerra da Ferrára, Guezzello da Camíno, gli Oratori di Vinégia, Mántova, Feltre, Bellúno, e d'altre più terre, ed accorse in oltre da' luoghi circonvicini una moltitudine immensa di popolo disarmato d' ogni età, sesso, e condizione. Colà da un palco elevato promulgò Giovanni la pace, intimò l'anatema agli infrattori, e fissò l' amenda di mille marche, d' oro a' contraenti, ed a' Principi, d' argento a' Nobili. Impose in seguito, che a cauzione della concordia gli s' affidassero, da' Montecchi Ostíglia, e Caldéro, da Ricciardo, e da' suoi seguaci San Bonifázio, ed Ilásio, si dimettessero i prigionieri d'ambe le parti, il Conte, e gli estrinseci rientrassero liberamente in Veróna, Ezzelíno giurasse la Cittadinanza di Pádova, e finalmente per cimentar l'amicizia fragli Estensi, e quei da Románo la figlia d'Alberígo Adelaída s'accoppiasse a Rinaldo figliuolo d'Azzo Marchese.

V. Ma come è rado pur troppo l'equilibrio dell'animo nella fortuna propizia, salì Giovanni a orgoglio, e ambiziosamente aspirò a dominio sulle terre pacificate, e l'ottenne principalmente in Vicenza, nè guardossi dall' abusarne a maniera, che Uguzzon da Píleo d' intelligenza co' Padováni mosse congiura improvvisa, ed imprigionatolo discacciollo con vituperio. Negletto susseguentemente in Veróna, e costretto a uscirne affacciossi in forse ad Ostíglia, che guardavano i Bolognési, e s'udì vietato l'accesso, e richiesto il prezzo della custodia. In breve poichè Ezzelíno occupando Veróna rinovò

V. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Mon. Pat. Chron. Ivi Ger. Maur. Chron. pag.* 39. *Ivi Vita Com. Ricc. S. Bonif. pag.* 129. *Ivi Rol. Chron. lib. II. pag.* 205. *Ivi Chron. Veron. pag.* 267. *Corte Ist. di Ver. lib. VII. an.* 1233. *Verci Ist. degli Ezzel. lib. XVI. an.* 1233.

vò in quella Marca la mal sopita discordia si ridusse con miglior consiglio a que' Chiostri ond'era partito (*H*).

20. Agosto. VI. Vennero in Bologna all'Agosto gli Oratori de' Pistojési. Domandavano, che il Comune a norma de' patti cessasse dall' intromettersi nel distretto di Granagliône, ed intercedevano pe' figli d'Ubertíno da Stagno, onde riavessero i possedimenti, e la Patria. Fu risposto, che veglierebbe il Comune per l' osservanza più esatta della concordia, e quanto a' figliuoli d'Ubertíno, che il loro bando era già inserito negli statuti, pur tuttavolta s' avrebbe ragione in seguito del-

8. Maggio la preghiera a consiglio de' Savj. S'acquistarono alla Primavera terreni all' intorno di Castelfranco per ampliargli il distretto, e fu dato il carico a Zaccaría de' Gualenghi Maestro in Leggi, ed a Bologníno da Ignáno. Furon Pretori Ramberto de' Ghisiliéri in Perúgia, Federígo de' Pascipóveri in Bérgamo (*L*).

23. Magg. VII. La spoglia del fondator de' Predicatori, che in breve fu noverato fra' Santi, dall' umil luogo dove giaceva fu collocata ove sostenesse con più decenza la venerazione del popolo. Intervennero al devoto ufficio col Vescovo, e col Pretore, e sua curia, Federíco Arcivescovo di Ravenna, i Vescovi Gualla di Bréscia, Guglielmo di Módena, e la moltitudine de' Cittadini (*K*).

VI. *Mur. Ant. Med. Æv. T. IV. pag.* 1171. *Pell. Ist. di Perug. pag.* 249. *Ragazz. Catal. dei Pod. di Berg. an.* 1233. *Arch. del Com. di Pist. lib. Cens. pag.* 175. *A. P. di Bol. Reg. nov. pag.* 624. *Ved. in App. mon. num.* 597.

VII. *Bur. Thes. Hist. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. pag.* 287. *Paso'. Lustri Rav. an.* 1231. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Chron. Misc. pag.* 238. *Vedr. Ist. di Med. an.* 1233.

(A)

(A). *Serbavasi tuttavia dal Soldáno la tregua patteggiata con Federigo, ma frattanto i Persi eran penetrati con possente esercito nella Soria, e vi minacciavano la poca parte ch' era rimasta a' Cristiani. Aumentavano il rischio le ribellioni. Giovanni di Berito rotte in battaglia le genti di Federigo s' era impossessato di Tolemáide.* = Mur. Rer. It. Sc. T. VII. Ricc. de S. Germ. Chron. an. 1232. Marten. T. V. Contin. ad Will. Tyr. pag. 111. Rayn. Ann. Eccl. an. 1232. Reg. IV. Greg. IX. ep. LII. LIIII. LIV.

(B). *Esagerava l' Imperadore l' ingiuria inferita al figlio, ed a' Principi di Alemagna divietandoli dal metter piede in Itália, e rammemorando d' esser passato oltremare senza il sussidio di Cavalieri, che gli dovevano per patto espresso i Lombardi, dolevasi, che gli attentati tanti, e sì gravi si riputassero compensati coll' aumento di soli cento all' antico numero. Nè s' astenne Gregório dall' avvertirgli intorno a' Lombardi, che l' importanza delle lor colpe non appariva abbastanza giustificata, più poscia che apparecchiati a rispondere dinanzi a Chiesa non avevano sostenuta accusa veruna da' Procuratori d' Impero. E quanto a' sussidj onde si chiamava frodato argomentasse per se medesimo, se dall' ultima espedizione gli fosse derivata causa ad esigerli. Giova qui produr per intero e la lettera, che Federigo diresse colle sue lamentanze al Vescovo d' Óstia, e la Pontificia risposta, che il Rinaldi publicò non compiuta.* = Rayn. Ann. Eccl. an. 1233. Reg. IV. Greg. IX. ep. CCLXVII. CCLXIX. Ved. in App. mon. num. 596. num. 598.

(C). *Occorrono a Consoli di Giustizia Niccolò di Dotta, Guglielmo Accarlsi, e Jácopo Vivassai. A Procuratori Aimerico degli Arpinelli, Alberto Cattánio di Predalbino, e Piero di Jacobino de' Piccioli. Alla montagna fu Podestà*

Orsolino degli Orsi. = Arch. P. di Bol. Reg. Gr. Vol. 1. pag. 626. Reg. nov. pag. 352. Ved. in App. mon. num. 591.

(D). *Narrano i Cronisti, che mentre esercitava il suo ministero a Castel San Pietro v' accorsero i Faentini a migliaja cogli altri popoli della Romagna levando sui Vessilli alzati la Croce, e lo stesso fu de' Lombardi a Castel Lebne al di là del Pandro. Tuonava principalmente contro l' usure, e a modo in Bologna commosse un giorno la plebe, che accorsa repentinamente alle Case d' un usurajo detto Pasqual di Landolfo l' uccise, e le case stesse pose a saccheggio. Sappiamo in oltre, che inculcando al sesso più debole la modestia prescrisse, che deponessero le ghirlande, e frange dal capo, e lo ricoprisser d' un velo.* = Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Ger. Maur. Chron. pag. 37. T. XI. Ann. Vet. Mut. pag. 60. T. XVIII. Mem. Pot. Rheg. pag. 1107. Rer. Fav. Sc. Tolos. Chron. cap. CCI. Castell. Ist. di Vic. an. 1233.

(E). *Oltre all' omicidio cadevano sotto la riserva predetta qualunque mutilazione, o gagliarda debilitazione di membra, la violenza, la supposizione del parto, l' alterazione delle monete, la vendita duplicata, ed altri delitti, che possono riscontrarsi nel lodo. Al Comune inoltre era mantenuto il diritto di poter ne' luoghi spettanti al Vescovo invigilar sulle frodi de' Mugnaj, Fornaj, e Tavernieri.* = A. P. di Bol. Reg. nov. pag. 352. Ved. in App. mon. num. 594.

(F). *Due sentenze proferì l' arbitro nel Maggio l' una, l' altra nel Giugno, e la prima fu rivocata colla pronunzia della seconda. Al compromesso che le precorse furon presenti, e parteciparono oltre al Podestà, gli Anziani, i Consoli de' Cambiatori, e mercanti, e i Ministrali d' ogni società dell' arti, e dell' armi, ed è questa la prima volta, che venga fatto incontrar gli Anziani negli atti publici. Intervennero ulteriormente i ministrali delle contrade.* = A. P. di Bol. Reg. nov. pag. 352. Ved. in App. mon. num. 591. num. 594.

(G)

(G). *Guidava i Bolognesi Pierazzo degli Avvocati Cavaliere del Podestà. Si trovava al novero Samaritano de' Lambertazzi. Forzollo a rendersi Bonifazio d' Orbara congiunto ad esso per sangue, e gli spiacque come il conobbe, ma non fu in tempo di rilasciarlo, ed il presentò ad Alberigo. E' notizia eziandio di Ramondo degli Abalsi, al quale i Montecchi tolsero un destrier da battaglia valutato lire cento, e per tanta somma gli accordò il Comune le rappresaglie, che durarono molt' anni.* = Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Ger. Maur. Chron. pag. 37. Arch. P. di Bol. lib. Stat. an. 1252. Arch. de' P.P. di S. Franc. di Bol. lib. IV. num. 28. num. 34. Ved. in App. mon. ult.

(H). *Molti e a preferenza il volgo come il più facile all' entusiasmo gli attribuirono la santità, e raccontavano de' morti perfino a dieci, che rivissero a sua preghiera. Diversamente sentiron altri. Il Godi nella sua Cronaca non dubitò d' affermare che* Fratris Johannis verbum non a Deo, sed ab homine processerat, voluit enim que hominis erant exercere, & rei ad se non spectanti turpiter immisceri, *e s' esprime a un di presso nella stessa guisa Maurisio. Così ancora per tacer d' altri Fra Salimbène, dopo averlo dannato di poca letteratura soggiunge, che Buoncompagno Grammatico, del quale s' ebbe ragione in addietro, veggendo* quod intromittebat se de miraculis faciendis voluit & ipse se intromittere & predixit Bononiensibus quod videntibus eis volare volebat. *E comparve in fatti con ale in un colle a poca distanza della Città, d' onde rivolgendosi al popolo congregato licenziollo col dirgli che gli bastasse d' aver veduta la factia di Buoncompagno. Ricorda all' ultimo Salimbène medesimo parte d' un ritmo, che Buoncompagno aveva composto per derisione di Fra Giovanni, e que' pochi versi, che ci pervennero sono i seguenti:*

Et Johannes Johannizat
Et saltando choreizat

Modo salta modo salta
Qui celorum petis alta
Saltat iste saltat ille
Resaltant cohortes mille
Saltat chorus feminarum
Saltat Dux Venetiarum

Comunque siasi io non detrarrò certamente a quell' opinione di zelo, ed integrità che Giovanni si guadagnò colle molte predicazioni, e fatiche, nè però senza offesa di quell' esatta imparzialità, che conviene allo Storico, ardirei salvarlo dalla taccia di soverchia imprudenza. E' detto da alcuni, ch' ei si comprasse la sua caduta, manifestandosi favorevole più a' Ghibellini, che a' Guelfi; vogliono altri, che gli nuocesse il rigor soverchio co' Pataréni, de' quali dannò al fuoco in tre soli giorni fino a sessanta. Altri finalmente ricordano le diversità d' opinioni, che lo ridusse a' contrasti con Giordáno Monaco Benedettino di molta autorità in quella Marca principalmente co' Padováni. S' ignora l' epoca del suo ritorno in Bologna. Da una carta però che serbasi presso a' nostri Frati minori costa apertamente che fosse di bel nuovo in Veróna ai ventuno del Decembre. = Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Ger. Maur. Hist. pag. 39. Ivi Ant. God. Chron. pag. 81. Ivi Chron. Ver. pag. 627. Sart. de Cl. Arch. Bon. Prof. Vol. II. App. mon. pag. 210. Chron. F. Salimb. pag. 239.

(l). *Occorre nel mio Codice Epistolare una lettera d' Ottón da Mandello Podestà di Bérgamo al Podestà di Bologna Aliprando Fava, ed al suo Comune, che partecipa l' elezione del suo successore nella persona di Federígo de' Pascipóveri, e come la lettera spetta senza alcun dubio al milledugento ventinove, così Federígo restò prescelto pel mille dugentotrenta. Se non è errato il Catalogo di que' Pretori conservatoci dal Ragazzóni alcun' altra Pretura divietò allora l' eletto dall' assumer l' incarico.* = Cod. ep. XIII. Sacc. ap. me.

(K)

(K). *Il Pontefice alla voce sparsasi, che Iddio operasse prodigj ad intercession di Domènico aveva nell' anno addietro commessa all' Arcidiacono Tancrédi, al Priore di Santa Maria di Reno, e a Frate Palmièri da Campagnóla l' inquisizione intorno a' medesimi, onde innalzarlo agli altari provata la Santità della vita. E innalzollo infatti l' anno seguente nel Giugno.* = Burm. Thes. Hist. T. VII. P. 1. Rub. Hist. Rav. pag. 387. Reg. IV. Greg. IX. ep.

An-

Anno di Cristo MCCXXXIV. Ind. VII.

I. GUIDO di Raule sottentrò Pretore al Visconti (*A*), e intanto il Pontefice costretto da' Románi ad esiglio erasi ridotto in Riéti. Colà il raggiunse nel Maggio l' Imperadore col figliuolo Corrádo, e offerendogli soccorsi all' uopo s' astrinse eziandio ad accrescerli, ove i Lombardi consentissero a' suoi
...Aprile. Teutonici le vie d' Itália. Acquistavan fede all' offerta l' accettazione del lodo, e la successiva promessa di cautelar gli avver-
4., e 20. Maggio. 3 Lugl. 27. Ottobr. sarj nelle forme più valide. Nè tuttavolta prevalsero colla Lega o le esortazioni di Gregório medesimo, che si proferiva a cauzione, o le rimostranze de' Legati di Chiesa (*B*), e ristrettasi a parlamento si propose di forzar coll' armi per Lombardía le Città aderenti all' Impero, onde accomunate una volta alla causa publica non lasciassero all' Imperadore speranza alcuna di penetrarvi.

II. Primi uscirono i Milanési, che secondati da Bonifázio Marchese di Monferráto, e dagli opportuni rinforzi delle terre di Lega manomessero per lungo tratto il distretto de' Cremonési, finchè avvenendosi in tutta l' oste nemica furon costretti a commettersi. Duró la pugna dalla mattina alla sera,

e la

I. *Rayn. Ann. Eccl. an.* 1234. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 111. *Chron. Misc. pag.* 258. *M. Paris. Hist. Angl. an.* 1234. *Pfeff. Abr. Chron. de l' Hist. d' Allem. Vol.* I. *pag.* 352. *Arch. Comm. Fav. lib. Azzur. Sacc. IV. Reg. IV. Greg. IX. Ep. XLV. XLVII. LVIII. CXLVIII. CCXCII. Ved. in App. mon. num.* 599. *num.* 600.

II. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Rol. Chron. pag.* 205. *T. IX. Chron. Parm. pag.* 766. *T. XI. Ann. Vet. Mut. pag.* 60. *Ivi Manip. Flor. pag.* 682. *T. XIV. J. Malv. Chron. pag.* 906. *Ant. Med. Æv. T. IV. pag.* 389. *Burm. Thes. Hist. T. III. Cavit. Ann. Cremon. pag.* 34. *Rer. Fav. Sc. Tolos. Chron. pag.* 147. *Camp. Ist. di Crem. pag.* 50. *Cor. Ist. di Mil. an.* 1234. *Arch. Segr. di Mod. Cod. membr. pag.* 98. *num.* 301. *Ved. in App. mon. num.* 601.

e la sola stanchezza siccome narrano separò i combattenti (C). I Bolognési nel tempo stesso, mentre lo sforzo de' Modenési era coll' esercito di Cremóna, traendo in campo il Carroccio corsero a stringer Bazáno, e s'aggiunse la milizia de' Faentíni. Custodivalo pel suo Comune Tomasíno Radaldi, che oppose una difesa virile. I nostri tentata in vano l'espugnazione declinarono a San Cesáreo, e incendiaronlo. 4 Luglio.

III. Ed ecco i Cattanei del Frignáno o si riputassero oppressi da' Modenési, o piuttosto fossero sedotti dall' oro, si distolsero per molta parte da quel Comune, e s'assoggettarono al nostro. Vennero in Bologna al Novembre onde stabilirvi le condizioni Bartoloméo de' Frignanési, e Gualando da Serazúno (D). S'astrinsero a guardar le loro Castella per onor del Comune di Bologna, e a combatter per esso contro il Comune di Módena, o qualsivoglia nimico forniti di tutto punto colle lor famiglie, e Vassalli. Se tuttavolta il Comune fosse in guerra co' Pistojesi a Gualandíno de' Gualandelli, e Lanfranco da Campiólo obbligati ad essi per patto antico sarebbe lecito il servirli di lor persona non delle Castella, e degli uomini. Consentirebbero a' Bolognési libero il mercato, ed il transito, non ricettarebbero i lor banditi, non asportarebbero armi, o vettovaglie, nelle cause Civili, e ne' maleficj risponderebbero essi, e i lor Vassalli al Pretor di Bologna, e tributarebbero in ciascun anno al Comune per tutto aggravio soldi diciotto per ciascuna cappa di grano (E), tre per ogni pajo di buoi. Promise viceversa il Comune, che quante volte li assalissero i Modenési altrettante uscirebbe col pieno esercito per la difesa del lor distretto, nè darebbe ascolto a trattati di 15. Nov.

pa-

III. *Murat. Rer. It. Sc. T. XI. Ann. Vet. Mut. pag. 60. Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag. 111. Rer. Fav. Sc. Tolos. Chron. Cap. CCIII. lui P. Cantin. Chr. an. 1234. Arch. del Com. di Mod. Cod. Membr. pag. 164. num. 184. A. P. di Bol. Misc. Fragm. in Scrin. num. 10. Ved. in App. mon. num. 603.*

pace, o tregua mentre non fosser compresi essi, e le lor terre, e famiglie. A ciascuno di que' Cattanei, che s' obbligavano, darebbe lire cinquanta Imperiali, onde s' approntassero per combattere, emendarebbe l' armi perdute, e i destrieri, ricomprarebbe i prigioni, e le terre occupate dagl' inimici per lo Frignáno compensarebbe assegnando a sentenza d'arbitri l' equivalente. Non raccorrebbe i loro proscritti, e ricambiarebbe il mercato libero, e il transito. Forzarebbe gli uomini di Lizzáno così che ad essi prestassero i consueti servigj, ove non avesser prodotte dinanzi a Giudice prove evidenti d' una non equivoca libertà. I figli d' Ubertíno da Stagno benchè gravati dal bando godessero d' espedito accesso alle loro terre per lo Frignáno, ma non a luoghi fortificati. E quanto agli altri Cattanei di quel distretto fu decretato, che mentre fosser capaci di portar l' arme, e si presentassero prima del Giugno rimarrebber compresi a patti consimili. Per sì fatto modo vennero in poter del Comune Monteforte, Séstola, Montespléto, Serazúno, Fanáno, Rocca di Scala, Torognáno, Montecréto, Monte Luzzo, Arsizzóla, Castagnáno, Rocca di Corsello, Rocchetta, Montecúccolo, Lavezzále, Valdisasso, Monzúno, Benedello, Fiumalbo, Prapudíse, e Bassoguidáno con altre Ca-
10. Sett. stella, e luoghi di minor conto. Ed amaramente si dolsero i Modenési innanzi al Pontefice, e inoltraronsi col loro esercito sul Bolognése assistiti da Cremonési, e da Parmigiáni. Se non che accorsero in nostro ajuto dugento Cavalieri, e mille pedoni de' Faentíni. Il verno, che irrigidiva sospese le ostilità.

IV. Ezzelíno intanto occupata Ostíglia, che i Bolognési guardavano, era alle mani con Ricciardo Conte, e cogli ausiliarj di

IV. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Roland. Chr. pag.* 205. *Burm. Thes. Hist. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. lib. VII. pag.* 390. *Ivi P. II. Clarom. Hist. Cesen. pag.* 173. *Rer. Fav. Sc. Tolos. Chron. Cap. CCIII. Clement. Ist. di Rim. Vol. I. Lib. IV. pag.* 448. *March. Ist. di Forlì Lib. III. pag.* 177. *Verci Ist. degli Ezzel. Vol. II. Lib. XVI. an.* 1234. *Pagliar. Ist. di Vic. an.* 1234. *Corte Ist. di Ver. Vol. I. pag.* 397. *Bonif. Ist. di Trev. an.* 1234.

di Bologna, e dell'altre terre di Lega, mentre il Comune di Trivígi contendeva coi Caminési protetti da' Padováni, e cogli uomini di Conegliáno, e di Céneda (*F*). E d'altra parte una non prevvista discordia risvegliossi nella Romagna. Suscitaronla gli Urbináti negando i debiti uffizj di Vassallaggio a Taddéo, e Buonconte da Montefeltro, che sostenuti da' Riminési occuparono quel distretto. Fu eletto ad arbitro della querela Carnelváre de' Giorgi Conte a quel tempo della Romagna, e alla sua sentenza si sottomisero gli Urbináti, nè tuttavolta riebbero i loro ostaggi (*G*). Spiacque a' Cesenáti, che garantivano, e traendoli a mano armata da Forlimpópoli reserli al Comune d' Urbíno. In vano dipoi che il Conte sollecito d' una vendetta raccoglieva esercito nella Provincia, vennero in Ravenna i Legati de' Faentíni intimandogli, che se movesse ad offesa de' Cesenáti non s' asterrebbero dal difenderli. Uscì il Conte guidando a seguito lo sforzo de' Ravennáti, e de' Forlivési, e invase il distretto di Ceséna. E non tardarono i Faentíni a farlo pentito. Discesero milizia e popolo sul Ravennáte, arsero il Castello di Cortína, e guastarono ville, e terreni all' intorno senza che il Conte appressatosi con tutta l'oste movesse una sola schiera a reprimerli. I Bolognési, che li ragginnsero agevolaron l' assedio di Raffanára. Circondata da doppio giro di muri, e protetta da uno stagno profondo non resse al di là del giorno duodecimo. Geremía, ed Anastágio ambi da Polenta si resero prigionieri col restante de' difensori. Nè trascorsero che pochi giorni, e Giovanni Vescovo di Cérvia esule per fatto de' Ravennáti che vi reggevano rientrò colà sostenuto da Cesenáti, e i Comuni di Bologna, e Faenza s' astrinsero a custodirla (*H*). L'interposizione d' alcuni Nobili procacciò una tregua non lunga fra i contendenti.

V. Ma di là dall' Alpi il giovane Enríco sedotto da teme-

V. *Mur. Rer. It. Sc. T. VI. Ricc. de S. Germ. Chron. pag.* 1035. *T. XVI. Ann.*

rarj consigli nulla meno volgeva in animo che d' usurparsi l' Impero. La trama ordita sviluppossi in un Parlamento solenne convocato a Bopárdia, nè mancaron Principi, che aderissero al suo partito, e i Lombardi vennero a parte della
27. Dec. congiura (*I*). Al Decembre comparvero per Enrico in Miláno il suo Maniscalco Anselmo di Justingen, e Wolchério Arcidiacono di Wirtzburgo, che patteggiaronvi della corona, che domandava. Fu stabilito che il Marchese di Monferráto, i Comuni di Miláno, Bologna, Bréscia, Novára, e Lodi, e tutt' altra terra di Léga giurasser fede ad Enrico, e a sua difesa s' armassero, e combattessero per entro a' limiti di Lombardía. Egli il Re manterrebbe illesi i diritti, e le costumanze alle terre, e Nobili della Lega, nè imporrebbe veruno aggravio al di là degli antichi, o vorrebbe ostaggi, o cauzioni. I Cremonési, e Pavési con qual altro la combattesse porrebbe al novero de' suoi nemici, e darebbe ajuto a reprimerli, nè farebbe pace con loro senza l' assenso de' Collegati. Il giuramento reciproco si rinovasse coll' anno decimo, se nel frattempo non avesse ottenuta Enrico la corona d' Imperadore. Giurarono ambe le parti, e i Legati delle Città contraenti vennero a Lamagna, e prestaronvi i primi ufficj di Vassallaggio. Soli s' astennero i Faentíni, e sfuggirono l' onta perpetua, che ricoperse l' altre Città.

VI. In quest' anno Otton da Mandello Pretor di Pádova, e gli

Ann. Mediol. Cap. V. Freher. Sc. Rer. Germ. T. I. Godefr. Mon. Chron. an. 1234. Rer. Fav. Sc. Tolos. Chron. Cap. CLVI. Conr. de Fabr. de Cas. S. Gall. Cap. XVI. Struv. Iet. Germ. Per. VII. pag. 533. Camp. Ist. di Cremon. pag. 49. Cor. Ist. di Mil. P. II. an. 1234. Giann. Ist. Civ. di Nap. Vol. II. lib. XVII. Cap. I. Giul. Mem. Ist. di Mil. P. VII. pag. 193. Pfeff. Abr. Chr. de l' Hist. d' Alem. Vol. I. pag. 352. 353. Cod. Sent. mss. Biblioth. Ambros. B. num. 19. pag. 44. 50. Ved. in App. mon. num. 604. num. 605.

VI. *Mur. Rer. It. Sc. T. VI. Gaff. Ann. Gen. pag. 470. Ant. Med. Æv. T. IV. Diss. XLIX. pag. 441. Reg. IV. Greg. IX. Ep. CCCLXXXII. Pell. Ist. di Perug. pag. 250. Iad. Mss. de' Pod. di Mant. an. 1234. Racc. Scott. Elenc. dei*

e gli Oratori de' Bolognési, e de' Fiorentíni stettero in Génova ad intercedervi per Pegolotto de' Gherardíni Podestà in addietro di quella terra, che sottoposto ad amenda nel Sindacato preferiva la prigionia allo sborso, e fu vana la loro perorazione. Levaronsi le società a tumulto in Bologna per l'uccisione d' un popolano. Alberto di Lambertíno Lambertazzi uomo di perduto costume, e in colpa del fatto fu insistendo gli Anziani dannato a bando perpetuo, e si publicarono le sue terre. E' vestigio inoltre di Giuliáno de' Rustigáni, Scozza Boccacci, Nevo Raniéri de' Guezzi, Simoberto degli Uberti, Fabiáno de' Basacomári, ed Enríco di Guido d' Ostia messi a' confini, e multati. Adelásia del Conte Alberto da Mangóne moglie di Cavalcabò Marchese ricoveratasi presso al Padre chiamò in giudizio il marito, che aspirando a più ricca sposa aveva tentato d'avvelenarla, e il Pontefice commise la causa al Vescovo Enríco. Furon Pretori, in Ferrára Bulgaríno de' Lambertazzi, in Mántova Aimeríco degli Arpinelli, in Trivígi Piéro degli Andalò, e in Forlimpópoli Rodolfo Graidáni. Proseguì in Perúgia Ramberto de' Ghisiliéri.

---

dei Pod. di Trev. an. 1234. *Arch. Arc. di Rav. Caps. V. num.* 1000. *num.* 1995. *A. P. di Bol. Stat. Civit. Bon. an.* 1262. *lib. III. Misc. Fragm. VI. num.* 12.

(A). *Se Guido era Faentino, come scrisse alcuno de' nostri, giova crederlo della famiglia Zambrási, giacchè le carte Faentine degli anni addietro ricordano più d' una volta Raule Zambrási. E viveva però a quel tempo fra Milanesi al dir del Giulini un Guido di Raule lo stesso forse con quel Guido da Rò, o de Rhaude, che fu Rettore a Vicenza, ed in altre terre. Gli atti publici ricordano fino a tre Consoli, e tutti e tre popolani, Egidio da Cantone, Pace Fasóli, e Giovanni di Bertolotto. Cambiando il sistema delle cose, e moltiplicandosi i Giudici appare oggimai superflui il rammemorarli.* = Sigon. Hist. Bon. an. 1234. Giul. Mem. Ist. di Mil. P. VII. lib. LII. an. 1234. Arch. P. di Bol. misc. fragm. num. 6.

(B). *Esistono tuttavia le lettere del Pontefice dirette perfino a quattro a Lombardi dall' Aprile all' Ottobre, e fra queste la terza data al terzo giorno del Luglio li rimprovera del lor silenzio. Intanto l' Imperadore lasciando nella somma angustia Gregório col richiamar dalla Puglia quelle schiere, che il proteggevano contro a' Romani rovesciava la colpa sulla pertinacia de' Collegati, e non era alieno dal lusingarsi, che l' irritato Pontefice li abbandonasse una volta alla sua vendetta.* = Reg. IV. Greg. IX. Ep. XLVII. LVIII. XC. CCXCII.

(C). *Così la Cronaca di Réggio, ma gli antichi Storici di Miláno assegnano ai loro Concittadini la prevalenza nella battaglia, nè dissente il Giulini. E vaglia a convalidar l' opinione il sapersi, che i Cavalieri di Módena sopravvenuti in ajuto de' Cremonesi qual che si fosse la causa si distolsero d' improvviso, e dieron le spalle. Gli è certo, che sul campo medesimo ov' erasi combattuto fu stabilita una tregua, e che i Milanesi si ritirarono.* = Mur. Rer. It.

Sc.

Sc. T. VIII. Mem. Pot. Rheg. pag. 1108. T. IX. Chron. Parm. pag. 766. Giul. Mem. Ist. di Mil. P. VII. lib. LII. an. 1234.

(D). *I Cattanei, che patteggiarono oltre ai due antedetti sono i seguenti. Bernardo di Rolando da Uzzano, Piéro, e Tommáso di Tommasino dall'Ámola, Enrico, e Serafinello di Giovanni Rastaldi, Filippo di Serafinello suddetto, Jácopo d'Ubertino Rastaldi, Corrádo di Guido Bajo, e suoi figli Raniéri, e Andréa, Tommasino di Bernardo da Montecúccolo, Jácopo, e Parisio d'Ubertino Grimaldi, Tommasino, e Bartolomeo di Giovanni de' Buoi, Upizino d'Araldino, Gerardino di Gualando da Serazzino, Rainuccino di Lanfranco, Gualandino di Bernardo, Albertino di Rolandino, Palmiéri d'Ubaldo, Lanfranco da Campiólo, Bonifázio di Rolandino, e Upicino di Sifrédo.* = Arch. Pub. di Bol. Misc. fragm. VI. num. 10. Ved. in Append. mon. num. 603.

(E). *Per cappa intendono i Bolognési l'aggregato di trenta manipoli alla pianura, ed alla montagna di trentadue. Il suo prodotto avuto riguardo alle alternative di scarsezza, e abbondanza ammonta a corbe quattro di grano poco più poco meno.*

(F). *Guezzello, e gli altri da Camino, che una sentenza proferita ne' mesi addietro da Fra Giovanni dichiarò indipendenti da' Trivigiáni, avevan giurata la Cittadinanza di Pádova, e poichè il Comune di Trivigi, come piacque a quei da Románo, s'adoperava per sottometterli al giogo antico, s'accese coll la guerra; e le terre d'Ezzelino, e Alberigo furon guaste da' Padovani. L'uniformità delle circostanze coi Caminési aggiugneva allo sforzo dei lor fautori i Comuni di Conegliáno, e di Céneda, e ulteriormente l'accrebbero i Vicentini.* = Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Chron. pag. 205. 206. Bonif. Ist. di Triv. an. 1534. Pagliar. Ist. di Vic. an. 1234. Cort. Ist. di Ver. pag. 397. Verci Ist. degli Ezzel. Vol. I. lib. XVI. an. 1234.

(G)

(G). *Aveva il lodo del Conte assegnato il Contado intero a quei da Carpegna, che producevano le investiture di Federigo. Ma prescrisse al tempo medesimo, che sulla Città pronunziasse l' Imperadore, e la decisione, che tuttavia s' aspettava gli fornì pretesto per ritenersi gli ostaggi degli Urbináti.* = Rer. Fav. Sc. Tolos. Chron. Cap. CCIII. Clement. Ist. di Rim. Vol. I. lib. IV. pag. 448.

(H). *Costa, che i Cerviési in benemerenza concedessero tanto a' Cesenáti, che a' Bolognési, ed a' Faentini quella porzione di sali, onde abbisognasse ciascuno de' tre Comuni per l' annua consumazione del suo distretto. I Ravennáti all' incontro per un trattato stabilito nel decembre co' Véneti a questi accordarono il sopravanzo de' grani, e degli altri viveri, che introducevano nella lor terra dal mare, escludendo dal benefizio sì Bolognési, che Faentini.* = Mur. Rer. It. Sc. T. XIV. Ann. Ces. pag. 1095. Burm. Thes. Hist. T. VII. P. I. Rub. Ist. Rav. an. 1234. Rer. Fav. Sc. Tolos. Chron. pag. 185. Arch. Pub. di Bol. Misc. fragm. VI. num. 19.

(I). *L' odio tenace, che gravava a quel tempo con ugual misura sui due partiti di Chiesa, e Impero, diffuse la malignità del veleno fin negli Storici, i quali nell' esporre i fatti s' adoperarono par la difesa de' loro amici rovesciando sugli avversarj le colpe, e i biasimi, e le molte volte mentirono, o calunniarono. Vaglia ad esempio la ribellione d' Enrico. Non vergognarono i Ghibellini d' affermar, che il Pontefice e avesse istigato contro del Padre l' incauto giovane, e persuasi i Lombardi, onde il proteggessero nella congiura. Ed il Muratóri però dal silenzio di Federigo dedusse assai palese argomento per rivendicarne la fama, e collimano per assolverlo da qualsivoglia sospetto le lettere, che scrisse a' Vescovi d' Alemagna nel Marzo susseguente riprovando Enrico, e imponendo che il persuadessero a desistere dall' intrapresa, e la stessa somma ansietà,*

che

che Gregorio troppo aggravato dagli anni, e dalle fatiche spiegava a prove evidenti in favor della publica tranquillità. = Rayn. Ann. Eccl. an. 1235. Mur. Rer. It. Sc. T. XVI. Ann. Mediol. cap. V. Ivi Manip. Flor. pag. 264. Ann. d' It. an. 1234. Giann. Ist. Civ. di Nap. Vol. I. lib. XVII. cap. I. Cor. Ist. di Mil. P. II. an. 1234. Pfeff. Abr. de l' Hist. d' Allem. Vol. I. pag. 362. Reg. VIII. Greg. IX. pag. 264.

Anno di Cristo MCCXXXV. Ind. VIII.

I. Il Trivigiáni stanchi omai d' Ezzelíno, che amministrando la guerra contro il Comune di Pádova s' arrogava un autorità illimitata, l' avevano messo al bando, e tendevano di
5. Genn. buona voglia a racconciliarsi co' Padováni (*A*). Comparvero
5. Magg. in Bologna al Maggio i loro Oratori, e pregavano d' interposizione la Lega ivi convocata. Aggiugneva ufficj onde s' ascoltassero Alberto Patriarca d' Antióchia Legato per lo Pontefice in Lombardía. Nè la loro istanza tornò delusa. Vennero in Pádova sei de' Rettori, Ruffíno da Mandello, e Spino Incoardo per Miláno, Orsolíno degli Orsi, e Bartoloméo Nascintorre per Bologna, e per Bréscia Griffolíno Griffi, e
5. Agosto. Riccardo da Lonígo. La pace fu stabilita all' Agosto. I Rettori arbitrando prescrissero, che d' indi innanzi que' da Camíno riconoscessero la superiorità del Comune di Trivígi esclusa qualsivoglia pretesa de' Padováni, e fosse lo stesso di Conegliáno, e di Céneda. I Trivigiáni viceversa rendessero a' Caminési le Castella, e terre occupate, e sborsassero per
28. Aprile. tutta emenda dei danni lire Vénete quindici mila. D' altra parte i Vescovi Niccolò di Réggio, e Piso di Trivígi racconciliarono di bel nuovo i Montecchi al Conte Ricciardo, che ricuperata la Patria fu ridotto in breve ad uscirne ancora per non tornarvi.

II. E frattanto all' Aprile Alberto de' Taverniéri Pretor di Mó-

---

I. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Rol. Chron. pag.* 206. *Ivi Chron. Veron. pag.* 628. *Corte Ist. di Ver. an.* 1235. *Bonif. Ist. di Trev. pag.* 187. *Verci Ist. degli Ezzel. Vol. II. lib. XVI. an.* 1235. *Reg. V. Greg. IX. ep. LXXIII.*

II. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Mem. Pot. Rheg. pag.* 1108. *T. IX. Chron. Parm. pag.* 767. *T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 111. *Ivi Chron. Mutin. pag.* 258. *Burm. Thes. Hist. T. III. P. II. Cavit. Ann. Cremon. an.* 1235. *Ivi*

T.

Módena trasse il Carroccio, ed entrò nel nostro distretto. Sussidiavanlo i Cavalieri di Cremóna guidati dal Pretore Enríco Granóne perfino al numero di cinquecento, i Parmigiáni, i Piacentíni (*B*), i Pavési, e i Pontremolési. Giunti a Savignáno intrapresero immantinenti a distor dall' alveo il Panáro, e volgerlo a' muri di Castelfranco, e la molta animosità persuase i Nobili a divider col volgo le fatiche d' escavazione, e trasporto. Reggeva allora in Bologna Carnelvére da Uzéno, nè indugiò ad opporsi col pieno esercito, se non se quanto s' attesero i Faentíni. Li trasse in campo milizia, 10. Magg. e popolo Fabro de' Lambertazzi Pretore lasciata appena a custodia della sua terra una mano di Cavalieri. Il Panáro fu restituito all' antico letto, e poichè gli avversarj diffidando delle loro forze si dilungavano trascorsero senz' altro ostacolo i nostri sul Modenése predando, e ardendo perfino a Secchia. Egregia fu la difesa di Castelvetro, e lasciaronlo inespugnato.

III. Sottratti onorevolmente da rischio cavalcarono i Bolognési nella Romágna a preghiera de' Faentíni, che nell' anno addietro, mentre espugnarono Raffanára (*C*) insultati da' Forlivési fino alle porte intendevano a vendicarsene con un assedio. S' aggiunsero a rinforzarci le genti del Contado Imolése, e di Guido Conte da Modigliána. Fu ricuperato per prima impresa il Castello di Solarólo occupato dall' inimico. I Forlivési in appresso disfatti in una battaglia, che si commise all'aperto, si ridussero entro a' loro muri, e vi si racchiusero per miglior guardia Corrádo d' Hollenstein nuovo Conte del-

T. VII. Scip. Clarom. Hist. Cet. pag. 174. *Rer. Fav. Sc. Tolos. Chron. Cap. CCV. Camp. Ist. di Crem. an.* 1235. *Pogial. Mem. Ist. di Piac. T. V. pag.* 178. *A. P. di Bol. Miscell. II. num.* 5.

III. *Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Ann. Vet. Mut. pag.* 60. *T. V. Chron. Mut. pag.* 560. *Burm. Thes. Hist. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. pag.* 194. *Ivi Clarom. Hist. Cesen. pag.* 174. *Rer. Fav. Sc. Tolos. Chron. Cap. CCV. March. Ist. di Forl. lib. III. pag.* 178. *Cron. Anon. ined. Forliv. an.* 1235. *Cron. Solim. an.* 1235.

della Romagna, il suo Vicario Giovanni di Wormázia, e Buonconte di Montefeltro con alcune schiere di Rímino, e
16 Giugno. dell' altre terre benevole. Ed ecco divulgarsi alle nostre tende l' annunzio d' una seconda invasione de' Modenési al di qua del Panáro. Fu sospeso l' assedio, ed accorse l' oste tutta quanta a reprimerli traendo a seguito i Faentíni. Alternarono da quel momento le vicende avverse, e le prospere. I Modenési espugnato il Castello di Crevalcóre guastarono Montevéglio, Piumazzo, Olivéto, Sant' Apollináre, e Guzzáno. Sorpresero susseguentemente Monzúno, e appiccarono per traditori sei Cattanei, che difendevanlo. I nostri viceversa arsero Soliéra, Ciáno, Pieve del Trebbo, e Maráno, e predarono i distretti di Nonántola, e di Panzáno. Procacciarono all' ultimo alcun respiro due zuffe sanguinose, ed ambigue combattute l' una a Fossalta, l' altra a Ponte di Navicello, e nella seconda rimase preso Baruffaldíno de' Geremei. Nel tempo medesimo i Forlivési, che rifatto esercito eransi arrischiati sul Cesenáte incontrati dallo sforzo di quel Comune a poca distanza da Calcinára tornarono per la seconda volta sconfitti compiutamente lasciando colà fra morti il lor Podestà Schiatta degli Uberti, fra prigionieri i Pretori di Forlimpópoli, e Bertinóro, e non lieve numero di Cavalieri. Nè poichè i Modenési s' eran distolti, nè lasciavano onde temer
10. Ottobr. d' un ritorno, s' astennero i Bolognési dall' accompagnarsi co' Faentíni mentre riportaron la guerra sul Ravennáte. Il distretto di quel Comune fu manomesso per ogni parte fino alle porte della Città. Se dal terrore de' Cittadini mal preparati per la difesa traeva Fabro l' opportuno ardire per assalirla, otteneva per quanto è detto Ravenna, e la gloria d' aver compiuta la guerra.

... Aprile. IV. Ma Federígo occorrendo opportunamente alla trama, che

IV. *Mur. Rer. It. Sc. T. VII. Ricc. de S. Germ. Chron. pag.* 1035. *Ant. Med.*

che minacciavalo s' era allontanato d' Itália per Aquileja col figliuolo Corrádo, e comparve improvviso nell' Alemagna. La sua presenza ristorò la publica quiete. Enrico abbandonato da' suoi fautori presentossi al Luglio in un parlamento convocato a Wormázia, e cadendo a' piedi del Padre impetrò il perdono, poscia abusandone siccome narrano fu distenuto, e tratto in Calábria a dura prigione, ove in breve cessò di vivere (*E*). Nè degli Oratori Lombardi, ch' eran presenti a suo danno trasse Federígo vendetta alcuna, e fosse dissimulazione, o clemenza permise ad essi libero il ritorno in Itália. Risvegliossi da quel momento la lusinga antica della concordia. I Lombardi apparivano omai disposti per compromettere, ed il Pontefice pronto a diffinire sulle pretese reciproche impose ad essi, che nel decembre si presentassero per procuratori in Perúgia (*P*). Se non che Federígo sgombrato il nembo, che minacciavalo tergiversò di bel nuovo, e poichè molta era la vergogna, che sovrastavagli, se declinasse da un compromesso ratificato da' Principi, domandò, che all' ammenda di marche ventimila apposta a' Lombardi se declinassero dal compromesso aggiugnesse diecimila marche il Pontefice, e la pena in oltre delle censure, e conchiuse, che se al decembre non fossero le dissensioni raccomposte in tutte le loro parti con onor suo, e dell' Impero verrebbe in Lombardía coll' esercito. E mentre il Pontefice accelerava da un lato, e insisteva dall' altro per un indugio, i Rettori si raccolsero in Bréscia a deliberarvi. Nobilitavano quel parlamento i Podestà Umberto Sacco di Miláno, Carnelváre da Uzéno di Bologna, Uberto da Mandello di Lodi, Flório da Castelletto di 5. Nov.

Med. Æv. T. IV. Diss. XLVIII. pag. 331. 335. Freher. Sc. Rer. Germ. T. I. Godefr. Mon. Chron. an. 1235. Trithem. Chron. Hirsaug. an. 1235. Lehmann. Lib. V. Cap. LXXX. LXXV. Edm. Mart. T. V. Chron. Zanfliet. an. 1235. Reg. V. Greg IX. Ep. CCXXXIV. CCXXXVII. CCXXXIX. Ved. in App. mon. num. 606. num. 607. num. 608. num. 609.

Novára, Resonáto Pozzobonello d' Alessándria, Riniéri Zeno di Trivígi, Otton da Mandello di Pádova, Pagáno dalla Torre di Bréscia, e Corrádo da Concésa di Como. Rinovaronsi i giuramenti antichi di Lega, e si divisò intorno a'
7. Nov. mezzi della difesa, se l' Imperadore scendesse armato. Costa in oltre, che i Ferrarési in disagio per inondazioni, e discordie oltre ai vecchi pesi sostenuti per la causa comune, ottennero intercedendo i Rettori di Bologna il risparmio dal fornir milizia all' esercito salvo il carico di guardar per se soli da' Teutonici, ed altri amici d' Impero le terre, ed acque del lor distretto (G). A questo modo alternavansi con detrimento d' Itália, di Lamagna, e di Palestína le suspizioni, l' animosità, e la perfidia.

V. In quest' anno rimasero per la prima volta descritti all'
11. Lug. estimo e Cittadini, e fumanti. Paltróne de' Búlgari spogliato d' alcuni possedimenti retaggio de' suoi Maggiori per fatto degli uomini di Medicína ricuperolli per Pontificia sentenza. Piéro degli Andalò resse in Génova, in Ceséna Bartoloméo detto Naso de' Carbonési. A quel tempo morì Tancrédi Arcidiacono, e sottentrogli Ottaviáno degli Ubaldíni detto da Mugello Canonico della nostra Chiesa.

V. *Mur. Rer. It. Sc. T. VI. Gaff. Ann. Gen. pag.* 472. *T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 111. *Sart. de Cl. Archigymn. Prof. Vol. II. Archid. Bon. pag.* 37. *Reg. V. Greg. IX. Ep.* 144. *Arch. Arciv. di Rav. Caps. H. num.* 3016. *Arch. P. di Bol. Lib. Estim.*

(A)

(A). *Fu a consiglio de' Vèneti, siccome è detto, che i Trivigiáni preferirono l'odio d' Ezzelino alla nimicizia del Comune di Pádova, e il pensiero d' umiliar la famiglia da Románo, e salvar la Marca dalla tirannide appariva assai ragionevole ne' vicini, principalmente ne' più potenti. Anche i Vicentini forzato ad allontanarsi Alberigo provvidero in alcun modo alla lor sicurezza scegliendo a Pretore il Marchese d' Este.* = Bonif. Ist. di Triv. an. 1235. Castell. Ist. di Vic. an. 1235. Verci Ist. degli Ezzel. Vol. II. lib. XVI. an. 1235.

(B). *Dall' incontrarsi le genti di Piacenza nel campo de' Modenési sembra provato, che quel Comune si fosse in que' dì sottratto alla Lega. Altri indizj rimangono a confermarci nell' opinione. Sappiamo, che a principio d' anno in vece d' uno straniero furono colà eletti a reggère due Cittadini Uberto Pallavicino, e Guglielmo Landi ambedue fautori d' Impero, ed ulteriormente, che nessuno rappresentò i Piacentini in un parlamento di Lega, del quale s' avrà ragione in appresso.* = Poggial. Mem. di Piac. T. V. pag. 178.

(C). *Giuliáno degli Asinelli Podestà alla montagna è il solo Cittadino in ufficio, che ci ricordino gli atti publici.* = Canc. Sen. di Bol. Arch. della Bad. di S. Stef. lib. XXII.

(D). *La Cronaca di Leon Cobelli tuttora inedita sostituisce a quell' incursione de' Forlivési un assedio preceduto da una battaglia data a San Valeriáno, ove narra, che i Faentini fossero disfatti compiutamente, e con loro i Bolognési. Aggiugne, che i Faentini sottomettendosi accettarono un Podestà dal Comune di Forlì, ed alla Cronaca del Cobelli scrissero uniformi gli Storici Forlivési, che susseguirono.*

no. Ma troppo è malagevole a credersi che i Faentini risapendo stretta d' assedio la loro Patria negligentassero il debito di soccorrerla, e dato ancora, che i Forlivesi li avesser rotti a San Valeriano voleva tutta ragione, che si racchiudessero entro a' lor muri per la difesa anzi che occuparsi nell' espugnazione di Raffanara. E' poi certo, che i Faentini non riceverono a modo alcuno Podestà Forlivese, dacchè nelle carte publiche di quel Comune costa, che il predecessore di Fabro fosse un Alberto Sacco, forse il medesimo con quell' Umberto, che in quest' anno resse Milano. = March. Ist. di Forl. lib. III. pag. 277. Arch. Segr. di Forl. Cron. Cobell. an. 1234. Arch. Segr. di Faenz. lib. Azzur. an. 1235.

(E). *Discordano gli Scrittori intorno alle circostanze di quell' evento. Vollero i molti che allora solo l' Imperadore commettesse il figlio a custodia, quando esigendo che in seguito del suo perdono gli dimettesse liberamente il Castello di Drivels si vide disubbidito. Narraron altri, che a quel momento medesimo, che l' ebbe a' piedi rinfacciatogli il tradimento lo destinasse a perpetua carcere. E la stessa morte fu indicata in diverse guise, e si mentovarono ora il veleno, or l' inedia, or la sola angustia dell' animo. Nè convenner meglio sul tempo che sopravvisse, dacchè alcuni il fissarono a pochi mesi, altri ad anni cinque. Gli è certo, che l' infelice fu deposto solennemente in Magonza, che il trasse prigioniero di qua da' monti Lancia Marchese d' Incisa, e che Martorano fu il luogo, ove chiuse la sua carriera.* = Freh. Sc. Rer. Germ. Vol. I. Godefr. Mon. Chron. ann. 1234. 1235. Ivi Chron. Elwang. ann. 1235. Trithem. Chron. Hirsang. an. 1235. Lehman. lib. V. Cap. LXXX. LXXXV. Alb. Stad. Chron. an. 1235. Rocch. Pirr. Chron. Reg. Sic. pag. 47. Struv. Hist. Germ. Vol. I. Per. VII. pag. 534.

(F). *Il compromesso Lombardo senza alcuna nota Cronologica è inserito nel Pontificio registro dell' anno ottavo precedente-*

men-

mente a una lettera diretta da Gregorio a' Rettori di Lombardia nel giorno duodecimo dell' Ottobre. E fu perciò che il Rinaldi gli assegnò per Epoca l' anno milledugentrentaquattro. Ma se s' avverta su quella serie di fatti, che riferimmo nell' anno scorso rimarrà provato, che i Lombardi a tutt' altro allora pensavano, che a compromettere. E costa inoltre da molt' altre lettere Pontificie, ch' essi differiron pel lasso di molti mesi. E' mestieri adunque il supporre, come avverte eziandio il Chiarissimo Sig. Abate Gaetano Marini, che l' atto sovrindicato inchiuda non il compromesso medesimo, ma la norma del compromesso, che prescrisse allora Gregorio, e adottarono assai più tardi i Rettori. = Rayn. Ann. Eccl. an. 1234. Reg. IV. Greg. IX. Ep. 293. 294.

(G). *Dai dissidj domestici de' Ferrarèsi rammemorati in quell' atto dee dedursi quanto potesse in Ferrara il partito di Salinguerra. I nostri Rettori eran que' medesimi, che intervennero nell' accordo stabilito all' Agosto fra i due Comuni di Padova, e di Trivigi. Comparvero per l' altre terre i seguenti. Per Milano Spizzo Incoardo, e Ruffino da Mandello, per Brescia Griffolino de' Griffi, per Novara Orsolino da Bari, Gualla da Libida, e Alberto di Boniperto, e per Faenza oltre ad Andrea d' Aldrovandino, che rappresentava il Pretore assente, Napoleone da Laderchio, e Gerardo Ercolano. Alla stirpe di quel Gerardo chiara assai tralle Faentine appartennero Paolo, Niccolò, ed Andrea degli Ercolani, che nel decimoquinto secolo fissata la lor dimora in Bologna v' ottennero privilegio onorevole di Cittadini. I discendenti risplendono fra' Patrizj, e la molta benemerenza verso gli Austriaci sollevolli a grado di Principi nell' Impero.* = Mur. Ant. med. Æv. T. IV. Diss. XLVIII. pag. 331. 335. Arch. Ercol. an. 1436. Arch. Pub. lib. III. Privil. fol. 67. Ved. in App. mon. num. 608. num. 609.

(H)

(H). *Fu sepolto alla Cattedrale coll' epigrafe susseguente* : Sepulcrum magistri Tancredi eximii Doctoris Decretorum Archidiaconi Bononie. Orate pro eo. *Nè dell' avello costruttasi la nuova Chiesa è rimasto verun vestigio*. = Sart. de Cl. Archigymn. Bon. Prof. Vol. II. Archid. Bonon. pag. 37.

Anno di Cristo MCCXXXVI. Ind. IX.

I. Invecchiava l'ira frai due Comuni di Bologna, e di Módena, e in vano s' era adoperato a calmarla Niccolò Vescovo di Réggio Legato per lo Pontefice. Al Febbrajo un Sindaco de' Modenési stette in Viterbo. L'accompagnavano gli Oratori di Rímino, Forlì, Cremóna, Parma, e Pavía. Insisteva, sicchè Gregório reprimendo la contumacia de' Bolognési, che primi rupper la tregua, li dichiarasse interdetti. A Marcellíno Vescovo d'Àscoli, che vegliava a que' dì per Chiesa sulle cose Lombarde fu commesso, che spendesse opportunamente a comporre gli animi, e le minacce, e gli ufficj. 11. Febb.

II. Ma cure troppo maggiori gravavano sul Pontefice. I Procuratori di ciascuna terra di Lega riunendosi innanzi ad esso eransi annunziati disposti per compromettere (*A*). Nè si calmò tuttavolta l'Imperadore, che rinfacciando a' Lombardi i frapposti indugi divietò il Maestro de' Teutonici dal presentarsi a suo nome, neglesse le ammonizioni di Chiesa (*B*), e frattanto congregava esercito, che lo scortasse di qua dell' Alpi. A Baroni, e terre del Regno Itálico fu data voce d'un parlamento, che terrebbe al Luglio in Piacenza per divisarvi quanto espedisse al ben dell'Impero, e all'impresa di Palestína, e citaronsi a comparire. Un messo di Federíco Arcivescovo di Ravenna delegato al proposito intimò in Bologna al Comune la volontà dell'Imperadore. 1. Aprile. 23. Giugn.

III. E primo scese per Trento dall'Alemagna Geboardo 16. Magg.

I. *Murat. Ant. Med. Æv. T. IV. Dist. XLIX. pag.* 590. *Reg. V. Greg. IX. Ep. XII. Ved. in App. mon. num.* 610.

II. *M. Paris. Hist. Angl. pag.* 236. *Rayn. Ann. Eccl. an.* 1236. *Reg. V. Greg. IX. Ep. l. VII. CXCIII. Ved. in App. mon. num.* 612. *num.* 613. *num.* 614.

III. *Freher. Sc. Rer. Germ. Vol. I. Godefr. Mon. Chron. pag.* 401. *Burm. Thes. Ant.*

Conte di Harvestein. Era seco una schiera di Cavalieri perfino al novero di cinquecento. L' Imperadore medesimo celebrate in Wormázia pompose nozze con Isabella Plantagenéta venne da presso con ben tre mila tratti da Svévia, ed Alsá-
26. Agosto. zia. L'accolsero immantinenti in Veróna Ezzelíno, e i Montecchi (C), e convennero alle sue insegne oltre a' fuorusciti di Mántova i Cremonési, e i sussidj di Réggio, Módena, e Parma. A Montechiáro, ove giunse l'intero sforzo inoltran-
15. Sett. dosi per lo distretto di Bréscia, ebbe Federígo a fronte l'esercito de' Lombardi. Formavanlo i Milanési milizia, e popolo, i Bresciáni, Ricciardo da San Bonifázio coi fuorusciti di Veróna, i Vicentíni col lor Pretore Azzo d'Este, i Cavalieri di Trivígi, Pádova, Bologna, e Faenza, e aggiugnevansi i Caminési. Nè tuttavolta fosse riverenza, o spavento arrischiaronsi a uscir dal campo (D), e l'Imperadore non divietato si ridusse con tutta l'oste in Cremóna.

IV. Se non che Piacenza ristrettasi di bel nuovo a' Lombardi

Ant. T. II. P. I. Trist. Calch. Hist. Mediol. lib. XIII. an. 1236. T. III. Cavitel. Ann. Cremon. an. 1236. T. VI. P. I. Ger. Mauris. Hist. pag. 31. Ivi Rolandi. Chron. lib. III. Cap. IX. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. lib. VI. pag. 396. Murat. Rer. It. Sc. T. VI. Gulfar. Ann. Gen. pag. 474. T. VII. R. de S. Germ. Chron. pag. 1037. T. VIII. Mem. Pot. Reg. pag. 108. Ivi Chron. Veron. pag. 629. T. IX. Chron. Parm. pag. 767. T. XI. Ann. Vet. Mutin. pag. 62. Ivi Manip. Flor. pag. 675. T. XII. Jac. Malv. Chron. pag. 905. T. XV. Chron. Estens. pag. 306. T. XVIII. Mem. M. de Griffon. pag. 111. Ivi Chron. Miscel. pag. 289. Rer. Fav. Sc. Tolos. Chron. Cap. CCXII. Struv. Hist. Germ. Vol. I. Per. VI. pag. 587. Angel. Ist. di Parma Lib. II. pag. 216. Giulin. Mem. Ist. di Mil. Lib. LII. an. 1236. Verci Ist. degli Ezzel. T. II. Lib. XVII. an. 1236.

IV. Freher. Sc. Rer. Germ. Godefr. Mon. Ann. pag. 405. Chron. Elwang. pag. 679. Burm. Thes. Ant. T. II. P. I. Trist. Calch. Hist. Mediol. lib. XIII. an. 1236. T. III. P. II. Cavitell. Ann. Cremon. an. 1236. T. VI. P. I. Rol. Chron. Lib. III. Cap. IX. Murat. Rer. It. Sc. T. VIII. Ant. God. Chron. pag. 81. Ivi Nic. Smerig. Chron. pag. 99. Ivi Rol. Chron. pag. 207. Ivi Chron. Veron. pag. 629. T. XI. Ann. Vet. Mut. pag. 60. T. XVI. Chron. Plac. pag. 462. Avent. Ann. Boic. Lib. VII. pag. 536. Oefel. Rer. Boic. Scr. Staindel. Chron. pag. 503. M. Paris. Hist. Angl. pag. 296. Giann. Ist. Civ. di Nap. Lib. XVII. Cap. I.

Pa-

di (*E*) non lasciava modo a raccogliervi il Parlamento intimato. Convocollo in Parma l'Imperadore, e intervenne cogli altri nobili Salinguerra sottratosi co' Ferrarési alla Lega. Colà Bologna fu messa al bando coll'altre terre confederate, e a Maestri, e Alunni del nostro studio fu imposto, ma vanamente, che abbandonasserlo. E già dappoi che le strade fino al Panáro eran brevi, e non impedite attendevansi i Bolognési nel lor distretto tutte le forze d'Impero, nè rallentavano dalle antivedenze opportune per ripararsi. Un concittadino detto Ramberto de' Ghisiliéri era allora Pretore de' Padovani. Ad esso si rivolse il Comune, e sollecitollo, perchè invadendo il distretto de' Veronési distraesse l'impeto degli avversarj. Condiscese Ramberto, e traendo improvvisamente il 3. Ottobr. Carroccio venne a stringer Rivalta secondato da' Vicentíni, e da' Trivigiáni. Ma poco tardò a soccorrerla uscendo in campo Ezzelíno, ed accorse a preghiera sua co' Teutónici Federígo medesimo. Al suo arrivo disciolsero i Padovúni l'assedio, e s'allontanarono (*F*). Egli senza perder tempo caval- 31. Ottobr. cò a Vicenza, e l'ebbe d'assalto. E Trivígi ancora era minacciato d'ugual destino. La ribellione di Federígo Duca dell'Aústria distolse l'Imperadore dal suo proposito, e retrocedendo affrettatamente di là da' monti lasciò all'Itália qualche respiro.

V. Resse frattanto in Bologna Compagnóne de' Poltróni

Pagliar. Ist. di Vic. an. 1236. Maff. Ann. di Mant. Lib. IX. Cap. III. Giustin. Ist. di Gen. Lib. III. pag. 81. Giulin. Mem. Ist. di Mil. Lib. LII. an. 1236. Verci Ist. degli Ezzel. T. II. Lib. XVII. pag. 118. Chron. F. Salimb. pag. 245. Cel. II.

V. *Murat. Rer. Ital. Sc. T. XIV. Ann. Cesen. pag. 1096. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag. 111. Rer. Faventr. Sc. Tolos. Chron. Cap. CCVII. CCIX. CCX. CCXIII. Ivi P. Cantinel. Chron. an. 1236. Tonduc. Ist. di Faenz. P. II. pag. 272. Bonol. Ist. di Forlì Lib. III. pag. 73. Vecchiazz. Ist. di Forlimp. P. I. pag. 181. Marcon. Guerre della Rom. an. 1236. Arch. Pub. di Bol. Miscell. fragm. II. num. 16. Miscel. V. num. 5.*

da Mántova, che poi morendo all' Aprile fece luogo ad Uberto Sordo Piacentíno. Nè rallentavano nella Romagna le dissensioni civili. I Faentíni invadendo di mezzo verno il di-
8. Marzo. stretto de' Forlivési avevano saccheggiate ed arse parecchie Ville, e forzato Ubaldo da Loréta ad arrendersi col suo Castello. S' addoppiò lo sforzo alla Primavera. Guidavalo il Podestà Rubaconte da Mandello, ed interveniva ausiliaria la milizia de' Bolognési colle genti di Modigliána, e di Dozza. Nè s' arrischiarono gli assaliti a contesa alcuna, e sostennero, che le loro terre, e Castella soggiacessero al ferro, e al foco fino alle porte della Città. Già retrocedevano i Faentíni a lor agio arricchiti per molta preda, quando furon loro alle spalle oltre a' Ravennáti le schiere di Forlì, Forlimpópoli, Bertinóro, Rímino, Méldola, e Castelnuóvo (*G*), i Conti Malvicíno da Bagnacavallo, Buonconte da Montefeltro, ed Ugo da Carpegna, e quant' altri potè porre in campo Giovanni di Wormázia Vicario di Corrádo Conte nella Romagna.
3. Maggio. Ma a Rubaconte non venner meno l' antivedenza, o l' ardire, e piombando non aspettato sui Forlivési, che precorrevano, li combattè a maniera, che i più rimaser sul campo, o si resero prigionieri. Sortirono la fortuna stessa i pedoni di Rímino, e di Ravenna coll' altra folla, che non isdegnò la battaglia, mentre i Cavalieri astenendosi dalla mischia si sottrassero per vie remote, ed inaccessibili. Ed erano tuttora in forse di lor salvezza gli avanzi del vinto esercito. Rubaconte chiesto a parlamento comparve armato sul suo destriero, o intimò bieco in volto, che o tutta l' oste nimica si costituisse cattiva de' Faentíni, o si prevarrebbe di que' diritti più rigidi, che derivavangli dalla vittoria. Calmaronlo tuttavolta oltre alla presenza di Federíco Arcivescovo, che intercedeva pei supplicanti i molti ufficj di Páolo de' Traversárj, e per-
4. Maggio. 9. Giugn. 12. Giugn. mise che retrocedessero senza molestia (*H*). In breve il Comune di Forlì assoggettossi a' comandamenti de' Faentíni, che l' assalirono rinvigoriti da' Cesenáti. Forlimpópoli, Bertinó-

nóro, Méldola, e Castelnuóvo soggiacquero alla stessa legge, e si rese Montemaggióre, che guardavano per l'Imperadore le genti d'Imola con alcuni pochi Teutónici. A questo modo oltre a quella fama, che derivava dalla vicenda si procacciarono i Faentíni un primato efimero sulla Romagna.

VI. Al Febbrajo Federíco Arcivescovo querelossi innanzi al Pontefice de' Bolognési, che penetrando nel Ravennáte co' Faentíni avessero manomesse, e guaste le terre della sua Chiesa. Fu commesso ad Andréa Priore di Porto, che li ammonisse. Susseguentemente a Zoenne de' Tencarári Arciprete 30. Marzo.
della nostra Chiesa, ad Azóne Abate di Santo Stéfano, e a Ramondo da Villaquísio Maestro di decretali affidò Gregório i litigj suscitatisi fra Bertoldo Patriarca d'Aquiléja, ed Enríco Vescovo di Pola.

VII. Fu coniata in Bologna per la prima volta la moneta d'argento fino (*l*). Resse in Parma Ospinello de' Carbonesi, e Bartoloméo detto Naso proseguì Pretore de' Cesenáti.

VI. *Arch. Arciv. di Rav. Capi. L. num.* 5302. *Reg. V. Greg. IX. Ep.* 697. *V. in App. mon. num.* 611.

VII. *Murat. Rer. It. Sc. T. XVIII. Chron. Misc. pag.* 239. *Sart. de Cl. Archig. Bon. Prof. Vol. II. Archid. Bon. pag.* 36. 37. *Arch. Arciv. di Rav. Capi. G. num.* 2979. *Arch. de' Can. di Parm. num.* 989.

(A). *Sembra potersi affermare, che intervenissero da cadauna, e ce n' assecura una lettera che il Pontefice indirizzò dopo il loro arrivo a' Rettori di Lega. Nè tuttavolta dagli atti sia publici, o sia privati risappiamo il nome degli individui. Costa del solo Pagano della Torre, ch' era in Viterbo per lo Comune di Miláno cogli Oratori di Brescia, e Mántova, quando dal Sindaco de' Modenesi fu prodotta innanzi a Gregório la querela contro Bologna.* = Mur. Ant. Med. Æv. T. IV. Diss. XLIX. pag. 390. Reg. v. Greg. IX. Ep. VII. Ved. in App. mon. num. 610. num. 613.

(B). *Poteva per avventura sospettarsi d' artificioso il ritardo de' Deputati Lombardi, nè fu sì lungo però, che lasciasse all' Imperadore onesto argomento per venir meno di sua parola. Ma troppo era manifesto, nè guardavasi dall' affermarlo, che non avrebbe compiuto il voto, o fornito ajuto all' impresa di Palestina, se prima non avesse doma la Lega, e ridotta l' intera Itália allo stesso giogo, che gravava sulla Sicilia. Il Pontefice viceversa frodato di sua lusinga, provocato in oltre da più attentati pregiudicievoli all' Ecclesiastica giurisdizione, discese a lunghe recriminazioni, e minacce non consentanee per quanto appare al ben d' una causa, ch' era giusta per se medesima, e la piaga in breve disdegnò ogni via di mitigazione.* = Rayn. Ann. Eccl. an. 1236. 1237. Reg. v. Greg. IX. Ep. I. XVI. XVII. CIII. CIV. CXCIV. CCLIII. Ved. in App. mon. num. 612. num. 613. num. 614.

(C). *Aveva colà all' Aprile il partito di Ricciardo Conte d' intelligenza con Azzo d' Este messa a tumulto la terra per cacciar di stato i Montecchi, che superarono, e rimaser soli al dominio. Ezzelino, ch' era accorso in arme a pro-*

proteggerli fu prescelto a Rettore, e appena riseppe dell' approssimarsi di Federigo, che venne in Trento per iscortarlo. = Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Vit. Ricc. S. Bonif. pag. 128. Ivi Chron. Veron. pag. *619*. Verci Ist. degli Ezzel. lib. XVII. pag. 109.

(D). *Racconta Matteo Parisio, che un vecchio Cavalier Milanese sconsigliasse i Concittadini dal far battaglia con Federigo, giacchè a suo detto vincendo sul lor Signore si procacciavano eterno biasimo, e soccombendo un' irreparabil rovina. Piuttosto si racchiudessero entro a Milano, e sarebbe onesto il rintuzzarlo, se s' appressasse ostilmente alle loro mura. A cinquanta mila se si dee fede agli Storici ascendeva il numero de' combattenti, che trasse in campo la Lega. E' manifesto, che errasse il Corio col ricordar nell' esercito di Federigo le schiere de' Bolognesi, e de' Faentini.* = Rayn. Ann. Eccl. an. 1236. M. Paris. Hist. Angl. pag. 297. Corio Ist. di Mil. P. II. an. 1236.

(E). *Ebbe luogo questa vicenda per fatto del Legato Jacopo Vescovo di Palestrina, che scelto ad arbitro da' Cittadini li pacificò mettendo in esiglio i più grandi fragli aderenti d' Impero. E molto si perturbò Federigo, che dall' accessione di quella terra vedeva aggiugnersi nuova importanza alla Lega, e poichè Gregorio destinando alla Cisalpina un Legato aveva prescelto Jacopo a preferenza del Patriarca d' Antiochia, che raccomandava l' Imperadore, uscivano invettive amare contro il Legato, che notavasi di nimicizia bevuta nella famiglia, e rimproveri sempre più gravi al Pontefice.* = Rayn. Ann. Eccl. an. 1236. Mur. Rer. It. Sc. T. VI. Gaffar. Ann. Gen. pag. 174. T. XVI. Chron. Plac. pag. 462. Reg. V. Greg. IX. Ep. CIII.

(F). *Aveva Ramberto incontrato ostacolo da parecchi de' Padovani primarj, mentre propose di porre in campo il Carroccio. Quindi al ritorno s' eccitò improvviso tumulto, e cacciaronlo dalla Pretura. Forse ancora, che il maltratta-*

rono nella persona, dacchè in breve cessò di vivere. A Drusiana sua figlia concesse susseguentemente il nostro Comune le rappresaglie in lire tremila contro il Comune di Pádova pei danni sostenuti dal Padre. Così accordaronlo a Tuccimanno, ed a Guido de' Tuccimanni, l'uno de' quali per quanto appare era destinato a succedere nella Pretura. = Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Rol. Chron. pag. 208. Diss. Med. Æv. T. IV. Chron. Pat. pag. 1139. A. P. di Bol. Miscell. II. fragm. num. 5.

(G). *S' ignora il nome del Podestà di Ravenna. Così è silenzio sui due Pretori di Rimino, e Bertinóro. Bensì è memoria di Pónzio Amáto Cremonése, e d' Ardióne, o Ardizzóne che intervenivano il primo co' Forlivési, l' altro cogli uomini di Forlimpópoli.* = Rer. Fav. Sc. Tolos. Chron. CCVII. Vecchiaz. Ist. di Forlimp. pag. 182.

(H). *E' da notarsi come i Ravennáti coi loro amici si tenessero tanto sicuri d' una vittoria, che nel saccheggio del loro campo trovaronsi, oltre ad un ammasso di funi, catene, e ceppi, parecchie anella di ferro,* quos, *per valermi delle parole del Tolosáno,* porci in naribus consueverunt habere, *e protestavano di voler esserne liberali con que' Faentini, che rimarrebbero prigionieri. Ma se un' invecchiata animosità non imaginava vendetta alcuna al di là della contumelia potevano i Ravennáti meritar la taccia di tracotanza non di sevizia.* = Mur. Rer. It. Sc. T. XIV. Ann. Cesen. pag. 1096. Rer. Fav. Sc. Tolos. Chron. cap. CCIX. Bonol. Ist. di Forlì lib. III. pag. 78.

(I). *Fornì causa per quanto appare il pensiero d' occorrere con minor disagio allo sborso delle prescritte contribuzioni in favor della Lega, nè però abbiamo ne' nostri Archivj monumento alcuno, che ci assicuri d' un fatto accennato da più Cronisti, e verificato nella sostanza. D' indi innanzi delle due monete nuova, ed antica la prima si denominò Bolognino grosso, l' altra Bolognino piccolo. Cadaun Bolo-*

gni-

gnino grosso pareggiava in valore dodici piccoli, ossia denari, quindi equivaleva al soldo, venti de' quali componevan la lira. Pesava il Bolognino suddetto grani trentadue, e l' argento era della bontà d' once dieci per ogni libbra, cosicchè la lira veniva a contenere grani cinquecentotrentatre, e un terzo d' argento fino. Il tipo della moneta nuova fu nè più nè meno il medesimo dell' antica, nè fu cangiato che verso la metà del secolo susseguente. Avverte il Sig. Zanetti, che in allora per maggior brevità s' introdusse in oltre il costume di conteggiare a lire, che avessero il Bolognino grosso per elemento, cosicchè dodici componessero il soldo, e dugenquaranta la lira, costume però, che quanto s' incontra frequentemente adottato negli atti risguardanti la Zecca, tanto è raro ne' contratti privati. E giova riflettere col Sig. Zanetti medesimo, che al Bolognino grosso furon dati trentadue grani di peso col solo oggetto, che dugento quaranta d' essi costituenti la lira pareggiassero la nostra libbra, e così lira, e libbra fossero lo stesso giusta l' antico sistema introdotto da Carlo Magno. Non abbiamo esempio d' alcuna altra Zecca a que' tempi, che c' imitasse nell' accennato pareggio. = Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Chron. Misc. pag. 239. Zanet. Racc. delle mon. d' Ital. T. II. mon. Bol. cap. III.

Anno di Cristo MCCXXXVII. Ind. X.

I. IL Podestà per quest' anno fu Ruffino Guasco d' Alessándria, che ristorando la guerra alla Primavera guidò il Carroccio nel distretto de' Ravennáti. Secondaronlo i Faentíni, e quant' altri contraddicevano a Federígo nella Romagna. Soli s' astennero i Cesenáti, che prevalendo nella lor terra i Righizzi amici d' Impero erano discesi a privata pace coi due Comuni di Ravenna, e di Rímino. Oltre a più Ville, e luoghi, che soggiacquero al fuoco, e al ferro occupò l' esercito ambe le torri, che custodivano il Ponte presso alla foce del Sávio, ed apparecchiavasi per un assedio. Fu in vano, che la Città minacciata implorasse ajuto per Oratori sia da' Modenési, o da' Parmigiáni, e da' Cremonési. Deducevano que' tre Comuni onesta causa ad escusazione dalle vicende domestiche (*A*), e i Cittadini messi in forse di lor salvezza di null' altro omai divi-
... Agosto. savano che d' una difesa onorevole. Sopravvenne per avventura il Vicario d' Impero Simóne Conte di Chiéti con uno sforzo di Pugliési, e di Saracéni, che guidava alla volta di Lombardía, ed appressandosi non divietato alla terra potè munirla d' arme, e di viveri, e costituirvi Pretore Tomáso da Matéria. In breve sciolsero i nostri l' assedio. Guido di Raule o vendicasse le private ingiurie, o le publiche imprigionò Ulíto, ed Ugo Cattanei di Medicína, che tratti in ceppi a Faenza perirono nella carcere (*B*).

II.

I. *Burm. Thes. Ant. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. pag. 396. T. VII. P. II. Claromont. Hist. Cesen. pag. 178. Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griffon. pag. 3. Rer. Fav. Sc. Cantin. Chron. pag. 232. Tonduz. Ist. di Faenza pag. 277. Clement. Ist. di Rim. pag. 454. Pasol. Lustr. Raven. an. 1237. Arch. Arciv. di Rav. Capt. P. num. 8391. A. P. di Bol. Lib. Ref. in Ass. H. pag. 14. Mistell. fragm. II. num. 5.*

II. Ezzelíno intanto raccolto un ricco apparecchio di Teutónici, di Veronési, e di Vicentíni venne col fratello Alberígo a sorprender Monselice, e forzato il Marchese d'Este a giurar per l'Imperadore ebbe accesso libero in Pádova, che 25. Febbr.
i principali di Lega gli abbandonarono ricoverandosi parte in Vinégia, parte in Bologna (C), e per ultimo s'insignorì di Trivígi. Quindi i principj d'un intolerabil dominio sorgente 8. Marzo
di fatti atroci, e di lutto in tutta la Marca Trivigiána. Nè tuttavolta l'Imperadore parve abbagliato soverchio dalla fortuna, che sorridevagli, e o presumesse, che il travagliato Pontefice non sarebbe alieno dall'uniformarsi a una pace, che lasciasse esposti alla sua vendetta i Lombardi, o sperasse di rovesciar sugli altri quel biasimo, che derivavagli dall'espedizione procrastinata di Palestína, spedì in Viterbo il Maestro de' Teutónici, e il Logotéta Pier dalle Vigne, che redintegrassero una volta ancora i trattati. Udilli il Pontefice, e im- 25. Magg.
pose a Rainaldo Vescovo d'Óstia, e a Tommáso Cardinal Prete di Santa Sabína, che affrettandosi alla Lombardía con plenipotenza di Legazione, prescrivessero a quelle terre, che guerreggiavansi, la sospensione dagli atti ostili fino a costringerle colle censure ecclesiastiche, e in seguito, come apparisse in Itália l'Imperadore fossergli innanzi, e togliendo tutte sinistre impressioni s'adoperassero per una pace durevole. Al 23. Magg.
tempo stesso intimò ai Pretori di Miláno, e Bologna, che ponderando sui rischi moltiplicati spedissero Procuratori in Mántova autorizzati all'accettazione de' patti, che proporrebbero i due Legati. E' detto, che ad interposizione d'en-

II. *Rayn. Ann. Eccles. an.* 1237. *Paris. Hist. Angl. pag.* 304. *Mur. Rer. It. Sc. T. VII. Ricc. de S. Germ. Chron. pag.* 1037. *T. VIII. Ant. God. Chron. pag.* 83. *Ivi Roland. Chron. pag.* 207. 214. *Ivi Mon. Pat. Chron. pag.* 677. *T. XII. Hist. Cortus. pag.* 368. *T. XV. Chron. Est. pag.* 307. *Burm. Thes. Ant. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. pag.* 396. *Pagliar. Ist. di Vic. an.* 1237. *Bonif. Ist. di Triv. an.* 1237. *Verci Ist. degli Ezzel. Vol. II. an.* 1237. *Reg. V. Greg. IX. Ep. LXXX. LXXXVIII. LXXXIX. Ved. in App. Mon. num.* 615. *num.* 616.

trambi, i Comuni di Bologna, e Faenza componessero coi Ravennáti.

III. E all' Agosto l' Imperadore impetrata al figlio Corádo la corona dell' Alemagna discese con un folto apparato di Cavalieri. Accampava a Góito sul Mantováno quando il raggiunse Ezzelíno guidando in arme le genti di Veróna con tutt' altre, che gli ubbidivano in quella Marca. Affrettaronvi di mano in mano Salinguerra co' Ferrarési, i Pretori Ugolíno Rossi di Cremóna, Guido Conte da Biandráte di Pavía, Niccolò Adelardo di Parma, e Uguccion da Corte di Módena colle schiere dei lor Comuni, i Cavalieri di Trento, Simon di Chiéti colle milizie di Púglia, e co' Saracéni, i Marchesi Azzo d' Este, Uberto Pallavicíno, e Manfrédo Láncia, e i rinforzi della Toscána, della Liguria, della Romagna, e dell' Umbria a maniera, che i combattenti sorpassavano gli ottantamila. Colà dubbiosi della lor sorte comparvero gli Oratori de' Mantováni, che perdonati l' accolsero onorevolmente nella lor terra, e s' aggiunse contemporanea la sommessione di Ricciardo San Bonifázio. Per sì fatto evento, che agevolavagli le vie ad opprimer la Lega tanto sall a tracotanza l' Imperadore, che svestendo l' usata simulazione sdegnò d' ammettere alla sua presenza i Legati Póntifi-

III. *Mur. Rer. It. Sc. T. VI. Gaffar. Ann. Gen. pag.* 475. *T. VII. R. de S. Germ. Chron. pag.* 1039. *T. VIII. Rol. Chron. pag.* 214. *Ivi Chron. Veron. pag.* 629. *Ivi Mon. Pad. Chron. pag.* 677. *Ivi Mem. Pot. Rheg. pag.* 1119. *T. IX. Chron. Parm. pag.* 767. *T. XI. Manip. Flor. pag.* 674. *Ivi Ann. Vet. Mut. pag.* 60. *T. XV. Chron. Est. pag.* 308. *T. XVI. Chron. Plac. pag.* 463. *T. XVIII. Chron. Misc. pag.* 259. *Burm. Thes. Ant. T. II. P. I. Trist. Calch. Hist. Mediol. an.* 1237. *T. III. P. I. Villanov. de Laud. Pomp. pag.* 892. *Ivi P. II. Cavitell. Ann. Cremon. an.* 1237. *Struv. Hist. Germ. P. VII. Sect.* 7. *Baluz. Miscell. T. I. pag.* 243. *Trithem. Chron. Hirsaug. an.* 1237. *Giann. Ist. Civ. di Nap. lib. XVII. Cap. I. Giulin. Mem. Ist. di Mil. P. VII. Lib. LII. an.* 1237. *Maff. Ann. di Mant. Lib. IX. Cap. III. F. Salimb. Chron. pag.* 246. *Col. I.*

tificj, e svarì in un subito la speranza estrema di pace. Nè indugiò l'esercito ad avanzarsi per lo distretto di Brescia, 7. Ottobr.
vi espugnò Montechiáro, che poi fu dato alle fiamme, saccheggiò le circonvicine Castella, e si disponeva per assalir la Città. Ed ecco appressarsi in arme per divietarlo l'esercito de' Milanesi aumentato da' Bolognési, da' Piacentíni, Lodigiáni, Vercellési, Novarési, Comaschi, ed Alessandríni. Si combattè a Cortenóva (*D*). Primi azzuffaronsi i Saracéni, 27. Nov.
che virilmente respinti si dissiparono. Sottentrò Federígo stesso colla scelta de' Cavalieri, e fu dura, e ambigua la mischia. Prevalsero finalmente sulla resistenza ostinata de' Milanési, e s'apriron via d'ogni parte con molta strage le accette de' Cremonesi e le spade de' Pugliési, e Teutónici. L'Imperadore medesimo avventurandosi nel piu folto s'annunziò guerriero provato. Tutto in somma fu sbaragliato, e prosteso fino al Carroccio. Guardavalo Enríco detto Mettifóco da Monza, e que' Cavalieri Milanési, e ausiliarj che si camparono dalla sconfitta s'erano ristretti all'intorno determinati per conservarlo, o perire. Nè sgomentironsi nella rinovata battaglia, e ressero intrepidi per lunga pezza agli sforzi dell'inimico, finchè la notte prescrivendo il fine alla pugna li preservò dall'eccidio, ed allontanaronsi non inseguiti. Il campo restò coperto d'estinti, s'ebbe l'Óglio una parte de' fuggitivi, e fra' molti, che si resero prigionieri fu Piéro Tiépolo Podestà di Miláno figlio di Jácopo Doge di Venezia, che mostrato a trionfo su d'un Elefante in Cremóna fu inviato ai lidi Pugliési a perirvi d'ignominioso supplizio. Il Carroccio, che abbandonarono i Milanési, svestito, e avvolto nel fango ricadde nel dì vegnente coll'altre spoglie in potere di Federígo, e fu inviato a' Románi, onde il collocassero in Campidoglio a solenne indizio della vittoria (*E*). S'aggiunse a colmo de' mali, che i Bergamaschi violando la data fede maltrattarono nel lor distretto al ritorno le reliquie del vinto esercito, mentre i Lodigiáni aprendo le loro porte si prostrarono alla fortuna del vincitore.

IV.

IV. Ma i Bolognési al tempo medesimo approfittandosi di
23. Nov. que' tumulti, che avevano suscitati in Módena le due fazioni Aigóna, e Graisolfa uscirono in campo milizia, e popolo col Podestà, ed affrettando a Castel Leóne intrapresero a batterlo colle macchine. Al decimo giorno una torre, che proteggevalo, giacque sepolta nell' acque, che il circondavano (*F*). I difensori, che il resero a discrezione tratti in Bologna empieron le carceri del Comune. Di là inoltrarono i nostri perfino a Ponte di Navicello, che fu espugnato nè senza soverchia perdita. Frai molti, che perirono in quell' assalto fu Rodolfíno de' Gatti. Altre in seguito Castella, e Ville furon saccheggiate all' intorno, lieve conforto alla sostenuta calamità.

V. Si riformarono gli estimi del Contado. Presiedevano all' opera Rolandíno d' Arimondo Rampóni, Isnardo Ausilitti, Torello da Cantóne, ed Alberto di Seraffino. Morì Azzóne Abate di Santo Stéfano (*G*). Enrico di Lugarello Carbonési Canonico della nostra Chiesa fu inalzato a Vescovo di Forlì (*H*).

IV. *Mur. Rer. Ital. Sc. T. VIII. Mem. Pot. Rheg. pag.* 1110. *T. XI. Ann. Vet. Mutin. pag.* 60. *T. XV. Chron. Mutin. pag.* 560. *T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 3. *Rer. Fav. Sc. Petr. Cantinel. Chron. pag.* 232. *Ghirard. Ist. di Bol. Lib. VI. pag.* 159. *F. Salimb. Chron. fol.* 246. *Col. II.*

V. *A. P. di Bol. Miscell. II. Fragm. num.* 21. *Arch. delle M. M. di S. Leonardo. Lib. IX. num.* 6.

(A)

(A). *Il loro Sindaco Marcoaldo primi tentò i Modenési. Forniva causa onde si schermissero la nimicizia de' Bolognési preparati ognora ad invaderli, e tuttavolta promisero la domandata assistenza sempre che Parma, e Cremona s' accomunassero a quell' impresa. Ma previo era l' obbligo de' Parmigiáni in favore de' Cremonési, che meditavano una espedizione sul Milanése, ed appena quindi racconfortaronlo colla lusinga d' ajuto sciolti che fosser da quella. Nè più propizj si manifestarono i Cremonési, minacciati com' erano per ogni parte e da' Milanési, e da' Piacentini, e dall' altre terre circonvicine di Lega.* = Burm. Thes. Ant. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. pag. 396. Carrar. Ist. Rav. pag. 28.

(B). *E nulla oltre al nudo fatto ci trasmise Pietro de' Cantinelli nella sua Cronaca. E' noto come Accarisio fosse Capo parte d' Impero nella sua Patria, mentre i Cattanei di Medicina inchinavano sicuramente al partito di Chiesa. Costa in oltre della lor parentela con Malvicino Conte, e co' primi Nobili Ravennáti, che facilmente potevano averli indotti a preporre la loro causa alla causa de' Bolognési, e de' Faentini. E può avvertirsi, che questa fu pur la prima scintilla di quelle ardenti discordie, che poi sconvolsero la Romagna.* = Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. pag. 232. Archiv. Arciv. di Rav. Caps. I. H. P.

(C). *Era circoscritta per quella Marca l' autorità d' Ezzelino dalla presenza di Geboardo Conte Vicario di Federigo, e trovò maniera onde richiamasserlo in Alemagna. Ricusò ostentando moderazione la Pretura offertagli da' Padováni, ma procacciò al tempo stesso l' elezione di Simóne Conte di Chiéti, che occupato per l' Imperadore in cose di guerra o non venne a reggere, o s' astenne almeno fino al Decembre.*

bre. Pochi in quella torbida età gli equivalsero in tutte l' arti atte a procurarsi dominio, nessuno forse deviò in maniera più turpe da quelle tracce, che potean valergli per conservarlo. Le nostre carte ricordano dopo alcuni mesi in Bologna due Padovani Traverso da Cartúro, e Artusino Dalesmanini, e per quanto appare furono al novero di coloro, che ricovraronvi per la vicenda antedetta. = Murat. Rer. It. Sc. T. VIII. Rol. Chron. pag. 208. 209. 214. Ivi Mon. Pat. Chron. pag. 675. T. XII. Hist. Cortus. pag. 368. Verci Ist. degli Ezzel. Vol. II. an. 1237. Ved. in App. mon. num. 619.

(D). *Fornì in allora l' Imperadore una prova di consumata esperienza nelle cose di guerra. Erasi inoltrato fino a Ponrevico all' incontro de' Milanési. Inferiori nel numero accampavano in luoghi paludosi, ed inaccessibili, e tornò fallace ogni esperimento per richiamarli all' aperto. Diè voce all' ultimo, che l' avanzata stagione costringevalo a ricoverársi in Cremóna agli alloggiamenti, ed accreditolla il congedo d' alcuna poca parte d' esercito. E già delusi dall' apparenza ritrocedevano i Milanési senza pensiero lungo le rive dell' Oglio, allorchè Federigo fu loro sopra, e potè forzarli a giornata.* = Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Rol. Chron. pag. 215. T. XI. Manip. flor. pag. 674. T. XV. Chron. Est. pag. 288. T. XVIII. Chron. Misc. pag. 259. Giulin. Mem. Ist. di Mil. P. VII. Lib. LII. an. 1237.

(E). *Abbiamo due Iscrizioni intorno a quel dono di Federigo, l' una trasmessaci da Ricobaldo, l' altra addítata dal Muratóri. Se tuttavolta si dee credenza a F. Salimbéne, i Remíni rappacificati al Pontefice diedero alle fiamme il Carroccio con vituperio del donatore. Da più lettere di Federigo medesimo può raccogliersi, come vantasse la sua vittoria, e fors' anco l' esagerasse. Egli, e gli Scrittori del suo partito fanno ascender la perdita de' Lombardi a non meno di dieci mila fra prigionieri, ed uccisi. A tre mila*

soli

soli la ridussero i suoi contrarj. Quanto a' Bolognési non può supporsi, che il loro numero in quel conflitto fosse superiore alla taglia prescritta dalle leggi di Lega, massimamente che non intervenne il Pretore occupato altrove, e l' elenco tramandatoci dal Ghirardacci de' Cittadini cattivati, o morti colà sente interamente la favola. L' unico indizio, che somministrino di quell' evento le carte publiche, è il dono fatto dal Comune al Pretor dell' anno seguente d' un Cavaliero Cremonése detto Guglielmo degli Aimóni, onde gli valesse a scontro d' un suo fratello preso alla disfatta di Cortenóva. E può quindi desumersi, che se alcuno de' Bolognési rimase preso, trovò maniera di ricambiarsi, o redimersi, qualunque volta del sopravvanzo potè il Comune gratificarne gli amici. = Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Manip. flor. pag. 674. T. XIV. Ann. Cesen. pag. 1096. Ant. Med. Æv. Diss. XXVI. pag. 492. Marten. Collect. Vet. mon. T. II. pag. 1190. Ep. P. de Vin. lib. II. cap. I. pag. 235. M. Patis. Hist. Angl. pag. 304. Ghirard. Ist. di Bol. lib. VI. pag. 159. F. Salimb. Chron. pag. 246. Col. II.

(F). *Fra Salimbéne raccontatore le spesse volte d' inutili circostanze, e che tuttavolta consacrano la verità degli eventi, scrive intorno alla detta torre, che* cum caderet tanta concussione concussit aquam de fovea quod extra foveam saltavit albissimus Lucius grandis & pulcher & statim oblatus fuit & donatus Potestati Bononie.

(G). *Al sepolcro di quell' insigne Prelato fu apposto nella Chiesa di Santo Stéfano il susseguente epitafio:*

„ Hic jacet Azonis corpus qui religionis
„ Fult & forma Benedicti prima norma
„ Constans Orator egregius & Predicator
„ Carnem domavit injuriis & maceravit
„ Annis terdenis ac tribus rectis habenis
„ Cenobium rexit sed nunc in pace quiescit

„ Anni milleni currunt triginta septeni
„ Atque ducenti lector hoc sit tibi menti.

(H). *Ignorò l' Ughelli la famiglia di questo Vescovo. La manifesta una divisione di beni gentilizj, che si conserva fralle Carte del Monastero di San Leonardo. Appartiene al dì decimo del Decembre dell' anno milledugentoquarantatre, e si deduce dalla medesima la morte già precedutà d' Enrico.* = Arch. delle M. M. di S. Leonard. lib. x. num. 5.

An-

Anno di Cristo MCCXXXVIII. Ind. XI.

I. UN Milanése detto Roberto da Concoréggio sottentrò Pretore a Rusíno (*A*), e frattanto Bonifázio Marchese di Monferráto, i Vercellési, i Novarési, e quanto era da Pavía fino a Susa riconobbero a principio d'anno l'autorità dell' Imperadore. Sostenevan sole una libertà moribonda Miláno, Bologna, Bréscia, Piacenza, Alessándria, Faenza, e Como. Atterrite al vicino aspetto di calamità inevitabili s'argomentavano, che potrebbe almeno alleviarle una sommessione spontanea, e diressero a Federígo Oratori, che nell'offrirla adoperassero l'arti più acconce a placarlo (*B*). Si dichiaravano apparecchiati a prestargli i debiti ufficj di vassallaggio, a serbargli nei lor distretti le ragioni tutte d'Impero, e fornirlo di Cavalieri, che stipendiati fino al numero di diecimila per un anno intero gli militassero di là dal mare. Ma la sete della vendetta accecavalo più che la stessa fortuna. Prescrisse, che s'assoggettassero senza riserva, ed a suo talento disporrebbe in seguito del lor destino. Da quel momento i Lombardi non confidarono, che nella sola disperazione, ed anteponendo al laccio, e alle scuri una morte onorevole s'apparecchiarono per un' ostinata difesa.

II. Ma l'Imperadore speditosi da un Parlamento convocato

I. *M. Paris. Hist. Angl. pag. 319. Mur. Rer. It. Sc. T. VII. Chron. R. de S. Germ. pag. 1039. T. VIII. Mon. Pat. Chron. pag. 677. T. XV. Chron. Est. pag. 308. T. XXIV. Mem. M. de Griff. pag. 122. Ivi Chron. Misc. pag. 260. Rayn. Ann. Eccl. an. 1238. Arch. P. di Bol. Lib. I. & Instr. in Scrin. num. 1. Ved. in App. mon. num. 617.*

II. *Mur. Rer. It. Scr. T. VII. Ricc. de S. Germ. Chron. pag. 1040. T. VIII. Mem. Pat. Rheg. pag. 1110. T. IX. Chron. Parm. pag. 762. T. XIV. J. Malv. Chron. pag. 912. T. XV. Cron. Sanes. pag. 26. Ivi Chron. Est. pag. 308. T. XVI. Chron.*

al Maggio in Verona (*C*) divisò di nuovo l' espugnazione di
28 Giugno. Bréscia. All' esercito, che congregavasi a Góito s' aggiunse al
Luglio dall' Alemagna Corrádo Re con un adeguato rinforzo di Cavalieri Francési, Inglési, e Teutónici. Sopravvenne con altra schiera dal Regno Tommáso Conte d' Acerra, e comparve immaturo d' anni a trattarvi l' arme la prima volta Enzo
3. Agosto. Re di Sardegna figlio illegittimo di Federígo (*D*). Bréscia fu investita all' Agosto. Il fiore de' Cremonési, che secondato da' Vercellési, Pavési, Novarési, e Astigiáni invase il distretto de' Piacentíni tenendo a bada i Lombardi frodava del necessario soccorso la Città minacciata. Durò l' assedio più che due mesi. Agli ostacoli, che moltiplicava la pertinacia dei difensori, s' inferocì di maniera l' Imperadore, che avvinse alle macchine flagellatrici i prigioni di Montechiáro scopo a colpi de' loro Concittadini, e si propagò una serie reciproca di fatti orrendi. E già scemava l' ardore negli assedianti, ed infie-
22. Ottobr. voliva nel campo la disciplina, quando i Bresciáni uscendo improvvisamente all' aperto col favor della notte penetrarono entro a' ripari ferendo d' ogni parte, e uccidendo, e per poco non cadde preso l' Imperadore medesimo, che in seguito messo il fuoco alle macchine si ritrasse disordinato in Cremóna. Questa vicenda oltre che abbassò l' orgoglio di Federígo rese più tepidi i suoi fautori, mentre Gregório occorrendo al rischio di Chiesa fece causa omai co' Lombardi, ed accumulò nimici all' Impero ne' Genovési, e ne' Véneti (*E*).

III. E a quel tempo in Faenza fu ucciso Garatóne Zambrá-
si [4]

Chron. Plac. pag. 465. *Buem. Ther. Ant. T. I. P. I. Cavitell. Ann. Cremon. pag.* 1338. *Struv. Hist. Germ. Per. VII. Sez. VI. pag.* 559. *M. Paris. Hist. Angl. an.* 1238. *Verci Ist. degli Ezzel. Lib. XVIII. an.* 1238. *Giustin. Ist. di Gen. Lib. III. pag.* 81. *Giulin. Mem. Ist. di Mil. P. VII. Lib. LII. Poggial. Mem. Ist. di Piac. an.* 1238.

III. *Mur. T. XI. Ann. Vet. Mut. pag.* 60. *T. XIV. Annal. Cesen. pag.* 1096. *T. XVIII. Mem. M. de Geiffon. pag.* 112. *Burm. Th. Ant. T. VII. P. I. Kub. Hist.*

si per mano d' Amadóre Manfrédi detto Bulzága. A vendicarlo si levò Accarísio Accarísi co' suoi fautori, assalì i Manfrédi, incendiò le lor Case, e li discacciò dalla terra. Rientraronvi di là a non molto col favor di Páolo de' Traversárj, che in seguito s' insignorì a tradimento della Città, e messi in ceppi Accarísio, Guido di Ráule, e Glagésio Conte di Castrocáro, li distenne in Rímino, ed in Ceséna, d' onde non uscirono, che dati ostaggi. Nè comportaronlo i Bolognési obbligati dallo statuto a impedirvi le due fazioni dal soverchiarsi. Accorsero in arme, e forzato l' invasore a dimettersi restituiron Faenza all' ordine antico.

IV. D'altra parte per lo Frignáno rupper la fede al Comune alcuni Cattanei, e fra questi Tommáso di Gualandello, e Raniéri di Bonaccorso da Montecúccolo, che venderono a' Modenési il Castello di Versíglia. Li proscrissero i Bolognési, e spedirono a raffrenarli una schiera di Cavalieri con dugento pedoni. Questi al Settembre accampavano intorno a Ciáno, che in breve giacque distrutto da' fondamenti, e gli abitatori furon tratti alle carceri del Comune.

V. E' vestigio contemporaneo d' alcun tumulto nella Città. La causa è tuttora ignota. Eccitollo Guido di Guido de' Lambertíni Capo parte fra' Geremei. Con que' molti, che il Pretore dannò ad amenda era António d' Alberto Gallo Galluzzi. Giustificavasi l' incolpato con sicure prove d' assenza. Quindi Roberto, che in vigore degli statuti mancava di facoltà per assolvere, provvide che l' esazione si differisse per anni dieci. Ma l' inesattezza, e il rigore gli valsero la nimicizia de' Ge-

re-

Hist. Rav. Lib. VI. pag. 397. Iui P. II. Scip. Clarom. Hist. Cesen. Lib. IX. p. 179. Rer. Fav. Sc. Cantin. Chron. pag. 232. Sigon. de Regn. Ital. an. 1238. Tonduc. Ist. di Faenz. P. II. pag. 278. Arch. Comm. Forliv. Cron. Cobelli Mss. an. 1238.

IV. *Vedrian. Ist. di Mod. an. 1238. Arch. P. di Bol. Lib. Stat. num. 3. Segn. 1252. Lib. VII. Ved. in App. mon. ultimo.*

V. *Arch. P. di Bol. Lib. I. ✠ Instrum. in Scrin. num. 1.*

remèi, che accusaronlo di delinquenze in ufficio, e sostenne in seguito un sindacato difficile (*F*).

VI. Sorgevano nelle nostre scuole nuovi Maestri a compenso de' trapassati, e cioè Rolando da Gesso, Giovanni di Pier Michéle, Senzanóme di Guittofrédo, Bonaventúra da Savignáno, Zaccaría Gualengo, Giacobíno Tebaldi, e Ramberto degli Accarísi (*G*). Il Monastero di San Románo turbato nell'esportazione de' redditi di que' terreni, che appartenevangli sul Bolognése dopo lunga istanza al Comune procacciossi le rapptesaglie da' Ferrarési.

VI. *Sarti de Cl. Arch. Bon. Prof. J. C. Prof. Cap. XLII. LI. LV. LXIV. A. P. di Bol. Lib. I. & Instrum. in Scrin. num. I. Archi. de' Min. Conv. di Bol. Camp. Rot. C. num. 97.*

(A).

(A). *Esistono fralle nostre carte gli atti del suo sindacato, e vi si comprende la lettera del Comune, che deferivagli la Pretura. Ha questo in se di pregevole, che ricorda l'intera serie delle condizioni fissate dallo statuto. Il feudo, o salario del Podestà per un anno ammontava a lire due mila di Bolognini. A suo carico erano la scelta, e stipendio di due notaj, di due Giudici detti assessori, e d'un Nobile almeno, che col titolo di Cavaliere, o compagno del Podestà ne facesse le veci mentre fosse assente, o impedito. Il Comune quante volte guidasse eserciti, o s'allontanasse per ambasciate fornivagli tre lire al giorno, e foraggio per certo numero di destrieri, ed era costretto inoltre a redimerlo, mentre incorresse cattività, a compensargli i destrieri morti, o feriti in battaglia, e ad indennizzarlo, ove amministrando la causa publica incorresse le censure ecclesiastiche. Non era lecito al Podestà l'aver seco figli, fratelli, o nipoti, nè ricever doni, nè ritenersi contemporanea la Pretura d'altra Città. Infine all'uscir d'uffizio doveva con tutti i suoi starsi a sindicato per dieci giorni. I Sindicatori eran quattro uno d'ogni quartiere prescelti a brevi in consiglio, e ad essi apparteneva l'assolverlo, o assoggettarlo a un' amenda per cadauna delle inosservanze commesse. Altre cose di minor conto, e che tuttavolta rischiarano la legislazione, e i costumi di quell'età può fornir l'ispezione del documento. In Ariento degli Arienti, ed in Tomasino di Galloprese abbiamo due Consoli di Giustizia.* = A. P. di Bol. Lib. 1. ✠ Instr. in Scrin. num. 1. Ved. in App. mon. num. 617.

(B). *Costa che l'Imperadore fosse in Vercelli al Febbrajo, e in Turino a' primi del Marzo. Di là oltrepassò verosimilmente nell'Alemagna, ove si trattenne un tempo assai bre-*

ve, dacchè negli ultimi dell' Aprile a sentenza del Signor Verci dee dirsi giunto in Verona. Ivi, e non altrove a mio credere, se non a caso in Pavia, ch' egli visitò momentaneo, il raggiunsero gli Oratori Lombardi. Racconta Matteo Parisio, che più d' ogni altri temevan l' ira di Federigo i Maestri del nostro studio, che negletto il bando d' Impero proseguivano ad insegnarvi come in addietro. Nè a quest' anno, come suppose il Giannone, appartiene il decreto emanato dall' Imperadore in Lodi, che escludeva dalle scuole Napoletane i Milanesi, i Bolognesi, i Bresciani, i Piacentini, gli Alessandrini, e i Trivigiani. Oltre che in quest' anno Trivigi ubbidiva tuttavia all' Impero altri più argomenti ci somministra quell' atto, onde crederlo posteriore, e potrebbe per mio giudizio assegnarglisi l' anno milledugentrentanove, se in quell' anno appunto l' Imperadore a detto del Campi si trattenne in Lodi all' Ottobre, = M. Paris. Hist. Angl. pag. 304. Burm. Thes. Ant. T. IX. P. VI. Pingon. Aug. Taurin. Chron. pag. 23. Giul. Mem. Ist. di Mil. P. VI. lib. LI. Verci Ist. degli Ezzel. lib. XVIII. an. 1238.

(C). *Colà trasse Federigo una sua figliuola illegittima detta Selvaggia, che poi nel giorno di Pentecoste accoppiossi pomposamente con Ezzelino. Sì fatto evento aumentò colà il concorso de' Grandi, che gli aderivano per tutta Italia, e Lamagna.* = Verci Ist. degli Ezzel. lib. XVIII. an. 1238.

(D). *Il nome che ebbe comune con due de' figli legittimi di Federigo, giacchè in origine fu detto Enrico, e non Enzo, fornì materia a più d' un abbaglio sulle vicende di quell' illustre guerriero, la sfortuna del quale procacciò a' Bolognesi argomento di somma gloria, e i nostri scrittori in oltre la rivestirono di molta favola, dalla quale non è però malagevole il rivendicarla nella dovizia in cui siamo di documenti. Io non so con qual fondamento parecchi, e principalmente lo Strivio il credesser nato da Bianca de' Mar-*

che-

chesi Láncia; che poi fu Madre a Manfrédi Re di Sicilia, e quasi persuade in contrario il vederlo negletto nel testamento del Padre, che pure non fu dimentico di Manfrédi nato più tardi. Della donna che il diè alla luce s'ignora il nome ugualmente, che la famiglia. Tuttavolta il celebre Sig. Gaetáno Monti avvertendo, che una sorella d' Enzo figlia anch' essa di Federigo si denominò Catterina da Maráno sospettò in quel cognome il cognome della comune lor Madre. Enzo verosimilmente, se nacque nell' intervallo fralla morte dell' Imperadrice Costanza, e i secondi sponsali di Federigo, non contava allora più di tre lustri. Il Padre sdegnando d' apparentar col Pontefice, che offerivagli una sua Nipote, gli diè in isposa Adelásia figlia di Maráno Giudice, e Signore di Torri, ossia Logodóro, rimasta vedova d' un Pisáno per nome Ubaldo, che dissero della famiglia Viscómi. Recógli in dote Adelásia oltre al Giudicato paterno le ragioni su quel di Cágliari, e Federigo conferendogli il Regno intero della Sardegna fornì a Gregório nuovo argomento a querela. I diritti, che reclamava la Chiesa sovra quell' Isola appajono dalle molte carte d' omaggio, che publicò il Muratóri. = M. Paris. Hist. Angl. pag. 327. Mur. Rer. It. Sc. T. IX. Ricob. Hist. Imp. pag. 124. T. XV. Ann. Ptol. Luc. pag. 1138. Diss. M. Æ. T. I. pag. 1057. 1061. T. III. pag. 1113. T. VI. pag. 8. Burm. Thes. Ant. Sicil. Vol. V. Rocchi Pyrrh. Lib. V. Ep. P. de Vin. Lib. I. Ep. XXI. Wedeking. Hent. Diss. Hist. Struv. Hist. Ger. Per. VII. Sect. VI. pag. 559. Petracch. Vit. d' Enz. cap. I. II.

(E). *Aveva l' Imperadore chiesto al Comune di Gènova non tanto il dovuto ufficio di Vassallaggio, ma eziandio il dominio assoluto di quella terra. Ritenevano i Vèneti fissa altamente nell' animo la vicenda di Pietro Tiépolo più forse, che le ingiurie frequenti sostenute a' loro confini. Che se gelosi all' estremo della lor libertà antivedevano d' es-*

ser forzati a difenderla da Federigo, qualunque volta i Lombardi pericolassero, non potevano bastantemente affrettarsi, e nel riunirsi alla Lega servirono alla necessità più che all' odio. Fu divisata con intelligenza di Chiesa l' invasione della Sicilia. = Mur. Rer. It. Sc. T. VI. Gaffar. Ann. Gen. pag. 480. Aud. Dand. Chron. pag. 350. Giustin. Ist. di Gen. lib. III. pag. 81.

(F). *La parzialità di Roberto in favore de' Lambertazzi traspare a più d'un indizio. Vaglia per tutti, che mentre s' assoggettò al Sindacato gli furono Procuratori quattro de' primi di quel partito, e cioè Milanzólo di Pier Milanei, Accarisio degli Accarisi, che non dee confondersi col Faentino, Piéro d' Andalò, e Ramondo degli Abalsi. Egli in seguito ottenne le rappresaglie dal suo Comune per ritenuto stipendio, e per altri aggravj, nè per quanto appare furon composte prima dell' anno milledugentonovantatre.* = A. P. di Bol. lib. I. ✠ Instr. in Scrin. num. I, V. in App. mon. num. 617.

(G). *Di Ramberto, ossia Rambertino, che fu ignorato dal Sarti, io debbo l' indicazione al Ch. Sig. Abate Gennari. Trovavasi Rambertino in Pádova con Odofrédo in quell' anno, che lo reggeva Ramberto de' Ghisilieri, nè è inverosimile, che ambedue ne fossero gli Assessori. Negli atti del Sindacato che ricordammo poc' anzi è memoria eziandio d' un* Ugo de Atrio dei. *Volentieri converrei col Sarti nel crederlo d' Oltremonti, se vedessi esempio di stranieri Maestri consultati in cose, che importassero interpretazione dello Statuto. E se s' avverta, che non abbiam di quegli atti fuorchè un apógrafo trascritto da un Notajo Milanese molt' anni appresso, potremo sospettar di leggeri viziato il nome di quel Maestro, che forse fu della famiglia Gardini, e quell' Ugolino medesimo, del quale fra non molto s' avrà parola.* = A. P. di Bol. lib. I. ✠ Instr. in Scrin. num. I.

An-

Anno di Cristo MCCXXXIX. Ind. XII.

I. Il Pretore fu Ardizzóne Losco Bresciáno di que' da Pontecarále (*A*). Gli Accarísi intanto scontenti della passata vicenda meschiavansi di trame occulte in Faenza. Parteciparonvi oltre a Malvicíno Conte, e consorti, Ruggéri, Tigrímo e Aghinolfo detto da Roména figliuoli di Guido Guerra da Modigliána che secondati da' sussidj d' Ímola, Forlì, Forlimpópoli, Castrocáro, Ceséna, e Pésaro affacciaronsi per occupar la Città. Se non che accorse Ardizzóne co' Bolognési, e investendoli senza risparmio li superò, e pose in fuga. Nella molta strage dei loro furon costretti ad arrendersi Malvicíno, e Aghinolfo, e il Pretore di Castrocáro Pietro Lioncí con altri piucchè trecento fra Cavalieri, e pedoni (*B*). Alla terra tratta da rischio, e munita fu dato a Podestà Fabro Lambertazzi.

II. Nè passarono, che pochi giorni prima che Páolo de' Traversárj nimico occulto di Federígo tentasse di sottrargli Ravenna. Fornirongli soccorso i Véneti, e i Bolognési. Della milizia, che inviò il Comune eran condottieri Matteo de Loli, e Paltróne de Rodaldi, de' Pedoni Palmirólo de' Menabóvi, e Michiéle da Calcagnile. I Ghibellini soprafatti da' con- 28. Febbr.

T 2 gin-

I. *Mur. Rer. It. Sc. T. XIV. Ann. Cesen. pag.* 1097. *T. XVIII. Mem. M. de Griffon. pag.* 112. *Ivi Chron. Misc. pag.* 265. *Burm. Thes. Ant. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. pag.* 398. *Ivi P. II. Clarom. Hist. Ces. pag.* 179. *Rer. Fav. Sc. Chron. Parv. Faven. pag.* 320. *Sigon. de Regn. It. an.* 1239. *Bonol. Ist. di Forl. Lib. IV. pag.* 45. *Tonduc. Ist. di Faen. P. II. pag.* 278. *Cron. Cubell. an.* 1239. *Marcon. Ist. della Rom. nu.* 1239. *A. P. di Bol. Miscell. fragm. II. n.* 25. *III. n.* 5.

II. *Mur. Rer. It. Sc. T. I. P. II. Spicil. Hist. Rav. pag.* 578. *T. VII. R. de S. Germ. Chron. pag.* 1043. *T. XIV. Ann. Cesen. pag.* 1098. *T. XVIII. Chron. Misc. pag.* 262. *Burm. Th. Ant. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. pag.* 398. *Ivi P. II. Scip. Clarom. Hist. Ces. pag.* 179. *Rer. Fav. St. P. Cantin. Chron. pag.* 232. *Marcon. Ist. di Romagn. an.* 1239. *A. P. Lib. in Scrin. num.* 6. *an.* 1240.

giurati vuotarono la Città dedotti que' pochi che s' obbligarono al nuovo stato. E questi ancora dannati in breve ad esilio vider arse le loro torri, ed abitazioni. Una parte de' nostri vi restò a custodia con altrettanta de' Véneti.

III. Ma Federígo al momento, che affrettava il figlio Corrádo, onde congregasse rinforzo di là dall' Alpi, tentava di stornar la Chiesa da risoluzioni violente. Alle nuove offerte, che recò per esso al Gennajo Lando Arcivescovo di Messína con Taddéo da Suessa, e Roberto da Porcastrella detraevan fede le antiche. Ascoltolle tuttavolta Gregório, e propose, che immantinenti l' Imperadore lo scegliesse ad arbitro della contesa disposto com'era a rendergli giustizia esatta per que' diritti, che gli competevano sui Lombardi, o a questi accordasse almeno una tregua per anni quattro. Nè perchè Federígo tergiversando siccome d' uso richiedeva tempo a risolversi, tolerò più oltre il Pontefice, e caricollo della scomuni-
24. Marzo. ca (C). Al tempo stesso inviò in Lombardía Legato Gregório da Montelungo, che rincorando la Lega divisasse tutte le difese, ed offese ad abbassamento dell' avversario.

IV. E fu molta all' annunzio la perturbazione di Federígo.
22. Magg. Aggiugneva obietti d' angustia Alberígo da Románo, che ribel-

III. *M. Paris. Hist. Angl. pag.* 329. *Mur. Rer. It. Sc. T. VII. R. de S. Germ. Chron. pag.* 1044. *T. IX. Ricob. Hist. Imp. pag.* 129. *Rayn. Ann. Eccl. an.* 1239. *Giann. Ist. Civ. di Nap. Lib. XVII. Cap. I.*

IV. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Ant. God. Chron. p.* 83. *Ivi Rol. Chron. Lib. IV. Cap. IX. Lib. V. Cap. VII. VIII. Ivi Laur. de Mon. p.* 144. *Ivi Mon. Pad. Chron. pag.* 678. *T. XII. Mar. Dand. Chron. pag.* 351. *T. XIV. Jac. Malv. Chron. pag.* 913. *T. XV. Chron. Est. pag.* 309. *T. XV. Ann. Mut. pag.* 61. *T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 112. *Ivi Cron. Mist. pag.* 263. *Freher. Sc. Rer. Germ. Chron. Austr. pag.* 1279. *Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. pag.* 233. *Edm. Mart. Ep. Frid. II. Angel. Ist. di Parm. Lib. II. pag.* 117. *Corio Ist. di Mil. P. II. an.* 1239. *Compagn. Reg. Pic. an.* 1239. *Giul. Mem. Ist. di Mil. P. VII. pag.* 600. *Verci Ist. degli Ezzel. Lib. XIX. pag.* 176. 180. *Chron. F. Salimb. pag.* 279. *Col. II. Bibl. Min. Conv. Pad. Ivi de Vactis. Chron. Rer. March. Plut. II. num.* 111. *Ved. in App. mon. num.* 618.

bellandogli s' impossessò di Trivígi coll' ajuto de' Caminesi, e intanto che dalla Marca Veronése moveva a danno de' Collegati, 10. Giugno. l' abbandonarono Azzo d' Este (*D*), e Ricciardo da San Bonifázio co' Mantováni. Era al Giugno sul Bolognése. All' esercito, che veniva seco arricchito di cinque mila Teutónici oltre a' Pugliési, ed a' Saracéni trasse i Modenési milizia, e popolo il lor Pretore Marino d' Eboli, e vi comparvero i Cavalieri di Réggio, Parma, Cremóna, e Ferrára. Piumazzo fu circondato, e battuto. Eran entro a custodia con numeroso presidio Castellano Storlitti, Niccolò Bazilièri, e Giacobíno detto Buglióne de' Lambertazzi, e vi si racchiuse colla lusinga di ricomprarsi un non lieve numero di proscritti. La robustezza del luogo, e assai più il valore dei difensori prolungarono d' un mese intero l' assedio. Nel frattempo la milizia de' Bolognési 3. Luglio. guidata da Giacobíno de' Prendiparti non osando commettersi coll' inimico venne ostilmente sul distretto di Módena, penetrò fino alla Città, e incendiovvi il borgo di San Pietro, mentre che gli uomini di Crevalcóre, e Sant' Ágata posero a sacco Magréta. Ma non perciò si distrassero gli assedianti, e poichè le macchine, e il fuoco ebber guasto per molta parte il Castello, e scemato il novero de' difendenti si rese prigioniero il restante. Crevalcóre subì il destino medesimo, e Federígo accignevasi a passar oltre. Lo distolsero le molte istanze de' Pavési, e dell' altre terre circonvicine minacciate da un potente esercito de' Milanési, e lasciando a' nostri un respiro diresse l' armi all' Insúbria. Enzo, ch' era seco, e nel campo fu dichiarato Vicario in tutta l' Itália, divertì alla Marca d' Ancóna a combattervi contro la Chiesa (*E*).

V. E appena s' era allontanato l' Imperadore, che tutta l' oste

---

V. *Mur. Rer. It. Sc. T. VII. R. de S. Germ. Chron. pag.* 1092. *T. IX. Chron. Parm. pag.* 767. *T. XI. Ann. Vet. Mut. pag.* 61. *T. XVIII. Mem. M. de Griffon. pag.* 112. *Ivi Chron. Misc. pag.* 262. *Ang. Ist. di Parm. Lib. II. pag.* 117. *Vedrian. Ist. di Mod. Lib. XIII. pag.* 183. *F. Salimb. Chron. pag.* 279. *Col. II. A. P. di Bol. Miscell. Fragm. II. num.* 26. *V. num.* 19.

oste de' Bolognési guadato improvvisamente il Panáro occupò Maráno, Balúgola, e Montetórtore, indi affrettando a Vignóla intraprese l' espugnazione del luogo. Ed ecco frall' ardor degli assalti appressarsi determinato per istornarla il Conte di Chiéti coll' esercito de' Modenési, e coi Cavalieri di Parma, Réggio, e Ferrára, e buon numero di Pugliési. a Sett. Fu di mestieri il combattere. I Bolognési, ch' ebber la peggio, desiderarono mille de' loro morti nel campo, o sommersi. Frai prigionieri noveraronsi Corrádo Conte da Pánico, Loderengo di Brancaleóne Andalò, Mattéo de' Sammaritáni, Godescalco de' Carbonési, Perolíno di Guido d' Óstia, Giacobíno Buglióne, e Guidon Capello de' Lambertazzi, Pellegríno di Bualello d' Agnése, Palmério degl' Infangáti, e molt' altri di primarie famiglie. Caddero in nostro potere nel fervor della mischia Aleardo Boccabadáta, Inghirámo da Gorzáno, e Berto da Nonántola con altri pochi de' Modenési, e parecchi de' Parmigiáni. Il verno, o la stanchezza piuttosto imposero una tregua alle ostilità.

VI. Ma l' Imperadore, che venendo a fronte de' Milanési seppe indurre i Comaschi ad abbandonarli, non ebbe perciò a vantarsi d' alcuna impresa, onde gli venisse lode, o profitto (*F*), e varcato il Pò si ritrasse nella Toscána. E al Decembre Gregório da Montelungo Legato venne in Bologna per divisar co' Lombardi quanto espedisse alla causa publica. Frai Rettori ivi congregati di Miláno, Bréscia, Piacenza, Alessándria, e Faenza sedevano per lo Comune Saviólo Savióli, e Torello da Cantóne. Dinanzi ad essi comparvero il Mar-

VI. *Mur. T. VII. R. de S. Germ. Chron. pag.* 1042. *T. VIII. Mon. Pat. Chron. pag.* 679. *T. XI. Manip. Flor. pag.* 677. *Ivi Ann. Ptol. Luc. pag.* 1279. *T. XV. Chron. Est. pag.* 309. *T. XXII. Vite dei Dogi Ven. pag.* 53. *Burm. Thes. Ant. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. pag.* 399. *Sarti Ist. Ferr. Lib. III. pag.* 61. *Corio Ist. di Mil. P. II. an.* 1239. *Giulin. Mem. Ist. di Mil. P. VII. an.* 1239. *A. P. di Bol. Miscell. Fragm. I. num. ult. Ved. in App. mon. num.* 619.

Marchese d'Este, e Ricciardo da San Bonifázio a giurarvi fede alla Lega (*G*). Erano presenti Bartoloméo Giustiniáno, e Marino Ferro Oratori di Vinégia, che a nome del lor Comune insultato da Salinguerra nell' acque insistevano per lo sterminio dell' avversario. Nè meno ardenti apparivano i Bolognési solleciti d' una libertà di commercio turbata più d' una volta da quel periglioso vicino, e gli esuli Ferrarési, fra quali noveravasi Filippo eletto di quella terra, aggiugnevano eccitamento, e fiducia. Fu decretato, che si assalisse (*H*), e ciascuno intanto occupossi de' più efficaci apparecchi. 20. Dec.

(A)

(A). *Alcuni de' nostri Storici, e fra questi il Sigonio ricordano due Pretori in quest' anno, e cioè Ardizzone suddetto per il primo semestre, e Uberto Visconte per il secondo. L' indusse forse in errore quanto al Visconte certo decreto di Lega, del quale s' avrà in appresso ragione. Occorre inserito negli statuti della Città compilati l' anno milleduegento sessantadue, e vi si leggono le susseguenti parole:* hoc statutum posuimus in libro statutorum nos delecti ad statuta componenda de mandato Rectorum & domini Uberti Vicec. Pot. Bonon. & totius consilii generalis quando currebant A. D. MCCXXXVIIII. die ultima exeunte dec. Ind. II. *Ma quel decreto è d' un' epoca più remota, e il ricordammo all' anno milleduegentoventotto, che reggeva Uberto Visconte, e correva appunto coll' ultimo del Decembre l' Indizione seconda. Può infatti esser riscontrato senza difetto di note nel precedente Volume degli statuti, che appartiene all' anno milleduegentocinquanta. E poichè nell' atto è menzione di Federigo deposto, e nol fu, che all' anno milleduegento quarantacinque, appare a evidenza, che si rinovasse il decreto dopo quel fatto lasciandovi intatto il nome di quel Pretore, a tempi del quale fu emanato la prima volta, e i nostri statuti così forniscono parecchi esempj consimili, come induce le spesse volte ad errore la negligenza, o imperizia di coloro, che li trascrissero.* = Sigon. Hist. Bon. an. 1239. Ghirard. Ist. di Bol. lib. VI. pag. 150. A. P. di Bol. lib. Stat. segn. 1250. lib. VII. Ivi segn. 1262. lib. VII.

(B). *Le carceri del Comune non bastavano a racchiudervi i prigionieri di guerra. Quindi i Cittadini maggiori fornivano le domestiche, delle quali erano autorizzati a far uso, quando danneggiati in terra straniera, nè risarciti per i-*

stan-

stanza fatta ottenevano dal lor Comune le rappresaglie sulle persone. Dall' Indice che ci rimane de' molti, che furon presi in quest' anno, si riconoscon le carceri de' Dotti, degli Ausilitti, de' Savioli, de' Bagarotti, de' Landolfi, de' Malatacchi, e d' altre famiglie si magnatizie che popolane. Esse tuttavolta non rispondevano de' rinserrati, e vegliavanli i Custodi eletti per lo Comune. Più Cronisti assegnarono a quell' evento l' anno trascorso, ma non errò il Muratóri sospettando, che appartenesse al presente. = Mur. Ann. d' Ital. an. 1239. Tonduc. Ist. di Faenz. P. II. pag. 279. A. P. di Bol. Miscell. fragm. II. num. 25. Ved. in App. mon. ult.

(C). *Importava a Gregório, che la rigidezza d' un fatto pericoloso nella sua giustizia medesima si porgasse in faccia all' Europa. Dall' Atto della scomunica publicato da parecchi autori, e più estesamente dalle lettere, che diresse il Pontefice a' suoi Legati, e alle Chiese di là dall' Alpi, si può dedurre l' enumerazione delle tante macchie ond' era notato l' Imperadore. I diritti di Chiesa perturbati nella Sardegna, l' invasione del Patrimonio Matildico, gl' impedimenti frapposti alla guerra sacra, l' intrinsichezza coi Principi Saracéni, gli obblighi di Vassallaggio frodati, le rapine sugli Ecclesiastici, le sevizie contro a' Lombardi, le replicate perfidie, e la stessa incredulità tutto in somma è rammemorato con una diffusa amarezza. Nè furono estese meno le discolpe di Federigo, o meno aspre le imputazioni, che studiossi di rovesciar sul Pontefice. Ma si guadagnò poca fede, e le molte calunnie anzi che giovargli deteriorarono la sua causa.* = M. Paris. Hist. Angl. pag. 327. 329. 330. 332. 335. 338. 342. Rayn. Ann. Eccl. an. 1239. Mur. Rer. It. Sc. T. VII. R. da S. Germ. Chron. pag. 1044. Alb. Stad. Chron. an. 1239. Giannon. Ist. Civ. di Nap. lib. XVII. Cap. I. Reg. III. Greg. IX. pag. 150.

(D). *L' Imperadore a consiglio d' Ezzelino oltre al presidiar*

le Castella spettanti ad Azzo avevagli domandato il figlio Rinaldo, che fu inviato in Puglia colla consorte a cauzione della fede paterna. Egli il Marchese cavalcava con Federigo sul Veronése, quando avvertito, che la sua vita era in rischio, si ritrasse in San Bonifázio, nè prevalsero offerte, o giuramenti per ricondurlo. = Mur. Rer. Ital. Sc. T. VIII. Rol. Chron. lib. v. Cap. VII. VIII. IX. Ivi Mon. Pat. Chr. pag. 639. Ivi Mauris. Chron. pag. 84. T. XII. M. Dand. Chron. pag. 351. T. XIV. J. Malv. Chron. pag. 913. T. XV. Chron. Est. pag. 309. Verci Ist. degli Ezzel. lib. XIX. pag. 176. 177. 180.

(E). *Parecchi furono a quel tempo in Itália i Legati di Federigo, e fra questi, oltre a due suoi figli illegittimi Federigo detto d' Antiochia, e Riccardo Conte di Civita, Ezzelino, i Marchesi Uberto Pallavicino, Guglielmo Maláspina, e Galváno Láncia, e i Conti Simon di Chiéti, Tommáso d' Accra, e Roberto da Castiglióne. Ma la costoro autorità ristrignevasi entro ad un qualche distretto, ed era inoltre men' ampia, e subordinata a quella d' Enzo, come può dedursi dallo stesso diploma. Egli condottiero per la prima volta d' eserciti non degenerò dal Padre nella militare esperienza, o nell' astio contro la Chiesa. In breve la desolazione, e le stragi con che atterrì quella Marca indusser Gregório ad accomunarlo al Padre nella scomunica.* = Mur. R. I. S. T. VII. Chron. R. de S. Germ. pag. 1043. T. VIII. Rol. Chron. pag. 228. T. XVI. Ann. Mediol. pag. 648. Adam. de reb. gest. in Civit. Firm. an. 1241. Compagnon. Regg. Pic. an. 1239. 1241. 1248.

(F). *Nel contrasto degli Scrittori, che adottarono l' animosità de' partiti, rimane ambigua la vicenda di Melegnáno. Asserisce Tolomeo Lucchése, che superasse l' Imperadore; Viceversa accenna Gualváno Fiamma, che i Milanési riportarono la vittoria, e racconta, che i Cremonési vi perdessero il lor Carroccio. Sembra dunque più cauto, e princi-*

pal-

palmente avvertendo al seguito delle cose l' imaginarsi, che la giornata si terminasse indecisa. E' detto, e ne fece amaro lamento Federigo medesimo, che il Legato Gregório, e Leon da Pérago Frate Minore animassero i combattenti meno assai colle esortazioni, che coll' esempio. = Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Manip. Flor. Cap. CCLXXII. T. XI. Ann. Ptol. Luc. pag. 280. T. XVI. Ann. Mediol. pag. 648. Cor. Ist. di Mil. P. II. an. 1259. Camp. Ist. di Cremon. lib. II. pag. 40. Poggial. Mem. di Piac. Vol. V. pag. 193. Giulin. Mem. Ist. di Mil. P. VII. an. 1239.

(G). *Dal giuramento d' Azzo, che serbasi ne' nostri Archivj impariamo i nomi di que' Rettori, ch' eran presenti coi nostri, e cioè: Per Miláno Anselmo da Terzágo, e Lampugnáno Grida. Per Piacenza Ansaldo Lavandário, ed Ugo Mantegáccio. Per Bréscia Ottóne de' Brusáti, e Walando Capriólo. Per Alessándria Otrobóno Lanzavécchia, ed Ambrógio Giudice, e per Faenza Fabro Lambertazzi Pretore. Mancavano i Rettori di Mántova, e di Trivlgi, quantunque le lor Città vi s' incontrino rammemorate con tutte l' altre di Lega: Il giuramento di Ricciardo San Bonifázio dee senza dubio dedursi dal suo intervento.* = A. P. di Bol. Misc. Fragm. I. num. 36. Ved. in App. mon. num. 619.

(H). *E omettendo ancora, che meritassero condiscendenza i lamenti di Vinégia, e Bologna, e de' Mantovani inoltre mossi da cause consimili, importava troppo alla Lega, ch' oltre all' acquisto del Ferrarése s' aprisse un sicuro transito a' pattuiti sussidj dall' una all' altra delle Città Collegate.* = Mur. Rer. It. Sc. T. XII. M. Dand. Chron. pag. 130. T. XV. Chron. Est. pag. 309. T. XX. Platin. Ist. Mantov. pag. 274.

Anno di Cristo MCCXL. Ind. XIII.

2. Febbr. I. ARMARONSI nel Febbrajo i Lombardi, e un triplice esercito stette alle porte de' Ferrarési. I Bolognési guidati da Raniéri Zeno Pretore fissarono gli alloggiamenti al Settentrione col Legato Gregório, e Páolo de' Traversárj convenne alle loro insegne co' Ravennáti, e co' Faentíni. Occupavano l' opposto lato i Mantováni, il Marchese d' Este, Alberígo da Románo, Ricciardo da San Bonifázio, Guecello da Camíno, e i rinforzi di Miláno, Bréscia, e Piacenza. I Véneti sulle lor navi rette da Stéfano Badoáro chiudevano agli assediati le vie del fiume. Non però scemossi nell' animo di Salinguerra la lusinga d' una gagliarda difesa. Presidiavangli la Città cinquecento Teutonici, e alcune schiere di Modenési, e di Parmigiáni. Ressero imperterriti i Cittadini pel lasso di mesi quattro, nè perchè al campo de' Véneti sovragiugnesse Jácopo Tiépolo Doge con raddoppiato apparecchio di combattenti, e di macchine, s' avvantaggiarono nella loro impresa i Lombardi. De' nostri perirono nelle mischie diverse Corvolíno Castelli, Guido di Rodolfo Piatési, ed Alberto degli Arpinelli.

II.

I. *Mur. Rer. It. Sc. T. VII. Chron. Est. pag.* 484. *T. VIII. Rol. Chron. Lib. V. Cap. I. Ivi Mon. Pad. Chron. pag.* 679. *Ivi Laur. de Mon. Vita Eccel. pag.* 144. *Ivi Vit. R. Com. S. Bonif. pag.* 130. *Ivi Mem. Pot. Rheg. pag.* 1111. *T. IX. Ricob. Compil. Chron. pag.* 248. *Ivi F. Pipin. Chron. pag.* 672. *T. XI. Manip. Flor. Cap. CCLXXIV. T. XII. Marin. Dand. Chron. pag.* 352. *T. XIV. Ann. Cesen. pag.* 1097. *T. XVI. Ann. Mediol. pag.* 650. *T. XX. Platin. Hist. Mant. pag.* 214. *T. XXIII. Navag. Ist. Ven. pag.* 994. *Burm. Thes. Ant. T. VII. P. I. Girard. di Ferr. pag.* 16. *Ivi Rub. Hist. Rav. Lib. VI. pag.* 398. *P. II. Clarom. Hist. Ces. an.* 1240. *Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. an.* 1240. *Sardi Ist. Ferr. an.* 1240. *A. P. di Bol. Lib. segn. V. in scrin. Ivi Miscell. III. fragm. num.* 15.

II. Ma infine all' inefficacia dell' armi fu con successo più prospero sostituita la frode. Ugo de' Ramberti secondo per autorità in Ferrára sedotto dalle molte offerte de' Collegati intimò a Salinguerra, che scendesse a patti coll' inimico, e salvasse per questo mezzo le messi. Indarno l'esperto vecchio adoprò preghiere, e ragioni per rimoverlo dal suo proposito, e gli fu presago di pentimento, e vergogna (*A*). La maggior parte de' Cittadini era guadagnata ad Ugo, e fu d' uopo l' uniformarsi. Uscì Salinguerra affidato solennemente, e avanzò nel campo a parlamentarvi. Fissate le condizioni furono ammessi in Ferrára il Legato, e i primi di Lega. Colà al momento, che Salinguerra li aveva accolti a convito, sorse il Traversári improvviso a rimproverargli, che obbligato a Chiesa per debito di Vassallaggio fosse caduto in aperta colpa di ribellione, e tacciollo di fatti atroci, e perfidie. Nè all' infelice fu dato spazio per riaversi dalla sorpresa, dacchè arrestato al momento stesso, e condotto alle navi trapassò in Vinégia a perpetua cattività (*B*). Il Soldato di Lega introdotto nella Città a bandiere spiegate s' abbandonò alla licenza, e per poco non incendiaronla i Bolognési. Al Pretore Guido da Sesso sottentrò Stéfano Badoáro, che giurò fede alla Chiesa. E in breve i Mainardi, e i Giócoli cogli altri amici d' Impero dannandosi di per se stessi ad esiglio rassecurarono il nuovo stato. 24. Magg. 3. Giugno

III. E' al Luglio confederaronsi i Bolognési co' Ferrarési. 2. Luglio.

Or-

II. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Laur. de Mon. Vita Eccel. pag.* 144. *Ivi Vita Com. R. S. Bonif. pag.* 130. *Ivi Chron. parv. Ferr. pag.* 485. *T. IX. Ricob. Hist. Imp. pag.* 130. *T. XII. Mar. Dand. Chron. pag.* 392. *T. XVI. Chron. Plac. pag.* 464. *T. XX. Plat. Hist. Mant. pag.* 714. *Burm. Thes. Ant. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. Lib. VI. pag.* 398. *P. II. Sc. Clarom. Hist. Cesen. an.* 1240. *Sard. Hist. Ferr. an.* 1240. *A. P. di Bol. lib. V. in scrin.*

III. *Sig. Hist. Bon. an.* 1240. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Chron. parv. Ferr. pag.* 485. *T. XXII. Navag. Hist. Ven. pag.* 994. *Burm. Thes. Ant. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. Lib. VI. pag.* 398. *A. P. di Bol. Reg. nov. pag.* 31. *Ved. in App. mon. num.* 621.

Orsolíno degli Orsi comparve per nome nostro in Ferrára a fissarvi le condizioni. Importavano, che i due Comuni serbassero fede perpetua al Pontefice, ed alla Lega, e accoppiassero l'arme scambievoli a danno delle terre amiche d'Impero e principalmente de' Modenési, e de' Parmigiáni (C). Le merci, che transitassero dall' uno all'altro distretto, dedotti i sali, e que' generi intorno a' quali era ne' statuti privati il divieto d' asportazione fossero immuni da qualsivoglia tributo. Nessuna delle due Città accordasse ricovero a' fuorusciti dell' altra. Sulle rappresaglie aperte tuttora proferisser gli arbitri due per Comune, e in discordia nominasse un quinto il Legato, nè in avvenire si concedessero, ed il gravato sperimentasse le sue ragioni in giudizio. Giurarono ambe le terre, ed il giuramento riposero negli statuti da non rimoversi, 5 Giugno. che coll' assenso di Chiesa, e del suo Legato. Altre conven- 21. Nov. zioni intorno al commercio stabilirono i Ferrarési co' Véneti, e finalmente Azzo d' Este ottenne dalla Chiesa Argenta in custodia, e risposero della sua fede siccome piacque al Pontefice quattro Bolognési primarj.

IV. Ma l'Imperadore, poichè disceso nella Toscána ebbe dome, o guaste nel cuor del verno parecchie terre di Chiesa per l'Úmbria, e nel Patrimonio, stette alle mura di Roma, e adoprate in vano l'armi, e le trame per occuparla (D) ridusse in Púglia l'esercito. Di là mosse di bel nuovo con Enzo lungo le piagge dell' Adriático determinato per far pentita Bologna. Nè pareva cauto consiglio il lasciarsi addietro le Cit-

tà

IV. *Mur. Rer. It. Sc. T. VII. R. de S. Germ. Chron. pag.* 1044. *T. VIII. Ricob. Hist. Imp. pag.* 248. *T. IX. F. Pipin. Chron. pag.* 672. *T. XII. Ann. Cesen. pag.* 1097. *T. XV. Chron. San. pag.* 26. *Ivi Chron. Pis. pag.* 977. *T. XXIII. Navag. Istor. Ven. pag.* 994. *Burm. Thes. Ant. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. Lib. VI. pag.* 398. *Struv. Hist. Germ. T. I. Per. VI. pag.* 643. *M. Paris. Hist. Angl. an.* 1240. *Rayn. Ann. Eccl. an.* 1240. *Reg. V. Gregor. IX. Ep. LXXXI. e oltre all' Ep. LXXXVIII. Reg. VII. Ep. XLVIII. e LXXXVIII. Bibl. Vatic. Cod.* 953. *pag.* 40. *Ved. in App. mon. num.* 622. *num.* 624.

tà contrarie della Romagna, e diresse l'intero sforzo a Ravenna. Concorsero alle sue tende gli estrinseci Faentíni, Ti- 15. Agosto.
grímo Conte di Modigliána, i Malviciní, le schiere di Forlì, Forlimpópoli, Bertinóro, Rímino, ed Imola, e i Cavalieri di Siéna, Lucca, Pistója, ed Arezzo. Mancava la Città d'un capo autorevole mercè la morte di Paolo de' Traversárj, nè bastavano a molto ostacolo que' pochi Véneti, e nostri, che v'eran chiusi a custodia. Al sesto giorno deviato il profondo stagno, che circondandola formava la sua difesa più valida, apparecchiossi l' Imperadore all' assalto, e già i pedo- 22. Agosto.
ni avanzando sui ponti erettì dal fondo mettevan foco a' sobborghi, quando i Cittadini primarj vennero a gittarglisi a' piedi, e implorarono misericordia. La ricordanza d' una fede antica, e provata prevalse sull'ingiuria recente, ed ottennero il domandato perdono. Fra pochi riserbati a castigo era Federígo Arcivescovo, che sostenne in Púglia una prigionia severa. Lamberto, e Geremía da Polenta appena camparono 23. Agosto.
dalla scure. Nè tardò un momento l' Imperadore a rivolger l'Oste a Faenza, e intraprese un penoso assedio, mentre i Vicarj d' Impero ricuperata Alessándria trattavano nella Ligúria una dura guerra co' Genovési. Intanto il Pontefice messo d'ogni parte in angustia intimò un Concilio Ecumenico (*E*). I Bolognési furono per due volte esortati ad inter- 9 Ag. e 15. Ottobre.
venirvi per Oratori coll'altre terre di Lega, ed a maturarvi col restante de' convocati quanto espedisse all' onor di Chiesa, e alla publica libertà.

V. Il Comune in quest' anno riparò Piumazzo, e l' altre Castella guaste per fatto di guerra. Armossi in seguito a danno de' Modenési, e venendo a Séstola forzolla a rendersi. A custodirla col suo distretto fu inviato Guido di Guida con u-

na

V. *Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Ann. Mutin. pag. 61. A. P. di Bol. Lib. Stat. 1262. Lib. VII. Ivi Miscell. VI. fragm. num. 4. Cod. Ep. ap. me. Ved. in App. mon. num. 625. num. 626. ed ultimo.*

na schiera di balestrieri. Grave argomento fornirongli al tempo stesso di lamentanza i Reggiáni, che in onta della fidanza data ad un nostro Concittadino prescelto a Podestà di Miláno il ritennero prigioniero (*F*). Intanto a' proscritti, che si racchiusero entro a Piumazzo, mentre assediollo l' Imperadore fu accordata in premio la remissione del bando.

VI. Enríco da Fratta dimettendosi volontario dal Vescovado si ridusse a privata vita ne' Chiostri di San Vittóre. Ottaviáno degli Ubaldíni Arcidiacono fu nominato a succedergli. Se non che mancava dell' età prescritta da' Canoni. E tuttavolta il Pontefice avvertendo alla nobiltà de' natali, e alla molta benemerenza dichiarollo Procuratore della Chiesa vacante colla riserva dell' antica sua dignità (*G*). A quel tempo Zoenne de' Tencarári Arciprete fu promosso a Vescovo d' Avignóne (*H*).

VI. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 112. *Falcon. Mem. Ist. del Cb. Bol. Lib. II. pag.* 42. *A. P. di Bol. Reg. Gr. Vol. I. pag.* 231. *Reg. VII. Greg. IX. ep. LXXXXIII. Ved. in App. mon. num.* 620.

(A)

(A) . . *Era a Salinguerra venuta meno coll' ammentarsi degli anni la sua fortuna non la prudenza, o la perspicacia. E' memorabile la risposta, che indirizzò al traditore, poichè non valse a distoglierlo dal suo proposito, e si riconobbe incapace ad isvolgere la tela ordita. L' abbiamo da Lorenzo de' Mónaci nelle susseguenti parole*: Si penitus ita vis ego contraire non possum sed scias quod gladio hujus pacis mihi genitalia tibi vero nares truncabuntur sed ego cooperiam honestius damni mei verecundiam quam tu tuam possis celare deformitatem. *E verificossi la predizione. Ugo in breve negletto dai Collegati, spogliato delle sue terre, e proscritto chiuse i giorni fralla miseria, e i rimorsi.* = Murat. R. I. S. T. VIII. L. de Mon. Vita Eccel. pag. 145. Ivi Chron. Veron. pag. 631. T. IX. Ricob. Hist. Imp. pag. 129. Burm. Th. Hist. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. lib. VI. pag. 398.

(B). *Esitava il Marchese d' Este a prestarsi ad una perfidia, ma il Legato, siccome narrano, ricordando quanta utilità gliene derivasse l' indusse a dimenticarsi della onestà. Lo storico Dándolo quantunque Véneto a quella, ch' ei chiamò pace co' Ferrarési diè il titolo di scelerata. Al prigioniero trattato umanamente in Vinégia non restò a dolersi, che d' un' esatta custodia. Rimaneva d' esso un figliuolo per nome Jácopo, che scemo d' intendimento non valse la gelosia della Lega, e visse molt' anni tranquillo, e libero ora in Pádova presso Ezzelino, ora in Módena, ora in Veróna. Delle due sorelle di Jácopo, che ricordammo nello stemma della famiglia, Fraisenda visse velata in Bologna in un Monastero di Franciscáne.* = Mur. Rer. It. Sc. T. VII. Chron. Est. pag. 484. T. VIII. Rol. Chr. lib. V. Cap. I. Ivi Chron. parv. Ferr. an. 1240. T. IX. Ricob. Hist. Imp.

pag. 129. T. XII. Dand. Chron. pag. 352. Arch. de' P.P. Min. Conv. di Ferr. dall'anno 1243. al 1275.

(C). *Prima dell' assedio aveva il Marchese ricuperate per forza d' arme Este ed altre Castella di sua ragione, ed è scritto che se l' esercito de' Lombardi ottenuta Ferrára volgevasi contro Ezzelino l' avrebbe messo a tristo partito. Ma spesse volte in allora le diverse viste di quelle terre, e Baroni, che riunivansi per una guerra inducevano inconseguenze nell' agitarla. Può appena credersi, che i Ferrarési negligentando di far parole d' Ezzelino, e de' Padováni si prestasser piuttosto nel lor trattato alle viste de' Bolognési, l' interesse de' quali domandava in fatti, che s' umiliassero Módena, e Parma.* = Mur. R. It. Sc. T. VIII. Laur. de Mon. Chron. Vit. Eccel. pag. 143. T. XXII. Navag. Hist. Ven. pag. 994 Sard. Ist. Ferr. an. 1240.

(D). *Il popolo fosse intimorito, o sedotto dai Frangipáni, e dagli altri grandi, che per molta parte aderivano a Federigo manifestavasi vacillante: Nè si smarrì il Pontefice, e ripetè dalla religione il soccorso più valido. I capi de' primi Apostoli, che mostrò per le vie di Roma traendo a seguito tutto il Clero, infiammarono in guisa gli animi per la difesa, che all' avversario tornò fallito qualunque sforzo, senza che gli atroci supplizj di que' Románi, che vennero in suo potere col moltiplicar delle mischie, sostituirono ne' suoi fautori medesimi l' abborrimento all' antica benevolenza.* = Rayn. Ann. Eccl. an. 1240. Mur. Rer. It. Sc. T. VII. Ricc. de S. Germ. Chron. pag. 1044. T. XIII. Gio. Vill. lib. VI. Cap. XVIII. T. XXIII. Navag. Ist. Ven. pag. 990.

(E). *Aveva il Pontefice invocati i Principi di Lamagna, sicchè in vagion dell' anatema, che gravava sul capo di Federigo, pensassero a sostituirgli un Imperadore. Ed in vano. Esiston anzi fra Codici Vaticáni le molte lettere, colle quali dolendosi d' una discordia nociva tanto al Mondo Cristiano esortavan Gregório a tentar le vie di conciliazio-*

zione, e il Maestro de' Teutónici era per essi concordemente indicato, come il più idoneo per trarla a fine con onor di Chiesa, e d' Impero. Sperava da un Concilio il Pontefice una minor prevenzione per l' Avversario, nè andò fallita la sua speranza. = Rayn. Ann. Eccl. an. 1240. Reg. V. Greg. IX. pag. 255.

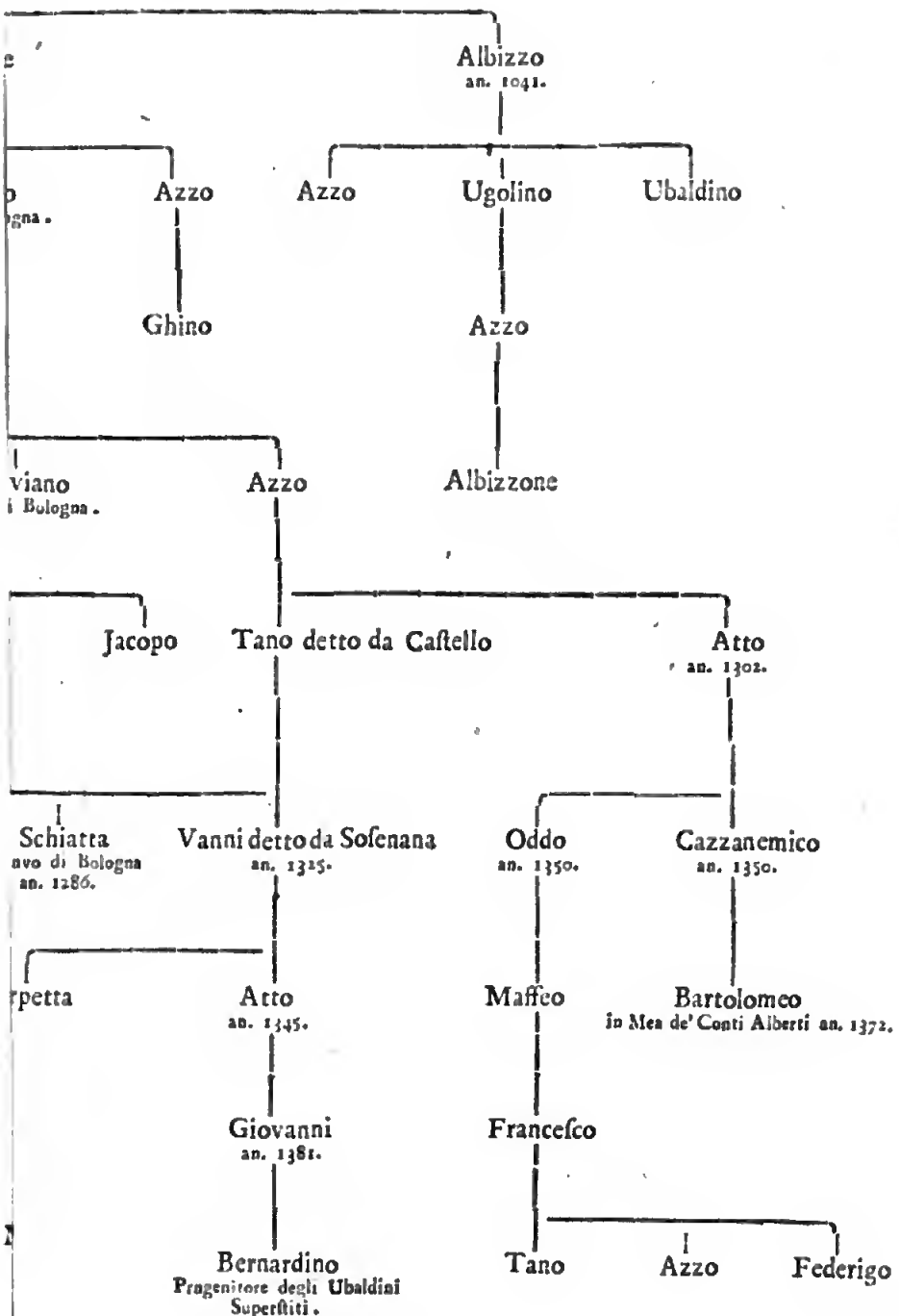
(F). *Non d' altronde ch' io sappia si deduce quella vicenda, che dal mio Codice Epistolare rammemorato in addietro. Occorrono in esso entrambe, e la lettera di lamentanza, che scrissero i Bolognési, e la responsiva del Cómune di Réggio. Accertano l' Epoca le due iniziali* R, e G, *che ci annunziano la prima Raniéri Zeno, l' altra Gerardo da Enzóla Pretore allor de' Reggiáni. Il Cittadino distenuto è indicato colla lettera* P. *Voci amare, e minacce contrassegnano il nostro scritto, nè altera meno è la replica de' provocati. E si scusano tuttavolta narrando, che l' avevan sottratto colla sua intera famiglia dalle forze de' Cremonési, ed il custodivano per rimandarlo con sicurezza fermi però a ritenerlo finchè il Comune di Bologna nol richiedesse con arroganza minore. Durò verosimilmente la briga per molti mesi giacchè in Miláno nè per l' anno presente nè pel venturo non fu Pretore alcuno de' nostri. E tutta volta intorno alla verità del fatto, e all' autenticità della lettera io reputo opportuno il ripetere quanto fu accennato nell' anno mille dugenventinove alla nota* (D). = Ved. in App. mon. num. 625. num. 626.

(G). *Dalla divisione fra Gréccio, ed Álbizzo degli Ubaldíni riferita all' anno mille cento quarantacinque può raccogliersi, se non altronde la potenza di quella Schiatta. Usciron d' Albizzo un Ottaviáno, che fu Canonico della nostra Chiesa, e Ugolíno Padre d' Ottaviáno Arcidiacono. Le Castella, e terre, che possedevano per lo distretto, e lo stesso domicilio in Bologna procacciaron loro i diritti civici, e poichè più volte nel progresso di questi Annali con-*

verrà far parole de' discendenti, gioverà a schiarimento una produzione del loro stemma più estesa delle già publicate. Fiorì eziandio in quell' età fralle Bolognesi un' altra famiglia degli Ubaldini, ma diversa nella sua origine, e popolana. = Sart. de Cl. Archigymn. Bon. Prof. Vol. II. pag. 36. 37. Deliz. degli Erud. Tosc. T. VII. Stem. Ubald. Arch. de' Can. della Ch. Bol. lib. Ax. pag. 32. V. Ann. Bol. Vol. I. P. II. pag. 211. V. lo stemma decontro.

(H). *Si sa di lui che il Pontefice il dichiarò legato di Chiesa, e gl' impose, che presedesse al Concilio d' Albi. Un Bonbologno, o Bologno gli sottentrò ad Arciprete.* = Fanton. Ist. d' Avign. T. II. lib. III. Cap. III. Sart. de Cl. Arch. Bon. Prof. T. I. pag. 337.

An-


Albizzo
an. 1041.
Azzo
Azzo
Ugolino
Ubaldino
Ghino
Azzo
Azzo
Albizzone
Jacopo
Tano detto da Caſtello
Atto
an. 1302.
Schiatta
Vanni detto da Soſenana
an. 1325.
Oddo
an. 1350.
Cazzanemico
an. 1350.
Atto
an. 1345.
Maffeo
Bartolomeo
Giovanni
an. 1381.
Franceſco
Bernardino
Pragenitore degli Ubaldini
Superſtiti.
Tano
Azzo
Federigo

Anno di Cristo MCCXLI. Ind. XIV.

I. VENNE a Podestà per quest' anno Otton da Mandello Milanése. Accampava tuttavia Federígo intorno a Faenza, e il suo orgoglio irritavasi negli ostacoli. I boschi abbattuti gli forniron materia a proteggere dall' intemperie il Soldato, e poichè l' erario fu vuoto il cenno del Principe diè corso ad una moneta di cuojo (*A*). Finalmente all' Aprile, dacch' era 14 Aprile. tolta la speranza d' una difesa proficua, implorarono i Faentíni l' intercessione di Raniéri Conte da Cúrfio, e degli Accarísi, ch' eran nel campo, ed ottennero dal vincitore condizioni non rigide. Appena la severità s' estese sovra d' alcuni de' principali, che furono o dannati a morte, o serbati a cattività (*B*). Tebaldo degli Ordelaffi, e Superbo degli Orgogliósi ambedue Forlivési sottentrarono colà Pretori a Michéle Morosíni Véneto, e ressero per l' Impero. In breve non rimase immune dal giogo veruna terra della Romagna, e furono eziandio sottratte alla Chiesa Medicína, e Argeláta (*C*).

II. E intanto i Vescovi delle Gallie chiesti al Concilio s' era-

I. *M. Paris. Hist. Angl. pag.* 375. 377. *P. de Vin. Ep. T. I. Lib. II. pag.* 247. *Mur. Rer. It. Sc. T. VI. Gaffar. Ann. Gen. an.* 1241. *T. VII. Rol. Chron. Cap. V. Ivi Ricc. de S. Germ. Chron. pag.* 1040. *T. IX. Ricob. Hist. Imp. pag.* 130. *T. XI. Ann. Mut. pag.* 62. *T. XIV. Ann. Ces. pag.* 1098. *T. XV. Chron. Est. pag.* 309. *Burm. Thes. Ant. T. II. P. I. Trist. Calc. Hist. Mediol. pag.* 314. *T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. pag.* 401. *Ivi P. II. Clarom. Hist. Cesen. pag.* 181. *Rer. Fav. Sc. Cantin. Chron. pag.* 233. *Struv. Hist. Germ. Per. VII. pag.* 547. *Tond. Ist. di Faenz. P. II. pag.* 280. *Giulin. Mem. Ist. di Mil. P. VII. Lib. LII. an.* 1241. *A. P. di Bol. Misc. Fragm. III. num.* 4, e 5. *V. num.* 19.

II. *Rayn. Ann. Eccl. an.* 1241. *M. Paris. Hist. Angl. pag.* 374. 380. *P. de Vin. ep. Lib. I. Cap. VIII. Mur. Rer. It. Sc. T. III. P. I. Vit. Pont. Rom. pag.* 574. 589. *T. VI. Gaffar. Ann. Gen. an.* 1241. *T. VII. Ricc. de S. Germ. Chron. pag.* 1047. *T. VIII. Nic. de Jams. Hist. Gen. pag.* 496. *Ivi Ric. Malesp. pag.* 963. *T. XI. Ann. Mut. pag.* 62. *Ivi Ann. Ptol. Luc. pag.* 1280. *T. XIII. Gio. Vill.*

erano raccolti in Génova coi due Legati Jácopo Vescovo di Palestrína, ed Ottóne Cardinal Diacono di San Niccolò in Car-
3. Magg. cere Tulliáno, e cogli Oratori delle terre confederate. Veleggiavano sulle navi di quel Comune verso la piaggia Romána, quando alla Melória ebbero da fronte Enzo Re coll' intero stuolo Pisáno, e presi dopo un ostinato combattimento furon tratti in Púglia, e commessi al carcere nelle Castella del Regno (*D*). Fu contemporanea la sconfitta, che a Pontelungo riportò l' esercito de' Milanési azzuffandosi co' Pavési, e per
18. Magg. poco non vi restò prigioniero il Legato Gregório. Nè mentre il provocato Pontefice non ismarrì ne' pericoli, che raddoppiavansi, ed esortava per lettere i Bolognési, onde mantenendosi in fede resistessero a tutta possa, l' Imperadore pensò più oltre ad invaderli (*E*), e scendendo con tutta l' oste lungo la Marca d' Ancóna occupò Spoléti, ed estese perfino a Tívoli le conquiste, e le stragi. E già minacciava Roma.
21. Agosto. La morte dello stesso Pontefice o l'esigesse l' età cadente, o l'accelerassero le afflizioni (*F*), indusse una sospensione d' ostilità. Fu prescelto a succedergli Giuffrédo Vescovo di Sabína, che si nominò Celestíno (*G*). Nè sopravvisse che pochi giorni, e per la discordia degli Elettori la sede rimase vuota per molti mesi.

III. Ma Bazzáno, che infrapponevasi fra' Bolognése, e i distretti, che ci ubbidivano per lo Frignáno, invogliava il Comune a tentar le vie d'ottenerlo. Qualcuno de' Modenési, che rimase preso a Vignóla, promise di consegnarlo pattuita in premio la libertà. E veniva fatto, se dieci Cavalieri de' no-

---

Vill. Lib. VI. Cap. XIX. T. XV. Chron. Est. pag. 309. Burm. Th. Hist. Vol. I. P. I. Foliet. Hist. Gen. pag. 327. T. II. P. I. Trist. Calch. Hist. Mediol. pag. 514. Struv. Hist. Germ. T. I. Per. VII. pag. 543. Giann. Ist. Civ. di Nap. an. 1241. Ved. in App. mon. num. 627. num. 628.

III. *Mur. Rer. It. Sc. T. IX. Chron. Parm. pag. 768. T. XI. Ann. Mut. pag. 62. Vedr. Ist. di Mod. T. I. pag. 185. A. P. Misc. Fragm. V. num. 19.*

nostri, che primi v'ebbero accesso celatamente, non erano per vigilanza dei difensori scoperti, e messi ad arresto. Susseguì un accordo co' Parmigiáni, che fissava il cambio de' prigionieri (*H*). I contrasti, che insorsero per parte nostra sul valor degli scontri, protrassero per sì lungo tempo l'esecuzione, che i Parmigiáni inasprendo rinserrarono in uno steccato fuor delle mura i loro prigioni, e giurarono di ritenervelì a Cielo aperto finchè durassero le inopportune cavillazioni. Nè potè il Comune non vergognarsi, che per sua colpa soffrissero principalissimi Cittadini, e conchiuse con miglior fede. 16. Magg.

IV. Gli Statuti dell'anno prescrissero, che d'indi innanzi non s'ammettesse dal Podestà appellagione veruna nelle Cause Civili al di là di quanto importavano le consuetudini al tempo, che dominaron gli Ottóni.

IV. *A. P. di Bol. Lib. Stat. Segn.* 1249.

(A). *Trattavasi di vettovaglia, e stipendio per un esercito, che da prima almeno, per quanto è detto, fu di Soldati sessantamila. Da prima intercettò Federigo i sali di Cérvia, e forzò le Città a comprarlo a un prezzo arbitrario, levò d' ogni parte contribuzioni, e tassò perfino le meretrici, che s' appressavano al campo. Dopo convertì in moneta l' oro, e l' argento del suo domestico arredo, e fu l' ultimo degli espedienti la moneta fittizia. Il valore della medesima fu tassato a un fiorino, e un quarto, e il saccheggio degli Ecclesiastici in tutto il Regno gli fornì maniera per richiamarla all' erario.* = Rayn. Ann. Eccl. an. 1241. Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Ric. Malesp. pag. 694. T. IX. F. Pip. Chron. pag. 658. Tonduc. Ist. di Faenz. P. II. pag. 281. Zuccol. Ist. di Faenz. an. 1241.

(B). *Diversi fatti ci tramandarono su quell' assedio gli Storici in parte a biasimo, in parte a commendazione ancora di Federigo, grato il più delle volte a coloro, che fedelmente servivano alle sue viste. A' Forlivési accordò il diritto della moneta, e i Conti da Cúnio prima che uscisse dalla Romagna riportarono la conferma del lor Contado, ed aggiunse a questo l' Imperadore Barbiáno, Zagonára, Massa, e Serráglio. E' silenzio sui Véneti, e Bolognési, che presidiavano la Città. Verosimilmente, se il lor destino dee misurarsi dall' odio del vincitore, non isfuggirono almeno una rigorosa cattività.* = M. Paris. Hist. Angl. pag. 375. 377. Tond. Ist. di Faenz. P. II. pag. 281. Zuccol. Ist. di Faenz. an. 1241. Cron. Solim. an. 1241.

(C). *Aprirongli i Cesenáti le porte nel primo giorno del Maggio, e gli consegnarono il lor Castello, onde ristorarlo a custodia della Città. I Forlivési appressarono col lor esercito a Cérvia, e occuparonla per istormo, e il Contado d'*

Imo-

Imola si riscosse da' Bolognési. Intorno a Medicina costa soltanto, che il suo Rettore per lo Pontefice era allora un Jácopo da Canónica. Le carte de' nostri Archivj fan fede della vigilanza esatta, che usò il Comune per lo rinforzo delle Castella di suo dominio a' confini della Romagna. A preferenza fu munito Castelsanpiétro, e la cura della difesa fu raccomandata ad Enrico degli Andalò. = Mur. Rer. It. Sc. T. VII. Ricc. de S. Germ. Chron. pag. 1046. T. XIV. Ann. Cesen. pag. 1098. Burm. Thes. Ant. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. pag. 401. P. II. Sc. Clarom. Hist. Cesen. pag. 181. A. P. di Bol. Miscell. fragm. VI. num. 4. Arch. de' Min. Conv. di Bol. lib. IV. num. 56.

(D) *I legni Pisáni al novero di cinquanta eccedevano di quattordici i Genovési. Era condottiero degli ultimi Guglielmo Vento detto Ubriáco, che scongiurato da' due Legati a non arrischiarsi ad una battaglia volle ad ogni modo commetterla con isvantaggio, e pagò un caro prezzo dell' imprudenza. Frai prigionieri Italiáni sono ricordati i Vescovi Rodobaldo di Pavia, Melchiorre di Tortóna, ed Umberto d' Asti. La lettera di Federigo, che ci dà conto della vicenda, aggiugne a due, che rimaser presi, un terzo Legato per nome* G. de Romangia, *che venne da Roma in Génova commesso ad agevolarvi il trasporto.* = M. Paris. Hist. Angl. pag. 380. Mur. Rer. It. Sc. T. VI. Gaffar. Ann. Gen. pag. 485. T. XIII. Gio. Vill. Cap. XIX. lib. VI. T. XV. Chron. San. pag. 26. Marten. T. V. Chron. Zentfliet. an. 1241. Ep. P. de Vin. lib. I. Cap. VIII.

(E) *Che prevalesse nell' animo di Federigo il pensiero d' assalir Bologna avuta Faenza l' accertano le sue lettere; due d' esse la prima tratta da' Codici Vaticáni, l' altra da Pier delle Vigne potranno riscontrarsi nell' Appendice. Abbiamo da Tristáno Calco la terza, che diretta dall' Imperadore a due Ghibellini Genovési fu intercettata da quel Comune.* = Burm. Thes. Hist. T. II. P. I. Trist. Calch. Hist.

Mediol. pag. 313. V. in App. monum. num. 623. num. 628.

(F). *Era già Gregório vicino all' anno centesimo di sua carriera. E poteva forse l' angustia predar sull' animo di quel Pontefice a maniera da raccorciargli di pochi giorni una vita vicina a spegnersi, ma non prevalse perfino a toglier-gli una costanza vieppiù inflessibile nelle sventure. Pochi giorni prima Riccardo Conte di Cornovàglia, che al suo ritorno da Palestina s' adoperò per racconciliarlo con Federígo, lo trovò fermo, se pur narrano il vero, a non condiscendere a patto alcuno, qualvolta l' Imperadore nol vicoscesse per arbitro di qualsivoglia querela.* = M. Paris. Hist. Angl. pag. 389. Alb. Stad. Chron. an. 1241. Westmonast. Monast. Flor. Hist. an. 1241. Mur. Rer. It. Sc. T. VII. R. de S. Germ. Chron. pag. 1047.

(G). *Fu Giuffrédo Milanése di patria, e della famiglia de' Castigliòni, fratello verosimilmente di quel Roberto da Castigliône, che in quest' anno l' Imperadore dichiarò Conte sulla conquistata Marca d' Ancóna. Giova avvertire, che i due Legati Jácopo, e Ottône data cauzione per il ritorno furon rilasciati dalla lor carcere, sicchè votassero per la elezione.* = Rayn. Ann. Eccl. an. 1241. Petr. de Vin. Ep. lib. 1. Ep. 11., e 12. Mur. Rer. It. Sc. T. III. Vit. Rom. Pont. pag. 397. T. VII. Chron. R. de S. Germ. pag. 1048. T. IX. Ricob. Hist. Pont. Rom. pag. 180.

(H). *Ebber l' incarico d' invigilar sull' esecuzione otto Cittadini, parte Magnati, e parte del popolo, e cioè de' Magnati Piéro degli Andalò, Aldrovandíno de' Pericóni, Fruláno da Casalécchio, e Folco degli Accarísi, de' popolani Buvalello da San Giórgio, Baldulno de' Zovenzóni, Martíno da Borgo Panigále, e Giacobello dalla Fémina.* = A. P. di Bol. Miscell. V. num. 19.

Anno di Cristo MCCXLII. Ind. XV.

I. I Cománi, che uscendo dalla Tartaría con immensi eserciti minacciavano il Regno intero Germánico, ravvolgevano l' Imperadore in rischi maggiori, e invogliavanlo a dar la pace all' Itália (*A*). L' offerse alla Chiesa vedova nel Febbrajo Ermanno Maestro de' Teutónici eletto recentemente di Bari, e a' trattati intervennero per quanto appare gli Oratori Lombardi. Fra questi si noverava Uberto Visconte Pretore per la terza volta in Bologna, ed a reggere mentre durasse l'assenza fu prescelto l'antecessore Otton da Mandello, che si nominò difensore della Città (*B*). Ma gli sdegni invecchiati, e la diffidenza reciproca una volta ancora annientarono ogni speranza di quiete. Nè indugiò Federígo a riprender l'armi, ed assoggettò gli Ascoláni, s' impossessò di Narni, e d' intorno a Roma addoppiò perfino a stancarsi la devastazione, e le stragi. Migliorava nella Lombardía viceversa la fortuna de' Collegati. Colà il Legato Gregório guadagnò coll'oro i Marchesi Bonifázio di Monferráto, Manfrédi del Carretto, e Geórgio di Ceva, che fatta pace co' Genovési, co' Milanési, e co' Piacentíni s' astrinsero in prò di Chiesa, e di Lega.

II. Se non che il veleno delle fazioni sviluppandosi entro

I. *Rayn. Ann. Eccl. an.* 1242. *Burm. Thes. Hist. T. VI. Foliet. Hist. Gen. Lib. IV. pag.* 339. *Ivi Trist. Calchi Hist. Mediol. Lib. XIV. pag.* 315. *Mur. Rer. It. Sc. T. VI. Gaffar. Ann. Gen. Lib. VI. pag.* 500. *T. XI. Manip. Flor. Cap. CCLXXVII. M. Paris. Hist. Angl. pag.* 396. *Rer. Fav. Sc. Petr. Cantin. Chron. pag.* 242. *A. P. di Bol. Misc. Fragm. III. num.* 4. *Arch. dell' Abb. di S. Greg. Lib. I. num.* 10.

II. *Mur. Rer. It. Sc. T. VI. Gaffar. Ann. Gen. pag.* 478. *T. VII. Chron. Ricc. de S. Germ. pag.* 1049. *T. XIV. J. Malv. Chron. pag.* 914. *T. XVI. Chron. Plac. pag.* 464. *T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 112. *A. P. di Bol. Miscell. III. Fragm. num.* 4. *Miscel. IV. num.* 7. *Ved. in App. mon. num.* 629.

alle terre confederate pregiudicava soverchio la causa publica. Erano in parti a' quel tempo Genova, e Bréscia (C), e Bologna ancora arse d' intestina discordia, e vi s' azzuffarono i Liázari co' Frenárj, e co' Guezzi, i Samaritáni coi Macagnáni, i Pépoli coi Tettalásina, e i Nocchiéri coi Rustigáni. Traspirarono al tempo stesso gl' indizj d' una congiura. Ordironla con alcuni de' Cittadini Guido di Viviáno Fiorentíno, Tríncia da Volterra, ed altri Toscáni alunni per la più parte del nostro studio, e s' intercettarono alcune lettere dirette ad Enzo Re in Lombardía, e al Capitano de' Cavalieri, ch' erano in Ímola a guardia per Federígo. Nè tacque messo al tormento qualcuno de' congiurati, e la pena venne da presso al delitto (*D*).

III. I Modenési frattanto scorrendo in arme il Frignáno strinsero Montése, e l'ottennero. Discesi in seguito al piano assalirono Crevalcóre senza profitto, mentre che i nostri s' impossessavano di Montetórtore. Susseguentemente il Comune a freno degli esuli Ferrarési, che ricoverati nel Ravennáte infestavano Galiéra cogli altri luoghi a confine innalzò nelle valli la torre denominata dell' Uccellíno (*E*).

IV. Resse in Ferrára Giacobíno de' Prendiparti, e al suo tempo si raccomposero co' Ferrarési le rappresaglie tuttora vive dopo la presa della lor terra.

III. *Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Ann. Vet. Mut. pag. 61. T. XI. Chron. Mutin. pag. 565. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag. 112. Ivi Chron. Miſc. pag. 262. Sigon. T. II. Hist. Bon. Lib. V. pag. 250. Vedr. Ist. di Mod. Vol. II. pag. 186. Ghirard. Ist. di Bol. an. 1246.*

IV. *A. P. di Bol. Miſcell. Fragm. V. num. 39.*

(A).

(A). *Nè mai dall' incominciar della guerra manifestossi più confermata in Italia la fortuna di Federigo, o i modi a fissarla furon maggiori, se militavangli di qua dall' Alpi oltre gli apparecchi marittimi fino a cinque eserciti poderosi in se stessi, ed altieri per le passate vittorie. Potrassi conseguentemente affermare senza tema alcuna d' abbaglio, che dichiarandosi volonteroso d' accordo era alieno per questa volta dall' usata simulazione.* = Mur. R. I. S. T. VI. Gaffir. Ann. Gen. lib. VI. pag. 493. T. VII. R. de S. Germ. Chron. pag. 1057. T. VIII. Mon. Pat. Chron. pag. 680. T. XI. Manip. flor. Cap. 277. T. XVI. Chron. Plac. pag. 464. Ivi Ann. Mediol. pag. 649. Burm. Thes. Hist. T. VI. Foliet. Hist. Gen. lib. IV. pag. 339. Verci Ist. degli Ezzel. lib. XX. an. 1242.

(B). *Occorre Ottóne rammemorato con questo titolo più d' una volta negli atti publici, ed una carta spettante alla Badia Bolognèse de' Santi Gregório, e Siro ci addita la vendita ch' ei fece per lo Comune al Sindaco di que' Monaci d' alcune terre di publica appartenenza. Le note cronologiche indiziano il dì duodecimo del Febbrajo, nè rimane al di là dal Marzo vestigio alcuno d' Ottóne, ed Ubérto s' incontra al pieno esercizio della Pretura.* = A. P. di Bol. Miscell. Fragm. III. num. 4. Abb. di S. Greg. lib. I. num. 10. Ved. in App. món. num. 629.

(C). *I Dória, e Spínola, e i Grillo, col restante de' Ghibellini, che denominavansi Mascherati avevano in Génova commessa zuffa co' Guelfi, e n' uscirono soccombenti, e proscritti. In Bréscia sorse a favor dell' Impero il partito de' Malisardi, e occupò varie Castella per lo distretto, Pontevico massimamente, che venne a guardia de' Cremonési. Nè maggior quiete era nelle terre, che aderivano a Federigo a misura dell' alterigia in coloro che prevalevano, o e-*

zian-

ziandio dell' intoleranza ne' meno forti. Vagliano fra queste ad esempio Parma, e Forlì. = Mur. R. I. S. T. VI. Gaffar. Ann. Gen. pag. 477. T. IX. Chron. O. de Varag. pag. 48. Ivi Chron. Parm. pag. 768. T. XIV. I. Mal. Chron. an. 1242. Burm. Thes. Hist. T. VI. Foliet. Hist. Gen. lib. IV. pag. 339.

(D) .. *Esiste fralle carte publiche quantunque logora, e informe l' inquisizione segreta, che istituì il Podestà, ed incomincia colle susseguenti parole*: Inquisitio facta super eo quod dicitur Vivianum Guidi de Florentia misisse literas filio Imperatoris & suis sequacibus in malum & detrimentum Communis Bononie & Sancte Ecclesie atque Societatis Lombardie. *Nè tuttavolta potiamo dalla medesima dedurre a maniera alcuna le fila ordite, giacchè a null' altro è diretta fuorchè ad estorcere la confessione de' Complici, i quali o scrisser le lettere, o s' adoprarono per trasmetterle al lor destino. Restò convinto dell' averle scritte un Anselmo figliuolo di Maestro Bene verosimilmente il Grammatico, e poich' era Chierico fu dato al Vescovo, che il giudicasse.* = A. P. di Bol. Miscell. III. num. 4.

(E). *Annidavano i fuorusciti per quanto appare su quella parte del Ravennáte, che è limitrofa a' due distretti di Bologna e Ferrára. La trista condizione in allora delle terre, e ville circonvicine resta accertata da un atto esistente nell' Archivio della Pompósa colla data de' venti Aprile milledugentoquarantatrè. Vi si legge esser manifesto* quod illi qui morantur Ferrarie & ultra Padum non possunt venire Bononie sine magno periculo. Arch. della Bad. Pompos. an. 1243.

An-

Anno di Cristo MCCXLIII. Ind. I.

I. GLi Oratori degl' Imolési a principio d'anno presentandosi in Cápua vi riportarono da Federígo privilegio onorevole, che raffermava le libertà, e costumanze di quel Comune, colla promessa, che il suo distretto non verrebbe per autorità suprema in potere de' Bolognési, o de' Faentíni (*A*). Egli intanto l' Imperadore stringendo i Cardinali discordi onde convenissero in una scelta accoppiava alle replicate minacce le ostilità più severe, che permettesse la guerra. Si riunirono 25. Giugno. all' ultimo in Sinibaldo Cardinal Prete del titolo di San Lorenzo in Lucína, che fu detto Innocenzo quarto. Nè perchè legassero l' Imperadore e il Pontefice nodi d'antica benevolenza scemaron l' ire fral Sacerdozio, e l' Impero, e degenerarono in pochi mesi in un' insanabile nimicizia (*B*). Al Legato 23. Ottobr. Gregório, che risedeva in Miláno, annunziò all' Ottobre il Pontefice la luttuosa vicenda, e raccomandò, che opponendo tutte le forze ai progressi dell' avversario badasse a tenergli in fede le Città della Lega. Avevanla a principio d'anno aumentata i Comuni di Vercelli, e Novára, e s' uniformarono Guido, ed Uberto da Biandráte ottenuta cauzione da' Bresciáni, da' Bolognési, e da' Piacentíni per mille Marche d' argen- 13. Magg.

1. *Rayn. Ann. Eccl. an.* 1243. *M. Paris. Hist. Angl. pag.* 405. *Mur. Rer. It. Sc. T. III. Vit. Rom. Pont. pag.* 590. *T. VI. Gaffar. Ann. Gen. pag.* 500. *T. VII. Ricc. de S. Germ. Chron. pag.* 1049. 1052. *T. IX. Jac. de Varag. Chron. Gen. pag.* 48. *Ivi Ricob. Hist. Imp. pag.* 131. *T. XI. Ann. Mut. pag.* 62. *Ivi Manip. Flor. Cap.* 277. *T. XV. Chron. Est. pag.* 510. *Burm. Thes. Hist. T. II. P. I. Trist. Calch. Hist. Mediol. Lib. XIV. pag.* 516. *T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. Lib. VI. pag.* 402. *Giann. Ist. Civ. di Nap. Lib. XVII. Cap. III. Marches. Ist. di Forl. Lib. III. pag.* 186. *Giul. Mem. Ist. di Mil. P. VII. Lib. LIII. pag.* 10. *Cobell. Cron. Forl. an.* 1243. *Arch. Segr. d' Imol. an.* 1243. *Arch. Vat. Reg. I. Innoc. IV. Ep.* 127. *Ved. in App. mon. num.* 630. *num.* 631.

gento, che lor dovevano i Milanési. S' aggiunse a maggior conforto, che Adelásia moglie d' Enzo Re piegando alla Chiesa la riconobbe pe' suoi dominj in Sardegna, e nella Toscána, e i Véneti fatto esercito a danno de' Forlivési occuparon Cérvia. Enzo stesso, che a mano armata penetrò nel distretto de' Milanési combattuto da' Collegati fu costretto a ritirarsi con poca lode (*C*). Ma il Marchese di Monferráto, mentre strigneva Torino per comandamento di Lega fu costretto a distorsene da tutta l' oste de' Cremonési, Pavési, Alessandríni, e Astigiáni, che gli fu incontro.

II. E in Bologna fu Podestà un Milanése per nome Azzóne da Pirováno, che movendo alla Primavera col pieno esercito sottrasse all' Imperatore Medicína, e Argeláta fatte ricovero di malviventi. E in appresso si promulgò uno statuto, che assoggettando ambedue le terre in perpetuo all' autorità del Comune intimava la proscrizione a coloro, che le impetrasser da Chiesa, o s' adoperassero per sottrarle al nuovo dominio. D' altra parte ribellaron gli uomini di Capugnáno, e que' Sambucáni, che mentre ardeva la guerra co' Pistojési s' erano astretti al Comune, emigrarono dalle sedi concese (*D*). Al tempo medesimo Azzo da Rofféno Cattaneo figliuolo di Bonaccurso, poich' ebbe morti in Labanto Giberto, e Baruffaldíno da Castelnuóvo si racchiuse in Rofféno co' suoi seguaci, ed amici, e implorato ajuto da' Modenési manifestossi nemico publico. Se non che il Pretore accorrendo colla milizia intraprese l' espugnazione, ed ottenne il luogo d' assalto all' ottavo giorno. Que' difensori, che vi perirono combattendo furono appesi alle mura, il restante subì la pena in

14. Sett.

22. Sett.

30. Sett.

Bo-

II. *Mur. Rer. Ital. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 118. *Ivi Chron. Mist. pag.* 263. *Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. an.* 1243. *Marcon. Guer. della Rom. an.* 1243. *Sigon. T. III. Hist. Bon. Lib. VI. pag.* 261. *A. P. di Bel. Lib. Stat.* 1252. *Lib. VI. Lib. Juram. pag.* 231. *Miscel. III. Fragm. num.* 5. *Ved. in App. mon. cit.*

Bologna. Azzo, e il suo fratello strascinati per la via fino al luógo di lor supplizio ebbero amendue mozzo il capo, e i loro terreni, Arimanni, e servi rimasero devoluti al Comune (*E*). Ad Alberto da Monzúno, ed a Piéro de' Simopícoli, che coll'astenersi dal campo fornirono suspizioni al Comune fu apposta multa gagliarda. Nè più tranquille eran le fazioni nella Città. Guiduzzo de' Lambertazzi però per fatto d' Améo detto Novanóne Soldáni figlio di Azóne Giureconsulto. I Lambertazzi assalirono le case, e torri de' Lambertíni, ch' erano uniti a' Soldani, e si combatterono a tacer d' altri Carbonési, e Galluzzi, Andalò, e Torelli, Malatacchi, e Prióri, Castel de' Britti, e Arteníși. Il Pretore, poich' ebbe Améo in suo potere lo volle immantinenti decapitato, e gravò i Lambertazzi con lire quattromila d' amenda. Dodici de' principali colpevoli stettero in Miláno a confine. 1. Ottobr. 5. Agosto.

III. Il Comune in quest' anno acquistò il distretto di Monterenzo da Pietro degli Andalò, e rese liberi gli abitatori. Ottennero privilegio i Maestri, che dispensavali dal comparir negli eserciti, e dalla guardia delle Castella. Resse i Milanési Cataláno di Guido d' Ostia (*F*).

III. *Mur. Rer. Ital. Sc. T. XI. Manip. Flor. pag.* 680. *Sigon. T. III. Hist. Bon. Lib. VI. pag.* 261. *Giulin. Mem. Ist. di Mil. P. VIII. Lib. LII. pag.* 12. *Arch. Pub. di Bol. Stat. Civit. Bon. an.* 1261. *Lib. III.* 1262. *Lib. II. Ved. in App. pag. ult.*

(A). *Serbasi l' atto fralle carte publiche di Imola. V' abbiamo a testimonj i Conti Raimondo di Tolósa, ed Ildebrandino Toscáno figliuolo di Cacciaconte. Ansaldo da Mare Ammiraglio di Federigo, Pandolfo da Fasanella Vicario, e i due Giudici Pier dalle Vigne, e Taddéo da Suessa. Da una carta data a Pietrasanta nell' anno antecedente si raccoglie come Tommáso da Matéria fosse tuttavia Vicario nella Romagna.* = Mur. Diss. Med. Æv. T. 1. Diss. XI. pag. 625. Arch. Segr. d' Imol. an. 1243. Ved. in App. mon. num. 630.

(B). *Innocenzo fu Genovése, e de' Fieschi Conti in allor di Lavagna. E pronosticò Federigo che quanto gli era il Pontefice stato amico in addietro, tanto diverrebbegli per l' avvenire avversario implacabile. Né tuttavolta indugiò ad inviargli Oratori, e si profersè apparecchiato a qualunque via di conciliazione, che coll' onor dell' Impero salvasse la libertà, e le ragioni del Sacerdozio. Può il seguito delle cose fino al rinovar della guerra dedursi in parte dalle successive lettere Pontificie, ed in parte ancora dagli Scrittori contemporanei, quantunque travisando il vero le molte volte sia per amore o per odio forniscano campo assai vasto a' precipitati giudicj.* = Rayn. Ann. Eccl. an. 1243. Mur. R. I. S. Ric. de S. Germ. Chron. pag. 1050. T. XI. Ricob. Hist. Imp. pag. 131. Burm. Thes. Hist. Georg. Merul. Ant. Vicecom. pag. 53. Epist. Pet. de Vineis lib. 1. Ep. XXXIII.

(C). *Ambigua a tacer le cose della Ligúria era nella Marca Trivigiána la fortuna dei due partiti. I Mantovàni occuparono varie Castella del Veronése, e Alberigo vinse i Padovàni in battaglia. Viceversa San Bonifázio, ed Ilásio vennero in potev d' Ezzelino, che intolerante degli odj publici, ed esacerbato dalle congiure s' abbandonava sen-*

za ritegno per la carriera delle sevizie. Frai molti, che sospettati in quest' anno d' intelligenze sinistro perirono sotto la scure. fu un Bonifazio Conte di Panico. Il Sigonio lo riputò Bolognese, nè so ben con qual fondamento. Gli è certo, che dal restante degli Scrittori è detto Veronese, e che Rolandino ricordando la sua progenie la derivò dalla stirpe degli Estensi. = Mur. R. I. S. T. VIII. Rol. Chron. lib. v. cap. XI. Ivi Mon. Pat. Chron. pag. 768. T. XI. Manip. flor. cap. CCLXXVII. Burm. Thes. Hist. Foliet. Hist. Gen. lib. IV. pag. 345. Verci Ist. degli Ezzel. lib. XX. an. 1243.

(D). *A modo pesò l' ingiuria al Comune, che astretto a lasciarla inulta per circostanze, provvide, che in avvenire i Pretori prima d' assumer l' incarico giurassero d' arder le Case de' Capugnanesi, e ripetere da' Sambucani le somme, che furon prezzo della lor venuta sul nostro per abitarvi. Il decreto può tuttavia riscontrarsi ne' più antichi libri degli Statuti.* = A. P. di Bol. Stat. 1232. lib. VI.

(E). *Occorre fralle Carte publiche l' esatta serie de' possedimenti, e degli uomini, che appartenevano alla famiglia del delinquente. Oltre alle ragioni sovra Rofféno Azzo divideva co' suoi Consorti il dominio d' altri più luoghi, e principalmente di Castelnuovo. Appare, che gli abitatori in ragione d' Arimannia nulla più fornissero in ciascun anno salvi i consueti servigj, che poca quantità di pane, ed alcuni pezzi di carne. La selvatichezza de' luoghi, e la povertà de' condizionati non lasciavan troppo onde contentarsi d' Signori moltiplicati, che spesso dalle rapine, e da' tradimenti cercavano qualche riparo alla lor domestica angustia.* = A. P. di Bol. lib. v. Juram. in Scrin. pag. 231.

(F). *In un atto, che produsse il Giulini spettante all' anno presente si legge* in regimine domini Catelani de domino Guidone domine Hostie. *Così abbagliaronsi Gualváno Fiamma, e il Sigónio dicendolo de' Carbòni il primo, il secon-*

do de' Carbonesi. Benvenuto d' Imola nel suo Commento della Commedia di Dante s' esprime intorno al medesimo colle susseguenti parole: Iste fuit nobilis vir de Catalanis de Bononia. *Nè a torto, dappoichè i discendenti adottando il nome d' un antenato chiaro in Patria, e al di fuori, come vedremo in appresso, a quel tempo che Benvenuto scriveva denominavansi Catalini. La famiglia a detto de' nostri Autori diramossi dai Malavolti.* = Mur. R. I. S. T. XI. Manip. flor. Cap. CCLXXVII. Antiqu. Med. Æv. T. I. pag. 1092. Giulin. Mem. Ist. di Mil. P. VIII. lib. LIII. pag. 12.

An.

Anno di Cristo MCCXLIV. Ind. II.

I. ARDUÍNO Gonfaloniéri Piacentíno era sottentrato nella Pretura (*A*), e frattanto la prolungata discordia eccitava ad aspri lamenti l'Europa, e l'Asia. Nè poteva tanto l'indignazione sull'animo d'Innocenzo, che il divietasse dal prestarsi al voto de' Principi, che intercedevano, e diresse all'Imperadore Ottóne Cardinal Vescovo Portuense per offerirgli una pace, che alla salvezza delle ragioni d'Impero conciliasse l'indennità della Chiesa, e di quelle terre, e Baroni, che le aderivano. A' trattati, che s'intrapresero ebbe parte co' Bolognési il restante de' Collegati (*B*). Raimondo Conte 29. Marzo. di Tolósa, Pier dalle Vigne, e Taddéo da Suessa Legati di Federígo giurarono in Roma al Marzo le condizioni fissate. E già il Pontefice discceso in Sutri attendeva l'Imperadore per la ratifica, quando maligne cavillazioni procrastinarono l'adempimento, e riseppe in oltre Innocenzo, che l'avversario congregando armati in Viterbo, e ne' luoghi circonvicini intendeva a sorprenderlo, e cattivarlo. Quindi atterrito dal rischio, che minacciavalo, uscì segreto da Roma, ed entrando nelle navi di sua famiglia si ridusse a Génova in salvo (*C*). L'accolsero onorevolmente i Concittadini, e comparvero per 7. Luglio. l'o-

I. *Mur. Rer. It. Sc. T. III. Vit. Rom. Pont. pag. 399. T. VI. Gaffar. Ann. Gen. Lib. VI. pag. 505. T. VIII. Mon. Pad. Chron. pag. 680. T. IX. Chron. Jac. de Varag. pag. 48. Ivi Ricob. Hist. Imp. pag. 131. Ivi Chron. F. Pip. pag. 651. T. XI. Manip. Flor. Cap. 286. T. XV. Chron. Est. pag. 975. T. XVII. G. Stell. Ann. Gen. pag. 978. Burm. Thes. Hist. T. II. P. I. Trist. Calch. Hist. Patr. Lib. XIV. pag. 317. Foliet. Hist. Gen. Lib. IV. pag. 350. Rayn. Ann. Eccl. an. 1244. Sigon. T. II. de Regn. Ital. Lib. XVIII. pag. 982. Struv. Hist. Germ. T. I. Per. VII. Sect. VI. M. Paris. Hist. Angl. pag. 426. Giann. Ist. Civ. di Nap. Lib. XVII. Cap. III. A. P. di Bol. Lib. Stat. 1252. Lib. III. Ivi Miscell. Fragm. III. num. 5. Cod. Mss. Epist. ap. me. Ved. in App. mon. num. 632.*

l'omaggio dovuto il Marchese di Monferráto, e i Legati di Bologna, Miláno, Bréscia, Piacenza, e tutt'altre Città di Le-
2. Dec. ga. Di là per Susa trapassò l'Alpi non divietato, e al Decembre s'arrestò a Lióne sul Ródano. Asti, Alessándria, e Amedéo Conte di Savoja accostaronsi immantinenti a' Lombardi.

II. Ma in Bologna l'autorità del Comune poneva il freno alla pertinacia delle famiglie discordi, e forzavale a compromesso. Gli arbitrj cadder nell'Eletto Ottaviáno, ed in Arduíno Pretore, e a' contravventori del lodo, che proferissero fu comminato il bando perpetuo colla confisca de' beni. La famiglia de' Lambertazzi ebbe condonata l'amenda, e si richiamarono i confinati. Visconte de' Malatacchi, e poch'altri, che richiesti dal Podestà ricusarono di comparire soggiacquero a trattamento severo. Richiamavano al tempo stesso la publica vigilanza le uccisioni piucchè mai frequenti fra que' stranieri, che empievano le nostre scuole. Però in una rissa Guarimondo Maestro de' Decretali, e ambedue i Rettori dello studio chiedevano ad alta voce la punizione de' rei. Se non che a norma dello statuto se non compariva in giudizio erede, o congiunto, che reclamasse, il colpevole raccomponendosi col Comune era libero dalla pena. Fu perciò decretato, che in avvenire niuno uccisore di persona adetta allo studio potesse esser ricevuto a comporre, se non esibisse in forma giuridica la pace dell'erede legittimo, e a quest'erede si de-
3. Nov. volvesse l'amenda, che perverrebbe nel Fisco (*D*). I nostri susseguentemente al Novembre cavalcarono per la difesa di Séstola, che i Modenési s'apparecchiavano a stringere.

22. Febbr. III. Al Febbrajo Ottaviáno Eletto depose Isnardo Abate di

II. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 112. *Ivi Chron. Misc. pag.* 264. *Rer. Favent. Sc. Cantin. Chron. pag.* 264. *A. P. di Bol. Lib. Jurament. pag.* 222. *v.* 228. *Stat. an.* 1252. *Lib. III. an.* 1264. *Lib. III. Ved. in App. mon. num.* 633.

III. *Sigon. de Ep. Bon. Lib. II. pag.* 434. *Reg. I. Innoc. IV. Ep.* 625. 719. 740. *Ved. in App. mon. num.* 634. *num.* 635.

di Santo Stéfano convinto presso al Pontefice di molti scandalí. Poco dopo Ottaviáno stesso fu creato Cardinal Diacono di Santa María in Via Lata (*E*). De' Canonici, che si raccolsero per la elezíone d'un successore convenivano alcuni pochi in Alberto de' Carbonési, mentre che Jácopo de' Lambertíni ebbe in suo favore la maggior parte de' voti, e ricorsero ad Innocenzo, che il confermasse. Ma il Pontefice aveva prescelto già, e consecrato Jácopo Buoncámbio Frate Predicatore Vice Cancelliere allora di Chiesa, e intimò al Comune, e al Capitolo, che s' ammettesse al possesso del Vescovado. 20. Magg. 31. Maggio, e 14. Giugno.

IV. Era Arcidíacono al Marzo Ottobóno de' Fieschi. Gli sottentrò prima dell' Agosto un Filippo ignorato quanto alla famiglia, e alla Patria.

IV. Deliz. degli Erud. Tosc. T. VIII. pag. 114. Sart. de Cl. Archigymn. Bon. Profess. Vol. II. pag. 39.

(A). *Occorrono fragli atti publici di quest' anno più nomi di Cittadini in ufficio. A Castelfranco eran Capitani Giacobino Bugliône, e Bonacossa Asinelli, a Piumazzo Gerardo Boccadiferro, e Arpinello de' Scannabecchi, a Sant' Agata Ismardo de' Perticóni, a Crevalcóre Giuliáno Naslini, e a Castel San Pietro Mattiólo Galluzzi. Erano preposti all' ufficio de' balestrieri Matteo degli Ardizzóni, Conte de' Prendiparti, Niccolò Bongerardi, e Jacopo Boccanegra. Frai Procuratori del Comune è rammemorato Giacobino de' Greci.* = A. P. di Bol. lib. Juram. dalla pag. 215. a 237.

(B). *L' intervento de' Procuratori Lombardi, e massime nostri è accertato da una lettera Pontificia, che data ai tre del Gennajo può riscontrarsi nel Codice Epistolare più volte rammemorato. Diretta a' Bolognési prescrive, che nella prossima quadragesima due di loro vengano in Curia coll' opportuno mandato ad isvolgervi quanto espedirebbe alla causa publica, e a prestar l' assenso pel lor Comune intorno alle cose deliberate.* = Cod. Epist. XIII. sec. ap. me. Ved. in App. mon. num. 632.

(C). *L' Imperadore esigendo, che la sua assoluzione precedesse la dimissione promessa di quelle terre, che riteneva alla Chiesa, aveva lasciate fin dal momento, che fu conchiusa la pace traspirar chiaro le sue intenzioni sinistre, quando una schiera di Cavalieri, che fu scoperta in aguato d' intorno a Sutri, non lasciò più luogo per dubitarne. Egli Federigo, come riseppe d' Innocenzo approdato a Génova, ebbe a dire, che i pezzi erano a maniera disposti sullo scacchiere, onde non poresse il Re schivar d' esser preso, se i Genovési non gli perturbavano il giuoco.* = Mur. Rer. It. Sc. T. III. P. II. Vit. Rom. Pont. pag. 399. T. VI. Gaffar. Ann. Gen. lib. VI. pag. 505. Burm. Thes. Hist. T. II. P. I.

Trist.

Trist. Calch. Hist. Patr. lib. XIV. pag. 317. Ivi Ub. Foliet. Hist. Gen. lib. IV. pag. 350. M. Paris. Hist. Angl. pag. 426. Sigon. de Regn. Ital. lib. XVIII. pag. 981.

(D). *E molte eran le cautele volute dallo statuto, onde rimanessero giustificate l' autenticità della pace, e la libertà di coloro, che l' accordavano, sulle quali può consultarsi lo statuto medesimo. L' atto ci fornisce i nomi dei due, che reggevan lo studio, e cioè di Giovanni da Vitrì per quei d' Oltremonte, e di Pantaleóne Venétici pe' Cismontani.* = A. P. di Bol. Stat. an. 1252. lib. III. an. 1262. lib. III. an. 1264. lib. III.

(E). *Sollevando Ottaviáno speró il Pontefice di conciliarsi la benevolenza d' una famiglia devota tenacemente all' Impero, quant' altra mai fralle prime della Toscána. Nè perchè Ottaviáno medesimo servisse le molte volte alla Chiesa con somma lode spiegò meno perfinchè visse segni non equivoci d' animo Ghibellino, più poi morendo, se non dubitò d' esclamare che posta l' esistenza d' un' anima ei l' aveva certo perduta pe' Ghibellini.* = Hist. famil. Ubald. pag. 116. Sarti de Cl. Archig. Bon. Profess. Vol. II. pag. 39.

(F). *Ottobóno, ch' era Nipote al Pontefice, fu ignoto al Sarti, e lo tace in fatti nella sua serie degli Arcidiaconi. Se non è abbaglio nella data d' un Pontificio rescritto citato nelle delizie degli Eruditi Toscáni, era già Arcidiacono al Marzo nel giorno settimo, e poichè la lettera d' Innocenzo, che autorizza Ottaviáno Arcidiacono tuttora, e Procuratore della nostra Chiesa a deporre l' Abate Isnardo spetta ai ventidue del Febbrajo, tral Febbrajo, e il Marzo venne Ottobóno al possesso della sua dignità. Filippo occorre per la prima volta nel giorno decimoquarto d' Agosto.* Sart. de Cl. Archig. Bon. Profess. Vol. II. pag. 39. Deliz. degli Erud. Tosc. T. VIII. pag. 114. Arch. Vat. Reg. I. Innoc. IV. Ep. 625.

Anno di Cristo MCCXLV. Ind. III.

I. S'apparecchiava in Lióne un Concilio Ecumenico, nè Federígo citato ad esser presente parve commosso dal rischio, ed al Maggio tenne parlamento in Veróna. Oltre a Baldovíno, che imperava allora sui Greci, concorsero a nobilitarlo di lor presenza i due Regi Corrádo, ed Enzo, Everardo Arcivescovo di Salisburgo, i Duchi Leopoldo d'Aústria, ed Ottóne di Caríntia, Federígo d'Antióchia, Ezzelíno, e molt'altri Grandi sì d'Itália, che di Lamagna. Alberto Patriarca d'Antióchia, che vi comparve recando una volta ancora per lo Pontefice condizioni oneste d'accordo (*A*), trovò inflessibile l'Imperadore, ed aggiunse alla pertinacia l'incostanza de' Marchesi di Monferráto, Ceva, e Carretto, che con Amedéo di Savoja, e coi Tortonési, ed Alessandríni volser le spalle al-
27 Luglio. la Lega. Finalmente al Luglio Innocenzo reiterò nel pieno Concilio la scomunica sull'avversario, lo dichiarò decaduto dalla corona d'Impero, e da sue ragioni sulla Sicília (*B*), ed a' Principi dell'Alemagna impose, che divisassero d'un successore. E dappoi ch'era voce, come il favor di parecchi principalmente Ecclesiastici preferisse Enríco detto Raspóne Langravio di Turíngia, così i Legati di Miláno, e Bologna affretta-

I. *Mur. Rer. It. Sc. T. III. P. II. Vit. Pont. Rom. pag. 890. T. VI. Gaffar. Ann. Gen. Lib. VI. pag. 507. T. VIII. Rol. Chron. Lib. V. pag. 244. Ivi Mem. Pot. Rheg. pag. 1113. T. IX. Ricob. Hist. Imp. pag. 131. T. XI. Manip. Flor. Cap. 279. T. XIV. J. Malv. Chron. pag. 915. T. XVI. Chron. Plac. pag. 464. Ivi Ann. Mediol. pag. 655. Burm. Thes. Hist. Trist. Calch. Hist. Lib. XIV. pag. 319. Ivi Foliet. Hist. Gen. Lib. IV. pag. 351. Ivi Cavittell. Ann. Cremon. pag. 1340. Hist. Franc. Sc. T. V. Guill. Nang. Gest. Lud. IX. pag. 342. Rayn. Ann. Eccl. an. 1245. M. Paris. Hist. Angl. pag. 351. Labb. Act. Conc. Lugd. I. pag. 378. Avent. Ann. Boic. Lib. VII. Pfeff. Hist. d'Allem. Vol. I. pag. 381. Petr. de Vin. Lib. III. Ep. I. Reg. Innoc. IV. Lib. I. Ep. 6.*

tarono immantinenti di là da' monti, onde confortarlo a non isdegnar la fortuna, che si mostrava propizia, e offerirongli per la Lega intera fede, ed ajuto.

II. E quindi contro a' Lombardi esaltaronsi piucchè mai nell' animo di Federígo l'indignazione, e la sete della vendetta. Due possenti eserciti entrarono per suo comando nel Milanése. Egli condottiero dell' uno giunto ad Abiáte ebbe a 21. Ottobr. fronte di là dal guado il Legato coi Milanési, coi Genovési, coi Piacentíni, e colle milizie de' Collegati, nè riuscì ad impresa, onde gli venisse vantaggio, o fama. Enzo d'altra parte, che rinforzato da' Cremonési, e da' Bergamaschi combattè a Gorgonzóla contro un drappello di Milanési, abbattuto, e campato a stento dal rischio di rimaner prigioniero (C), raggiunse il Padre a Casterno, e tutti e due abbandonando la Lombardía si ridussero nella Toscána. Al tempo stesso Rolando Rosso cogli altri a parte di Chiesa furon cacciati da Parma, e soggiacquero alla vicenda medesima i Guelfi di Veróna, e di Réggio. De' Veronési corsero in Bologna a cercarvi asilo, e sostentamento que' dalla Cárcere, i Grotti, e que' da Palazzo, de' Reggiáni i Roberti, i Fogliáni, e que' da Palúde con altri molti, e il Comune destinò ad essi le rendite de' molini, che denominavansi delle Tuáte. A Bernardo dalla Palúde assegnò il Pontefice lire venticinque Imperiali sui Monasteri del Vescovado.

III. Ma Bologna stessa era piucchè prima agitata dal fer-

II. *Mur. Rer. It. Sc. T. VI. Gaff. Ann. Gen. Lib. VI. pag. 507. T. IX. Chron. Parm. pag. 769. T. XI. Ann. Vet. Mut. pag. 62. Ivi Manip. Flor. pag. 681. T. XVI. Chron. Placent. pag. 464. T. XVIII. Mem. M. de Griffon. pag. 113. Burm. Thes. Hist. Teist. Calch. Hist. Patr. Lib. XIV. pag. 319. Sigon. de Regn. Ital. Lib. XVIII. pag. 987. Corio Ist. di Mil. an. 1245. Cort. Ist. di Ver. Lib. VIII. pag. 245. Giulin. Mem. Ist. di Mil. P. VIII. Lib. LIII. an. 1245. Reg. I. Innoc. IV. Ep. 568.*

III. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag. 113. Ivi Chron. Misc. pag. 263. Rer. Faven. Sc. Cantin. Chron. pag. 234. A. P. di Bol. Reg. nov. Vol. I. pag. 249. 331. Miscell. Fragm. V. num. 12.*

mento delle fazioni. Reggevala Filippo degli Ugóni Bresciáno (*D*), e le parentele conchiuse fralle famiglie discordi promettevano durevolezza alle paci fissate nell'anno addietro dagli arbitri. Pur tuttavolta i tumulti rinovellaronsi. O li eccitassero i Geremei, o i Lambertazzi, gli è certo, che de' secondi furon messi al bando Sopramonte di Rinaldíno de' Zógoli, Pellegrino di Bualello d' Agnése, e Tommáso Landolfi. S' aggiunsero ostinate risse per lo Contado. E' detto, che gli abitanti di Búdrio, qual che si fosse la causa, s' azzuffassero fino a cinque volte ordinatamente cogli uomini di Vigorso.

IV. Consolidavasi intanto l' autorità democratica, e publicaronsi gli statuti del popolo (*E*). Per essi era stabilito, che dodici in avvenire fosser gli Anziani tre per quartiere, e dedotti in ugual misura dalle società dell' arti, e dell' armi. Durassero tre mesi soli in ufficio, ed usciti dal Sindacato s' astenessero per un triennio. Nè potrebbe ottener l' ufficio Magnate alcuno, nè Cavaliere, nè persona obbligata ad altri, o straniera, nè verun altro individuo quante volte non fosse al novero degli esercenti in quell' arte, presso la quale era in quel trimestre il diritto dell' elezione. Apparterrebbe agli Anziani l' invigilar sulle società, e mantenerle in tranquillo stato, e possesso di lor ragioni, udir le querele, esiger le multe, e dar opera onde gl' individui gravati s' indennizzassero dal Pretore. Interverrebbero alle Credenze, e a Consigli Generali, e vi proporrebbero quanto espedisse per ben del popolo previo l' assenso di due terzi de' Ministrali, nè col Podestà parlamenterebbero intorno a cosa, che le società riguardasse, nè accetterebbero incarico per lo Comune senza l' assenso medesimo. Impedirebbero le adunanze illegali, procaccerebbero, che le imposizioni, e le colte per lo Contado si levassero con uguaglianza di proporzione, e terrebber cura, e registro degli sta-

IV. *A. P. di Bol. Stat. Civit. an.* 1245. *Lib. I.*

statuti, provvisioni, ed ordinamenti del popolo, e degli statuti eziandio delle società (*F*). Ulteriormente ciascun Anziano ricercherebbe la società, che eleggevalo d' un Consigliero, e deferirebbe al suo voto nelle cose difficili salva la debita dipendenza da' Ministrali. Questi intanto prescelti dalle società rispettive si congregavano a volontà degli Anziani nell' Episcopio. S' astringevano ad obbedirli, e non isvelarne i segreti, nè biasimarli di quanto avessero determinato nelle debite forme, nè contraddire se non se nel publico arringo. Assistevano per dover d' ufficio a' consigli e reggevano le società rispettive rendendo ragione agli uomini, e componendo i litigj, ed assoggettavano i delinquenti ad amenda, o che s' astenessero dal comparir negli eserciti senza legittima causa, o si mescolassero nelle discordie de' Cittadini, o contravvenissero agli statuti sociali per qualsivoglia maniera.

V. Nè mentre il popolo tendeva per sì fatte vie ad arrogarsi presso che intera la podestà del Comune appariva meno sollecito di rassecurarlo all' interno, ed aggiungerli dignità, e potere al di fuori. Giuravano i Consoli de' Cambiatori, e Mercanti, e gli Anziani, e i Ministrali, ed ogn' altro individuo di società, che per la difesa, e stato pacifico della Città, e del Contado fornirebbero valida mano al Comune, e qualunque volta si suscitasse tumulto, e il Pretore li richiedesse trarrebbero a soccorso in arme le società, nè desterebbero fino a sedarlo. Che non verrebbero a parte di Lega alcuna, o cospirazione con qualsivoglia persona, o università Cittadina, o straniera, nè sosterrebbero ch' altri lo fosse. Nè con Federigo deposto, o co' suoi seguaci si presterebbero a corrispondenza, o trattato senza l'assenso del Pontefice, e del

V. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 113. *Ivi Cron. Misc. pag.* 263. *Rer. Faven. Sc. P. Cantin. Chron. pag.* 234. *A. P. di Bol. Stat. Civit. an.* 1245. *Lib. I. an.* 1252. *Lib. X. Lib. Juram. pag.* 231. *Ved. in App. mon. num.* 636.

del Comune, e que' messi, e lettere, che di colà derivassero denunzierebbero al Podestà. Che gl' inimici di Chiesa, Lega Lombarda, e Comune di Bologna terrebbero per inimici in perpetuo, e proteggerebbero viceversa gli amici loro. Darebber opera finalmente alla distruzione della moneta falsa a norma de' metodi, che prescrivesse il Consiglio, ed al Podestà assisterebbero, onde astringesse a' medesimi giuramenti qualunque che fosse al novero de' Cavalieri, e Pedoni della Cit-
29. Luglio. tà (*G*). S' approvarono susseguentemente nel Luglio per lo Comune le prescrizioni antedette, e si collocarono fragli statuti, onde avesser forza di legge. Al tempo stesso fu provveduto alla dignità del popolo ergendo a spese publiche un edificio magnifico presso al Palagio del Comune, e denominossi Palagio nuovo. Abitaronlo d' allora innanzi col lor consiglio i Consoli, e Anziani, e i loro comandamenti, e le lettere corroboraronsi con un appartato sigillo, che aveva scolpita l' imagine del primo Apostolo.

VI. Altre provvidenze in quest' anno si promulgarono dal Comune. O l' esigesse la popolazione aumentata, o anelasse il popolo a prevaler ne' consigli aumentossi il numero de' Consiglieri. La credenza restò fissata a seicento compresi i Maestri in Legge, e venti fra nobili del Contado con otto insieme de' Frignanési. Formarono il maggior consiglio duemila e quattrocento individui. Traevansi i Consiglieri in porzioni uguali da cadaun de' quartieri, e non otteneva quel Cittadino, che non fosse al novero de' Cavalieri, o pedoni della Città, nè quello straniero, d' origine, che non contasse anni dieci di
24. Agosto. domicilio. Successivamente fu decretato, che i prigionieri di guerra spettassero in avvenire al Comune riserbato a quelli che presentasserli un premio di lire cento per cadaun Cavalie-
re,

VI. *Sigon. Hist. Bon. Lib. VI. pag.* 265. *A. P. di Bol. Stat. Civit. an.* 1245. *an.* 1249. *an.* 1252. *Reg. nov. Vol. I. pag.* 176. *Miscell. Fragm. III. num.* 6.

re, e di cento soldi per lo pedone. Parecchie terre per lo distretto adducendo esenzioni antiche renuivano da pesi publici. Le ventilarono autorizzati Odofrédo Denári, Rolando da Gesso, e Senzanóme Pipíni Maestri tutti e tre in Leggi, e con loro Zaccaría Alerárj, Tantidenári Radíci, e Bartoloméo da Ulgiáno, che esclusa ogn' altra riconobbero privilegiate Olivéto, Barattíno, Altédo, Rocca di Vico, Rocca Cornéta, e Cásio. Il commercio de' sali spettante in Cérvia ad alcuni de' Cittadini fu ceduto al Comune, che sborsò loro a compenso duemila, e cinquecento lire di Bolognini (*H*). 14. Marzo.

VII. Resse in Todi Lambertíno di Guido de' Lambertíni.

VII. *Archiv. Segr. della Comm. di Todi an.* 1245.

(A). *Si proferiva il Pontefice apparecchiato ad assolverlo, purchè precedentemente scioglicsse gli Ecclesiastici imprigionati, dimettesse i beni di Chiesa, che riteneva senza ragione, e compromettesse in lui sulla sua querela contro a' Lombardi.* = Rayn. Ann. Eccl. an. 1242. Reg. 1. Innoc. IV. Ep. *6.*

(B). *Trovaronsi presenti all' atto fino a centoquaranta Arcivescovi, e Vescovi, oltre ai Patriarchi Bertoldo d' Aquiléja, e Alberto d' Antiòchia, l' Imperador Baldovino, Raimondo Conte di Tolósa, e i Legati delle terre Lombarde, nè s' astennero i Procuratori di Federigo. Si noverava fra questi Taddéo da Suessa, che sorgendo a patrocinar la causa infelice del suo Signore contraddisse, pregò, promise, e delle promesse indusse a cauzione i due Re Lodovico di Francia, ed Enrico d' Inghilterra. All' ultimo, poichè vide saldo il Pontefice nel suo proposito appellò al futuro Concilio, ed uscì dal luogo gemendo, e percotendosi il petto. L' aspra sentenza, che in se racchiude la serie di quegli errori, e delitti, che occasionaronla, può riscontrarsi in Matteo Parisio, ed in più Scrittori Ecclesiastici.* = Rayn. Ann. Eccl. an. 1245. Labb. Act. Concil. Lugd. 1. pag. 378. M. Paris. Hist. Angl. pag. 448. 454. Sc. Hist. Franc. T. v. Guill. Nang. gest. Lud. IX. pag. 342. Giann. Ist. Civ. di Nap. Lib. XVII. Cap. III.

(C). *Discordano soverchiamente gli autori antichi nel riferir quell' evento. Narra alcuno, che il Re fosse scavalcato, e fatto prigione da un Cavalier Milanése detto Pancéra da Bruzáno, e chiuso in Gorgonzóla entro della torre venisse in seguito rilasciato alla condizione d' astenersi poi dal combattere contro a' Lombardi. A detto d' altri cambiaronlo i*

Mu-

Milanési con Simon da Lucarno lor Condottiero preso dalle genti d' Impero nella battaglia. Nè sfuggì alla critica del Giulini l' inverisimile di que' racconti. Tutt' altro può raccogliersi dal Memoriale de' Podestà di Réggio. Vi si leggono le susseguenti parole: Enzus Imperatoris filius supra Taleatam Adde cum Reginis Cremonensibus & Parmensibus ivit. Et ceperunt Gurgunzulam ad cujus assedium captus fuit Rex & recuperatus per populum Reginum & Parmensem. *E dall'e medesime può con miglior fondamento congetturarsi, ch' Enzo nel calor della mischia circondato dagl' inimici, fors' anche preso, o sul punto d' arrendersi, fosse tosto da' Parmigiáni, e Reggiáni o disimpegnato, o ricuperato.* = Mur. R. I. S. T. VIII. Mem. Pot. Rheg. pag. 1113. T. XI. Manip. flor. Cap. CCLXXIX. Burm. Thes. Hist. T. II. Trist. Calch. Hist. Patr. lib. XIV. pag. 319. Ivi Ub. Foliet. Hist. Gen. lib. IV. pag. 351. Giulin. Mem. Ist. di Mil. P. VIII. lib. LIII. an. 1245.

(D). *Pier Cantinelli contemporaneo, ch' oltre ad un Indice esatto de' nostri Podestà ci trasmise colla sua Cronaca i fatti più interessanti de' Bolognési, ci offre una lacuna in quest' anno in mezzo alla quale è scritto* ... Faventini & Bononienses de mense Februarii ... *I Faentini in allora ubbidivano senza alcun dubio all' Imperadore, nè gli Storici della Romagna somministrano per quanto io sappia verun indizio, sia di guerra, sia di trattato amichevole frai due Comuni, e m' è quindi piacciuto farne parola per solo amor d' esattezza. Intanto i Procuratori del Comune furono Rambertino Tebaldi, ed Ariento degli Avenanti. Resse la montagna Amadóre de' Gozzadini, ed ottennero l' un dopo l' altro la Pretura di Medicina Upicino Rodaldi, e Raniéro de' Ghisilieri.* = Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. pag. 234. A. P. di Bol. Reg. nov. Vol. I. pag. 259. 331. lib. in Arm. Segn. T. Plut. VII. Miscell. fragm. VI. num. 12.

(E). *Odofredo così s' espresse intorno a' statuti, che il popolo divisava di per se solo, e stendeva senza consiglio d' alcun sapiente.* Quando plebeji hujus civitatis volunt facere sua statuta non plus vocant prudentes quam asinos & ideo ipsi faciunt talia statuta que nec habent Latinum nec sententiam. *Ma l' accusa oltre che racchiude alcun poco di verità, deve perdonarsi all' invidia d' un potere usurpato, e fors' anche al presentimento d' attentati maggiori.* = Odofr. ad Leg. lex est ff. de orig. jur.

(F). *Tutte in quest' anno o di là a non molto le società sì d' arti, che d' armi rifusero i lor privati statuti, e legittimolli la sanzione del popolo. Quella de' Beccaj era già salita a riputazione, e il suo Capo, che ad esempio de' Cambiatori, e Mercanti chiamavan Consolo, aveva per quanto appare la precedenza nel Collegio de' Ministrali.* = A. P. di Bol. Stat. Art. & Armor.

(G). *E' in questa parte dello statuto fatta menzione per la prima volta del metodo forse più antico in vigor del quale s' assecurava agli eserciti l' intervento della milizia, e del popolo. Ciascuna Cappella che vale a dire Parrocchia della Città forniva in proporzione al Comune un determinato numero di Cavalieri, dieci de' quali formavano un corpo detto decina, e lo stesso era de' Pedoni, se non se solo, che i loro corpi composti di venticinque individui eran detti venticinquine. E dell' une, e dell' altre s' aveva preciso novero, e mentre Cavalieri, o pedoni non comparisser chiamati alle cavalcate, e agli eserciti, o mancassero del Cavallo, o dell' arme erano soggetti ad amenda. Sappiamo in oltre, che quando usciva in campo il Carroccio eleggevansi onde guardarlo mille e cinquecento pedoni, e che precedevanlo coi lor vessilli due de' quartieri della milizia, e altrettanti lo susseguivano.* = A. P. di Bol. Stat. Civit. an. 1252.

(H). *Ad onta della libertà del transito concordata co' Modenesi, e col Conte della Romagna difficoltavasi mercè la*

guer.

guerra il trasporto de' Sali. Gli incettatori preferirono ragionevolmente un compenso onesto a un maggior profitto non iscompagnato da' rischi, e il Comune che accertò la merce al distretto risparmiolla in oltre da monopolio. = A. P. di Bol. Miscell. fragm. III. num. 6.

Anno di Cristo MCCXLVI. Ind. IV.

I. OTTONE Visconte Milanése era Podestà in Bologna (*A*),
28. Magg. e frattanto si peggiorava la causa di Federígo. Enríco Langravio di Turíngia fu col favor di Chiesa salutato Re d'A-
23 Luglio. lemagna (*B*), e Corrádo Re, che accorrendo di là da' monti a difendervi i famigliari diritti sperimentò la sorte dell'armi, tornò disfatto, e alla Svévia sovrastava il giogo del vincitore. D'altra parte un esercito Pontificio s'era mosso a' danni di Púglia, e colà Federígo attorniato da ribellioni, e congiure si riparava a fatica dalla fortuna contraria. Nè valsero interposizioni autorevoli, o le molte offerte gli ottennero dall'
26. Aprile. irritato Pontefice una fede le tante volte demeritata (*C*). Al tempo stesso Innocenzo scrisse ai Podestà, e Comuni di Bologna, e dell'altre terre Lombarde, onde rincorarle per la difesa comune. Enzo Re secondato da' Cremonési adoprossi in vano per sorprender Piacenza, e i Marchesi Obizzo, e Corrádo Malaspína furon guadagnati alla Lega.

II. Nè i Bolognési si rimanevano oziosi. Fino a due volte in quest'anno cavalcarono a danno de' Modenési. Posero a gua-

---

I. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Roland. Chron. pag.* 243. *T. IX. Chron. Parm. pag.* 679. *T. XI. Ann. Mediol. pag.* 653. *T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 113. *Burm. Thes. Ant. T. II. P. I. J. Calch. Hist. Patr. pag.* 321. *Ivi Cavitell. Ann. Cremon. pag.* 1340. *T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. Lib. VI. pag.* 402. *Rayn. Ann. Eccl. an.* 1246. *M. Paris. Hist. Angl. pag.* 473. 479. *Conrad. Chron. Mogunt. pag.* 575. *Hist. Landgrav. Thur. Cap. LII. Urstis. Fragm. Hist. pag.* 91. *Alb. Stad. Chron. an.* 1246. *Chron. Senon. Lib. IV. Cap. XI. Hahnii Collect. monum. Vol. I. pag.* 247. 249. *Struv. Hist. Germ. Vol. I. pag.* 549. *Ep. P. de Vin. Lib. I. Ep. V. Compagn. Regg. Pic. an.* 1246. *Giann. Ist. Civ. di Nap. Lib. XVII. Cap. IV. Arch. Arciv. di Rav. Caps. M. num.* 5653. *A. P. di Bol. Stat. Civil. an.* 1252. *Ved. in App. mon. num.* 637.

II. *Cruc. Ann. Sverv. P. III. Lib. II. pag.* 63. *Mur. Rer. Ita. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 113. *A. P. di Bol. Misc. Fragm. II. num.* 8. *num.* 22.

a guasto da prima i distretti di Savignáno, San Cesáreo, e Bazáno, poscia assediarono Spilimberto. E poichè le terre a' confini del Fiorentíno eran minacciate da Federígo d'Antiochia Vicario nella Toscána per lo deposto, pensò a munirle il Comune, ed eresse in oltre un Castello nel distretto di Monghidóre, che denominossi Scaricalásino.

III. A quel tempo Federígo Arcivescovo di Ravenna, che Federígo riteneva in Púglia a confine sotto cauzione di duemila marche d'argento, procacciato modo alla fuga ricoverossi in Bologna, e frattanto le ragioni della sua Chiesa eran malmenate nella Romagna da' Ghibellini, e il Marchese d'Este co' Ferrarési gli ritenevano Argenta, e Pieve di Porto con altri luoghi di suo diritto. Al Comune raccomandollo In- 1. Maggio.
nocenzo, onde ad ogni inchiesta prestassegli qual più poteva favore a ricuperarli, e difenderli (*D*). Ed altra querela s'eccitò per parte dell'Arcivescovo stesso contro del Vescovo Jácopo, che in forza d'essersi astretto al Pontefice allora quando lo consecrò, si teneva per dispensato dall'offerire al suo Metropolitano quel giuramento di fedeltà che gli era dovuto. Decise Innocenzo, e giustificò la pretesa dell'Arcivescovo. 15. Dec.

IV. Fragli statuti dell'anno è che se i figliuoli dilapidassero il Patrimonio paterno sarebbe lecito a' genitori l'emanciparli contro lor voglia. I Viterbési furon retti da Fabro de' Lambertazzi, i Perugíni da Milanzólo Milanzi.

III. *Burm. Thes. Hist. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. Lib. VI. pag.* 402. *Faleon. Mem. Ist. della Ch. Bol. pag.* 253. *Arch. Vat. Reg. I. Innoc. IV. Ep. Cur. num.* 13. *Vid. in App. mon. num.* 638. *num.* 639.

IV. *Buss. Ist. di Viterb. pag.* 135. *Mariott. Ind. MS. de' Pod. di Perug. an.* 1246. *A. P. di Bol. Stat. Civ. an.* 1249. *Lib. I.*

(A). *L' asserì Milanése nella sua Cronaca Pier Cantinelli, e quantunque il Giulini appaja rimaner sospeso sulla sua Patria mi sembra, che ce l' additi abbastanza lo stesso nome d' Ottóne frequente assai ne' Visconti di Miláno, non così ch' io sappia ne' Piacentini. Ci occorrono fra Cittadini in ufficio Feliciáno di Bolulsio Infangáti con Mattiólo de' Beccadelli militi ambedue di giustizia, e Tomáso di Lamberlino Rampóni Pretore di Medicina.* = Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. pag. 239. Giul. Mem. Ist. di Mil. P. VIII. lib. LII. an. 1246. A. P. di Bol. Misc. fragm. II. num. 8. VI. num. 21.

(B). *Il più ardente nell' accelerar l' elezione fu Sifrédo Arcivescovo di Magonza, e parteciparonvi gli altri Elettori Ecclesiastici con pochi Vescovi, mentre s' astenne la molta parte de' Laici. Filippo da Fontána Eletto Ferrarése v' interveniva Legato per Innocenzo, ed in seguito dispensò a larga mano l' oro di Chiesa in pro dell' Eletto, e bandì la Croce contro lo Svevo, e non abborrì dagli eserciti.* = Rayn. Ann. Eccl. an. 1246. Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Mon. Pat. Chron. pag. 682. Alb. Stad. Chron. an. 1246. Crus. Ann. Svev. P. III. lib. II. pag. 63. Struv. Hist. Germ. Vol. I. pag. 649. Pfeff. Hist. d' Allem. Vol. I. pag. 361.

(C). *E' certa dalle stesse lettere del Pontefice l' interposizione di Ludovico di Fráncia, che nella querela fral Saçerdozio, e l' Impero deplorava cogli altri mali un ritardo al sovvenimento di Palestina. Nè sono conosciute meno le condizioni d' accordo, che recò per parte di Federigo. Eran esse, che dimetterebbe le redini dell' Impero, purchè passassero nel suo figliuolo Corrádo, e ottenuta l' assoluzione militerebbe per la religione di là dal mare il restante della sua vita. Se bilanciava il Pontefice l' indole altiera di Fe-*

de-

derigo coll' ampiezza delle promesse, malagevolmente poteva riputarle inviolabili. = Rayn. Ann. Eccl. an. 1246. M. Paris. Hist. Angl. pag. 468. Sc. Hist. Franc. T. V. Guill. Nang. Vita Lud. IX. Struv. Hist. Germ. T. I. Sect. VI. pag. 549.

(D). *Esiste tuttavia una lettera del nuovo Re d' Alemagna data al Novembre. Essa all' Arcivescovo raccomanda que' partigiani di Chiesa, che usciron esuli dalla Romagna a quel tempo, che la conquistò Federigo, sicchè protetti per esso ricuperassero i loro beni, e la Patria.* = Arch. Arc. di Rav. Caps. P. num. 8243.

An-

Anno di Cristo MCCXLVII. Ind. V.

I. La morte d' Enrico Re d' Alemagna ravvivando le moribonde speranze di Federígo lo richiamò dalla Púglia, e trascorsa l' intera Itália fino alle fauci dell' Alpi annunziavasi determinato per trasferirsi in Lióne, e comporvi con Innocen-
15. Giug. zo (*A*), quando i fuorusciti di Parma superati al Taro gli intrinseci della lor terra v' entrarono coi fuggitivi, e riordinaronla a parte Guelfa (*B*). Arse Federígo d' ira soverchia all' annunzio, nè indugiò a raccoglier le forze per la ricupera. Primo fragli altri Enzo Re precorrendolo coi Cremonési occupò Bersello, e guastò all' intorno Castella e Ville sul Parmigiáno. Venne da presso Ezzelíno colle genti della sua Marca. S' aggiunse colle schiere di Réggio Boso da Dovára Pretore, ed accorsero i Bergamaschi, i Pavési, e i Modenési, gli estrinseci di Ferrára, le taglie della Romagna, e Marca Guarniéra, e i Toscáni, e gli Umbri, e quant' altro aderiva a parte d' Impero per tutta Itália, a maniera, che a sessantamila ascendevano i combattenti noverati in essi i Teutónici, e i Saracéni. Con sì fatto apparato Federígo accampò alle mura di Parma fermo a non rimover l' assedio, che prima non la soggiogasse, e punisse.

II.

I. *Mur. Rer. It. Sc. T. VI. Gaffar. Ann. Gen. Lib. VI. pag.* 512. *T. IX. F. Pipin. Chron. pag.* 659. *Ivi Chron. Parm. pag.* 770. *T. XI. Ann. vet. Mut. pag.* 62. *Ivi Manip. Flor. pag.* 281. *T. XIV. J. Malv. Chron. Cap. CXLII. T. XV. Chron. Est. pag.* 321. *T. XVI. Chron. Plac. pag.* 464. *Ivi Ann. Mediol. pag.* 654. *Burm. Thes. Hist. T. II. P. I. Trist. Calch. Hist. Patr. Lib. XIV. pag.* 321. *Freher. Sc. Rer. Germ. Chron. August. an.* 1247. *Rayn. Ann. Eccl. an.* 1247. *Pez. Anecd. Vol. IV. And. Presb. Chron. pag.* 532. *Ep. P. de Vin. P. II. Ep.* 27. 40. 49. *Schmink. diss. Epist. de Henr. Rasp. Cap. IV. V. VI. Camp. Ist. di Crem. Lib. II. pag.* 42. *Angel. Ist. di Parm. Lib. II. pag.* 121. *F. Salimb. Chron. pag.* 288. *a* 292. *A. P. di Bol. Stat. Civit. an.* 1249. *Ivi Miscell. V. num.* 2.

II. Se non che i Parmigiáni preparavano una resistenza ostinata. Mille Cavalieri di Miláno, e altrettanti per quanto appare de' Bolognési, e de' Ferrarési, distoltisi da Luzzára, che stringevano da lungo tempo co' Véneti, vi s' eran chiusi col Legato stesso Gregório, e co' Piacentíni fino a trecento. Munirono ulteriormente la terra seicento balestrieri di Génova, e accorse co' Mantováni Ricciardo San Bonifázio. D' altra parte il Marchese d' Este era in arme per que' contorni con Alberígo da Románo, e traendo a seguito i Caminési, le genti di Trivígi, e di Mántova, e i fuorusciti di Réggio, 4 Luglio. infestava ora il Veronése, ora il Cremonése, ed Enzo medesimo ed Ezzelíno, che da Gazoldo s' incamminavano al campo, assaliti alle spalle corsero il rischio d' una sconfitta. E molte, ed egregie furono le prove di Federígo per ottener la Città sia per forza d' arme, o colla sorpresa, e poichè tornaron fallite vendicò la sfortuna con uno strazio de' prigionieri, che esasperò i difensori anzi che ridurli ad avvilimento (C). Gli Aigóni intanto, e con loro il Vescovo Alberto furon cacciati da Módena. Cinquanta Cavalieri di Parma, che agli ordini del lor Comune vegliavano sul Modenése, onde assecurarvi la messe dalle incursioni de' Bolognési, caduti in suspizione d' intelligenze sinistre vennero arrestati, e tradotti al campo in catene, e quanti si ritrovarono in Réggio di Parmigiáni furon costretti ad uscirne.

III. E al tempo stesso in Bologna Guido de' Visconti Pre-

II. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Mon. Pad. Chron. pag.* 683. *T. IX. Chron. Parm. pag.* 773. *T. XI. Ann. Vet. Mutin. pag.* 63. *Ivi Chron. Parm. pag.* 773. *T. XV. J. Malv. Chron. pag.* 915. *Ivi Chron. Mutin. pag.* 562. *T. XVI. Chron. Plac. pag.* 464. *T. XVIII. Chron. Misc. pag.* 263. *Burm. Thes. Hist. T. II. P. I. J. Calch. Hist. Patr. Lib. XIV. pag.* 321. *T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. Lib. VI. pag.* 403. *F. Salimb. Chron. pag.* 288.

III. *Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Ann. Vet. Mut. pag.* 62. *T. XV. Chron. Mutin. pag.* 562. *T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 113. *Ivi Chron. Misc. pag.* 263.

Rer.

tore (*D*) approntò il Carroccio, e inoltrando fino al distretto di Módena prese a combatter Bazáno. Erano alle tende gli Aigóni, che riformati a Comune s' avevano prescelto a reggerli Baruffaldíno de' Geremei. A rilievo degli assediati s' affrettarono inutilmente dal Parmigiáno Enzo, ed Ezzelíno
6. Luglio. con una schiera fiorita di Cavalieri. In faccia ad essi il Castello si rese a patti, e gli Anziani, che intervenivano riceverono a sommessione gli abitanti (*E*). Fu concesso che uscissero salve le persone, ed arnesi, e che tutti gli attrezzi di guerra si convogliassero a spese publiche fino di là dal Panáro ne' contorni di Spilimberto, ma si demolisse il Castello dedotta la sola Chiesa. Quegli uomini s' eleggessero a piacimento Ville, e Castella sul nostro per abitarvi liberi da pesi, e da colte, o si ritraessero altrove non esclusa la stessa Módena, e usufruttassero con tutto ciò di que' beni, che possedevano sul Bolognése, e ricuperassero i confiscati. Ad essi infine il Comune rilascerebbe senza riscatto i prigioni, nè farebbe pace co' Modenési senza comprenderli. Al terzo giorno il Castello
23 Luglio. fu atterrato da' fondamenti. Enzo poco dopo si meschiò in battaglia co' nostri, ch' ebbero per quanto è detto la peggio. Egli tuttavolta n' uscì a maniera dannificato, che allontanandosi immantinenti si ridusse al campo del Padre.

IV. Nè s' arrestarono i Bolognési, e avanzando non divietati occuparono sull' inimico parecchi luoghi. Fra questi si noverò Savignáno, che fu concesso agli Aigóni onde v' abitassero. I principali fra loro vennero in Bologna al Settem-
13 Sett. bre (*F*). Introdotti all' arringo publico giuraronvi di ritenerlo, e salvarlo per onor del Comune fino al venturo Gennajo,

e di-

Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. pag. 234. *Sigon. Hist. Bon. Lib. VI. pag.* 271. *Arch. Pub. di Bol. Stat. Civit. an.* 1249. *Lib. V. an.* 1259. *Lib. V. Ved. in App. mon. num.* 640.

IV. *Mur. Rer. It. Sc. T. XV. Chron. Mutin. p.* 561. *T. XVIII. Chron. Misc. p.* 263. *A. P. di Bol. Miscell. Fragm. V. num.* 2. *Ved. in App. mon. num.* 641.

e dimetterlo qualunque volta fosser richiesti, e contravvegnendo s' assoggettarono a lire diecimila d' amenda. Oltre gli ostaggi che presentarono stetter per essi a cauzione Baziliéro di Ramberto de' Baziliéri, Baruffaldíno de' Primadizzi, Ugolíno de' Lambertíni, Rodolfo Graidáni, Alberto Cazzanimíci, e Bartoloméo Guidozagni.

V. Ma somma gravava omai la penuria sui Parmigiáni, e le genti di Federígo custodivano gelosamente le strade, e l' acque all' intorno. Giunse opportuno di qua da' monti Legato per lo Pontefice Ottaviáno Cardinal Diacono di Santa María in Via lata (*G*), e fu in arme al momento stesso per suo comando un esercito di Lombardi, e di Líguri, che rinforzavano mille e quattrocento de' Bolognési fra Cavalieri, e pedoni, il Marchese d' Este, Alberígo, e i profughi della Romagna. Tutta l' oste, e seco Ottaviáno ricuperato Bersello si collocò alla Tagliáta, e ritenne entro a lor ripari le genti di Federígo, mentre i navigli de' Véneti, de' Ferrarési, e de' Mantováni forzato un ponte costrutto da' Cremonési sul Pò liberarono i passi, indi a piacimento corredaron Parma di viveri, e difensori. Nè per lo inasprirsi della stagione, o perchè, dedotto il Carroccio de' Cremonési, quant' eravi di Lombardi, e Toscáni compiuto il tempo di suo servigio si congedasse dal campo, o per altro evento sinistro fu smossa la pertinacia di Federígo. Provvide, che cogli avanzi delle Castella atterrate sul Parmigiáno sorgesse nuova Città incontro

V. *Mur. Rer. It. Sc. T. VI. Gaffar. Ann. Gen. Lib. VI. pag.* 511. *T. VIII. Rol. Lib. V. Cap. XXI. Chron. T. IX. Chron. Parm. pag.* 771. *T. XI. Man. Flor. Cap. CCLXXXI. T. XIV. J. Malv. Chron. Cap. CXLII. T. XVI. Ann. Mediol. pag.* 654. *T. XVIII. Chron. Misc. pag.* 263. *Rer. Favent. Sc. P. Cantin. Chron. pag.* 240. *Barm. Thes. Hist. T. II. P. I. Trist. Calch. Hist. Patr. Lib. XIV. pag.* 321. *Rayn. Ann. Eccl. an.* 1297. *Struv. Hist. Germ. Vol. I. pag.* 579. *Gialin. Mem. Ist. di Mil. P. VIII. Lib. LIII. pag.* 43. *Angel. Ist. di Parm. Lib. II. pag.* 124. *F. Salimb. Chron. pag.* 292. *Cod. Vatic. Reg. I. Innoc. IV. Ep.* 82. 107. *A. P. di Bol. Miscell. Fragm. num.* 11. *Ved. in App. mon. num.* 639.

all'altra, e si mendicò un vano augurio col denominarla Vittória. Ivi si raccolse aspettando la Primavera protetto da tutto insulto del verno, e degli avversarj, mentre che i Principi di là dall' Alpi eleggendo a Re d' Alemagna Guglielmo Conte d' Olanda (*H*) gli apparecchiavano argomento nuovo ad angustia.

VI. La publica tranquillità fu sconvolta dalle nimicizie de' Grandi. Catalano di Guido d' Ostia, e Gerardo Galluzzi vennero a contrasto nel Maggio con Enrighetto dalla Fratta, e con Pier Torello de' Macagnani, e parteciparonvi le lor fa-
17 Magg. miglie, e congiunti. Forzati a quiete per comandamento supremo compromisero nel Podestà, e negli Anziani. Azzo Porco da Casalmaggiore Maestro del nostro studio fu decapitato per omicidio commesso nella persona d' altro Maestro (*I*). Milanzolo Milanzi prosegul Pretore in Perugia.

VI. *Burm. Thes. Hist. T. II. P. I. Cavitell. Ann. Cremon. pag.* 134. *Matriot. Ind. de' Pod. di Perug. an.* 1247. *Arch. de' Mon. di S. Mich. in Bosco di Bol. T. III. num.* 43.

(A).

(A). *E' assai malagevole il pronunziare frai perniziosi disegni, che ascrissero alcuni Storici a Federigo, e la brama di far placato il Pontefice, che ostentava in voce, e in iscritto. E questa in fatti conveniva meglio alle circostanze. Nè perchè inasprito da rovesci della fortuna, irritato dalle congiure, e crudele di sua natura perfino all' atrocità potesse egli Federigo prestarsi a qualunque eccesso, e dissimularne profondamente la traccia, sarà men certo, che le imputazioni onde fu gravato in allora, poichè non restano ad evidenza giustificate, debbon meritarsi la nota di calunniose presso a coloro, ch' han per iscopo la verità.* Mur. R. I. S. T. VI. Gaffar. Ann. Gen. lib. VI. pag. 511. Burm. Thes. Hist. T. II. P. I. Trist. Calch. Hist. Patr. lib. XIV. pag. 321. Rayn. Ann. Eccl. An. 1247. M. Paris. Hist. Angl. pag. 481. 485.

(B). *La Cronaca di Salimbéne estendendosi su quell' evento ci mette al fatto d' ogni circostanza più lieve. Abbiamo dalla medesima a tacer d' altro, che i fuorusciti s' elessero a condottiero Ugo Sanvitále, che degl' intrinseci in quella mischia furon morti parecchi nobili principalmente Manfrédo da Cornazzáno, che Bértolo Taverniéri Capo parte in Parma de' Ghibellini restò ferito, e che infine i Teutónici messi a custodia della Città confortarono i vincitori a occuparla rassecurandoli da qualsivoglia sospetto d' opposizione.* = Burm. Thes. Hist. T. II. P. I. T. Calch. Hist. Patr. lib. XIV. pag. 321. F. Salimb. Chron. pag. 288. 289. 290. 291.

(C). *I Parmigiáni distenuti nel campo di Federigo ammontavano presso che a mille con alcuni fra Modenési, e Reggiáni di parte Guelfa. Egli in ciascun giorno al mattino comparendo armato sovra la ghiaja del fiume imponeva, che a tre fra quelli, quattro, o più eziandio a piacimento, fos-*

se

se mozzo il capo in cospetto degli assediati. All' ultimo Ugo de' Bottièri da Parma Podestà in allor de' Pavési, che benchè nipote a Innocenzo era però caro al deposto per la molta sua fede, pregò tanto a nome del suo Comune rappresentando il pericolo di rappresaglie funeste, che al terzo dì fu sospesa l' esecuzione. = Mur. R. I. S. T. IX. Chron. Parm. pag. 771. Salimb. Chron. pag. 292.

(D) *Era Guido, se non errò il Cantinelli, fratel d' Ottóne, che il precedè nell' uffizio, nè statuto alcuno, ch' io sappia divietava l' eleggerlo. Procuravano per lo Comune Giulino Asinelli, e Michèle di Pier Michèle.* = Rer. Favent. Sc. P. Cant. Chron. pag. 234. A. P. Miscell. Fragm. III. num. 12.

(E) *Da quest' atto può ravvisarsi abbastanza, come il Comune prevalendo il popolo ne' Consigli avesse incominciato a spogliarsi del più nobile de' suoi diritti, trasferendo agli Anziani, e a' Consoli de' Cambiatori, e Mercanti la balìa della guerra, e la facoltà degli accordi..* = A. P. di Bol. Statut. Civit. an. 1249. lib. v. V. in App. mon. num. 640.

(F) *E cioè Guido da Rodiglia, Guglielmino Rangóne, Ubertino da Panzáno, Dósio da Gandacéto, Ugolino da Livizzáno, Alberto da Castelvétro, Alberto, Cámbio, Lanciapozza, Tinello, e Rolandino da Savignáno, Raniéri, e Gualandino da Nonántola, Guirisio di Niccolío, e Oddolino de' Pellegrini. E' detto, che Guglielmino Rangóne con Giacobino suo Zio dipartendosi senza congedo dall' assedio di Parma coi Cavalieri, che seguitavanli, eccitassero il risentimento di Federigo fino al volerli esclusi da Módena coll' intera fazione Aigóna. Oltre alle famiglie sovr' indicate si noveravano fralle maggiori i Guidóni, i Boschetti, i Présuli, i Mulnárj, i Garzóni, e que' da Sassuólo. Era de' Boschetti il Vescovo Alberto.* = Mur. R. I. S. T. XI. Ann. Vet. Mut. pag. 62. A. P. di Bol. Miscell. fragm. 5. num. 11. V. in App. mon. num. 641.

(G).

(G). *Avevagli conferita il Pontefice fin dall' Aprile un' estesa plenipotenza in tutta l' Italia, onde rincorasse la parte Guelfa, e i Baroni, e terre di Lombardia, e di Romagna esortò a prestargli favore nell' intrapresa missione. E fu questa infelice ne' suoi principj. Ottaviáno giunto all' angustie dell' Alpi con un possente rinforzo di Cavalieri consunse due mesi interi in trattati con Amedéo Conte di Savoja, che precludevagli il transito per le sue terre, e poichè sbandaronsi, oltrepassando per vie remote, e pericolose giunse poco men che solo in Miláno.* = Mur. R. I. S. T. VI. Gaffar. Ann. Gen. lib. VI. pag. 511. Rayn. Ann. Eccl. an. 1247. Ep. P. de Vin. P. II. Ep. XXVII. Arch Vat. Reg. I. Innoc. IV. ep. 82. 107. 135. V. in App. mon. num. 639.

(H). *Morto Enrico Raspóne aveva il Pontefice offerta la corona a parecchi principalmente ad Aquino, o Acóne Re di Norvégia, ad Enrico Duca del Brabante, e a Riccardo Conte di Cornovaglia, che ricusarono. Infine Pier Capoccio Cardinal Diacono del titolo di San Giórgio in Velabro, e Legato nell' Alemagna procacciò a Guglielmo il favor de' Principi. Eletto presso a Colónia ai tre dell' Ottobre lo coronarono in Aquisgrana l' anno seguente nel primo dì del Novembre.* = Har. Ann. Duc. Brabant. pag. 258. Thorm. Torph. Hist. Norveg. P. IV. Cap. XL. Chron. Belg. pag. 243. Rayn. Ann. Eccl. an. 1247. 1248. M. Paris. Hist. Angl. pag. 487. Struv. Germ. Svev. Per. VII. Sect. VIII. pag. 579.

(I). *Coloro i quali sognarono d' Azzo famoso punito coll' estremo supplizio per aver ucciso sia Búlgaro, sia Martino, o Ugolino del Prete (giacchè ciascuno de' tre veggo ricordati) furono per mio giudizio indotti ad abbaglio dal caso d' Azzo in quistione, che nulla ebbe di comune coll' altro al di là del nome, e del Magistero. Io reputo inopportuno l' estendermi sull' equivoco di que' Giudici, che si credettero vituperati allor quando udiron citarsi dal delinquente*

la legge ad Bestias, *che dovea sottrarlo alla pena, giacchè sì fatto racconto o non è che un seguito della favola, o verificossi in tutt' altri Giudici, e in tutt' altro Giureconsulto.* = Diplovatacc. in Azone. Alciat. Parerg. jur. L. IX. Cap. XXV. ed altri. Sart. de Cl. Arch. Bon. Profess. Vol. I. pag. 97.

An-

Anno di Cristo MCCXLVIII. Ind. VI.

I. UN Piacentíno per nome Bonifácio dal Carro fu sostituito al Visconte (*A*), e dinanzi ad esso al Febbrajo comparve Alessandro Conte da Mangóne figliuolo d' Alberto Conte, e sottomettendo al Comune se stesso, e Mangóne, e Brúscolo cogli altri luoghi, che appartenevangli in que' contorni, o gli apparterrebbero in avvenire s' astrinse a formargli esercito, ed esser seco ad offesa di qualsivoglia nimico, principalmente di Federígo, e de' suoi figliuoli, e seguaci. Promise viceversa il Comune, che le Castella del Conte manterrebbe illese, e protette, e sarebber liberi gli abitatori della montagna a fornir di viveri il suo distretto. Egli il Conte, ove dissentisse il Comune non comporrebbe con chicchefosse, e se i Collegati, o la Chiesa scendessero per avventura ad accordo con Federígo, procaccerebbesi, ch' ei rimanesse compreso. Il passaggio dall' uno all' altro distretto non avesse ostacoli in avvenire, e fosse reciproca la sicurezza della dimora. L' amenda, che sosterrebbe il contravventore fu estesa a mille marche d' argento. 17. Febbr.

II. E frattanto il deposto riparavasi entro a Vittória, e dal-

I. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Chron. Misc. pag. 265. Ret. Fav. Sc. Chron. Lollin. pag. 224. A. P. di Bol. Misc. Fragm. III. num. 5. Reg. nov. Vol. I. pag. 138. V. in App. mon. num. 643.*

II. *Mur. Rer. It. Scr. T. VI. Gaff. Ann. Gen. pag. 514. T. VIII. Chron. Jan. pag. 48. Ivi diar. di M. Spinell. pag. 1064. T. VIII. Mon. Pat. Chron. pag. 16. Ivi Vita Com. R. S. Bonif. pag. 46. T. IX. Chron. Jan. pag. 48. T. XIV. J. Malv. Chron. Cap. CLXIII. T. XVI. Chron. Plac. pag. 464. Ivi Ann. Mediol. pag. 654. T. XVIII. Chron. Est. pag. 312. T. XXIII. Benven. de S. Georg. pag. 387. Burm. Thes. Hist. T. II. Trist. Calch. Hist. Patr. pag. 323. Ivi Cavitell. Ann. Cremon. pag. 1341. Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. pag. 234. Freher. Sc. Rer. Germ. T. I. Chron. August. pag. 527. M. Paris. Hist. Angl. pag. 499. Ep.*

P.

dalla fortezza del luogo derivava la negligenza nella custodia. S'era aggiunto, che buona parte de' Cavalieri distoltasi dall' esercito era al Pò con Enzo a proteggervi la costruzione d'
18. Febbr. un nuovo ponte, che intercettasse i sussidj. Se n'avvidero i Parmigiáni, e uscendo dal chiuso co' Milanési, co' Bolognési, e con quanti erano al di dentro ausiliarj assalirono il vallo, forzaronlo senza dimora, e cacciati per forza d'arme i nimici fuor della terra l'abbandonarono al fuoco. Larga fu la strage segnatamente de' Saracéni, e a tre mila ascesero i prigionieri per la molta parte Lombardi. Caddero in potere de' vincitori non che il Carroccio de' Cremonési, ma i tesori in oltre di Federígo, la sua corona, e il sigillo stesso d' Impero (*B*). Egli, che in quel dì cacciava per la pianura viste da lontano le fiamme ricoverossi presso che solo a Cremóna, mentre i fuggiaschi eran duramente inseguiti di là dal Taro. In breve affidato ad Enzo in que' luoghi l'ordine sconvolto di cose si ritrasse per la Toscána alla Púglia (C). Una schiera di Bolognési arrestossi in Parma a custodia con alcuni pochi della Romagna.

III. Ma il Legato Ottaviáno giustificava co' fatti la confidenza di Chiesa. Novára per suo pensiero fu ricondotta alla Lega, e la Lunigiána, e la Grafagnána scossero il giogo di Federígo, nè tendeva a meno, che ad ispogliarlo della Romagna. Da Piacenza ove si ridusse nel verno venne in Bologna all' Aprile con parecchi Vescovi, e Nobili, e vi perorò dinanzi al Comune, onde gli fornisse un esercito atto a trarre a fine l'impresa, che ravvolgeva nell'animo, e non s'asten-

ne

P. de Vin. P. II. Ep. 41. Angel. Ist. di Parm. pag. 127. F. Salimb. Chron. pag. 204. Col. I. Arch. P. di Bol. Miscell. Fragm. II. num. 20. VI. n. 28. 29. Ved. in App. mon. num. 644. num. 651.

III. *Mur. Rer. It. Sc. T. VI. Gaff. Ann. Gen. pag. 512. T. XI. Ann. Prol. Luc. pag. 1028. T. XVI. Chron. Plac. pag. 465. Arch. Vat. Reg. I. Innoc. IV. Ep. ae Cur. 46. Ved. in App. mon. num. 645.*

ne dal lusingarlo col prospetto d' un aumentato dominio. Fu decretato, che s' esaudisse, ed al tempo stesso, come imponeva il Pontefice, si promulgò uno statuto, che i Cittadini convinti d' intelligenza con Federígo dannava a proscrizione perpetua, e i figli e Nipoti escludeva dalle dignità, e dagli uffizj per tutto, ove s' estendesse la Lega. 22. Aprile.

IV. E in breve mostrossi in arme il Legato con tutta l' oste de' Bolognési rinforzata dalle milizie di Lega, e da' fuorusciti della Romagna. Eran seco il Vescovo Jácopo, e Federígo Arcivescovo di Ravenna esule tuttora dalla sua sede (*D*). Cederongli immantinenti Dozza, Casal Fiuminése, Fagnáno, e Lugo, e il Contado intero Imolése fino alle porte della Città. Una porzione d' esercito intraprese a batterla d' ogni maniera, mentre Ottaviáno distoltosi col rimanente s' affacciò a Ravenna, l' ottenne, ed imprigionato Guglielmo figlio di Páolo de' Traversárj capo parte allora d' Impero nella Città, vi redintegrò l' Arcivescovo, e i Polentáni con tutt' altri di parte Guelfa (*E*). L' unica fiducia degl' Imolési era in Malatesta da Verúcchio, che s' affrettava a soccorso colla milizia de' Riminési. Se non che una lettera del suo Comune; che sospettandolo di congiurar colla Chiesa imponeva, che fosse posto ad arresto, cadendogli per ventura alle mani fu in causa, che retrocedesse improvviso, e tornato in Rímino cacciasse da quella terra i fautori di Federígo. Nè differirono gli assediati ad inviar nel campo Oratori, e parlamentarvi: In assenza dell' Ubaldíno ascoltaronli Jácopo Vescovo, ed il Pretore, ed Anziani. Le condizioni, che si fissarono, importavano ami- 27. Magg.

IV. *Mur. Rer. It. Sc. T. XIV. Ann. Cesen. pag.* 1101. *T. XVIII. Chron. Misc. pag.* 264. *Burm. Thes. Hist. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. Lib. VI. pag.* 405. *Ivi P. II. Scip. Clarom. Hist. Cesen. pag.* 184. *Rer. Favent. Sc. P. Cantin. Chron. pag.* 234. *Clement. Ist. di Rimin. Lib. IV. pag.* 463. *Carrar. Ist. di Rav. an.* 1248. *Istit. delle Sc. di Bol. Stud. Zanet. an.* 1248. *A. P. di Bol. Reg. nov. Vol. I. pag.* 70. *Miscell. Fragm. V. num.* 31. *Ved. in App. monum. num.* 646. *num.* 647.

amicizia, e lega frall' uno, e l'altro Comune, libertà di transito, e di commercio, ed un vicendevole ajuto contro il deposto, e qualunque terra, o persona, che molestasse l'uno de' due. Se insorgesse per l' avvenire guerra, o querela fragl' Imolési, e gli amici, o confederati de' Bolognési frapporrebber questi opportunamente gli uffici, e in difetto l'autorità, nè contravverrebbero gl' Imolési a quel lodo, che pronunciassero i nostri. Il Comune d' Imola non ricettasse i banditi de' Bolognési, e le rappresaglie s' esercitassero fra privati senza
6. Sett. interessenza d'alcuno dei due Comuni. Giurarono nell' arringo publico i principali degli Imolési, e la terra liberata dall' interdetto ebbe a Podestà Lambertíno de' Lambertíni. Il Legato in appresso raccogliendo l' oste divisa avanzò a Forlí, che non indugiò ad aprirgli le porte. Imitò l'esempio Cesena, ed immantinenti fu demolita la rocca innalzatavi da Federígo. S'assoggettarono di mano in mano Forlimpópoli, Bertinóro, e Cérvia, e con esse i Búlgari, e i Conti di Castrocáro. Faenza sola durava non soggiogata. D'intorno ad essa affollaronsi alle nostre insegne le schiere delle Città sottomesse, e la resistenza, che s' attendeva ostinata svanì col lasso di pochi giorni. A tanta espedizione bastarono men che due mesi, e da quel momento alla gloria, che derivò giustamente sui Bolognési s' aggiunsero il Contado d' Imola intero in libero arbitrio (*F*), e l'accomandigia della Romagna.

V. Un secondo esercito al tempo stesso infestava per lo Comune il distretto de' Modenési, e lo rinforzavan gli Aigóni procrastinati nella custodia di Savignáno. Si sottomesse Panzáno, e il Castello di San Cesáreo fu espugnato, e dato alle

---

V. *Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Ann. Vet. Mut. pag. 63. T. XV. Chron. Mut. pag. 563. T. XVIII. Chron. Misc. pag. 264. Rer. Fav. Sc. Chron. Lollin. pag. 224. Ivi P. Cantin. Chron. pag. 234. Vedrian. Ist. di Mod. Vol. II. pag. 189. A. P. di Bol. Lib. I. divers. Segn. III. num. 19. 25. 41. V. in App. mon. num. 642. num. 648. num. 649. num. 650.*

le fiamme. Era intento a stringer Nonántola, quando il raggiunse con alcune schiere Ottaviáno. Capitolarono gli abitatori all' Ottobre. Fu stabilito che restasse illeso il Castello, 1. Ottobr.
fosser salve le ragioni del Monastero (G), nè gli uomini soggiacessero a peso alcuno dedotti i militari servigj. Disporrebbero i Bolognési a lor voglia per la custodia del luogo, procaccerebbero l'interna quiete, difenderebberlo da Federígo, e da' Modenési, e le paci, o tregue, che si fissasser cogli ultimi comprenderebbero quegli abitanti. Essi a loro grado, e l' Abate s' eleggessero un Bolognése a Rettore, ma s' approvasse in Bologna dal Podestà, e dagli Anziani, e potesse il nostro Comune esiger cauzione da qualsivoglia Nonantoláno, che si riputasse sospetto non però escluderlo dalla terra, se non fosse in colpa di maleficio. Si prestò da Sindachi il giu- 2. Sett.
ramento, e il Castello fu dato in guardia agli Aígóni (H). 13 Ottobr.

VI. Nè però le cure al di fuori distraevano a modo gli animi de' Cittadini, che li rendesse dimentichi di lor private querele, e in quest' anno ancora fu compromessa più d' una volta la publica tranquillità. Biancolíno Basacomári, ed Alvério degli Asinelli secondati da' Gózoli, dagli Arienti, e da' Magarotti vennero a mischia con Bartoloméo de' Basacomári, e Filippo degli Asinelli, che rinforzavano gli Oseletti, i Caccíti, ed altre famiglie. S' azzuffarono ulteriormente i Liázari co' Frenárj, e co' Guezzi, i Bualelli coi Lambertazzi, e i Curióni con que' d' Algarda. Infine il Pretore messi a confine i più indocili assoggettò il restante a cauzione, e ripresero alcuna tregua i dissidj.

VII. E al Gennajo emanarono i primi ordinamenti del po- 31. Genn.
polo. Fornivano ampio argomento gli omicidj e gli altri delitti, che un' imperfetta legislazione rendeva piucchè mai frequen-

VI. *A. P. di Bol. Lib. Reform. in Ass. H. pag. 475. 476. 477. Miscell. II. Fragm. num. 4.*

VII. *A. P. di Bol. Lib. Stat. 1252. Lib. X.*

quenti, e impuniti principalmente ne' Grandi. Fu decretato, che all'omicida, se eccedesse gli anni quattordici, fosse mozzo il capo nel termine di tre giorni, nè gli bastasse a camparsi il produr la pace ottenuta. Che se la fuga lo sottraesse per avventura alla morte, si dichiarasse perpetuamente proscritto, gli s'atterrasser le case, e i suoi beni fosser devoluti agli eredi dell'ucciso, ed in lor difetto al Comune. Soggiacessero alla pena stessa cogli omicidi i traditori del Comune, i sicarj, gli incendiarj, i fabbricatori di moneta falsa, o falso instrumento, i convinti di spergiura testimonianza, e chiunque osasse trar dalla carcere i publici prigionieri, o rapisse ad altri figlia, sorella, o nipote, o le sottraesse alla podestà de' congiunti formando nozze segrete (*I*). I ricettatori di que' che fossero in bando per somiglianti delitti pagassero lire dugento se nobili, e cento se popolani, e qualunque volta impedisser l'arresto de' delinquenti incorressero triplice emenda. I Rettori, e Consoli delle terre per lo Contado espellessero dal lor distretto i banditi, o li consegnassero se così esigesse il Comune. Al Podestà finalmente consegnassero i Cittadini le lor bàliste con tutte l'armi vietate, nè gli artefici le fabbricassero nell'avvenire, e la sola spada fosse d'uso nella Città. Che se alcuno credesse necessario a salvezza di sua persona l'aver seco armati uno o più famigli, indicasse il numero al Podestà, e rispondesse di lor condotta.

VIII. Tiso da Camíno Canonico della nostra Chiesa fu dal Pontefice promosso a Vescovo di Bellúno, e di Feltre (*K*). Resse in Génova Rambertíno de' Buvalelli. Gli Aigóni ebbero in Pretore per lo primo semestre Niccolò Baziliéri, per lo secondo Gruamonte Caccianimíci. I Reggiáni estrinseci s'elessero Cataláno di Guido d'Óstia.

VIII. *Mur. Rer. It. Sc. T. VI. Gaffar. Ann. Gen. pag.* 514. *Burm. Thes. Hist. Foliet. Hist. Gen. pag.* 364. *Ughell. Ital. Sac. T. V. Ep. Feltr. pag.* 373. *A. P. di Bol. Miscell. Fragm. IV. num. V.*

(A)

(A). *Troviamo al Gennajo l' intera serie sì degli Anziani, come de' Consoli, ch' erano allora in ufficio, e si può raccorre dalla medesima, che quante volte fosse quistione di leggi, e d' ordinamenti, altrettante coi nuovi consoli intervenivano i vecchi. Alberto di Guidochèrio Galluzzi, ed Alberto de' Scannabecchi furono in quest' anno Procuratori per lo Comune.* = A. P. di Bol. Reg. nov. Vol. 1. pag. 139. V. in App. mon. num. 643.

(B). *Giova qui il produrre una lettera tuttora inedita del Comune di Parma, che annunzia a quello di Brescia la sconfitta di Federigo. La somministra il mio Codice Epistolare, ed è scritta per quanto appare nel giorno susseguente all' evento. Impariamo dalla medesima, che fralle spoglie trovaronsi oltre alla corona d' Impero altri due diademi, e lo scettro, e il paludamento. La moltitudine degli estinti, e de' prigionieri impedì il vincitore dall' indicarne al momento stesso il preciso novero. Ma d' altra parte è assai noto, che i risparmiati furon Cremonési per molta parte, e ch' oltre a' Saraceni, de' quali nessuno uscì perdonato, i più maltrattati furono i Pugliési, e i Teutónici. Erroneamente parecchi storici noverarono in fragli uccisi Taddéo da Suessa. Dal diario di Matteo Spinelli si può raccorre, che al Giugno seguiva tuttavia la Corte, e il troviamo in oltre rammemorato l' anno seguente all' Agosto.* = Mur. R. I. S. T. VI. Gaff. Ann. Gen. pag. 514. T. VII. Diar. M. Spinell. pag. 1065. 1067. T. VIII. Rol. Chron. lib. V. Cap. XXII. Chron. F. Salimb. pag. 294. Col. 1. 11. Cod. epist. XIII. Saec. ap. me. Ved. in App. mon. num. 644.

(C). *Nel darne conto agli amici dissimulò Federigo quanto più seppe la vergogna della giornata, ed appare dalle stesse sue lettere, che da Cremona tornasse con nuovo esercito sul*

Par-

Parmigiáno, onde rinnovarvi l'assedio. Per tutta impresa fu sbaragliata una schiera, che guidava Rolando Rosso per la difesa de' passi. Questi capo, e coda come chiamavalo Federigo di tutta la setta Guelfa in Itália, preso in quell' incontro fu con altri sessanta de' principali tostamente appeso alle forche, ed omai la guerra eraguerreggiata a maniera, che trattone il divorarsi i prigioni nulla restava di che invidiarsi a' selvaggi. Al decimo terzo giorno del Marzo era in Ferentino il deposto, ed in Trani al vigesimo. Nè d' Enzo suonò più poi fatto alcuno perfino all' anno vegnente, se non fu per opera sua, che Vercelli si separò dalla Lega. = Mur. R. I. S. T. xv. Chron. Mutin. pag. 563. Burm. Thes. Hist. T. II. Trist. Calch. Hist. Patr. lib. XIV. pag. 323. Ep. P. de Vin. P. II. Ep. 6. 41. 42. Ang. Ist. di Parm. lib. II. pag. 131. F. Salimb. Chron. pag. 294. Col. I. II.

(D). *Dal momento, che Federigo uscì dalla carcere, erasi arrestato in Bologna. E lo corredò Ottaviáno d' ampio mandato, onde ricevesse in suo nome a que' patti, che riputasse opportuni le Castella, e terre della Romagna, che inchinerebbero a sommessione, e potesse assolverle dall' interdetto.* = Carrar. Ist. di Rav. an. 1248.

(E). *In un atto della Badia di Porto al decembre dell' anno mille dugento quarantanove si leggono le susseguenti parole:* Domini d. Aunestus filius olim d. Saladini. d. Guido filius olim d. Alberici de Polenta, & alius d. Guido filius q. d. Lamberti de Polenta propinqui & amici quondam domini Pauli Traversarie petunt a domino Alberto Cazanimici de Bon. Pot. Ravenne constitui curatores bonis Guilielmi, & Ayche filiorum olim dicti Pauli detentorum in captivitate. *Guglielmo cessò di vivere mentr' era ancor distenuto, lasciando di tanta stirpe una sola figlia d' amore, che si nominò Traversára. Fra Salimbéne, che potè conoscerla di persona, ci assecura della sua bellezza, e della bontà di costume. Le-*

gi-

gittàmolla Innocenzo, e la diè in isposa coll' asse intero della famiglia a Tommáso da Fogliáno, che gli apparteneva per sangue. = Burm. Thes. Hist. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. lib. VI. pag. 405. Fantuz. de Gent. Honest. pag. 63. F. Salimb. Chron. pag. 280. Col. 1. Archiv. di Port. Caps. A. num. 78. B. num. 389.

(F). *A quel modo, che alla montagna del Bolognése erano assegnati due Podestà, l' un de' quali rendesse ragione in Cásio, e l' altro in Castel Leóne, così provvide il Comune al Contádo d' Imola. La via Flaminia, che intersecavalo forniva di per se stessa maniera alla divisione. Le terre superiori alla via riconobbero un Podestà a Tossignáno, le inferiori l' ebbero in Lugo.* = A. P. di Bol. Stat. Civit. an. 1252. 1258. 1262.

(G). *Eccitava Raimondo Abate alcune pretese contro il Comune di Bologna per l' Ecclesiastica giurisdizione sulle Castélla recentemente inualzate, e per la Civile in Sant' Agata e in altri luoghi. Aggiugnevási la domanda di ventotto lire Imperiali a risarcimento de' danni sostenuti dal Monastero. Il successivo silenzio prova raccomposte le cose. Giunto all' estremo della vecchiája aveva Raimondo perfin dal Giugno dell' anno scorso chiesto al Pontefice un successóre, e a Giovanni Vescovo di Cérvia, e a Bernardo Maestro di decretali affidò Innocenzo l' incarico d' adoperarsi, onde l' elezione seguisse nelle debite forme. Sfuggì quell' atto all' infaticabile diligenza del celebre Sig. Cavalier Tiraboschi. Sappiamo tuttavolta dalla sua Storia Nonantolána, che quel Prelato reggeva tuttavia il Monastero al Novembre dell' anno milledugentoquarantanove.* = Tirab. Ist. Nonant. P. I. Cap. VI. pag. 133. Arch. Vat. Reg. I. Innoc. IV. ep. 823. Arch. Nonant. Rog. Paul. Speciar. an. 1248.

(H). *Ed altri ostaggi, ed altre cauzioni assegnarono a' Bolognési gli Aigóni per la nuova custodia. Furono ostaggi Guglielmo Garzóni, Gerardo da Cananzáre, Azarino Buona-*

mici, Guglielmo de' Paltroniéri, Amadore Boschetti, Simóne da Gandacéto, Gilio di Guirisio, Niccolò da Nonántola, Manfrédo de' Présoli, e Alberto de' Guidóni. Stettero a cauzione per essi Alberto Cazzanemici, Uguzzóne degli Oseletti, Egidio Corporáso, Zaccaria de' Basacomári, Lorenzo Cacciti, Alberto degli Asinelli, Michéle da Saragozza, Ugolino Caprizio de' Lambertini, Catalino di Guido d' Ostia, e Gerardo Galluzzi. Le cauzioni in oltre, ed ostaggi per Savignáno cangiaronsi a principio d' anno quando il Comune prorogò agli Aigóni la cura di quel Castello. = A. P. di Bol. lib. 1. divers. segn. 111. num. 19. num. 41. V. in App. mon. num. 642. num. 649. num. 650.

(I). *Que' popolani onoravano senza alcun dubio l' umanità sostituendo più severe leggi agli avanzi d' una barbara giurisprudenza, che in certo modo metteva a prezzo le vite de' Re, e de' Vescovi, non che de' Nobili, e della plebe, ed agevolava a' potenti l' impunità. Tuttavolta non può negarsi, che mentre s' adoperavano a proporzionar le pene a' delitti non si scostassero in alcuni casi dall' equità. Un matrimonio contratto senza che ne fosser conscii i congiunti non meritava d' esser pareggiato coll' omicidio.* = Ved. Capitolar. div. e Legg. Sal. Longob. &c. A. P. di Bol. lib. Stat. an. 1252. lib. x.

(K). *Ezzelino mortal nimico de' Caminési era allora Signor di Feltre, e occupò Bellúno indi a pochi mesi, nè fu conseguentemente concesso a Tiso l' impossessarsi della sua Chiesa. Era tuttavia in Bologna nell' anno mille dugento cinquanta, e il Pontefice dappoi che gli ebbe accordata un' annua pensione di cento marche s' indusse a trasferirlo alla Chiesa di Concórdia.* = Burm. Thes. Hist. T. 11. Trist. Calch. Hist. Patr. pag. 323. Ughell. Ital. Sac. T. v. Episc. Bellun. pag. 153. Pagliar. Ist. di Vic. an. 1249. Verci Ist. degli Ezzel. T. 11. lib. xxi. pag. 259.

An-

Anno di Cristo MCCXLIX. Ind. VII.

I. LA Romagna era di bel nuovo sconvolta, nè per cangiato dominio ammollivasi la pertinacia delle fazioni. Primi i Méndoli, e i Brizj discordi per la elezione d' un Podestà vuotarono in Ímola le lor quistioni coll' arme. Citati a pre- 1. Genn.
sentarsi in Bologna compatvero immantinenti pei Méndoli Montefeltríno d' Acquavía, e pe' Brizj Alidósio dalla Massa con altri perfino à dodici fra' principali di cadauna. Ad essi 4. Genn.
Filippo degli Ugóni Bresciáno richiamato da' Bolognési a Pretore intimò, che in pena di marche diecimila d'argento osservassero tregua reciproca perfino ad anno compiuto, non uscissero dalla Città se non se congedati, e assegnassero un prescritto numero di Cittadini, che rispondesse di lor condotta al Comune (*A*). Ed al tempo stesso Guinicello de' Príncipi, e Bolognetto degli Atti vennero in Ímola, onde ristorarvi la quiete, e fornirla d'un Capitano, finchè s' avesse il Pretore. Se non che in breve il tumulto si riaccese, e i Brizj, che vi prevalsero cacciati i Méndoli fuor delle porte ebbero la terra in balia. D' altra parte al Marzo Amadóre detto Bulzága con Gerardo degli Ercoláni, e tutt' altri della fazione Manfréda vennero alle mani in Faenza con Tebaldello di Garatóne Zambrási, e col resto degli Accarísi, e pericolava la publica sicurezza. V' accorse col nostro esercito il Podestà, e raffrenò i sediziosi. Gli ostaggi, ch' ambe le parti assegnarono, stettero a confine in Bologna, e restò un presidio nella Città.

I. *Segret. Pub. d' Imol. Lib. Rot. pag.* 71. 72. *A. P. di Bol. Lib. Reform. H. pag.* 14. 470. 472. 473. *Ivi Lib. Provis. in Ast. H. pag.* 470. *Ivi Miscell. Fragm. I. num.* 34. *II. num.* 10. *num.* 13. *III. num.* 5. *Ved. in App. mon. num.* 658. *num.* 664.

... Aprile. II. E frattanto era giunto nella Romagna Ricciardo Supíno Conte, e Vicario del Re Guglielmo colà, e per tutta la Lombardía. La vicina Marca era invasa dall' armi di Federígo, ed avvicinavasi il rischio di giorno in giorno. In Sant' Arcángelo si raccolsero a parlamento in Aprile i maggiori della Provincia per consultarvi sull' opportuna difesa. Fu al novero il Podestà di Bologna. Guidavalo oltre alla causa di Lega l' interesse privato del suo Comune, che non contento d' un transito del tutto immune pe' Sali, che ritraeva da Cérvia (*B*), richiedeva da' Ravennáti, che gli cedessero fino alla metà de' proventi delle lor catene, e de' Porti. Nè ad onta d' un' insistenza addoppiata prevalsero i Bolognési sull' Arcivescovo Federíco, onde interponesse gli uffizj per ottenergliela, e attesero senza lagnarsene, che circostanze migliori coonestasserò l' immoderata stranezza della domanda.

III. Ma nel frattempo Enzo Re disceso nella Lombardía dalla Marca Veronése s' adoprava armato a favore de' Ghibellini di Réggio, onde rientrassero nelle Castella sottratte al lóro dominio dalla fazione Roberta. A preghiera nostra affrettossi per divietarlo il Marchese d' Este co' Mantováni, e frattanto l' intero sforzo de' Bolognési era già al Panáro vicino

... Maggio.

al

II. *Arch. Archiep. di Rav. Caps. Q. num. 9315. A. P. di Bol. Reg. Nov. Vol. I. pag. 190. Ved. in App. mon. num. 652. num. 653.*

III. *M. Paris. Hist. Angl. pag. 513. Rayn. Ann. Eccl. an. 1249. Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Mon. Pat. Chron. pag. 694. Ivi Mem. Pot. Rheg. pag. 116. T. IX. Chron. Jan. pag. 46. Ivi Ricob. Hist. Imp. pag. 131. Ivi Chron. Parm. pag. 775. T. XI. Ann. Vet. Mut. pag. 63. T. XIV. J. Malv. Chron. Cap. CLXV. T. XV. Chron. Est. pag. 312. T. XVI. Chron. Plac. pag. 465. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag. 113. Ivi Chron. Misc. pag. 265. Burm. Thes. Hist. T. II. P. I. Trist. Calch. Hist. Patr. Lib. XIV. pag. 315. Ivi P. II. Sc. Clarom. Hist. Cesen. pag. 184. Rer. Fav. Sc. Chron. Lollin. pag. 224. Chron. P. Cantin. pag. 234. Sigon. de Regn. Ital. Lib. XVIII. pag. 1000. Struv. Hist. Germ. Vol. I. pag. 553. Vedrian. Ist. di Mod. Lib. XIII. pag. 90. A. P. di Bol. Miscell. Fragm. II. num. 20. III. num. 3. V. num. 36. Ved. in App. mon. num. 654. num. 655. num. 663.*

al ponte di Sant' Ambrógio, nè differivasi a passar oltre se non se tanto, che gli uomini d' Olivéto procacciassero nella boscaglia di là dell' acque materia acconcia a fornirlo di palancato. Ed ecco tra Fossalta, e il fiume affacciarsi dall' oppo- 26 Magg.
sta riva l' esercito Modenése, ed Enzo medesimo con alcune schiere di Cavalieri Teutónici, Cremonési, Pavési, Reggiáni, ed esuli di Ferrára, e Piacenza. A protegger gli Olivetáni colti alla sprovvista, ed in rischio delle lor vite si mosse il popolo valicato il ponte alla meglio, e mischiandosi senza risparmio sostenne solo com' era per lunga pezza gli assalti della milizia nimica, finchè dal guado di Cerésa, ove il Podestà rassegnavali sopravvennero i Cavalieri a salvarlo dalla sconfitta. Al loro arrivo si ristorò la battaglia aspra, sanguinosa, e ostinata. Superarono all' ultimo i Bolognési. Enzo nell' ardor del conflitto rimasto a piedi fu avviluppato da' nostri, e costretto a rendersi prigioniero (*C*). Disarmaronlo Lambertíno di Guido de' Lambertíni, Michéle degli Orsi, e Lambértolo Buttrigári (*D*). Fragli altri che rimaser cattivi si noveravano Maríno d' Eboli Pretor di Réggio, Corrádo Conte di Solimburgo, Boso da Dovára, Antolíno dall' Andito, Giacobíno Gonfaloniéri, Gerardo Pio, Tomasíno da Gorzáno, Truglion da Sommo, Andriólo degli Avvocáti, e più molti fino a dugento fra Cavalieri, e Baroni senza, che il numero de' popolani ascese al di là da mille (*E*). De' nostri caddero in potere dell' inimico Rambertíno di Rolando Rampóni, Corvolíno di Corvolíno da Castello, Giacobíno di Saviólo Savióli, Cicello da Monzúno, Galváno da Sala, e poch' altri di nessun grido. Guido da Sesso Capoparte in Réggio de' Ghibellíni salvandosi a briglia sciolta affogò col destriere in una cloaca. Gli avanzi del vinto esercito furono inseguiti dal vincitore fino alle mura di Módena (*F*). Oltre alla taglia di lire dieciottomila Imperiali ripartite sovra i prigioni Italiáni s' accrebbe all' Erario publico somma non lieve dall' armi de' superati. Soggiacque il Re in Castelfranco a una rigo-

rosa

rosa custodia, finchè il Comune gli apparecchiasse in Bologna
24. Agosto. onorevol carcere per entro al Palazzo nuovo. Racchiuso in essa all' Agosto sul fior degli anni (*G*) fu abbandonato a un' ignobile cattività, che reser perpetua e il decreto ambizioso de' Bolognési, e le luttuose vicende della famiglia di Svévia (*H*).

IV. E mentre che i nostri levati a somma fama da un fatto che vendicava la libertà dell' Itália, celebravano con giuochi, e feste il loro trionfo, pervenne ad essi da Púglia imperiosa lettera di Federígo per lo rilascio del figlio. Cominciava dall' ammonirli, onde non insuperbissero, o confidassero nella fortuna usa a trarre il più delle volte a funesta fine per mezzo a lieti cominciamenti. Non argomentassero diminuito il poter d' Impero per le vicende presenti, o avvilita la Maestà. Interrogassero i loro Padri, e saprebbero come l' Avo suo Federígo punisse la tracotanza de' Milanési avversarj tanto più forti, e partisse in tre borghi gli abitatori dell' atterrata Città. Dalla libertà resa ad Enzo, ed a' suoi seguaci aspettassero beneficj, onori, e diritti atti a sollevar la lor terra sovra d' ogn' altra Lombarda (*I*). Che in fine, ove alla clemenza opponessero la pertinacia, l' avrebbero alle lor mura con un esercito innumerabile, e non varrebbe a camparli lo sforzo dell' intera Ligúria, non che l' indebita adulazione delle Città collegate, alle quali offrendo l' orecchio distraevan gli occhi dal precipizio. Non però si scossero i Bolognési, e risposero con un' orgogliosa fermezza, che ritenevansi il prigio-

nie-

IV. *Sigon. de Regn. Ital. Lib. XVIII. pag.* 1002. *Rayn. Ann. Eccl. an.* 1249. *M. Paris. Hist. Angl. pag.* 514. *Mur. Rer. It. Sc. T. XIII. Ist. di M. Vill. pag.* 180. *Rer. It. Sc. Flor. T. II. Chron. di Paol. de' Pieri pag.* 21. *Ammirat. Ist. Fiorent. Lib. I. pag.* 67. *Lib. II. pag.* 70. *Ep. P. de Vin. P. I. Ep.* 34. *P. III. Ep.* 47. *Deliz. degli erud. Tosc. T. VII. Ist. di March. di Coppo rubr.* 86. *Campagn. Regg. Pic. pag.* 115. *Arch. Vat. Cod. num.* 5221. *Ved. in App. mon. num.* 656. *num.* 657.

niero, ed il riterrebbero a lor talento affidati su que' diritti legittimi, che ritraevano dalla vittoria. Non presumesse di soggiogarli col terrore, o colle minacce, nè riposasse alla cieca sulle sue forze, e volendo sperimentarle a riparo della vergogna sofferta li avrebbe pronti a resistere, e forse a farlo pentito. Nè indugiò Federigo a mostrarsi armato nella Toscána, che gli ubbidiva presso che intera, dappoi che Zíngano de' Buondelmonti fu, prevalendo gli Uberti, costretto a uscir da Firenze con quanti vi s'attenevano a Chiesa (*K*). Caprája ove ricovravano accolti da Rodolfo Conte si rese all'armi d' Impero, e que' fuorusciti furono astretti a cercarsi asilo sul Bolognése. Di là scese in Lombardía il deposto, e s' appárecchiava a portar la guerra alle nostre porte. L'armi Pontificie guidate da Pier Capóccio Legato, che sottraevagli Città, e Castella per lo Picéno, e nel Regno, forzaronlo ad un improvviso ritorno,

V. E intanto compiute appena le messi ristorarono i Bolognési l'esercito, ed oltrepassando il Panáro batterono i Modenési a Solára riportando prigioni, e spoglie, indi s'appressarono a Módena, ed incominciossi l'assedio. Concorsero i Milanési, e i Bresciáni, il Marchese d' Este inviò Cavalieri, e pedoni, sopravvenne co' Ravennáti il Pretore Alberto Cazzanemici, nè s'astenne il restante della Romagna. Gli Aigóni infine primi alle tende affrettavano senza rimorso la rovina di quella Patria, che li escludeva. Se non che sospesero per alcun poco l'ardore degli assedianti i tumulti della Romagna medesima. I Manfredi, ch'erano in Bologna a confine s' allon- ... Sett. 7. Agosto.

V. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Mem. Pot. Rheg. pag.* 1117. *T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 113. *Ivi Chron. Misc. pag.* 265. *Burm. Thes. Hist. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. pag.* 46. *Ivi P. II. Clarom. Hist. Cesen. pag.* 184. *Arch. Arciv. di Rav. Caps. S. num.* 2800. *Arch. Segr. di Raven. fasc. VIII. num.* 20. *Arch. Pub. di Bol. Stat. Civit. an.* 1252. *Lib. VIII. Lib. X. Ivi Miscell. Fragm. II. num.* 10. *Ved. in App. mon. num.* 658. *num.* 662.

lontanarono celatamente, e sedotto Jácopo da Saragozza, ch' era a custodia in Faenza per lo Comune, ebbero l'accesso al-
3. Ottobr. la rocca, e s'insignorirono della Città. Pochi giorni appresso in Ravenna Ruggéri, e Guido Conti di Bagnacavallo, e gli amici a parte d'Impero cacciarono i Polentáni cogli altri Guelfi, posero a sacco il Pretorio, e l'ufficio della moneta, distennero Bartoloméo degli Uberti Assessore del Podestà, e il Podestà medesimo, che affrettò dal campo di Módena, impedirono dall'avvicinarsi alla terra, e il deposero, e sostituirongli Ruggéro Conte. Nè prevalsero, ond'emendasser l'offesa, o i comandamenti del Podestà di Bologna, o l'autorità d'Ottaviáno, e sostennero poscia senza rimoversi d'es-
25. Dec. ser gravati col bando di Chiesa, del Re Guglielmo, de' Bolognési, e della Romagna.

VI. Nè poteva oggimai la publica vigilanza astenersi dal fissar lo sguardo sui rischi di sovversione, che minacciavano
24. Ottobr. la provincia, e si promulgarono ordinamenti severi. Importavano, che il Legato Ottaviáno, e il Comune, e popolo di Bologna disponessero a piacimento per la concordia, e tranquillo stato della Romagna. Non osasse intanto Città veruna, o Barone, o privato individuo tesser congiure, o comporre leghe, fratellanze, e amicizie, nè convocar parlamenti, nè raccorre eserciti, nè combatter le terre, ed uomini che dipendevan da Chiesa, o riconoscevansi raccomandati al Comune. I patti antichi fissati da chicchefosse si riputassero inefficaci, se nocivi alla causa publica, ed il Legato sciorrebbe i contraenti dallo spergiuro. Gli abitatori della Romagna, e d'ogni altra terra straniera s'astenessero dal metter piede in Bologna ne' tempi di sedizione, o discordia, se non li chiedesse il Pretore, e il divieto stesso s'estendesse agli uomini

VI. *A. P. di Bol. Stat. Civit. an.* 1249. *an.* 1252. *an.* 1258. *Ved. in App. mon. num.* 659.

mini del Contado. Nessuno viceversa de' nostri accorresse nella Romagna, o vi s'arrestasse a soccorso di qualsivoglia fazione fosse di Chiesa, o d' Impero. S' alcuna d' esse cacciasse la sua contraria da qualche terra, o Contado della Provincia, il Comune, e popolo di Bologna terrebbero il loro esercito in campo, finchè l' espulsa ripatriasse. Nessuna terra o persona ricevesse in fede individui spettanti ad altro distretto, nè s' arrischiasse a occuparvi Castella o Ville, e nel termine di giorni quindici vi si dimettessero le occupate. Era stabilito per ultimo, che al Legato s'appartenessero l'interpretazione degli ordinamenti suddetti ne' casi ambigui, e le provvidenze arbitrarie, e se fosse assente al Pretore, Consoli, e Anziani, i Comuni della Provincia registrasser quelli fragli statuti municipali, niuno arringasse in contrario, e vegliassero per l' osservanza gli Anziani. Le amende proporzionaronsi alla qualità delle colpe, e alla condizione, e possanza del delinquente. Da quel momento le terre presso che tutte della Romagna alzerandosi in favor nostro le circostanze degenerarono dall' accomandigia alla dipendenza.

VII. Ma i Modenési al decembre dopo d' aver per più mesi retto al flagellar delle macchine, agli assalimenti, e alle contumelie (*L*) impotenti ad una difesa più lunga si guadagnarono l' intercessione de' Parmigiáni. Vennero alle tende Oratori di quel Comune Ugo Sanvitále, Gerardo Arcelli, Egídio de' Furi, e Cálcolo de' Bonégri, ed agevolarono colla lor presenza i trattati. Conchiuse dall' una parte il Legato, il Podestà, l' Assessore Arzulfo da Casalolto, gli Anziani, i Consoli, e i Sa-

VII. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Mon. Pat. Chron. pag. 634. Ivi Mem. Pot. Reg. pag. 1116. T. XI. Ann. Vet. Mut. pag. 64. T. XV. Chron. Mut. pag. 563. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag. 113. Ivi Chron. Misc. pag. 265. Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. pag. 234. Vedrian. Ist. di Mod. Lib. XIII. pag. 193. Salimb. Chron. pag. 348. Col. I. A. P. di Bol. Reg. nov. Vol. I. pag. 84. Ved. in App. mon. num. 660. num. 661.*

i Savj, dall'altra Uberto da Romána, e Giovanni da Nonántola Giudici con altri quattro fra Consiglieri di quel Comune. Era la somma de' patti, ch' ambe le terre fissassero Lega perpetua ad onor di Chiesa, de' Lombardi, e di lor medesime, e fossero in fra di loro comuni le amicizie, e le nimicizie, e scambievoli in guerra, e in pace gli ajuti; non però potrebbero i Modenési senza l'assenso sì del Legato, che del Podestà di Bologna, ed Anziani, e Consoli confederarsi con terra alcuna, o persona. Essi dimettesser libera la Città loro al Legato, e al nostro Comune, vi ricevesser presidio, lo stipendiassero, e quante volte fosser richiesti consegnassero senza richiamo a custodia le Castella, e rocche del lor distretto. Se Federígo deposto, o il Marchese Láncia, o Ezzelíno, o le genti di Pavía, e Cremóna s' inoltrassero ne' due Contadi Modenése, e Reggiáno, o s' approssimassero a Módena per modo che la Città fosse in rischio, consegnerebbero i Modenési al Legato; e al nostro Comune quel numero determinato d' ostaggi, che fosse imposto, salvo il dimetterli allo svanir de' timori. Il Comune di Módena assolvesse gli uomini di Bazáno, e qualunque era in quel Castello a difesa, quando v' entrarono i Bolognési. Gli Aigóni rientrassero in Módena, ricuperassero le loro terre, e le due fazioni facesser pace a que' patti, che lor verrebbero imposti. Sarebbe a carico de' Bolognési mantenerle entrambe concordi, e se l'una fosse costretta ad esiglio per prepotenza dell' altra, la raccorrebbero nel lor distretto e vendicherebbero il torto per forza d' arme. Fossero assoluti i Graisolfi dal render conto dell' usufrutto, che conseguirono a' tempi addietro sui beni degli Aigóni, e di Chiesa per concessione di Federígo, d' Enzo, e del loro Comune, e s' abolirebbero dal Pontefice quelle sentenze, che li condannavano al fisco. E Aigóni, e Graisolfi concordemente scegliessero a Podestà un Cittadino di Bologna con intelligenza, ed assenso sì del Legato, che nostro, o serbata la legge stessa nominassero pattitamente le due fazioni, e si

du-

duplicasse l' ufficio, o a richiesta d' ambe il Legato col Podestà, e cogli Anziani fornirebbero la lor Città di Rettori. Le Castella de' Modenési al di qua del Panáro non risorgessero se demolite, e gli abitatori dimorassero a piacimento per que' distretti, e vi edificassero senza munirsi, l' altre quant' erano si mantenessero intatte ad arbitrio di Chiesa, e nostro. Nonántola cogli altri luoghi occupati da' Bolognési riconoscesse come da prima il dominio del Comune di Módena salvi in avere, e persone quegli uomini, che la resero. Potrebbe il nostro Comune derivar dal Panáro nel suo distretto un Canale fosse alla destra, o alla manca di Spilimberto, ed erigervi un determinato numero di molini. I fuorusciti di Ferrára presi a Fossalta, o dovunque, si rilasciassero dedotti alcuni, ch' erano assegnati ad iscontro, previo però il giuramento di non combatter più poscia nè i Modenési, nè i loro confederati, e non far dimora ne' due distretti di Bologna, e di Módena. Quanto al restante de' prigionieri sì Bolognési, che Modenési fosse libero senza eccezione, solo rimanesse in Bologna, o nel suo distretto un determinato numero di Graisolfi, e d' Aigóni, finchè il Comune di Módena consegnasse la Città a' nostri, v' ammettesse il presidio, giurasse sotto a' nuovi Rettori, e il Legato, il Pretore, gli Anziani, e i Consoli avessero provveduto per la riforma, e buon ordine di quello stato. Garantirebbe i Parmigiáni l' accordo, e con loro tutta la Lega Lombarda, e s' avrebbe in oltre per Chiesa la sanzion del Pontefice. E fu dichiarato, che se Ottaviáno s' allontanasse a ventura dalla Città di Bologna, e dal suo Contado l' autorità riserbata ad esso in comune col Podestà, e cogli Anziani trasfonderebbesi in questi. Qualunque infine delle due Città, che contravvenisse all' accordo emendasse l' altra con marche diecimila d' argento (*M*). La pace, che susseguì im- 15. Dec.
mantinenti fu giurata per via solenne in Bologna da Sindachi d' ambe le terre, e Ottaviáno sciolse i Modenési dall' interdetto. A reggerli ne' pochi dì, che sopravvanzavano fino al Gen-

najo, congedato Cella da Porta Pretore si destinarono due di que' Nobili, Mattéo cioè da Gorzáno, ed Alberto da Bajoária, e al momento stesso ripatriaron gli Aigóni. Sola rimaneva sospesa fra due Comuni la querela intorno al Frignáno.
16. Dec. Arbitrarono indi a pochi giorni gli Oratori di Parma, e decisero, che tutta quella Provincia dedotta Séstola si dimettesse da' Bolognési al Comune di Módena. Esso governassela o a norma de' patti antichi, o de' più recenti fissati da Salinguerra nell' anno di sua Pretura. La scelta intorno ai patti medesimi fosse del Legato, ed Anziani, e non esigessero i Modenési al di là di quanto importassero i preferiti. Che se il Comune di Módena contravvenisse, o insorgessero dubietà, apparterrebbe al Pontefice provveder d'un giudice idoneo, che sentenziasse. Quest'esito ebbe in favor nostro una guerra ben combattuta, e l'autorità del Comune rimase estesa possentemente da Sécchia fino all'estrema Romagna.

VIII. E' vestigio d'alcuna perturbazione a' confini della Toscána. I Sambucáni erano in discordia con alcune terre vicine. A proteggerli inviò il Comune Guglielmo Loli con una schiera di Cavalieri, e intimato a quelli di Súccida, che non ardissero di mescolarsi nella querela provvide co' Pistojési, e col loro Vescovo Gratiadío, sicchè rimanesse sopita. Bonaccurso da Montecúccolo colpevole d'alcun tumulto eccitato per lo Frignáno fu richiesto dal Podestà, e gli si fecero mallevadori perfino a dieci de' Geremei più cospicui. Fu fatta al tempo stesso ragione a Ugolíno degli Ubaldíni detto da Senno contro gli abitanti di Piáno, e Brúscolo entrati nel suo distretto a saccheggio.

IX. Nuove provvidenze all' Ottobre furono emanate dal popolo. S' uno degli Anziani o de' Consoli rimanesse morto, o fe-

VIII. *A. P. di Bol. Lib. H. prov. Ass. pag. 473. Ivi Miscell. Fragm. II. num. 3. IV. num. 5. VI. num. 5.*

IX. *A. P. di Bol. Stat. Cruit. an. 1252.*

ferito, ricorressero al Podestà i suoi Colleghi per la più immediata giustizia, ma si chiudessero le officine, e fosse sospeso tutto esercizio dell' arti fino alla debita punizione. Che se la publica fama accusasse alcuno dell' aver commesso il misfatto, e mancassero però le prove, il Pretore verrebbe all' elezione di due campioni l'uno pel Comune, e l'altro per l' accusato. Ignorasser ambi per chi pugnavano, ma l' indicasse uno scritto occultato nelle vesti di cadauno, quindi l' accusato, soccombendo il suo difensore, fosse dichiarato colpevole, e soggiacesse alla pena (*N*). Quel Nobile, che ardisse opporsi a un Gonfaloniere di società, mentre col Vessillo accorresse armato al Palagio publico, o altrove per comandamento del Podestà, rispondesse con lire einquecento d' amenda. Se in tempo d' alcun tumulto fosser dalle torri, e palagi lanciate pietre sul popolo si gravasse il proprietario per lire cento, e più ancora giusta l'arbitrio del Podestà, e ad una multa proporzionata si condannasse qualsivoglia Nobile, o popolano, che si levasse a rumore, o trovasse briga nel Palazzo della ragione, principalmente finchè sedeva il Consiglio. Il restante degli ordinamenti prodotti risguardò il più certo castigo de' maleficj.

X. I Macagnáni, e i Samaritáni compromisero delle lor private discordie nel Legato Ottaviáno. Tommáso degli Odaldi, o da Portanóva da Prior di Santa María di Reno fu sollevato alla Chiesa d' Ímola (*O*). Resse in Génova Alberto de' Malavolti, gli Aigóni ebber Podestà Rodolfo Gruidáni, e Rodolfo de' Paci fu Vicario del Marchese d' Este in Ferrára.

X. *Mur. Rer. It. Sc. T. VI. Gaffar. Ann. Gen. Lib. VI. pag.* 516. *T. XV. Chron. Mutin. pag.* 563. *Burm. Thes. Hist. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. Lib. VI. pag.* 406. *Manzon. Ep. Imol. pag.* 190. 191. *Ughell. It. Sac. T. II. pag.* 637. *Trombel. Mem. di S. M. di Reno pag.* 284. *A. P. di Bol. Stat. Civit. an.* 1264. *Lib. VI.*

(A).

(A). *Appare dagli atti publici, che a lor cauzione comparissero fino a settanta individui di famiglie per la molta parte primarie, e com' era stile, che i confinati si presentassero in ciascun giorno al Pretor della terra, onde fosse certo, che serbavano esattamente il confine, così dispose il Comune, che i Méndoli entrassero nel Palagio per quella parte, che riguardava le case de' Lambertazzi, e i Brizj uscisser dall' altra, ch' era d' incontro agli Uberti. Per sì fatto modo era minorato il timore d' alcuna zuffa tra via, e provvedevasi, che all' ingresso, come all' uscita potessero e gli uni, e gli altri tenersi immuni da qualsivoglia molestia. Ed ecco una prova assai manifesta di quell' urto continuo, che per mancanza di precauzioni comprometteva le spesse volte la publica debolezza colla privata indocilità.* = A. P. di Bol. Lib. H. provis. in Ass. pag. 470.

(B). *Un Sindaco de' Bolognési s' era presentato in Cérvia all' Agosto dell' anno scorso, onde assicurarsi de' Sali, che abbisognavano al lor distretto, e fissarne i prezzi per l' avvenire. S' obbligò quel Comune a fornircene per anni dieci la quantità necessaria a tacer del vecchio, che tutto fu consegnato. E quanto al prezzo del nuovo, dacch' era pur superiore di forse un quinto quello del vecchio, fu concordato, che i Bolognési sborsassero soldi venticinque moneta Ravennáte per ogni centinajo del bianco, e venti per altrettanto del rosso, e pel nero s' attendesse agli usi di Cérvia. Sulla proporzion di valore fralla nostra lira, e la Ravennáte ponno consultarsi e il Zanetti, e gli altri, che ponderarono sulle monete d' Itália.* = A. P. di Bol. Reg. nov. Vol. 1. pag. 190.

(C). *Fra Salimbéne, ch' era in Génova fra suoi Minori a quel tempo, che il Re fu preso, ci narra, come la riseppe al*

mo-

momento, la sostanza del fatto, e s'estende in descriverci le doti di corpo, e d'animo, ond'era adorno quel Principe sventurato. Non sarà discaro l'udirne le precise parole: Erat Pot. Januensium dominus Albertus de Malavolta de Bononia, & venit ad domum fratrum Minorum in die Pentecostes volens missam audire & ego eram ibi & frater Pentecostes erat Sacrista homo sanctus & honestus & bonus. Et cum vellet pulsare campanam amore potestatis qui venerat dixit Potestas. Audiatis prius nova que habeo quoniam optimos habemus rumores. Audiatis quod Bononienses die sexto exeunte Majo ceperunt Regem Hencium cum maxima multitudine Cremonensium Mutinensium & Theutonicorum. Erat autem Rex Hencius qui & Henricus filius Friderici Imperatoris quondam depositi & erat valens homo & valde cordatus idest magnifici cordis & pluribus amatus & solatiosus homo & cunctorum inventor & multum in bello audacter se exponebat periculis. Pulcher homo fuit mediocrisque stature. *Nè possono per testimonianza contraria tacciarsi d'esagerate le lodi di Salimbéne, quantunque pregi sì nobili rimangano manifestamente bruttati dall'ereditaria ferocia d'Enzo e dalle molteplici crudeltà esercitate sui prigionieri, ove non valesse a scemargli il biasimo la necessità di prestarsi agli odj del Padre. Gl'ingegni usi a ponderar sulla Storia potranno agevolmente avvertendo su quest'evento ravvisar l'anello non menomo nella catena de' fatti, che alterando in Itália l'antico staro di cose la prepararono a grado a grado ad un cambiamento di giogo per mezzo a lampi di libertà*. = F. Salimb. Chron. pag. 346. Col. IV.

(D). *Esiste ne' nostri Archivj l'elenco de' Cittadini citati dal Podestà a render conto dell'armi, spoglie, e destrieri, che vennero alle loro mani nel tempo della battaglia. Fra tanti questi tre soli son ricercati* de armis & denariis in captione Regis, *nè può conseguentemente negarsi ad essi l'onore dell'averlo arrestato. Del destriero non è menzione.*

L'e-

L' estensor dell' atto aveva cominciato a notarlo, e fu cancellato. Può dunque pronunziarsi, che ad Enzo fosse nel bollor della mischia ucciso il destriero, o restasse almeno prima scavalcato, che preso. = A. P. di Bol. Miscell. Fragment. 11. num. 20.

(E). *Dopo la vittoria parecchi de' prigionieri trovavonsi nel lesso d' ore scambiati per solo arbitrio privato. Quindi al dì dopo si publicò nel campo un Editto, onde cadauno li presentasse entro al giorno terzo, e si comminò la confiscazione a' contravvegnenti. L' esatta serie de' molti e Lombardi, e Teutónici, ch' eran tuttavia in poter del Comune all' anno vegnente ha sfuggita l' onta del tempo, e dalla medesima, che m' è piacciuto produrre, può risapersi quali perissero nella carcere, e quali fosser rilasciati, e dati ad iscontro, ed in oltre, come la publica antivedenza si prevalesse per custodirli delle sole carceri, ond' erano proprietarie famiglie Guelfe.* = A. P. di Bol. Stat. Civit. Bon. an. 1259. lib. x. Ivi Miscell. fragm. v. num. 36. V. in App. mon. num. *663*.

(F). *Giova qui avvertir che fra tanti forzati a rendersi alle nostr' armi non occorre un solo sia Veronése, sia d' altra terra ove dominasse Ezzelino, manifesto segno, che travvedesse il Malvezzi nel darci a credere, che Ezzelino stesso fosse partecipe della giornata, e campasse appena fuggendo dalle mani de' nostri. Si sa d' altronde, ch' egli a quel tempo era in arme al di là della Brenta, e vi minacciava le terre del suo fratello Alberigo, e del Patriarca Bertoldo.* = Mur. R. I. S. T. XIV. J. Malv. Chron. Cap. CLXV. Ant. Med. Æv. T. IV. pag. 458. Verci Ist. degli Ezzel. T. II. lib. XII. pag. 268.

(G). *La festa popolare antichissima denominata della porchetta, che fra noi ricorre all' Agosto nel dì vigesimo quarto, e solennizzavasi ne' tempi addietro con una corsa magnifica di cavalli, ci fornisce un sicuro indizio del giorno scelto*

da'

da' nostri maggiori per trarre pomposamente in Bologna il Re prigioniero. D' essa festa, alla quale il volgo ascrive un' origine assai diversa, è silenzio negli statuti dell' anno milledugentoquarantanove, e può riscontrarsi per accertarsene la rubrica de cursu equorum. *Bensì n' abbiamo il vestigio ne' susseguenti, e il registro delle publiche spese per l' anno milledugentocinquantadue ci addita accreditato il Massajo del Comune* pro expensis factis in equo & spaverio & porcheta emptis in festo Sancti Bartholomei *ad oggetto di rimunerarne siccome io penso i due primi, e l' ultimo de' corridori. Dallo stipendio accresciuto in pro de' Custodi di Castelfranco dal vigesimo sesto giorno del Maggio per fino al decimosettimo dell' Agosto, ma non più oltre, sembra poter sospettarsi, che altrove fosse custodito il Re negli altri sei giorni, e forse, come alcuni scrissero, stette in Unzola Castello allora munito sulla via Consolare, e distante in ugual misura da Castelfranco, e dalla Città.* = Ghirard. Ist. di Bol. Vol. 1. pag. 165. Arch. P. di Bol. Stat. Civit. an. 1249. 1258. Ivi Miscell. fragm. 111. num. 3. IV. num. 4.

(H). *Il Comune si riposò sugli Anziani per la custodia, s' essi a ventura non reclamaronla come di proprio diritto. Per loro cenno e del popolo si provvide, che nessun Cittadino, se non fosse individuo di società, e maggiore d' anni venticinque potesse esser noverato fra' custodi del Re, nè sarebbe lecito esimersi a que' che fossero prescelti a' brevi, e il Comune li fornirebbe dello stipendio, salvo al Podestà il ripeterlo dal prigioniero di trimestre in trimestre. Che persona alcuna sia nobile, o popolana non l' appressasse sotto colore di visitarlo senza intelligenza, ed assenso degli Anziani, e Consiglio, e all' abboccamento fosser presenti i Custodi tutti, o la massima parte. Che infine tre de' Sovrastanti alle carceri rispondessero personalmente del prigioniero, ed a loro arbitrio lo provvedessero di famigliari. Ed*

altre cautele, oltre al raddoppiarsi della custodia nel tempo di rumori, o di guerra s' incontrano di mano in mano adoprate, mercè le quali difficoltavasi vie maggiormente la fuga del distenuto, e veniva tolta la lusinga di procacciarla. Intanto dal fin qui detto resta provato abbastanza, come sognasser coloro che pretesero Enzo racchiuso da' nostri entro ad una gabbia sia di ferro, o di legno, ove poi morisse d' affanno. La Cronaca anonima de rebus Marchie *serbata in Pádova da' Minori Osservanti offre un' altra stranezza di simil genere. Enzo a detto della medesima come figliuolo d' Imperadore fu differenziato dagli altri prigioni con ceppi, e catene d' oro.* = Mur. R. I. S. T. XIII. Giov. Vill. Istor. Fior. lib. VI. cap. 37. Burm. Thes. Hist. T. II. P. I. Calch. Hist. Patr. pag. 325. Camp. Ist. di Cremon. lib. II. pag. 46. A. P. di Bol. Stat. Civit. an. 1252. Bibl. de' P. P. di S. Franc. grande di Pad. Plut. II. num. 3.

(I). *Tanto prometteva il deposto, e dalla promessa soverchiamente magnifica può ravvisarsi quanto avesse in animo di mantenerla. Non è qui mestieri di far parola sull' offerta d' un cerchio d' oro bastante a cingerne le nostre mura. Questa, ed altre favole somiglianti giova assai meglio il combatterle col silenzio.* = Mur. R. I. S. T. XVIII. Chron. Misc. pag. 263. Marcon. Ist. della Rom. an. 1249.

(K). *I Guelfi eccitati per quanto è detto dal Legato Ottaviáno avevano nell' anno addietro cercata briga coi Ghibellini, e per poco non li cacciarono dalla Patria coll' ajuto d' alcune schiere di Cavalieri, che sopravvennero da Bologna. Ma poichè a rinforzo de' soccombenti comparve il nuovo Pretore Federigo d' Antiochia traendo seco mille e seicento Alemanni, a' Guelfi come ai più deboli toccò la peggio, e cedendo al tempo vuotarono la Città nel Gennajo.* = Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Ann. Ptol. Luc. pag. 1281. T. XV. Cron. Sanes. pag. 127. Rer. Flor. Sc. T. II. Cron. di Paol. di Pieri pag. 20. 21. Ammirat. Ist. Fior. lib. I. pag. 67. lib. II.

pag.

pag. 69. deliz. degli Erud. Tosc. T. VIII. Ist. di March. di Coppo lib. VII. Rubr. 83.

(L). *Fra queste non era l' ultima, che i Bolognési gettassero a vituperio carogne nella Città argomentando, che l' ira potesse render gli avversarj men cauti, e trarli all' aperto. Un asino co' ferri d' argento a' piedi lanciato in mezzo alle tenebre cadendo presso ad una fonte fu in causa, che forse detta in appresso fonte dell' asino. Ma si vendicarono gli avversarj uscendo improvvisi, e ottenuto a forza la bricola, che l' aveva lanciato, la trassero come a trionfo nella Città.* = Mur. R. I. S. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag. 113. Ivi Chron. Misc. pag. 265. Sigon. Hist. Bon. lib. VI. pag. 280.

(M). *Dal Sigónio, che nel riferir quell' accordo sedotto alquanto per quel ch' io penso dall' amor della Patria velò le severità delle condizioni, dedusse il Muratóri argomento per riprovar Rolandino, che addita l' assoggettamento forzato da' Modenési, e non dubitò d' affermarli rimasti allora in possesso dell' antica lor libertà. Potrà ciascheduno a suo piacimento avvertir sul trattato, che da me prodotto in intero vede per la prima volta la luce, e poich' abbia ben ponderato sulle formole susseguenti decider seco stesso, se importino una specie d' accomandigia piuttosto che una real dipendenza. Ecco le precise parole:* Quod illi qui mittentur per dominum Cardinalem & per Commune Bon. & Antianos pop. & Consules mercatorum & campsorum ad Civitatem Mutine pro custodia & guardia dicte Civitatis & pro fortilitiis & portis Civitatis Mutine & districtus tenendis & custodiendis ad honorem Ecclesie Romane domini Cardinalis & Communis Bononie & pro bono statu Civitatis Mutine debeant esse ibi ad predicta facienda expensis Communis Mutine & non expensis Communis Bon. quas fortilitias & portas Commune Mutine teneatur dare libere pro dicta custodia facienda predicto domino Cardinali Potestati Antianis populi & Consulibus

bus mercatorum & Campsorum & Communi Bon. & custodes qui mittentur ad dictam custodiam & manutenendam dictam Civitatem Mutine & fortilitias & portas ejusdem teneatur Commune Mutine ibidem recipere & habere secundum dispositionem & arbitrium domini Cardinalis Potestatis Bon. & Antianorum populi & Consulum & Communis Bononie &c. ... Quod illa quantitas Mutinensium Civitatis Mutine vel districtus qui sunt Bononie debeat stare in Civitate Bononie vel districtu ad arbitrium domini Cardinalis Potestatis Bononie Antianorum populi & Consulum Mercatorum & Campsorum donec Pot. & Commune Bon. habebit libere Civitatem Mutine & ejus fortilitia &c.... & infra quindecim dies post introitum Potestatis & juramentum Potestatis & post fortilitias habitas &c. *I Modenési nel condolersi con Federigo della sventura del figlio, eh' era la propria, avevano implorato ajuto ne' rischi, che s' appressavano, e ritrassero larghe promesse, che poi rimasero inefficaci per colpa di circostanze.* = Mur. R. I. S. T. VIII. Rol. Chron. pag. 258. Ann. d' Ital. an. 1284. Sigon. de Regn. Ital. lib. XVIII. pag. 1001. 1002. Epist. P. de Vin. lib. III. Ep. 47. A. P. di Bol. Reg. nov. Vol. I. pag. 34. V. in App. mon. num. 660.

(N). *Il costume di far dipendere il gastigo, o l' assoluzione degli accusati dalla fortuna del lor campione cominciava però ad esser meno in vigore. Appena i nostri statuti ci forniscono d' un solo esempio ulteriore.* = A. P. di Bol. Stat. Civit. an. 1252.

(O). *L' Ughelli in vece d' un solo accennò due Tommási innalzati l' un dopo l' altro alla sede d' Imola dall' anno milledugentoquarantanove al milledugentosettantadue, e assegnò al secondo la famiglia degli Ubaldini. E degli Ubaldini lo disse eziandio l' Abate Trombelli, e credè d' averne la certa prova da un passo di contemporaneo scrittore, che s' esprime nella susseguente maniera:* Venerabilis Pater dominus Philippus dei gratia Archiepiscopus Ravennas

pre-

presentibus & adstantibus Venerabilibus Patribus dominis dei gratia Octaviano Bononiensi (*vedremo in breve successor di Jacopo nella nostra Chiesa Ottaviano Ubaldini Nipote del Cardinale*) Thomasio Imolensi fratribus &c. *Ma chi non vede, che la fratellanza de' due Vescovi importa in sì fatto caso non già congiunzion di sangue fra loro, ma una relazione d' entrambi al lor Metropolitano, uso a nominar col titolo di fratelli i suoi suffraganei? da quel Vescovo la famiglia in seguito cognominossi ancora del Vescovo. Un suo Nipote per nome anch' egli Tommáso è detto nelle nostre carte ora* dominus Thomax domini Bernardini Odaldi, *ora* dominus Thomax domini Episcopi Ymolensis, *ed ora* dominus Thomax de Porta nova nepos domini Episcopi. = Ughel. Ital. Sac. T. 11. pag. 637. Manzon. Ep. Imol. pag. 190. 191. Trombel. Mem. di S. M. di Ren. pag. 284.

An-

Anno di Cristo MCCL. Ind. VIII.

I. RICUPERAVANSI i Ghibellini alla meglio dalle passate vicende. Un Maniscalco di Federígo a tacer le cose Lombarde era nella Marca d' Ancóna con ricco esercito di Pugliési, d' Alamanni, e di Saracéni, e rivendicava le terre occupate da Pier Capóccio Legato. L' ammisero senza contrasto i Fanési cacciato il loro Pretore Aimerígo degli Arpinelli, ed assoggettaronsi Urbíno, Pésaro, Fermo, Sinigáglia, ed Assísi con altre fino a dieciotto fra Città, e Castella della Provincia. Pier Cattáneo da Medicína Assessor colà del Legato, e Accarísio degli Accarísi con altri molti de' nostri presi, e spogliati della libertà, e degli averi furono in causa, che il lor
25. Dec. Comune levasse il bando sul Maniscalco, e su quanti Nobili, e terre aderivano per quella Marca all' Impero (*A*).

II. E frattanto al Giugno poichè la publica autorità ricondusse in Imola i Méndoli, e calmò i partiti in Faenza, cavalcarono i Bolognési di là da Sécchia secondati dalle milizie del-

---

I. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVI. Chron. Plac. pag.* 465. *Compagn. Regg. Pic. pag.* 115. 116. 117. *Giulin. Mem. Ist. di Mil. P. VIII. Lib. LIII. pag.* 52. *Paggiol. Mem. ist. di Piac. T. V. pag.* 230. *Nolfi Ist. ined. di Fano an.* 1250. *A. P. di Bol. Miscell. Frugm. II. num.* 4.

II. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Mon. Pat. Chron. pag.* 635. *Iui Mem. Pot. Rheg. pag.* 1117. *T. IX. Chron. Parm. pag.* 775. *T. XI. Ann. Vet. Mut. pag.* 63. *T. XII. And. Dand. Chron. pag.* 360. *T. XV. Chron. Est. pag.* 313. *T. XVIII. Chron. Miscell. pag.* 265. *Burm. Ther. Hist. T. II. P. I. Calch. Hist. Patr. Lib. XIV. pag.* 326. *Iui Cavitell. Ann. Cremon. pag.* 1342. *Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. pag.* 235. *Camp. Ist. di Cremon. Lib. II. pag.* 44. *Angel. Ist. di Parm. Lib. II. pag.* 132. *F. Salimb. Chron. pag.* 348. 349. *Segret. Pub. d' Imol. Lib. Ross. pag.* 71. 82. *A. P. di Bol. Miscell. III. num.* 23. *Ved. in mon. num.* 664. *num.* 665.

della Romagna, da' Modenési, da' Ferrarési, e dagli esuli di Firenze, e di Réggio. Era Podestà un Milanése detto Rizzardo da Villa, che incendiate all' intorno Castella, e terre per lo distretto Reggiáno guidolli a' muri di Parma, e potè camparla da fame introdotta l'opportuna copia di biade (*B*). Se non che all' Agosto Uberto Pallavicíno Pretore de' Cremonési traendo in arme l' esercito di quel Comune assalì il distretto di Parma, e avanzavasi verso la terra. Gli uscì a fronte il Carroccio de' Parmigiáni, e si combattè sul suolo medesimo, ove già sorse Vittória. Nè poterono i Cavalieri di Parma per egregie prove, o costanza sostener l' ardore de' Cremonési, e rettrocedendo in disordine fino alle porte ravvolsero nella disfatta la miglior parte del popolo, che s' era mosso a proteggerli. Fragli uccisi fu pianto Monte de' Lupi Marchese; e salvossi appena il Pretore Cataláno di Guido d' Ostia. Oltre al Carroccio, che rimase in preda del vincitore, si noverarono fino a tre mila prigioni, che sostennèr poscia in Cremóna vituperj, e sevizie (*C*). E troppo eziandio soffersero in quell' incontro le taglie de' Bolognési, e quindi il Comune diresse nel Settembre Oratori al Legato Ottaviáno, onde ricordargli, che volendo imporre sussidj d' arme, o denaro a proseguimento di tanta guerra, s' astenesse dalle maniere arbitrarie, ma prendesse norma nel ripartirli dal potere di ciascuna terra, o Barone, e volesse infine alleviarci dalla custodia di Parma. E' vestigio d' alcun tumulto nella Romagna eccitato in seguito da' fuorusciti. Il Pretore sul cominciar dell' Autunno trasse a Forlì coll' esercito, e l' abbiamo in Cérvia al compier dell' anno. Dal successivo silenzio può supporsi redintegrata la calma.

17. Agosto.

1. Ottobre.

21. Dec.

III. Ma al Decembre il temuto competitor de' Pontefici ces-

11. Dec.

sò

III. *Mur. Rer. It. Sc. T. III. Vit. Rom. Pontif. pag.* 1402. *T. VII. Chron. Cav. pag.* 917. *Ivi diurn. M. Spiael. pag.* 1067. *T. IX. Ricob. Hist. Imp. pag.* 132.

sò di vivere in Ferentíno. Della sua fine avvertì per lettera i Bolognési il Legato Capóccio. Fosse il rimorso, o la conoscenza di que' pericoli, che non cessavano dall' attorniarlo, aveva pochi mesi prima tentato d' ottener la pace da Chiesa, nè fu creduto, o ascoltato. Cesta che morisse assoluto (*D*). Prescrisse nell' estrema sua volontà, che il figlio Corrádo rendesse i beni occupati sugli Ecclesiastici, e la Chiesa in oltre se restituisse l' Impero ne' suoi diritti fosse per esso redintegrata. Dispose infine di centomila once d' oro a favore de' Cavalieri, che proseguissero di là dal mare la guerra di religione (*E*). Da quel momento il Picéno ricadde sotto il dominio di Chiesa, e la riconobbe non poca parte del Regno. S' aggiunse a tuttociò, che gli estrinseci Fiorentíni ricoverati in Bologna tornarono senza contesa alle loro sedi, e s' aperse per tutta Itália, e al di fuori vasta carriera a vicende grandi, luttuose, ed inaspettate.

IV. Fu atterrata in quest' anno, e ravvolta nel Palagio nuovo una Chiesa sacra già al Vescovo Apollináre, e spettante
20. Agosto. colle vicine case a' Canonici di Montevéglio. Il Comune le surrogò la vicina di Sant' Ambrógio, ch' era di publico Patronato, e s' ottenne la Pontificia sanzione (*F*). I Faffi, e i loro aderenti rupper la pace giurata ai Guidozagni, ed ai Muccighíni, e fu spargimento di sangue. Prendiparte degli Atti-

con-

---

132. *Ivi F. Pipin. Chron. pag.* 659. *T. X. Chron. Sicil. pag.* 818. *Burm. Thes. Hist. T. II. P. I. Trist. Calch. Hist. Patr. Pag.* 326. *Ivi Cavitell. Ann. Cremon. pag.* 1342. *Freher. Sc. Rer. Germ. Chron. August. pag.* 328. *Rayn. Ann. Eccles. an.* 1250. *Alb. Stad. Chron. an.* 1250. *M. Paris. Hist. Angl. pag.* 558. *Campagn. Regg. Pic. Lib. III. pag.* 115. *Giannon. Ist. Civ. di Nap. Lib. XVII. Cap. IV. V. Ant. de Clar. Chron. Alex. ined. an.* 1250. *Cod. Vatic.* 4957. *num.* 4. *Ved. in Aff. mon. num.* 666.

IV. *Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Ann. Vet. Mut. pag.* 62. *T. XV. Chron. Muvin. pag.* 563. *Cod. Vat. Reg. II. Innoc. IV. fol.* 182. *A. P. di Bol. Miscell. Fragm. Vl. num.* 4. *Elenc. Mss. dei Pod. di Mant. an.* 12 .0.

conti, Guido Perticóni, Misotto degli Orsi, e alcuni degli Asinelli, che s'eran resi mallevadori, furon dannati a un'amenda di lire mille. Resse in Mántova Gruamonte Cazzanimíci. Ebbe Módena a suoi Pretori per la fazione Graisolfa Bonifázio di Castelláno Storlitti, per l'Aigóna Conte di Piero de' Prendiparti.

(A). *Le terre rammemorate nel bando sopra le cinque antedette furon Áscoli, Fabriáno, Sanseverino, Cingoli, Fossombróne, Fano, Macerata, Jesi, Monterubiáno, Città nova, Umána, Osimo, ed Offida. Costa dal bando medesimo, che Pier Cattáneo, e Accarisio fosser colti il primo in Castelficardo, ed in Cittánuova il secondo, ove esercitavano le rispettive Preture. Con Pier Cattáneo fu imprigionato un suo figlio detto Villáno. Eran già sei mesi, ch' essi, e i lor compagni languivano nella carcere.* = A. P. di Bol. Miscell. fragm. 11. num. 4.

(B). *Ed era quella Città a mal partito sol che al Comune di Réggio fosse riuscito di vietar l' accesso al sussidio, che apparecchiavanle i Bolognési. Quattromila corbe di grano, che aveva recentemente ottenute da' Milanési, furono tra via intercettate da' Piacentini, e s' aggiunse, che la penuria era universale, ed estrema per tutta Itália.* = Giulin. Mem. Ist. di Mil. P. VIII. lib. LIII. pag. 62. Poggial. Mem. Ist. di Piac. T. V. pag. 229.

(C). *Tanto è lontano, che i Cremonési tratte le brache a' prigieni li rimandassero senza riscatto conforme il Campi suppose, ch' anzi non rimase intentato modo alcuno di crudeltà, o contumelia, onde gl' infelici affrettassero a ricomprarsi. L' accerta fra Salimbéne nella sua Cronaca, e racconta,* che suspendebant eos in carceribus per manus & pedes ...& buphones ponebant in ore ipsorum & inventores novorum tormentorum tunc temporis extiterunt. *Soggiugne infine a conforto della sventura, che venne un tempo nel quale vendicarono a sazietà i Parmigiáni l' onta passata.* = Camp. Ist. di Cremon. lib. 11. pag. 44. F. Salimb. Chron. pag. 349.

(D). *Checchè spaccino sull' impenitenza di Federigo Pietro da Córbio, e molt' altri per un effrenato amor di partito, una in-*

lettera di Manfredi a Corrado Re, che ci riferisce il Baluzio, omettendo eziandio la testimonianza di Scrittori gravissimi, accerta che morisse in grembo di Chiesa, e sappiamo che fu assoluto da Berardo Arcivescovo di Palermo, e che il trasferirono in seguito nella Sicilia a posarvi co' suoi Maggiori. Nè può slodarsi abbastanza per mio giudizio il Rinaldi, che riferendo su quell' evento le diverse voci, e opinioni s' astenne poscia dal proferire con un' affettata imparzialità. Vaglia questo a rivendicar da calunnia se non altro i momenti estremi d' un Principe sconsigliato, che abbandonatosi mentre che visse alle colpe, e all' irreligione bruttò que' pregi, che l' adornavano, e si meritò a giusto titolo l' indignazione, ed il biasimo de' contemporanei, e de' Posteri. = Rayn. Ann. Eccl. an. 1250. Mur. R. I. S. T. III. P. I. Nic. de Curb. Vita Innoc. IV. pag. 592. Burm. Thes. Hist. T. II. P. I. Trist. Calch. Hist. Patr. lib. XIV. pag. 317. Alb. Stad. Chron. an. 1250. du Chesne Guill. de Pod. Cap. 49. M. Paris. Hist. Angl. pag. 538. Baluz. Miscell. T. I. Epist. Manfr. ad Conr. Reg. Giannon. Ist. di Nap. lib. XVII. Cap. IV. v. Pfeff. Hist. d' Alem. T. I. pag. 365.

(E). *Estreme erano a quel tempo le avversità de' Cristiani nella Soria. Lodovico Re, che nell' anno addietro era accorso di là dal mare col meglio de' Cavalieri Francesi vinto in battaglia da' Saracèni, e caduto nelle lor mani fu costretto a render Damiata, ed a ricomprarsi sborsando la taglia imposegli di settantamila bisanti.* = Mur. R. I. S. T. III. P. II. Vit. Rom. Pontif. pag. 591. M. Paris. Hist. Angl. pag. 530. 532. Sc. Hist. Franc. T. V. Guil. Nangiac. Gest. S. Lud. IX. pag. 352. 356.

(F). *La moltiplicità delle carte, ch' io reputo d' importanza maggiore, e rimangono tuttavia a publicarsi col volume presente, mi distoglie dal produr questa alla luce. Giova però il riferire dalla medesima l' esatta serie di que' Cano-*

nici, che illustri o per dignità, o per sapere, o per condizione nobilitavano allora la nostra Chiesa. I loro nomi sono i seguenti: Ottaviáno Cardinal diacono di Santamaría in via lata, Bonbologno Arciprete, Ottaviáno da Mugello, Bernardo Bottóni Maestro di decretali, Jdeopo di Guido de' Lambertini, Ugolino da Barbarólo, Arimondo degli Andalò, Ubaldino, e Ottaviáno degli Ubaldini nipoti del Cardinale, Andréa Teuzi, Oddóne Preposto di Faenza, Tiso da Camino eletto di Bellúno, e di Feltre, Alberto Priore di Gangalandi, Ubertino de' Conti di Montársigo, e un Bartoloméo la cui stirpe resta tuttora ignorata. Risulta dall' atto stesso, che Ottaviáno Legato era tuttavia in Bologna al dì decimo dell' Ágosto, e per quel ch' io penso i nostri Oratori, che lo raggiunsero dopo la battaglia di Parma trovaronlo nelle sue terre in Mugello. = Arch. Vat. Reg. 11. Innoc. IV. fol. 182.

An-

Anno di Cristo MCCLI. Ind. IX.

I. REGGEVA Bonifázio Sala Bresciáno quando Corrádo approntossi per porre il piede in Itália. Nè ad Innocenzo parve opportuno consiglio l'arrestarsi per più lungo tempo in Lióne, e all'Aprile racconfermata a Guglielmo Re la promessa di coronarlo (*A*) scese a Marsíglia pel Ródano, e approdò in breve alla Patria. Accorsero colà a raggiugnerlo i due Legati Ottaviáno, e Gregório, e comparvero al tempo stesso gli Oratori di Miláno, Bologna, Bréscia, e tutt'altre terre di Lega. Colà si reiterò la scomunica sovra Corrádo, e aderenti, e si divisò su quanto espediva a ristoramento dell'interesse di Lega, che pericolava per Lombardía. Interveniva pe' Modenési Loderengo degli Andalò Podestà in allor de' Graisolfi, che si lagnò col Pontefice de' Bolognési, e recriminolli perchè negletto quel lodo, che proferirono i Parmigiáni, gravassero sui Frignanési col peso d'un riprovato dominio. Se non che Pietro Guglielmi l'uno de' nostri sorse assentendo i Colleghi, e riprotestò immantinenti, che il suo Comune non reclamava diritto alcuno sovra il Frignáno, nè vorrebbe averlo nell'avvenire. Quindi il Pontefice impose a Buonac- 16. Aprile. 13 Giugno.

I. *Mur. Rer. It. Sc. T. III. P. I. Vit. Rom. Pont. pag. 592. T. VI. Gaffar. Ann. Gen. pag. 518. T. XV. Chron. Est. pag. 313. Ivi Chron. Mutin. pag. 565. T. XVIII. Mem. M. de Griffon. pag. 114. Ivi Chron. Miscell. pag. 265. Burm. Thes. Hist. Sicul. Vol. IV. Fazell. de reb. Sicul. pag. 554. Hist. Mediol. T. II. P. I. Trist. Calch. Hist. Patr. pag. 329. T. III. P. II. Cavitell. Ann. Cremon. pag. 1342. Freher. Rer. Germ. Script. Vol. I. Chron. August. pag. 529. Oefel. Rer. Boic. Sc. Herm. Altahens. Annal. pag. 657. Rer. Faventt. Sc. Cantin. Chron. pag. 275. Raynald. Ann. Eccles. an. 1251. Giustinian. Ist. di Gen. pag. 93. Canis. Antiqu. Lect. Vol. I. Annal. pag. 270. Arch. Vat. Reg. Innoc. IV. Ep. de Curia num. 25. num. 66. Arch. della Comm. di Mod. Reg. Privileg. pag. 112. A. P. di Bol. Vol. II. Statut. Lib. VI. Ved. in App. mon. num. 670.*

naccorso da Montecúccolo, e ad Azzo da Serazúno due Sindachi de' Frignanési, che d'indi innanzi obbedissero come in antico al Comune di Módena, e la contesa parve sopita al momento.

8. Ottobre. II. E all' Ottobre poichè a preghiera de' Milanési arrestossi per alcun tempo fra loro, venne in Bologna il Pontefice (*B*). Accompagnavanlo i Cardinali Pelágio Vescovo d' Albáno, Giovanni Prete di San Lorenzo in Lucína, Pietro Prete di San Marcello, Riccardo Diacono di Sant' Angelo, e Guglielmo Diacono di Sant' Eustáchio, Manuello Patriarca di Costantinópoli, Guglielmo Arcivescovo di Parígi, i Vescovi Jácopo di Mántova, Gilóne di Sens, e Bosóne di Sion, Bonifázio Marchese di Monferráto, i Conti Tommáso di Savoja, e Ricciardo San Bonifázio, Tommáso da Fogliáno, e molt' altri Vescovi, e Nobili. Sul primo incontro abbassò i Vessilli il Carroccio scortato dalla milizia, e dal popolo, e adopraronsi i Bolognési a tutto potere per onorarlo. Non però s' astenne Innocenzo da segni assai manifesti di scontentezza. Aveva a 7. Febbr. principio d' anno prescritto ad Ottaviáno Legato l' esortarli alla dimissione di Medicína, e Argeláta, che ritenevano in pregiudizio di Chiesa (*C*). Ma non prevalsero le ammonizioni 9. Maggio. addoppiate, o la tema d' un interdetto, e racconfermato il decreto, che assoggettavale perpetuamente al Comune, arrischiaronsi nel suo passaggio fino a ricercargliene il dono. Ricusollo sdegnosamente il Pontefice nè senza acerbo rimprovero, e s' al-

---

II. *Mur. Rer. It. Sc. T. III. P. I. Vit. Rom. Pont. pag.* 592. *T. VI. Gaffar. Ann. Gen. pag.* 509. *T. VIII. Mem. Pot. Rheg. pag.* 1097. *T. XIV. Malv. Chron. pag.* 921 *Ivi Ann. Cesen. pag.* 1001. *T. XVI. Ann. Mediol. pag.* 655. *T. XVIII. Mem. M. de Griffon. pag.* 114. *Burm. Hist. Mediol. T. II. P. I. Trist. Calch. Hist. Patr. pag.* 330. *T. III. P. II. Cavitell. Ann. Cremon. pag.* 1342. *Struv. Hist. Germ. Vol. I. pag.* 562. *Rer. Fan. Script. Cant. Chron. pag.* 235. *Coriol. Ist. di Mil. P. II. pag.* 110. *Verci Ist. degli Ezzel. Part. II. pag.* 292. *Giulin. Mem. Ist. di Mil. P. VIII. pag.* 91. *F. Salimb. Chron. pag.* 235. *Arch. Vatic. Reg. II. Innoc. IV. Ep.* 13., *e* 14. *Ved. in App. mon. num.* 667.

s'allontanò al giorno ottavo (D). Perúgia fu il luogo ove trasferì la dimora, e Corrádo intanto sceso per l'Alpi in Ve- 11. Ottobre.
róna con bella schiera di Cavalieri ravvivava colla presenza le speranze degli aderenti d'Impero.

III. Ma all'appressar della Primavera Filippo Eletto Raven- 12. Marzo.
náte, e Ricciardo Conte della Romagna convocarono a San Pietro in Vincola un parlamento diretto a pacificar la Provincia, e a rimetter gli esuli di Ravenna per forza d'arme. Colà da' Nobili, e dagli Oratori delle Città richiesti a consiglio si reputò necessario pel miglior esito il nostro ajuto, e venne ad impetrarlo in Bologna lo stesso Eletto (*E*). Ad esso susseguentemente Innocenzo conferì al proposito la plenipotenza di Legazione, e prevenne il nostro Comune, onde per inchiesta de' Ghibellíni non s'asportassero nella Romagna viveri, ed armi. Cavalcaron questi frattanto a soccorso degli Ubaldíni accampati intorno al Castello di Montecaccínico. A salvarlo mosse l'esercito de' Fiorentíni composto per la maggior parte da Guelfi, che avevano riavuto accesso alla Patria dopo la morte di Federígo, e fu vinta, e messa a rovina tutta l'oste degli assedianti. Chério da Lojáno, che sceso anch' egli in Mugello cogli uomini del suo distretto vi combatteva per gli Ubaldíni, fu ritrovato fra morti. Pochi mesi dopo agli Uberti, e a tutt'altri a parte d'Impero toccò d'uscir da Firenze, e alla sorte stessa per fatto di Guido Guerra soggiacquero i Ghibellíni d'Arezzo (*F*).

IV. Aspre ed ostinate del pari eran le vicende Lombarde. Su-

III. *Burm. Thes. Ant. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. pag.* 409. *Ivi P. II. Sc. Clarom. Hist. Cesen. pag.* 187. *Mur. Rer. Ital. Sc. T. VIII. R. Malasp. Ist. Fior. pag.* 978. *T. XIII. Ist. di Gio. Villan. pag.* 185. *Tartin. Rer. Flor. Sc. T. II. Cron. di Pacl. di Pier. pag.* 92. *Arch. Arciv. di Rav. Caps. H. num.* 3012. *num.* 3040. *num.* 3042. *Ved. in App. mon. num.* 668.

IV. *Mur. Rer. It. Sc. T. III. P. I. Vit. Roman. Pont. pag.* 592. *T. VII. M. Spinel. Ephemer. pag.* 1070. *T. VIII. Mon. Pat. Chron. pag.* 685. *Ivi Mem. Pat.*

Suzóne de' Vistarini principalissimo in Lodi soverchiato dalla fazione Overgnága, ch' ebbe in ajuto Manfrédo Láncia, e le genti di Pavía, e di Cremóna, riteneva tuttavia una parte della Città sostenuto da' Milanési. Concorsero a secondarlo i Bresciáni, nè correva dì senza mischie. Nel tempo stesso Ottaviáno, che s' occupava della difesa di Mántova minacciata dall' indefesso Ezzelíno (*G*) aveva prescritto per l' una parte, che i Bolognési affrettassero col lor Carroccio a Guastalla pronti a rivolgersi ove più fosse espediente, e che i Ferrarési per l' altra assalissero i Cremonési nel lor distretto, onde richiamarli da Lodi. Intanto Uberto Pallavicíno s' insignorì di Pia-
Maggio. cenza cacciati i Nobili, ed uscendo in arme alla Primavera con un possente apparecchio di Piacentíni, di Cremonési, di Pavési, e di Vercellési minacciava Parma d' assedio (*H*). A reprimerlo uscì il Legato Gregório, e accampò a Fornóvo co' Parmigiáni, che rinforzarono per quanto appare i Bolognési, i Modenési, i Mantováni, e gli estrinseci di Piacenza, Réggio, e Vercelli (*I*). Nè arrischiossi Uberto a incontrarlo qual che si fosse la causa, ma declinando improvviso sul Lodigiáno comprò da Manfrédi Láncia il Castello che signoreggiava la terra, nè lasciò travaglio intentato per escluder la parte Guelfa, e innalzarsi a nuovo dominio. S' aggiunsero a rinvigorir la causa Lombarda la sconfitta, che riportarono i Tortonési da' Milanési, ed Alessandríni, e una nuova pace giurata fra Bergamaschi, e Bresciáni.

V. Emanarono in quest' anno ancora in Bologna provvedimen-

Pot. Rheg. pag. 118. T. XIV. Malv. Chron. pag. 92. T. XV. Chron. Est. pag. 313. T. XVI. Chron. Plac. pag. 466. Ivi Ann. Mediol. pag. 665. Ant. Med. Æv. T. II. Diss. L. pag. 498. 499. 500. 505. 510. 512. Burm. Thes. Ant. Hist. Mediol. T. II. P. I. Trist. Calch. Hist. Patr. pag. 330. T. III. P. II. Cavitell. Ann. Cremon. pag. 1343. Camp. Ist. di Cremon. Lib. III. an. 1251. Giulin. Mem. Ist. di Mil. P. VIII. pag. 89. Poggial. Mem. Ist. di Piac. Vol. V. pag. 232. Affò Ist. di Guast. Lib. III. pag. 204. Verci Ist. degli Ezzel. T. II. pag. 291. Salimb. Chron. pag. 364. Ved. in App. mon. num. 271.

V. *Arch. Pub. di Bol. Stat. an. 1252. Lib. I.*

menti, e statuti divisati a freno delle estorsioni, e de' licenziosi costumi. Per essi fu circoscritto nelle condanne l'arbitrio dei Podestà di Contado, che n'abusavano, vietossi qualunque gioco d'azzardo, fu prescritta alle prostitute una foggia d'abbigliamento diversa, ed atta a distinguerle dalle oneste (*K*), e dappoi che femmine abiette vendutesi a concubine de' ricchi asserivansi mogli legittime, e vessavanli le molte volte in giudizio, fu decretato, che non s'ammettesse da' Giudici in favor d'esse prova qualunque fuor della sola testimonianza di fino a sette individui nella Città, e nel contado di quattro almeno.

VI. Innocenzo al Maggio impose silenzio a' Monaci di Po- 18 Magg.
liróne che danneggiati ne' loro fondi quando a piacer del Legato fu messo foco al Castello di San Cesáreo, esigevano da' Bolognési un indebito risarcimento. Jacopello de' Magarotti mentr' era al novero degli Anziáni fu messo a morte da Pierro di Gangarello per comandamento di Bartoloméo de' Basacomári. Una proscrizione perpetua vendicò la publica offesa, e si rincrudirono gli odj delle due schiatte. Soggiacque alla punizione medesima Enríco Testa Conte di Bagnacavallo, che invase armato le ville del Contado Imolése. Gruamonte Cazzanimíci fu Pretore in Módena per gli Aigóni. In Pistoja resse Fabro de' Lambertazzi, in Forlì Filippo degli Asinelli. Castelláno degli Andalò governò gli estrinseci Riminési.

VII. Intorno a que' tempi Alberígo da Románo tenendo Curia solenne in Trivígi alla Pentecoste armò Cavalieri i figli di Guido Cazzanimíci a preghiera del loro Padre.

VI. *Arch. Pub. di Bol. Reg. Nov. Vol. I. pag.* 16. *Mur. Rer. It. Sc. T. VII. Mem. Pot. Rheg. pag.* 1118. *T. XV. Chron. Mutin. pag.* 560. *Salvi Ist. Pistojes. T. I. pag.* 193. *Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. pag.* 255. *Carrar. Ist. Mss. di Rav. an.* 1251. *Clement. Ist. di Rim. pag.* 470. *Arch. Arciv. di Rav. Capt. M. num.* 6625. *Ved. in App. mon. num.* 669.

VII. *Epistolar. P. de Loro. Ep.* 62.

(A). *Ubbidiva di là dall' Alpi a Guglielmo la maggior parte de' Principi, e appena Ottóne di Baviéra sosteneva con altri pochi per entro all' alta Alemagna la causa pericolante del genero. Costa in oltre che nel parlamento solenne convocatosi a Francoforte in quest' anno fornisse rigorose prove Guglielmo e d' autorità, e di vigore. Sembra dunque, che il Muratóri s' allontanasse dal vero, quando suppose, che la debolezza dell' avversario animasse Corrádo Re ad intraprendere l' espedizione Italiána. La perdita de' Regni aviti minacciatagli dall' inflessibil Pontefice meritava sola, ch' egli corresse ogni rischio per evitarla.* = Freher. Sc. Rer. Germ. T. 1. Chron. August. pag. 529. Rayn. Ann. Eccl. an. 1251. Mur Ann. d' Ital. an. 1251. Pfeff. Hist. d' Allem. Vol. 1. pag. 374.

(B). *Al Luglio nel giorno settimo giunse in Miláno il Pontefice, e vi produsse la sua dimora oltre al terzodecimo del Settembre. L' abbiamo susseguentemente in Bréscia nel mese stesso al vigesimo secondo giorno. All' uscirne arrestossi in Mántova, e di là discese in Ferrára. Se non errarono i nostri Storici entrò in Bologna l' ottavo dì dell' Ottobre. L' accolse ad ospizio il Vescovo. I Cardinali albergarono presso ai Prendiparti, e Rampóni.* = Rayn. Ann. Eccl. an. 1251. Giulin. Mem. Ist. di Mil. P. VIII. pag. 91. Maff. Ann. di Mant. lib. IX. Cap. IV. Ghirard. Ist. di Bol. lib. VI. pag. 81. Sigon. Hist. Bon. lib. VI. pag. 285.

(C). *Occupava in oltre il Comune di Bologna da quanto appare qualche distretto Matildico nella Provincia di Grafagnána, giacchè Innocenzo ammonendo i Modenési, e i Lucchési, onde gli rendessero quanto colà s' usurpavano, indirizzò l' istanza medesima a' Bolognési. Nè costa tuttavolta dagli atti publici, che dimettesserlo, o proseguisse il*

Fra-

Pontefice a domandarlo. S' aggiunga, che di quello, o quelli s' ignora perfino il nome; e in qual parte si racchiudesse della Provincia. Ed è assai verisimile che ricadesse in nostro potere come retaggio di que' Frignanesi limitrofi, che avevano riconosciuto il Comune indistintamente per se stessi, e per le lor terre, e Castella. = Arch. Vat. Reg. 11. d' Innoc. IV. Ep. 13. Ved. in App. mon. num. 667.

(D). *Assai chiaramente riferisce il fatto la Cronaca di Salimbene.* Cum autem Papa (*son queste le precise parole*) Bononiam pervenisset a Bononiensibus solemniter est receptus. Sed parum fuit cum eis & quasi insalutato hospite & turbatus recessit ab eis pro eo quod petebant Medicinam sibi donari que est terra Ecclesie in Comitatu Bononie quam diu violenter possederant. Non igitur audivit eos Papa ut donaret eam eis sed dixit. Terram Ecclesie violenter possidetis & modo petitis ut dem eam vobis. Ite cum deo quia non exaudiam vos. *E racconta in seguito, che al dipartirsi incontrò schierate lungo il cammino più donne avvenenti, e nobili sopravvenute dalle ville circonvicine onde rimirarlo, alle quali benedisse il Pontefice cortesemente. Asserisce la maggior parte degli Scrittori, che mentre dimorò con noi consecrasse entrambe le Chiese di San Domènico, e di San Francesco. Quanto però alla seconda giova avvertire, ch' essa cominciò a edificarsi l' anno milledugentocinquantaquattro, e sappiamo in oltre ch' essa non compiuta ancora cadde a rovina, e che i Frati riportarono dalla pietà del Comune il sussidio chiesto per rialzarla.* = Sigon. Vol. III. Hist. Bon. lib. VI. pag. 285. Ghirard. Ist. di Bol. lib. VI. pag. 181. 185. F. Salimb. Chron. pag. 403.

(E). *Fu dibattuto colà se fosse espediente il ricorrere a' Bolognesi o piuttosto al Marchese d' Este, e si stabilì che si richiedessero i primi, o si valutasse la maggioranza delle loro forze, o il Marchese fosse riputato soverchiamente distratto nella difesa, e ricupera delle Castella, che gl' inva-*

deva Ezzelino. L'eletto Ravennate è lo stesso con quel Filippo Legato altra volta Eletto Ferrarese, che di là da' monti s'adoperò a tutta possa coi Principi di Lamagna onde coronasser Guglielmo. Denominavasi da Fontana, nè uscì però come i molti vollero dai Fontanesi chiari in Ferrara, ma nacque da basso luogo sul Pistojese. A Ricciardo Conte della Romagna incontriamo sostituito in quest' anno Ugolino Rossi da Parma. = F. Salimb. Chron. pag. 373. Arch. Arciv. di Rav. Caps. F. num. 1916. Caps. P. num. 8285. Ved. in App. mon. num. 669.

(F). *Un codice sincrono cortesemente comunicatomi dal celebre Padre Ireneo Affò racchiude la lettera di Guido Guerra, che annunzia al nostro Comune la vicenda degli Aretini. E' desso del medesimo genere Epistolare col Tuderlino, e col mio, e quella fede, che pur gli sembra dovuta addomanda le cautele stesse, che ho consigliate avvertendo sugli altri due. Ha per titolo.* Epistole Magistri Petri de Loro de facto venusti Sermonis facundiam exhibentes. *E molt' altre lettere vi s' incontrano risguardanti le cose nostre, due delle quali segnatamente vengono a seguito della vicenda medesima sovr' indicata, giacchè la prima contiene la richiesta fattaci dagli Aretini d' un nostro Concittadino onde conferirgli la lor Pretura, e colla seconda si soddisfa per parte nostra al lor desiderio. Nè mentre che dedotta la sola di Guido Guerra m' astengo dal publicarle per non accrescer la mole dell' Appendice, asterrommi in seguito dal ricordarle opportunamente. Il cognome* de Loro *o dall' Oro s' incontra più d' una volta nelle nostre carte contemporanee, e s' accresce conseguentemente un grammatico non ignobile agli altri del nostro studio rammemorati dal Sarti.* = Epistolar. P. de Lor. Ep. 7. V. in App. mon. num. 672.

(G). *Penetrò Ezzelino nel distretto di Mantova traendo a seguito le milizie di Verona, Vicenza, Padova, e Trento,*

a provocazione però di Ricciardo San Bonifázio, e de' Mantováni, ch' eran poco prima venuti a guasto sul Veronése. Appare che le vicende di Lodi lo distogliessero dal suo proposito. E' detto almeno, ch' egli venendo in Cremóna vi s' arrestasse tempo non breve, ed agli Overgnághi qual che si fossero le sue viste spedisse Ambasciadori, e rinforzo. Non però intervenne colla persona come pretesero alcuni Storici. Giunsero al colmo in quest' anno le sue sevizie in tutta la Marca Trivigiána, ove fu versato senza risparmio il sangue più chiaro principalmente de' Padováni. = Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Rol. Chron. pag. 266. T. XI. Manip. flor. pag. 643. Corte Ist. di Ver. lib. VIII. pag. 459. Verci Ist. degli Ezzel. T. II. pag. 291. 292.

(H). *Boso da Dovára uscito con Marino d' Éboli dalle carceri de' Bolognési era in Lombardia a quel tempo, e veniva a parte delle intraprese d' Uberto. Costa in oltre che s' adoprasse a sedur la vedova di Corrádo Cavalcabò, perchè dimettesse al Comune di Cremóna il Castello di Montesóro. Se non fosse perciò provato abbastanza essersi abbagliati gli Storici nell' asserir che Innocenzo nel suo passaggio gli ottenesse da' Bolognési la libertà, vaglia a indubitata prova l' Elenco da me prodotto de' prigionieri. S' ha dal medesimo, che Boso fu rilasciato, e lo fu al più tardi nell' anno scorso, ed è verosimile, che si ricomprasse a prezzo assai caro. E' detto da alcuni con maggior probabilità, che gli agevolasser l' intento gli uffizj dell' amico Ezzellino.* = Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Manip. flor. pag. 643. T. XVI. Ann. Mediol. pag. 655. T. XVIII. Mem. M. de Grif. pag. 114. Ant. Med. Æv. T. IV. diss. L. pag. 509. Ved. in App. mon. num. 665.

(I). *Due Parmigiani Gerardo da Corréggio, ed Alberto di Galeotto erano comparsi in Bologna commessi dal Legato Gregório ad accelerare il Comune, sicchè spedisse all' esercito gli addomandati rinforzi. Ce ne fa fede una lettera, che*

in-

indirizzò il Legato medesimo a' Mantovani, e può riscontrarsi fra quelle di Leodrisio Crivelli Pretor di Brescia prodotte dall' infaticabile Muratori. E racchiudon esse notizie troppo più importanti sulle complicate vicende, ch' ebbero luogo in quest' anno. = Mur. diss. Med. Æv. T. IV. Diss. L. pag. 512.

(K). *Lo statuto impone che* non vadant admantate per Civitatem & suburbia nisi pelles vel Chlamydes sine taxillis affiblatis ad collum portent, *ed a qualsivoglia persona quante volte contravvenissero è data libertà di spogliarle delle pelli, della sopravveste, e del velo.* = Arch. Pub. di Bol. Stat. Civit. an. 1252. lib. VI.

Anno di Cristo MCCLII. Ind. X.

I. CORRÁDO, poichè sui legni de' Véneti approdò dall' Istria alla Púglia adoprate in vano le rimostranze, e le preci con Innocenzo, onde si piegasse a investirlo degli aviti possedimenti, ricorse alla via dell' armi, e rivendicava rapidamente le Città, e Provincie del Regno (*A*). Ottaviáno intanto convocò in Bréscia nel Marzo, siccome piacque al Pontefice, un parlamento d' amici, onde maturarvi, e risolvere sulle difese, ed offese. Comparvero gli Oratori, e Sindachi di Miláno, Bréscia, Alessándria, Mántova, Módena, e Parma, del Marchese d' Este, e de' Ferrarési, d' Alberígo, e de' Trivigiáni, e quelli ulteriormente degli esuli di Piacenza, Cremóna, e Réggio. Rappresentavano in nome nostro Enrighetto da Castello, e Petrúccio degli Oseletti (*B*).

II. Si ripeterono da' congregati gli antichi giuramenti Lombardi, e alle terre a parte di Chiesa ed a quante le s' accostassero fu riservata la facoltà dell' accesso; decretossi in seguito, che dalla Chiesa, e da' Collegati s' assoldassero in porzioni uguali seicento Cavalieri armati di tutto punto, onde ripartiti dall' una all' altra sponda del Pò si tenesser pronti ad accorrere ove prescrivesse il Legato. Che i Comuni di Miláno, Bologna, Bréscia, Alessándria, Novára, Mántova, Ferrára, e Módena fornissero divisamente a misura del poter loro 8. Marzo.

lire

I. *Sigon. de Regn. Ital. Lib. XIX. pag.* 1014. *Rayn. Ann. Eccl. an.* 1252. *Mur. Rer. It. Sc. T. III. p.* 11. *Vit. Rom. Pont. pag.* 403. *T. IX. Nic. de Jamsil. pag.* 613. *T. XI. Manip. Flor. pag.* 643. *T. XV. Chron. Pis. pag.* 978. *Antiqu. Med. Æv. T. IV. Diss. L. pag.* 487. *M. Paris. Hist. Angl. pag.* 725. *Giann. Ist. di Nap. Lib. XVIII. Cap. I. Struv. Hist. Germ. Vol. I. pag.* 563. *Pfeff. Hist. d' Allem. Vol. I. pag.* 394. *Ved. in App. mon. num.* 678.

II. *Mur. Ant. Med. Æv. T. IV. Diss. L. pag.* 487. *A. P. di Bol. Lib. Jurament. pag.* 247. *Ved. in App. mon. num.* 673.

lire settemila Imperiali, e la Chiesa altrettante (C) a sussidio de' Parmigiáni, de' Trivigiáni, e de' fuorusciti di Cremóna, Piacenza, Réggio, e Vercelli, e per la custodia delle Castella di Lodovíco San Bonifázio figliuolo di Ricciardo Conte, di Gradignáno spettante a que' da Camíno, e d' alcuni luoghi nel distretto di Lendenára posti a confine dell' inimico. Che i Collegati piombassero con un esercito sul Cremonése, e un secondo rinforzasse all' uopo Azzo d' Este, Alberígo, e quei da Camíno. Che se i Pavési a ventura assalissero gli Alessandríni, aggiugnerebbe il Legato mille Cavalieri a stipendj di Chiesa sola. Che intorno a quanto espedisse nel proseguir della guerra deliberassero concordemente con Ottaviáno gli Oratori delle Città due per cadauna salvo a richiesta de' Bolognési l' assenso de' rispettivi Comuni, ove fosse d' uopo obbligarli, o addoppiar gli eserciti, o imporre alle persone, e agli averi taglie ulteriori. Infine dappoi che i Cremonési secondati dagli Oratori d' Ezzelíno, de' Veronési, de' Padováni, e de' Vicentíni insistevano onde s' accordasse a' Bresciáni il pacificarsi con loro, s' acconsentì alla domanda, e s' ammise la protesta de' Milanési obbligati per giuramento più antico agli Alessandríni, a' Pavési, ed a' Bergamaschi.

III. Nè tuttavolta rispose agli apparecchi l' effetto. Ezzelíno a sorte inasprito dalle congiure, agitato dalla diffidenza, supplizio rare volte ignoto a' tiranni, cercava tregua a' terrori fralla copia delle vendette, e dimentico dell' attività consueta lasciava un qualche respiro al Marchese d' Este ed a' Guel-

III. *Mur. Rer. It. Sc. T. IX. Chron. Parm. pag. 776. T. XIV. J. Malv. Chron. pag. 920. T. XV. Chron. Est. pag. 314. Ivi Man. Flor. pag. 684. T. XVI. Chron. Plac. pag. 466. Ivi Ann. Mediol. pag. 657. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag. 114. Burm. Tb. Ant. T. IX. P. VIII. El. Capriol. de reb. Brix. pag. 60. Verci Ist. degli Ezzel. Lib. XXII. pag. 297. Bibl. Barber. Cod. Memb. num. 2178. Epist. Card. Ubald. IV. VIII. IX. XXXII. XXXVI. XLVIII. A. P. di Bol. Stat. Civit. an. 1252. Lib. X. Ved. in App. monum. num. 674. num. 675. num. 676. num. 677. num. 678. num. 679. num. 681.*

Guelfi di quella Marca. Ma in Bréscia gli Ugóni, e i Gámbara cogli altri a parte d'Impero, poichè nel Giugno fu stabilita la pace coi Cremonési, levaronsi ad improvviso tumulto, cacciarono il Podestà Lambertíno de' Lambertíni, e s' insignorirono della Città (*D*). D' altra parte Uberto Pallavicíno traendo in arme lo sforzo de' Cremonési, e de' fuorusciti di Parma accampava intorno al Castello di Rivalgáro, ove racchiudevasi la miglior parte degli esuli Piacentíni, mentre che Parma ravvolta in gravi dissidj correva rischio di rimaner soprafatta. A proteggerla accorse il Legato stesso Ottaviáno con uno scarso rinforzo di Cavalieri, che fornirongli i Bolognési, e poichè la terra non era perciò munita al bisogno così sen venne in Bologna a implorarvi nuovi sussidj. Alle sue preghiere accordò il Comune una schiera di cinquecento, e questi, e dugento in oltre de' Modenési ridusse in Parma Ottaviáno sottratti avvedutamente alle insidie dell' inimico. Accrebbero il novero per cura nostra le milizie degl' Imolési, e de' Faentíni, e s' aggiunsero i Reggiáni estrinseci, e il Marchese d' Este co' Mantováni. E pareva omai necessario il mostrarsi all' aperto, e già tutta l' oste de' Parmigiáni erasi inoltrata per lo distretto de' Piacentíni. Nè con tutto ciò potè farsi che Rivalgáro non cadesse in poter d' Uberto, e in appresso Fontána, Ráglio, e Dolíbro con altre Castella, e terre degli esuli (*E*). Si rivalse in parte Ottaviáno occupando Medesáno, e Busséto col favor de' nostri, che militarongli al di là del tempo prescritto, mentre i fuorusciti di Réggio ricuperarono per solenne accordo la Patria (*F*). ... Giug. 24 Sett.

IV. E in Bologna era sottentrato a Pretore Enríco da Mon-

IV. *Burm. Thes. Ant. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. pag.* 410. *Ivi P. II. Sc. Clarom. Hist. Cesen. pag.* 188. *Mar. Rer. It. Sc. T. XVIII. Cron. Misc. pag.* 266. *Clement. Ist. di Rim. Vol. I. pag* 470. *Bonol. Ist. di Forlì pag.* 79. *Arch. Arciv. di Rav. Caps. H. num.* 3072. *Arch. de' PP. Convent. di Faenz. an.* 1252. *A. P. di Bol. Stat.* 1252. *Lib. IX.*

za Milanése, e il nostro Comune geloso d'un interno equilibro fralle due sette rivali s'occupava tanto delle vicende Lombarde, quanto a seconda de' giuramenti prestati espediva alla causa publica, mentre le cure più assidue erano rivolte
14. Febb. sulla Romagna soverchio intolerante del freno. Colà a fatica potè l' Eletto Filippo venendo in Rímino così piegar Malatesta, e il restante de' Gambacérii, che lo scegliessero ad arbitro di lor quistioni cogli Omodéi messi in bando. Ma al tempo stesso i Cerviési cacciato dalla loro terra Tommáso da Fogliáno, che dominavala per concessioni legittime, la consegnarono a' Véneti, e appena rimaneva intatta la rocca. Aggiugnevasi, che la fazione de' Conti escludeva tuttavia da Ravenna la parte avversa, e in Forlì prevalsero i Cálboli fino a cacciar gli Ordelaffi, e i Faentíni venendo armati a Ladérchio terra del Contado Imolése insultaronvi arditamente la publica autorità coll' abbattere le torri, e case di Tigrimúzo Malpígli. L'esercito de' Bolognési fu pronto infine all' Autunno, ed invase uscendo il distretto de' Ravennáti. Proseguivano senza risparmio le devastazioni, e gli incendj, nè però scuotevansi i contumaci tranquillamente racchiusi nelle lor mura. Coll' irrigidirsi della stagione si rallentarono all' ultimo le ostilità.

V. Ma nuova gloria s'accrebbe alla dignità del Comune dalla presenza degli Oratori di Roma commessi a chiederne d'un Cittadino, che assumesse a reggerla salendo al grado supremo di Senatore. A sì fatto incarico prescelse il maggior Consiglio Brancaleóne di Brancaleóne degli Andalò. Oltre alla chiarezza del sangue, e alla copia delle ricchezze s'univano nel pre-

fe-

V. *Sigon. de Regn. Ital. Lib. XIX. pag.* 1014. *Mur. Rer. It. Sc. T. III. P. I. Chron. Pont. pag.* 592. *T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 114. *Ivi Cron. Bol. pag.* 266. *M. Paris. Hist. Angl. pag.* 576. *Muscett. Baluz. T. I. pag.* 204. *Pet. Emil. Sc. P. Cantin. Chron. pag.* 235. *A. P. di Bol. Lib. B. Ref. in Ast. Cod. Epist. del XIII. Sec. presso me. Ved. in App. mon.*

ferito la grandezza molta dell'animo, la severità del costume, e la fama d'un' equità incorruttibile. Benchè però gli s'aprisse campo assai vasto a lusinghe dal vedersi il primo fragli stranieri innalzato a dominio in una Città la maggiore sovra la terra, fornivagli causa non lieve per diffidarsi l'indole stessa d'una nazione vaga a que' tempi di cose nuove, e commossa le spesse volte a tumulto dagli argomenti più lievi. Aggiugnevasi, che partigiano d'Impero, e soverchio accetto a' primarj di quel partito riputava assai malagevole lo schermirsi in Roma dall'avversione de' Guelfi, e principalmente degli Annibaldeschi, e de' Colonnési possenti sovra molt'altri de' Grandi, che tutti infine ostentavano indipendenza. Quindi offerendosi apparecchiato a serbar le forme della giustizia a quel modo che prescrivevano gli statuti, e a risponderne col proprio capo, volle che l'ufficio gli si prorogasse a un triennio con autorità illimitata, e gli si assegnassero ostaggi di principali famiglie, onde ritenerli in Bologna fino al ritorno. Accordati li accolse a splendido ospizio, siccome impose Brancaleóne Galeána Savióli, che gli era moglie, e provvide per la più esatta custodia (*G*). Egli intanto trasse con seco al partirsi pomposa Corte quanto parea convenevole e alla futura grandezza, e alla Maestà del popolo, che s'apparecchiava a rappresentare (*H*).

VI. Gli statuti moltiplicati, e le spesse volte in contraddizioni colle provvidenze del popolo esigevano l'attività del Comune. A correggerli, ed ordinarli rimasero eletti a brevi otto Cittadini tutti con ugual proporzione dal novero de' Magnati, e de' Giudici, e dall'arti grandi, e minute. Così le cause non riservate alla corte del Podestà furono commesse ad un Magistrato composto di Magnati, e di Giudici perfino a

VI. *A. P. di Bol. Reg. Nov. Vol. I. pag.* 16. *Stat. an.* 1252. *Lib. IX. Ved. in App. mon. num.* 681.

quattro, e non oltre. I Frati della Penitenza detti altramente del Sacco poichè impetrarono dal Pontefice la facoltà d'astenersi da qualsivoglia uffizio, o servigio sia civile sia militare pretendevano, che il privilegio si trasfondesse ne' lor figliuoli, e Nipoti. E vide con rincrescimento il Comune frodate le sue ragioni sovra parecchi individui di famiglie o Nobili, o riputate, e si richiamò ad Innocenzo. Riprovò l'abuso il Pontefice, ed intorno a' Frati medesimi fu dichiarato, che l'esenzione concessa risguardava il solo servigio della persona, nè poteva estendersi ad altri, o esentarli dalle gravezze reali che sosteneva il restante de' Cittadini.

5. Dec.

VII. Al Settembre cessò di vivere Baruffaldíno de' Geremei Cittadino provato in guerra', ed in pace, e si spense in lui la sua stirpe (*l*). Resse i Milanési Alberto Cazzanemíci, i Sanési Loderengo degli Andalò, i Pistojési Arrivério de' Carbonési, i Tifernáti Guglielmo Gósia, e gli estrinseci Fiorentíni Pellegríno degli Abási. In Módena gli Aigóni ebbero a Pretore Niccolò Baziliéri, i Graisolfi Giacobíno detto Buglióne de' Lambertázzi.

VII. *Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Manip. Flor. pag.* 684. *T. XV. Cron. San. pag.* 27. *Ivi Chron. Mutin. pag.* 562. *Salv. Ist. di Pist. T. I. pag.* 194. *Bibl. Barb. Epist. Card. Ubald. Ep.* 25. *A. P. di Bol. Stat. an.* 1292. *Lib. IX. Rei Lib. Testam.* ✠ *num.* 3.

(A)

(A). *Non così presto scese Corrádo nel Regno, e giurarongli fede i Baroni, che invió Oratori al Pontefice, onde domandargli che lo investisse, offerendosi apparecchiato all' adempimento de' Pontificj precetti. Nè poichè fu certo della ripulsa guardò misura, e domati i Conti d' Aquino spogliò la Chiesa nel tratto di pochi mesi di quel più che aveva occupato. Rimaneva Nápoli sola, che determinata a resistere fu cinta di stretto assedio all' incominciar del Decembre.* = Mur. Rer. It. Sc. T. III. P. I. Vit. Rom. Pont. pag. 592. T. XI. Manip. flor. pag. 643. T. XV. Chron. Pis. pag. 978. Struv. Hist. Germ. Vol. I. pag. 563. Pfeff. Hist. d' Alem. Vol. I. pag. 374. Giannon. Ist. di Nap. Cap. I. lib. XVIII.

(B). *Accompagnavali Federigo de' Pascipóveri Giureconsulto. La serie di color che intervennero per l' altre terre è la susseguente, e cioè. Per Miláno Ugóne Grassello, e Bertoldo Gambetto. Per Alessándria Scaccavello Giudice, e Pier Guarcino. Per Brescia Piordo dalla Noce Giudice, Griffolino de' Griffi, Enrighetto da Martinengo, e Pietro da Codiponte. Per Mántova Rufino de' Zanicalli, e Frisóne da Gonzága. Pei Ferrarési, e per Azzo d' Este Aimerico Griffo, e Guido Visdómini. Per Módena Bravo de' Bravi, e Bernardino di Pietro Rosso. Per Parma Rolando Lupo, e Bernardino di Rufino. Per Trivolgi, e per Alberigo da Románo Agnello. Per gli estrinseci di Piacenza Filippo Visdómini, e Uberto Sordo. Per que' di Réggio Guido da Balso, e per que' di Cremóna Gabriele da Lodi, ed Egidio de' Manini.* = Mur. Ant. M. Æv. T. IV. Diss. L. pag. 487. Ved. in App. mon. num. 673.

(C). *Il contingente onde i Bolognési furon gravati, il maggior fragli altri dedotto il solo de' Milanési, ammontò a li-*

re

re di Bolognini quattromila, e cinquecento, ovvero a lire Imperiali mille e cinquecento sessanta. Commune Bon. (*sono le precise parole*) quatuor millia quingentas libras Bononinorum uel mille quingentas sexaginta libras Iniperiales ad mezanos. *Si deduce quindi come a quel tempo si comprendessero in ciascuna lira Imperiale a' mezzani lire due, soldi diecisette, denari otto, e* $\frac{4}{33}$ *di Bolognini, o più brevemente lire due, e* $\frac{115}{120}$. *Ascese a sessantacinque la tassa de' Cavalieri, che assolderebbe il nostro Comune quaranta a tre destrieri, il restante a due. E notisi, che il provvento di forse trenta Podestarie del Contado fu destinato in allora a stipendio de' Cavalieri medesimi, e rimaser esse non occupate per tutto l' anno avvenire. Mentre s' avverta, che si noveravan fra queste la Podestaria di Castel San Pietro, ed altre primarie, sarà palese, come i nostri maggiori le molte volte occupandosi di bisogni istantanei risguardavano con indolenza quel rischio, che induceva di per se stessa la maniera del ripararli.* = A. P. di Bol. Stat. Civit. an. 1252. lib. IX. Miscell. fragm. III. num. 2.

(D). *A Galeotto, a Guido, ed a Brandilgi figliuoli di Lambertino cacciato accordò il Comune le rappresaglie per lire mille e trecento ottanta Imperiali. Ed è vestigio in quest' anno di rappresaglia ulteriore contro a' Bresciani a inchiesta d' Alberto Cazzanemici, e de' suoi figliuoli Cazzanimico, e Venetico. L' atto spetta al dì decimo dell' Ottobre in tempo che Alberto era Podestà di Milano, nè la rappresaglia estradossi da' Milanesi. Nulla resta dunque a congetturarsi sull' argomento della querela, quantunque dalla gravità dell' amenda, che s' aggiudicò ai querelanti, s' annunzj una causa publica più agevolmente che una privata. Mille marche calcolato in ciascuna marca il valore di due terze parti d' una libbra d' argento equivalevano a seicento sessantasei libbre, e due terzi, e a un dipresso corri-*

spon-

spondevano a lire sessantasette mila, e dugento di Bolognini. = A. P. Miscell. fragm. 11. num. 5.

(E). *Un codice membranaceo del decimoterzo secolo spettante alla Biblioteca Romana de' Barberini chiude a ventura le lettere del Cardinale Ubaldini dal tempo, che ritornando Innocenzo di qua da' monti gli racconfermò la sua Legazione fino a tutto il mille dugento cinquantadue, e forse ancora per buona parte del mille, e dugentocinquantatrè. Può raccogliersi dalle medesime ampia materia per rischiarar le vicende di quella guerra riferite confusamente, o tacciute dagli Scrittori. E quanto a' Bolognesi impariamo oltre al riferito finora, che allora solo il Legato venne a interpellarli in Bologna, quando non valsero presso al Pontefice, e a' Cardinali le istanze moltiplicate, onde gli fornissero il necessario a sostentamento di tanta guerra. Che il Comune non gli condiscese se non se a patto, ch' egli assumesse l' incarico di Condottiero onde i Cavalieri concessi corressero men grave rischio tra via. Che fra questi cento ve n' erano a tre destrieri, cent' altri a due, e ad un solo tutto il restante fino a quattrocentrentasei. Che gli fu promesso d' inviargli in breve que' che mancavano a far compiuta la schiera. Ch' ei finalmente concesse al nostro Vescovo Jacopo facoltà d' assolvere dall' osservanza degli statuti il Pretore, e Comune, se per gli occorrenti dispendj gli abbisognasse contrarre debito alcuno. Delle più importanti ch' ei diresse al suddetto Vescovo, all' Arcidiacono della nostra Chiesa, al Podestà, al Comune, e agli Anziani ho potuto gratificar gli Eruditi col publicarle, e men' ha fornita maniera l' amicizia del celebre Sig. Abate Gaetano Marini. Ad esse ho assegnato l' ordine Cronologico più verosimile almeno, se non più certo.* = Bibl. Barber. Epist. Card. Ubald. Ep. num. 1. 2. 4. 6. 7. 8. 9. 32. 33. 34. 36. 37. 38. 41. 42. 43. 44. 45. Ved. in App. mon. num. 674. num. 675. num. 676. num. 677. num. 678. num. 679.

(F).

(F). *Stanchi de' loro dissidj avevano fin dall' anno scorso i Reggiani ricercato il nostro Comune sicchè volesse riceverli in sua balia. La lettera che perciò diressero a Bonifácio da Sala Pretore allora in Bologna può riscontrarsi, benchè malconcia, ed in parte inintelligibile, nell' Epistolario sovrindicato di Pier da Loro. Vi si leggono le susseguenti parole sicuro indizio di quella molta preponderanza, che a' Bolognési procacciava il rispetto a un tempo, e la sommessione delle terre circonvicine.* Vestre probitatis magnificentie suplicamus quod Reginam Civitatem personas turres & fortitudines universas recipiatis in omni vestra fortia & virtute. *Qual che si fosse la causa non furono verosimilmente soccorsi, e disimpegnarono la loro offerta. Che in quest' anno al fine cessassero dalle contese, l' accerta autografa tralle mie carte una lettera del Podestà de' Reggiáni estrinseci, che annunziando al nostro Comune la stabilita concordia addomanda che gli si rilascino i prigionieri di parte Sessa al iscambio di que' fra loro, che si distenevano in Réggio. Questa potrà riscontrarsi nell' Appendice.* = Epistol. P. de Loro. Ep. 2. 3. Arch. Sav. an. 1252.

(G). *E dell' accoglienza, e della custodia ci dà conto una lettera di Galedna, che diretta al marito s' incontra nel mio Codice Epistolare, e mi giova renderla publica. Checchè accennino Matteo Parisio, e alcun altro de' trenta ostaggi Románi se si dee fede allo stesso Codice farà mestieri il ridurli a cinque. Occorre fra questi un A. de' Capocci, che legato a Brancaleóne per vincolo d' amicizia si procacciò dal medesimo la libertà del ritorno. Degli altri quattro non rimane, che l' iniziale de' nomi, e s' ignorano le famiglie.* = Sigon. de Regn. It. lib. XIX. pag. 1014. M. Paris. Hist. Angl. pag. 624. Cod. Epist. del XIII. Sec. presso me. Ved. in Ap. mon. num. 682.

(H). *Il Sig. Lázzari nella sua erudita dissertazione sulle vicende del Senatore produsse un atto dei ventidue del de-*

cem-

cembre, che racchiude un mutuo di Galeána per la somma di due mila, e dugento otto lire di Bolognini destinate da quanto appare a sostentamento d' uno splendore consentanco colla dignità del marito. Fra Militi, e Giudici che seco trasse incontriamo Napoleóne Caregalúpi, Jácopo Infangáti, Alberto, e Bonaccorso de' Carbonési, Bongiovanni Magri, Bonaccorso de' Lodoici, Bolognino degli Artenisi, ed altri parecchi. Mancava d' un Assessore a suo grado. Era somma allora la fama di Federigo de' Pascipóveri nei due diritti sì Románo, che Pontificio, e serviva allora alla Chiesa negli affari più ardui. Rimane tuttavia le lettera del Legato Ottaviáno colla quale prega il Pontefice a cederlo al Senatore. = Cod. Membr. Bibl. Barb. Ep. num. 5. A. P. di Bol. lib. Provis. in Ass. A. Rog. Manfr. Not. Ivi Miscell. fragm. 11. num. 5. Ist. delle Scienz. Ivi Stud. Zanet. an. 1252. Ved. in App. mon. num. 683.

(l). *Nel Testamento di quell' illustre Crocesignato si prescrive, che dopo la sua morte due Cavalieri militino per un anno interò nella Palestina a tutte sue spese, e che gli Ordini militari oltremare sian sostituiti nell' Asse intero ad un' unica sua Nipote, che è scritta Erede.* = A. P. lib. Testam. ✠ num. 111.

Anno di Cristo MCCLIII. Ind. XI.

I. IL Pretore fu Pietro Grillo da Génova, ed al suo tempo il Comune disponendosi a portar di nuovo la guerra sul
11. Marzo. distretto de' Ravennáti ripeteva l'antico bando contro a' medesimi in pro d' Alberto Cazzanemíci, e degli altri offesi, con facoltà di combatterli, e distenerli, e parecchi tratti in Bologna languivano nella carcere. Infine poichè interposero i loro ufficj gli Oratori de' Riminési, e lo stesso Eletto Filippo non differirono que' Cittadini a racconciliarsi co' fuorusci-
11. Giugno. ti, e s'astrinsero a raccompor con Alberto. Alla pace fissata al Giugno (*A*) susseguirono patti di Lega fra' due Comuni di
11. Luglio. Bologna, e Ravenna. Importavano, che i Bolognési difendessero a mano armata dalle invasioni il distretto de' Ravennáti, ad essi, e alla Chiesa loro fornissero gli opportuni ajuti per la ricupera di que' diritti, che reclamavano sovra Cérvia, e alla Chiesa stessa mantenessero non alterato il possesso dell' Argentáno, come il tenne a' tempi di Salinguerra. Presidiassero di Cavalieri, e pedoni qualunque volta fosser richiesti la Città di Ravenna a tutto dispendio di quel Comune, e se espedisse alla sicurezza dell'acque, e de' Porti la costruzione di torri, o luoghi muniti sul Ravennáte, partecipassero all' opera, e alla custodia. A contraccambio cedessero i Ravennáti a pro nostro la metà de' proventi che ritrarrebbero dall' introduzione prescritta di tutti i sali di Cérvia, dedotte le sole col-

I. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 114. *Ivi Chron. Misc. pag.* 266. *Burm. Thes Hist. Vol. VIII. P. I. Rub. Hist. Rav. pag.* 412. *Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. pag.* 235. *Arch. Arciv. di Rav. Caps. G. num.* 2860. *Arch. Segr. della Comm. di Rav. an.* 1253. *A. P. di Bol. Stat. Civit. an.* 1252. *Lib. X. Ivi Lib. Ref. in Ass. B. pag.* 491. *Ivi Lib. IV. diversor. num.* 48. *Ved. in App. mon. num.* 687. *num.* 688. *num.* 689.

colte, che appartenevano agli Arcivescovi l'una al Luglio, l'altra all'Agosto (*B*), e potrebbero a piacimento estrarli i mercanti sia del distretto, o stranieri pagati i consueti diritti, a profitto dei due Comuni: Cessassero finalmente le rappresaglie, ed un compromesso vuotasse le pretese d'Alberto. Arbitrarono sulle medesime nel giorno stesso l'Eletto, ed un Milanése detto Alamanno della Torre prescelto a Podestà di Bologna per morte di Pietro Grillo (*C*). Ad Alberto fu aggiudicata un emenda di lire duemila, e ottocento Ravennáti, ed al suo Assessore di cinquecento (*D*). Ambi viceversa assolverono il Comune, ed uomini di Ravenna sì dall'uffizio turbato, che da tutti i danni, ed ingiurie, e rimaser liberi i prigionieri.

II. Ed agitavasi aspra piucchè mai la discordia fralla Chiesa, e Corrádo, e mentre il Pontefice disperando omai d'un'onesta conciliazione pensava a trasferir la corona della Sicília sovra d'un capo straniero (*E*), egli il Re proseguiva senza intervallo nella ricupera. Nápoli alfine all'Ottobre sfidati per lungo tempo il ferro, ed il fuoco cedè alla fame, e gli eserciti debilitati di Chiesa sgombrarono il Regno intero. Frattanto Uberto Pelavicíno, e con esso il fiore de' Cremonési tornando a guasto sul Parmigiáno desolò il Contado, e la terra era minacciata d'assalto. E già a preghiera di quel Comune movevano i Bolognési con un possente apparecchio di Cavalieri, e pedoni (*F*), quando una subita rivoluzione innalzò al 10. Ottobr.

II. *Rayn. Ann. Eccl. an.* 1253. *Mur. Rer. It. Sc. T. III. P. II. Vit. Rom. Pont. pag.* 403. *T. VIII. Mem. Pot. Rheg. pag.* 119. *T. IX. Chron. F. Pipin. pag.* 678. *Ivi Chron. Parm. pag.* 776. *T. X. Chron. Sicul. pag.* 821. *T. XI. Ann. Vet. Matin. pag.* 64. *T. XV. Chron. Mutin. pag.* 564. *Ivi Chron. Pis. pag.* 968. *Barni. Thes. Hist. Vol. IV. Fazell. de reb. Sicul. pag.* 555. *Hist. Mediol. T. II. P. I. Trist. Calch. Hist. Patr. pag.* 333. *Oefel. Rer. Boic. Sc. Herm. Ab. Altahens. Chron. pag.* 506. *M. Paris. Hist. Angl. pag.* 589. *Giann. Ist. di Nap. Lib. XVIII. Cap. I. Giulin. Mem. Ist. di Mil. P. VIII. pag.* 104. *Chron. F. Salimb. pag.* 396. 397. *Cod. Epist. del sec. XIII. presso me. Ved. in App. mon. num.* 685. *num.* 686.

domìnio di Parma Giberto da Palúde detto da Gente, e l'accordo, ch'egli fissò con Uberto, e co' fuorusciti, cangiò l'aspetto alle cose. Per colmo di sinistri eventi s'aggiunse, che i Milanési prevalendo colà il partito de' Valvassori trasferirono l'autorità suprema in Manfrédo Láncia per un triennio.

12. Genn. III. Il Pontefice sanzionò al Gennajo alcuni statuti promulgati dai Rettori, e Alunni del nostro studio. Quindi a Filippo Arcidiacono, e a Fra Daniéle Predicatore prescrisse, che
9. Sett. invigilassero per la più esatta osservanza. Al primo dei due diresse susseguentemente Innocenzo le Decretali emanate, on-
29. Aprile. de si spiegassero da' Giuristi nelle publiche scuole. All'Aprile trovaron modo a salvarsi dalla prigione Guido dal Borgo, Niccolò da Giosáno, Enríco di Wardestéin, e Bernardo d'Harstall con altri de' Cremonési, e Teutónici presi con Enzo a Fossalta, e il Pretore promulgò la pena del capo sopra Guidotto de' Carboncelli, e Guiduzzo d'Ubaldíno d'Uzáno, che avevano agevolata la fuga (G).

IV. Fabro Lambertazzi fu Podestà de' Pisáni, degli Aretíni Rolando de' Carbonési, de' Sanési Buglióne de' Lambertazzi, de' Lucchési Conte de' Prendiparti, e de' Modenési Filippo, e Alvério degli Asinelli per gli Aigóni il primo, e per i Graisolfi il secondo. E poichè in alcune Città prevalendo l'autorità democratica era già prescritta la scelta d'un secondo Rettore col titolo di Capitano del popolo, così sortirono per la prima volta l'uffizio, in Firenze Lambertíno de' Lambertíni, ed in Siéna Uggéri da Bagno.

III. *Arch. Vatic. Reg. II. Innoc. IV. Ep.* 338. *Reg. III. Ep. de curia num.* 4. *A. P. di Bol. Miscell. V. Fragm. num.* 36. *Ivi Stat. G. an.* 1259. *e* 1262. *Ved. in App. mon. num.* 684. *num.* 690.

IV. *Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Ann. Ptol. Luc. pag.* 1281. *T. XIV. Ann. Aret. pag.* 860. *T. XV. Cron. Sanes. pag.* 28. *Ivi Chron. Mut. p.* 564. *T. XXIV. Fragm. Hist. Pis. an.* 1253. *Deliz. degli Erud. Tosc. T. VII. pag.* 152.

(A)

(A). E' smarrito l' atto di quell' accordo, e il Rossi che il vide lo confuse cogli altri de' quali s' avrà in appresso ragione. Intanto per quel che spetta all' Eletto sappiamo, che le due fazioni colà concordarono nel deferirgli l' onore della Pretura, e che al terzo giorno d' Aprile i suoi suffraganei fra quali Jdcopo Vescovo di Bologna in un Sinodo, che si raccolse in Ravenna accordarongli la podestà di percuotere colla scomunica gli occupatori de' possedimenti Ecclesiastici dovunque s' estendeva il Primato della sua Chiesa. = Burm. Thes. Hist. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. pag. 412.

(B). La sovrabbondanza d' un genere di necessità primaria, toccato in sorte alle deboli popolazioni cinte da possenti vicini, non è che un dono funesto della fortuna, che le apparecchia per esso alla servitù. Così appunto accadde a' Cervièsi sottoposti ad inceppamento nella vendita di lor derrate, finchè le viste politiche spogliaronli della stessa amministrazione del loro suolo, e li astrinsero a contentarsi d' un' annua contribuzione.

(C). Se regge l' atto accennato dal Rossi, Pietro Grillo ivi ricordato viveva tuttora al Giugno nel giorno undecimo, e col Luglio per quel che appare ebbe suo principio la Pretura del surrogato. Fra' Cittadini ch' ebbero ufficio in quest' anno sono ricordati Guidone de' Macagnani Podestà del Contado d' Imola al Piano, Alberto degli Accarisi di Medicina, e della montagna Zagnibello della Femina, e Odaldo de' Lamandini. Rimane in oltre fragli atti publici l' Elenco intero de' Consiglieri della credenza per lo Quartiere di Porta San Pietro. Il Cantinelli ricorda che dicto anno Commune Bononie fecit fieri pontem novum. E non è facile il pronunziare qual tra que' ponti, che agevolano le

le vie maestre sul Bolognése s' ergesse allora da prima. = Burm. Thes. Hist. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. pag. 412. Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. pag. 235. A. P. di Bol. Misc. Fragm. III. num. 6.

(D). *Se a quel tempo (ed il ricordammo in addietro) la lira de' Bolognini piccioli comprendeva nè più nè meno grani cinquecento trentatre, ed un terzo d' argento puro, e la lira de' Ravignáni cinquecento sei soli conforme accenna il Zanetti, resta provato che la seconda equivaleva a soldi diciotto, denari undici e $\frac{7}{10}$ della nostra. Conseguentemente le lire duemila ottocento Ravennáti accordate ad Alberto importavano lire duemila scicentocinquantasei, e denari dieci di Bolognini piccoli. E poichè a detto dello stesso Zanetti i grani cinquecento sei componenti la lira Ravennáte rispondevano nel lor valore a scudi uno, e bajocchi due e mezzo di moneta Romána corrente, le lire duemila, e ottocentò Ravennáti erano lo stesso che a' giorni nostri scudi Románi duemilaottocentosettanta. Colla proporzione medesima potranno misurarsi l' altre lire cinquecento, che ottenne l' Assessore d' Alberto.* = Zanett. delle Zecche d' Ital. T. II. pag. 414.

(E). *Costa che il Pontefice avesse tentata già l' ambizione di Ricciardo Conte di Corniovaglia, che poco lasciò abbagliarsi pesate le circostanze. Nè incontrarono miglior fortuna in allora presso a Carlo Conte d' Angiò le proposte del Legato Alberto da Parma, che venne in Fráncia dall' Inghilterra munito colla Podestà d' accordargli le investiture. E nel frattempo Innocenzo travia la sua dimora in Assisi aggravato da nuove angustie. I Románi sdegnati al vederlo assente dalla sua sede intimarongli minacciando, che o tornasse allora o non più. Fu mestieri l' uniformarsi, e rivide Roma raccolto onorevolmente dal popolo, e da' Maggiori. Nè durò a lungo la quiete. Strignevalo gli Oratori Lombardi per lo rimborso di quelle somme, che avevagli sommi-*

ministrate mentre durò la discordia, e l' addomandarono a loro esempio i Romani fino al levarsi a tumulto. Valsero appena a calmarli l' autorità, e le preghiere del Senatore. = Rayn. Ann. Eccl. an. 1253. Rymer. Cod. Diplom. Angl. an. 1253. M. Paris. Hist. Angl. pag. 579.

(F). *Una lettera de' Parmigiani al nostro Comune annunziava, che a meno d' esser soccorsi prima del Marzo sarebbero costretti a cedere con vergogna, e danno di Lega. Fu la risposta de' Bolognesi, che nel termine di giorni quindici appronterebbero, onde servirneli una schiera di Cavalieri perfino a mille rinforzata da quattromila pedoni, e da settecento balestrieri. Nè può a meno, mentre s' avverta sul numero, che non dovessero esservi inchiusi i sussidj almeno della Romagna, e de' Modenesi, se non fors' altri di Lombardia. Enrico da Foligno reggeva colà Pretore se si dee fede alle lettere sovrindicate. D' altra parte la Cronaca Parmigiana ci addita un Enrico da Mozio, forse da Monza.* = Mur. Rer. It. Sc. T. IX. Chron. Parm. pag. 776. Cod. Epist. XIII. sæc. presso me. V. in App. mon. num. 685. num. 686.

(G). *Fornì questa argomento a una strana favola intorno ad Enzo medesimo radicata tenacemente nel volgo, e adottata dal Ghirardacci, e dagli altri poco accurati Scrittori, benchè il silenzio de' più antichi, e più accreditati segnatamente del Villola, e del Griffoni avesse dovuto prevaler tanto da renderli correnti meno nello spacciarla. Narrarono come fra Nobili ammessi a convivenza con Enzo si noveravano e Pietro degli Asinelli uomo di soavi maniere, ed esperto nella lingua Teutonica, ed un Piacentino detto Raniero Gonfaloniéri. Ch' egli il Re impaziente del suo destino li persuase ad adoperarsi per procacciargli la libertà. Che un portatore di vino celatolo al lor consiglio nel vuoto cogno estraevalo dalla prigione, quando un soldato scoprillo al sormontar della chioma. Che Raniero infine subì l' estremo*

sup-

supplizio col portatore mentre che Pietro salvatosi colla fuga fu posto al numero de' proscritti, e che il Re fallito ne' suoi disegni sostenne perfin che visse una più severa custodia. Sì fatti sogni rappresentati sulle nostre scene altravolta richiamarono per lunga pezza la frequenza, e i plausi del basso popolo. = Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag. 114. Ivi Chron. Misc. pag. 266. Ghirard. Ist. di Bol. Vol. 1. pag. 213. Petracch. Vita d'Enzo pag. 96. Cron. Villol. an. 1253.

An.

Anno di Cristo MCCLIV. Ind. XII.

I. PRESENTARONSI ad Innocenzo nel verno a parlamentar per Corrádo i Conti Tommáso di Savója, e Simóne di Monforte, e poichè gli uffizj furon perduti, ripetè il Pontefice le censure sovra del Re, e suoi fautori, implorò i soccorsi della Lombardía, di Toscána, e della Ligúria, e si disponeva per porre il piede nel Regno con nuovo esercito. A 2. Marzo. sua richiesta convennero dinanzi ad esso nel Marzo gli Oratori delle terre amiche di Chiesa, ed intervenivano pe' Bolognési Filippo degli Asinelli, ed Alberto Cazzanemíci. Colà fu deliberato d' assistergli a tutta possa, e frattanto Pietro Capóccio Legato affrettò a Guglielmo nell' Alemagna, onde confortarlo a scender per l' Alpi, e rivendicar nell' Itália i diritti dell' ottenuta corona (*A*). Se non che al Maggio Corrádo cessò di vivere (*B*). Sopravvanzavagli di là da' monti un fanciullo, che denominarono Corradíno, ed immantinenti Innocenzo fermo a negargli le investiture sperate occupò la Púglia per mezzo de' suoi Legati, ricevè in fede i Baroni già di per se malcontenti, e all' Ottobre scese egli stesso nel Regno per Ceperáno raccolto, e riconosciuto da' Popoli. Ma

I. *Rayn. Ann. Eccl. An.* 1254. *Mar. Rer. It. Sc. T. III. P. I. Vit. Rom. Pont. pag.* 292. *Ivi P. II. pag.* 404. *T. VII. Chron. Cav. pag.* 928. *Ivi Spinell. Ephemer. Neap. pag.*1073. *T. VIII. Mon. Pat. Chron. pag.* 689. *T. XV. Chron. Est. pag.* 516. *T. XVI. Ann. Ital. pag.* 260. *Ivi Ann. Mediol. pag.* 658. *T. XXIII. Ann. Lud. de Rayn. pag.* 222. *Burm. Thes. Hist. Sicil. Vol. IV. Faz. de reb. Sic. pag.* 555. *Ivi Manrol. Hist. Sic. pag.* 167. *Hist. Mediol. Vol. I. Trist. Calch. Hist. Patr. pag.* 334. *Orsol. Rer. Boic. Sc. T. I. Herm. Altahens. Chron. pag. ... Canis. Lect. Ant. T. I. Ann. Steron. pag.* 274. *M. Paris. Hist. Angl. pag.* 600. 602. 603. *Struv. Hist. Germ. Vol. I. pag.* 563. *Summont. Hist. di Nap. T. II. pag.* 570. *Giannon. Ist. Civ. di Nap. Lib. XVIII. Cap. XXIII. Jak. Ande. I. C. Cap. de Cens. & Legat. A. P. di Bol. Lib. Ref. D. in Ass. an.* 1254.

poichè Manfrédi detto di Taranto figlio illegittimo di Federígo ritrasse a se la tutela di Corradíno, e private cause alienaronlo dal Pontefice, così intraprese a mostrarglisi nimico aperto (C), congregò a rinforzo i Teutónici, e i Saracéni, e si riaccese la guerra aspra fuor di modo, e ostinata. Era presso a Troja l' esercito Pontificio diretto dal Legato Guglielmo, e con esso il fior de' Lombardi. Jácopo Vescovo di Bologna vi militava pomposamente assoldati a spese della sua Chie-
3. Dec. sa cento Cavalieri armati di tutto punto. Alcune schiere, che separatesi dall' intero affrettavano alla difesa di Fóggia s' avvennero con tutta l' oste dell' avversario. Nè potè schivarsi il conflitto. Fu sanguinoso l' incontro, e il Vescovo Jácopo mischiandosi con troppo ardire nel folto restò ferito (D). La fortuna all' ultimo si dichiarò per Manfrédi, che vincitore incalzò i fuggiaschi per entro a Fóggia. In breve il Legato stesso salvandosi fuggitivo da Troja sostenne, che si sbandasse l' esercito, e ricoverandosi in Nápoli trovò Innocenzo agli e-
7. Dec. stremi della sua vita. Nella Sede, che rimase vuota salì Rainaldo Vescovo d' Ostia, e fu detto Alessandro quarto.

II. E nella Romagna anzi che scemarsi aumentavansi le turbolenze, e mentre che i Cálboli levavano tuttora il capo in Forlì, e persistevano nella ribellione i Cerviési, Ceséna ancora era in parti, e manomettevano i Faentíni le ragioni del loro Eletto Gualtiéri, e i Guelfi in Bagnacavallo soverchiarono la fazione d' Impero, e fu ucciso da' Cittadini il Pretore
1° Aprile. di Forlimpópoli. A consiglio de' Bolognési Tommáso de Fogliáno Conte della Romagna sostituito per lo Re Guglielmo a Ugolíno convocò in Ravenna all' Aprile i maggiori della Provincia, onde concretarvi quanto espedisse a riparo. Interven-

ne

II. Mur. Rer. It. Sc. T. IX. Ann. Cesen. pag. 1102. T. XVIII. Mem. M. de Crif. pag. 114. Ivi Cron. Misc. pag. 226. Archb. del Comm. di Bagnacavall. num. 3. num. 4. Arch. nella Cattedr. di Faenz. an. 1254. A. P. di Bol. Lib. Ref. in Ass. D. an. 1254.

ne Uberto da Uzéno Podestà di Bologna (*E*), e l'accompagnavano parecchi de' Cittadini primarj. Vi fu deciso, che s' armasse a danno di Cervia, e frattanto il Conte vendendo al nostro Comune la rocca tuttavia inespugnata si liberò dalla cura di presidiarla. Coll' altre terre tumultuanti s' adoprò la via degli ufficj, che s' estesero fino alla Marca vicina (*F*).

III. Ma una vicenda impensata distrasse ragionevolmente le cure de' Bolognesi. I Brizj, e i Méndoli in Imola vennero di nuovo a contesa, ed a' Méndoli toccò l' uscir dalla terra. Nè differirono a presentarsi in Bologna per Oratori, ed interpellarvi l' autorità del Comune. Furono esauditi. Niccolò d'Otta e Amadóre de' Gozzadíni venendo in Imola a nome nostro intimarono ai Brizj, che immantinenti cessassero dall' aggravar gli avversarj, ed arbitrerebbe sulla lor discordia il Comune. Ma l' intoleranza de' Méndoli implorando ajuti privati insultò alle publiche viste, e trovò disposti per secondarla parecchi de' più animosi fra' Lambertazzi. Saviólo de' Savióli, e Spinello de' Carbonési congregarono nelle loro case stuolo d' armati, concorsero dal Contado gli amici, erano invitati i Graisolfi, ed a tanto s' avanzò la licenza, che i Geremei messi in forse di lor salute s' apparecchiarono per la difesa, e lo stato correva rischio di sovversione. S' addoppiò 8. Giugno. la guardia a' Palagi, e al Re prigioniero, e le società s' affollarono a' lor vessilli. A Saviólo, e a Spinello richiesti dal Podestà nella stessa notte fu comandato, che disarmassero, nè d' indi innanzi s' ardissero a prender parte nelle vicende Imolési, ed agli Oratori de' Méndoli, che s' astenessero dal procacciarsi rinforzo entro alla Città, e pel distretto, o da' Modenési, o da qualsivoglia persona soggetta all' autorità del

III. *Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. pag.* 235. *Arch. della Comm. d' Im. Mazz. II. num.* 11. *A. P. di Bol. Lib. Ref. D. In Ass. an.* 1254. *Ivi Miscell. Fragm. I. num.* 4. *Miscell. IV. num.* 4. *Miscell. V. num.* 10. *num.* 12.

Comune. Vietossi a' Comitatíni Nobili, e ignobili l' appressarsi armati alla terra, o mettervi il piede con intendimento d' armarsi, ed a' Cittadini il ricoverarli, o nasconderli. Così ad entrambi i Pretori del Contado Imolése s' ingiunsero, e la custodia esatta de' passi, e la guardia delle Castella all' intorno, onde i fuorusciti non le occupassero; e s' intimò a Pier Pagáno da Sosenána, che s' astenesse dal porre in Ímola il piede. Successivamente fu decretato, che d' indi innanzi s' avesse un Capitano del popolo, e niuno intanto senza legittima causa comparisse innanzi al Pretore passato il Vespro, nè più che quattro ad un tempo si presentassero, nè si vagasse
23. Giugno. a notte avanzata per le contrade. Redintegratasi per sì fatto mezzo la calma uscì in campo l' esercito, e appressò ad Ímola traendo a seguito i Méndoli. Entraronvi l' Uzéno, ed alcuni Anziani, e a' trattati susseguì la conciliazione giurata in seguito per via solenne. Facíno da Mandello dimesso dalla Pretura diè luogo al Podestà di Bologna destinato a compier l' ufficio da' nostri Anziani, che d' indi innanzi per concessione spontanea di quel Comune acquistaronsi il successivo diritto della elezione.

IV. Nè poichè l' Autunno appressavasi parve opportuno il protrar più a lungo l' espedizione di Cérvia sollecitata da' Ra-
10. Sett. vennáti. Mossero i nostri al Settembre milizia, e popolo. Fu Gonfaloniere al Carroccio Zaccaría de' Graidáni, e venivano Provveditori Albertíno degli Artenési, e Guidóne de' Borroméi. Le macchine, i navigli, e gli altri apparecchi d' ogni maniera indicavano fermo proposito di trarre a fine l' impresa, ed agevolavano le speranze i rinforzi, che s' affollaron tra via da Ravenna, e d' altronde. S' intraprese un rigido assedio.

IV. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 114. *Ivi Chron. Misc. pag.* 266. *Pasol. Lustr. Rav. Vol. II. pag.* 266. *Rer. Fav. Sc. Chron. Lollin. pag.* 225. *Lib. Ref. in Ass. D. an.* 1254. *Ivi Miscell. Fragm. I. num.* 35.

dio. Que' Cittadini malgrado la difesa egregia de' Véneti, che presidiavano il luogo, si resero al cinquantesimo giorno (G). Da quel momento dominò sovr' essi il Comune, ed a piacimento assegnò il Pretore alla terra.

V. Richiamavano al tempo stesso la vigilanza de' Bolognési le cose di Lombardía. Colà per taeer d' Uberto Pelavicíno, eh' arbitro in Cremóna, e in Piacenza adoprava ogn' arte onde insignorirsi di Parma, erano alle mani in Miláno i Nobili, e il Popolo, e indarno i nostri Legati adoprarono a conciliarli le rimostranze, e gli ufficj. Nè d' altra parte cessavano i Modenési dal raddomandarci il Frignáno. Comparvero ad interceder per essi i Legati de' Parmigiáni, e fu d' uopo udirli, e prestarsi ad un compromesso. Gli arbitrii caddero in Ghiberto da Gente Pretor di Parma, e frattanto si destinò per noi Filippóne denominato Rosso de' Pépoli, che guardasse da cose nuove la controversa Provincia. E all' Agosto in Módena stessa s' eccitò contesa gagliarda frai due Rettori Castelláno degli Andalò, e Rambertíno Samaritáni, che favorevole oltre all' onesto agli Aigóni gravò Galváno da Carpi uno de' primarj Graisolfi dannandolo a duemila lire d' amenda. Nè il tollerò Castelláno, e tacciando di prevenzione il Collega rivocò il decreto a scrutinio. Quindi una serie improvvisa d' ire, e di scandali pericolosa a maniera, che quel Comune dopo d' averli esortati più d' una volta sicchè reggesser concordi, ricorse al nostro per assistenza. Affrettaronsi cento pedoni guidati da Rambertíno de' Ghisilieri, onde rinforzando la terra salvasserla da sedizione. Susseguirono conci-

1. Giugno.

11. Marzo.

lia-

V. *Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Ann. Vet. Mutin. pag. 64. T. XV. Chron. Mutin. pag. 564. Ant. Med. Æv. T. IV. Diss. LII. pag. 664. Burm. Thes. Hist. T. III. P. II. Ann. Cremon. pag. 1334. Angel. Ist. di Parm. Lib. II. pag. 139. Ginlin. Mem. Ist. di Mil. P. VIII. pag. 124. Poggial. Mem. Ist. di Piac. T. V. pag. 254. Istit. delle Scienz. Cron. ined. Modens. Aul. III. num. 42. Arch. Pub. di Bol. Lib. Ref. in Ass. D. an. 1254. Vid. in App. mon. hom. 691.*

liatori Alberíco de' Scannabecchi, Bonricovro dal Porro, ed Azzo Gardíni Giureconsulti, poscia Odofrédo, Bulgaríno de' Carbonési, e Orsolíno di Figliocáro Savióli, e per ultimo lo stesso Podestà di Bologna cogli Anziani, e Consoli perfino a nove. Ma senza frutto. Inflessibili nel restante in ciò solo furono unanimi, che si dimisero entrambi dalla Pretura. Sottentrarono a compimento dell'anno pe' Graisolfi Castelláno de' Lambertazzi, per gli Aigóni Alberto Cazzanemíci.

6. Agosto.

23. Agosto.

VI. E per poco non ebbe luogo una guerra coi Fiorentíni. Le quistioni, che presagivanla riguardavano libertà di transito, e di commercio, e la sorte, che aveva sottomessa rapidamente all'arbitrio di quel Comune la Toscána presso che intera, il rendeva indocile, ed orgoglioso (H). Alle infruttuose lagnanze, che s'esternarono colà da' nostri Legati sottentrò un addoppio di scontentezza, e moltiplicarono le rappresaglie. Infine ambedue i Comuni distratti da più importanti vicende adattaronsi a compromettere. Arbitrarono pe' Bolognési Tomasíno Rampóni Giudice, e Guido de' Tuccimanni, e all' Ottobre Arpinello de' Scannabecchi, e Artenísio de' Garisendi recarono da Firenze la certezza d' un' amicizia redintegrata. Deducevano la stessa origine altri dissidj col Marchese d' Este, e co' Ferrarési. Sopironsi nell' Agosto, e le condizioni, che riguardavano l' avvenire furon giurate in Bologna.

27. Aprile.

2 Agosto.

VII. Alternavano fra' Cittadini le nimicizie, e le paci. Contesero i Frenárj co' Guezzi, i Zovenzóni coi Tettalásina, e i Ba-

---

VI. *A. P. di Bol. Lib. Ref. in Ass. D. an.* 1254. *Lib. Ref. H. pag.* 14. *Miscell. Fragm. I. num.* 35. *Arch. delle Riform. di Fir. Lib. Cap.* 29. *Ved. in dip. mon. num.* 692.

VII. *Mur. Rer. It. Sc. T. VI. Gaffar. Ann. Gen. pag.* 520. *T. XVII. Ann. Gen. pag.* 1015. *T. XVIII. Chron. Misc. pag.* 266. *Cecin. Notiz. di Volterra pag.* 26. *A. P. di Bol. lib. Ref. in Ass. D. an.* 1254. *Miscell. Fragm. IV. num.* 7. *V. num. I. Arch. de' PP. Predic. di Faenz. an.* 1254.

i Basacomári azzuffaronsi per la terza volta co' Magarotti. Citati infine dal Podestà rientrarono in calma, e fornirongli le addomandate cauzioni. Il Reno, e gli altri torrenti del Bolognése gonfii per pioggie dirotte abbatterono argini, e chiuse, e inondarono la Provincia. Rovinò la Chiesa, che edificavasi da' Minori, e occorse al riparo la pietà publica. Resse i Genovési Rodolfo de' Graidáni, i Cesenáti Bartoloméo Carbonési, i Volterráni Guido de' Cazzanimíci, i Faentíni Conte Prendiparti per la fazione Manfréda, e per l' Accarígia Lodrengo degli Andalò.

(A).

(A). *Era Pier Capóccio in Bologna l' undecimo giorno del Maggio, e il Comune si studiò d' accoglierlo pomposamente. I publici ordinamenti così s' esprimono.* XI. Maji. Quod milites & pedites una cum confanonibus tam militum quam societatum debeant ire ad faciendum honorem d. Petro Capucio Cardinali cum audierint campanam pulsari. *Ma la sua missione fu senza frutto. Intendeva allora Guglielmo ad assicurarsi nell' ottenuto dominio per l' Alemagna. D' altra parte Ezzelino, e Uberto Pallavicino cogli altri grandi, e Comuni, che aderivano alla famiglia di Svévia, opponevano una barriera poco meno che insuperabile a qualunque si fosse ardito a tentar le vie dell' Itália. Il Sig. Verci ricorda nella Lombardía un Legato commesso da Innocenzo a promovere un qualche accordo frai Collegati, e la Marca Trivigiana. Se ciò avvenne, da alcuni indizj, che si raccolgono nelle lettere del Cardinale Ubaldino, sembra che l' incarico fosse addossato all' Eletto d' Aquileja. Gli è certo, che le cure furono inutili, giacchè all' Aprile il Pontefice scomunicò Ezzellno, ed il suo retaggio trasferì al fratello Alberigo.* = Rayn. Ann. Eccl. an. 1254. Burm. Thes. Hist. T. III. P. II. Cavit. Ann. Cremon. pag. 1354. Verci Ist. degli Ezzel. Vol. II. pag. 307. A. P. di Bol. Lib. Ref. in Ass. D. an. 1254.

(B). *Emulo del Padre ne' vizj senza la menoma delle virtù, che l' ornavano, maggiore nella crudeltà, diffidente in onta di giovinezza, e ingrato agli amici, lasciò di se una memoria disonorevole. Fra que' delitti, che gli apponeva Innocenzo, si noverò la subita morte del fratello Enrico fanciullo d' alte speranze, che dissero soffocato, e Corrádo potè ribatter l' accusa, ma non purgarsi.* = Struv. Hist. Germ. Per. VII. pag. 363. Eccard. Gesta Frid. II. pag. 563.

M.

M. Paris. Hist. Angl. pag. 768. Giannon. Ist. Civ. di Nap. lib. XVIII. Cap. II.

(C). *Checchè narri intorno a Manfrédo la miglior parte degli Scrittori, che il vollero reo di veleno propinato a Corrádo, sappiamo, che gli servì fedelmente, e a tutto suo rischio nella ricupera dello stato, poscia caduto in sospetto, e spogliato in oltre d' alcune terre, che appartenevangli per concessioni legittime, tolerò l' ingiuria senza lagnarsene. E costa che in circostanze consimili non apparve meno sommesso, o men cauto con Innocenzo. Ma poichè citato a difendersi sull' uccisione imputatagli di Borello d' Anglóne riseppe, che divisavasi d' arrestarlo, non dissimulò più a lungo, e salvandosi per vie remote si ridusse presso a' Saracéni in Lucéra, convocò all' arme essi, e i malcontenti del Regno, ed apparecchiò alla Chiesa un pericoloso competitore.* = Rayn. Ann. Eccl. an. 1254. Struv. Hist. Germ. Sect. VII. pag. 564. Mur. Rer. It. Sc. T. III. P. I. Vit. Rom. Pont. pag. 592. P. II. pag. 404. Burm. Thes. Hist. T. IV. Maurol. Hist. Sic. pag. 167. Giannon. Ist. di Nap. lib. XVIII. Cap. III.

(D). *Sigiboldo Vescovo di Novára ebbe a dire, che tutti i Cavalieri del Campo eran degni di vituperio, se non si trovasse alcuno fra loro valente nel cantar le messe sovra ogni Vescovo, dappoi che il nostro nella battaglia erasi mostrato più prode di cadaun Cavaliere.* = Jo. And. Cap. de Cens. & exact.

(E). *Procuravano per lo Comune Lambertino Bonbelli, e Buvalello d' Azzo d' Agnése. Ressero il Contado d' Imola Alberto d' Argelata, e Parte Landolfi, la montagna Benvenúto Mellóni, e Jácopo di Pellaccio. Il Pretore di Medicina fu Jácopo de' Prendiparti, e le carte publiche ci annunziano altri Pretori di minor conto, che non è mestieri di ricordare. Dalle spese occorse per ardere un Patareno apprendiamo il costo d' alcuni generi di primaria necessità.*

Valeva l' olio per ogni peso soldi dieciotto, ed otto denari, nove soldi il carro di paglia, sedici il carro di legna. = A. P. di Bol. lib. Ref. D. in Ass. an. 1254. Miscell. Fragm. v. num. 10.

(F). *Gli è certo, che esercitavonli a nome nostro Rodolfo Paci in Ceséna, Ubaldo de' Boatiéri in Forlì, e nella Marca Bartoloméo Picciolpassi, e Marchesino de' Riccadonna. Que' Savj, che stettero a parlamento in Ravenna per lo Comune erano i seguenti. Fabro Lambertazzi, Arrivério de' Carbonési, Rolandino de' Marescotti, Bonricovro dal Porro, Niccolò Baziliéri, Accarlsio degli Accarlsi, e Gabrielle del Vescovo. E' vestigio eziandio d' altro parlamento adunato colà all' Agosto, e intervennero alle preghiere del Conte perfino a dodici de' Cittadini, e cioè Cataláno di Guido d' Ostia, Bulgarino de' Carbonési, Rodolfo Paci, Jácopo Picciolo de' Prendiparti, Guglielmo de' Ghisliéri, Ugollno Pépoli, Gabriéle Grúgni, Giuliáno dall' Avesa, Guglielmo da Bisáno, Salvetto Negri, e Amadóre de' Gozzadlni.* = A. P. di Bol. lib. Ref. D. in Ass. an. 1254.

(G). *Oltre a' militari attrezzi, e a tutt' altre spoglie fatte di nostro diritto si rinvenne colà quantità adunata di sali, e a' Cervièsi fu concesso il venderli per loro conto, ma il traffico de' medesimi s' appartenne in seguito interamente a' nostri mercanti.* = A. P. di Bol. lib. Ref. in Ass. D. an. 1254. Miscell. fragm. 1. num. 35.

(H). *Avevano i Fiorentini costretto il Comune di Pistoja a pacificarsi co' Guelfi, ed a richiamarli. Successivamente ricevérono ad obbedienza i Sanési, occuparono Poggibonzi, entrarono vincitori in Volterra, e udirono ricercarsi di pace dal Comune di Pisa. I loro Scrittori rammemorando quell' anno il denominaron l' anno delle vittorie.* = Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Ricord. Malasp. pag. 989. T. XIII. Ist. di Giov. Vill. pag. 195. Ammirat. Ist. Fior. lib. 11. pag. 73.

An-

Anno di Cristo MCCLV. Ind. XIII.

I. RIZZARDO da Villa fu ricondotto a Pretore, ed ottenne il Capitanato del Popolo Giordáno da Lucíno Comasco. Alessandro intanto, poichè Manfrédi sottraevagli per Corradíno le Città migliori di Púglia, adottò le viste del rigido antecessore, e lo scettro della Sicília fu patteggiato con Enrico Re d'Inghilterra in favor del figlio Edimondo (*A*). La cura d'esser colà ad investirlo per lo Pontefice, e raccorre il debito omaggio affidossi a Jácopo Vescovo di Bologna (*B*). Nel tempo stesso Ottaviáno spiegando per entro al Regno plenipotenza di Legazione raccolse gli Umbri, i Toscáni, e i Lombardi, e tentò d'opporsi a Manfrédi. Nè gli venne fatto di raffrenarlo, e angustiato da circostanze difficili a fatica stabilì un accordo onorevole coll'inimico. Se non che il Pontefice s'astenne allora dal sanzionarlo (*C*), e da quel momento peggiorò la cansa di Chiesa.

II. Ma non cessavano i Modenési dal sollecitar Ghiberto da Gente, onde proferisse intorno al Frignáno. S'incominciò dagli ufficj. Un Legato de' Parmigiáni presentossi al Maggio in 25. Magg.

I. *Rayn. Ann. Eccl. an.* 1255. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Sab. Malasp. pag.* 794. *T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 114. *Burm. Thes. Hist. Vol. IV. Fazell. Hist. Sican. pag.* 555. 556. *Ivi Maurol. Hist. Sic. Lib. III. pag.* 167. *Vol. V. R. Pyrrh. Chronol. Reg. Sicil. pag.* 53. *Rym. Act. Pub. Angl. T. XI. pag.* 196. *Dumont Corps Dipl. T. I. P. II. pag.* 395. *Lunig. Cod. Dipl. T. II. pag.* 218. *M. Paris. Hist. Angl. pag.* 609. *Giann. Ist. di Nap. Lib. XVIII. Cap. IV. A. P. di Bol. Lib. Ref. H. pag.* 14.

II. *Mur. Rer. It. Scr. T. XI. Ann. Vet. Mut. pag.* 64. *Ghirard. Ist. di Bol. T. I. pag.* 186. *A. P. di Bol. Reg. nov. pag.* 50. *Miscell. Fragm. IV. num.* 4. *Arch. Segr. di Mod. Cod. Membr. num.* 357. *num.* 365. *num.* 370. *Ist. delle Sc. di Bol. Cron. Ined. Moden. Aul. III. num.* 42. *Ivi Cron. Villol. an.* 1255. *Ved. in App. mon. num.* 693. *num.* 695. *num.* 696.

Bologna ad iscongiurarvi il Comune, perchè astenendosi dall' abusar di sua forza volesse per amor loro prestarsi di buona
2. Agosto. voglia ad un' amichevole dimissione. Nè potè ritrarne parola, che il contentasse, e Ghiberto citò successivamente le parti, onde raggiugnendolo in Parma deducessero i lor diritti dinanzi ad esso, e s' uniformassero al lodo, ch' ei pronunciasse.
18. Agosto. A rispondere fu destinato da' nostri Bartoloméo Picciolpassi, che venendo in Módena tentò d' indur quel Comune a desistere dal compromesso, ed a confidarsi piuttosto nell' amicizia de' Bolognési disposti a provveder da se stessi per l' utilità reciproca. Dalla preghiera non iscompagnaronsi le minacce, e conchiuse, che persistendo nell' intrapreso giudizio s' avessero i Modenési per intimata l' osservanza de' patti, e s' apparecchiassero a demolir le Castella quante sorgevano nel
19. Agosto. lor distretto da' confini del Bolognése al Panáro. Egli in seguito al dì prescritto comparve innanzi a Ghiberto, e s' affaticò per astringerlo a differir la sentenza, or chiedendo tempo a produrre nuove ragioni, ora deducendo, che i Savj del suo Comune corredati dell' opportuno mandato non osavano d' avventurarsi per lo distretto di Réggio turbato dall' ostinata discordia, che ardeva fra' Modenési, e Reggiáni, e chiedeva, ch' ei destinasse tutt' altro luogo che Parma per sentenziarvi, e per ultimo s' avventurò alle proteste contro quel lodo qua-
20. Agosto. lunque, che lo invitasse a tenersi pregiudicato. Ma tutto in vano. Pronunziò Ghiberto nel dì vegnente, ed aggiudicò a' Modenési il Frignáno intero imponendo a' nostri, che il dimettessero entro allo spazio d' un mese. Poco dopo il Comune a preghiera de' Modenési medesimi s' adoperò per racconciliarli a' Reggiáni. Arbitrarono intorno a ciò Rolandíno Ro-
20. Dec. manzi, e Bonaventúra da Savignáno, e le parti si raccomposero.

III. Ed ecco improvvisamente eccitarsi un pericoloso con-

tra-

III. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 114. *M. Paris. Hist.*

trasto fra Bolognési, e il Pontefice. Brancaleóne degli Andalò purgando il distretto da' ladronecci, frenando i Grandi, e spiegando ne' suoi giudizj una rigida integrità s'era compra l'aura del popolo, che racconfermollo in ufficio, ma non isfuggì l'avversione di più famiglie possenti, che messa Roma a tumulto s'insignorirono del Campidoglio, sostituirono a Senatore un Bresciáno detto Manuello de' Maggi, e Brancaleóne racchiuso in carcere parve riservato al supplizio. Nè indugiò il Comune a manifestarsi sollecito per la salute d'un tanto Concittadino. V'accorsero in nome nostro Uguzzon degli Arienti, Oliviéri degli Asinelli, Nevi Raniéro de' Guezzi, ed Enrico dalla Fratta (*D*), che dopo aver perorato senza profitto intimaronvi, che quel destino medesimo che s'apparecchiava a Brancaleóne era riservato agli ostaggi custoditi all'uopo in Bologna. Frattanto gli Annibaldeschi, e il restante de' sediziosi insistendo presso al Pontefice gl'indicavano nel prigioniero una vittima necessaria alla sicurezza di Chiesa (*E*), e l'astrinsero a interessarsi per la libertà degli ostaggi, che opponevano col loro rischio alla stabilita vendetta. Alessandro in fatti precettò il Comune per lo rilascio, e gli minacciò l'interdetto, quante volte si mostrasse alieno dall'ubbidirgli. E in allora la moglie di Brancaleóne fornì un esempio assai chiaro di sua pietà conjugale, perchè sottrattasi celatamente da Roma, ove divideva le angustie del distenuto, apparve in Bologna, e vi reclamò virilmente la fede publica (*F*). A Castelláno degli Andalò, e ad Arrivério de' Carbonési obbligò il consiglio al Decembre la protezione implorata, e gli ostaggi in onta dell'interdetto onde la Città fu percossa, permessi alla famiglia dell'aggravato sostennero una più dura custodia (*G*). 1c. Nov. 20. Dec.

IV.

Hist. Angl. pag. 624. A. P. di Bol. Miscell. Fragm. IV. num. 4. Ivi Cartophil. Hercol. an. 1255. Cod. Epist. del XIII. sec. presso me. Ved. in App. monum. num. 698. num. 699. num. 700.

IV. E i Véneti al tempo stesso scontenti per la vicenda dell' anno scorso ridomandavano la corrisposta d' alcune decime concesse a lor da' Cerviési, e infestavano le nostre valli.
25. Agosto. Infine, come fu imposto, Ostesáno de' Piantavigne stette in Vinégia, e compose, mentre il Pretore Ricciardo s' affrettò a Cérvia per riordinarvi le cose. Così cessarono per patto fissato in Imola parecchie rappresaglie invecchiate co' Forlivési, e Guglielmo Gósia nipote di Guglielmo ucciso in Tiferno a quel tempo che v' esercitò la Pretura fece pace agli uomini di quella terra, ed il loro bando fu abraso dagli statuti.

22. Giugn. V. Il Vescovo Jácopo gratificando il Comune, che domandavalo, promise, che in avvenire non raccorrebbe in Cento a domiciliarvi persona alcuna dalla Città, o dal distretto soggetta a fazioni publiche, e a colte, nè fornirebbe ricovero a' suoi banditi, ed escluderebbe i ricoverati entro al giorno ottavo dalla denunzia. A preghiera del Legato Ottaviáno si privilegiarono gli uomini di Cavréno, e di Predamála Castella degli Ubaldíni poste sull' Alpe a' confini della Toscána. La publica provvidenza col divisamento d' un porto dentro alla terra migliorò la navigazione, ed aprì l' Erario, onde risorgesse il Castello Persicetáno consunto per incendio fortuito (*H*).

VI. Bonaccorso de' Carbonési salì alla sede Nonantolána rima-

---

IV. *Arch. della Comm. d' Imol. Mazz. II. num. 2. Arch. Segr. di Città di Castel. an. 1255. A. P. di Bol. Miscell. Fragm. IV. num. 4. Ved. in App. mon. num. 697.*

V. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Cron. Misc. pag. 267. Deliz. degli Erud. Tosc. T. X. pag. 216. Carrar. Cron. di Rav. an. 1255. A. P. di Bol. Reg. Nov. Vol. I. pag. 355. Lib. Stat. VII. Miscell. Fragm. IV. num. 4. Ved. in App. mon. num. 694.*

VI. *Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Manip. Flor. pag. 685. Cron. di Paol. de' Pieri an. 1255. Ivi Ann. Vet. Mutin. pag. 64. Giulin. Mem. Ist. di Mil. P. VIII. pag. 119. Reg. l. Alex. IV. Ep. 492. 497. Carrar. Cron. di Rav. an. 1255. Arch. Pompos. an. 1255. Arch. segr. di Città di Cast. an. 1255. Arch. segr. d' Imol. Mazz. II. num. 11. Arch. del Com. di Bagnacav. num. 6. Elenc. Mss. dei Pod. di Mant. an. 1255. Elenc. Mss. dei Pod. di Perug. an. 1255.*

masta vuota per morte dell' Abate Cirsacco. Sostenne la Pretura in Miláno Filippo degli Asinelli, in Ferrára Giacobíno da Lóbia, in Città di Castello Scannabecco de' Scannabecchi, in Mántova Gruamonte Cazzanemíci, in Perúgia Guido de' Tuccimanni. Proseguirono in Módena Castelláno de' Lambertazzi, ed Alberto Cazzanemíci. A' Faentíni fu dato Niccolò di Ramberto de' Baziliéri, ed agl' Imolési Bertoldo de' Balugáni. I Forlivési per ultimo chiamarono a Capitano del popolo Guglielmo Gósia.

(A). *Era omai ragione di stato adottata nella Corte Romana, che per l' avvenire nessuno della famiglia di Svevia potesse stender la mano allo scettro della Sicilia. Nel restante Alessandro è rappresentato dagli Scrittori contemporanei mansueto d' indole, e pio, nè s' astennero dal riferirci, ch' ei procacciò la riforma di molti abusi introdotti negli antecedenti Pontificati. Ei nacque nella famiglia medesima di que' Conti di Segna, che avevano in un corso d' anni assai breve fornita d' altri due Capi la Chiesa.* = Rayn. Ann. Eccl. an. 1255. Cherub. Bullar. Rom. T. 1. pag. 137. Steron. Ann. August. pag. 392. Leibn. Cod. Diplom. Jur. Gent. Prodr. num. 13. Struv. Hist. Germ. Vol. 1. pag. 572.

(B). *Avevagli raccomandato Alessandro, che prima di passar l' Alpi tentasse di raccompor le discordie de' Milanesi fino a costringerli colle censure. Dalla lettera, che gli diresse il Pontefice data al dì primo di Maggio costa d' una pace giurata vent' anni addietro in Milano fra Valvassori, ed il Popolo, sulla quale taccion gli Storici. All' Ottobre era Jacopo in Inghilterra, e compiuto l' ufficio impostogli ritornò in Bologna rimunerato splendidamente.* = Mur. Rer. It. Sc. T. XVI. Ann. Mediol. pag. 658. du Mont Corps diplom. T. 1. P. II. pag. 395. M. Paris. Hist. Angl. pag. 617. Cod. Vat. Reg. 1. Alex. IV. Ep. 400.

(C). *Il Legato Ottaviano da prima superior di forze a Manfredi s' era visto scemar l' esercito dalle vicende di guerra, e più ancora da' tradimenti. L' accordo, che si stabilì con Manfredi importava, che a Corradino si concedessero le investiture implorate, egli viceversa cedesse Terra di Lavoro alla Chiesa. Serbava illesa il Pontefice acconsentendo l' antica superiorità in tutto il Regno, e acquistavasi l' util dominio pacifico d' una assai ricca Provincia. Ma l' offerta*

fat-

fatta a' Plantagenèti, incauta assai se de' fatti dee giudicarsi dall' esito, e nocque al publico bene, e formò soverchia materia di pentimento. = Rayn. Ann. Eccl. an. 1255. Mur. Rer. It. Sc. T. III. Vitæ Rom. Pont. P. II. pag. 414. T. XI. Ann. Ptol. Luc. pag. 1148. M. Paris. Hist. Angl. pag. 609. Giannon. Ist. di Nap. lib. XVIII. Cap. IV.

(D). *Occorre ne' libri publici il susseguente precetto del Podestà:* Die Sabati decima die mensis Novembris preceptum est per Pot. Massario Comm. Bon. ut solvat d. Uguitioni de Arientis & Ambaxatoribus Bon. ituris pro facto Senatoris Romani lib. CCXVI. Bon. &c. pro uno mense secundum reformationem consilii. *E d' altra parte un autografo presso la nobil famiglia de' Giovanetti segnato coll' ottavo dì del Settembre racchiude un atto del Senatore estradato dal Campidoglio, ove proseguiva in uffizio. E' dunque ad evidenza provato, che l' Epoca di quella subita rivoluzione dee collocarsi fral trapassar del Settembre, e l' incominciar del Novembre, e che andò abbagliato Matteo Parisio, quando assegnò alla medesima l' anno vegnente.* = M. Paris. Hist. Angl. pag. 624. A. P. di Bol. Miscell. Fragm. IV. num. 4.

(E). *Alessandro costretto ad uscir dal Regno dimorava allora in Anagni. Nè doveva riuscir malagevole l' insinuargli, che Brancaleóne legato d' amicizia a Manfrédi potesse eziandio mischiarsi di trame occulte con danno del Sacerdozio. Fors' anche accresceva forza alle accusazioni la molta malevolenza manifestata all' antecessore, che mentre l' Oste Romána era a campo d' intorno a Tivoli vide per opera del Senatore sottrarsi le vettovaglie in Anagni, ed ulteriormente fu divietato dal raccorre in Roma l' oro e i Soldati, onde abbisognava per l' espedizione di Púglia.* = Mur. Rer. It. Sc. T. III. P. II. Vit. Rom. Pont. pag. 404. T. XIII. B. de Neocastr. pag. 1118. T. XXIV. Chron. Nerit. pag. 899.

(F). *Il solo Matteo Parisio nel silenzio de' nostri Storici trasmise a' posteri quella porzione della vicenda, che s' appartiene alla moglie del Senatore. Nè quantunque a' Rettori delle Città fosse divietato a quel tempo dagli statuti l' aver con loro le mogli parrà strano, che in favor di Brancaleóne deviassero dalla prescrizione i Romani, quando s' avverta alle molte inchieste, e più gravi intorno alle quali non esitarono a contentarlo. Ed abbiamo inoltre argomento a credere, che Galeána non traesse in Roma privata vita, se a detto di Parisio medesimo denominavasi la Senatrice.* = M. Paris. Hist. Angl. pag. 624.

(G). *Una lettera degli ostaggi diretta al Senato, e popolo Romano ci annunzia i modi crudeli, che usavano nel custodirli le donne degli Andalò. E questa, e l' altra, che risposer loro i Romani dedotte entrambe dal mio Codice Epistolare potranno aversi sott' occhio nell' Appendice.* = Cod. Ep. del XIII. Sec. presso me. V. in App. mon. num. 699. num. 700.

(H). *Al racconto delle cose publiche aggiungono le nostre Cronache la serie dei delitti privati. E' fra questi che Ugolino detto Caprizio de' Lambertini uccise la sua moglie Mabilia trovata in fallo, e che furono dannate al fuoco due Donne affatturatrici pretese della moglie di Niccolò Bazilieri. Un' altra causa eziandio d' affatturamento ebbe luogo in quest' anno, e gli atti, che se ne serbano fralle carte antiche del nostro Archivio formano un prospetto del secolo, o si riguardi la credulità, o l' ignoranza, o la superstizione, o eziandio la dissolutezza.* = Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag. 114.: Ivi Cron. Misc. pag. 267. A. P. di Bol. Miscell. fragm. IV. num. 11.

An-

Anno di Cristo MCCLVI. Ind. XIV.

I. PROROGAVASI l'interdetto, e s'adoperarono invano presso al Pontefice prima due Frati Predicatori con altrettanti Minori, poscia Filippo Arcidiacono, e Frate Guido Savióli Cavaliere del Tempio. Accadde infine a ventura, che due Romani primarii congiunti d'Alessandro medesimo arrestati nella Romagna venner prigionieri a Bologna, e il Comune col rilasciarli mitigò a maniera il Pontefice, che Brancaleóne fu sciolto. L'astrinsero però i Románi prima d'aprirgli la carcere a spogliarsi d'ogni diritto sull'ufficio ond'era cacciato, ad assolverli da qualsivoglia compenso, o riparazione, e a comprar le Case, che possedevano i Colonnési in Bologna (*A*). A sì fatto prezzo rivide Brancaleóne la Patria, e si rivocò l'interdetto.

II. E frattanto Guglielmo Re d'Alemagna colto da' Frisóni in aguato chiuse la carriera degli anni, e della fortuna, mentre Manfrédi di Taranto sottratto a Chiesa il dominio di qua dal Faro stendeva l'armi vittrici sulla Sicília (*B*). E d'altra parte Ezzelíno levato a viste maggiori per aumentata 28. Genn.

I. *Lazzar. Diss. sulla prigionia di B. Andalò. App. pag.* 30. *A. P. di Bol. Miscell. Fragm. IV. num.* 4. *Cartophil. Hercol. lett. E.*

II. *Rayn. Ann. Eccl. an.* 1256. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Roland. Chron. pag.* 283. *Ivi Mon. Pat. Chron. pag.* 681. *T. IX. Ricob. Ferr. Hist. pag.* 133. *T. XI. Chron. Est. pag.* 321. *T. XII. Hist. Cortus. Lib. I. pag.* 769. *T. XVIII. Chron. Misc. pag.* 267. *Burman. Thes. Hist. Vol. I. Hist. Mediol. Trist. Calch. pag.* 325. *Struv. Hist. Germ. Vol. I. pag.* 585. *Freher. Sc. Rer. Germ. Chron. August. an.* 1256. *Oefel. Rer. Boic. Sc. Vol. I. Staindel. Chron. pag.* 507. *Ivi H. Altahens. Ann. pag.* 677. *Alb. Stad. Chron. an.* 1256. *Chron. Belg. pag.* 247. *Camp. Ist. di Crem. Lib. III. pag.* 47. *Giannon. Ist. Civ. di Nap. Lib. XVIII. Cap. IV. Verci Ist. degli Ezzel. Vol. II. pag.* 324. *Bibl. di S. Franc. di Pad. Cron. ined. di teb. March. an.* 1256.

possanza ripromettevasi d' imporre il giogo all' Insúbria. Uscì in fatti alla Primavera lusingato da' Ghibellini Bresciáni colla promessa d' ammetterlo nella lor terra, e forse gli veniva fatto d' impossessarsene, se un' improvvisa rivoluzione riunendo ambe le fazioni al di dentro non astringevalo a ritirarsi in silenzio (C). Comparve pochi giorni appresso nel Mantovánq con uno sforzo di Veronési, Trentíni, Vicentíni, Padováni, Feltrési, Bellunési, e Teutónici perfino ad undicimila, e l'accrebbe Uberto Pelavicíno, che a' dominj di Cremóna, e Piacenza aveva di recente aggiunta Pavía. La Città combattuta d' ogni maniera correva rischio di perdersi senza il soccorso del Marchese d' Este, e de' Bolognési, che inviarono a rinforzarla una scelta di Cavalieri, e pedoni.

Maggio.

Marzo.

III. E al tempo stesso Filippo Eletto di Ravenna Legato per lo Pontefice nella Lombardía, Marca Trivigiána, e Romagna bandì a Vinégia la Croce contro il Tiranno, ed un apparecchio di Collegati il più grande che fosse visto a que' tempi si congregava alle Bebbe. Primi concorsero i Véneti milizia, e popolo. Vi s' affollarono in seguito Tiso da Campo San Piéro, e i proscritti di Padova con quanto v' era di Guelfo per quella Marca, e intervennero il Marchese d' Este co' Ferrarési, i Mantováni col Conte San Bonifázio, e le taglie di Lombardía, e di Romagna. De' Bolognési, che presentaronsi era condottiero un Frate Predicatore, che avevali persuasi ad armarsi (D). Tutta l' oste al Giugno avanzando per lo di-

III. *Mur. Rer. Ital. Sc. T. VIII. Laur. de Mon. Vita Eccel. pag.* 148. *Ivi Rol. Chron. pag.* 303. *Ivi Mon. Pat. Chron. pag.* 681. *T. IX. Ricob. Ferr. Hist. pag.* 133. *T. XI. Ann. Vet. Mutin. pag.* 64. *Ivi Chron. Est. pag.* 318. *Ivi Manip. Flor. pag.* 685. *T. XII. And. Dand. Chron. pag.* 363. *Ivi Hist. Cortus. pag.* 764. *T. XIV. J. Malv. Chron. pag.* 922. *T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 114. *T. XXII. Vite de' Duchi di Ven. pag.* 556. *Verci Ist. degli Ezzel. Vol. II. pag.* 330. 336. *Bibl. di S. Franc. di Pad. Cron. ined. de Reb. March. an.* 1256. *Carrar. Cron. ined. Rav. an.* 1256. *Ist. delle Sc. di Bol. Cron. ined. Bol. A. III. num.* 48.

distretto di Pádova ebbe a Pontelungo da fronte la milizia degli avversarj. Guidavala il Podestà Ansedísio Guidotti, che intimorito dal numero corse indi a poco a rinchiudersi entro alle mura. Di là poichè vide in fiamme i sobborghi, e tumultuavano i Cittadini, sottrattosi col favor delle tenebre pervenne in salvo a Vicenza. Entrarono i Collegati al dì dopo nella Città sottomessa, e le aperte carceri fornirono ampio argomento di misericordia, e d' indignazione. In breve Este, e Montagnána con tutt' altri luoghi, e Castella di quel Contado riconobbero di mano in mano l' arbitrio del vincitore. 19. Giugn. 20. Giugn.

IV. E tutto omai prometteva per quella Marca lo sterminio intero dell' oppressore. Nè perdè tempo il Legato, ed uscì dal chiuso nel Luglio. S' erano aggiunti all' insegne Gregório Patriarca d' Aquileja, que' da Camíno, e Alberígo co' Trivigiáni, e già domate le schiere de' Vicentíni, che gli s' opposero a Longaréto, minacciava fisso ad Arlésiga la non lontana Città. Se non che la fortuna non aveva ancora dimenticato in tutto Ezzelíno. Affrettavasi dal Mantováno con un esercito oltremisura potente di per se stesso, e accresciuto in oltre da' Vercellési, e da' Bergamaschi, e da molti de' Ghibellíni Bresciáni. Ed ecco alla sola fama, che lo precorse sconvolgersi il campo intero. I Bolognési tumultuarono i primi, e accusando il loro Comune, perchè tardasse a fornirli degli opportuni stipendj, ricusarono di passar oltre, nè le esortazioni del condottiero, o il pericolo del Legato, o l' offerta d' indennizzarli poterono a maniera alcuna distoglierli dal volger duramente le spalle (*E*), e le genti Vénete al tempo stesso qual che si fosse la causa restando immobili alle lor tende s' appalesavano aliene dal proseguir nell' impresa. Che più? 21. Luglio.

Ne-

IV. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Rol. Chron. pag.* 303. 308. 318. *Ivi Mon. Pat. Chron. pag.* 681. *T. IX. Ricob. Hist. Imp. pag.* 132. *T. XII. Hist. Cortus. pag.* 771. *T. XV. Chron. Est. pag.* 318. 320. *T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 114. *Rer. Faventi. Sc. P. Cantin. Chron. pag.* 236.

Negli animi soverchiamente esaltati prevalse la contagione, sbandaronsi una dopo l' altra le schiere, nè potè meglio il Legato, che ridarre in Pádova i pochi avanzi atterriti, e munirvisi per una difesa gagliarda (*F*). Ezzelíno, che pervenne in breve alle mura, poichè tornarono a vuoto gli assalimenti addoppiati, si ritrasse in Veróna a sfogarvi un astio impotente sui prigionieri.

V. Ma in Bologna era Podestà Manfrédo Marengo d' Alessándria (*G*), e pareva omai necessario l' imbrigliar la Romá-
1. Genn. gna perpetuo centro di risse, e di sedizioni. In Faenza Enríco Manfrédi denominato Calzáro fu morto a princípio d' anno dagli Accarísi, e azzuffaronsi i due partiti. Reggevano colà Pretori per la fazione Manfréda Niccolò Bazilièri, per l' Accarígia Guglielmo Gósia, e Raniéri de' Liázari vi sosteneva la Prefettura del popolo. E s' adoperarono inutilmente onde raffrenar la licenza, e salvar la terra dallo sterminio, finchè dimessi d' ogni lusinga implorarono il nostro ajuto. Si
6. Genn. stabilì d' accordarlo, ma troppo tardi. Gli Accarísi vinti, e costretti ad esiglio s' erano ridotti a Pidiáno col lor Pretore Guglielmo, e Ruggéro Conte da Dovádola a volontà de' Manfrédi sottentrò solo a' Rettori, che allontanaronsi. Al tempo medesimo Azzóne Conte di Bagnacavallo cacciato da quella terra per fatto del suo consorte Ruggéro venne in Bologna ad interpellarvi la publica provvidenza. Nè indugiò più a lungo il Comune, e ai Manfrédi, e a Ruggéro prescrisse in pena del bando, che immantinenti sospeso qualsivoglia contrasto gli consegnassero le loro terre onde riformarle a suo grado.

VI.

V. *Burm. Thes. Ant. T. VII. P. II. Claromont. Hist. Cesen. pag.* 189. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griffon. pag.* 114. *Ivi Chron. Miscell. pag.* 267. *Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. pag.* 236. *Tonduc. Ist. di Faenz. pag.* 289. *Marcon. Ist. di Romagn. an.* 1256. *A. P. di Bol. Reg. novo. Vol. I. pag.* 89. 101. *Ved. in App. mon. num.* 701. *num.* 702.

VI. Uniformossi Ruggéro, e dimise liberamente al Comune ... Genn.
Bagnacavallo, e il restante di suo dominio. Oderíco degli A- 7. Marzo.
baluffi s' impossessò in nome nostro di quel distretto, e alle due fazioni pacificate fu dato a Podestà Pellegríno de' Maranési. I Manfrédi intanto recalcitravano, e già la publica forza s' approntava a farli pentiti d'una reluttanza procrastinata, quando Azzo d' Este invocato ad intercessore li proferì appa- 29 Marzo.
recchiati a una sommessione senza riserva. La piena podestà 8. 9. April.
d' arbitrare fu consentendo il Comune fidata a Bonaccorso da Soresína Capitano allora del nostro popolo. Gli Accarísi in 14 Aprile, e 8. Magg.
seguito col lor Pretore s' accomunarono nel compromesso, e lo stesso avvenne de' Conti.

VII. E all' Aprile scese Bonaccorso nella Romágna scorta- 17. Aprile.
to da' Cavalieri, e pedoni, ed accompagnavanlo Anziani, Consoli, e Giudici. Ammesso onorevolmente in Faenza ricevè la fede de' Cittadini, racconciliò le fazioni, atterrò le porte, e serragli della rocca alzata da Federígo, adeguò il fossato, 9. Maggio.
condannò il Comune ad amenda in favor di Guglielmo Gósia per lire mille seicento Ravennáti, e di quegli ostaggi, che i due partiti assegnarongli quanti gli piacque inviò in Bologna a confine que' de' Manfrédi, e il restante diè in guardia al Marchese d' Este che li distenne in Castel Guglielmo. Infine a Ruggéri da Dovádola fu sostituito nella Pretura Corrádo da 24. Magg.
Soresína, che in Bologna stessa al Carroccio s' astrinse a reggere i Faentíni a seconda degli statuti, e degli usi di quella terra salvi in intero gli ordinamenti, e divieti del Comune,

VI. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griffon. pag.* 114. *Grazian. Mem. di Bagnacav. pag.* 95. *Cron. Carrar. an.* 1256. *A. P. di Bol. Reg. novo. Vol. I. pag.* 89. 92. 95. 99. *Lib. diversor. in Scrin. num. IV. rec. I. Ved. in App. mon. num.* 703. *num.* 704. *num.* 705. *num.* 706. *num.* 707. *num.* 708.

VII. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griffon. pag.* 115. *Ivi Chron. Misc. pag.* 267. *Burm. Thes. Hist. T. VII. P. II. Claromont. Hist. Cesen. pag.* 189. *Rer. Fav. Sc. Cron. Lollin. pag.* 225. *P. Cantin. Chron. pag.* 236. *A. P. di Bol. Reg. novo Vol. II. pag.* 100. *Ved. in App. mon. num.* 709. *num.* 710.

ne, e popolo Bolognése, e a vegliarvi in oltre per l' osservanza più esatta dell' arbitrato, che Bonaccorso pronunzierebbe; negletto qualsivoglia ostacolo di legge, o fatto, che infrapponessero que' Cittadini. Così la nostra fermezza redintegrò in que' luoghi una non attesa tranquillità.

VIII. Nè tardarono le viste publiche a volgersi sovra Forlì, e Forlimpópoli. Avvaloravanle i continuati dissidj degli Ordelaffi, e de' Cálboli, ed Azzolíno de' Tettalásina, al quale fu spogliato, e ucciso un nipote su quel distretto reclama-
24 Magg. va un risarcimento giuridico. Richiesti a render ragione comparvero senza ritardo Filippo de' Giringelli Podestà d' entrambe le terre, e Mattéo de' Samaritáni Capitano del popolo traendo i Sindachi a seguito, ed assoggettaronsi per giuramen-
10. Sett. to. Quel lodo, che proferirono poscia sul lor destino il Podestà, il Capitano, gli Anziani, e i Consoli importò, che in pena di Marche cinquantamila d' argento si pacificassero i Cálboli, e gli Ordelaffi. Fornissero al nostro esercito que' due Comuni il prescritto numero di Cavalieri, e pedoni quante volte fosser richiesti. Non guerreggiassero contro terra alcuna, o Magnate se non se previo l' assenso de' Bolognési. Spacciassero la moneta nostra pei lor distretti a quel prezzo, che riterrebbe in Bologna. Accordassero mercato libero a' nostri, e un' esportazione di merci, e di vettovaglie assoluta da qualsivoglia diritto. La scelta, che d' anno in anno farebbero d' un Pretore cadesse in un Cittadino de' nostri, fosse lo stesso del Capitano, se piacesse loro d' averne, e ambedue dimesso l' ufficio se n' astenessero coi loro agnati sino all' anno terzo compiuto. Que' luoghi infine, che ritenevano nel Faentíno, e per lo Contado Imolése rendessero, se così piacesse al Comune,

VIII. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griffon. pag.* 115. *Ivi Chron. Misc. pag.* 267. *Burm. Thes. Hist. T. VII. P. I. Rub. Hist. Ravenn. an.* 1256. *P. II. Claromont. Hist. Cesen. pag.* 189. *A. P. di Bol. Reg. novo Vol. I. pag.* 122. *Ved. in App. mon. num.* 711. *num.* 712.

ne, ed indennizzassero in oltre Azzolíno de' Tettalásina a seconda di quel più, che fosse prescritto.

IX. Mentre però i Bolognési estendevano la possanza, e il nome al di fuori, pericolava l' interna quiete. I Lambertazzi levati a somme speranze dal trionfar di Manfrédi, eccitati in oltre da' Ghibellíni della Toscána (*H*), non intendevano a meno, che ad arrogarsi intero il dominio, e più poi fra loro i Magnati, che numerosi oltremodo nella fazione auguravano da sì fatto colpo l' annientamento dell' autorità democratica. Proferivasi determinato per secondarli lo stesso Capitano del Popolo sol che col loro favore gli s' agevolasse il conseguimento della Pretura. Nella stagione prescritta s' aprirono tumultuosi i Comizj. Bonaccurso vi fu prescelto contro la forma dello statuto, e all' uffizio di Capitano destinarono un Novarése a parte d' Impero detto Rufíno de' Cavallacci. Guglielmo d' Antoniólo Galluzzi, e molt' altri de' principali fra' Geremei, che s' opposero, o reclamarono, furon dannati ad amenda, o messi a confine. E già al cangiarsi de' Ministrali, e de' Consiglieri un nuovo Collegio devoto alla fazione, che dominava, e diretto in tutto da' Nobili, che vi s' intrusero, lasciava antiveder da vicino la rovina certa degli avversarj, quando si venne alle mani, e il contrasto fu meno fra' Geremei, e Lambertazzi, che fral Popolo, e i Nobili. Prevalse all' ultimo il popolo, che riconobbesi in debito della vittoria all' intrepidezza della Società de' Beccaj. Soggiacque immantinenti a riforma il Collegio preordinato, Rufíno rimase escluso, e Gregório Freddo d' Alessándria sortì l' ufficio di Capitano.

X. Nè potè farsi in appresso, che non gravasse più auste-

XI. *Rer. Faventt. Sc. P. Cantin. Chron. pag.* 236. *A. P. Reg. novo Vol. I. pag.* 208. *Ivi Lib. Statut. pag.* 1259. *Ivi Fragm. Statut. Ivi Miscell. I. Fragm. num.* 3. *Miscell. III. num.* 23. *Ved. in App. mon. num.* 713.

X. *A. P. di Bol. Lib. Stat. ann.* 1259.

ra sovra de' Nobili la preponderanza del Popolo. Fu autorizzato a proteggerla un prescritto numero di popolani dedotto in ugual misura dalle società dell'arti e dell'armi perfino al novero di trentaquattro, e la mercatura in oltre, ed il Cambio fornirongli otto individui (*K*). Ad essi per decreto del popolo fu conferita ampia facoltà di prescrivere quanto più fosse espediente alla sicurezza, e buon ordine del nuovo stato, ed a mantener l'equilibrio frai due partiti. Provvidero, che diecisette fosser gli Anziani scelti per turno, ed a brevi dalle società sì d'arti, che d'armi, nove dalle prime, il restante dalle seconde. Sedessero per mesi due, e s'astenessero per un biennio. La società de' Beccaj fornisse in ciascun bimestre un Anziano a compensazione de' servigj prestati al popolo, e alternasse con tutte l'altre per l'armi. Ciascuna società s'eleggesse otto ministrali, e due Consiglieri, che uniti agli Anziani, e a' Consoli formassero la Credenza del popolo. Essi compiuto il semestre posassero per un anno intero. A sì fatti uffizj non s'ammettessero i Nobili, i Giudici, i Cavalieri, o figliuoli di Cavalieri. Godessero però l'accesso al maggior Consiglio del popolo, se ascritti alle società dell'armi, o se a quelle della mercatura, e del Cambio. Il popolo avesse i suoi statutieri, come li aveva il Comune. Il Pretore si creasse a brevi serbato il metodo consueto, nè si derogasse per caso alcuno al rigore degli statuti. S'abolisse l'ufficio di Capitano salvi per l'anno vegnente i diritti del nuovo Eletto. Non s'arrogassero il Podestà, ed il Comune esercizio alcuno d'autorità intorno all'arti, i Ministrali vegliassero sovra d'esse, e punissero le contravvenzioni, e le frodi degli esercenti. Si rivocassero all'antica loro osservanza quegli statuti, ed ordinamenti, che divietavano i Nobili dall'erigersi in Capitani d'alcuna setta, o fazione, e occorrevano colla pena a' tumulti, cospirazioni, e illegittimi parlamenti. Cessassero le società imaginate senza la publica approvazione. Una sola se ne conservasse, che intitolavasi di Maria Vergine istituita da' Frati

Pre-

Predicatori per distruzione de' Patareni, e de' Sodomiti (*L*). Infine a verun consiglio sia del Comune, o del Popolo non fosse lecito in avvenire intimar gli eserciti, e cavalcate, se prima le società interrogate da' Ministrali non avessero la maggior parte fra loro esternato il consentimento in iscritto. E questi ed altri più ordinamenti, che promulgarono di mano in mano sanzionati per lo Comune acquistaronsi forza di legge, e si collocarono fragli statuti.

XI. Se non che le cure dei trentaquattro rendendoli accetti al popolo attrasse la malevolenza de' Nobili. Nella penuria, che affisse la miglior parte d'Italia abbondarono per fatto loro di biade la Città, ed il Contado, e dappoichè i Conti da Cúnio, che intercettavanle nella Romagna frenaronsi per forza d'arme, e rimase libero il transito, sopravvanzarono a modo da ristorarne i Lucchési, che la fame richiamò nel nostro distretto. Nè tuttavolta evitarono la calunnia. Udironsi improvvisamente accusati dell'averle in parte distratte, ed in parte arbitrariamente divise, e quel popolo, che applaudivali poch' ore addietro corse ammutinato alle loro Case, e le minacciò di saccheggio. Occuparonsi della lor salvezza i Rettori, e il Comune in seguito dispensandoli da Sindacato intimò la pena del capo a qualunque, che osasse offenderli. 22. Dec.

XII. Ed altri statuti ancora in quest'anno promulgò il Comune medesimo. Prescrisse che i Cittadini di terre a sua dipendenza s' avessero per incapaci della Pretura, e così al di fuori coloro, che aderivano alla famiglia di Federígo, o per maleficio eran esuli dalla Patria. Che fra due Palagi l'antico, e il nuovo s' unisse, onde riunirli, e proteggerli la stes-

X. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Chron. Misc. pag.* 267. *Ist. delle Sc. di Bol. Cron. Negri an.* 1256. *Cron. Villol. an.* 1256. *A. P. di Bol. Lib. Stat. an.* 1259.

XII. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 114. *Arch. Pub. di Bol. Fragm. Statut.*

sa torre, che tuttor sussiste a dì nostri. Che all'inoltrar della notte il carcere d'Enzo si chiudesse di doppia chiave, una delle quali si consegnasse al Pretore, l'altra rimanesse a' custodi. Che s'edificasse una rocca nella terra di Tossignáno, e s'aprisse un canale dal Reno fino alle foce dell'Idice, onde i nostri legni ottenessero la via spedita per lo distretto de' Ferrarési a Vinégia, e a tutt'altri luoghi all'intorno. Nè dee
7 Luglio. tacersi un provvedimento, che onorava l'umanità. Una publica manomessione distrusse la condizione servile. Sul prezzo degl'individui restituiti alla libertà pronunziarono i due Rettori. Per ogni servo, o manente d'entrambi i sessi superiore agli anni quattordici sborsò l'Erario lire dieci di bolognini, otto soli per gl'inferiori d'età. I ricomprati ammontarono fino a sei mila. Oltre al pattuito prezzo rimasero al Signor loro il peculio, e i beni acquistati mentre servirono, e al servo figlio di libero fu riservato sovra de' beni paterni il diritto della virile.

XIII. Alcuni de' nostri, che nella guerra di Chiesa contro Manfrédi sovvennero il Cardinale Ottaviáno colla somma di lire mille e dugento non risarciti ebbero ricorso al Comune, ed ottennero le rappresaglie sovra de' beni Ecclesiastici della Púglia. Fabro Lambertazzi fu ricondotto in Pisa a Pretore. Guidóne de' Tuccímanni resse i Perugíni, gl'Imolési Nicolò Baziliéri. Agli Aigóni in Módena, qual che s'avessero per la loro parte i Graisolfi, fu dato Cataláno di Guido d'Óstia.

XIII. *Mur. Rer. It. Sc. T. XV. Chron. Matin. pag.* 564. *T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 115. *T. XXIV. Fragm. Hist. Pis. an.* 1257. *Mariott. Elenc. de' Pod. di Perug. Ist. delle Sc. di Bol. Cron. ined. Moden. Aul. III. num.* 42. *Arch. Segr. d'Imol. Lib. Ross. pag.* 69. *Arch. Pub. di Bol. Miscell. Fragm. II. num.* 5.

(A).

(A). *Abbiamo Brancaleóne in Firenze al vigesimoquarto dì del Settembre. Colà a richiesta d' un Sindaco de' Romani presente l' intera Curia ratificò i giuramenti pronunziati nella sua carcere. Ma protestò al tempo stesso, che la sola forza l' aveva indotto ad un atto senza del quale non avrebbe potuto uscir da Firenze, e si riservò l' esercizio di que' diritti, che gli potesser competere non tanto contro il Comune di Roma, che contro ciascun privato individuo. Le Case de' Colonnesi sorgevano sulla via detta Castigliòne, presso al torrente dell' Avesa, e il prezzo, che ne ritrassero ascese a lire ottocento settantacinque.* = Lazzar. Prigion. di B. Andalò. pag. 9. A. P. di Bol. Cartophil. Hercol. lett. E.

(B). *I Palermitáni in quest' anno per opera di Federigo Lancia cattivarono il Legato Pontificio, e giurarono fede a Manfredi. Fu lo stesso de' Messinesi. Nápoli, e Cápua, e di mano in mano l' altre terre presso che tutte nella Sicilia, e di qua dal Faro, o piegarono sotto la forza di quel guerriero indefesso, o gli apersero spontaneamente le porte. Nè il Pontefice improvvisamente assalito dall' avversario per entro al proprio dominio poteva omai lusingarsi di guardar più a lungo gli avanzi del tutto, che gli era tolto nel Regno.* = Mur. Rer. It. Sc. Bart. de Neuc. Hist. Sic. pag. 1018. Rayn. Ann. Eccl. an. 1256. Giannon. Ist. di Nap. lib. XVIII. Cap. IV.

(C). *Il pericolo riunì colà se non d' animo, d' apparenza almeno ambedue i partiti, e s' elessero nelle loro angustie a Signore Griffolino de' Griffi Concittadino a parte d' Impero, che v' esercitò un dominio breve, e precario. E in ciò tuttavolta s' avvantaggiarono nella Lombardia i Ghibellini, che Tommáso Conte di Savoja fu rotto, e fatto prigione in*

un ordinata battaglia dagli Astigiani, e il Marchese Uberto Pelavicino ebbe in suo potere Pavia. = Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Mon. Pat. Chron. pag. 681. T. XI. Ann. Vet. Mut. pag. 64. Ivi Chron. Ast. pag. 174. T. XIV. J. Malv. Chron. pag. 923. T. XV. Chron. Est. pag. 320. Verci Ist. degli Ezzel. Vol. II. pag. 328.

(D). *L' uniformità del nome, dacchè Giovanni denominavasi, indusse alcuni a supporlo quel Fra Giovanni medesimo da Vicenza, che ne' tempi addietro s' eresse a riformator di Città. Se non che l' intervallo d' oltre a vent' anni per mezzo al quale non occorre di lui vestigio negli atti privati, o publici, fornisce un argomento in contrario da non distruggersi agevolmente. Sembra più assai verosimile, che umiliato dalle vicende sinistre volgesse il guardo sugli obblighi dell' Istituto abbracciato, e compiendoli di buona fede chiudesse in pace la sua carriera*. = Verci Ist. degli Ezzel. Vol. II. pag. 330.

(E). *I Bolognesi a detto del Negri, che scrisse diffusamente le cose nostre, aspiravano ad aver parte nel dominio della Città conquistata, e il rifiuto, che riportarono occasionò l' ammutinamento. Ma poca fede otterrà sì fatta asserzione mentre s' avverta, che i giuramenti Lombardi astringevano le Città collegate ad una reciproca protezione non a dividersi l' une le spoglie dell' altre, e la renuenza de' nostri vorrà piuttosto ripetersi dal ritardato stipendio, come accennò Rolandino. Nè ai Lambertazzi frequenti allora nel campo, doveva tornar discaro che s' affacciasse un pretesto atto a dispensarli dall' adoperarsi più a lungo per lo sterminio del primo frai Capoparte d' Impero*. = Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Rol. Chron. pag. 318. Ivi Mon. Pat. Chron. pag. 681. T. XV. Chron. Est. pag. 318. Ist. delle Sc. di Bol. Cron. Negri. an. 1256.

(F). *Alberigo, che neglette l' ire domestiche intendeva allora a racconciliarsi con Ezzelino, separandosi improvvisamente*

te dal campo corse alle porte di Pádova colle sue genti, e s' apparecchiava ad entrarvi sotto pretesto di custodirla. Ma la trama non era ignota alla Lega, e non pochi erano rimasti meravigliati veggendolo presentarsi all' esercito. Gli fu vietato conseguentemente l' ingresso da' Cittadini. Nè indugiò a ritrarsi in Trivigi, e di là a non molto spiegossi nimico aperto di Lega. = Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Rol. Chron. pag. 308.

(G). *Abbiamo per lo Comune in quest' anno una serie compiuta de' statutieri. Eran essi Villáno di Zaccaría, Aldrovandino da Sala, Majo de' Carbonési, Bonaventúra di Buonaggiunta, Provenzále di Giacobello dalla Fémina, Bartoloméo degli Orsi, Azzolino de' Tettalásina, Cospo de' Cospi, Michéle di Bencivenne, e Giovanni di Giacobino Scornetta. Giudicavano Bonifázio de' Buoncontigli, Tommasino di Guido Bocca, e Bulgarino di Bonaccorso de' Carbonési. Alle due Preture del Contado Imolése furono prescelti per Lugo Alberghetto di Simóne Zenzáni, e per Tossignáno Maso dal Borgo.* = Manzon. Ist. di Lugo pag. 280. Arch. Pub. di Bol. lib. Stat. an. 1259. Ivi Cartophyl. Hercol. lett. E. Ved. in App. mon. num. 703.

(H). *Aumentavano per la Toscána le amicizie del Tarentíno, e aderivangli principalmente i Pisáni. Essi tuttavolta disfatti al Sérchio in battaglia da' Fiorentíni e Lucchési furono costretti a cercar di nuova una pace violata senza ragione.* = Mur. Rer. It. Sc. T. VI. Gaffar. Ann. Gen. pag. 52. T. VIII. Ric. Malasp. Ist. Fior. pag. 397. T. XIII. Vill. Ist. Fior. pag. 197. Burm. Thes. Hist. Lig. T. I. P. I. Ub. Foliet. Hist. Gen. pag. 359.

(I). *Ad esso in seguito a scanso di rappresaglie accordò il Comune per emenda d' ingiuria, e danni la somma di lire mille, e la sua rinunzia all' ufficio fu stipulata in Milano. Intanto nessuna cura da quanto appare volle arrogarsi il partito, che prevaleva, onde s' annullasse la scelta di Bo-*

na-

naccorso in Pretore. Ed era nota la trama ordita per esso, nè passaronla sotto silenzio gli Scrittori contemporanei. Fragli altri l' espresse Pier Cantinelli colle susseguenti parole: Hoc anno Civitas Bononie fuit in magno periculo & magni fuerunt ibi rumores dolo & fraude Capitanei qui tentavit & fecit (*sembra doversi leggere più acconciamente* facere, *o* ut faceret) eam in potestatem d. Imperatoris. *O dunque il popolo diffidando della sua influenza sovra il Comune s' astenne dalla domanda, o a maniera si diportò Bonaccorso nella ultima rivoluzione da mascherar la sua colpa, e distruggere le prevenzioni.* = Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. pag. 236. A. P. di Bol. Reg. nov. Vol. 1. pag. 207. V. in App. mon. num. 716.

(K). *I loro nomi potranno riscontrarsi inseriti nello statuto, nè reputo di necessità il riferirli più poscia che appartengono per la maggior parte a famiglie oscure e allora, e in appresso. I Savj, che s' aggiunsero a trentaquattro furono i seguenti: Rolandino de' Pegolotti, Giacobino de' Marchesselli, Gerardo da Castel de' Britti, Zoenne Pepoli, Mezzovilláno Mezzovilláni, Guinicello de' Principi, Ruggéro Negri, e Simóne de' Guidozagni.* = A. P. di Bol. lib. Stat. an. 1259.

(L). *Il Predicatore, ch' ebbe da prima il pensiero di congregarla, denominavasi Fra Giacobino. Reggevanla quattro Capitani, ed un Vessillifero, dati per ciascun anno dal Podestà, e dagli Anziani. Il Vessillifero traevasi dalla Classe de' Nobili, e seco due Capitani. Gli altri fornivali il Popolo. Era a carico degl' Individui l' indagar le tracce de' delinquenti, l' adoperarsi onde si trassero al foco, e il distruggerne le abitazioni dai fondamenti. Nè allora però, nè poscia per quanto è noto, questa che poteva esser detta società d' arme fu dal Comune impiegata ne' bisogni publici, o partecipò degli uffizj.* = A. P. di Bol. lib. Stat. an. 1259.

An-

Anno di Cristo MCCLVII. Ind. XV.

I. ERANO discordi i Principi d' Alemagna sull' elezione d' un Re. Dopo lunghi dibattimenti una parte convenne in Alfonso Re di Castíglia, mentre il restante prescelse Riccardo Conte di Cornováglia fratello d' Enríco Re, che affrettando dall' Inghilterra stette in Aquisgrána al Maggio, e vi ricevè la co- 16. Maggio
rona da' suoi fautori (*A*). Ed immantinenti scesero i Legati d' entrambi di qua dall' Alpi, onde procacciarvisi a gara la benevolenza de' Principi, e de' Comuni. Recavano quei di Riccardo onorevol lettera a' Bolognési. In essa esaltava il Re la celebrità dello studio, la dottrina de' Cittadini, e la militare esperienza, e la molta possa, e la serie delle conquiste. Nè s' asteneva dal commendarli, perchè frenate le dissensioni domestiche godessero d' un assicurato dominio, e chiudeva infine esortandoli, onde al suo arrivo, che prometteva imminente, lo raccogliessero favorevoli, e s' aspettassero alla loro fede il compenso de' beneficj (*B*). Non però veruno dei due comparve prima o poscia in Itália, nè Alessandro chiamato ad arbitro della contesa parve disposto a deciderla, ed incominciossi un lungo interregno.

II. E in Roma al tempo medesimo levossi il Popolo contro Manuello de' Maggi, che esercitando l' incarico di Sena-

I. *Freher. Sc. Rer. Germ. T. I. Chron. Aug. an.* 1256. *Oefel. Sc. Rer. Boic. T. I. J. Staindel. Chron. pag.* 507. *Ivi H. Abb. Altahen. Chron. pag.* 667. *M. Paris. Hist. Angl. pag.* 632. *Marten. Thes. Anecdot. T. I. pag.* 169. *Serrar. Rer. Moguntiac. pag.* 611. *Rymer. Acta Angl. T. I. pag.* 11. *Urstis. Ann. Colmar. an.* 1256. *Leibn. Cod. Jur. Gent. P. I. pag.* 9. *Struv. Hist. Germ. P. I. pag.* 583. *Arch. Vatic. Cod. num.* 4957. *fol.* 95. *Ved. in App. mon. num.* 715.

II. *M. Paris. Hist. Angl. pag.* 635. *Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Manip. Flor. pag.* 685. *Rer. Favent. Sc. P. Cantin. Chron. pag.* 236. *Giannon. Ist. Civ. di Nap. Lib. XVIII. Cap. II.*

tore favoriva la prepotenza de' Grandi, e messolo a morte redintegrò nell' ufficio Brancaleóne degli Andalò. Nè sì tosto fu in Campidoglio, che spiegò sui Nobili un inflessibile severità, e assaporò una vendetta coonestata dalla giustizia. Si moltiplicarono gl' imprigionamenti, e le multe, diroccaronsi le loro torri, e due degli Annibaldeschi si videro strascinati al patibolo. Inutilmente il Pontefice ricorse all' esperimento delle censure. Egli stesso all' ultimo negletto fino al vilipendio, ed in forse di sua salvezza fu costretto a ricoverarsi in
... Giugno. Viterbo (C), mentre Manfrédi portando l' armi vittrici per entro al Patrimonio di Chiesa rendevagli vieppiù affannoso l' esiglio.

27 Febbr. III. Ma in Bologna al Febbrajo Bonaccorso da Soresína Pretore (D) pronunziò sul destino de' Faentíni. Prescrisse, che senza il nostro consenso non osassero di por la mano sul loro vallo, onde ritornarlo allo stato antico, e in tutto il restante s' uniformassero alle stesse leggi co' Forlivési. Nè dis-
6. Marzo. somigliarono le condizioni intimate a Bagnacavallo. Mentre però che il Comune eleggeva ne' suoi consigli i Rettori dell' altre terre sommesse, il diritto d' assegnarlo a questa fu riservato agli Anziani, e a' Consoli; che nella scelta preferirono per l' avvenire la Classe de' Popolani. E conobbero ulteriormente sulla querela di Fabro de' Lambertazzi sturbatovi dalla Pretura nelle passate rivoluzioni, e gli aggiudicaron l' emenda proporzionata.

IV. I Ravennáti frattanto ravviluppandosi nelle discordie ci-

---

III. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 115. *Grazian. not. Ist. di Bagnacav. pag.* 90. *Arch. P. di Bol. Reg. Grot. pag.* 114. *Reg. nov. Vol. I. pag.* 108. *Ved. in Arp. mon. num.* 713. *num.* 714.

IV. *Mur. Rer. It. Sc. T. IX. Ricob. Hist. Imp. pag.* 133. *T. XII. And. Dand. Chron. pag.* 366. *T. XVIII. Mem. M. de Griffon. pag.* 115. *T. XXII. Sanud. Vit. de' Duch. Ven. pag.* 559. *T. XXIII. Navag. Ist. Ven. pag.* 100. *Burm. Thes. Hist. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. pag.* 415. *Carrar. Ist. ined. Rav.*

civili fornivano plausibil causa al Comune per richiamarli a una dipendenza più rigida. A nome nostro comparve improvvisamente in Ravenna Guardolino Gusberti, onde appalesarvi le publiche prescrizioni. Importavano, che le due fazioni cessassero dal combattersi, o a raffrenarle s' adoprerebbe la forza. Non osassero que' Cittadini muover guerra di loro arbitrio a Città veruna, o a Magnate, mentre non fosse in difesa del lor distretto. Regolassero a nostra voglia le amicizie e le nimicizie. Non ammettessero, che Bolognési al governo della lor terra. Non aggravassero i mercadanti oltre alla misura, che da noi verrebbe prescritta, e vegliassero per la sicurezza più esatta delle lor vie. Sulle rappresaglie non sopite ancora dall' una all' altra Città proferissero gli arbitri eletti uno da ciascuna, e se il loro voto non fosse unanime definisse il Giureconsulto Odofrédo. Egli infine omettendo tutte le vie di giudizio sentenziasse amichevolmente sulle quistioni eccitatesi da' Conduttori della moneta (*E*), e le parti s' uniformassero al lodo. A compensazione dell' obbedienza prometteva il nostro Comune, che s' asterrebbe da nuovi comandamenti, risparmierebbe le mura della Città, non innalzerebbe nel lor distretto fortezze, o rocche, nè ad essi in alcun tempo verrebbe meno di protezione, e soccorso, ove il domandassero, o la loro interna tranquillità, o la difesa delle lor ragioni al di fuori. Il giuramento, che i Ravennáti prestarono 2. Agosto. assoggettandosi fu raffermato in Bologna, e rappresentaronvi il lor Comune Diomisalvi de' Ghezzi, e Alidósio degli Alidósi. E s' aggiunse che i Ravennáti medesimi, o fosse a forza, o spontanei dimisero, e trasferirono in poter nostro, e per

Rav. an. 1259. *Ist. delle Sc. di Bol. Cron. Villol. an.* 1259. *Arch. Arciv. di Rav. Capt. F. num.* 2286. *Arch. del Comm. di Rav. an.* 1257. ✠ 48. *Arch. del Comm. d' Imol. Mazz. XI. num.* 9. *A. P. di Bol. Lib. H. Previs. in Arte pag.* 462. *Ivi Miscell. Fragm. II. num.* 5. *Ved. in App. mon. num.* 717.

sempre la metà delle lor catene, e de' Porti colla comunanza di que' diritti, e proventi, che s'esigevano dalle merci. Tanto a noi valse un inopinato concorso di circostanze, e la nostra giurisdizione s'estese perfino al mare. I Véneti in seguito gelosi del loro antico dominio sull' Adriático s'accinsero ad opporci un argine, ed innalzarono presso alle foci del Pò nel distretto di Sant' Alberto un Castello, che denominarono Marcamò solenne argomento di successivi dissidj (*F*). Chiuse le vicende della Romagna un'amenda di lire quattromila levata sugl' Imolési, che avevano incendiato Montecadúno, e fu diroccata da' fondamenti la torre detta Cornacchína ricovero de' malfattori.

V. Nè desistevano i Modenési da maniera alcuna d'ufficj, onde si eseguisse il decreto, che rendeva ad essi il Frignáno. In quest'anno stesso comparvero a perorar la lor causa dinanzi alla credenza adunata ambedue i Pretori Liázaro de' Liázari, e Pellegríno degli Abaísi, ed accompagnavanli per intercedere gli Oratori di Bréscia, Miláno, Parma, Ferrára, Mántova, e Réggio. Ritornarono inesauditi, e rimaser vuote d'effetto le cure del Pontefice stesso, che a Manfrédo Vescovo di Mántova aveva imposto l'adoperarsi co' Bolognési in favore degli aggravati. E fu allora a mio credere, che volendo i nostri Maggiori descritte in un più esteso registro le ragioni del lor Comune rinforzarono la prepotenza coll' impostura, e vi collocarono un privilegio fittizio di Teodósio juniore, che gratificando Bologna colla dignità dello studio inviolabile da qualsivoglia persona sacra, o profana, dotavala d'un assai vasto distretto con detrimento di ciascuna terra limitrofa. Prodot-

to

V. *Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Ann. Vet. Mut. pag. 65. T. XV. Chron. Mut. pag. 564. Ant. Med. Æv. T. III. Diss. XXIV. pag. 21. Ann. d' Ital. an. 1259. Ist. delle Sc. di Bol. Cron. ined. Moden. Aul. III. num. 42. A. P. Reg. nov. pag. 1. Ivi Miscell. Fragm. VI. num. 10. Ved. in App. Mon. Apogr. num. 1.*

to a seguito in circostanze opportune, e favoreggiato da pericolosi assertori acquistò credenza, e fu sacro, finchè il giudizio de' posteri più illuminati il ridusse al nulla d' ond' era uscito (*G*).

VI. E scioltisi i trentaquattro sedeva autorizzata all' emenda de' precedenti statuti una nuova scelta di popolani, che denominaronsi i ventiquattro (*H*). Fragli ordinamenti, che promulgarono fu, che il Pretore potesse in circostanza di sedizione porre i Cittadini a confine fosse in Contado, o dall' una all' altra contrada, ed avesse l' opportuno arbitrio a procedere contro a' falsarj, ed a' malfattori notturni. Egli in avvenire non consentisse ad alcuno l' entrar per altri in Consiglio, le sue domande esibisse in voce non per iscritto, nè proponesse dispendio delle publiche rendite oltre a quattrocento lire, se non sedesse un prefisso numero d' Anziani, e Consoli con centoquaranta almeno de' Consiglieri. La sua famiglia a riparo di malevolenza incontrata stasse a sindacato dinanzi a' Sindicatori stranieri. Le rappresaglie si registrassero ne' libri publici, e non potessero esercitarsi se non vi fosser descritte. Gli statutieri per ultimo sia del Comune, o del Popolo non producessero nuovi statuti senza l' assenso delle società interpellate.

VII. Nè più rade, o meno opportune mostraronsi le provvidenze, che adottò in quest' anno il Comune. Si perfezionò primamente la manomessione de' servi, che messi al novero pe' fumanti nelle terre, ch' essi prescelsero, ed assoggettati ai publici pesi dimenticaron l' antica degradazione. Annullaronsi al tempo stesso le diverse Classi degli ascrittizj, manenti, censiti, Arimanni, e condizionali, e da quel momento qualunque abi- 3. Giugno

VI. *A. P. di Bol. Fragm. Stat. an.* 1257.

VII. *A. P. di Bol. Lib. Stat. num. V. pag.* 28. *Ivi Fragm. Stat. an.* 1257. *Ivi Reg. nov. Vol. I. pag.* 207.

abitator del distretto riputossi e libero, e ingenuo. Si volle in seguito che i compromessi de' Cittadini sulle lor private discordie sortissero un pieno effetto, benchè mancanti d' alcuna solennità, e i successivi arbitrati del Pretore, Consoli, e Anziani s' osservassero senza eccezione. Che i Giudici del Podestà s' astenessero dal general Consiglio nel tempo delle elezioni. Sedessero in loro vece col Podestà alcuni Frati Predicatori, e Minori, o eziandio Eremitáni, e distribuissero i brevi fra i Consiglieri, e li raccogliessero in seguito dalle lor mani. Che i Rettori del Contado d' Ímola si prescegliessero a brevi. Che la custodia di Cérvia, e di tutte l' altre Castella soggette al nostro dominio non si locasse a persona alcuna privata. Che finalmente il Comune s' astenesse dal gratificar cogli uffizj i colpevoli di maleficio, onde compensassero l' amenda imposta, e il Pretore esigesse la somma intera in denaro.

29. Aprile. VIII. All' Aprile fu compiuto il Ponte sul Reno lungo l' Emília, e Giovanni da Roverétolo, che l'ebbe in guardia giurò serbarlo, ed amministrarne le rendite a volontà degli Anziani. I Serragli atterraronsi, e s' ampliò la Città colla riunione de' Borghi. Gli Eremitáni a quel tempo, che edificaron la Chiesa sacra a San Jácopo, avevano promessa al Vescovo, e a' successori una sommessione perpetua. Privilegiolli il Pontefice, e dichiarolli assoluti dal giuramento. Zoenne de' Tencarári Vescovo d' Avignóne dotò morendo colle sue sostanze un Collegio pe' studenti della sua diocesi, che mentre fiorì

in

VIII. *Burm. Thes. Hist. T. VII. Rub. Hist. Rav. pag.* 415. *Hist. Ligur. T. I. P. I. Ub. Foliet. Ann. Gen. pag.* 361. *Mur. Rer. It. Sc. T. VI. Caffar. Ann. Gen. pag.* 523. *T. XI. Manip. Flor. pag.* 686. *T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 115. *Ivi Cbron. Misc. pag.* 269. *Arch. Pub. di Bol. Reg. nov. pag.* 207. *Ivi Miscell. Fragm. V. num.* 14. *Ivi Caryophyl. Hercol. Lett. E. Arch. Vatic. Reg. II. Alex. IV. Ep.* 193. *Arch. del Com. di Faenz. Sacc. D. Arch. del Com. di Bagnacav. num.* 8. *num.* 9. *Arch. de' Min. Conv. di Bol. Camp. Ross. num.* 54. *Arch. delle Mon. di S. Agn. di Bol. Lib. B. mon. num.* 159. *Ved. in App. mon. num.* 714. *num.* 715.

in Bologna, denominossi l' Avignonése. Benno Gozzadíni resse Podestà i Milanési (*I*). I Genovési Alberto de' Malavolti (*K*). Bonifázio de' Lambertazzi i Sanési, e gli Anconitáni Polo di Zambráso. A' Ravennáti accordò il Comune in Pretore Senzanóme di Rolando Pipíni, a' Faentíni Rimbalduzzo degli Alberi, e Laigóne da Gesso qual che si fosse il Pretore sostenne il Capitanato in Forlì.

(A).

(A). *Poichè le viste de' Principi apparvero in questo almeno concordi, che espedisse alla causa publica l' affidar lo scettro a mani straniere, Corrádo Arcivescovo di Colónia per se, e per Gerardo di Magonza, e seco ambi i Palatini del Reno Lodovico, ed Arrigo avevano a Francoforte attendendo nella vicina campagna concessa la corona a Riccardo, mentre che Arnoldo di Tréveri, e gli altri Principi racchiusi entro alla Città decidevansi per Alfonso. E non altro in seguito Alfonso adoprò a difesa del suo diritto, che Legazioni, e proteste, nel tempo che l' avversario profondeva nell' Alemagna i tesori ammassati colla soverchia frugalità.* = M. Paris. Hist. Angl. pag. 632. Rymer. Acta Angl. T. 1. pag. 11. Oefel. Script. Rer. Boic. T. 1. I. Staindel. Chron. pag. 507. Ivi Herm. Ab. Altahen. Chron. pag. 667. Marten. Thes. Anecd. T. 1. pag. 169. Struv. Hist. German. T. 1. Per. VIII. pag. 586. 587. Chron. Belg. pag. 235.

(B). Bononia quasi bona per omnia vere dici potest scientiarum fons irriguus Euphraten que multiplici utpote privilegio dinoscitur illustrata virtutum dono videlicet sapientie ac scientie literarum irradiata fulgoribus militia strenua potentia prepotens & magnificis insignita titulis triumphorum. *Aquesti ampollosi elogj s' abbandonava la lettera di Riccardo, onde cattivarsi la benevolenza de' Bolognési, e forse che non a torto, mentre se s' avvertano le circostanze, riputavala necessaria al conseguimento tranquillo del Regno Itálico.* = Cod. Vat. num. 4957. fol. 950. Ved. in App. mon. num. 715.

(C). *Al Luglio nel giorno settimo era Alessandro in Viterbo, e poichè da un atto, che publicò il Signor Lazzari, sappiamo Brancaleóne in Bologna col nono giorno del Maggio, può dunque senza troppa tema d' errore assegnarsi il Giugno per epoca di quell' evento. Matteo Parisio lo ripose*

all'

all' anno vegnente, nè già sfuggì al Muratóri sì fatto abbaglio. Ed in un secondo, e più strano cadde al tempo stesso quello Scrittore, asserendo, che in allora i Romani trasser dalla carcere Brancaleóne per collocarlo di nuovo nel Campidoglio. Una previa liberazione fu rammemorata in addietro colla scorta d' alcuni autografi esistenti nel nostro Archivio, nè abbiamo causa plausibile a mio giudizio per insospettirci d' una seconda cattività. Ad escluderla s' aggiugnè l' autorità di Pier Cantinelli, che così s' annunzia nella sua Cronaca. Hoc anno (*e cioè nel mille dugento cinquantasette*) reelectus fuit dominus Brancaleo Senator urbis Rome & illuc ivit magnifice & potenter. *Chi vorrà preferire la testimonianza del Monaco di Sant' Albáno, che da paese remoto descrisse incidentemente le cose Italiche, a quella del Cantinelli Concittadino del Senatore, presente, e le spesse volte partecipe ne' varj eventi che scrisse?* Rayn. Ann. Eccl. an. 1257. M. Paris. Hist. Angl. pag. 645. Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. pag. 236. Lazzar. Prigion. di Branc. And. pag. 16. 17. 32.

(D). *Eran Consoli del Comune Albertino de' Sabbatini, e Tomáso dall' Ávesa, Procuratori Raniéri de' Scannabecchi, e Bartoloméo di Majo de' Carbonési. Fra Giudici abbiamo Lambertino de' Lambertazzi, e Guizzardino di Bovalello. Sortì la Pretura di Bagnacavallo Zovenzóne de' Zovenzóni.* = A. del Comm. di Bagnacav. an. 1257. A. P. di Bol. Miscell. fragm. v. num. 14. VI. num. 10.

(E). *Non rimane vestigio alcuno per indicar con certezza l' argomento della controversia. Potrebbe tuttavolta desumersi dalla differenza della moneta, che essendo come s' è visto assai lieve, meritasse che i Bolognési intendessero ad un' uguaglianza nel corso, e nella bontà consentaneamente a quel metodo, che adoperossi altravolta co' Ferrarési. E può supporsi, che il lor proposito avesse effetto, giacchè all' Ottobre, che susseguì, i Ravennáti debitori per seicento lire*

di Bolognini a Ramberto de' Baziliéri, ed a Castellano, ed a Bonifizio de' Lambertazzi improntarono per soddisfarli altrettante lire di Ravignani. = Tabul. Secr. Comm. Rav. num. 64. A. P. di Bol. lib. Provis. H. pag. 468.

(F). *In questo si vantaggiavano i Véneti, che d' indi innanzi mercè del forte costrutto non poteva naviglio alcuno discender dal Pò nel mare senza sostener quegli aggravj, che paresse ad essi d' imporre, ed a' loro legni restavano viceversa aperte le vie rimontando il corso del fiume. E dee supporsi, che i Bolognési spiegassero dal primo istante una scontentezza palese, giacchè dovendo in allora gli Oratori de' Véneti presentarsi in Bologna, onde aver colloquio co' Genovési intorno a una pace, che accelerava fralle due nazioni il Pontefice, si trattennero dal comparirvi. Susseguirono moltiplicate, e si rinovarono di mano in mano le lamentanze di Filippo Eletto, e della sua Chiesa, giacchè il Castello sorgendo sull' Argentáno occupò terreni, che derivavan da quella. Dante Alighiéri volendo in poche note descriverci la Lombardia la denominò*

..... Il dolce piano,
Che da Vercelli a Marcabò declina.

Quel luogo vedrassi in seguito ridotto al nulla da' Polentáni all' incominciar del secolo susseguente. = Mur. Rer. It. Sc. T. VI. Gaffar. Ann. Gen. pag. 523. T. XII. And. Dand. Chron. pag. 366. T. XXII. Samud. Vit. de' Duchi Ven. pag. 559. T. XXIII. Ist. del Navag. pag. 100. Ant. Med. Æv. T. I. Benven. Imol. Comment. in Dant. pag. 1123. Dant. Com. Inf. Cant. XXVII. Vers. 70.

(G). *In due diversi registri è serbato ne' nostri Archivj quel documento. E' il primo de' due quello che in quest' anno medesimo compilarono per cenno publico quattro Cittadini, e cioè Lambertino de' Lambertazzi, Guizzardino di Bualello, Albertino de' Sabatini, e Giuliáno dall' Ávesa, registro, che fu detto registro nuovo. Non è il secondo fuorchè*

chè un transunto del primo distrutto per la molta parte dagli anni, se non dal fuoco, tutto però d' un carattere contemporaneo, e uniforme, dove nell' altro si riscontra l' atto sovrindicato trascritto da diversa mano, e più tardi. Rolandino de' Passaggéri Maestro d' Arte notaria custodiva allora gli arcani publici, nè posso conseguentemente astenermi dal sospettarlo partecipe dell' impostura, se non a caso il fabbricatore. Sui vizj di quella carta s' estese il Muratóri a maniera che nulla resta ad aggiugnere. Ma gli fu ignota la serie de' testimonj collocata a' piedi dell' atto che per istranezza d' accozzamento, non che soltanto per invenzione, convengono a un parlamento di Carlo Magno descritto dalla penna del Berni. E a quel privilegio succede in oltre ne' due citati Registri per colmo di stravaganza una lettera di Sant' Ambrógio, che supponendo Bologna maltrattata da Teodósio a quel modo, che lo fu già Tessalónica, grava d' anatema qualunque sia Re, o Magnate, che osasse entrarvi con intenzione di nuocerle. L' Ughelli produsse anch' egli quel privilegio, ma gli pervenne alle mani cangiato affatto nella dizione, e alterato in oltre per alcuna parte nella sostanza, e lasciò pur veder chiaro, che il riputava sospetto. Per ultimo occorre qui il far menzione d' un' altra, e però più antica impostura nel placito Longobardico ventilato anch' esso dal Muratóri, che nelle note Cronologiche annunzia l' anno secondo di Rachis con un indizione non consentanea. Trattavasi di definire una controversia eccitatasi per ragion di confini tragli uomini di Bologna, e di Módena. Adottossi l' esperimento del corso. I due campioni partendosi all' ora stessa dalle rispettive Città s' incontrarono (chi il crederebbe?) alla Muzza, così che il nostro superò l' altro di velocità per due terzi, e quell' umil torrente circoscrisse d' indi innanzi dal nostro lato il confine de' Modenési. Da quella carta ha principio un altro de' nostri Codici, che s' intitola registro grosso. E d'

essa, e dell' altre due commentizie sovrindicate farassi esatta copia a' Lettori alla fine dell' Appendice. = Mur. Ant. Med. Æv. T. III. Diss. XXIV. pag. 21. T. V. Diss. LXIV. pag. 326. Ughell. It. Sac. T. II. pag. 9. Sigon. T. III. Episc. Bon. pag. 386. A. P. di Bol. Reg. nov. pag. 1. Miscell. Fragm. VI. num. 10. Ved. in App. mon. Apogr. num. 1. num. 2. num. 3. num. 4.

(H). *I loro nomi si veggono riferiti nello statuto ugualmente a quelli de' trentaquattro. E giova però avvertire, che vi riempiono il novero parecchi de' Ghibellini i migliori fra popolani, indizio abbastanza certo a conchiudere, che il lor partito veniva riguadagnando l' antica preponderanza.* = A. P. di Bol. Fragm. Stat. an. 1257.

(I). *Era Benno l' uno de' Giudici, ch' ebbe seco Alberto Cazzanemici a quel tempo che fu Pretore. In appresso v' e sercirò la Questura, ed a piacimento di Manfredo Lancia, e de' Valvassori, che dominavano, inventò nuove taglie, ed estorse d' ogni maniera denaro, d' onde s' acquistò malvoglienza da' Cittadini, e riprovazione degli Scrittori. Invitato in seguito a reggere intraprese in sinistro punto l' uffizio giacchè seguendo suo stile fu poi da' Sindacatori dannato in lire dodicimila. Quindi impotente allo sborso venne morto a colpi d' accetta, e lanciato con vituperio nel fossato della Città. Nè a meno che ad una condanna del capo ammontava l' esorbitanza di quella multa. Se le lire, conforme è assai verosimile, erano Imperiali, e cioè due volte maggiori d' altrettante lire di Bolognini equivalsero a' fiorini d' oro o gigliati ventiduemila e cinquecento, giacchè a que' tempi, giusta il Zanetti, il fiorino d' oro valutavasi soldi trentadue di nostra moneta. Intanto la famiglia di Benno riportò dal Comune, e dalle Città dipendenti nella Romagna le rappresaglie contro a' Milanesi, e durarono lunga stagione,* = Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Manip. flor. pag. 685. T. XVI. Ann. Mediol. pag. 668. Burm. Thes. Hist.

T. II. P. I. Trist. Calch. pag. 335. Giulin. Mem. Ist. di Mil. P. VIII. pag. 132. 136. 145.

(K). *Levossi colà a tumulto la plebe, e la Signoria della terra fu data per anni dieci ad un popolano detto Simône de' Boccanégra, ed Alberto o il cacciassero, o rinunziasse di buona voglia, vuotò l' uffizio fuor di stagione.* = Mur. Rer. It. Sc. T. VI. Gaffar. Ann. Gen. pag. 523. Burm. Thes. Hist. Ligur. T. I. P. I. Ub. Foliet. Ann. Gen. pag. 523.

Anno di Cristo MCCLVIII. Ind. I.

I. RINCRUDIVANO sul travagliato Alessandro gli odj Románi, e un esercito minacciava i muri d'Anagni. Nè rimaneva al Pontefice, che l'umiliarsi a preghiere per la salvezza de' suoi. Gli Oratori, che destinò da Viterbo perorarono con tanta forza dinanzi a Brancaleóne, che disarmaron quell'animo poco flessibile. Anagni fu risparmiato, ma a un tempo stesso i Románi si ristrinsero con lega aperta a Manfrédi, ch' indi all' Agosto coronossi solennemente in Palermo (*A*). Se non che in breve Brancaleóne, mentre annichilato l' orgoglio de' prepotenti godeva coll' autorità assoluta l'amor del popolo, restò colpito da morte sul fior degli anni, ed è fama, che l'accelerasse il veleno. Onorarono a poter loro i Románi la sua memoria, e gli avanzi chiusi in un urna di porfido esposero sovra eminente colonna (*B*). Ed ecco dalle sue ceneri insorgere angustia nuova al Pontefice. Aveva il moribondo Brancaleóne consultato intorno alla scelta d'un successore rammemorata a' Románi la rettitudine di Castelláno suo Zio. E in vano reclamò Alessandro i diritti di Pastore e di Cittadino, e non ascoltato promulgò divieti, e censure. Castelláno solennemente acclamato affrettò da Fermo, ove risedeva Pretore, ed ammesso nel Campidoglio intraprese a regger sull' orme del suo Nipote.

II. Ma deterioravano nella Lombardía i Ghibellíni. Pavía, e Pia-

I. *Burm. Thes. Hist. Vol. IV. Maurol. Hist. Sic. pag.* 168. *Ivi Fazell. de reb. Sic. pag.* 556. *Rayn. Ann. Eccl. an.* 1258. *M. Paris. Hist. Angl. pag.* 659. *Gian. Ist. Civ. di Nap. Lib. XIX. pag.* 396.

II. *Mur. Rer. It. Sc. T. II. App. ad Agnel. pag.* 209. *T. VIII. Smereg. Chron. pag.* 101. *Ivi Rol. Chron. pag.* 331. *Ivi Mon. Pat. Chron. pag.* 670. 698. *T. XI. Ann. Vet. Mut. pag.* 65. *Ivi Manip. Flor. pag.* 687. *T. XII. And. Dand. Chron. pag.*

Piacenza s' erano sottratte ad Uberto Pelavicíno, i Vitáni espulsi i Ruscóni signoreggiavano in Como (*C*), e il Legato Filippo introdotto in Bréscia da' Guelfi serbavala gelosamente alla Lega. Nè tardò Ezzelíno ad iscuotersi, e comparve all' Oglio sull' arme col fratello Alberígo. Secondavanlo coi Cremonési Uberto Pelavicíno, Buoso da Dovára, i Veronési, i Vicentíni, e le genti di Pedemonte. I Bresciáni negligentando i soccorsi, che s' aspettavano da' Bolognési, e dall' altre terre di Lega si commisero incautamente, e soggiacquero ad una sconfitta compiuta. Frai prigionieri a tacer sugli altri di grido si noverò lo stesso Legato, e fu seco umano Ezzelíno, o lo commovesse la calamità, o la virtù (*D*). In Bréscia, che aprì le porte, signoreggiaron concordi Ezzelíno, Buoso, ed Uberto, e vi conseguì la Pretura Bonifácio di Castelláno Storlitti. I Pavési in breve tornarono a dipendenza d'Uberto, e s' aggiunsero al suo dominio i Cremaschi. Appena alla sventura de' Guelfi per que' contorni fornì un compenso nella Toscána Firenze, ove la fazione di Chiesa prevalse sugli avversarj, e li astrinse a cercar ricovero in Siéna (*E*).

29. Aprile.

28., o 30. Agosto.

III. E vicende nuove agitavano la Romagna. Azzuffaronsi i due partiti in Faenza, e si combatrè lungamente, finchè a rinforzo degli Accarísi concorsero i Forlivési, e i Manfrédi usciron cacciati. Accorreva a trarli d'impaccio il Marchese d' Este co' Ferrarési, quando una schiera spontanea di Lamber-

---

pag. 367. T. XIV. J. Malv. Chron. pag 924. T. XV. Chron. Est. pag. 323. T. XVI. Ann. Mediol. pag. 660. Burm. Thes. Hist. T. II. P. I. Trist. Calch. Hist. Patr. pag. 336. Ivi P. II. Cavitell. Ann. Cremon. pag. 1345. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. pag. 415. Camp. Ist. di Cremon. pag. 47. Zambon. Fabbr. di Brese. pag. 107.

III. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Cron. Miscell. pag. 269. Rer. Fav. Sc. Cantin. Chron. pag. 236. Ivi Chron. Azzur. pag. 320. Tond. Ist. di Faenz. pag. 294. March. Hist. di Forlì pag. 269. Marcon. Guerr. del. Rom. an. 1258. Rer. Fav. Sc. Chron. Azz. pag. 320. Arch. del Com. di Faenz. Sacc. D. Arch. de' PP. Convent. di Faenz. an. 1258. A. P. di Bol. Fragm. Stat. an. 1259.*

bertazzi divietollo a Ponte San Prócolo. Quindi gli ostaggi degli Accarísi, ch' eran chiusi in Castel Guglielmo, furon morti per suo comando nel tempo, che i sediziosi atterando nella lor terra le case de' Bolognési munivano colla macerie le mura, e il vallo, e s' apparecchiavano per una ferma difesa. Nè tolerarono i nostri la doppia ingiuria. Ad Alberto Greco da Mántova, che reggeva allora in Bologna (*F*), fu imposto, che traesse in campo il Carroccio, e l' intero esercito invase non aspettato il distretto de' Faentíni. A' Legati che precorrevanlo aprirono gli Accarísi le porte, ed ammisero immantinenti i Manfrédi. Si demolirono i muri, e il fossato, che circondavali, fu ridotto al pristino adeguamento. Buvalello de' Buvalelli v' incominciò la Pretura dimessagli da Primieráno de' Ramisíni, ed in Gnamonte Cazzanemici ricadde il Capitanato del popolo. Rimase in quella terra un presidio, che ne accertasse la dipendenza, e si raccomposero finalmente le sanguinose quistioni di quel Comune coi Conti Guido, e Simóne di Modigliána, che demolendo la rocca di Ceperáno dimisergli le Castella, e ville usurpate, di là avanzarono le nostre genti a gastigo de' Forlivési, che superati in battaglia si ripararono entro a' lor muri (*G*).

IV. Nè per tacer di Ceséna, che aveva espulsi i Righizzi mancavasi in que' contorni d' argomento a brighe ulteriori.
11 Agosto. Aveva il nostro Comune concessi i sali di Cérvia per un decennio a' mercanti del Re Manfrédi. Un prezzo era stabilito alla merce a misura delle qualità differenti, e non consentivasi a chicchefosse il sottrarne menoma parte per trasferirla in Bologna non che in paesi stranieri. Gravi pene erano intimate a' contravventori, e il Pretor di Cérvia, e i custodi vegliávano a nome publico per l' osservanza più certa. In appres-

(*F*) IV. *A. P. di Bol. Lib. Stat. num. VII. pag.* 101. *Ivi in Scrin. Lib. I. diverf. ver. fol.* III. *Ved. in App. mon. num.* 721.

presso, o i Cerviési, che s'erano uniformati all'accordo se ne trovasser pentiti, o i mercanti forse abusassero di lor diritto, tumultuò quella terra. V'accorse in nome publico Enríco di Guido d'Ostia con Giacobíno dei Desidérj, e in breve meschiando la piacevolezza al rigore calmaron gli animi esacerbati. Que' Savj che presedevano a' sali, e inquisirono, o condannarono furon dichiarati immuni da Sindacato, e il lor fatto acquistò vigor di statuto. 11. Nov.

V. Ma Bologna ancora in quest'anno fu piucchè mai travagliata dalle contese civili. I Galluzzi antichi avversarj de' Carbonési messi a cimento da un giovane di quella schiatta, che aveva persuasa a nozze vietate una vergine di lor famiglia, vennero armati alle case de' Carbonési, si vendicarono coll'uccisione dell'offensore, e la donna trovata appesa ad una finestra apprestò a' congiunti funesta nota d'infamia (*H*). Combattevansi al tempo stesso i Lambertíni co' Scannabecchi, i Torelli co' Delfíni, gli Artenísi con que' da Castel de' Britti, i Pier Beccári co' Préti, e gli Orsi cogli Orsi, nè s'astennero dal prender parte alle mischie congiunti, amici, e clienti. Alfine interpòse validi ufficj Lambertíno Rampóni Cittadino di somma autorità fra' primarj, e si pose modo al furore. In appresso furono dannati a confine perfino a quindici de' Galluzzi a tacer sugli altri delle fazioni diverse, e le multe, che levò il Pretore ammontarono a lire tredicimila.

VI. E non tardarono a promulgarsi nuovi ordinamenti del popolo, che ampliando la severità de' statuti occorrevano con più certezza all'impunità de' colpevoli. Provvidesi, che a que'

V. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 115. *Ivi Cron. Misc. pag.* 269. *Cron. Villol. an.* 1258. *A. P. di Bol. Miscell. III. Fragm. num.* 2.

VI. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 115. *Ivi Chron. Miscell. pag.* 269. *Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. pag.* 236. *A. P. di Bol. Fragm. Stat. an.* 1259.

fra loro, che fossero diffamati non valessero alcunamente a rifugio le case, e torri de' Grandi, ma di colà s' estraessero a viva forza, e i ricettatori sborsassero al fisco lire cinquecento se militi, dugento se popolani. Che se a tumulto eccitato lanciassero i Cittadini dalle lor torri i sassi, o le travi, si demolisse da' fondamenti ciascuna, che nell' altezza eccedesse i sedici colombaj (*l*), le inferiori si ricomprassero con un' amenda proporzionata. Fosse intanto a carico de' consapevoli la più espedita denunzia dei delinquenti, e si concentrassero nel Pretore tutti gli arbitrj per l' esecuzione più pronta della giustizia, nè per pace fatta fosse libero a protrar la pena, o diminuirla. Uno Scolare detto Ramondíno da Génova, che il Greco sordo alla publica misericordia non che alla sola dell' aggravato dannò al supplizio per aver ferito il Gonfaloniere della società de' Leoni, fu il primo scopo a un rigore troppo oggimai necessario per la salvezza comune.

VII. I Modenési a quel tempo convennero co' Reggiáni sulla difesa reciproca de' lor distretti infestati nella montagna da que' da Gómola, e da Rodíglia, che si traevan con loro molt' altri Nobili. Credevasi, che il nostro assenso espedisse a validazione dell' atto, e ai loro Oratori, che ricercaronlo accor-
12. Febb. dollo liberamente il Comune. Gli avanzi delle rappresaglie co' Fiorentíni rimasero in tutto spenti al Febbrajo. Filippo Arcidiacono fu scelto a Vescovo da' Piacentíni, e un Fiorentíno denominato Alberto Scolári ottenne l' Arcidiaconato. Niccolò Ba-

VII. *Rer. It. Sc. Mur. T. VIII. Mem. Pos. Rheg. pag.* 1124. *T. XI. Ann. Vet. Mut. pag.* 65. *Ivi Ann. Ptol. Luc. pag.* 1564. *T. XV. Cron. Sanes. pag.* 28. *Chron. Mutin. pag.* 564. *Rer. Fav. Sc. Monum. pag.* 500. *Camp. Ist. della Ch. di Piac. mon.* 105. *Taccol. Mem. Ist. di Regg. P. II. pag.* 349. *Arch. Vatic. Cron. di Salimb. pag.* 43. *Sart. de Cl. Archigymn. Bon. Profess. Vol. II. pag.* 40. *Arch. Arciv. di Rav. Caps. I. num.* 1350. *Arch. dell' Abbaz. di Porto Caps. G. num.* 1824. *Arch. Segr. di Faenz. Sacc. D. Arch. Sassatell. pergam. num.* 7. *Serie Cronol. ined. dei Pod. di Mant. Ved. in App. mon. num.* 720.

Baziliéri resse i Lucchési, i Sanési Bonifázio de' Lambertazzi, i Reggiáni Loderengo di Brancaleóne Andalò, i Mantováni Cataláno di Guido d'Óstia, i Ravennáti Bartoloméo de' Basacomári, i Faentíni Primieráno de' Ramisíni, gl' Imolési Alberto Cazzanemíci. Furono Pretori in Módena per gli Aigóni Ugolíno di Guido de' Lambertíni, pei Graisolfi Jácopo d'Arimondo Bernardi.

(A). *Ad agevolargli l'intento giovò non poco una strana voce, che publicava la morte di Corradino, nè mancarono contemporanei scrittori, che la decantassero diffusa ad arte per fatto di Manfredi medesimo. Se non che in breve comparvero di qua da' monti a smentirla alcuni Oratori, che a nome d' Isabella madre di Corradino domandarongli in Palermo stesso la dimissione del Regno. E udironsi tuttavolta rispondere, che avendolo con' era noto acquistato per forza d' arme, e guardandolo con rischio suo da' Pontefici era giusto ancora, che godesse il premio della fatica. Venisse il giovane Principe nella sua scuola ad apprendervi l' arti della guerra, e del Regno, e badasse a rendersi meritevole di succedergli.* = Mur. Rer. It. Sc. T. VII. M. Spinell. Ephemer. Neap. pag. 1077. Giannon. Ist. Civ. di Nap. lib. XIX. pag. 396.

(B). *Niun vestigio ch' io sappia sopravvanza in Roma della colonna, o dell' urna, ed il solo Matteo Parisio lasciò memoria del fatto. Il Muratori fece publica una moneta Romana coniata al tempo, che resse Brancaleone. V' occorre dall' una parte Roma coronata col globo nella mano destra, e la palma nella sinistra, e* Roma caput Mundi *è l' epigrafe, che la circonda. Dall' altra appare un Leon passante e all' intorno* Brancaleo S. P. Q. R. *Ne parla eziandio il Zanetti nelle sue monete d' Italia. Ho potuto io medesimo riscontrarla in oro nel Museo de' Monaci Camaldolesi di Classe aumentato di questa, e d' altri assai doni dal dotto porporato Andrea Giovanetti Arcivescovo di Bologna, che resse ne' tempi addietro quel Monastero.* = M. Paris. Hist. Angl. pag. 659. Mur. Ant. Med. Æv. T. II. Diss. CXXVII. pag. 565. Zanett. Mon. d' Ital. T. II. pag. 144.

(C). *Un nostro Concittadino detto Guido di Rolandino de' Ma-*

re-

rescotti, o reggesse colà Pretore, o vi combattesse in pro de' Rusconi, ch' ebber la peggio, gli è certo che venne morto, e che in seguito la sua famiglia impetrò il diritto di rappresaglia per lire fino a due mila contro il Comune di Como. = Giulin. Mem. Ist. di Mil. P. VIII. pag. 155. A. P. di Bol. Miscell. Fragm. II. num. 5.

(D). *Sappiamo da Rolandino, ch' ei raccoglievalo a mensa le spesse volte ed intratteneválo in famigliari colloquj. Nè dura era la custodia. Guardavanlo due Cavalieri, e per quanto appare gli raddolcivano la solitudine della prigione. O in brevè, come scrisse il Rossi lo riscattò la sua Chiesa, o secondo il più de' Scrittori salvossi dopo molti mesi dalla sua carcere.* = Mur. Rer. It. Sc. T. II. M. Spinell. Ephemer. Neap. pag. 1093. T. VIII. Rol. Chron. pag. 332. Ivi Nicol. Smereg. Chron. pag. 101. Burm. Thes. Hist. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. pag 417.

(E). *Fabbricaronsi i Ghibellini in Firenze la lor rovina tentando d' occupar la terra sui Guelfi, e darla a' Manfredi. Calno degli Uberti, e Mángia degl' Infangati scoperti, e messi al tormento non tacquero, e fu loro in seguito mozzato il capo. Negli Scrittori della Toscána può riscontrarsi la serie delle migliori famiglie, che allora uscirono da Firenze. Un frammento d' Epistolario, che serbasi nel nostro Archivio, ed è Sincrono a tutti i segni, descrive la trista fine d' un Abate di Vall' ombrosa Pavése, e de' Beccaria, che i Guelfi misero a morte con mille strazj al Settembre, per ciò solo, che sospettaronlo d' intelligenza segreta co' fuorusciti.* = Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Ricord. Malesp. pag. 984. T. XIII. Gio. Vill. pag. 199. Tartin. Rer. Flor. Sc. T. I. Sozom. Pist. Hist. pag. 128. Ammir. Ist. Fior. lib. II. pag. 85. A. P. di Bol. lib. Ref. in Ass. in fine.

(F). *Era in Roma Alberto nell' anno scorso fragli Assessori di Brancaleóne Andalò. Destinato a reggere i Bolognési, e forse per opera del Senatore giurò all' Ottobre presenti*

ab-

alcuni de' nostri Nobili, che gli Andalò, e i Lambertazzi co' loro amici, e seguaci manterrebbe illesi in Bologna, e in tutt' altro luogo nelle lor persone, ragioni, e beni, ed un giuramento consimile proferì Arzuffo da Casalolto, ch' ei s' aveva scelto per Assessore. Tanto prevaleva fra noi la possanza delle due stirpi, e della fazione, che secondavale. A suo tempo si rinovarono per cenno publico i palancati della Città. Non rimane fralle nostre carte vestigio alcuno de' Cittadini, ch' ebbero uffizio in quest' anno. Quelle però di Bagnacavallo ci annunziano un Capovàno, ed un Azzolino ch' io credo de' Tettalàsina Pretori entrambi di quella terra. = Grazian. Mem. di Bagnacav. pag. 70. Lazzar. Prigion. di B. Andalò num. 35. A. P. di Bol. Reg. Gross. Vol. I. pag. 564. Cartophyl. Hen. Ved. in App. mon. num. 717.

(G). *Simóne de' Mastaguerra Cittadino d' umil famiglia cattivandosi l' aura del popolo aveva sopraffatti i maggiori, e da molti mesi tiranneggiava in Forlì. Il solo Guido Bonatto, se dee credersi a quanto ei scrisse di se medesimo, osò mostrarglisi aperto contraddittore, e coll' ajuto della famiglia de' Peppi riuscì a cacciarlo di stato.* = Guid. Bonatt. Op. Tract. v. Cap. XLI. March. Ist. di Forlì lib. III. pag. 291.

(H). *Trasse da que' casi argomento per una delle sue Porrettáne Sabbatino degli Árienti Novellatore del decimoquinto secolo. Il Carbonési a suo detto fu un Malatesta figlio d' Alberto, e la Donna Lilia di Páolo. E su i nomi de' Carbonési nulla è a ridirsi, giacchè s' incontrano frequentemente adottati nella famiglia, ed almeno fornì la stessa in quel secolo più d' un Alberto. Ma nessun Paolo ch' io sappia ebbe luogo fra Galluzzi contemporanei, nè Lilia, ove Lilia debba chiamarsi, ebbe verosimilmente a Madre un Erminia de' Bentivógli. Ed aggiungasi, che lo Scrittore narrò accaduto quel fatto prima ch' Enzo Re cadesse in potere de'*

Bo-

Bolognesi, e che si compiacque ad ornarlo di circostanze poco meno che inverosimili. Il Bocchini ancora nel suo Poema che s' intitola Pazzie de' Savj *dedusse un lungo episodio da quell' avventura lugubre. E può qui notarsi, che i nomi non sono a maniera alcuna uniformi cogli altri onde usò l' Arienti nella sua Porrettana.* = Porrett. di Sabat. degli Arient. Nov. IX. Bocchin. Pazz. de' Savj Cant. VIII.

(I). *I colombaj detti ancora punti eran que' forami, che raccoglievan le travi introdotte a sostentamento de' ponti nel tempo, che s' edificava la torre. Dagli uni agli altri era la distanza in altezza di cinque piedi. Essi in seguito rimanendo aperti giovavano ad illuminar l' interno dell' edificio, ed al tempo stesso fornivano un facil adito alle colombe use ad annidarsi in luoghi eminenti. Sappiamo che nell' anno addietro i Galluzzi posarono i fondamenti della lor torre, e che divisavano di sollevarla fino all' altezza di trenta punti. E' assai verosimile, che il Pretore impedisse ad essi il proseguimento, se a sorte non li costrinse a redimere l' edificato. Appare tutt' ora il tronco nella Corte, che prende il nome dalla famiglia.* Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag. 115.

Anno di Cristo MCCLIX. Ind. II.

I. ERA Podestà in Bologna Rolandíno Rangóne (*A*), quando Ezzelíno anelando in Bréscia ad un indiviso dominio s' accelerò al precipizio. Uberto Pelavicíno, e Buoso da Dovára sottrattisi d' improvviso vennero in Cremóna, e conchiusero
11. Giugn. una lega a' danni dell'emulo. Parteciparonvi i Comuni di Ferrára, Mántova, e Pádova, il Marchese d' Este, i Conti Lodovíco San Bonifázio, Guido Novello, e Simóne da Modigliána, Guido da Roména, ed Aldobrandíno di Maremma, e i proscritti in oltre di Bréscia, e di tutta quanta la Marca Trivigiána, nè rimase chiuso l' accesso a qualunque terra, che fosse principalmente Lombarda. Giurarono i Collegati lo sterminio della famiglia d'Onára, e a Manfrédi, che si prestò alle lor viste, promisero di serbargli illesi i dominj da qualsivoglia avversario, ed adoperarsi nel tempo stesso per racconciliarlo alla Chiesa (*B*).

II. Intendeva allora Ezzelíno a ricuperar le Castella occupate da' Cremonési nel distretto di Bréscia. Nè parve sbigot-

tito

I. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Rol. Chron. pag.* 334. 338. *T. XV. Chron. Est. pag.* 326. *T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 116. *Burm. Thes. Hist. T. II. P. I. Trist. Calch. Hist. Mediol. pag.* 337. *Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. pag.* 236. *Camp. Ist. di Cremon. pag.* 48.

II. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Chron. Ant. Ged. pag.* 88. *Roland. Chron. pag.* 345. 346. 349. *Mon. Pat. Chron. pag.* 702. *Mem. Pot. Rheg. pag.* 1121. *T. IX. Ricob. Hist. Imp. pag.* 133. *Chron. Parm. pag.* 778. *T. XI. Manip. Flor. pag.* 688. *T. XIV. J. Malv. Chron. pag.* 932. 936. *T. XV. Chron. Est. pag.* 329. *Chron. Plac. pag.* 596. *T. XVI. Ann. Plac. pag.* 469. *Ann. Mediol. pag.* 662. *T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 115. *Burm. Thes. Hist. T. II. P. I. Trist. Calch. Hist. Mediol. pag.* 339. *T. III. P. II. Cavitel. Ann. Cremon. pag.* 1345. *Rayn. Ann. Eccl. an.* 1259. *Giulin. Mem. Ist. di Mil. P. VIII. Lib. LV. Verci Ist. degli Ezzel. Vol. II. Lib. XXIV. Chron. F. Salimb. pag.* 403. *Cod. Epist. del XIII. Sec. presso mr. Verd. in App. mon. num.* 724.

tito all' annunzio, e poichè i Bolognési a preghiera del Marchese d' Este avevano munita Mántova d' uomini, e viveri, dirizzò altrove il pensiero, e avanzossi improvvisamente di là dall' Adda con un poderoso apparecchio di Cavalieri lusingato d' ottener l' accesso in Miláno per intelligenze segrete. Ma il colpo gli andò fallito, e retrocedeva confuso, quando accampatosi a Vimercáto si trovò a fronte l' esercito de' Cremonési, e de' fuorusciti retto da Uberto, e da Buoso, e alle spalle il popolo di Miláno secondato da' Comaschi, e da' Novarési. Restavagli unico mezzo a salute l' aprirsi la via col ferro fragl' inimici. Declinò in fatti a Cassáno, e intraprese a forzarvi il ponte sull' Adda. Custodivanlo i Cremonési, e li combattè virilmente per lunga pezza, finchè trafitto da una saetta nel piede ricoverò suo malgrado agli alloggiamenti. Di là al dì vegnente scoperto un guado nel fiume pervenne senza contesa alla riva opposta, e volgeva ratto al distretto de' Bergamaschi. Se non che accorsero a intercettarlo oltre al pieno sforzo d' Uberto il Marchese d' Este con Lodovíco San Bonifázio, coi Mantováni, coi Bolognési, coi Ferrarési, e cogli altri amici Lombardi. S' aperse aspra, ed ostinata la mischia. Ezzelíno all' ultimo racchiuso per ogni parte, tradito da' Cavalieri Bresciáni, che abbandonaronlo, e soprafatto dal numero, si vide astretto ad arrendersi. Un fuoruscito di Bréscia al momento, che disarmaronlo il ferì più volte sul capo, nè valsero a rattenerlo, o la dignità dell' inerme, o la riverenza de' Condottieri. Basta che tratto a Soncíno, poichè furon vani a salvarlo tutti i presidj dell' arte nel giorno undecimo chiuse colla morte la serie de' suoi misfatti (C). Da quel momento riebbero la libertà i Veronési, fu lo stesso de' Vicentíni, Bassáno in seguito s' assoggettò a' Padováni, e Alberígo sfuggendo l' ira de' Trivigiáni ricoverò a' suoi dominj nel Pedemonte. Intanto Uberto occupate di mano in mano Bréscia, Tortóna, Alessándria, Novára, Vercelli, e Bérgamo ottenne accordandosi co' Turriáni il Capitanato in Miláno.

16. Sett.

17. Sett.

láno per anni cinque. E s' aggiunse che i Parmigiáni cacciando di Signoria Giberto da Gente (*D*) ispirarongli ardimento a viste maggiori. Così al cader d' Ezzelíno levossi un nuovo tiranno, avversario ugualmente infesto alla Chiesa, men crudele per avventura, ma senza dubio men grande.

III. E d' altra parte Annibaldo Rettore per lo Pontefice guardava a stento le terre rimaste a parte di Chiesa nella Marca d' Ancóna, e poichè un esercito di Manfrédi era a campo d'
29. Genn. intorno a Fano, adopravasi a trar la terra d' impaccio. A'
24. Febbr. Bolognési rivolse le sue preghiere Alessandro, onde gli fornissero ajuto, e rimasero inesaudite. Fano si permise all' arbitrio degli assedianti, e per quanto appare fu prezzo della nostra inazione, che a' Fanési domiciliati in Bologna riserbaronsi non molestati gli averi. E nel frattempo ad istigazione de' Guelfi sollevossi il popolo in Roma, e deposto Castelláno degli Andalò trasferì il dominio in due Senatori, che raccolto il popolo in arme affrettaronsi a circondarlo nel Castello o v' erasi rifugiato. Nè deviò dall' usata fortezza d' animo, e difendendosi a tutta possa pervenne a mettersi in salvo. Erano perciò a mal partito que' Cittadini Románi, che dati a Castelláno in ostaggio guardavansi gelosamente in Bologna, e il Pontefice non indugiò ad intromettersi, e domandarne il rilascio, ma viceversa il Comune astenendosi dal condiscendergli reclamava Baruffaldíno Storlitti Assessore di Castelláno, e molt' altri Concittadini, che arrestati nel fervor del tumulto languivano tuttavia nella carcere. Alessandro infine a riparo dell' autorità compromessa dichiarò interdetta Bologna, e prescrisse, che si allontanasse lo Studio.

IV.

III. *M. Paris. Hist. Angl. pag.* 664. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Sab. Malasp. pag.* 801. *Campi Ist. Eccl. di Piac. an.* 1259. *Amian. Mem. Ist. di Fano T. I. pag.* 210. *Nolfi Cron. ined. di Fano pag.* 237. *Ist. delle Sc. Cron. Villol. an.* 1259. *Ved. in App. mon. num.* 722.

IV. Intanto alla Primavera trassero i nostri il Carroccio, e inoltrando a danno de' Forlivési punirono la pertinacia con una licenza soverchia (*E*). A camparli da maggior rischio giovò la somma penuria che affliggeva allora l'Itália. Cessarono le ostilità, ed il Comune s'occupò all'interno delle Provvidenze opportune. Discesero nella Romagna due Sindachi, e visitandovi ad una ad una le terre esortaronle in nome nostro a sospendere per un anno intero le rappresaglie con tutti i luoghi, e individui sia nella Provincia, o al di fuori, onde ci giugnesser le biade sciolte da impaccio, ed immuni da qualsivoglia diritto. Prestaronsi Ímola, Faenza, Ceséna, Rímino, Bertinóro, e Bagnacavallo, e per ultimo Forlì medesima, e Forlimpópoli, che sedati gli odj recenti non indugiarono a renderci i prigionieri. Ravenna sola qual che si fosse la causa manifestossi lontana dal condiscendere (*F*). Non però appagossi il Comune d' escusazioni, o proteste, e avvertì in iscritto que' Cittadini, che dalla lor renuenza in causa sì lieve ravvisava aperto quel che potrebbe aspettarsi nelle più gravi. Pesassero più maturamente sulla risposta, e per loro meglio preferissero una volonraria emenda ad una forzata. Che persistendo imprudenti nel lor proposito l' astringerebbero a riputarli nimici di sua salute, e ad invaderli nel lor distretto. Che del partito adottato qualunque fosse il certificassero per Oratori dinanzi al pieno Consiglio, e tale auguravalo, che rassodando la vecchia benevolenza gli togliesse il rincrescimento d' esser forzato alle offese. Nè attesero i Ravennáti, che la minaccia s'effettuasse, ed uniformandosi al voler nostro imploraron solo, che si risparmiasse ai loro Oratori il rossore d' una disdetta solenne. Da quel momento ebbero i mercanti

24. Luglio. 31 Agosto. 1. 2. 5. 6 7. 9. 14. Sett. ... Sett. 17. Sett.

IV. *Marcon. Ist. della Rom. an.* 1259. *Cron. Carrar. an.* 1259. *A. P. di Bol. Stat. Civit. an.* 1251. *an.* 1259. *an.* 1262. *Ivi Miscell. Fragm. I. num.* 35. *Ved. in App. mon. num.* 725. *num.* 726.

stranieri spedito da tutte parti l'accesso, e Bologna fu provveduta a dovizia. Infine dappoi che il Popolo accusava di malversazione que' Cittadini, che amministraron le biade ne' tempi addietro, fu di mestieri calmarlo sottomettendoli a rigido Sindacato, susseguentemente que' Savj, che fino ad otto furon surrogati all'ufficio, fissarono provvedimenti diretti a toglier le frodi, e le preferenze, che sanzionati dal voto publico si noverarono fra' statutarj (*G*).

V. Ma per poco un intempestivo rigore non nocque soverchiamente alla publica dignità. L'esecuzione di Ramondíno da Génova aveva esacerbati gli Alunni del nostro studio. Dolevansi, che il Podestà ritenesse un pieno potere sulle lor vite, e si richiamavano ulteriormente contro due leggi nocive a pretesi lor privilegj. Imponeva l'una, che i Cittadini non giurassero in altre mani, che in quelle del Podestà, d'onde indebolivasi l'autorità de' Rettori sovra i Maestri. Escludeva l'altra dal leggere ne' due diritti qualunque sia Cittadino, o straniero fuor da' Maestri ordinarj, e questi intanto insegnavano a beneplacito, ed oltre alla pattuita mercede esigevano da' lor discepoli nuova somma ancora per licenziarli. Sperò il Comune d'impor silenzio al clamore gravando sovra i Rettori, che fomentavanlo, e distenne l'uno con mendicati pretesti, l'altro, che citato s'astenne dal comparire, bandì in averi, e persona, poscia abolì il Rettorato. Nè più infine guardaron modo gli Alunni, e la miglior parte minacciava d'allontanarsi, quando il Comune preferì il placarli all'aggravio di veder deserto lo studio. Redintegraronsi nel loro ufficio i Rettori, e alla detenzione, ed al bando s'assegnò nel pieno Consiglio privata causa, ed aliena dalla vicenda presente. Decretossi in seguito, che niun Alunno accusato di capital maleficio si sentenziasse senza citarlo alle scuole in presen-

R. Magg.

za

V. *A. P. di Bol. Fragm. Stat. an.* 1259.

za de' suoi Maestri, ed a questi incombesse il carico di patrocinarlo in giudizio. Che i Maestri costretti ove fosse d' uopo dal Podestà, promettessero con giuramento a' Rettori di leggere fino alla fine que' libri, de' quali fosse loro chiesta interpretazione, e non ricevessero dagli Alunni compenso alcuno per dichiararli capaci del Magistero. E si decretò finalmente, che a qualsivoglia straniero invitato per via legittima degli studenti sarebbe libero il presentarsi, ed ascendere col favor loro le Cattedre. Fu sopita in sì fatto modo una controversia pericolosa, e fiorì lo Studio come in addietro.

VI. I Modenési in quest' anno scontenti per lo Frignáno, che si riteneva da' nostri, contravvennero al patto antico, e si elessero a Podestà un Milanése detto Guido da Pietrasanta (*H*). Marfa Contessa di Donigáglia, già moglie di Raniéri Conte da Cínio, contendeva con Ugolíno da Cerfugnáno, e cogli uomini di Lugo, e Bagnacavallo per l' acque deviate del Sénio, e si commettevano d' ambe le parti sanguinose violenze. Ne conobbe il Comune, e si terminarono per compromesso nel Podestà, che ripose il Sénio nel letto antico. I Mantováni ebbero in Pretore Cataláno di Guido d' Ostia, i Reggiáni Pellegrino degli Abaísi, i Ravennáti Azzo Conte di Bagnacavallo, i Forlivési Giacobíno de' Prendiparti, i Faentíni Alvério degli Asinelli, e gli Imolési Tiberto d' Uguzzóne Guarfni. Fabro Lambertazzi cessò di vivere carico d' anni, e d' onori (*I*).

VI. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Mem. Pot. Rheg. pag.* 1121. *T. XI. Ann. Vet. Mut. pag.* 65. *T. XV. Chron. Mut. pag.* 564. *Burm. Thes. Hist. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. pag.* 418. *Ginlin. Mem. Ist. di Mil. P. VIII. Lib. LV. Arch. del Com. di Faenza. Sacc. D. Arch. de' Conti Sassat. Invt. an.* 1259. *Arch. di Classe. Caps. I. Ist. delle Sc. di Bol. Cron. ined. Mod. Aul. III. num.* 42. *A. P. di Bol. Miscell. Fragm. I. num.* 35. *Ind. ined. dei Pod. di Mant. an.* 1259.

(A)

(A). *La somma delle incombenze era già fissata nel popolo presso che intera, e quindi per l' avvenire s' incontra assai rade volte rammemorata la Curia. Abbiamo tuttavolta in quest' anno un Procurator del Comune in Visconte de' Malatacchi, e sappiamo inoltre dallo statuto il preciso novero de' statutieri per lo Comune medesimo, e furono Aldrovandino da Sala, Villáno di Zaccaria, Bonaventúra di Bonaventúra, Provenzále dalla Fémina, Anzolino de' Tettalásina, Bartoloméo degli Orsi, Zoppo, Michéle di Bencivenne, e Giovanni di Giacobino Scornetta. Furono inviati a Pretori, in Cérvia Galváno d' Allegraleore, e in Bagnacavallo Piéro della stessa famiglia.* = Arch. di Class. Caps. 1. num. 326. Arch. di Bagnacav. num. 27. Arch. P. di Bol. Stat. Civit. an. 1259. Miscell. Fragm. 1. num. 35.

(B). *Era assai noto a Manfrédi, come Ezzelino vantasse di voler riporre sul capo di Corradino la corona della Sicilia, nè poteva dunque non confortarsi colla lusinga di veder per essi annientato un pericoloso nimico; ed inviò a rinforzo una schiera di Cavalieri. Non però il Pontefice eccitato da' confederati ad assisterli aderì alla loro richiesta, o dalla caduta di color da Románo non si promettesse cambiamento alcuno giovevole al Sacerdozio, o l' indisponesse la tema di vedersi astretto a racconciliarsi a Manfrédi. Abbiamo al proposito una paterica lettera diretta ad esso al Febbrajo dal Podestà di Bologna, che il biasima d' inazione, e l' esorta a scuotersi a modo, che per sua colpa non venga ad estremo rischio in Itália l' interesse di Chiesa.* = Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Roland. Chron. pag. 351. T. IX. Chron. F. Franc. Pipin. pag. 697. Cod. Epist. XIII. Sæc. presso me. Ved. in App. mon. num. 723.

(C). *All' esito di quell' impresa funesta per Ezzelino appre-*

sta-

starono la via più certa due abbagli non perdonabili a un Condottiero sperimentato. Perchè da prima neglesse d' assecurarsi de' passi per lo ritorno, ed appena lasciò un leggero presidio a guardargli il ponte sull' Adda, poscia fallito nel suo disegno, anzi che ridursi in salvo spese più giorni a guastar le terre de' Milanési, ed a stringere senza profitto ora Monza, ora Trezzo, a maniera che i Collegati ebber agio di riunirsi, ed intercettargli lo scampo. Ma divoravanlo l' ambizione a un tempo, e la sete della vendetta, e in guisa accecaronlo, che da un attentato, col quale sperava d' aprirsi il modo al dominio di tutta quanta la Lombardia, riportò tradendolo la fortuna l' estremo esizio. Fragli Scrittori, onde la costui memoria fu carieata di vituperj, merita d' esser notato Fra Salimbéne. Ecco in che guisa s' esprime: Puto quod non habuit diabolus tale membrum in Mundo ita sibi conforme in omni malitia occidendi ex quo factus est Mundus, *e per non lasciargli addietro il fratello aggiunge, che* ambo duo demones extiterunt. = Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Rol. Chron. pag. 351. T. XVI. Chron. Plac. pag. 464. Burm. Thes. Hist. T. II. P. I. Trist. Calch. pag. 339. Giulin. Mem. Ist. di Mil. P. VIII. Lib. LV. F. Salimb. Chron. pag. 403. Col. III.

(D). *Erano in Parma de' nostri, e forse in uffizio Alberto de' Cazzanemici, Guido di Bartolomeo Guidozagni, Carolino di Guido d' Ostia, Matteo de' Samaritani, e Lorenzo Cacciti, che danneggiati, poichè cercarono in vano il risarcimento, si volsero al lor Comune, ed ottennero le rappresaglie.* = Murat. Rer. It. Sc. T. IX. Chron. Parm. pag. 778. Arch. Pub. di Bol. Miscell. Fragm. II. num. 5.

(E). *Nè gli Scrittori della Romagna adularonci nel riferir quell' incontro. Il Marcóni segnatamente l' annunzia nella maniera seguente:* Furono sconfitti i Forlivési dal popolo di Bologna, che in gran numero andarono a quella volta con

com-

commettere ogni sorta di ribalderie all' usanza de' Bolognési. = Marcon. Guerr. della Rom. an. 1259.

(F). *Non è agevole l' indicarla. Si sa che i Véneti avevano estese le occupazioni all' intorno di Marcamò, che tre delle loro navi stavano in guardia a quel tempo presso le bocche del Pò, che infine erano assai calde le lamentanze de' Ravennáti, e che il loro Arcivescovo pregiudicato nelle ragioni della sua Chiesa non s' astenne dall' inviar Legati alle navi, onde ricercassero da' Capitani un risarcimento adeguato. Non è del tutto improbabile in questo stato di cose, che ai Ravennáti fosse discaro il sospender le rappresaglie, se a sorte non disperavano d' indurre i Véneti a contentarsene. Fors' anche trovavan aspro l' assolvere per amor nostro le merci dal pagamento de' consueti diritti alle lor catene, ed a' porti, mentre gli attentati de' Véneti diminuendoli di giorno in giorno mettevano il loro Erario a difetto. Ed ecco quel più, che possa avvertirsi finora, se non altro a giustificar quel Comune da una durezza mal sostenuta nel seguito.* = Arch. Arciv. di Rav. Caps. F. num. 2286. Arch. dell' Abb. di Porto. Caps. H. num. 2293.

(G). *Lo statuto ci annunzia i nomi degli otto tratti dal novero de' Popolani senza mistura di Nobili, ed un amenda di lire mille fu minacciata a coloro, che s' arrischiassero a offenderli. Nè meno inviolabili volle il Comune, che fossero quegl' individui, che due in ciascuna fralle società dell' arti, e dell' armi furono prescelti all' Aprile, sicche inquisissero sugl' incolpati d' aver distolte le biade. E poichè sospettavansi di barattieri anche gli Ecclesiastici incaricati dallo statuto a distribuirle, su di questi ancora versarono le ricerche, ed a Rolandino Pretore fu data la facoltà di punirli con promessa di serbarlo indenne dalle censure.* = Stat. an. 1289. Lib. VII.

(H). *Non sarebbe fuor di ragione il supporre, che Uberto Pelavicino se ne meschiasse. Aggiugne forza il vedersi chia-*

ma-

mato a Podestà un Milanése, ch' ebbe eziandio a successore un Concittadino. E' poi noto, com' egli in seguito Uberto estendesse in breve il dominio sui Reggiáni, e sui Modenési. Nè i nostri osarono opporglisi ben consapevoli, che le lor forze eran poco idonee a reprimerlo, ed il tentarlo poteva richiamar sovra d' essi peggior ventura. Merita però d' esser ricordato, che a fronte della mentovata infrazione i Bolognési non dubitarono di ridursi co' Modenési nella escavazione d' un nuovo Canale detto Panarólo, che si protrasse scendendo dalla Pieve di San Martino pel tratto di miglia sette. = Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Ann. Vet. Mut. pag. 63.

(I). *Nel primato concesso a Fabro dalla fazione de' Lambertazzi sottentrò verosimilmente Castellano degli Andalò, e il meritavano la virtù molta, ed il nome. Così Guglielmo Galluzzi riputato il primo fra Geremei traspare aver fatto luogo morendo ad Alberto Cazzanemici.*

Anno di Cristo MCCLX. Ind. III.

I. ALBERÍGO spogliato del suo distretto nel Pedemonte erasi racchiuso colla famiglia nell' insuperabil Castello di San
3. Giugno. Zenóne. Concorsero a circondarlovi i Trivigiáni guidati dal Podestà Marco Badoáro, i Véneti, i Padováni, i Vicentíni, i Felttési, i Bellunési, il Marchese d' Este, que' da Camíno, e i sussidj de' Bolognési, e dell' altre terre Lombarde. Durò tre mesi l'assedio, e correva rischio d' andar fallita l' impresa, se l'oro degli assedianti non apriva ad essi le porte. Mesa da Porcília, che guadagnarono, non dubitò d' introdurli nel recinto inferiore, e Alberígo fu ridotto alla sola torre. Colà sprovvisto di viveri, intenerito da' pianti della famiglia, sbigottito infine dall' avvilimento de' pochi rimasti in fede, permise che il consegnassero sperando di pagar per tutti col sagrifizio della sua vita (*A*). Nè così presto ebbe messo il piede nel campo, che non ebbe modo la rabbia de' Collegati. Lo strazio, ch' essi ne fecero addoppiò gli oltraggi all' umanità, che volevano vendicata. Visti la moglie, e i figliuoli senza riguardo all' età innocente, ed al sesso arsi, o strascinati Alberígo chiuse l' estrema vicenda col suo supplizio (*B*). E non isfuggì dal patibolo Giacobíno di Bonacossa Tebaldi suo Consigliero, e ministro d' ogni misfatto. Presago assai del destino, che sovrastavagli aveva col favor de' nostri ottenuto l' agio d' uscirsene a salvamento, ma nol concesse Alberígo, e rispose di volerlo seco
26. Agosto al

I. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Ant. God. Chron. pag. 50. Ivi Smereg. Chron. pag. 102. Ivi Roland. Chron. pag. 355. Ivi Mon. Pat. Chron. pag. 711. T. IX. F. Pip. Chron. pag. 698. T. XII. Hist. Cortus. pag. 774. T. XIV. J. Malv. Chron. pag. 936. T. XV. Chron. Est. pag. 335. Burm. Thes. Hist. T. II. P. I. Trist. Calch. Hist. Patr. pag. 241. Thes. Hist. Helv. Vol. I. Joh. Videran. Chron. pag. 6. Verci Ist. degli Ezzel. T. II. pag. 405. 497.*

al convito, dappoichè s'era adoprato per imbandirlo (*C*). Che più? Le Città, e i Magnati di quella Marca si divisero infra di loro le spoglie della dannata progenie. Così di que' da Románo grandi, orgogliosi, ed atroci non rimase, che un nome ignudo, e una ricordanza esecrata (*D*).

II. E i Fiorentíni frattanto indotti i Pistojési, e i Volaterráni a cacciar la parte d'Impero proponevansi di trar l'esercito contro il Comune di Siéna, che ricoverava i lor fuorusciti. Non però a questi mancavano, o l'ardimento, o gli ajuti. Secondavanli gli Aretíni, e i Pisáni, e quant'eravi della Toscána di Ghibellino. S'aggiunse, che a loso inchiesta Manfrédi fornì una schiera di Cavalieri ottocento guidata da Giordáno d'Anglóne Conte di Sanseverino. Ma rese attiva soverchiamente la forza uno stratagemma, che divisarono. Vennero in Firenze a' Priori due messi occulti, che a nome d'alcuni Anziani di Siéna offerivano di consegnar la Città per lo prezzo di diecimila fiorini, soltanto che s'accostassero armati, e onestavano il tradimento colla scontentezza supposta de' Cittadini mal toleranti del giogo di Provenzáno Silváni. Prestaronsi incautamente que' Popolani, e raccolsero d'ogni parte gli amici. Ugolíno Lázzari, che si presentò per essi in Bologna, v'ottenne largo rinforzo da' Geremei. Si prestarono i Pistojési, i Lucchési, i Volterráni, i Samminiatési, i Pratési, Moroello, e Manfrédo de' Malaspíni, e gli ajuti di Perúgia, e d'Orviéto. Mosse da Firenze il Carroccio, come a 4. Settentrion-

II. *Mur. Rer. It. Sc. T. VI. Gaffar. Ann. Gen. pag.* 527. *T. VIII. Sab. Malasp. pag.* 802. *Ivi Ricord. Malasp. pag.* 987. *T. XI. An. Vet. pag.* 63. *T. XIII. Ist. di Gio. Vill. pag.* 209. 213. *T. XV. Chron. San. pag.* 33. *Ivi Cron. Pis. pag.* 988. *T. XVIII. Cron. Miscell. pag.* 271. *T. XIX. Jann. Manett. Ist. Pis. pag.* 1009. *T. XXIV. Fragm. Hist. Pis. pag.* 645. *Ivi Ann. Aret. pag.* 860. *Tartin. Rer. Flor. Sc. T. I. Goz. Pistor. pag.* 134. *Ivi Cron. di Pis. pag.* 527. *T. II. Cron. di Paulo di Piero an.* 1261. *Ammir. Ist. Fior. Lib. II. pag.* 89. *Malav. Ist. di Sien. P. II. Lib. X. pag.* 218. *Salv. Ist. Pist. P. II. pag.* 201. *A.P. di Bol. Miscell. Fragm. II. num.* 3.

trionfo, e avanzossi verso il distretto nimico. Ed ecco all' acque dell' Árbia non lunge da Mont' aperto mostrarsi poderosamente da fronte l'oste Sanése, ed accingersi alla battaglia. Primi ferirono i Cavalieri del Regno, e al momento stesso Bocca degli Abáti partecipe della trama recidendo a Giácomo Pazzi la mano, che sosteneva l' insegna de' Fiorentíni spronò cogli altri del suo partito, e si riunì a' fuorusciti. Quindi il restante de' Cavalieri, che combatteva di buona fede pel suo Comune, avvedutosi della frode si ritrasse in tempo cogli ausiliarj lasciando il popolo alla mercè de' nemici. La strage ch' essi ne fecero fu la maggiore, che si ricordasse a quel tempo, d' onde fu detto che l' Árbia corresse tinta più giorni, e a tacer de' molti, che ricercaron mercede,
23. Sett. venne in lor dominio il Carroccio. Tanto spavento recarono alla Città i fuggitivi, che i principali di parte Guelfa sino a sessanta famiglie salvandosi con loro scorno ricoverarono entro al distretto Lucchése, ed il vincitore non indugiò ad oc-
16. Sett. cuparla. Nel parlamento tenuto in seguito ad Émpoli da' Ghibellini proposero i Capoparte, che si struggesse Firenze, e gli abitatori si trasportassero. Più di tutt' altri bramavanlo i Conti Guidi, gli Ubaldíni, e que' da Mangóne (*E*) duramente oppressi in addietro da quel Comune. E veniva fatto, ma l' impedì Farináta uno degli Uberti, principalissimo nella fazione, protestando, che sussisterebbe Firenze fintanto che gli bastasse la spada. Giurarono que' Cittadini fede a Manfrédi, ed in breve la Toscána intera dedotta Lucca s' accostò alla parte d' Impero.

III. Ma in Bologaa venne a Pretore Lanfranco degli Usumári da Génova (*F*), e risvegliossi frai due partiti aspra piucchè

III. *Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Ann. Vet. Mut. pag. 63. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag. 116. Ivi Chron. Miscell. pag. 276. Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. pag. 236. Ist. delle Sc. Chron. Villol. an. 1260. Arch. Pub. di Bol. Stat. Civ. an. 1262.*

chè mai la discordia per l' interdetto. I Geremei domandavano, che si placasse il Pontefice dimettendo liberamente gli ostaggi, e insistevano i Lambertazzi, onde precedesse il rilascio de' loro amici guardati nelle prigioni di Roma. Il litigio propagossi nella Città dalla Curia, nè i giorni consecrati alla redenzione impedironli dall' azzuffarsi. Cominciò la mischia frai Carbonési, e i Galluzzi presso la Croce de' Santi, e di mano in mano si commisero i Scannabecchi coi Rampóni, e coi Lambertíni, i Radíci coi Prendiparti, que' dalla Fratta coi Lóbia, i Castel de' Britti cogli Artenísi, e i Macigni coi Coltellíni. Molte uccisioni bruttarono la giornata, e guastaronsi torri, e palagi, nè cessò il tumulto per inoltrar della notte. A reprimerlo s' interpose alfine la publica autorità. Piéro de' Galluzzi, che violò i confini per ritrovarsi alle mani cogli avversarj, fu dannato in lire sei mila. Un' amenda proporzionata gravò sul resto delle famiglie colpevoli, e il numero de' confinati ammontò a cinquanta per cadauna fazione. Fu in seguito vinto in Consiglio, che il Comune inviasse Oratori a comporre con Alessandro, e partirono colle facoltà opportune all' Agosto Geminiáno de' Balduíni, Ramberto de' Ghisiliéri, Nísio Garisendi, e Napoleóne de' Gozzadíni.

IV. Intanto a spegner gli avanzi delle contese contribul d' improvviso una novità religiosa. I Perugíni commossi dalle parole d' un loro concittadino, che predicendo imminente la punizione del Cielo esortavali al pentimento, a migliaja uscirono dalla loro terra ordinatamente col flagello alla mano snudati fino alla cintura gli uomini, le donne, e i fanciulli, e in-

IV. *Mur. Rer. It. Sc. T. IX. F. Pip. Chron. pag.* 778. *T. XI. Ann. Vet. Mut. pag.* 63. *Ivi Manip. Flor. pag.* 691. *T. XIV. J. Malv. Chron. pag.* 936. *T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 116. *Ivi Chron. Miscell. pag.* 271. *Burm. Thes. Hist. Ligur. T. I. Ub. Foliet. Hist. Gen. pag.* 370. *Ivi T. II. P. I. Trist. Calch. Hist. Patr. pag.* 241. *Giul. Mem. Ist. di Mil. P. VIII. pag.* 179. *Chron. F. Salimb. pag.* 404.

e invocando la Vergine si percotevano, e raccomandavan la pace, e la carità. Li raccolsero gli Spoletíni, e imitaronli, e il devoto modo di visitarsi dall' uno all' altro Comune propagossi per tutta Itália, e perfino di là dall' Alpi (*G*). All'
20 Ottobr. Ottobre venner gl' Imolési in Bologna, ed a ventimila am-
28 Ottobr. montavano i Bolognési, che poi comparvero in Módena. Di là nuova schiera in Réggio, e più oltre di mano in mano fino a' dominii d' Uberto Pelavicíno, che, o l'eccitasse la gelosia dello stato, o il disprezzo di religione divietolle dal penetrarvi, ed alzò i patiboli fino a seicento a terrore de' trasgressori. Basta, che allora in Bologna si stabiliron le paci tralle famiglie compunte, e ricordasi principalmente quella d' Alberto degli Allusérj con Piero di Brigadáno nati amendue nella schiatta de' Carbonési.

V. Il Comune con suo decreto all' Aprile dichiarò i confinati incapaci di qualsivoglia ufficio d' onore, o d' utilità, e ulteriormente prescrisse pecuniarie amende a que' Nobili, che nel Consiglio Maggiore disapprovassero le risoluzioni de' Consoli, e degli Anziani, e più gravi a quelle, che osassero villaneggiarli. Il Vescovo Jácopo ricoveratosi dalla Città interdetta al Castello di Massumático però sotto la macerie delle sue stanze, che rovinarono d' improvviso, e a succedergli fu destinato Ottaviáno figlio d' Ubaldíno detto da Pilla degli U-
26. Sett. baldíni. Al Settembre i Canonici della nostra Chiesa partironsi in fra di loro le rendite godute per l' addietro in Comune, e forse d' allora in poi, se non prima cessò fra loro l' istituto antico di convivenza (*H*). I Piacentíni ebbero in Pre-

tore

V. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVI. Chron. Plac. pag.* 470. *T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 116. *Ivi Chron. Misc. pag.* 271. *Burm. Thes. Hist. T. II. P. I. Umb. Loc. pag.* 42. *Falcon. Mem. Ist. della Chies. Bol. pag.* 264. *Sarti de Cl. Archigymn. Bon. Profess. Vol. I. P. II. App. mon. pag.* 184. *Carrar. Ist. Rav. an.* 1260. *A. P. di Bol. Stat. an.* 1262. *Ivi Fragm. IV. Stat. Vid. in App. mon. num.* 77.

tore Cataláno di Guido d' Óstia (*l*), i Volterráni Egídio degli Accarísi, i Ravennáti Malpíglio de' Malpígli, ed esercitarono il Capitanato del Popolo Guido Lambertíni in Forlì, e in Faenza Rinaldíno Savióli.

VI. Accurso Giureconsulto cessò di vivere circa quel tempo, ed ebbe il sepolcro alla Chiesa di San Francesco. Nè senza fama insegnavano la Giurisprudenza Romana Francesco, e Cervotto figli d' Accurso, Alberto d' Odofrédo, Ugolíno Zambóni, Francesco de' Ghisiliéri, Buonrecupro dal Porro, Guglielmo Rombodivíno, Tommáso d' Albertíno Carrári, Alberígo de' Scannabecchi, Mattéo Gandóni, Ugolíno Gardíni, Viviáno Toschi, Arimondo da San Pietro, Arardo de' Preti, Rubaldo Foscardi, e Galváno d' Allegralcóre. Così splendevano nelle Sanzioni Ecclesiastiche Jácopo di Buonacossa, Azzóne de' Lambertazzi, Pier Caprício de' Lambertíni, ed Egídio de' Foscarári. Fiorirono ulteriormente nell' arte Medica Sinigardo Aretíno Arciprete della Cattedrale, e Teodoríco de' Borgognóni figlio d' Ugóne Lucchése, che poi nell' anno seguente fu promosso a Vescovo di Bitonto.

VI. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Chron. Misc. pag.* 271. *Sart. de Cl. Archigymn. Bon. Profess. Vol. I. Jur. Civ. Prof. Cap. XLIX. LII. LIII. LIV. LVII. LIX. LX. LXVI. LXVIII. LXIX. Jur. Can. Prof. Cap. XLIV. XLV. XLVIII. Mus. Prof. Cap. IX. XII. Arch. Comm. Bass. an.* 1260.

(A). *Prima che affrontasse il destino, che l' aspettava, presago poco dell' avvenire diresse, come raccontano, a' figli, che il circondavanlo in lagrime questi, o somiglianti ricordi. Vivessero, se veniva concesso, ricordevoli della possanza, e grandezza di lor famiglia, e sostenendo senza avvilirsi le ingiurie della contraria fortuna si riserbassero per una matura vendetta. Pensassero, che molti amici restavano alla lor famiglia nel Pedemonte, molti eziandio in Lombardia, nè verrebber meno degli opportuni soccorsi que' da Mangone congiunti ad essi per sangue, poderosi in oltre, ed in pregio nella Toscana. Fece qui fine, e si lusingò tuttavolta, che il Marchese d' Este vorrebbe prenderlo in protezione, e camparlo dall' ira molta degli avversarj. Ma vanamente. Alla compassione, e a' legami di parentela prevalsero gli eccitamenti d' una nimicizia invecchiata.* = Mur. Rer. It. Sc. T. XIII. Rol. Chron. pag. 358. T. XIV. J. Malv. Chron. pag. 934. Verci Ist. degli Ezzel. T. II. pag. 405.

(B). *La lor sentenza fu già emanata da' Trivigiani nel decimosesto giorno del Marzo a vendetta delle crudeltà d' Alberigo, e può riscontrarsi publicata dal Sig. Verci.* Statuimus (*sono le precise parole*) quod ipse Albericus & ejus filii masculi trajarentur ad caudam equi per Civitatem Tarvisii & postea suspendantur per gulam. Uxor vero & filie comburi debeant. *Che s' anco per avventura l' esecuzione non oltrepassò que' confini che la sentenza prescrisse, ed esagerarono gli Scrittori, non può negarsi, che la punizione del reo sovra gl' innocenti non coprisse d' eterna macchia, e que' di Trivigi, che l' eseguirono, e i Principi, che il comportarono.* = Verci Ist. degli Ezzel. Vol. III. Cod. Ezzel. docum. num. CCLI.

(C). *Impariamo da' nostri statuti, che con Giacobino fu morto*

colà

colà un suo figlio per nome Enrico, e che alla preghiera della famiglia Tebaldi assai riputata il Comune di Bologna pose al bando l' intera Marca Trivigiana, e Belluno, e Feltre, e coloro in poter de' quali pervennero le possidenze degli Ezzelini. Durò molt' anni la contumacia. = Arch. Pub. di Bol. Stat. Civ. Bon. an. 1262. lib. III. Miscell. fragm. II. num. 5.

(D). *E' molta l' analogia delle Greche antiche Republiche colle Italiane de' secoli duodecimo, e terzodecimo. Stettero, e ingrandirono per mezzo delle virtudi medesime, e gli stessi vizj le prepararono a una servitù inevitabile. Maturolla sovra la Grecia Filippo Macedone, e avrebbe verosimilmente l' Italia trovato il suo Filippo in alcuno degli Ezzelini, maestri al pari dell' altro d' artifizj, di simulazioni, e di colpi arditi, se non perdevansi per alcuni vizj impolitici, e se la somma crudeltà loro non provocava un' estrema disperazione. Se non che in mezzo alla corruttela era divenuta un peso la libertà, e d' indi innanzi pose il giogo a Città, e a Provincie qualunque sia Cittadino, o straniero, che osò volerlo con efficacia.*

(E). *Come altravolta que' Conti furono astretti a giurar la nostra Cittadinanza, così in appresso giurarono contro lor voglia la Fiorentina. A quest' antico argomento di scontentezza s' era aggiunto recentemente, che i Fiorentini trassero l' esercito a Vernio Castello sovra dell' Alpe, che spettava al Conte Napoleone, e dappoi che l' ebber disfatto consegnaronlo al suo Nipote Alessandro astringendolo a porsi in fede, ed a riconoscerlo dal lor Comune. E molto eziandio era l' astio degli Ubaldini gravati ne' famigliari diritti. Corse voce in oltre, che il Cardinale Ottaviano si mescolasse della congiura che tolse a' Guelfi la terra. Mostrò almeno somma allegrezza per la luttuosa disfatta, che riportarono.* = Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Malesp. Ist. Fior. pag. 985. T. XI. Ptol. Luc. Hist. Eccl. pag. 1149. An-

nal. pag. 1282. T. XIII. Ist. di Gio. Vill. pag. 201. Ammir. Ist. Fior. lib. II. pag. 93.

(F). *A suo tempo i Nobili del Contado, ch' eran muniti di privilegio furono descritti in libri appartati cadauno nel suo quartiere a riparo sia di pretese, o avanie. Alcuna parte se ne conserva tuttora ne' nostri Archivj, mentre è perduto il restante, e sì fatto vuoto ci vieta l' accertar la serie di lor famiglie. E' vestigio d' un Consolo del Comune in Jácopo de' Basacomári, ed abbiamo in Apollónio degli Orsi il Pretore dato dagli Anziani a Bagnacavallo.* = Arch. del Comm. di Bagnacav. an. 1260. Arch. P. di Bol. Reg. Gross. Vol. I. pag. 585. Miscell. fragm. III. num. 16.

(G). *Racconta il Monaco Padovíno, che* nobiles & ignobiles senes & juvenes infantes etiam quinque annorum nudi per plateas Civitatum coopertis tantummodo pudendis verecundia deposita bini & bini processionaliter incedebant singuli flagellum in manibus de corigiis continentes. *Così pure la Cronaca Parmigiána ci annunzia come in quest' anno* fuit magnum scoriamentum pro amore dei, *e ci rappresenta que' penitenti, o scuriati, dacchè così nominavansi,* existentes nudi a bragherio insursum, *ed aggiunge alfine, che in Parma si mostrò lo stesso Pretore col flagello anch' egli alla mano. Nè abbiamo Storico alcuno importante, che passi non ricordato quell' entusiasmo, e con tutto questo il silenzio, che guardò il Pontefice su quella strana maniera di penitenza, dà a veder chiaro, che in mezzo alla santità dell' obietto nacquero disordini, e scandali. Intanto le scuole, ossia fratellanze dette de' Battuti, o Devoti, che propagaronsi per tutta Itália, sembrano dedur da quel tempo l' Epoca loro, e si novera in fralle prime in Bologna quelle che dicono Arciconfratria di Santa Maria della Vita.* = Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Mon. Pat. Chron. pag. 711. T. IX. Chron. Parm. pag. 778.

(H). *L' atto della divisione è importante di per se stesso giac-*

chè

chè descrive i possedimenti spettanti allora al Capitolo, e i nomi in oltre de' Prebendarj, fra' quali s' incontra il Cardinale Ottaviáno. Ulteriormente rimanendo ignoto in qual giorno morisse il Vescovo Jácopo, impariamo almeno, ch' era tuttavia fra' vivi nel quinto dì del Settembre, e lo prova il nome del Successore, che ricordasi in fra' Canonici. = Sart. de Cl. Archigymn. Bon. Prof. Vol. I. P. II. App. mon. pag. 184.

(l). *Avevano i Piacentíni incorsa la pena delle censure ammettendolo a Podestà per ciò solo ch' era di terra soggetta allora a interdetto. Una subita rivoluzione, che forzò ad uscir da Piacenza Alberto da Fontána cogli altri del suo partito tolse a Catalíno l' ufficio dopo due mesi, onde ottenne in seguito le rappresaglie il figlio Guglielmo. E in breve Uberto Pelavicíno vi ricuperò il dominio perduto ne' tempi addietro.* = Mur. Rer. It. Sc. T. XVI. Chron. Plac. pag. 470. Camp. Ist. di Crem. pag. 42. Giulin. Mem. Ist. di Mil. P. VIII. pag. 180. Arch. P. di Bol. Miscell. Fragm. II. num. 5.

Anno di Cristo MCCLXI. Ind. IV.

I. UN Parmigiáno detto Mattéo da Corréggio sottentrò Pretore in Bologna, e al Gennajo comparve siccome piacque al Pontefice il Legato Ottaviáno, che ricuperati gli ostaggi sciolse la terra dall' interdetto, e ripatriarono in breve Baruffaldíno Storlitti, e tutt' altri, ch' erano in Roma cattivi
25. Magg. (*A*). Nè a lungo sopravvisse Alessandro. I Cardinali discordi
29. Agosto. nel loro ceto convennero in un estraneo. Jácopo da Troja Patriarca di Gerusalemme salì sull' offerta sede, ed assunse il nome d' Urbáno.

II. Frattanto il Conte Guido Novello Vicario per lo Re
... Sett. Manfrédi nella Toscána deciso a non permettere, che gli esuli godessero d' alcun ricovero nella Provincia, intimò a' Lucchési, che li cacciassero, e dappoicchè se n'astennero, venne a combatterli nel lor distretto, e prevalse a modo in battaglia, che li forzò a rifugiarsi ne' loro muri. Di là si estese per l' Alpi occupando ville, e Castella perfino a' nostri confini, e accignevasi a oltrepassarli. Se non che il Comune provvide inviando a Cavréno degli Ubaldíni una schiera di Cavalieri, e pedoni, che il presidiassero (*B*), e gli abitatori di Capugnáno trovati d' incerta fede ritenne in freno minacciando il

---

I. *Mur. Rer. It. Scr. T. III. P. II. Vit. Rom. Pont. pag.* 414. *T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 117. *Ivi Cron. Misc. pag.* 275. *Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. pag.* 236. *Rayn. Ann. Eccl. an.* 1261. *Op. S. Antonin. P. III. tit.* 19. *Ptol. Luc. Hist. Eccl. Lib. XXII. Cap.* 16. *Odofr. in Conclus. Comm. in Cod.*

II. *Mur. Rer. It. Sc. T. XII. Andr. Dand. Chron. pag.* 469. *T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 117. *Ivi Chron. Misc. pag.* 274. *Barn. Thes. Hist. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. pag.* 420. *Tartin. Rer. Flor. Sc. Cron. di Paol. di Piero pag.* 261. *Ammirat. Ist. Fior. Lib. II. pag.* 98. *Negr. Ist. ined. Bol. an.* 1261. *Arch. Rav. Caps. F. num.* 2286. *Arch. del Com. di Bagnacav. num.* 41. *Arch. di Bol. Stat. Civit. an.* 1262.

il ferro, ed il foco. La forza publica in seguito scese improvvisa a gastigo de' Ravennáti, che debitori del nostro Erario per tremi'a, e ottocento lire di lor moneta indugiavano a risarcirlo. E manomettevano i nostri le loro terre, quando un Legato di quel Comune perorando in pieno Consiglio cercò mercede all' errore, e lo sborso intero sospese le ostilità (C). E' vestigio in oltre d'alcun tumulto eccitato in Bagnacavallo dalla fazione d' Impero. I colpevoli cacciati in bando ripatriarono intercedendo per essi Miladísio di Traversáro Guaríni (D), e pacificolli cogli avversarj Doncevalle de' Gozzadíni Pretore. Nel restante mercè le paci giurate nell' anno addietro l'interna amministrazione fu d'ogni parte tranquilla.

III. E agli ordini militari, che la religione, e la sete delle conquiste propagarono per tutta Europa, e per l'Asia uno se n' aggiunse in Bologna. Divisollo siccome narrano Loderengo degli Andalò. Gli s'accompagnarono Istitutori Gruamonte Cazzanemíci, Guglielmo degli Adelardi Modenése, e Scianca Liázari Reggiáno, ed a questi in breve s'aggiunsero Pellegríno da Castello, Ugolíno Caprício de' Lambertíni, Cataláno di Guido d' Ostia, Egídio, e Bernardo entrambi da Sesso, Fizaimóne de' Baratti di Parma, e molt' altri militi di principali famiglie. Si proposero per primo obietto la protezione di vedove, e di pupilli, ed il sopimento delle contese civili. Protetti dall' Eletto Ottaviáno congregaronsi la prima volta col Marzo nel Borgo detto dell' Argento alla Chiesa sacra a María, ch' oggi è conosciuta col titolo di San Bernardo, e abitaronvi da principio. Si divisero infra di loro in due Classi. La prima si denominò de' Conventuali, la seconda 25. Marzo.

III. *Murat. Rer. It. Sc. T. VIII. Mem. Pot. Rheg. pag.* 1122. *T. XI. Ann. Pot. Mutin. pag.* 62. *T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 117. *Ivi Cron. Misc. pag.* 275. *Lett. di F. Guitt. d' Arezz. Ivi Lett. dedicat. Gherard. Ist. di Bol. Lib. VII. pag.* 202. *Feder. Ist. de' Cav. Gaud. P. II. Cod. Diplom. num.* 17. *Cron. di F. Salimb. pag.* 405. *A. P. di Ecl. Miscell. Fragm. I. num.* 32.

da de' conjugati. Abbisognavano d' una sanzione, e poichè Alessandro s' astenne dall' accordarla fosse renuenza, o lo prevenisse la morte, ebbero ricorso ad Urbáno per Oratori, e pregaronlo, che imponesse loro una regola. Intercedeva per essi Rufíno Gorgo dell' Ordine de' Minori Penitenziero Apostolico. Nè tornaron vani gli ufficj. Ebbero la cura d' ordirla tre Cardinali, Giovanni Vescovo di Porto, Ottóne Vescovo
25. Dec di Túscolo, e Riccardo Diacono di Sant' Angelo. Al Decembre promulgolla Urbáno in Viterbo (*E*).

IV. Furon queste le prescrizioni. Osservassero i postulanti l' istessa del Confessore Agostíno. Que' fra di loro, che liberi da impedimento aspirassero ad esercitarla nel Chiostro s' astringessero co' voti usati di religione, vivessero in comunanza, nè rinunziassero all' Istituto se non fosse per abbracciarne un più rigido. Dimorasser gli altri nelle loro Case, e godessero de' beni proprii serbando la castità conjugale, e obbedendo a' loro Prelati, indi a piacimento si ritraessero al Chiostro, o per vedovanza, o perchè le mogli fossero disposte a velarsi, o perchè assentissero coll' inoltrarsi degli anni. E gli uni, e gli altri impugnasser l' armi sia per la fede, o per l' ecclesiastica libertà. Adoperassero a solo ajuto d' entrambe l' armi offensive, ma ne' tumulti, e nel caso di metter pace fra Cittadini si presentassero inermi con una verga alla mano. Non accettassero Pretura, o uffizio qualunque da terra alcuna, non comparissero nelle Credenze, e Consigli, se non se mossi da causa dell' Istituto, o all' obietto di raccompor le querele. Non giurassero sotto Rettore veruno, non si meschiassero nelle fazioni, s' astenessero da torniamenti, danze, e conviti, evitassero gl' istrioni, e il gioco, nè camminassero per la Città scompagnati. Al Maggiorato dell'

Or-

IV. *Lett. di Guitt. d' Arezz. Ivi Prefaz. del Bottar. Sigon. de Regn. Ital. pag. 1047. Ghirard. Ist. di Bol. T. I. Tav. Lett. F. Arch. Vatic. Oderic. F. Sublimb. pag. 405. Col. I. Ved. in App. mon. num. 729.*

Ordine non s' eleggesser, che i soli Conventuali col voto d' ambe le classi. Li confermasse il Pontefice, e governassero a vita. A Candidati non adorni ancora del Cingolo militare, ma nobili per ragion Paterna, e Materna, lo conferisse il Priore nella rispettiva sua Classe prima d' ammetterli all' Ordine. Portavano bianca la veste dissotto, bigia la tonaca superiore, bigi il mantello, e il capuccio, nè indossavan pelli fuor dalle sole agnelline. Evitavano ogni ornamento. Schiette eran l' arme, senz' oro il freno, e gli sproni, bianco il cimiere, bianco l' arnese de' lor destrieri, bianche finalmente le insegne. Caricava queste nel loro pieno una Croce vermiglia, che accantonavan negli angoli superiori due stelle d' ugual colore l' una a destra, l' altra a sinistra, e la ripetevano i militi sui loro panni fosse nel petto, o sugli omeri. Così di bianco, e di bigio vestivano le loro mogli con bende non colorate, e vivevano in protezione dell' Ordine. Intitolaronsi a prescrizione d' Urbáno Frati dell' ordine militare della Beata María Vergine Gloriosa, o eziandio Frati di Madonna, e li dissero più comunemente Godenti in ragione per quanto appare delle esenzioni, e dovizie che procacciaronsi (*F*). L' onore del Maggiorato ricadde nell' Istitutor Loderengo (*G*). Quell' Ordine propagossi in breve per tutta Itália, più poi nella Lombardía, Toscána, Marca Trivigiána, e Romagna (*H*), e si tenne in fiore finchè nel decimoquinto Secolo decadde, se n' incommendarono le possidenze, e rimase poco meno che spento.

V. Il Comune occorrendo a gravi dispendj, che s' aumentavano di giorno in giorno, prescrisse, che i Consiglieri sborsassero

---

V. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Mem. Pot. Rheg. pag.* 1122. *T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 117. *Ivi Chron. Misc. pag.* 275. *Sart. de Cl. Archigymn. Bon. Prof. P. II. pag.* 41. *Carrar. Ist. Rav. an.* 1261. *Arch. Arciv. di Rav. Capt. G. num.* 2601. *Arch. del Comm. a' Imol. Mazzo P. num.* 58. *Arch. P. di Bol. Stat. Civit. an.* 1262. *Miscell. I. Fragm. num.* 32. *Arch. de' PP. di S. Franc. an.* 1261. *Ved. in App. mon. num.* 728.

sero lire tre cadauno, e ammontò il prodotto perfino a lire
29 Aprile. seimila. Ciascun quartiere al tempo medesimo fornì due mila pedoni, che ad ogni menomo cenno del Podestà, e degli Anziani accorressero per la Città, e nel Contado, onde metter
28. Marzo. freno a' tumulti. Filippo Eletto Ravennáte raccolse un sinodo al Marzo nella Metropoli. Pel nostro Eletto intervenne Sinigardo Arciprete, e si promulgò la scomunica sui molti, che s' usurpavano i beni di quella Chiesa. Ad Alberto Arcidiacono sollevato a Vescovo di Volterra sottentrò Ruggiéri degli Ubaldíni. Fu mozzo il capo ad Alberto de' Prendiparti, a Delfíno degli Asinelli, ed a Piéro de' Tettalásini, che disonoravano la nobiltà della schiatta mischiandosi ne' ladronecci notturni. Ebbero i Reggiáni a Pretore Niccolò Bazilièri, i Faentíni Spinello de' Carbonési, gl' Imolési Alberto Cazzanemíci,

(A).

(A). *Tornava dalle Gallie il Legato, nè è troppo nota la causa di sua missione. Egli in Bologna consecrò l' altar di San Pietro alla Cattedrale. Erano presenti Giovanni Arcivescovo di Bari, gli Eletti di Ravenna, e di Bologna, e molt' altri Vescovi, e Nobili nostri, ed estranei, fra' quali Ottone Visconte Milanése, che dato in breve Arcivescovo alla sua Patria per opera del Legato medesimo apparecchiò la grandezza di sua famiglia. Il Giureconsulto Odofrédo racconta come in quest' anno intraprese a leggere solsanto nella Vigilia de' Santi, sicuro indizio, che i nostri Alunni avevano cominciato altrove l' anno Scolastico. Si sa che Guido da Suzára s' era trasferito alle scuole de' Modenési con uno stipendio onorevole, e la vicinanza secondo tutte apparenze fe' sì, che molti discepoli il seguitarono.* = Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Manip. flor. pag. 691. T. XVI. Ann. Mediol. pag. 663. Burm. Thes. Hist. T. II. P. I. Trist. Calch. Hist. Patr. pag. 345. Odofr. in Conclus. Comm. in Cod.

(B). *In forza della giurata Cittadinanza riconoscevano gli Ubaldini l' autorità del nostro Comune. Gli era assai raro, che i Nobili dimenticando l' antica lor libertà tolerassero con facil animo il loro stato presente, e n' abbiamo una certa prova nell' anno scorso dall' astio, che dispiegarono ad Empoli contro Firenze i maggiori Nobili di quel Contado. E' assai verosimile, ch' essi gli Ubaldini eccitassero il Conte Guido ad un' invasione, che apriva ad essi una strada all' indipendenza.* = Ammirat. Ist. Fior. lib. II. pag. 97. Ved. in add. an. 1260. Paragr. XI.

(C). *Le relazioni di patrocinio, e di clientela com' ebber luogo nelle più antiche Republiche principalmente nella Romána, così prevalsero in seguito fralle Italiáne. Eccone un esem-*

pio in Bologna. Fra partigiani d' Impero eran riputati i Guarini de' più possenti.

(D). *I Ravennáti in quest' anno si raccomposer co' Véneti, e ottennero la libertà ai loro porti. Fu pattuito, che in avvenire non estrarrebbero dalla Ligúria veruna merce fuor che ad uso proprio, o per trasferirla in Vinégia, ed un Véneto ammetterebbero nella loro terra col titolo di Visdomino, onde mantenervi illesi i diritti del suo Comune. S' astrinsero viceversa i Véneti co' Ravennáti allo sborso d' un' annua somma in risarcimento de' pregiudizj, che sosterrebbe il loro commercio.* = Burm. Thes. Hist. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. pag. 420. Arch. Arc. di Rav. Caps. F. num. 2286.

(E). *Intorno all' origine di quell' Ordine diversamente opinarono i celebri Padre Maestro Federici, e Dottor Gaetáno Monti. Il primo, che ne scrisse la Storia lo pronunziò derivato dall' altro della Milizia di Gesù Cristo, che nacque in Parma nell' anno mille dugentrentatre, e ripeteva, siccome ei narra gli esordj per una serie retrograda d' Istituti dalla Fratellanza Crocesignata de' militi Tolosáni raccolta da Simóne Conte di Monforte a sterminio degli Albigési. A provar l' assunto adottato ricordò l' uniformità dell' abito, e dell' insegne fra' militi di Bologna, e di Parma, e l' analogia nell' accesso all' ordine delle lor mogli, e ne' requisiti, che ricercavansi per l' ammessione, e in tutt' altri obietti, obblighi, e costumi. Rinforzossi in seguito coll' autorità di Fra Salimbéne Scrittore contemporaneo, che dopo aver ricordata l' istituzione de' nostri così prosegue:* Item recordor quod Ordo iste factus fuit in Parma tempore Alleluie &c. anno Domini MCCXXXIII. tempore Gregorii noni. *Nè s' astenne all' ultimo dall' avvertir, che il Sigónio riputatissimo fragli Scrittori s' uniformò a quel Cronista nella sua Storia del Regno Italico. Ma viceversa il secondo in una sua dotta dissertazione, che ha voluta comuni-*

car-

carmi, pose ogni cura in mostrarlo primitivo, e nuovo in intero. Premette in essa, che Ricordáno Malespíni, Giovanni Villáni, Jácopo dalla Lana, Mattéo Griffóni, e Frate Girólamo de' Borselli parlando a luogo suo di quest' Ordine ce l' additarono incominciato in allora, ed in Loderengo riconobbero l' Istitutore, o il Cominciatore. Che poi Guglielmo Durante, e con lui Giovanni d' Andréa non s' espressero diversamente, e che lo statuto medesimo nell' atto del riconoscerlo privilegiato fornisce una nozione uniforme de' suoi primordii. E quanto alla Cronaca di Salimbéne, avvertendo, che dopo il testo citato in suo favore dal Padre Federici s' incontrano queste parole: Perseveraverunt illi (*e cioè quei di Parma*) ad multos annos quia principium eorum & finem vidi, & pauci ordinem eorum sunt ingressi: *si pensa autorizzato a supporre che frall'* Ordo, *e l'* iste *debba collocarvisi un* ut, *o un* sicut *pretermessovi dall' Amanuense, ed è questa in fatti la sola via per sottrar l' autore dalla taccia d' una manifesta contraddizione. Richiama sussegnentemente a confronto entrambe le Bolle l' una cioè di Gregório Nono in favor de' militi Parmigiáni coll' altra accordata a' militi Bolognési dal quarto Urbáno, e invita a riflettere come s' ottenesse da' primi l' approvazione, e conferma di quella forma di vita, che s' avevan essi prescelta, quando i secondi porsero preghiera al Pontefice, onde a suo cenno prescrivesse ad essi una regola per osservarla in perpetuo. Aggiunge (e il prova con una lettera di Clemente quarto data nel mille dugento sessantasette) che il carico di formarla fu dato a tre Cardinali summentovati, e prescrissero quella di Sant' Agostíno, quando, che a' militi di Gesù Cristo non fu assegnata che sappiasi regola alcuna. Conchiude quindi, che l' Ordin nostro per somiglianza, ch' egli abbia col Parmigiáno, non potrà mai dirsi, che gli appartenga per dipendenza, o derivazione, più poscia giacchè ne' Codici Costituzionali de' nostri militi non*

è vestigio della Bolla di Gregorio nono, o menzione alcuna de' militi Parmigiani. Esposta la controversia, e dedotte agli occhi de' Critici le ragioni tutte de' contendenti con quella fede, che si conviene allo Storico, non posso non dichiararmi convinto dagli argomenti del Signor Monti. Nè il Padre Federici, perch' io abbandoni la sua sentenza in obietto di pura Critica, vorrà già non avermene per iscusato, o supporre, ch' io pregi meno un lavoro atto a conciliargli per tutta Italia, e al di fuori l' estimazione dei dotti. A una discussione sì complicata era necessaria la prolissità della nota. = Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Ricord. Malasp. pag. 1006. T. XIII. Giov. Vill. Ist. Fior. pag. 238. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag. 171. Ivi Chron. Misc. pag. 275. Sigon. Op. T. II. de regn. Ital. pag. 948. Durant. Spec. Jur. Rubr. de Stat. Monach. Jo. Andr. Addit. ad Durr. Jac. della Lana Comm. sopra Dant. Feder. Ist. de' Caval. Gaud. Vol. I. P. I. Cap. I. e III. A. P. di Bol. Stat. Civit. an. 1335.

(F). *E ne abusarono, se si creda a F. Salimbene, e a molt' altri, che recriminaronli ne' loro scritti. Gli è certo, che i Conventuali medesimi incominciarono a poco a poco a vivere nelle loro Case a quel modo che i Conjugati, e a godervi de' loro beni, e di quelli forse eziandio della lor religione con un certo fasto, e splendore più convegnente colla lor nascita, che coll' Istituto abbracciato. S' aggiunga, che oltre al dovere meschiaronsi degli affari del secolo, e benchè obbligati a non prender parte veruna manifestarono una preferenza indebita per le fazioni, ove il domandasse il vantaggio di lor famiglie.* = Chron. F. Salimb. pag. 405. Col. II. Lett. di F. Guitt. d' Arezz. Lett. XIII. Fed. Ist. de' Cav. Gaud. P. I. Cap. XVI.

(G). *Non dee dubitarsene, e a ragione il Padre Federici l' indicò per primo nel suo Catalogo de' Maggiori. Abbiamo dall' Archivio publico l' atto seguente riferito all' anno mil-*

le-

Iedugensettantotto. Indicione sexta die quarto Aprilis. Cum lix questio hac discordia oriatur inter Priorem fratres & Capitulum Ord. B. M. & Cathalanum & Napulionem fratres fil. & heredes q. d. Jacobini d. Jacobi de Medicina fratris Ordinis antedicti ex altera occasione offertionis facte per dictum Fratrem Jacobinum de se & suo d. Fr. Lodoringo Majori dicti Ordinis &c. *E s' avverta, che Fra Jacobino fu de' primi ad entrar nell' Ordine, come ne fa fede una carta dell' anno milledugento sessantasette. Ebbe Loderengo a moglie come avvertimmo in addietro una figlia di Salinguerra da Ferrara, se non a caso Nipote. Quindi il Sig. Monti s' astenne dal pronunziarlo innalzato a una dignità riservata a' Conventuali. Ma dacchè l' asserto rimane abbondantemente giustificato, converrà supporre o la vedovanza in allora di Loderengo, o che coll' assenso della sua Moglie passasse a' Conventuali nel momento stesso, che l' Ordine fu autorizzato, o infine, (ed è malagevole a credersi) che lo dispensasse il Pontefice dalle prescrizioni dell' Istituto.* = A. P. di Bol. Mem. Joh. de S. Georg. pag. 92. Ved. in add. al Vol. 1. Stemm. de' Carbon.

(H). *Non sarà discaro l' aver la serie de' Bolognesi, che a tutto l' anno trigesimo dalla fondazione dierono il loro nome a quell' Ordine. Furon essi i seguenti oltre a cinque sovrindicati. F. Giovanni degli Abaisi. F. Gottifredo degli Accarisi. F. Aldrovandino, e F. Bonnaccurso degli Albérii. F. Geremia, F. Giovanni, e F. Lambertino degli Arienti. F. Buonbologno, e F. Niccolò degli Arrenlsi. F. Federigo Bagarotti. F. Bartoloméo de' Basacomári. F. Beccadino Beccadelli. F. Guido Boccadironco. F. Uberto d' Ugóne Medico. F. Rumiólo da Cantóne. F. Spinello de' Carbonési. F. Napoleóne Caregalúpi. F. Albizzo Cattaneo da Castelsanpietro. F. Luca de' Clarissimi. F. Castellano dalla Cocca. F. Iscário da Corticella. F. Gidcomo dalla Fratta. F. Guglielmo, e F. Jácopo de' Ghisiliéri. F. A-*

ma-

maddre de' Gozzadini. F. Pietro di Gualdrada. F. Enrighetto, e F. Guglielmo Guarini. F. Montandro de' Guezzi. F. Guglielmo Guglielmi. F. Enrico di Guido d' Ostia. F. Lambertino Lambertini. F. Gio. Pietro de' Ligapassari. F. Ugolino da Lojano. F. Ugolino Lovelli. F. Federigo, e F. Niccolò Magarotti. F. Uberto Magnani. F. Michele de' Maranesi. F. Ugolino da Marino. F. Gerardo de' Marescotti. F. Bonacorso de' Mattugliani. F. Giacobino, e F. Catalano da Medicina. F. Palamidese Milanci. F. Bonbologno Mussolini. F. Geremia de' Nappari. F. Niccolò de' Nocchieri. F. Ostesano Piantavigne. F. Bittinello de' Piatesi. F. Ugolino Picardi. F. Alberghetto Poeti. F. Tommaso da Portanova. F. Michele del Priore. F. Pritone de' Pritoni. F. Guidottino, e F. Matteo de' Radici. F. Tommaso, e F. Pollione de' Ramisini. F. Armanno de' Rustigani. F. Lanza da Savignano. F. Bolognetto Saviòli. F. Gerardino da Scovero. F. Enrico da Stifonte. F. Fino Teuzi. E molt' altri eziandio ce n' offrono di stranieri gli Archivj Civici, ma il riferirli oltrepassa la mia ispezione. = A. P. di Bol. Memorial. del Comm. dall' anno 1265. all' anno 1292. Reg. Cross. lib. di Riformag., Condan., Statut. &c.

An-

Anno di Cristo MCCLXII. Ind. V.

1. Col maturato sterminio della famiglia d' Onára non s' era tolta la Marca Trivigiána agli antichi sconvolgimenti. In quest' anno Lodovíco San Bonifázio fu costretto a uscir da Veróna per non tornarvi, e occupò il dominio Mastíno dalla Scala, il Marchese d' Este si salvò a fatica da un assassinio (*A*), e i Guelfi in Vicenza congiurando a danno degli emuli trovarono pronto a secondarli il Pretore Niccolò Baziliéri (*B*), che citò i Maggiori fra' Ghibellini, e poichè s' astennero dal presentarsi, e s' armarono, la Città fu guasta a maniera da stragi, saccheggiamenti, ed incendj, che i Padováni poterono impossessarsene col mendicato pretesto della custodia. E nella Toscána al tempo medesimo s' adoperavano i Ghibellini, onde s' escludessero i Guelfi dalla Provincia. Cacciaronli dal lor distretto i Sanési, ed il Conte Guido Novello liberando senza riscatto i Lucchési, che si custodivano in carcere fin dalla rotta di Mont' aperto, riportò dal loro Comune l' allontanamento degli Esuli Fiorentíni. Incerti della lor sorte si ritrassero quegl' infelici sui sommi gioghi dell' Alpe, ed erraronvi lunga stagione. Parecchie mogli di Cavalieri soffrironvi tutte le angosce del parto. Molti ne spense lo stento, molti il digiuno. Scesi alle falde i superstiti furono rac-

rac-

---

1. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Chron. Ver. pag. 639. T. XI. Ann. Piol. Luc. pag. 1283. T. XIII. Giov. Vill. pag. 217. T. XV. Chron. Est. pag. 334. T. XVI. Chron. Plac. pag. 546. T. XVIII. Chron. Misc. pag. 275. Antich. Est. P. II. pag. 18. Tartin. Rer. Flor. Sc. Suzem. Pist. Hist. pag. 142. Ivi Cron. Pis. pag. 530. Salv. Ist. di Pist. P. II. pag. 203. Cort. Ist. di Ver. T. I. pag. 485. Pagliar. Ist. Vicent. T. I. pag. 71. Verci Ist. della Marc. Trivig. Vol. I. pag. 117.*

colti in Bologna, ed ottennero dalla pietà del Comune sostentamento, ed asilo (*C*).

II. Intanto Urbáno bilanciava colla fortezza dell' animo la fortuna ognora costante del Tarentíno, e nel tempo stesso s' adoperava co' Principi dell' Alemagna, sicchè a Riccardo, e ad Alfonso indolenti sul lor diritto non sostituissero in Corradíno un rampollo della famiglia di Svévia nimica sempre a' Pontefici (*D*). Nè in mezzo a cure sì gravi dimenticava i minor diritti di Chiesa. Medicína, e Argeláta eran tuttavia in
9. Lug.lio. potere de' Bolognési. Si volse ad essi il Pontefice chiedendo, che le dimettessero entrambe con tutti i redditi esatti per un decennio, e il Pretore Andréa Zeno Véneto (*E*) sollecitò ad esortarli, onde s' astenessero dal contraddire. Pochi mesi dopo comparvero per lo Comune in Viterbo Nevi di Raniéro de' Guezzi, Brandilígi di Riccadonna, e Bartoloméo degli Agucchiári, che rammemorando la fede serbata in ogni tempo a' Pontefici, e i continuati servigj, ed il sostenuto dispendio pregarono, che salva la superiorità della Chiesa gli racconfermasse il possesso d' ambe le terre. Tornarono inesauditi, ed immantinenti fu imposto ad Alberto Vescovo di Módena, ed all' Eletto Ottaviáno, che accelerassero la dimissione, e la renuenza punissero con le censure.

III. Ma le discordie della Romagna fornirono in quest' anno stesso al Comune argomento a crescer di stato. I Bertinorési agitati dalle fazioni de' Búlgari, e de' Mainardi, ed oppressi in oltre da' Cesenáti, che avevano per forza d' arme occupato non poco tratto del lor distretto, ricorsero per pro-

ie-

II. *Rayn. Ann. Eccl. an.* 1262. *Mur. Rer. It. Sc. T. VII. Spin. Ephem. Neap. pag.* 1097. 1101. *T. VIII. Nichol. de Jans. pag.* 588. *Compagn. Regg. Pie. pag.* 131. *Arch. Vat. Reg. I. Urb. IV. Ep.* 91. 102. *Reg. II. Ep.* 65. *Arch. Arciv. di Rav. Capt. M. num.* 582. *Ved. in App. monum. num.* 730. *num.* 731. *num.* 733. *num.* 734. *num.* 735.

III. *A. P. di Bol. Lib. Ref. H. pag.* 462. *V. in App. mon. num.* 732.

tezione, e offerivano d' assoggettarsi. Fu decretato, che s' e- 1. Dec.
saudissero. Atténdolo di Pier d' Andréa loro Sindaco venne in Bologna al decembre, ed ai due consigli adunati promise, che d' indi innanzi presceglierebbero un Bolognése a Pretore di quella terra, onde in nome nostro la moderasse a seconda de' suoi statuti, e vi mantenesse la pace fralle due sette. Militerebbero ne' nostri eserciti senza stipendio veruno quante volte fosser richiesti tanto a difesa, che offesa nella Romagna. Fornirebbero in tutto il loro distretto mercato libero a' nostri, e nelle esazioni fiscali li ugnaglierebbero a' Cittadini medesimi. Sospenderebbero le rappresaglie, e queste, e le differenze coi nostri Nobili, che esercitarono quella Pretura ne' tempi della discordia permetterebbero al Podestà, Anziani, e Consoli, onde a piacimento arbitrassero. In segno alfine di sommessione, e d' omaggio offrirebbero perpetuamente in Bologna al dì di San Pietro un pallio non inferiore nel prezzo alle lire quindici, nè superiore alle venticinque, e il trarrebbero coll' asta in alto da' Borghi fino al Palagio, e da quello alla Cattedrale. I Bolognési per la lor parte obbligaronsi con quel Comune a serbarlo illeso, e pacifico nella sua forza, e distretto, ed ulteriormente a costringere i Cesenáti, sicchè nel corso d' un anno da incominciarsi col Marzo il redintegrassero nelle usurpate giurisdizioni (*F*).

IV. La punizione severa de' maleficj principalmente sui Nobili accertò in quest' anno la publica tranquillità. A tacer d' altri fu condannato al supplizio Tártaro d' Erminio Radíci, che in onta della pace giurata percosse a morte Azzolíno de' Prendiparti, e si publicarono le sue terre. A Principíno de' Príncipi, che ferì Antolíno da Manzolíno s' imposero lire tremila d' amenda, e altrettante a' Vándoli, che si trovaron partecipi della querela. E s' aggiunse che Guidochério Galluzzi col-

IV. *A. P. di Bol. Miscell. Fragm. num.* 32. *Ivi Lib. di Condan. an.* 1262.

colpevole dell' aver raccolto nelle sue Case uno sgherro inseguito dal maltrattato, fu chiesto dal Podestà, e distenuto, nè potè uscir dal Palagio, se non se data cauzione per la sua multa, che ascese a lire due mila.

V. I Frati Godenti ottennero dal Pontefice il Monastero di
Ottobr. San Michéle di Castel de' Britti, che spettò in addietro a' Camaldolési. Abitaronvi da quel momento i Conventuali, e il Maggior dell' Ordine vi stabilì la sua sede (G). Galeotto de' Lambertíni fu Pretore in Asti, in Réggio Azzolíno de' Lambertazzi, in Ravenna Uguzzóne degli Arienti, e in Faenza Bulgarino de' Lambertazzi (H), e Uguzzóne degli Oseletti il primo per la fazione Accarísia, e il secondo per la Manfréda. Ressero in Forlì Filippo degli Asinelli, e Piéro di Brigadáno Podestà l' uno, l' altro Prefetto del Popolo.

V. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Mem. Pot. Reg. pag.* 1122. *T. XI. Chron. Ast. pag.* 156. *T. XV. Chron. Mutin. pag.* 564. *Tonduz. Ist. di Faenz. pag.* 52. *Carrar. Ist. Rav. an.* 1262. *Arch. Arciv. di Rav. Caps. F. num.* 2123. *Arch de' PP. di S. Franc. di Faenz. an.* 1262.

(A).

(A). *La congiura s' ordì in Ferrara. Fu capo Giacomazzo de' Trotti, che scoperto cogli altri complici perdè la vita sul palco.* = Mur. Rer. It. Sc. T. xv. Chron. Est. pag. 334. T. xviii. Chron. Misc. pag. 275. Ant. Est. P. ii. pag. 18.

(B). *Erano ambite da molti le nozze d' Alidósia da Pileo, ch' oltre alla chiarezza del nome recava in dote giurisdizioni, e dovizie. L' offerta, che gliene fecero per il suo figlio Lamberto, spense i rimorsi in un animo corrotto assai per se stesso, divorato in oltre dagli odj della fazione. E promise tanto inonestamente, quanto fu esatto nel mantener la promessa. Questo avvertì il Signor Verci nell' erudita sua Storia di quella Marca, e impariamo in oltre da quella, che il Baziliéri non entrò in uffizio, che nel Settembre, e che quanto avvenne in appresso appartiene per la molta parte all' anno seguente.* = Mur. Rer. It. Sc. T. viii. Nic. Smereg. Chron. pag. 102. Castellin. Ist. di Vic. T. xii. pag. 49. Pagliar. Ist. Vic. pag. 71.

(C). *Il trattato co' Fiorentini rimase occulto a maniera, che gli esuli allora solo il riseppero, quando dal Comune di Lucca fu loro imposto, che uscissero dal suo distretto, nè senza che s' intimasse il supplizio a' contravventori. Di quella schiera proscritta divenne capo Forése degli Adimári. La serie delle famiglie maggiori, che la composero si può ritrar per intero dagli Scrittori Toscáni.* = Mur. Rer. It. Sc. T. xiii. Ricord. Malesp. pag. 993. T. xiii. Giov. Vill. pag. 211. Ammir. Ist. Fior. lib. ii. pag. 96.

(D). *Aveva Urbáno citati dinanzi a se i due rivali, che ricusarono d' averlo a giudice de' lor diritti. E ad Alfonso troppo favorevole a' Ghibellini avrebbe senza alcun dubio preferito Riccardo, che in quest' anno ripose il piede nell' Alemagna, se non che le guerre civili, ed il rischio*

della famiglia richiamarono in Inghilterra quel Principe per non uscirne più poscia. Ma quanto al giovane Corradino troppo importava al Pontefice, che fosse escluso, giacchè scendendo per la corona d' Impero non si sarebbe astenuto dal portar la guerra nel Regno contro Manfredi, e qualunque che soccombesse frai due, sempre la vittoria dell' altro diveniva irreparabilmente fatale alla libertà d' Italia, e di Chiesa. = Rayn. Ann. Eccl. an. 1262. Reg. I. Urb. IV. Ep. 102.

(E) . *Agli obblighi del Podestà fu aggiunto in quest' anno che non avesse familiarità con veruno o Frate, o Converso. Risultano da un atto publico i Giudici del Comune, e cioè Guinicello Magnani, Nascinpace Tomari, Jacopo d' Araldino, ed Aldrovandino Graziani. A Bagnacavallo fu dato in Podestà Buongiovanni de' Tettalasina, a Lugo Lazarino di Bonrecupro Pasquali, a Medicina Domenico di Pier Gualtieri, ed a Casio Rolandino de' Carbonesi.* = Arch. Pub. Stat. Civit. an. 1262. Condan. del 1262. Scanz. XVI. lib. Ref. H. pag. 462. Arch. Segr. di Bagnacav. num. 52. V. in App. Mon. num. 731.

(F) . *Fu questo pe' Bolognesi il confine estremo d' ingrandimento. In appresso a norma d' una necessaria catena, che da certe cause deriva certi gli eventi, le cose nostre affrettarono a decadenza. Se un soverchio aumento di forze, e di floridezza nuoce a' governi Monarchici, e Aristocratici, e apparecchia loro una lenta dissoluzione, trae con se lo stesso destino sui Democratici per vie più rapide, e meno incerte. I Spartani finchè si tenner modesti nel loro angusto distretto ebber sulla Grecia il primato. Li perdè la sete delle conquiste.*

(G) . *Al Cardinale Ottaviano, se non piuttosto al Nipote Vescovo Eletto aveva Alessandro quarto nell' anno addietro commesso, che visitasse quel Monastero deteriorato da' Monaci, e ravvolto in gravi dissidj, e se il riputasse espedien-*

diente escludesse i Camaldolési, e lo trasferisse ad altr' ordine. Affacciaronsi i Cavalieri Godenti, che l' ottennero nell' Ottobre, e tornaron vane a' spogliati le istanze fatte ad Urbano, e al Comune per riaverli. Gli Annali Camaldolési protraggono questa smembrazione all' anno milledugento settantasei, quando rinovata in giudizio la lor pretesa furon costretti ad abbandonarla. = Ann. Camald. T. v. pag. 133. Feder. Ist. de' Cav. God. T. I. P. II. pag. 197. T. II. Cod. diplom. num. LXV.

(H). *Resse Bulgarino in luogo di Loderengo Andalò designato a Pretore pochi mesi prima che dasse il nome a' Godenti.* = A. P. di Bol. Cartophyl. Hercol. an. 1261.

An-

Anno di Cristo MCCLXIII. Ind. VI.

I. Era Pretore in Bologna Jácopo de' Taverniéri da Parma (*A*), quando suscitossi in Imola una discordia aspra, e perigliosa oltremodo. I Méndoli sostenuti da Pier Pagáno da Sosenána primario fra Ghibellíni di que' contorni discesero ad aperta mischia coi Brizj, cacciaronli dalla Città, congedarono Giacobíno Pícciolo de' Prendiparti, e con lui Gabriéle de' Carbonési l'uno Podestà, l'altro Capitano del Popolo, trasferirono a Pier Pagáno l'incarico della Pretura, e trovaron via d'occupar Castello Imolése sedotti i nostri custodi, che lo guardavano. Gli esuli intanto ridottisi a Solarólo Castello del Faentíno di colà scorrevano armati per lo distretto Imolése manomettendo le terre degli avversarj, mentre il Pretore deposto valendosi delle rappresaglie accordategli dal suo Comune arrestò in Bologna due principali de' Méndoli. E si vendicarono i sollevati atterrando in Imola le case lasciate vuote dai Brizj, e gravarono nelle persone, ed averi que' Bolognési ch' eran nel loro distretto, e neglette infine le ammonizioni munivano a tutta possa la terra. Nè pareva omai consentanea colla dignità del Comune una toleranza più lunga, e si decretò, che l'esercito uscisse in campo a gastigo de' contumaci. Ed ecco ripristinarsi i dissidj de' Geremei, che affrettavano l'espedizione, e de' Lambertazzi occupati nello stornarla. Susseguì al contrasto la sedizione, e le due fazioni si combatterono. Nelle varie mischie però per fatto de' Pren-

1. *Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Manip. Flor. pag. 695. T. XVI. Ann. Mediol. pag. 664. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag. 118. Ist Cron. Miscell. pag. 275. Rer. Favent. Sc. Chron. P. Cantin. pag. 336. Tonduc. Ist. di Faenz. pag. 298. Burm. Thes. Hist. T. III. Cavitell. Ann. Cremon. pag. 1346. Carrar. Ist. di Rav. an. 1263. Gulin. Mem. Ist. di Mil. P. VIII. pag. 197.*

Prendiparti Zuntíno de' Magarotti, Uguzzóne degli Arienti fu morto da Maghinardo Conte da Pánico, e da Brandelígi de' Gozzadíni, e perderonsi altri Cittadini primarj. Per poco la Città lacerata non cadde in poter d' Uberto Pelavicíno, o i maggiori de' Lambertazzi tramassero di consegnargliela, o ch' egli piuttosto si disponesse a sorprenderla col favor de' profughi Milanési che ricoveravano in Módena (*B*). Se non che il rischio imminente rimordendo gli animi li raccompose a difesa della libertà minacciata. Al Pretore, o perchè sospetto d'intelligenze sinistre, o perchè non atto per tanta mole, fu aggiunto Fra Loderengo degli Andalò colle facoltà opportune ad assistergli nell'uffizio. Provvidero per quanto appare concordi, ed indennizzarono la causa publica. Al tempo stesso dugento de' più colpevoli nella milizia, e nel popolo furono inviati a confine, parte per entro al distretto, parte in Vinégia, ed in Pisa (*C*). Il restante o si raffrenò colle amende, o si guadagnò col perdono.

II. E nulla divietava omai l' occuparsi degl' Imolési. Uscì al Luglio il Pretore con alcuni Consoli, e Anziani traendo in campo duemila fra Cavalieri, e Pedoni. Ristettero a Castel San Pietro, ed immantinenti prescrisse alle due fazioni il Pretore, che presentandosi al campo s' uniformassero a que' precetti, che imporrebbe ad essi il Comune. Comparvero i loro Sindachi, e al nostro arbitrio permisero la Città, e i Cittadini. Fu imposto, che pacificasser fra loro. Ripatriassero i Brizj, e si disciogliessero i Méndoli, ch' eran cattivi in Bologna. A Pier Pagáno sborsassero le due fazioni la somma di lire milletrecento, egli dimettesse l' incarico della Pretura, e Soldáno Albérii gli sottentrasse perfino ad anno compiuto. I 12., e 17. Agosto.

due

II. *Mur. Rer. Ital. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Grif. pag.* 118. *Ivi Cron. Misc. pag.* 276. *Rer. Fav. Sc. Cron. P. Cantin. pag.* 265. *Archiv. Segr. del Com. d' Imola Lib. Ross. pag.* 27. 29. 89. *Archiv. de' PP. di S. Franc. di Faenz. Lib. Rosso B. num.* 193. *Ved. in App. mon. num.* 737. *num.* 738.

due Rettori deposti all' incominciar de' tumulti non esigessero emenda alcuna. La Pretura per l'avvenire s' esercitasse in concordia da due de' nostri uno per la parte de' Brizj, l' altro per quella de' Méndoli, e la Prefettura del Popolo si sospendesse per un quinquennio. Nessuno intanto fosse de' Brizj, o de' Méndoli sarebbe chiesto in giudizio per maleficj commessi in tempo dell' ultima rivoluzione, e s' avrebbe per assoluti i Procuratori di quel Comune, che amministraron le rendite a piacimento di Pier Pagáno. Soli il Capitano, e custodi, che introdussero in Castello d' Ímola i Méndoli si publicarono esclusi dall' universale perdono, e con loro inoltre que' Méndoli, che dopo la sommessione giurata da' loro Sindachi non si trattennero da' saccheggiamenti, e aggressioní. Il Pretore in seguito, e Loderengo venendo in Ímola provvidero per l' adempimento del lodo, difficoltarono le ribellioni adeguando al suolo i ripari, e colmando il vallo, ed al tempo stesso s' atterrò Castello Imolése (*D*). Infine poichè la scelta di chi reggesse la terra dopo Soldáno poteva abbandonata all' arbitrio de' Cittadini eccitar le gare negli animi non ben
15. Ottobr. composti, quindi il Tavernieri all' Ottobre col loro assenso designò in Pretore Giacobíno Pícciolo de' Prendiparti, e Azzolíno de' Lambertazzi, e ad entrambi surrogò per l' anno seguente Pietro Abaísi, e Venético Cazzanemíci.

III. Nè meno era perturbata Ravenna fralle civili contese che s' agitavano da' Traversárj, e da' Conti. Preponderavano i primi mercè gli ajuti onde rinforzolli Azzo d' Este (*E*), mentre i secondi in pericolo d' esser cacciati invitarono dalla vicina Marca le genti del Re Manfrédi. Se non che il nostro Comune vegliava alla sicurezza della Provincia, e interpose a modo le rimostranze, e gli ufficj, che le due fazioni raccol-

tesi.

III. *Burm. Thes. Hist. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. pag.* 423. *Arch. di Bagnacav. num.* 56.

tesi a parlamento s' astrinsero a non invocar soccorsi stranieri, ed uscirono racconciliate. E si ravvisavano avvolti nella querela medesima gli uomini di Bagnacavallo, che scosso ulteriormente ogni freno s' avventurarono armati per lo distretto di Lugo, e ferironvi quel Podestà. Nè pareva onesto l' escluderli dalla concordia, più poscia, che intercedevano i Conti, e fu lor concesso il redimersi con un amenda leggera. Per quest' arti ovvie, e salutevoli la Romagna intera si tenne per alcun momento placata. 4 Ottobre.

IV. Al Maggio Ottaviáno Eletto fu consecrato in Bologna dal suo Metropolitano presenti i Vescovi Tommáso d' Imola, e Jácopo di Comácchio, Landolfo Abate Nonantoláno, il Pretore, i Nobili, e il popolo, e immantinenti prestò al medesimo il giuramento usitato. E un misfatto atroce a quel tempo comprese gli animi d' indignazione, e d' orrore. Il tesoro della Cattedrale con più ricchezze deposte nella medesima fu depredato da' malfattori notturni, ed apparvero alla mattina sul pulpito i cadaveri dello strozzato Sacrista, e d' un suo Nipote. Molti de' rei furon presi. Una parte soffrì la pena del fuoco, altri si salvarono dalla carcere, e il custode creduto complice della fuga venne tormentato a maniera, che ne morì. Ma dell' attentato sacrilego vociferavasi autore Jácopo Cappellano Pontificio, e Canonico della nostra Chiesa figliuolo di Carsáno Godente, e Ramondo anch' esso Canonico, ed Arciprete di Sala non era immune da suspizioni di favor prestato al colpevole. Nè procedevasi, che lentamente dal Vescovo, quindi il Pontefice destinò Filippo Arcivescovo Ravennáte, onde gli s' unisse nell' istituito giudizio, e scoprendo rei gli accusati li trasmettessero dinanzi ad esso in Orviéto, on-

IV. *Mur. Ret. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 118. *Cron. Misc. pag.* 275. *Burm. Thes. Hist. T. VII. Rub. Hist. Rav. pag.* 422. *Manzon. Epist. Cornel. Vit. pag.* 201. *Arch. Vat. Reg. III. Urb. IV. Ep.* 98. *Ep. de Cur.* 131. *Ved. in App. mon. num.* 736. *num.* 740.

1. Dic. de vi subissero il proporzionato gastigo. La causa in seguito fu delegata a Piéro Caprício de' Lambertíni, e a Francesco Basso Arciprete di Salustra. O fossero però turbati gl' indizj, o la dignità piuttosto delle due famiglie tradotte a rischio d' infamia commovesse l'animo dei delegati, costa che rimasti impuniti continuarono entrambi nel possesso delle antiche lor dignità.

V. Enzo Re languiva tuttora fral tedio della prigione, e la molta angustia domestica. Rendevagli e l'una, e l'altra più gravi la società di Corrádo Conte di Solimburgo cattivato seco
1. Maggio. a Fossalta uomo rozzo, e di modi altieri, e indiscreti. Dopo tant'anni di toleranza impetrò, che gli fosse tolto dinanzi: fortunato in questo, che l'interesse di stato non s'opponeva alla publica misericordia (*F*): In quest' anno alcuni de' nostri Nobili non esitarono ad accettar la Pretura di Città ribelli, alla Chiesa nella Marca d' Ancóna. Se ne dolse Urbáno al Comune, ed insinuò, che li richiamasse. In Asti fu Podestà Galeotto de' Lambertíni, in Lucca Filippo degli Asinelli, in Perúgia Rolandíno de' Marescotti, in Ispoléti Bertoldo de' Balugáni (*G*), in Ravenna Baruffaldíno Storlitti, in Faenza Brancaleóne de' Lambertazzi, e in Forlì Ardizzóne degli Accarísi. Ivi Lambertíno Graidáni fu Capitano del Popolo.

V. *Mur. Rer. It. Sc. T. II. Chron. Ast. pag.* 157. *T. XI. Ann. Ptol. Luc. pag.* 1153. *T. XIV. Ann. Cesen. pag.* 1102. *Arch. Vatic. Reg. IV. Urb. IV. Ep. de Cur. num.* 16. *num.* 28. *Arch. Pub. di Bol. Stat. Civit. an.* 1262. *pag.* 106. *Miscell. Fragm. II. num.* 5. *Arch. del Com. di Bagnacav. num.* 53. *Arch. di S. Vit. di Rav. Caps. G. num.* 1404. *Mariott. Elenc. de' Pod. di Perug. Ved. in App. mon. num.* 739.

(A).

(A). *De' Cittadini, che componevan la Curia non è noto, che un solo Giudice in Uguzzon degli Avienti. Abbiamo Martino Agnella Pretore in Bagnacavallo, e Giordano di Bandino in Lugo.* = Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Chron. Misc. pag. 275. Arch. del Com. di Bagnacav. num. 53. num. 56.

(B). *Il Cavitello è il più antico fragli Scrittori, che ci trasmisero indizj dell' attentato d' Uberto.* Bononienses (*sono queste le sue parole*) nisi fortiter restitissent in suam potestatem redegisset. *I Valvassori di Milano esigliando dalla lor Patria eransi ridotti sul Bergamasco, e di là snidolli Martino della Torre, che ottenne ulteriormente il dominio di quella terra. Uberto come Rettor di Milano non potè a meno di non prestarsi all' impresa, ma li protesse in appresso, e se ne prevalse palesemente. Vagliano a prova que' luoghi stessi, che elessero per loro asilo, giacchè una parte si tenne sul distretto di Modena, e il restante nei due di Reggio, e di Parma. E' troppo noto, che l' influenza d' Uberto sui due Comuni sentiva piucch' altra cosa il dominio.* = Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Manip. flor. pag. 695. T. XVI. Chron. Plac. pag. 472. Ivi Ann. Mediol. pag. 664. Burm. Thes. Hist. T. III. Cavitell. Ann. Crem. pag. 1346.

(C). *Da' registri publici appare l' esistenza del libro, che annunziava l' Indice de' confinati in allora. E' perduto. I nomi però d' alcuni si riconoscon nell' Indice de' Cittadini estratti agli Uffizj per li anni due susseguenti, dacchè in essi appajono cancellati. Siamo certi per questa via di tre se non altro della famiglia de' Lambertazzi, e cioè Borghino, Rambertino, e Gerardo.* = A. P. di Bol. Miscell. VI. num. 8.

(D). *Riferì il Sigonio, nè so con qual fondamento, che una rivolta fosse quest' anno in Faenza, e che la fazione Acca-*

rigia fosse cacciata. Ma nulla appare di tutto ciò, nè dagli atti nostri, nè da quelli de' Faentini, e ci costa inoltre della prontezza, colla quale ci forniron uomini del lor distretto per distruggere più prontamente i ripari degl' Imolési, e il Castello. = Sigon. de Regn. Ital. lib. XIX. pag. 1050. Carrar. Ist. di Rav. an. 1263. Arch. de' P. P. di S. Franc. lib. Ros. B. num. 193.

(E). *Teneva allora il Primato fra' Traversárj Stéfano figliuolo d' Andréa già Re d' Ungaria per nozze contratte coll' ultima de' Traversárj vedova di Tommáso Fogliáno, ed intitolavasi* Dominus domus Traversariorum. *Da lui congiunto agli Estensi per Beatrice sua Madre riconosceva la sua fazione gli ajuti, che riportò dal Marchese. Era capo dell' altra Cellino, o Azzolino Conte di Bagnacavallo figliuolo di Malvicino minore.* = Burm. Thes. Hist. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. pag. 423. Mur. Ant. Est. P. I. Pag. 420. V. Ann. Bol. T. I. P. I. pag. 237.

(F). *Il decreto, che separò Corrádo dal Re fu riposto fragli statuti dell' anno stesso, e s' intitola nella sua rubrica* Statutum Conradi Teutonici. *E dappoi che è breve mi giova qui lo trascriverlo per intero, più poscia che dal medesimo abbiamo sicure prove dell' inopia d' Enzo, e delle ulteriori indisposizioni, che incamminavanlo insensibilmente al sepolcro.* Ad hoc ut Rex Entius possit & debeat melius & tutius custodiri & ipse sit in necessitate positus, & majoribus incommoditatibus habeat in presens ita quod sine alienis subsidiis non potest ducere vitam suam & ipse longo tempore passus fuerit societatem intolerabilem & ineptam d. Conradi Theutonici statuimus & ordinamus quod ipse d. Conradus tollatur & removeatur ab eo & in alio loco ponatur ad custodiendum & saluandum secundum quod videbitur Pot. & Consilio Comm. Bon. & hoc statutum locum habere debeat & obtineat firmitatem a die hodierna in antea. Lectum & approbatum fuit dictum statutum in Consilio generali & speciali

li Comm. Bon. MCCLXIII. Ind. VI. 1. intr. Madio. *Appena può credersi, che i maggiori nostri lasciassero un prigioniero sì illustre preda infelice allo stento, e dimenticando l' umanità nel più sacro de' suoi diritti non ad altro pensasser meglio, che a guardarlo gelosamente.* = A. P. di Bol. Stat. Civit. Bon. an. 1262. pag. 106.

(G). *Colpevole dell' aver prestato favore al partito de' Ghibellini, che in quest' anno esclusero i Guelfi da quella terra, scomunicollo il Pontefice. Al Vescovo di Bologna fu data in seguito la facoltà di slegarlo, ma a patto che in avvenire non accettasse Pretura alcuna. Appare dal fatto, che gli fosse in breve rimessa la condizione.* = Reg. IV. Urb. IV. Ep. de cur. num. 28.

An-

Anno di Cristo MCCLXIV. Ind. VII.

I. URBANO ravvolto in rischi più gravi dall' armi sempre vittrici del Re Manfrédi s' adoperava ad opporgli un competitore nel Regno della Sicília più pericoloso d' Edmondo Plantagenéta. Trovollo in Carlo Marchese di Provenza fratello di Lodovíco Re (*A*). Nella primavera Simóne Cardinal Prete di Santa Cecília affrettò Legato di là dall' Alpi a investirlo coi discendenti, e si congregava dall' intera Gállia un esercito per la conquista. Nel tempo stesso il Pontefice bandì la Croce a difesa de' suoi dominj, e gli s' affollarono così frequenti i soccorsi da tutta Itália, che l' oste dell' avversario respinta a' muri di Roma, e disfatta con larga perdita a Terni (*B*) lasciò alla Chiesa un respiro omai necessario.

II. Intanto Andréa Zeno Véneto reggeva la seconda volta in Bologna (*C*), e a principio d' anno risorsero i non ben sopiti dissidj degl' Imolési. Provvide opportunamente la publica
7. Aprile. vigilanza, frenaronsi i contendenti, s' astrinsero a giurar di
18. Magg. nuovo la pace nel loro arringo, e fu decretato, che il Podestà di Bologna lo fosse d' Ímola ancora per l' avvenire, ed un suo Vicario rendesse colà ragione in sua vece, ma lo stipen-

I. *Rayn. Ann. Eccl. an.* 1264. *Script. Hist. Franc. T. V. Gest. S. Lud. IX. pag.* 373. *Mur. Rer. It. Sc. T. III. Vit. Rom. Pont. pag.* 405. *T. VII. M. Spinel. Ephemer. pag.* 1101. *T. VIII. Nichol. de Jams. pag.* 592. *Ivi Sab. Malasp. pag.* 807. *Ivi Ricord. Malasp. pag.* 997. *T. XI. Manip. Fl. pag.* 695. *T. XIV. Malv. Chron. pag.* 695. *Compagn. Regg. Pic. pag.* 13. *Corio Ist. di Mil. pag.* 131.

II. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Chron. M. de Griff. pag.* 118. *Ivi Chron. Mise. pag.* 275. *Arch. Vat. Reg. IV. Urb. IV. Ep. de curia num.* 31. *Arch. segr. d' Imol. Mazz. II. num.* 29. *Lib. Ross. pag.* 27. *A. P. di Bol. Reg. Gross. Vol. I. pag.* 538. 555. *Ivi Miscell. Fragm. IV. num.* 13. *Ivi Lib. I. diversi. ver. num.* 3. *Ved. in App. mon. num.* 741. *num.* 743. *num.* 744.

pendio rimanesse a carico di quel Comune. Nè cessava Urbáno dal chiederci Medicína, e Argeláta più mitemente in ciò solo, che riavendole non pareva alieno dall' investirne il Comune colla riserva d'un censo da stabilirsi. E poichè riseppe che il Vescovo immemore degli affidati diritti del Sacerdozio spargeva opposti consigli frai Cittadini, gravollo di raddoppiati rimproveri, e minacciollo d' anatema, se non ottenendo nel lasso di giorni dieci la debita restituzione, s' astenesse dal pronunziar l' interdetto (*D*). 4. Giugno.

III. Ma appena vociferossi di Carlo, che verrebbe armato in Itália, levaronsi a speranza i Guelfi Lombardi, e adottarono un inaspettato vigore. Filippo dalla Torre, che otteneva allora il Primato fra' Milanési escludendo Uberto Pelavicíno da quella terra infermò l' ardire de' Valvassori proscritti, ed ottenne in breve Novára, Vercelli, Bérgamo, e Como. E d' altra parte gli Aigóni inferiori nelle loro forze ai Graisolfi si volsero per annichilarli all' estranee. Reggeva allora in Ferára Obizzo Marchese riconosciuto a Signore in morte dell' Avolo (*E*). Trovollo apparecchiato ad assisterli Giacobíno Rangóne, che occultamente gl' inviarono, e gli s' unì Ludovíco San Bonifázio. Prestossi in oltre alle loro viste Forése degli Adimári colla schiera tutta degli esuli Fiorentíni, che mal ridotti in Bologna non aspiravano a meglio, che ad arrischiar la lor vita per sostenerla. Questi al momento prescritto stettero improvvisi a' muri di Módena, d' onde ottenuta una porta avanzarono fino alle piazze, e si combattè d' ogni parte senza risparmio. Durarono senza sbigottirsi i Graisolfi per lunga pezza, finchè a protegger gli Aigóni comparvero oppor-

10.

III. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Chron. Parv. Ferrar. pag.* 487. *Ivi Ricord. Malasp. pag.* 995. *T. XI. Ann. Vet. Mut. pag.* 67. *T. XI. Mun. Flor. pag.* 695. *T. XIV. Jac. Malv. Chron. pag.* 408. *T. XVI. Ann. Medicl. pag.* 664. *T. XVIII. Chron. Misc. pag.* 206. *Antiqu. Est. P. II. pag.* 23. 25. *Verstan. Ist. di Mod. T. II. pag.* 213. *Sard. Ist. di Ferr. an.* 1264. *Giulin. Mem. Ist. di Mil. P. VIII. pag.* 201.

tunamente le genti di Ferrára, e di Mántova guidate dal
24 Dec. Marchese d'Este, e da Lodovíco. Al loro arrivo le mischie si rinfrancarono. Nè durò a lungo il contrasto. I Graisolfi stanchi, scemati, e smarriti salvaronsi fuor della terra, che rimase in pieno potere degli avversarj (*F*). E non differirono i vinti ad appresentarsi in Bologna, e vi reclamavano i patti in vigor de' quali appariva astretto il Comune a riporre in Módena per forza d'arme quella che fosse cacciata delle due sette. S'incominciò dagli ufficj, e poichè gli Aigóni non ascoltavano si stabilì di costringerli coll'esercito. A supplichevoli intanto furono assegnate alcune Castella poste al di qua del Panáro a' confini del Modenése, d'onde combatter gli Aigóni, mentre che i patti medesimi incisi in una pietra, ed apposti al Palagio publico rammemoravano a' Cittadini la punizione giurata degl' infrattori. Da quel principio dedussero la lor sorgente le calamitose perturbazioni, che afflissero per lungo rempo il Comune, e l'antica gloria ridussero a basso stato.

IV. Emanarono in quest'anno stesso provvidenze nuove sul metodo delle elezioni. Fu decretato, che gli Elettori del Podestà s'aumentassero fino a quaranta. Si prescegliessero a brevi dieci in cadaun de' quartieri, li custodissero gli Anziani, e i Consoli, il diritto loro ad eleggere cessasse col secondo giorno, e nel terzo altri sottentrassero a quelli serbato lo stesso numero, e metodo. Si procedesse con ugual misura alla scelta de' Consiglieri, de' Gonfalonieri al Carroccio, e degli arbitri nelle controversie publiche. Non uscisse in campo il Carroccio senza la scorta di mille e cinquecento custodi prescelti dai due consigli adunati, lo precedessero col lor Vessillo due schiere di Cavalieri, e lo susseguissero due di pedoni. E molt' altre leggi si divisarono rivolte alla quiete interna, e

al

IV. *Arch. Pub. di Bol. Stat. Civ. an.* 1264. *Lib. X.*

al decoro della società, che imperavano. Ma degna di ricordanza onorevole fu sopra tutte l'istituzione de' libri publici detti memoriali, ove in avvenire si registrassero ridotti in breve i contratti de' Cittadini. E s'ottenne quindi maggior cautela da frodi, notizia più certa a' posteri della condizione, e diritti de' lor maggiori, e sicura fede a più fatti, che illustrano la nostra Storia non meno, che la straniera.

V. Occorre il primo vestigio della nostra moneta d'oro. 24. Aprile.
Intraprese a coniarla Guido di Megazzo Véneto, che adulterandola fu in seguito dannato al fuoco (*G*). Alcuni Nobili alla montagna detti da Rocca de' Mugni furon citati per ladronecci, e uccisioni, e poichè s'astennero dal comparire occupò il Comune le loro terre. A Manfrédo de' Malcavíni, e ad altri de' nostri s'accordarono le rappresaglie contro Simóne Cardinal Prete di San Silvestro, che reggendo allor nella Marca improntò in Bologna somme non lievi a difesa di quello Stato. Al Marzo il Pontefice concesse privilegio a' Godenti, in vigor del quale eran dispensati dal comparire dinanzi a Giudice qualsivoglia per obbligazioni contratte mentre che vissero al secolo. In Ravenna proseguì Pretore Baruffaldíno Storlitti, e Raniéro Samaritáni v'ottenne le Prefettura del Popolo. Niccolò Baziliéri resse Podestà i Forlivési (*H*). 27. Marzo.

V. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 118. *Arch. Vatic. Reg. IV. Urb. IV. Ep.* 141. *Arch. Arciv. di Rav. Caps. M. num.* 5828. *Arch. del Com. di Rav. Rec.* 70. *Arch. dell' Abb. di Porto Caps. F. num.* 1521. *Arch. P. di Bol. Reg. Gross. Vol. I. pag.* 565. *Miscell. Fragm. II. num.* 5. *VI. num.* 8. *Ved. in App. mon. num* 742.

(A). *Le prime viste d' Urbino furono rivolte ad un figlio di Lodovico, che pio com' era esitava a render peggiori gli ereditarii diritti di Corradino. Ma Carlo non bilanciò sull' offerta, se non se quanto gli bastasse a ottener l' assenso fraterno. Sperimentato guerriero, maestro di tutte l' arti del Regno, cauto ad un tempo, ed intrepido, divorato in oltre dall' ambizione era il solo forse, che potesse entrar nell' arringo con dignità.* = Rayn. Ann. Eccl. an. 1264. Hist. Franc. Script. T. v. Gesta S. Lud. IX. pag. 373. Mur. Rer. It. Sc. T. III. P. II. Vit. Rom. Pont. pag. 405. T. VIII. Sab. Malasp. pag. 997. T. XIII. Giov. Vill. pag. 223. Ivi Bartol. de Neoc. pag. 1020. Giannon. Ist. Civ. di Nap. lib. XIX. Cap. I.

(B). *E non però, che Manfredi si compiacesse soverchio d' una guerra lunga, ed incerta, ch' anzi inviò Oratori al Pontefice per aver pace, e appressò a' confini determinato a richiederla di persona, ma poichè intese a negarlasi, così proseguì la guerra con maggior forza, onde gli scemassero i rischi, che presentiva imminenti nella venuta di Carlo. Ma la fortuna, che avevalo sì largamente assistito dal nascimento, gli volse nel miglior uopo le spalle, nè ricordollo più poi.* = Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Sab. Malasp. lib. II. Cap. VII. Ann. d' Ital. an. 1263. Giann. Ist. Civ. di Nap. lib. XIX. Cap. I.

(C). *Procuravano per lo Comune Lambertino di Mulnardo de' Lambertazzi, e Paltrone Rodaldi. Furon Pretori, in Bagnacavallo Jacopo di Pier Torello da Cantone, e Tommaso de' Magarotti, il primo pe' Guelfi, il secondo pei Ghibellini.* = A. P. di Bol. Reg. Gross. pag. 565. Arch. del Com. di Bagnacav. num. 61. num. 69. num. 87.

(D). *Fornì al Pontefice nuovo argomento di scontentezza un*

fat-

fatto, che accadde allora in Bologna. Giovanni da Vercelli suo Cappellano commise un omicidio, e a fatica potè salvarlo dal popolo ammutinato lo stesso Vescovo col distenerlo nelle sue carceri. Intanto il Podestà reclamavalo per dargli il meritato castigo, e non ascoltato minacciò d' estrarlo per forza dall' Episcopio. Impose ad Ottaviáno il Pontefice che glielo inviasse guardato, e se il Podestà s' ardisse a impedirnelo colla violenza, adoprasse l' armi Ecclesiastiche per raffrenarlo. = Arch. Vat. Reg. II. Urb. VIII. fol. 148. Ved. in App. mon. num. 745.

(E). *Azzo d' Este cessò di vivere nel giorno diciasettesimo del Febbrajo, e ad Obizzo solo discendente per mezzo del predefunto Rinaldo eran devoluti il nome, e gli onori della famiglia: L' età sua giovanile non maggiore d' anni diecisette forniva alla fazione Mainarda pretesto a volerlo escluso dal Principato. Se non che Aldighiéri da Fontána serbando esattamente al Nipote l' amicizia giurata all' Avolo s' adoprò a maniera, che proclamaronlo. Al giuramento solenne prestatogli da' principali, e dal popolo erano presenti de' nostri Giacobino Picciolo de' Prendiparti, e Gerardo Galluzzi, e giova supporre, che rappresentassero il lor Comune.* = Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Chron. Parv. Ferrar. pag. 487. T. XV. Chron. Est. pag. 334. Ant. Est. P. II. pag. 23. 25.

(F). *Perirono in quell' incontro Tommáso da Gorziáno, Guido e Pier Pilocca Bastardi, Marocco de' Pederzáni, e molt' altri de' primarj Graisolfi. Il Pretore fu congedato, e gli sottentraron col titolo di Capitani perfino ad anno compiuto quattro degli Aigóni, e cioè Guglielmo Rangóne, Raniéri da Nonántola, Simon Boschetti, e Attollino da Rodiglia. I vincitori frattanto commisero mali infiniti, e i saccheggiamenti arricchirono i Fiorentini.* = Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Ann. Vet. Mut. pag. 67. T. VIII. Mem. Pot. Rheg. pag. 1122. T. XIII. Giov. Vill. pag. 218. T. XVIII.

Chron. Miscell. pag. 276. Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. pag. 236.

(G). *L' atto col quale il Comune locò a Guido, e a due suoi fratelli per un triennio la nostra monetazione ignorato fino al dì d' oggi vede ora per la prima volta la luce. Raccogliesi dal medesimo, che il Conduttore s' astrinse a fabbricar la moneta così d' argento, che d' oro, e cioè Bolognini grossi d' oro, Bolognini grossi d' argento, Bolognini piccoli d' argento, che equivalevano alla duodicesima parte del grosso, e un' altra moneta detta medagliola, due delle quali formavano il Bolognino piccolo. E quanto al Bolognino grosso fu stabilito, che la bontà dell' oro fosse di ventiquattro denari detti altramente carati, che dieci monete e mezza compiesser l' oncia, ed ottantaquattro la marca, e che il tipo mostrasse in fronte San Pietro colle chiavi alla mano, ed avesse un A nel rovescio. Ma dal non trovarsi nelle Raccolte Italiane, ed essere vestigio menomo di così fatta moneta d' oro fu dedotto da alcuno de' Monotografi, ch' essa non fosse coniata mai. Altramente io credo salvo giudicio migliore, e poichè Mattèo de' Griffoni ricorda all' anno milledugentosessantacinque, che* Guido Heganus (*o a meglio dire* Megatius) de Venetiis fuit combustus in Bononia propter monetam falsam, *mi sembra dover supporsi, che fosse veramente coniata, ma che in seguito i sovrastanti alla Zecca trovato in frode il fabbricatore si trattenessero dal licenziarla, o la ritirassero licenziata.* = Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag. 119. A. P. di Bol. Misc. VI. num. 8. V. in App. mon. num. 742.

(H). *I Forlivesi in quest' anno componendo coll' Arcivescovo di Ravenna s' astrinsero ad esser seco, e difenderlo contro qualsivoglia terra, o persona salvo l' onor della Chiesa, dell' Impero, e de' Bolognesi.* = Burm. Thes. Hist. T. VII. P. 1. Rub. Hist. Rav. pag. 425.

An-

Anno di Cristo MCCLXV. Ind. VIII.

I. GUGLIELMO da que' da Sesso Reggiáno venne a Pretore in Bologna (*A*), e frattanto i Guelfi Lombardi traevano ardimento a nuovi attentati dalle vicende di Módena. Levaronsi i Roberti in Réggio al Febbrajo contro de' Sessi, e contorsero a secondarli gli Aigóni traendo a seguito gli esuli di Firenze, nè mancò l'ajuto de' Rossi, che preponderavano in Parma. Si combattè dal mattino fino alla notte, così che i Sessi possenti meno al contrasto rimasero soprafatti, ed esclusi (*B*). Di là gli Aigóni affrettando col loro esercito a Brándola, e accampando intorno al Castello, intrapresero l'espugnazione. Vi s'era chiuso con una mano provata di Cavalieri Pietro d'Alvério degli Asinelli prescelto a Podestà da' Graisolfi, e difese il luogo a maniera, che gli assedianti sbandaronsi al terzo giorno malconci, lasciando macchine, e tende all'arbitrio dell'inimico. Ma poco dopo, mentre che uscendo all'aperto con alcuni pochi de' suoi s'affrettò a sorprender Niráno, colto dagli Aigóni in aguato fu combattuto, e costretto a rendersi prigioniero. I Cremonési, che avvicinandosi accelerati da' Sessi mettevan Réggio in pericolo, costrinsero a rientrarvi i Roberti. V'accorsero a rinforzarli gli Aigóni, ed immantinenti i Graisolfi tolti d'impaccio cavalcarono a Montestéfano, e l'arsero. 6. Marzo.

II. E vegliava indarno il Comune sui Cittadini distratti in pro-

---

I. *Sigon. de Regn. Ital. Lib. XX. pag.* 1054. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Mem. Pot. Rheg. pag.* 1123. *T. IX. Chron. Parm. pag.* 779. *T. XI. Ann. Vet. Mut. pag.* 67. *T. XIII. Ist. di G. Vill. pag.* 218. *T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 119. *Ivi Cron. Misc. pag.* 276. *Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. pag.* 257. *A. P. di Bol. Stat. Civit. an.* 1264. *Lib.* 7. *Memorial. an.* 1266. *pag.* 6.

II. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 119. *Ivi Chron. Misc.*

protezioni contrarie, nè potè farsi, che e Geremei, e Lambertazzi non accorressero sul Modenése, e Reggiáno a soccorso dei loro amici, e scoppiò improvvisa la sedizione. Azzuffaronsi a tacer d' altri i Lambertíni co' Scannabecchi, e i Basacomári cogli Asinelli. Scannabecco de' Scannabecchi fu morto da Brandelígi, e Guglielmo de' Lambertíni, e si vendicò la famiglia de' Scannabecchi ardendo, ed abbattendo le case degli uccisori, nè potè il Pretore impedirlo, se a caso il volle. Ed a raffrenar la licenza, che propagavasi valevan poco i comandamenti, o gli uffizj, quando a consiglio d' Egídio de' Foscarári trasferì il Comune una volta ancora il pieno potere a Fra Loderengo degli Andalò, e gli fu aggiunto Fra Cataláno di Guido d' Óstia, onde provvedendo concordi e fissando leggi, e riforme accertassero la sua salvezza allo stato.

III. Nati in famiglie per ragion di setta nimiche non tradirono però la publica fede, e quegli statuti, che promulgarono accoppiaron l' utile al giusto. Se non se forse, che nell' ufficio intrapreso si mostraron avidi d' autorità sopra quanto esigeva il publico bene, e lo consentivano gli obblighi dell' 26 Aprile. Istituto abbracciato. Prescrissero, che niuno osasse sia nobile, o popolano uscir dal distretto in soccorso de' Modenési e Reggiáni, gli assenti a sì fatto obietto si richiamassero dal Pretore, ed avesse forza il divieto stesso quante volte fossero in parti Pistója, Prato, Firenze, Ferrára, e Città qualunque della Romagna. Che sul distretto oltre ai Podestà delle terre vegliassero sei Capitani, quattro alla montagna, ed

al

Misc. pag. 276. Sart. de Cl. Archigymn. Bon. Profes. Vol. I. pag. 213. Cron. Otten. an. 1265. Cron. Villol. an. 1265. A. P. di Bol. Stat. Civit. an. 1266. Lib. 7.

III. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag. 119. Ivi Cron. Misc. pag. 276. Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. pag. 278. A. P. di Bol. Stat. Civit. an. 1266. Vol. 7. Ivi Miscell. Fragm. II. num. 5. VI. num. 39.*

al Piano, due nel Contado Imolése. Che prescegliesse il Comune mille e dugento dal novero de' Cittadini, onde al cominciar de' tumulti si congregassero uniti a' Gonfalonieri delle Società, e de' Quartieri al Vessillo de' Cavalieri Godenti, e a questi ubbidissero sia per combattere, sia per disciogliersi a meno d'esser proscritti per traditori. Rivólsero susseguentemente le cure all'integrità de' giudizj, ed all'equità de' castighi, e antiquarono statuti ingiusti, e preclusero le vie dell'ambito a' Cittadini. Perchè per loro consiglio fu stabilito, che i Padri, i figli, e i fratelli non sostenessero l'uno per l'altro la pena de' maleficj, e la proscrizion de' mariti non perturbasse alle mogli i possedimenti, e le doti. Non si punissero per le uccisioni se non se tanti individui quante apparissero le ferite. Non succedessero nelle eredità degli uccisi, fuorchè i congiunti per agnazione, o per cognazione, ed affinità. Non s'inducesse testimonio alcuno in giudizio se non se data cauzione di riprodurlo a qualunque inchiesta de' Giudici. Nessuno o Consolo, o Anziano esternasse sia nel Consiglio maggiore, o nella credenza proposta alcuna per cosa spettante ad esso, ed a' suoi congiunti. Che finalmente l'uffizio de' memoriali fissato dagli statuti dell'anno scorso cominciasse ad esercitarsi, e che i testamenti fatti in addietro si sanzionassero col registrarveli. Chiuse la nuova legislazione una publica provvidenza, che a sicurezza dei due Godenti intimò una multa di lire mille a qualunque ardisse ingiuriarli, e l'esempio di Zaccaría de' Liúzi, che fu dannato a subirla, frenò l'audacia de' trasgressori. Intanto per cura loro si componevano gli animi, e Lambertíno Rampóni accoppiando l'autorità all'eloquenza secondolli a modo, che le famiglie discordi si conciliarono. Parecchi de' contumaci furono inviati a confine, in Siena Raniéri, ed altri de' Scannabecchi perfino a sette, gli altri in Vinégia, ed in Génova. Il Podestà Guglielmo da Sesso si dipartì congedato, e sortì l'uffizio Filippo Belegno Veneto (C).

IV.

IV. Ma al quarto Urbáno era sottentrato al Febbrajo Guidóne Cardinal Vescovo di Sabína, che fu detto Clemente quarto (*D*). Nato ne' dominj di Carlo intraprese appena l'Apostolato, che gli inviò Oratori di là da' monti a racconfermargli le concessioni d'Urbano, ed accelerarlo ad accingersi per la conquista. Nè Carlo indugiò ad uscir da Marsíglia, e sfuggite per sua ventura le insidie, che gli tendevan nell'acque i fautori del Tarentíno, approdò alle foci del Tévere accolto con sommo onor da' Románi, che avevanlo sollevato al grado di Senatore (*E*). Scese in appresso dall'Alpi l'intero esercito guidato da Roberto Conte di Fiandra figliuolo di Guido Conte. In vano il Marchese Uberto Pelavicíno, e il restante de' Ghibellíni Lombardi tentarono d'intercettargli il passaggio, finchè affidato nelle loro terre da' Milanesi, dal Marchese d'Este, e dal Conte Sanbonifázio obbligati a Carlo per
15. Dec. nuova lega pervenne intatto in Bologna. Nè s'era visto da lungo tempo in Itália apparecchio più poderoso, o più folto di Condottieri famosi per esperienza, e per sangue. Venivano colle schiere Francesi i Conti Filippo, e Guido di Monforte, Brocardo di Vandómo col suo fratello Giovanni, Gilóne Bruno Contestabile della Francia, Giovanni di Brescíglia, o Belselve Maniscalco di Carlo, Piero, e Guglielmo di Belmon-

IV. *Rayn. Ann. Eccl. an.* 1265. *Hist. Franc. Script. T. V. Guil. de Nangiac. Gest. Lud. IX. pag.* 374. *Mar. Rer. It. Sc. T. III. Vit. Pont. pag.* 594. *T. VIII. Chron. parv. Ferrar. pag.* 597. *Ivi Mon. Pat. Chron. pag.* 725. *T. IX. Ricob. Ferr. Hist. Pag.* 135. *Ivi Chron. F. Franc. Pip. pag.* 679. *Ivi Chron. Parm. pag.* 780. *T. XI. Chron. Ast. pag.* 157. *Ivi Manip. Flor. pag.* 693. *Ivi Ptol. Luc. Hist. Eccl. pag.* 1157. *T. XIII. Ist. di Giov. Vill. pag.* 625. *T. XIV. J. Malv. Chron. pag.* 941. *T. XV. Chron. Est. pag.* 335. *T. XVI. Chron. Plac. pag.* 473. *Ivi Ann. Mediol. pag.* 665. *T. XVIII. Chron. Mist. pag.* 276. *Burm. Ther. Hist. T. III. P. II. Cavit. Ann. Cremon. pag.* 1347. *Ammirat. Ist. Fior. Lib. II. pag.* 102. *Giannon. Ist. Civ. di Nap. Lib. XIX. Cap. II. Ghirard. Ist. di Bol. Lib. VII. pag.* 209. *Arch. Vatic. Reg. III. Clem. IV. Ep.* 160. 162. *Ved. in App. mon. num.* 747. *num.* 748.

mente, e Guglielmo Stendardo, e molt' altri Nobili di primo nome. Guidavano i Milanési il Pretore Emberra del Balzo, e Francesco della Torre, ed accrebbe il novero oltre alla milizia del Monferráto, de' Mantováni, e de' Ferrarési, Guido Guerra Conte cogli esuli della Toscána. Era sovraggiunto a incontrarli Goffrédo di Belmonte Legato Pontificio. La lettera di Clemente, che recava al Vescovo, ed al Comune, esortavali, onde agevolassero i passi, e fornissero sussidio d' oro, e d' armati per una guerra, ch' era oggimai riputata di religione. S' armarono i Bolognési, e il Vessillo per quanto appare fu dato a Guido de' Lambertíni. Tutta l' oste infine accresciuta da Malatesta da Rímino, che traeva a seguito i Guelfi della Romagna, inoltrò per l' Umbria, e fu pronta a' cenni di Carlo (*F*). 18. Ottob.

V. In quest' anno s' eccitò gagliarda contesa fragli Alunni dal nostro studio. Dividevansi que' d' Oltremonte in Gállici, Picardi, Borgognóni, Pittávi, Turonési, Cenómani, Normanni, Cataláni, Ungari, Polacchi, Teutónici, Spagnuóli, Provenzáli, Inglési, e Guascóni (*G*). Aspirava ognuna delle nazioni all' onore del Rettorato, e formaronsi in due partiti, l' uno de' quali comprendeva le prime nove, l' altro le cinque ulteriori. Caddero gli arbitrj in alcuni de' principali fra Maestri, e Alunni stranieri, e la lor sentenza fu proferita nel Marzo. Importava, che i Gállici, gli Inglési, i Provenzáli, e i Spagnuóli godessero per l' anno primo il diritto del Rettorato. Si trasferisse da questi ne' Borgognóni, Picardi, Turonési, Cenómani, Normanni, Cataláni, Ungari, Polacchi, e Pittávi, che unironsi in un solo corpo a' Guascóni, indi l' ottenesser soli i Teutónici per l' anno terzo. Che le due prime Classi alternassero successivamente fra loro per anni quattro, 20. Marzo.

V. *Sart. de Cl. Archigymn. Bon. Prof. Vol. II. pag. 62. Ved. in App. mon. num. 746.*

e spettasse all' ultima il quinto, e si proseguisse a maniera, che sempre in ogni quinquennio possedessero per una volta i Tentónici la dignità. Che a niuna in oltre delle nazioni indicate fosse lecito il separarsi, o aggiugnere al nome loro, o cangiarlo, e ciascuno Alunno giurasse sotto la propria, o eleggesse la più vicina ad arbitrio del Rettore, e de' Consiglieri se nato in tutt' altra terra, o nazione. Che infine i Rettori eletti prima d' assumer l' ufficio s' astringessero per l' osservanza del lodo, e contravvenendo s' avessero per decaduti. Sanzionaron l' atto l' approvazione del Vescovo, e del Comune, che apposero i lor Sigilli. Vedovarono al tempo stesso le nostre scuole per morte del Giureconsulto Odofrédo (*H*).

VI. Alberto Cazzanimíci fu il Pretore de' Mantováni, degli Orvietáni Filippo degli Asinelli, de' Lucchési Ubaldíno da Pilla padre d' Ottaviáno Vescovo, e de' Ravennáti Jácopo Rústici. Ressero gli Aigóni a semestre Guidochério di Pietro Enríco Galluzzi, e Bartoloméo Guidozagni.

VI. *Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Ann. Vet. Mutin. pag. 67. Carrar. l.t. Ravenn. an. 1265. Elenc. dei Pod. di Mant. an. 1265. A. P. di Bol. Mem. dell' anv. 1265. Arch. del Mon. di S. Vit. in Rav. an. 1265.*

(A).

(A). *Intitolavasi Podestà di Bologna, e d' Imola, e il suo Vicario colà fu Pier di Cervàso. Reggeva in Bagnacavallo Gallése dalla Fémina, ed a suo tempo quegli uomini, che in un tumulto eccitatosi nell' anno scorso scavalcarono il Podestà Tomasino de' Magarotti, e l' offesero nella persona, si raccomposero pagata amenda al Comune. Dalle rappresaglie date ad alcuni de' nostri contro al Comune di Camerino impariamo, che in ciascun anno eleggevansi dal Consiglio più Cittadini tratti da diversi quartieri, perchè dovunque il chiedevano le circostanze, si presentassero in nome publico a chiedere i risarcimenti dovuti, ed intitolavansi Ambasciatori di rappresaglie.* = Graz. not. di Bagnacav. pag. 76. Arch. del Com. di Bagnacav. num. 87. A. P. di Bol. Reg. d' Aldrad. da Sala an. 1265.

(B). *I Cronisti Reggiani fanno onorata menzione d' un loro Concittadino di parte Sessa gigante nelle sue membra, e gagliardo combattitore, che in quel giorno atterrò a mazzate assai molti degli avversarj. Se gli avventarono all' ultimo colle spade ignude perfino a dodici de' Fiorentini, e fu astretto a morder la polve. Da quel momento si sconfortarono i Sessi, e il contrasto parve deciso.* = Sigon. de Regn. Ital. lib. xx. pag. 1054. Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Mem. Pot. Rheg. pag. 1023. T. XIII. Ist. di Giov. Vill. pag. 218.

(C). *Guglielmo per quanto accertan gl' indizj tacciato d' una deferenza soverchia pe' Lambertazzi venne dimesso ad istanza de' Geremei. Nè però frodollo il Comune del proporzionato stipendio. Il suo nome s' incontra l' ultima volta negli atti publici all' ottavo giorno del Giugno, e può quindi congetturarsi, che facesse luogo al Belegno nel giorno primo del Luglio.* = A. P. di Bol. Memorial. del Com. an. 1265.

(D). *Commesso dall' antecessore a infrapporsi con podestà di Legato nelle turbolenze ostinate dell' Inghilterra attendeva in Francia il momento d' oltrepassarvi, quando annunziarongli la dignità Pontificia. Venne privato in Asisi, e si sottomise all' incarico dopo una lunga esitanza. La sua Patria fu Sant' Egidio terra nella valle Flavina. Nacque d' onesti parenti, e perfin che visse ammogliato occupossi del patrocinio nella Corte di Ludovico. Ottenne in seguito, e forse col suo favore le Cattedre d' Annecy, e di Narbona, e di là pervenne al Cardinalato.* = Rayn. Ann. Eccl. an. 1265. Mur. Rer. It. Sc. T. II. P. II. pag. 594.

(E). *I Romani sdegnando omai, che un privato esercitasse nella loro terra l' ufficio di Senatore; pensarono a trasferirlo in un Principe. Inclinavano i Banderesi a Manfredi, o al suo genero Pietro Re d' Arragona, proteggeva Carlo gli Annibaldeschi. Ma tanto adoprossi Urbano, che prevalse Carlo, e accettò l' incarico a patti non isfavorevoli a Chiesa.* = Mur. Rer. It. Sc. T. III. Vitæ Rom. Pont. pag. 408. T. VIII. Nicol. de Jams. pag. 52. Ivi Sab. Malasp. pag. 807.

(F). *Dieci mila secondo alcuni Cronisti furono i nostri, che mossero alla conquista. Altri li ridussero a quattro mila. Qualunque si fosse il numero gli è certo, che parteciparono a quell' impresa due de' fratelli di Guido, e cioè Lambertino, e Galeotto. Il secondo fu conosciuto da Carlo per quanto appare a quel tempo, che reggeva in Asti Pretore, e divenne esatto seguace di sua fortuna. Le somme, che in quest' anno, e al principio del susseguente improntarono Guidottino, e Jacopo de' Prendiparti, Niccolò Dotti, Munsarello degli Asinelli, Ranieri Lizzari, e molt' altri de' nostri militi a parte Guelfa, mostrano le tracce palesi d' un apparecchio.* = Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag. 119. Ivi Cron. Miscell. pag. 276. Cron. Villol. an. 1265. A. P. di Bol. Memorial. del Com. an. 1265.

(G).

(G). *La non interrotta affluenza di tanti, e tanti individui d' ogni nazione Cristiana, noti in oltre in non poca parte per sangue, per dignità, e per dottrina accertava allora alle nostre Scuole una maggioranza non contraddetta sovra tutt' altre in Europa, e Bologna quindi fu detta senza jattanza Madre de' Studii. Io penso, salvo un giudizio migliore, che sotto nome di Gallici debbano intendersi gli abitatori delle Provincie, che già comprese la Gallia Celtica, e quelli in oltre del Belgio.* = Sart. de Cl. Archigymn. Bon. Profess. Vol. 11. pag. 62. Cluver. Geogr. Ant. Gall. Celt. & Belg.

(H). *Il suo sepolcro può vedersi a' Frati Minori coperto da una Piramide sostenuta da più colonne di marmo. L' iscrizione ch' ivi si legge fu apposta da' discendenti sul finir del decimoquinto secolo. Di quell' illustre Maestro abbastanza è detto dal Sarti, che ne stese maestralmente la vita. I suoi scritti obbliati da' moderni Giureconsulti ponno tuttavolta esser utili almeno in questo, che ci forniscono testimonianza frequente di molti fatti accaduti mentre che visse, e illustranti la Storia Patria.* = Sart. de Cl. Archigymn. Bon. Prof. Vol. 1. pag. 147.

Anno di Cristo MCCLXVI. Ind. IX.

6. Genn. I. CARLO coronato in Roma al Gennajo con Beatrice Regi-
25. Febb. na discese armato nel Regno di mezzo verno, ed a Benevento si trovò a fronte Manfredi, che non ricusò la battaglia. Più che i stocchi Francesi, o il valor de' Guelfi Toscani decisero in favor di Carlo i Pugliesi, che accoppiando colla viltà la perfidia volsero le spalle, o s'astennero dal combattere. Manfredi in fine sdegnando di sopravvivere si cacciò nel folto degl' inimici, e perdè morendo quel Regno, che avrebbe assai meritato di ritenere sol che l'avesse ottenuto con un dritto migliore (*A*). Fornirono egregie prove i Teutonici, finchè a disfatta compiuta furono astretti a sbandarsi. Si noverava fra questi Rodolfo Conte di Habspurgo,
5 Aprile. che sovvenuto in Bologna ripassò l'Alpi (*B*). Emberra del Balzo richiesto a divider l'oro del vinto sdegnando d'adoperar la bilancia lo tripartì colla spada, e cedute a Carlo, e alla moglie due delle parti riserbò la terza a' Commilitoni. Nè a' prodi della giornata Francesi, Toschi, o Lombardi venner meno in seguito le ricompense, e il favore. Che più? Quel Regno riconobbe il nuovo dominio senza contrasto, e s'avvide in breve d'aver perduto cangiando (C). Al momen-

---

I. *Rayn. Ann. Eccl. an.* 1266. *Mur. Rer. It. Sc. T. III. P. II. Vit. Rom. Pont. pag.* 595. *T. IX. Ricob. Ferr. Hist. pag.* 136. *Iui Chron. F. Pipin. pag.* 680. *T. XI. Ptol. Luc. Hist. Eccl. pag.* 1158. *Annal. pag.* 1284. *T. XIII. Giov. Vill. pag.* 285. *Iui Bartolom. de Neoc. pag.* 1022. *T. XXIV. Chron. Nerit. pag.* 899. *Burman. Thes. Hist. Sicil. T. IV. Fazell. de reb. Sic. Lib. VIII. Cap. III. T. V. Descript. Vit. Reg. Carol. pag.* 26. *Hist. Franc. Script. T. V. Guil. Nangiac. Gest. S. Lud. IX. pag.* 376. *Ammirat. Ist. di Fior. Lib. II. pag.* 102. *Summont. Ist. di Nap. T. II. Lib. III. Tutin. Contest. del Regn. pag.* 96. *Giannon. Ist. Civ. di Nap. Lib. XIX. Cap. III. Compagn. Regg. Pic. pag.* 133. *A. P. di Bol. Memorial. di Giacob. d' Aldobr. pag.* 36. *Ved. in App. mon. num.* 749.

mento stesso da tutti i luoghi d' Itália dove potevano i Guelfi comparvero Oratori, e Nobili a rallegrarsi col vincitore. António Galluzzi, e Pietro Rampóni rappresentaronvi i Bolognési (*D*).

II. Intanto Goffrédo di Belmonte Legato era tuttavia in Bologna per lo Pontefice, e adoprava l' oro, e gl' ingegni a rovina de' Ghibellíni Lombardi. Incoraggiti levaronsi i Rossi in Parma, e deposero i due Pretori Niccolò Baziliéri, e Andalò di Pietro Andalò, che tentavano di raffrenarli, nè il Marchese Uberto potè difender più a lungo Bréscia, o Piacenza, e fu astretto a giurar la parte di Chiesa. E poco dopo gli Aigóni secondati da' Geremei, e dagl' intrinseci di Réggio, e Parma, vennero a Monte Valláro occupato dagli avversarj, ed incominciarono a batterlo colle macchine. Il custodivano perfino a mille fra Cavalieri, e Pedoni, e vi s' eran chiusi i migliori della fazione col lor Pretore Guglielmo da Montevéglio (*E*). La robustezza de' muri, e la pertinacia della difesa resero l' esito ambiguo per più di un mese, ed in quel frattempo Manfrédo Pio, e Bonaccurso da Montecúccolo traendo a seguito dugento militi de' Lambertazzi, e una schiera di stipendiarii Alemanni appressarono per introdurvi soccorso. Ma il colpo tornò fallito. La mortalità finalmente prodotta dal fetor de' cadaveri, e più forse la penuria d' acqua, e di viveri costrinsero i difensori a parlar d' arrendersi. Non però scesero a patti prima che avesser gli Aigóni forzato tutto il recinto inferiore. Fu lor concesso l' uscirne salvi in persone, ed averi. Ugolfno solo da Guíglia, che

7. Genn. ... Magg. 4. Luglio.

II. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Mem. Pot. Reg. pag.* 1125. *T. IX. Chron. Parm. pag.* 382. *T. XI. Ann. Vet. Mutin. pag.* 69. *T. XIV. J. Malv. Chron. pag.* 448. *T. XVI. Chron. Plac. pag.* 475. *T. XVIII. Chron. Miscell. pag.* 278. *Arch. Vatic. F. Salimb. Chron. pag.* 407. *Affò Ist. di Parm. Vol. III. pag.* 273. *A. P. di Bol. Mem. di Nascimp. Razuri pag.* 117. *Ivi Miscell. Fragm. II. num.* 5.

che avevali colà introdotti per tradimento si riserbò alla vendetta del vincitore. Il castello giacque in brev' ora atterrato da' fondamenti.

III. E dalla stessa sorgente derivarono alterazioni ulteriori nella Toscána. Firenze cangiò di stato la prima. Ivi l'atroganza de' Ghibellini, e le taglie enormi, che levava Guido Novello a sostentamento de' suoi Teutónici indussero i Cittadini ad aver ricorso a Clemente, e accordargli sulla loro
23. Magg. terra pieno poter di riforma. Nè indugiò il Pontefice ad inviar colà i due Godenti Loderengo degli Andalò, e Cataláno di Guido d'Ostia imponendo ad essi, che riordinasser lo stato, e pacificasser gl' intrinseci co' fuorusciti. E da principio acquistaronsi fama d' esatta giustizia non preferendo più i Guelfi che i Ghibellini, fra quali divisero in ugual misura l' interna amministrazione, e addolciron gli animi a modo, che sorse giusta speranza di salda conciliazione. Se non che in seguito discordi alcuna volta in palese adottarono rapprossimati in segreto private viste, e consigli nocivi al publico bene, finchè divenner sospetti, e tumultuando la terra dimisero forzatamente l' uffizio lasciando di se scontenti il Pontefice, e i Cittadini. Il Vicariato della Toscána concesso a Carlo da Chiesa finchè vacasse l' Impero, trasse con se cangiamenti non aspettati, ed in breve Guido da Monforte entrando in Firenze con un drappello di Cavalieri Francési occupolla in nome del Re, e i Ghibellini s' elessero da quel momento l' esiglio (*F*).

IV.

III. *Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Ann. Pisl. Luc. pag.* 1283. *T. XIII. Giov. Vill. pag.* 238. *T. XVII. Mem. M. de Griff.* 119. *Ivi Chron. Misc. pag.* 277. *Rer. Flor. Sc. T. I. Sozom. Pist. Hist. pag.* 168. *Marten. Thes. Anecd. T. II. pag.* 321. *S. Antonin. Tit. XX. Cap. I. Ammirat. Ist. di Fir. pag.* 103. *Dant. Inf. Cant. XXIII. vers.* 103. *Ivi Comm. di Benven. Imol. Feder. Ist. de' Cav. Gaud. Cod. Diplom, num.* 23. *Arch. Vat. Reg. V. Clem. IV. fol.* 48. *Ved. in Append. mon. num.* 750.

IV. Ma in Bologna era sottentrato a Pretore Giovanni Dándolo Véneto detto Cane (*G*), e nulla perturbò a suo tempo l'interna quiete se non se forse le controversie invecchiate fra Tommáso Vescovo d'Imola, e quel Comune. Versavano principalmente intorno ai diritti di quella Chiesa in Conselice, ed altri luoghi, e quante volte il Comune pregiudicavali tante interdicevagli il Vescovo. Crebbe quindi a maniera l'astio de' Cittadini, che non guardaron più modo, e incolpandolo presso al Pontefice dell'aver cresciuto fomento alle sedizioni domestiche, e incitata l'ira de' Bolognési à sterminio della Città, non s' astennero dal proclamarlo macchiato d' omicidj, spergiuri, ed altri delitti. Pendeva tuttavia la querela commessa a Jácopo Vescovo di Faenza, quando Tommáso ricusò d' ammettere Pier di Ranúccio al possesso d' una prebenda concessagli mentre vacasse dal già Legato Ottaviáno. Era possente Ranúccio nella fazione de' Brizj, ed immantinenti raccolti cinquanta forse fra Nobili, e popolari venne in arme alla Cattedrale, forzò le porte, maltrattò i Custodi, ed intruse il figlio nel contraddetto possesso. Nè in- 4 Sett.
dugiò Tommáso a gravarlo colla scomunica, o ferendo i complici risparmiò gli Anziani, o il Consiglio, e lo stesso Marco de' Contarini Vicario colà del Dándolo, e in seguito si volse al nostro Comune per protezione. Esigevánla oltre allo splendore della famiglia le molte benemerenze passate, più poscia i diritti Civici racconfermatigli dallo statuto (*H*). 30. Ottob.
S' intimò a quel popolo, che s' astenesse dagli attentati, e non provocasse la publica indignazione. La conoscenza delle querele fral Vescovo, e la Città fosser criminali, o civili spettasse al Podestà di Bologna. Egli pronunciasse a norma

IV. *Rer. Fav. Sc. Cantin. Chron. pag.* 237. *Manzon. Ist. Episc. Imol. pag.* 205. *A. P. di Bol. Stat. Civit. an.* 1266. *Segret. del Com. d' Imol. Mazz. III. num. IV. Arch. di S. Maria in Regola an.* 1266. *Ved. in App. mon. num.* 751. *num.* 752. *num.* 754.

dello statuto, e potesse astringer le parti all' adempimento del lodo. Piegaronsi gl' Imolési, e Tommáso infine placato dalla dimissione spontanea, che fece Pier di Ranúccio de' suoi diritti salvo l' appello al Pontefice, prestossi ad un compromesso, e alla revoca delle censure.

V. Gravava il publico bando su quegli Aigóni, che imprigionarono a Brándola Piéro Asinelli Pretore allor de' Graisolfi. Emendato il danno furono assoluti nel Maggio ad intercessione d' alcuni fra' Geremei principali. Perirono nel breve lasso di giorni quindici Napoleóne de' Gozzadíni, e due suoi figliuoli, e fu detto che la matrigna d' entrambi porgesse il veleno ad essi, e al marito. Bartoloméo de' Príncipi resse Pretore i Sanési, Bertoldo de' Balugáni gli Anconitáni, Enrighetto Galluzzi i Reggiáni, e i Forlivési Ramberto de' Baziliéri. Gli Aigóni ebbero a Rettore Alberto Cazzanemíci al primo semestre, al secondo Jácopo de' Prendiparti.

a. Magg.

V. *Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Ann. Vet. Mut. pag. 69. T. XV. Cron. San. pag. 34. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag. 119. Iui Cron. Misc. pag. 277. Arch. Arciv. di Ravv. Caps. I. num. 3869. Arch. del Com. di Reggio. Pax Const. Lib. VI. A. P. di Bol. Mem. di Nasc. Razur. pag. 65. di Giacob. d' Alarac. pag. 68.*

(A).

(A). *Le invettive amare di Carlo, assai note perchè non sia qui mestieri il rammemorarle, e il timore d' esser tenuto da poco, ove ricusasse il conflitto, spronarono il Tarentino a commettersi, benchè soverchio inferiore nelle sue forze. Affrettavansi colle loro schiere a raggiugnerlo dalla Púglia, e dalla Calábria Corrádo, e Federíco Conti d' Antiòchia, e poteva forse un' intoleranza minore lasciargli i modi a vittoria. Ma l' antivedenza umana svanisce incontro a un destino fissato immutabilmente dal Cielo. Si noveraron fra morti Teobaldo degli Annibaldeschi, Enrico Pallavicino di Scipióne, e Tommáso Conte di Nerito. Rimasero prigionieri i Marchesi Láncia Galváno, e Federígo, Corrádo, e Martino Capéce, due figli d' Ubertino Conte dell' Ándito, Pier Asino degli Uberti, e tropp' altri Nobili della Toscána, e Lombardi.* = Rayn. Ann. Eccl. an. 1266. Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Mem. Pot. Rheg. pag. 1125. T. XIII. Giov. Vill. Ist. Fior. pag. 272. T. XIV. Chron. Nerit. pag. 889. T. XVI. Chron. Placent. pag. 473. Burm. Thes. Hist. Sic. T. V. Vict. Obt. per Carol. Reg. pag. 30. Summont. Ist. di Nap. T. II. lib. III. Giannon. Ist. Civ. di Nap. lib. XIX. Cap. III.

(B). *L' oro fu mutuato dal Conte, e con lui da dodici nobili, Alunni del nostro Studio tutti o di Lucerna, o di Basiléa, o d' altri luoghi circonvicini nell' Elvézia, e nell' Alemagna, che intervennero per quel che penso a cauzione. La somma non oltrepassò le lire centottanta, e bastava appena per lo ritorno d' un Principe chiaro quant' altri di schiatta, ma troppo scarso di stati, finchè levaronlo a somma altezza le sue virtù, la fortuna, e fors' anche in mezzo al contrasto di più possenti la stessa sua debolezza.*

= Arch. P. di Bol. Mem. d' Aldob. pag. 36. Ved. in App. mon. num. 749.

(C). *La diffidenza o allignasse in Carlo per sua natura, o piuttosto fosse il prodotto delle ansietà inevitabili in un dominio ottenuto colla sola forza, e mal fermo, lo rese crudele a un tempo, e oppressore, e le taglie enormi, che impose a' vinti ebbero per norma non la giustizia, ma l' opulenza del Regno. Più ancora. Colla Chiesa stessa, che avevalo a suo periglio innalzato s' acquistò sovente la taccia d' ingratitudine.* = Rayn. Ann. Eccl. an. 1266., e oltre. Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Chron. Parm. Ferr. Giann. Ist. Civ. di Nap. lib. XIX. Cap. IV.

(D). *Le nostre Cronache annunziano che il Re di Francia armasse Cavaliero a quel tempo Pietro Rampóni. Se per avventura quel nobile non era insignito ancora del cingolo militare, sembra assai più verosimile, che l' ottenesse da Carlo. Nè per quest' anno fu certamente Pretore de' Padováni, come asserisce Matteo Griffóni. Sappiamo da Rolandino, che a Pietro Longo Véneto sottentrò colà Jacopo d' Orlando Rosso da Parma.* = Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Rol. Chron. pag. 579. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag. 119. Ivi Chron. Misc. pag. 277.

(E). *Si noveravan fra quelli Manfredi Pio, Matteo da Gorzáno, e i fratelli Enrico, e Albertino, Bravo de' Bravi, e i figliuoli d' Aldobrandino, e di Giacobino Conti da Gómola. Le Preture de' due partiti accettate senza riserva da' Geremei, e Lambertazzi contro lo spirito degli Statuti emanati nell' anno addietro da due Godenti, provan chiaro, che i nostri Nobili violavano le tante volte i precetti del lor Comune, quante potevanlo impunemente.* = Vedrian. Ist. di Mod. T. II. pag. 217. Ved. in add. an. 1265. §. III.

(F). *Nella sesta bolgia d' Inferno finse già Dante, che fossero i due Godenti cogli altri ipocriti gravati dal capo al piede di cappe tutte di piombo velate d' oro all' esterno,*

ed

ed intenti in lagrime a un irrequieto passeggio: Interrogato così risponde al Poeta Fra Catalano:

„ Le cappe rance
Son di piombo sì grosse che li pesi
Fan così cigolar le lor bilance.
Frati Godenti fummo, e Bolognési,
Io Catalano e costui Loderingo
Nomati e da tua terra insieme presi
Come suole esser tolto un uom solingo
Per conservar sua pace, e fummo tali
Che ancor si pare intorno dal Gardingo.

Nella via così detta erano le case degli Uberti, e d' altri primarj fra' Ghibellini, che in seguito furono atterrate da' Guelfi, e sulle rovine sorse il Palagio, che s' abitò da' Priori. E da quanto ci additaron Dante, e i Commentatori, e più assai dall' ordine delle cose, che allora accaddero, si può dedurre, che i Frati contro la debita fede macchinavano l' innalzamento de' Guelfi sulla rovina de' Ghibellini. Nè già a piacer del Pontefice. Le sue lettere provan anzi, che allontanate una volta di colà le bande Teutoniche in colpa di mille eccessi, non bramava meglio, che di veder conciliate le due fazioni. Egli successivamente spedì colà Elia Peletti suo Cappellano, onde invigilasse, e vi destinò un Pretore, che sostentrasse a' Godenti. = Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Ann. Ptol. Luc. pag. 1283. T. XIII. Giov. Vill. Ist. Fior. pag. 238. 242. Marten. Thes. Anecd. T. II. pag. 321. Ant. Med. Æv. T. I. Comm. di Benven. Imol. pag. 7091. Dant. Aligh. Inf. Cant. XIII. Vers. 103. Ved. Comm. del Landin. del Vellut. del Sansov. ed altri. Ammirat. Ist. di Fior. lib. II. pag. 104. 105. 106. Feder. Ist. de' Cav. Gaud. T. II. Cod. Dipl. Doc. num. 23. num. 24. Arch. Vat. Ep. Clem. IV. Reg. IV.

(G). *Alla penuria de' grani, e all' esatta contrattazione occorse in quest' anno stesso con utilissimi provvedimenti Don-*

de-

dedèo Corbellári Savio alle biade. Rizzardo degli Artenisi fu Pretore in Bagnacavallo, nè più oltre è noto de' nostri uffizj. = Grazian. Mem. di Bagnacav. pag. 76. A. P. di Bol. Miscell. Fragm. VI. num. 6.

(H). *Il decreto appartiene all' anno mille dugento sessantacinque, ed appare giurato dal Comune, e inserito nello Statuto medesimo. Fu seco privilegiato Bonaccorso Abate Nonantolano nato nella stirpe de' Carbonesi.* = A. P. di Bol. Stat. Civit. an. 1265.

An-

Anno di Cristo MCCLXVII. Ind. X.

I. Infievolivansi di giorno in giorno gli estrinseci di Réggio, e Módena. I Roberti coll' ajnto de' Parmigiáni, e de' Cremonési tolsero a' Sessi Bismántova, e la Crovára (*A*), ed a poco a poco i Graisolfi erano cacciati da' luoghi di lor ricovero. A schermo dell' imminente rovina Bartoloméo di 16. Febbr. Prendiparte Pico uno de' maggiori nella fazione trasferì a Mino de' Prendiparti, e a' Consorti le sue Castella sul Modenése, e Reggiáno ricevendo in cambio terreni sul Bolognése. Fra quelle era la Mirándola, nè tardò il Comune di Módena ad ottenerla sborsando lire tre mila, e fu poi distrutta onde i fuorusciti non vi trovasser più nido. Poco dopo Guidicíno da Montecúccolo vendè per la molta parte il retaggio antico di sua famiglia ad Alberto Gallo Galluzzi, a Pellegríno de' Simopíccioli, e a Mino de' Prendiparti (*B*).

II. Intanto mentre che il Dándolo proseguiva racconfermato in úfficio i vicini esempj sedevan fissi nell' animo de' Geremei, che levandosi ad un' immatura speranza tramarono la proscrizione degli emuli. Le nimicizie private fornirono facil pretesto alle publiche, e le contese ebbero principio nel Marzo. Rinovellarono i Lambertíni le mischie co' Scanna- 13. Marzo. becchi. Azzuffaronsi i Príncipi coi Guidozagni, coi Calamatóni, e coi Piantavigne, i Savióli cogli Alerárj, e coi Ricci,

I. *Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Ann. Vet. Mut. pag. 69. Taccol. Mem. di Regg. P. II. pag. 503. A. P. di Bol. Mem. di Bonrec. Pasqual. pag. 75. Stat. Civit. Rheg. an. 1266. Ist. delle Sc. di Bol. Cron. ined. M.d. num. 46.*

II. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag. 119. Ivi Cron. Misc. pag. 278. Ghirard. Ist. di Bol. Vol. I. pag. 212. A. P. di Bol. Mem. di Bonrec. Pasqual. pag. 123. 128. 141. 145. 187. Cron. ined. Villa, Ostesana, e Primadizza. An. 1269.*

ci, gli Arienti coi Gozzadíni, que' da San Giórgio coi Bianchetti, e coi Pizzigotti, i Malavolti con que' da Sala, i Liázari coi dalla Fémina, i Boschetti coi Bonfantíni, que' da Bádalo coi Montanári, i Cristiáni coi Rustigáni, i dall' Agnése, i Delfíni, e que' da Vizáno coi Panzóni, e con que' da Vetri, e i rinforzi delle famiglie aderenti moltiplicaron gli scandali, e i maleficj. Rimaser morti Bartoloméo Guidozagni, Giovanni dalla Fémina, Rustighíno dei Vetri, ed un figlio di Bolognetto degli Atti. Furono al novero de' feriti Isderre de' Scannabecchi, Rinaldíno Savićli, Ardizzóne de' Rustigáni, Alberto da Sala, ed altri primarj, e il tumulto si propagò pel Contado. Vociferavasi in fine, che il Marchese d' Este co' Guelfi di Réggio, Módena, e Parma accorresse armato a sussidio de' Geremei, quando la rovina imminente eccitò al riparo la publica vigilanza. Le società congregaronsi ai lor Vessilli, si custodì la Città, furon circondate le case de' sediziosi, e fra questi altri furon messi a confine, altri condannati ad emenda, o tradotti al carcere, e in fine a Fra Loderengo, e a Fra Cataláno fu confidato l' incarico di racconciliar le famiglie. S' accomunarono all' opera oltre a Fra Michel del Prióre anch' esso Godente, Venético de' Cazzanemíci, e molt' altri Nobili d' ambi i partiti.

III. Se non che mentre al furore succedeva a stento la calma, e si stabilivan le paci, e le parentele (C), fornì il Pretore argomento a perturbazioni ulteriori multando senza misura que' Cittadini, che avevano ricoverati i colpevoli, o dato mezzo alla fuga. Nè differirono a risentirsene Bartoloméo Butrigári uno fragli Anziani d'allora, e Filippo, e Alberto degli

III. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 119. *Ivi Cron. Mist. pag.* 278. *Rer. Fav. Sc. P. Camin. Chron. pag.* 237. *Ghirard. Ist. di Bol. Vol. I. pag.* 212. *A. P. di Bol. Mem. di Bonrec. Pasqu. pag.* 120. 123. 134. 137. 161. 187. *Miscell. IV. num.* 3.

gli Asinelli, e parecchi de' Magarotti, che il caricarono di vituperj, e astrinsero i Giudici a cancellar le condanne da libri publici. E gli accrebbe inoltre malevolenza la detenzione d'un artigiano detto Carlo di Nascimbéne, che trovata in colpa la moglie uccise l'adultero. Comparvero gli uomini dell'arte alla Curia, e pregavano, che il delinquente si rilasciasse offerendosi mallevadori della sua comparsa in giudizio. Non compiacciuti discesero alle lamentanze da prima, indi alle minacce, e seguì da presso la sedizione. S'affollò il Popolo, appose il fuoco al Palazzo, trasse di carcere il prigioniero, e il Pretore campò la vita a fatica ascondendosi, ed abbandonando l'ufficio. Ressero gli Anziani finchè il tumulto si spense, e rivisse intanto per favor loro la Prefettura del Popolo. Nella Pretura fu sostituito Rech dalla Torre Milanése (*D*), ed ottenne la Prefettura Guidotto Pontecarále Bresciáno. 1. Maggio.

IV. Ristorata appena la quiete volse il Comune i pensieri sulle vicende all'intorno. Guglielmo di Bresíglia stringeva allora per lo Re Carlo il Castello di Poggibonzi, ove s'era chiuso Guido Novello coi fuorusciti della Toscána, e colle masnade Teutóniche. Egli il Re medesimo sopravvenuto in Firenze ad impossessarvisi del nuovo stato (*E*), poichè riseppe, che da' Pisáni, e Sanési approntavasi numeroso esercito a danno degli assedianti, affrettossi al campo coll'opportuno rinfor- 1. Agosto.

IV. *Mur. Rer. It. Sc. T. IX. Riccob. Ferr. Chron. pag.* 136. *Ivi Chron. F. Pipin. pag.* 682. *T. XI. Ann. Vet. Mut. pag.* 69. *T. XIII. Giov. Vill. pag.* 241. *T. XIV. J. Malv. Chron. pag.* 946. *T. XVI. Anon. Ital. pag.* 263. *Ivi Ann. Plac. pag.* 474. *T. XVIII. Cron. Misc. pag.* 279. *Rer. Flor. Sc. T. I. Sozom. Pistor. pag.* 158. *Rayn. Ann. Eccl. an.* 1267. *Oefel. Rer. Boic. Sc. T. I. Ann. It. Altahens. pag.* 183. *Rer. Germ. Sc. T. I. Storon. Ann. pag.* 556. *Struv. Hist. Germ. Vol. VII. pag.* 572. *Pfeff. Hist. d' Allem. Vol. I. pag.* 392. *Ammirat. Ist. Fior. Lib. III. pag.* 108. *Camp. Ist. di Crem. Lib. III. pag.* 76. *Summont. Ist. di Nap. Vol. III. pag.* 18. *Giannon. Ist. Civ. di Nap. Lib. XIX. Cap. IV. Giulin. Mem. Ist. di Mil. P. VIII. pag.* 226.

30. Nov. 20. Il raggiunse benchè più tardi una schiera di Bolognési, e vi militò fedelmente, finchè la terra si rese per difetto di
.. Febbr. viveri, e i difensori n' uscirono salvi in averi, e persone. E d' altra parte Boso da Dovára cacciato da' Cremonési erasi ridotto nella Rocchetta sull' Oglio (*F*), e vi sosteneva alla meglio la pericolante fortuna de' Ghibellíni. Concorsero a circondarlovi i Cremonési, nè venner meno all' impresa i sussidj di Miláno, Bérgamo, Bréscia, Piacenza, Réggio, Bologna, Módena, e Parma. A quell' antico guerriero rimaneva poca speranza d' uscir d' impaccio. Ed ecco in onta delle ammonizioni materne, e del rischio immenso, che sovrastavagli scender Corradíno in Itália per la conquista del Regno (*G*). L' accompagnavano i Duchi Federígo d' Austria, ed Enríco di Baviéra, Mainardo Conte del Tirólo, e molt' altri Grandi dell' Alemagna. In Veróna, ove s' arrestò nell' Agosto, concorsero ad animarlo, e offerirglisi i maggíori a parte d' Impero dalla Lombardía, e da Toscána. Al vociferarsi, che accelerato da Boso verrebbe in arme a soccorrerlo disciolsero i Cremonési l' assedio con poca lode.

V. Ma la Romagna all' interno appariva in tutto pacata. Soli i Ravennáti fornivano qualche argomento di scontentezza al Comune esigendo da' Bolognési il pedaggio nel lor distretto in dispregio delle prescrizioni vegliauti. Furono ammoniti. A scusarli comparve il loro Pretore Uspinello de' Carbonési, che li dichiarò apparecchiati all' adempimento di qualsivoglia precetto, che potesse imporsi ad emenda della quere-
9. Sett. la. Un loro Sindaco ammesso in pieno consiglio promise con giuramento, che il suo Comune non raccorrebbe per l' avvenire pedaggio alcuno, o tolloneo da' Bolognési fosser Cittadini, o abitassero nel Contado, risarcirebbe ciascuno che si chiamasse gravato dalle passate esazioni, manterrebbe i ponti, e

le

V. *Gherard. Ist. di Bol. Vol. I. pag.* 210. *A. P. di Bol. Reg. Gross. Vol. I. pag.* 579. *Ved. in App. mon. num.* 755.

le strade onde in avvenire non fosse tolta, o tardata la libertà del passaggio, e quelli de' suoi, che riconoscesse colpevoli per danni dati, ed ingiurie, costringerebbe coll' opportuno castigo. Le rappresaglie de' nostri contro le terre della Provincia si raccomposero in seguito coll' annuenza reciproca.

VI. L' erario esausto da moltiplicati dispendii richiamò in quest'anno il Comune alle provvidenze opportune. A ristorarlo si divisò la ricupera de' beni publici, che possedevansi dalle private famiglie. Otto Nobili prescelti in numero uguale d'ambe le sette due per quartiere ebbero gli arbitrj opportuni, pe' Lambertazzi Zaccaría di Magnáno de' Guinicelli, Bartoloméo de' Príncipi, Nevi di Raniéri Guezzi, e Filippo de' Ligapásseri, pe' Geremei Guido di Lambertíno de' Lambertíni, Gerardo de' Galluzzi, Alberto de' Malavolti, e Gerardo degli Abaísi. Resse in Veróna Azzolíno de' Lambertazzi, in Siéna il suo fratello Gerardo, e in Arezzo Guglielmo Gósia, Furon Podestà degli Aigóni Marchesíno de' Riccadonna, e in appresso Niccolò Dotti. Sant' Ágata nel Montefeltro ebbe a Capitano Lamberto de' Primadizzi.

VII. Fra Bonifázio da Gorzáno Modenése Maestro de' Godenti in addietro dimise spontaneamente l' uffizio. Gli surrogarono Fra Napoleóne de' Lambertazzi figlio di Caregalúpo, ed ottenne la Pontificia Sanzione (*H*). Dalle case de' Guidozagni comprate per lire tremila e cinquecento sorse la Chiesa di San Giácomo, e Ottaviáno Vescovo collocò al Maggio la prima pietra. 31. Nov. 25. Magg.

VI. *Mut. Rer. It. Sc. T. VIII. Mem. Pot. Rheg. pag.* 1126. *T. XV. Cron. Savet. pag.* 15. *Ivi Chron. Mut. pag.* 366. *T. XVIII. Mem. M. de Griffon. pag.* 119. *T. XXIV. Ann. Aret. pag.* 860. *Biancol. Govern. di Veron. pag.* 424. *Vedrian. Ist. di Mod. Lib. XIV. pag.* 217. *A. P. di Bol. Mem. di Bonrec. Pasqu. pag.* 18. 102. *Mem. di Bartol. Sart. pag.* 12. *Miscell. Fragm. IV. num.* 3. 13. *Arch. di S. Vital. di Rav. Caps. G. num.* 1348.

VII. *Ghirard. Ist. di Bol. Vol. I. pag.* 213. *Feder. Ist. de' Cav. Gaud. P. III. pag.* 299. *Arch. Vatic. Reg. III. Clem. IV. Ep.* 124. *Ved. in App. mon. num.* 756.

(A). *A interposizione de' Cremonési erasi fissato un accordo frai due partiti. Fu pattuito, che i Sessi dimettessero al lor Comune Razólo, e per anni quattro si rimanessero assenti da quel distretto. Alcuni eziandio de' più pertinaci dovevano guardar confine in Bologna, ed in altri luoghi della Romagna. Ma non s' ottenne l' effetto. I Sessi sciolto il trattato venderono a' Cremonési Razólo, e questi immantinenti a' Roberti, che smantellaronlo.* = Taccol. Ist. di Regg. P. II. pag. 506. Stat. Civit. Rheg. an. 1267.

(B). *Traspirano veementi indizj, onde sospettar simulata la commutazione, e la vendita. Costa almeno, che Guidicino era poco dopo in possesso del suo Castello di Montecúccolo, e dell' altre terre vendute, e che la famiglia dei Pico riebbe in seguito la Mirándola, e la ritenne per alcuni secoli con sovranità di dominio. Il nome di Prendiparte usato dai Pico mi fa supporre, che frall' una, e l' altra famiglia esistessero, oltre a un' amicizia non guasta dal furor di partito, non lontani vincoli di cognazioni.* = Vedi all' ann. 1269. Par. II.

(C). *E l' une e l' altre risultano da' Memoriali dell' anno, e da' susseguenti. Le più solenni giuravansi nel Palazzo dinanzi al Podestà, ed agli Anziani coll' intervento de' Frati conciliatori, ove fra persone di minor conto si vedono condotte ad esito* in Curia D. Andalo & D. Castellani, *d' onde si deduce, che i due Godenti tenevano opportunamente ragione non già nel lor Monastero, ma nelle Case degli Andalò. E fra tutte la più estesa forse, e la più corredata quella de' Savioli coi Ricci, e cogli Alerárj, e mi piace di publicarla, perchè da quella possa aversi un saggio delle cautele, e de' metodi, che s' adottavano in ca-*

dau-

dauna per la futura validità. = Arch. Pub. di Bol. Mem. di Bonrec. Pasqu. pag. 687. Ved. in Append. monum. num. 753.

(D). *Alcuni de' nostri Storici narrano, che fosse cacciato. Sembra tuttavolta più verosimile, che disperando di poter regger più a lungo con dignità, e senza rischio, si dimettesse spontaneo. Non rimane almeno vestigio di rappresaglie accordategli dal suo Comune, ch' anzi si compiacque in appresso d' inchiuderlo fragli Oratori prescelti a compor col nostro sulle differenze che insorsero. Appare che i Frignanési in quest' anno perdessero nella lor Provincia il diritto antico della Pretura a quel modo che gl' Imolési, e Rech s' intitola negli atti publici Podestà di Bologna, d' Imola, e del Frignano. Procuravano per lo Comune Pietro degli Asinelli, Uguzzóne di Bartolomèo de' Principi, Francesco Gatti, e Mattéo di Bonacossa. Eran Giudici Mattéo da Salicèto, e Marchesino de' Lodolci. Rizzardo Artenisi fu Pretore in Bagnacavallo.* = A. P. di Bol. Mem. di Bonrec. di Pasqu. pag. 49. 74. 79. Miscell. Fragm. IV. num. III. Arch. del Com. di Bagnacav. num. 94.

(E). *Appena s' allontanarono i Ghibellini, che i Guelfi per togliere ogni speranza al ritorno si divisero i loro beni, e atterrarono le abitazioni, e le torri. E come è rado che le fazioni non eccedano sì nel favor, che nell' odio, così non paghi dell' autorità derivata in Carlo dal Vicariato vollero eziandio i Fiorentini accordargli sulla lor terra pieno, e assoluto il dominio per anni dieci. Esiste tuttavia una lettera di Carlo stesso scritta nel giorno decimoquarto del Marzo, che ci annunzia Egidio de' Foscarari Maestro de' Decretali per uno de' Consiglieri, e fedeli della sua corte, e gl' impone d' esigere da' Fiorentini il restante delle taglie dovutegli. In breve si sottomisero i Pistojési prestandogli giuramento, e seguirono il loro esempio Lucca, e Volterra, mentre i Sanési, e i Pisáni cogli Aretini ser-*

ba-

bavansi fidi al partito d' Impero. = Mur. Rer. It. Sc. T. XIII. Giov. Vill. pag. 224. Rer. Flor. Sc. T. I. Sozom. Pistor. pag. 158. Dant. Comed. Inf. Canto XXIII. vers. 108. Zaccar. Anecd. Med. Æv. Class. II. pag. 75. Arch. delle Riformag. di Fir. lib. 217I. pag. 233.

(F). *Boso maestro di frodi obbliando i vincoli di Commilitone, ed amico s' era valso della decadenza d' Uberto Pallavicino per annientarlo, e gli venne fatto d' escluderlo da Cremóna, onde poi notarono il fine di sua carriera l' impotenza, l' avvilimento, e l' inopia. Ma un ugual destino attendeva Boso. Prevalse colà il partito di Chiesa, sorsero gli Amiti a dominio, e inviato da quel Comune a confini prescelse per riparo estremo la guerra. Tortóna ancora con altri luoghi importanti s' era congiunta al partito, che trionfava.* = Mur. Rer. It. Sc. T. IX. Chron. Parm. pag. 382. Camp. Ist. di Crem. lib. III. pag. 76.

(G). *Avevanlo sollecitato per lettere i Banderesi di Roma, i Sanesi, i Pisani, i Pavesi, i Veronesi, e gli esuli di Firenze, e Galvano Lancia coi due Capece Marino, e Galeotto vennero ad esso repente nell' Alemagna a offerirglisi coi malcontenti del Regno. Audace, e a un tempo inesperto in ragion degli anni non consultò la scarsezza delle sue forze, nè l' inopia del suo tesoro, che rinforzò vendendo lo stato, nè la fallacia delle amicizie, nè all' ultimo il poter sommo, e la scienza bellica dell' avversario, e lasciò sedursi a un' impresa, che in circostanze più maturate poteva innalzarlo a gloria, e sanar gli oltraggi della fortuna.* = Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Mon. Pat. Chron. pag. 572. Rer. Germ. Sc. T. I. Annal. Steron. pag. 556. Struv. Hist. Germ. Vol. I. pag. 572. Pfeff. Hist. d' All. Vol. I. pag. 392. Giann. Ist. Civ. di Nap. lib. XIX. Cap. IV.

(H). *Costa quindi che Loderango erasi dimesso dal Magistero, e ciò forse accadde quando Clemente destinollo a reggere i Fiorentini. La formola di Professione che proferivano i Con-*

ju-

jugati dell' ordine non era esente da dubj, e i più rigidi si diffidavano di poter vivere nelle loro Case, e godersi de' beni proprj senza trasgredir le leggi dell' Istituto. Il Pontefice gratificolli al Decembre col dichiarar che potessero. Gli Archivj Vaticáni ce ne forniscono la Bolla allora emanata, e dappoi che manca nel Codice diplomatico della loro Storia, e manca ad un tempo l' approvazione di Napoleóne a Maggiore, l' una e l' altra s' è da me prodotta nell' Appendice. = Arch. Vatic. Reg. 111. Clem. IV. Ep. 125. Ved. in App. mon. num. 757.

Anno di Cristo MCCLXVIII. Ind. XI.

LRech dalla Torre, e Guidotto Pontecarále proseguivano racconfermati in uffizio (*A*), e si maturavano intanto venture inopinate, e lugubri. Corradíno trascorsa senza contrasto
22. Marzo. l'Insúbria (*B*) era in Pisa al Marzo, e accresciuto da' Ghibellíni Toscáni affrettavasi per passar oltre, quando in Valdarno ebbe a fronte l'oste di Carlo. Guidata dal Maniscalco Guglielmo formavanla i Cavalieri di Púglia, e della Provenza, e gli ajuti in oltre de' Fiorentíni, e degli altri Guelfi
23. Giugn. all'intorno. Si combattè, e la vittoria stette in favor dello Svevo. De' vinti giacque una parte sul campo, il restante o fu cattivato col Maniscalco medesimo, o cercò salvezza sbandandosi. Tra fuggitivi si noveravano Pónzio da Montecatíno, e due militi Provenzáli, che ricoverando sui gioghi del Bolognése furon d'improvviso arrestati da' Lambertázzi, ed ottenner poscia il rilascio ad intercessione di Chiesa (*C*). Nè potevano Carlo, o il Pontefice travveder sui molti pericoli, che sovrastavano, e invocarono da tutte le parti i soccorsi per la difesa comune. Prestaronsi i Geremei. Guido Lambertíni Cattaneo, che pugnò per Carlo al momento della conquista, il raggiunse in Púglia con una schiera di Cavalieri (*D*). Due bandiere in oltre di stipendiarii scendendo nella Marca d'Ancóna stettero in Fermo a presidio.

II. Ma Corradíno superbo dell'ottenuta vittoria inoltrava co-

---

I. *Mur. Rer. It. Sc. T. XIII. Giov. Vill. pag. 247. T. XV. Ceon. Sanes. pag. 361. Ivi Ceon. Pis. pag. 978. T. XVI. Ann. Mediol. pag. 670. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag. 120. Corio Ist. di Mil. P. II. pag. 127. Tronci Ann. di Pisa pag. 225. Arch. Vat. Reg. I. Clem. IV. fol. 84. A. P. di Bol. Mem. di Giacob. Fabris pag. 48. Ved. in Appr. mon. num. 758.*

II. *Mur. Rer. It. Sc. T. IX. Ricob. Hist. Imp. pag. 137. T. XII. And. Dand.*

come a trionfo. Enrico di Castiglia fratello d' Alfonso Re scelto a Senatore dal popolo irrequieto di Roma gli s' aggiunse co' Banderési, e l'intero esercito penetrò ostilmente nel Regno. A Tagliacozzo commisero i due rivali all' esperimento dell' armi le loro vite, e lo scettro della Sicilia. L'incauto giovane, che superò da principio mercè gli sforzi delle masnade Teutóniche, debellato in seguito dall'esperienza de' Franchi, fuggiasco, tradito, e venduto a Carlo sottopose il collo alla scure (*E*). Fra' Giuristi, che aggiudicarono a Carlo la potestà sulla vita del prigioniero dissentì Guido da Suzára Maestro del nostro studio, e prepose l' amor del giusto a que' premj che l'aspettavano. Soggiacquero nello stesso giorno al carnefice Federigo d' Aústria (*F*), Galváno Láncia, Ugolino Conte di Donorático, e molt' altri Grandi in appresso. Carlo in simil guisa spegnendo il seme di Svévia, e versando il sangue a torrenti comprossi a prezzo d' infamia la sicurezza del Regno. Al Novembre il Pontefice chiuse il giorno estremo in Viterbo. 21. Ottobr.

III. E frattanto gli Algóni trassero l'esercito a Brándola, che in breve ottennero a patti; indi riuniti a' Roberti snidavano di mano in mano i Graisolfi, e i Sessi da' luoghi di lor ri-

Dand. Chron. pag. 378. *T. XVI. Bartholom. de Neoc. pag.* 1022. *T. XV. Chron. Sanes. pag.* 361. *T. XVI. Anon. Ital. pag.* 265. *Rayn. Ann. Eccl. an.* 1268. *Freher. Rer. Germ. Sc. T. I. Annal. Steron. pag.* 556. *Burm. Thes. Hist. Sicil. T. IV. Fazell. de reb. Sic. pag.* 558. *Oefel. Rer. Boic. Script. T. I. J. Standel. Chron. pag.* 509. *Ivi Herm. Altahens. Annal. pag.* 683. *T. II. Gunth. famil. March. Bad. pag.* 508. *Malav. Ist. di Sien. Lib. II. pag.* 28. *Tronc. Ann. Pis. pag.* 225. *Sant. de Cl. Archygimn. Bon. Profess. T. I. pag.* 66. *Ammir. Ist. Fior. Lib. III. pag.* 112. *Summont. Ist. di Nap. T. III. pag.* 78. *Giann. Ist. Civ. di Nap. Lib. XIX. Cap. IV. A. P. di Bol. Mem. d' Aldrad. da Sala pag.* 35.

III. *Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Ann. Mutin. pag.* 69. *T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 120. *T. XII. Chron. And. Dand. pag.* 370. *T. XX. Vit. de' Dogi di Ven. pag.* 322. *T. XXIII. Ist. Ven. pag.* 1002. *Vedrian. Ist. di Mod. T. II. pag.* 218. *A. P. di Bol. Miscell. Fragm. II. num.* 5. *Cod. Trivisan. an.* 1269.

ricovero, finchè obbligaronli ad abbandonar que' distretti, e cercarsi asilo sul nostro (*G*). Nè però sul momento adopraronsi i Geremei per escluderli, o i Lambertazzi superbi nel lor rinforzo levaronsi ad attentati contro la publica quiete. Distraeva a que' dì le cure dei due partiti, o le riuniva piuttosto la dignità del Comune, e fors' anche la sicurezza compromessa da un arrischiata contesa eccitatasi recentemente co' Véneti. Scarsi all' estremo di biade, e impotenti a estrarne da Púglia con sicurezza mercè la guerra, che ardeva co' Genovési, rivolsero senza profitto le lor domande a' Comuni di Bologna, Pádova, Ferrára, e Trivígi gravati anch' essi dalla penuría medesima. Quindi a vendetta scesero armati pel Golfo sino alle foci del Pò, d' onde intercettando a' navigli la libertà del passaggio esigevano diritti intolerabili, e nuovi (*H*). Nè sopportaronlo i Bolognési, ed elessero Polo de' Tebaldi, e Crescenzo de' Crescenzi, onde presentandosi a quel Comune vi reclamassero a nome nostro il possesso antico d' un' espedita navigazione, e il dominio sovra le bocche al Primáro. Se non che la morte colse Crescenzo in Vinégia, i trattati si prolungarono, e le rappresaglie, che si concessero a' danneggiati furon presagio d' una nimicizia palese.

15. Ottobr. IV. All' Ottobre Margaríta di Borgogna accordata a Carlo vedovo allora per morte di Beatríce Regina venne in Bologna, Era seco l' Avo Ugo Duca. Incontrolla al Ponte di Reno il Carroccio adornato a pompa, e sovr' esso era Castellano degli Andalò coi più illustri della milizia (*I*). Ne' due giorni di sua dimora onorolla come più seppe il Comune,
12 Nov. e abbondarono i torniamenti, e i tripudj. Celebrate le nozze Roberto Conte di Fiandra partì scontento dal Regno, ed al suo pas-

IV. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Sab. Malasp. pag.* 856. *Ivi Mem. Pot. Rheg. pag.* 1127. *Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. pag.* 238. *A. P. di Bol. Stat. Croit. Vol. VII. pag.* 80. *Mem. di Giacob. Fabr. pag.* 99. *Mem. di Matt. da Rocore pag.* 25. 27. 28.

passaggio festeggiollo Alberto Cazzanemíci: Quell'altero Concittadino aveva pochi mesi prima ravvolta in lutto la sua famiglia medesima con un atroce misfatto. Un suo Nipote per nome Guido Palténa figlio di Fra Gruamonte venendo seco a contesa per interesse privato scordo la debita riverenza, e gravollo con ingiuriose parole. Arse quindi Alberto d' ira sfrenata, e determinato a purgar la macchia col sangue sollecitò alla vendetta i due figli Cazzanemíco, e Venético. Nè fu ubbidito che di soverchio. Guido Palténa al momento stesso assalito nelle sue stanze dal primo cadde trafitto. L' uccisore che si salvò colla fuga fu messo al bando del capo, ed Alberto, che s' era udito ad incoraggiarlo nell' atto dell' assassinio, fu dannato in lire due mila, tanto gli valsero ad una soverchia indulgenza la dignità, e la possanza della sua schiatta. Poco dopo la vedova di Gruamonte interponendo uffizj i congiunti d' ambe le parti, accordò per gli Orfani dell' ucciso la pace ad esso, e a Venético, e dichiarolli innocenti, e in breve si raccompose col fisco lo stesso Cazzanemíco. 31. Genn. 5. Febbr.

V. Alcuni de' nostri dannificati nella persona, e sostanze per lo distretto di Roma nel tempo, che il Castigliáno vi riteneva l'ufficio di Senatore, s' erano rivolti al Comune. A comporre le rappresaglie accordate comparvero in Bologna i Sindachi de' Romani, e tornarono tranquillati. Tommáso Vescovo d' Ímola, e gli abitanti di Lugo contendevano dei rispettivi diritti sovra il Santerno, che rotti gli argini inondava i campi circonvicini. E l' uno, e gli altri si compromisero al 13. Nov. 9. Luglio.

V. *Mur. Rer. It. Sc. T. VII. Cron. Cav. pag. 950. T. VIII. Sab. Malasp. pag. 856. T. XV. Chron. Mut. pag. 365. T. XVI. Anon. Ital. pag. 263. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag. 120. T. XXIV. Ann. Aret. pag. 860. Vedriau. Ist. di Mod. Vol. I. pag. 218. A. P. di Bol. Miscell. II. Fragm. num. 5. Ivi Mem. di Mattiol. da Rone. pag. 3. 64. 65. 69. 80. d' Arnad. della Crovara pag. 72. di Giacob. Fabr. pag. 48. 106. di Tomas. dalle Querce pag. 16. Arch. di S. Vit. di Rav. Capr. 1406.*

Luglio nel Podestà, e negli Anziani. L' arbitrato prescrisse la costruzione d' un nuovo alveo distinguendo al tempo medesimo le pertinenze, e l' esecuzione restò commossa a Rolan-
3. Giugno. do de' Terrafógoli. Al Giugno i Canonici della nostra Chiesa venderono a Niccolò Boccacci, a Ramberto de' Baziliéri, ed a Geremía d' Angelello i Giuspatronati, e le decime d' Argeláta, e Massa Torána per lire mille e seicento, e in ap-
23. Nov. presso Ottaviáno Vescovo infeudò la Rocca di Bádalo in favore di Castelláno degli Andalò. Una rissa insorta fra Giovanni Galluzzi, ed Alberto de' Carbonési mentre festeggiavano entrambi nelle Case de' Magarotti produsse pericolosi rumori, che sedò in breve la vigilanza del Podestà, e degli Anziani. Esercitarono la Pretura, in Arezzo Filippo degli Asinelli, in Alessándria Marchesíno di Riccadonna, in Fermo Spinello de' Carbonési, in Fabriáno Russíno Príncipi, in Ravenna Raniéri de' Samaritáni, e Nevo Raniéri de' Guezzi, in Forlì Guido Lambertíni, e in Faenza Castelláno de' Lambertazzi. Ebbero gli Aigóni a Rettori Lambertíno Samaritáni, e Gúccio Liázari. Gli Aretíni infine chiamarono a Capitano Castelláno di Piperáta Storlitti.

(A).

(A). *Furono in quest' anno Procuratori Francesco Gatti, e Uguzzóne di Bartolomèo de' Principi. E' vestigio in oltre d' Alberghetto Giudice degli Uberti l' uno de' quattro, che divisi ne' rispettivi quartieri conoscevano sovra le cause d' appellagione. In Bagnacavallo resse Manteghello de' Manteghelli. Lire cinquanta pagate a Rolandino Romanzi per ricompensa d' un Patrocinio provan chiaro quanta opulenza derivasse a' nostri Maestri dall' esercizio del Foro.* = A. P. di Bol. Mem. di Gerard. di Donded. pag. 1. di Mattiol. da Ronc. pag. 80. Arch. del Com. di Bagnacav. num. 97. n. 98.

(B). *E' noto che da Verona pervenne guadato l' Adda in Pavia, che aderivagli apertamente, d' onde poscia que' dal Carretto affidaronlo nelle loro terre perfinchè al Porto di Vada trovò le navi Pisane. E dee parer cosa strana, che i Marchesi di Monferrato, e i Turriani, ed Obizzo d' Este, e i Comuni grosso che tutti dell' antica Lega Lombarda, che trattane Bologna sola s' eran riuniti a suo danno ne' mesi addietro, non gli opponessero le loro forze sia nel distretto di Lodi, o sul Cremonese, che gli fu d' uopo trascorrere. Nè di sì fatta indolenza potranno a comun senso incolparsene fuorchè i Turriani medesimi, che temendo in Carlo un ostacolo all' apparecchiata grandezza inclinassero nel loro animo al suo rivale senza arrischiarsi a proteggerlo apertamente.* = Mur. Rer. It. Sc. T. XVI. Ann. Mediol. pag. 670. Annal. an. 1269. Corio Ist. di Mil. P. II. pag. 27. Giul. Mem. Ist. di Mil. P. VIII. pag. 226. 234.

(C). *Gli Archivj del Vaticano ci somministran le lettere Pontificie in favor de' militi imprigionati date in Viterbo l' ultimo giorno del Luglio, e dirette l' una al Podestà, ed al Comune, l' altra al Capitano di parte Guelfa in Bologna. Entrambe sono del tenore medesimo, e la seconda merita*

in

in ciò solo avvertenza, che annunzia un Capitano di parte riconosciuto, ed autorizzato, quantunque dagli Statuti fosse sotto rigide pene interdetto a chiunque l'arrogarsi il Capitanato di setta alcuna, o fazione. Ma la prepotenza, e il favore imponevano omai silenzio alle Leggi più sacre, e la corruttela annunziava una non lontana dissoluzione. = Arch. Vat. Reg. 1. Clem. IV. fol. 84. Ved. in App. mon. num. 758.

(D). *In un frammento del nostro Archivio si leggono le susseguenti parole.* Isti sunt milites qui debent ire in Apulia. d. Guido Captaneus de Lambertinis Vexillifer. d. Bonifacius d. Albertinelli de Riosti. d. Petrus d. Henrici de Ubertis. d. Antonius de Taureglis. d. Saracenus de Lambertinis. d. Guilielmus d. Antonii ..., *e da questi nomi, che soli restano può giudicarsi, che quella schiera fosse composta da' primi nella milizia. Guido col fratello suo Lambertino s' incontrano la prima volta denominati col titolo di Cattanei negli atti dell' anno scorso. E' dunque provato, che sì fatto titolo ottennero militando per Carlo nella prima sua spedizione, nè secondo tutte apparenze fu scompagnato dal dono d' alcuna terra nel Regno. Galeotto della famiglia medesima trovavasi nella Toscana fra' Cavalieri del Re, quando i Pistojesi prestarongli il giuramento di fedeltà.* = Zaccar. Anecd. Med. Æv. Class. II. pag. 73. A. P. di Bol. Framm. lacero in Aul. II.

(E). *L' ordine, e i casi di quel famoso conflitto, e lo stratagemma del vecchio Alardo di Saint Valtrì, che a detto del Poeta Dante vinse senz' arme, e come Corradino salvandosi sotto spoglie mentite fosse arrestato ad Astura da Frangipani, e dato in potere del suo nimico, e per ultimo le circostanze più tenui della luttuosa vicenda potranno per chiunque il voglia ripetersi dagli Scrittori, che in copia le trasmisero a' posteri, e sarebbe inutil fatica il rammemorarle.* = Dant. Comed. Inf. Canto XXVIII. Mur. Ant. Med. Æv. T. I. Benven. Imol. Comm. in Com. Dantis pag. 118.

Sum-

Summont. Ist. di Nap. T. III. pag. 78. Giann. Ist. Civ. di Nap. lib. XIX. Cap. IV.

(F). *Sul proposito di Federigo d' Austria mi si consenta una digressione estranea al mio assunto, ma non inutile per se stessa. Da Liupoldo Duca dell' Austria nacque Margherita moglie d' Enrico Re primogenito dell' Imperador Federigo, e discese in oltre da Diupoldo stesso per mezzo del figlio Enrico Gertrude, che sposò Ermanno di Baden. Ebbe cadauna un figlio, che si nominò Federigo. Quello che nacque da Margherita vuolsi perito nella sua età fanciullesca, nè manca alcuno, che narrilo avvelenato. L' altro, che dalla madre Gertrude deduceva le sue pretese sovra il Ducato dell' Austria occupato da Primislão detto Ottocaro Re di Boemia è quel medesimo per opinione comune, che partecipò alla sventura di Corradino. Pur tuttavolta fral consenso presso che unanime degli Scrittori posso a fatica astenermi dal congetturare, che il Federigo decapitato fosse piuttosto il figliuolo d' Enrico Svevo, che non d' Ermanno di Baden. Non v' era diritto alcuno, o pretesto in vigor del quale potesse Carlo toglier la vita ad un Principe, che nè affettava pretese contro il suo stato, nè poteva nuocergli in tempo alcuno, quando viceversa una truce ragion di stato, ch' egli adottava soverchio, doveva determinarlo ad ispegnere nel Federigo, ch' io penso l' ultimo avanzo legittimo della famiglia di Svevia. S' aggiunga che il Federigo in quistione è detto dagli Storici Cugino Germano di Corradino, e l' era in fatti, se figlio d' Enrico Re, quando non è nota relazione alcuna di parentela vicina fragli Svevi, e i Badensi in vigor della quale potesse il figlio d' Ermanno arrogarsi sì fatto titolo. I soli Archivj dell' Alemagna potrebbero accuratamente osservati fornirci per avventura alcun documento, onde rimanesse provata l' insussistenza del dubio, o il dubio medesimo si rivolgesse a certezza.* = Mur. Rer. It. Sc. T. IX. Ricob. Hist. Imp. pag. 137.

137. T. XIII. Giov. Villan. pag. 255. T. XVI. Ann. Mediol. pag. 670. Ladisl. Sunthem. de prim. Austr. March. pag. 1080. Oefel. Rer. Boic Sc. T. I. Staindel. Chron. pag. 509. Ivi Herman. Altahens. pag. 683. T. II. Sunthem. famil. March. Badens. pag. 508. Ivi Famil. Landgrav. Hass. pag. 633. Cuspin. Austr. pag. 49. Burm. Thes. Hist. Sicil. T. IV. Fazell. de reb. Sic. pag. 558. Ivi Fran. Maurol. pag. 171. Struv. Hist. Germ. Vol. I. pag. 538. 594. Pfeff. Hist. d' Allem. T. I. pag. 309. 392.

(G) *De' Graisolfi sappiamo in Bologna Manfredo, e Gerardino de' Fii, Leonardo da Gozzino, Guidiccino da Montecuccolo, e molt' altri de' principali perfino a cinquantadue. De' Sessi poscia s' incontrano Gerardino Lupi, Guido da Rubiera, Enrico di Guido, e Ugolino di Manfredo entrambi da Sesso. Nè cosa da più contratti serbasi ne' nostri Archivj.* = A. P. di Bol. Mem. di Gherard. di Donded. pag. 16. di Matt. da Ronc. pag. 31.

(H) *Il nuovo dazio, che i Veneziani levavano sovra i navigli si denominò quarantesimo. E potrebbe quindi congetturarsi che dalle merci non esigessero men che due quinti del lor valore, giacchè se per quarantesimo dovesse intendersi il quarantesimo denaro, o soldo, l' aggravio del due, e mezzo sovra d' ogni cento poteva ripurarsi assai moderato. S' aggiungevano soldi cinque Veneti, a' quali rimaneva tassato qualunque capo sì d' uomini, che di bestiame, posi senza dubio diretti a impedire qualunque modo al commercio sia d' importazione o d' esportazione nella Lombardia, Marca Trivigiana, e Romagna.* = Cod. Trivisan. an. 1269.

(I) *Si legge negli atti publici a' sedici dell' Ottobre.* Fuerunt ferie voluntate conscilii generalis & specialis ob reverentiam Domine Regine uxoris d. Regis Karuli donec ipsa domina Regina venit in Civitate Bon. & recessum ipsius per duos dies. *Pietro Cantinelli poscia racconta coll' usato stile della sua Cronaca, che i Bolognesi quando incontraronla al Reno* fecerunt inclinari perticam Carocii ipsi Regine.

An-

Anno di Cristo MCCLXIX. Ind. XII.

I. Le ambiziose viste di Carlo rassecurato nel Regno estendevansi al dominio intero d' Itália. Confortavanlo agli attentati l' Impero, e il Sacerdozio vacanti, la morte d' Uberto Pallavicíno, e l'avvilimento de' Ghibellíni più illustri di Lombardía, e di Toscána (*A*), più poscia quel favor molto, onde il lusingavano le Città Guelfe di Lega. Se non che in seguito, poichè i Legati di queste raccolti a parlamento in Cremóna s' udirono ricercar da' messi di Carlo d' una sommessione spontanea, le sentenze usciron discordi, e mentre che i Cremonési, i Piacentíni, i Parmigiáni, i Modenési, i Reggiáni, e i Ferrarési mostravansi apparecchiati alla compiacenza, ricusarono oltre a Guglielmo Marchese di Monferráto i Milanési, i Bolognési, i Pavési, i Bergamaschi, i Torinési, i Vercellési, i Novarési, i Tortonési, gli Alessandríni, e i Comaschi, protestando, che il desideravano amico, ma non Signore (*B*). Allo sciogliersi de' convocati s' accompagnarono i nostri cogli Oratori di Carlo, e con essi vennero in Brescia, onde procacciarvi la quiete. Colà i fautori d' Impero 18. Agosto. spinti a sedizione da Bértolo di Cazzágo avevano assalito Alberto da Gámbara, che sostenuto da' suoi seguaci prevalse fino ad opprimerli, e la molta parte de' superati compreso lo stesso Bértolo languiva o nelle carceri civiche, o nel Castello di Gámbara, mentre il restante congiuntosi a' fuorusciti scorreva armato il Contado. Indarno s' erano frapposti a' conciliatori il Legato Pontificio, il Marchese d' Este, ed il Con-

I. *Mur. Rer. It. Sc. T. VI. Gaffar. Ann. Gen. pag. 162. T. XI. Ann. Vet. Mut. pag. 70. Iui Ptol. Luc. Hist. Eccl. pag. 1162. T. XIII. Giov. Vill. pag. 225. T. XIV. J. Malv. Chron. pag. 948. T. XVI. Chron. Plac. pag. 476.*

te San Bonifázio. Prevalsero in qualche modo gli uffizj de' Bolognési. I prigionieri, che rilasciaronsi furono spediti ad Alba a confine, e la terra in seguito piegò al dominio di Carlo.

II. Gli Aigóni intanto vessati tutto dì da' Graisolfi, che dalle nostre Castella, ove riceverono asilo, movevano per la catena de' monti, ed uniti a' Sessi infestavano coi saccheggiamenti, e col fuoco il distretto degli avversarj, insistevano presso al Comune, onde gli placesse rimoverli, e ricoverarli più addentro nella Provincia. Furono esauditi, quantunque ostassero i Lambertazzi implorando invano i soccorsi dello statuto (C). Se non che in breve gli Aigóni abusando d' una connivenza soverchia vennero sul nostro distretto a richiesta de' Serafinelli, ed uniti ad essi, e a' Roberti strinsero d' assedio un Castello di Guidicíno da Montecúccolo, che reclamavan que' Nobili. Nè valse, che li divietasse il Comune, e fu d'uopo d' usar la forza. Maghinardo di Raniéro Conte da Pánico traendo in arme due schiere di Cavalieri, e i pedoni a un tempo delle vicine montagne si commise cogli assedianti, ed ottenne piena vittoria. Nella strage soffersero principalmente i Roberti, e restò sul campo Guido da Mandra lor capo. I prigionieri furono appesi alla selva.

3. Giugno. III. Ma la discordia co' Véneti pareva a poco a poco sopirsi col favor de' trattati, ed al Giugno si fissò un accordo in Vinégia. Fu ne' patti, che i legni Véneti navigassero speditamente pel Golfo, e approdassero per le vie usitate alla Pégola, all' Uccellíno, e a Cavágli, e a tutt' altro porto sul Bolognése assoluti nel loro carico, ed uomini da qualsivoglia tributo, e affidati in tutto il distretto compresovi l' Imolése.

Go-

II. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Mem. Pot. Rheg. pag.* 1129. *T. XI. Ant. Vet. Mut. pag.* 70. *Sigon. de Regn. Ital. T. II. pag.* 1064. *Vedriani. Ist. di Mod. Vol. II. pag.* 219. *Bibl. Vatic. Chron. F. Salimb. fol.* 410.

III. *Mur. Rer. It. Sc. T. XXII. Vet. de' Degi di Ven. pag.* 536. *Cod. Trivisan. an.* 1269. *Ved. in App. mon. num.* 760. *num.* 761.

Godessero del benefizio medesimo quegli stranieri, che recasser mercè in Vinégia, o di là tornassero. Viceversa i nostri navigli scendessero non divietati, ed immuni dal Pò nel mare, e di là in Vinégia per la sola via di Lauréto. Que' Fiorentíni, che pel lasso di quindici anni abitarono colle lor famiglie in Bologna si riputassero al novero de' Cittadini, e li pareggiassero nel ptivilegio. Non s' associassero o quelli, o questi ad estranei, nè così gravasser la merce, che i Véneti venissero pregiudicati, o frodati nelle consuete esazioni. Potrebbe il Doge per mezzo de' suoi ministri costringerli al giuramento, confiscar la merce de' frodatori, e privarli della pattuita esenzione, indi a sua richiesta li punisse il loro Pretore. Non s' alterassero i rispettivi statuti, che divietavano l' asportazione de' viveri. Non si gravassero dall' un Comune, o dall' altro i mercanti di qualunque terra, o nazione al di là di quanto esigevan esse ne' loro porti, e le alterazioni, mentre colà si fissassero nel più o nel meno fossero misura alle nostre. Infine e i Véneti, e i Bolognési serbassero sicure, e aperte a ciascuno le strade, e l'acque per tutto ove s' estendesse il lor dominio dedotti i rispettivi nimici, e le condizioni firmate s' osservassero per un biennio, e più oltre se tornasse a grado de' contraenti. Giurarono pe' Véneti Lorenzo Tiépolo Doge, e pe' Bolognési Bonaventúra d' Omobóno lor Sindaco, e a' contravventori fu stabilita un' emenda di mille Marche d' argento (*D*). Poco dopo Benvenúto di Graziáno, 3. Dec.
e Jácopo de' Mussolíni conduttori delle Saline di Cérvia salvo impedimento per parte del lor Comune obbligarono a' mercanti Véneti i Sali fino a cinquanta migliaja al fissato prezzo di lire quindici Ravennáti per cadaun centinajo.

IV. E al tempo stesso altre controversie agitavansi co' Ferrarési. Forniva causa il Commercio inceppato dalle gravose esa-

IV. *Arch. Pub. di Bol. Reg. nov. Vol. I. pag.* 368. *Ved. in App. Monum. num.* 762.

esazioni, che preseriveva l'avidità d'entrambi i Comuni.
28 Dec. Fu decretato in concordia, che d'indi innanzi i prodotti, e gli uomini d'ambi i Contadi dedotte le biade, e i Sali, da non asportarsi giammai, transitassero, sia da Bologna a Ferrára, sia viceversa, assoluti da qualunque dazio, o maltolto a Torre di Fossa, alla Pégola, e all'Uccellíno, e in tutt'altro luogo de' due distretti salvo il ripatico dovuto per legge antica al Pontefice. Il lino solo all'estraersi dal Ferrarése contribuisse per ciascun migliajo di libbre trenta Ferrarini Vecchi, ossia Bolognini. Tutt'altre merci compresi i vini stranieri soggiacessero come da prima alle imposizioni prescritte dai due Comuni. Il domicilio in Bologna se decennale uguagliasse a' nostri i Toscáni nelle esenzioni. I Ferrarési tenessero uomini, e navigli a Gaibáno per lo tragitto del Pò, nè esigessero dal passaggero al di là di tre Ferrarini per esso, arnesi, e ronzino, d'altrettanto per lo giumento, o pel bue, d'uno solo per ciascuna bestia minuta. A' Nocchieri d'ambi i distretti non fosse lecito eleggersi capo, o Rettore, nè istituir fratellanza, o prestarsi a setta, o a cospirazione. Riscuotessero Ferrarini dodici da cadauno individuo traendolo dall'una all'altra Città, e da qualunque che si partisser d'entrambe sei soli fino alla Pégola. Non deviassero dal cammino usato a maniera che si ritardasse l'arrivo, e salpassero immantinenti a richiesta de' passaggeri, se il numero giugnesse a dodici. Convinti di trasgressione li punisse il lor Podestà brugiando il naviglio, e se colla fuga si sottraessero per avventura alla pena, li dichiarasse banditi. Potrebbe intanto l'assenso dei due Comuni togliere o aggiugnere alle prescrizioni accennate, che acquistaron forza al Decembre dalla sanzione de' rispettivi Consigli.

V. Ma vacillava all'interno la calma publica. Alberto Fontána

V. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag. 120. Burm. Thes. Hist.*

rána Piacentíno (*E*), e Rizzardo da Villa Milanése Pretore il primo, l'altro Prefetto del popolo esercitavano un' autorità precaria, e turbata. Alteraronla a principio d'anno le risse ... Genn.
fra Lambertíni, e Galluzzi, che disputavansi la Podestaria di Forlì, ed a maniera procrastinossi la scelta, che i Forlivési violando i diritti publici chiamarono a governarli un estraneo (*F*). Nè trascorsero che pochi giorni e Piéro Caprízio 7 Marzo.
de' Lambertíni Arciprete di San Giovanni in Persicéto ottenuta dalle fazioni di quella terra una libera plenipotenza sanzionata da due consigli in Bologna destinò a reggervi per due semestri Simóne, e Gruamonte de' Lambertíni, indi Guizzardíno de' Prendiparti, e Guidozagno di Bartolomeo Guidozagni ciascuno per un triennio. Susseguentemente forzò quegli uomini a disporre del loro allodio in favore de' suoi fratelli ed amici sotto colore di benefizj prestati, e moltiplicaronsi le oppressioni, finchè il soverchio scontentamento degenerò a sedizione. Il Comune infine avocandosi la cognizione costrinse 13. Marzo.
Piéro Caprízio a dimettersi da qualunque arbitrio accordatogli, e redintegrò quegli abitatori negli antichi loro diritti. E argomento a scandali assai più gravi fornì dappoi Saracéno uno anch' esso de' Lambertíni. Avevalo gratificato il Comune col dono di seicento lire, che riprovaron gli Anziani non consultati, e il contraddittore più acerbo fu Mercadante de' Vándoli. Nè Saracéno guardò misura, e traendo seco Licánoro de' 29. Agosto.
Gozzadíni, ed alcuni degli Artensi, de' Tencarári, de' Calamatóni, de' Zambrási, e de' Mezzacorvi corse ostilmente alle case di Mercadante, e s'ardì rapirgli la moglie (*G*). Dalla sentenza del Capitano del popolo, che multavali rigidamente, s'ap-

Hist. Vol. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. pag. 426. Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. pag. 238. A. P. di Bol. Mem. di Niccol. di Tomas. pag. 1. di Semprob. de Negra pag. 52. 86. d' Aldrov. Marsil. pag. 36. 39. Cron. ined. di Leone Cobelli an. 1269.

appellarono allo stesso popolo i delinquenti. La massa congregossi alla Cattedrale, e poichè a distoglier Rizzardo dal suo proposito furon vane preci, e minacce, dimiserlo dalla Prefettura, annullarono la scelta del Nipote suo Zavarísio preordinato a succedergli, e uscì decreto che dichiarava incapace d'alcuno uffizio in Bologna la famiglia intera di que' da Villa.

VI. Ed ecco dall'impunità d'un delitto appianarsi vasta carriera a più gravi, e lo sdegno de' prepotenti rovesciarsi intero sovra il Pretore, che s'adoperava a frenarli. Robérto dalla Fratta richiesto dinanzi ad esso ingiuriollo nelle sue stanze fino a minacciargli la vita. Poco dopo egli il Podestà convocato il pieno Consiglio s'apparecchiava siccome d'uso per leggervi le condanne. I clamori lo divietarono, e scoppiò al momento medesimo la sedizione. Comazzo di Gerardo Galluzzi cacciato dalla Pretura di Todi s'arrogò l'ufficio di Capitano, ed inalberata un'insegna comparve in arme alla Piazza colla molta parte del popolo, che affollossi intorno al Palagio gridando, muoja il Pretore, e tacciandolo di ladrone. Due sole società d'arme si mossero a sua difesa. Il loro arrivo rattenne gli ammutinati, che già forzavan le porte, e il Pretore potè sottrarsi, ed ascondersi. Calmato alfine il tumulto riprese Alberto le redini, nè tuttavolta cessarono le turbazioni. Proseguivano ostinatamente a combattersi i Ghisiliéri co' Toschi, gli Artenísi con que' da Sala, i Biasmaltorti coi Cambj, i Preti coi Pierbeccári, i Gattári con que' da Vetri, e fra loro i Conti da Pánico (*H*), e le molte volte alle paci giu-

VI. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. T. XVIII. pag.* 128. *Sigon. de Regn. Ital. T. II. pag.* 1064. *Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. pag.* 238. *Gherard. Ist. di Bol. Vol. I. pag.* 215. *Sarti de Cl. Archig. Bon. Profess. Vol. I. pag.* 164. *Arch. P. di Bol. Miscell. Fragm. II. num.* 5. *Mem. di Bondi di Petriz. pag.* 29. 70. 124. *di Gio. Salv. pag.* 86. *di Semprob. de Negro pag.* 103. *di Tomas. dalle Querce pag.* 111. 115.

giurate sotto i publici auspicj succedevano i tradimenti più enormi. Il Decembre chiuse un' impossente Pretura.

VII. Il Comune arrogandosi giurisdizione in Consélice, ed in altre terre spettanti alla Chiesa d' Imola fu da Sinibaldo Arcidiacono di Ravenna gravato colle censure, e interpose l' appellagione al Pontefice. Betto de' Tornaquinci Fiorentíno condusse al Febbrajo la nostra monetazione, ed a norma degli statuti coniossi il Bolognino grosso di lega, che equivalse di bontà, e di peso all' antico (*l*). Rinnovossi il Ponte di Casalécchio atterrato dall' intemperie del Reno, e sorse al Palagio nuovo la torre, che tuttora sussiste. Sei Cittadini in quest' anno tre di cadauna fazione salirono sulle nostre scuole all' onore del Magistero, e cioè Rufino d' Alberto Príncipi, Federígo di Gerardo Scala, e Borroméo di Jácopo da Dugliólo pei Lambertazzi, e pei Geremei Lambertíno di Tomasíno Bocca Rampóni, Tomasíno di Guido Ubaldíni, e Basacomáre d' Alberto Basacomári. E fiorirono contemporanei sia nelle leggi Románe, o nell' Ecclesiastiche Pace de' Paci, e Folco suo figlio, Guglielmo Accursi, Albertíno Carrári, Tommáso di Piperáta Storlitti, Spagnólo Abáti, Guglielmo degli Orsi, Giacobíno de' Pizzigotti, Giovanni degli Ungarelli, Guglielmo Caccíti, Scannabecco Bavósi, Guglielmo de' Manteghelli, e Antolíno da Manzolíno. 6. Marzo.

VIII. Furono Rettori, in Lucca Niccolò Baziliéri, in Assisi

VII. *Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. pag.* 506. *Gherard. Ist. di Bol. Vol. I. pag.* 215. *Sarti de Cl. Archig. Bon. Profess. Vol. I. pag.* 188. 203. 209. 211. 224. 227. 231. 232. 239. *A. P. di Bol. Mem. di Tomas. dalle Querce pag.* 63. 65. *di Sempreb. de Negr. pag.* 35. *Ved. in App. mon. num.* 759.

VIII. *Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Ann. Ptol. Luc. pag.* 1287. *Rer. Fav. Sc. P. Cant. Chron. pag.* 506. *Salv. Ist. di Pist. Vol. I. pag.* 215. *A. P. di Bol. Mem. d' Aldrov. Marsil. pag.* 39. 127. *Ivi Fragm. di Mem. NN. pag.* 44. *Ivi Mem. di Giacob. da Medic. pag.* 43. 144. *Arch. Srgr. del Com. di Rav. an.* 1269.

sísi Filippo de' Balduíni, in Pistoja Alberto degli Asinelli, in Ripatransóna Cervotto Accursi, in Ravenna Nevi di Raniéro Guezzi, poscia Azzolíno de' Lambertazzi, Gerardo degli Abaísi in Faenza, e Guido di Lambertíno de' Lambertíni in Forlimpópoli.

(A).

(A). *Uberto Pallavicino, così sprezzato in allora come temuto in addietro, cessò di vivere al Maggio nel suo Castello di Gisalgio lasciando in età minore il figlio Manfrédo, che volle raccomandato a Ubertíno Lando, e ad Alberto da Fontána. Egli intanto Ubertino perduta tutta speranza d' ajuto dall' Alemagna vedeva i luoghi di suo dominio occupati di mano in mano da' Piacentini, mentre gli sforzi de' Cremonési accertavano la rovina intera di Boso. Al tempo stesso Giovanni di Bertaldo Vicario per lo Re Carlo ruppe a Val d' Elsa l' esercito de' Ghibellini Toscani guardato dal Conte Guido Novello, nè Siéna, o Lucca differirono a giurar la parte di Chiesa.* = Mur. Rer. It. Sc. T. VI. Ann. Vet. Mut. pag. 70. Ivi Gaffar. Ann. Gen. pag. 256. T. VIII. Sab. Malasp. pag. 1015. T. XI. Ann. Ptol. Luc. pag. 1162. T. XIII. Giov. Vill. pag. 255. T. XVI. Chron. Plac. pag. 476. Ammirat. Ist. Fior. lib. III. pag. 113. Malav. Ist. di Sien. pag. 38.

(B). *A sì fatte convocazioni oltre agli Oratori, che avean dominio sovra d' alcune Città, se non anco i Grandi medesimi, intervenivano le spesse volte i rappresentanti di quelle, e adottavano, o combattevan le viste del Signor loro in ragione dell' utilità, o pregiudizio, che sovrastava alla causa publica, e poteva per avventura accrescere, o togliere a que' privati diritti, che i lor Comuni s' eran riservati nell' atto d' assoggettarsi. Nè parrà strano, ove ciò s' avverta, se i Ferrarési, salva in ogni evento la fede giurata ad Óbizzo d' Este, si riputarono autorizzati a dispor dell' alto dominio sulla lor terra.* = Mur. Rer. It. Sc. T. XVI. Chron. Plac. pag. 476.

(C). *Contribuirono, onde s' accordasse agli Aigóni quanto chiedevano, gli ufficj di Giacobino Rangóne prescelto a lor Po-*

destà, benchè Cittadino. Nè inonesta era la domanda. I Graisolfi movevano le spesse volte improvvisamente da luoghi di loro asilo, ed unendosi a què da Sesso scorrevano la costiera tutta de' monti, e la devastavano co' ladronecci, e colle uccisioni. E non risparmiarono in oltre il distretto de' Parmigiani. Il Vescovo di Cuenza, che vi fu spogliato da Guido, e da Aldobrandino de' Pichi, venne in Bologna per imploravi l'emenda. L'ottenne così imponendo il Comune, e accordò la pace a' colpevoli legata però all'assenso d'Alfonso Re, e del Pontefice, che fosse eletto. Da una sì fatta riserva puossi agevolmente congetturare, che lo guidasse in Itália l'incarico di sostenervi i diritti del suo Signore presso la sede Apostolica. = A. P. di Bol. Mem. di Bondi di Petriz. pag. 5.

(D). *Le tracce di quell' accordo non ricordato ch' io sappia dagli Scrittori s' hanno dal Codice inedito Trivisano. L' atto vi s' incontra compiuto, dedotte l' ultime formole, ed una breve lacuna, che ci lascia incerti sovra d'un patto risguardante i legni di Barbaría, e Romanía. Abbiamo dal medesimo Codice, che i Forlivesi diressero Oratori al Maggio in Vinegia, e v' ottennero pel lor Commercio condizioni uguali alle nostre.* = Cod. Trivisan. àn. 1269. Ved. in App. mon. num. 760.

(E). *In quest' anno qual che si fosse la causa il Frignano cessò d' esser governato dal Podestà di Bologna, e il Comune prescrisse che d' indi innanzi quella Pretura fosse esercitata da un Cittadino, e durando un anno in ufficio giurasse ciascuno Eletto piena osservanza a statuti della Città. Procurava per lo Comune medesimo Alberto di Gerardo Gisla, e Gallése della Fémina fu Pretore in Bagnacavallo. Da un compromesso di Guido, e Bernardino Conti da Cúnio impariamo, che il Vicario d' Ímola era Falcóne Rudíno.* = A. P. di Bol. Lib. Provis. ✝ pag. 253. Mem. di Tomas. dalle Querce. pag. 63. di Lambert.

Bonz.

Bonz. pag. 2. Segret. del Com. d'Imola an. 1269. Arch. del Com. di Bagnacav. num. 100. num. 103.

(F). *Supposero e il Tonducci, e il Marchési, che i Faentini legandosi co' Forlivési in quest' anno scegliessero un Podestà a piacimento fuor da Bologna, e precisamente Glaglsio Conte di Castrocáro, che i nostri armatisi per castigarli piombassero sul lor distretto coi Ravennáti, che restando vinti, e disfatti vi ritornassero con doppio esercito, e si combattesse di nuovo, finchè frappostisi alcuni a' conciliatori fu stabilita una pace. Ma costa per l'una parte che i Faentini in quest' anno ebbero un Pretor Bolognése, e per l'altra nessuna Cronaca o Storia oltre a due Scrittori accennati ci rammenora sì fatta guerra. Bensì da Pier Cantinelli si raccoglie che fu discordia in Bologna* occasione Podestarie de Sicilia, *ed è facile ravvisar l'abbaglio da* Forlivio *a* Sicilia *colla scorta di Leon Cobelli, e del Rossi, che ne' loro scritti accennarono quella vicenda. Da' nomi de' due, che all'anno seguente furono ammessi a Rettori da' Forlivési la querela può congetturarsi sopita con onor nostro.* = Burm. Thes. Hist. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. pag. 426. Rer. Fav. Sc. P. Cant. Chron. pag. 238. Tond. Ist. di Faenz. pag. 299. March. Ist. di Forlì pag. 86.

(G). *Nella Cronaca di Matteo Griffóni, che descrive quell' attentato, si leggono le susseguenti parole:* Dictus Saracenus iverat ad domum de Vandolis in strata Castilionis & per vim unus ex eis (*e cioè uno de' Compagni di Saracéno*) surripuit Abbatissam. *I libri de' memoriali coll' additarci la pace concessa a Saracéno al Settembre da Ghisella moglie di Mercadante forniscon agio a restituire il testo viziato.* = Mur. Ret. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag. 121. A. P. di Bol. Mem. d'Aldobrand. Marsil. pag. 39.

(H). *Fra tante nimicizie ostinate, che s'agitaron col ferro, quella de' Pier Beccári, e de' Preti fu la più acerba, e ad un tempo più luttuosa. Giacque trafitto per fatto degli*

avversarj Arardo de' Preti non ignobile Giureconsulto. E' detto che la sua sciagura derivasse da un gravoso prestito imposto a' Cittadini per suo consiglio nella circostanza, che la penuria, e molt' altri necessarj dispendj trovando vuoto l' erario forzavano il travagliato Comune ad inopinate risoluzioni. Ma dalla vita di quel Maestro trasmessaci dall' Abate Sarti impariamo, che quel misfatto derivò da causa privata. Sulla sorgente dell' altre liti ugualmente che sulle lor conseguenze potrà chi voglia consultar le Cronache, e gli atti publici, e poichè interessano più che la storia il costume conosciuto assai di que' secoli, credo poter dispensarmi dal fornirne un conto più esatto. = Mur. Rer. It. Sc. Mem. M. de Griff. pag. 120. Cron. Misc. pag. 283. Sart. de Gl. Archig. Bon. Prof. Vol. 1. pag. 164.

(l) *Ne fa fede l' atto medesimo, che stipulato al Febbrajo fu dato in luce dal Sarti, e potrà avvertirsi ch' oltre al valore, ed al peso della moneta rimasero sul piede antico non tanto il metodo del licenziarla, che tutte l' altre cautele atte a impedimento di frode. Il progetto di batter l' oro, che tornò infelice nell' ultima conduzione vi fu messo in dimenticanza.* = Sart. de Cl. Arch. Bon. Profess. Vol. 11. pag. 102. A. P. di Bol. Mem. di Sempreb. de Negro pag. 33. Ved. in App. mon. num. 759.

An-

Anno di Cristo MCCLXX. Ind. XIII.

I. GUIDO da Corréggio Parmigiáno, ed un Piacentíno detto Enrighetto Gonfalonieri sottentrarono l'uno a Pretore, l'altro a Capitano del Popolo (*A*). E alla primavera i Bresciáni perturbati da' fuorusciti, che occupavano per buona parte il distretto ricorsero per ajuto agli amici. Ad essi il Comune 7. Luglio. spedì un possente rinforzo di Cavalieri, e Pedoni, e le mischie, che susseguirono tornando a danno degli esuli posero un freno all' audacia (*B*). Intanto Alba, ed Alessándria erano in potere di Carlo, e in breve Piacenza ancora agitata dalle civili discordie fu costretta ad assoggettarglisi (*C*). E d'altra parte a' Roberti riuscì in quest' anno d'abbattere la parte Sessa. L' ultime Castella di suo ricovero furon distrutte all' Agosto, e i maggiori della fazione stettero a confine in Faenza, mentre i Fiorentíni in Vald' Arno invadevano lo stato degli Ubaldíni, e de' Pazzi, atterravasi Poggibonzi, e i Pisáni sostenevano presso che soli nella Toscána la fortuna omai disperata de' Ghibellini.

II. E al tempo stesso il Marchese d'Este riteneva un torbido imperio sui Ferrarési. Primi intrapresero a nuocergli 18 Magg. Guizzardo, e Alberto degli Aldighiéri, che in seguito sottomet-

I. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Ricord. Malasp. Ist. Fior. pag.* 1016. *Ivi Mem. Por. Rheg. pag.* 1119. *T. XIII. Giov. Vill. Ist. Fior. pag.* 256. *T. XIV. J. Malv. Chron. pag.* 949. *T. XVI. Chron. Placent. pag.* 478. *Annal. d' Ital. ann.* 1270. *Ammir. Ist. di Fir. Lib. III. pag.* 115. *Tronc. Mem. di Pis. pag.* 228. *Poggial. Mem. di Piac. T. V. pag.* 326. *Arch. Pub. di Bol. Reg. Gross. Vol. I. pag.* 604. *Miscell. Fragm. I. num.* 11. *II. num.* 5. *Lib. Ref. in Ass. A. pag.* 123. 127. *Mem. di F. da Pontecchio pag.* 4. 26.

II. *Mur. Rer. It. Sc. T. IX. Ricob. Compil. pag.* 251. *T. XI. Ann. Vet. Mut. pag.* 70. *T. XVIII. Chron. Misc. pag.* 288. *Ant. Est. P. II. pag.* 30. *Arch. Pub. di Bol. Mem. di J. Pizzolpili pag.* 30.

mettendosi indussero a lor cauzione in Bologna Guidochério di Pietro Enríco Galluzzi, Pellegríno de' Simopíccioli, ed altri venti primarj de' Geremei. Nè trascorsero che pochi giorni, e morì Aldighiéri da Fontána; nè senza qualche sospetto, ch' Obizzo stesso dimentico de' beneficj passati gli avesse accelerata la morte con un veleno. Quindi Guglielmo, e Albertíno, l'uno figliuolo, l'altro fratel dell' estinto divisarono d'una congiura, e parteciparonvi Aldovrandíno de' Turchi, Misotto de' Misotti, e molt' altri nobili. Obizzo assalito fu debitore della sua salvezza al favor del popolo, che impugnò l'armi, e uccise, o discacciò i traditori. I fuggitivi ricoverarono sul Bolognése a Galiéra, e di là riuniti ai Mainardi guastarono per lungo tempo le terre de' Ferrarési colle rapine, e col fuoco.

III. Ma i Véneti afflitti più che in addietro dalla penuria de' grani negligentando le condizioni fissate avevano nella foce stessa del fiume arrestati alcuni navigli, che recavan biade in Bologna, e forzatili a drizzar le prore a Vinégia. Previde da quel momento il Comune la necessità di commettersi benchè inferior di potere, nè pareva onesto il rimoverla col silenzio, e s'apparecchiò ad ogni evento prospero, o tristo.
... Luglio. Si divisò d' una Lega co' Ravennáti atta ad alienarli da' Véneti, e lo stesso Guido Pretore comparve con alcuni Savj in Ravenna a fissarvi le condizioni (*D*). Importavano, che fosse lecito a' Bolognési l' erigere a lor talento su quel distretto Castella, e forti, e formar canali, e colmarli come più fosse espediente, onde assicurar la navigazione tanto ne' fiumi, che al mare. I Ravennáti partecipassero all' opera, e alla difesa. Fornissero per uso nostro il superfluo de' loro grani, se la scarsezza ci costringesse a ripeterlo. Non domandati potreb-

III. *Mur. Rer. It. Sc. T. XXIII. Navager. Ist. Ven. pag.* 1002. *Bibl. di S. Vitale di Rav. Cron. ined. Tirzan. an.* 1270. *Arch. Pub. di Bol. Miscell. Fragm. V. num.* 6. *Ved. in App. mon. num.* 764.

trebbero disporne a lor piacimento fuorchè in favore de' Véneti. Escludessero dalla loro terra qualunque giurisdizione straniera, e per l' avvenire v' ammettessero uno de' nostri a vegliarvi per l'adempimento de' patti. Viceversa il Comune di Bologna manterrebbe illesi que' Cittadini, e protetti da qualsivoglia invasione principalmente de' Véneti, e del lor distretto occupato da' Forlivési procaccerebbe l' intera emenda ne' limiti della ragione (*E*). Non sosterrebbe che le fazioni perturbassero la loro terra, e darebbe mano al gastigo de' contumaci. Dividerebbe con loro in ugual porzione quegli utili, che derivassero dalle imposizioni ulteriori sulle navi, e merci straniere tanto al Primáro che altrove, salvi in favor d' essi i diritti antichi di redditi, e d' esazioni. S' abolirebbero le rappresaglie, e ciascuno degli aggravati innoltrasse per l' avvenire le azioni presso a que' Giudici, che destinasse il Comune dell' offensore. E fu dichiarato, che se per ultimo non riuscisse a' nostri di fortificarsi alle bocche e difendere i Ravennáti nei lor diritti di pesca per valli, e mare, e ne' dazj, che percepivano, potrebbero essi deviar dall' accordo, e redintegrarsi co' Véneti a loro grado.

IV. Ciò fatto Guamonte de' Lambertíni ed Egídio de' Foscarári vennero Oratori in Vinégia; ed ammessi al pieno consiglio spiegaronvi le convegnenti doglianze sull' infrazione de' patti, e annunziarono, che il lor Comune era astretto a fortificarsi vicino al mare, cosicchè l' accesso, e il recesso fossero sicuri a que' legni che recasser biade a ristoro della Provincia. Reggeva colà tuttora Lorenzo Tiépolo, che domandando alcun tempo onde maturar la risposta, s' obbligò ad inviarla in Bologna. Recaronla poco dopo Filippo de' Quirini, e Gio-

IV. *Mur. Rer. It. Sc. T. IX. Chron. And. Dand. pag.* 380. *T. XXII. Navag. Ist. Ven. pag.* 1003. *Ghirard. Ist. di Bol. Vol. I. pag.* 217. *Cron. ined. Negri an.* 1270.

e Giovanni Dándolo, nè tuttavolta esternarono per quanto appare proposta alcuna diretta a conciliazione, e rivolsero i loro ufficj a distoglierci dal proposito. Ma senza frutto, e la scontentezza reciproca degenerò da quel punto a una nimicizia palese.

6. Sett. V. Ed immantinenti il Comune dispose, onde uscisse in campo l'esercito. Gli Artenísi, i Pépoli, e i Zovenzóni, e molt'altri de' Cittadini pregiudicati nel lor commercio da' Véneti fornirono in copia l'oro, e fu in pronto l'espedizione (*F*). Mosse il Podestà nell' Ottobre, e affrettò al Primáro colla milizia e col popolo. Sorgeva sulla sponda opposta del fiume il Castello di Sant' Alberto detto Marcamò al Primáro, e colà Marco Badoáro prescelto a Capitano da' Véneti era sovraggiunto a rinforzo con fino a nove galere, e parecchi legni leggeri. Ed ecco sulla stessa riva schierarsi gli avversarj a contrasto, e col saettar delle macchine sturbarci nell'intrapreso lavoro. Nè il Podestà potè meglio, che allontanarsi, e raccor l'esercito in parte ove non giugnesse l'offesa. Concorsero nel tempo stesso ad accrescerlo i Ravennáti, e di mano in mano i sussidj della Romagna così che il novero di tutto l'oste vociferossi ammontato a quaranta mi-
1. Nov. la combattitori (*G*). Basta che a vista de' Véneti scarsi di forze soverchio per divietarlo eccitossi da' fondamenti una torre cinta d'un borgo capace. Il luogo vallato intorno, e munito con tutta l'arte denominossi da' nostri Castello Bolognése al Primáro. Nè la stagione, che irrigidivasi consentì all'e-

ser-

V. *Mur. Rer. It. Sc. T. IX. Ricob. Ferr. Hist. Imp. pag.* 139. *T. XII. And. Dand. Chron. pag.* 380. *T. XVIII. Mem. M. de Griffon. pag.* 122. *Ivi Croz. Misc. pag.* 282. *T. XXII. Sanud. Vite de' Duchi di Ven. pag.* 566. *D. XXIII. Navag. pag.* 1003. *Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. pag.* 239. *Sabellic. Dec. I. Lib.* 10. *pag.* 66. *Arch. Vat. F. Salimb. Chron. fol.* 410. *A. P. Miscell. Fragm. I. num.* 13. *Mem. di S. Bonif. pag.* 26.

sercito una dimora più lunga. Si sciolsero gli ausiliarj, e il Pretore ricondusse i nostri alla Patria, mentre Giovanni de' Píccioli eletto a vigilar su quel forte vi si racchiuse con un folto stuolo di militi, e balestrieri.

VI. Per poco non nocque all' interna quiete una controversia eccitatasi fra' Maestri del nostro Studio, e Ruggéri degli Ubaldíni Arcidiacono, che perturbando lo stile antico volle arrogarsi il diritto d' indur gli Alunni ad esame, ed interrogati a suo grado dichiararli idonei, e promoverli al Magistero. Nè tacquero sul pregiudizio i Maestri, ed a preferenza mostraronsi intoleranti Francesco d' Accurso, Basacomáre de' Basacomári, Albertíno d' Ugo Carrári, Rufíno di Michéle Príncipi, e Lambertíno Rampóni, che accorsero all' Episcopio cinti da' loro seguaci, e posposta ogni riverenza del luogo, e delle persone maltrattarono i familiari, che s' erano riuniti ad ostacolo, turbarono i divini uffici, nè risparmiaron gl' insulti a Ottaviáno Vescovo non che a' Canonici, e al Clero, e colle minacce impedirono l' Arcidiacono dall' esercitar la pretesa giurisdizione. Tanto potè finalmente la vere- 14. Lug.o.
condia, che allo stesso offeso Ottaviáno permisero l' intero arbitrio sulla lor causa, e risposero di quell' emenda sì civile, come canonica, ch' ei riputasse proporzionata all' ingiuria. Dall' antico metodo non interrotto, o alterato almeno in allora può giudicarsi che l' arbitrato del Vescovo fosse propizio senza eccezione a' Maestri.

VII. Guido da Tomba Oratore de' Cesenáti, che in quest'

VI. *Sart. de Cl. Archigymn. Bon. Prof. T. II. pag. 106. Arch. P. di Bol. Mem. di L. Bonacatti pag. 8. Ved. in App. mon. num. 763.*

VII. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag. 122. Arch. Pub. di Bol. Mem. di J. Piccioli pag. 18. 36. di G. di Bonifazio pag. 8. 16. d' U. da Medicina pag. 29. 77. di S. Angeletti pag. 20. di T. dalle Querce pag. 36. Fragm. di N. N. pag. 6.*

anno implorò nel pieno Consiglio l'intercession del Comune, onde fosse modo alle replicate invasioni de' Forlivési, fu al ritorno assalito da gente armata, e spogliato per comandamento di Guido de' Guidozagni, che aveva contro Ceséna le rappresaglie, ed avvenne in oltre, che il Conte Guido Salvático da Dovádola cadesse fra San Lázaro, e l' Idice negli aguati che gli aveva tesi Ubaldíno da Lojáno secondato da Vincinguerra bastardo di Miladisio Conte dall' Ámola, così che il presero, e trasserlo incatenato fino al Castello di Zena ove fu racchiuso. Nè venne però meno la publica vigilanza. V' accorse dalla Città il Pretore colla milizia tanto che il Conte riebbe la libertà, e gli aggressori dell' Orator Cesenáte furono raggiunti, e puniti. A que' tempi Castelláno degli Andalò acquistò Belvedére, Massa, e Piancáldolo da Giandonáto, e Guglielmo de' Malavolti, e Cassáno in oltre da Guido di Galleráno, mentre che Schiatta degli Ubaldíni comprava da' Prendiparti, ed altri Condomini Montemaggióre, Vedréto, Guardafossa, e Stifonte, e s' apparecchiava in sì fatto modo per ogni evento un ricovero alla fazione d' Impero sulla catena degli Apenníni. Cessarono per compromesso le nimicizie d' Ugolíno di Fantolíno da Cerfugnáno suscitatesi co' Ghisiliéri, e coi Ricci per possedimenti sull' Imolése (*H*), e pacificaronsi que' da Labanto coi Perticóni, que' da Baragozza co' Magarotti.

VIII. Esercitarono la Pretura, in Pisa Andalò di Pietro degli Andalò, in Pistoja Alberto Cazzanemíci, in Todi Spinel-

VIII. *Mur. Rer. It. Sc. T. XIV. Ann. Cesen. pag.* 1104. *T. XV. Chron. Mutin. pag.* 565. *T. XXIV. Fragm. Ist. Pis. pag.* 645. *Burm. Thes. T. VII. Rub. Hist. Rav. pag.* 426. *Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. pag.* 242. *Salv. Ist. Pist. P. II. pag.* 215. *Tronci Mem. Ist. di Pis. pag.* 228. *A. P. di Bol. Miscell. II. num.* 5. *Mem. di G. Onesti pag.* 55. *d' A. Casali pag.* 51. *a' A. Marsili pag.* 98. *a' U. da Medicina pag.* 79. 149. *di B. Cazzaluna pag.* 3. 6.

nello de' Carbonési, in Forlì Brandilígi de' Lambertíni, in Faenza Gruamonte dalla Fratta, e Cazzanemíco Cazzanemíci, ed in Bertinóro Bartoloméo di Piperáta Storlitti. Filippo degli Asinelli resse i Modenési perfino al Luglio (*l*), indi trapassò a' Ravennáti. Furon Capitani del popolo, ad Assísi Filippo de' Balduíni, a Forlì Ramberto di Rodolfo Paci, e Filippo de' Ligapásseri.

(A). *Si raccoglie dagli atti publici, che il Sindicato d' Alberto eccitasse alcuna contesa, e a fatica uscisse assoluto col favore de' Geremei. Enrighetto aveva impresa la Prefettura fin dallo scorso Novembre, ed il cangiamento de' Capitani susseguì negli anni avvenire allo stesso mese. Abbiamo Pretori, in Bagnacavallo Aimério degli Aiméri, e Dondedéo Corbellári, nel Contado d' Imola al Piano Gerardo de' Raccorglti.* = Grazian. Mem. Ist. di Bagnacav. pag. 76. Arch. P. di Bol. Miscell. Fragm. 11. num. 21. Mem. di J. Pizzolpili pag. 8.

(B). *Avevano que' fuorusciti spezzati i ceppi di Bértolo da Cazzígo, e di molti del lor partito assalendo tra via i Custodi, che li guidavano ad Alba, e Boso da Dovára fu a parte di quell' impresa. E ripreser quindi vigore, più poi, che gli esuli Milanési erano comparsi in buon numero a rinforzarli. Nè tuttavolta migliorò la lor condizione, o appressassero alla Città per sorprenderla, o tutt' altro fatto tentassero per quel Contado. Costa dalle nostre carte, che Galcotto de' Lambertini con altri de' Bolognési dannificati allora in servigio della Città, e defraudati dell' emenda debita ottennero dal lor Comune il diritto di rappresaglia.* = Mur. Rer. It. Sc. T. XIV. J. Malv. Chron. pag. 949. Arch. P. di Bol. Miscell. Fragm. 11. num. 5.

(C). *Era colà suddiviso il partito stesso de' Guelfi. Vi contendevano del dominio Alberto da Fontána, e Giovanni de' Palastrelli, ed esercitavan col ferro la nimicizia, mentre al di fuori combattevali Ubertino Landò, e tentava d' occupar la Città. Ma il popolo poco propenso a qualunque de' tre rivali si levò per opera degli Scorti, e la Signoria della terra fu data a Carlo per anni dieci. Egli intanto il Re maneggiavasi, onde i Turriáni ammettesser-*

lo

lo entro a Miláno, ma la conceputa lusinga gli andò fallita. = Rer. It. Sc. T. IX. J. de Varag. Chron. Jan. pag. 51. T. XVI. Chron. Placent. pag. 478. Poggial. Mem. Ist. di Piac. T. V. pag. 51.

(D). *Nè troppo era malagevole il persuaderli. Amareggiavali il troppo scarso compenso, che ricevevan da' Véneti a fronte del diritto antico di libera navigazione, e l'aggiunto peso di ritener nella loro terra un Visdomino. E d'altra parte omettendo ancora, che a' Bolognési era libero il reclamar sovra d' essi le ragioni almeno d' accomandigia, se non piuttosto di pattuito dominio, ragion volcva, che all' amicizia de' Véneti preferissero quella del nostro Comune, agli urti del quale era aperto il loro distretto, ove intraprendesse ad offenderli, e poteva inoltre proteggerli con vigore non tanto dalle aggressioni de' Véneti, che dall' offese della Romagna limitrofa.* = Ved. in add. an. 1257. §. IV. A. P. Miscell. Fragm. V. num. 6. Ved. in App. mon. num. 764.

(E). *Le carte di quell' Archivio Arcivescovile ci annunziano il compromesso de' Ravennáti, e de' Forlivési in Filippo Arcivescovo di Ravenna stipulato l'anno seguente nel dì ventotto del Marzo. V' occorrono rammemorate le Castella obietto della querela. Niuna terra allora nella Romagna uguagliava Forlì in possanza, e que' Cittadini pareggiavanla da quanto appare coll' ardimento.* = Arch. Arc. di Rav. Caps. I. num. 3017.

(F). *Dalle rappresaglie, che ottennero contro de' Véneti più d' una volta può dedursi assai facilmente, che a tutto loro pericolo incettasser essi le biade, e le trasportassero fino in Bologna da Puglia, e dalla Marca d' Ancóna. Le somme intanto, che all' incominciar del Settembre ricevè da quelli il Comune* occasione expensarum faciendarum pro construction & hedificatione fortiliciorum, & castrorum faciendorum apud Primarium, *ascesero oltre alle lire sei mila.* = A. P.

P. di Bol. Miscell. Fragm. 1. num. 11. Mem. di G. di Bonifazio pag. 26.

(G). *A tanto almeno fu voce che i combattenti ascendessero, se a caso non esagerarono il Dándolo, ed il Sabéllico. E abbiamo indizj assai gravi per sospettar del racconto. Non costa che uscisse allora il Carroccio, nè parteciparono conseguentemente a quel fatto, che un solo, o al più due quartieri. E' palese in oltre a un dipresso qual novero di Cavalieri, e pedoni le terre della Romagna fossero astrette a fornirci a occasione d' espedizioni, e quella vicenda rimase soverchiamente affrettata, d' onde non è agevole l' imaginarsi, che sopravvenissero alle nostre tende rinforzi o da Lombardia, o da Toscána. Pur tuttavolta sarà sempre forza il supporre che il novero de' combattenti formasse allora al Comune un esercito poderoso, più poscia che i Ravennáti a norma de' patti aumentarono verisimilmente il rinforzo al di là de' limiti. Riferì infine il Sanúdo nelle sue Vite de' Dogi, che intervenisse all' impresa lo stesso Lorenzo Tiépolo, nè so con qual verisimiglianza. Non era della sua dignità l' appressarsi senza condurre un' armata, che l' assecurasse d' un esito favorevole.* = Mur. Rer. It. Sc. T. XXII. Sanud. Vit. de' Duchi di Ven. pag. 566. Sabellic. Dec. 1. lib. 1. pag. 67.

(H). *Godeva Ugolino larga fama di probità e di prudenza nella Romagna non tanto, che in tutta Itália, così ch' essendo mancato senza lasciar discendenza, Dante nel suo Purgatorio, ove il collocò, si compiacque d' interpellarlo colle susseguenti parole:*

„ O Ugolin di Fantolin sicuro
„ E' il nome tuo dacchè più non s' aspetta
„ Chi far lo possa tralignando oscuro.

Egli a detto di Benvenúto Imolése era Faentíno, e d' origine popolana. = Dante Aligh. Comed. Purg. Canto XIV. Mur. Ant. Med. Æv. T. 1. pag. 1201.

(I).

(I). *Gli Annali Modenési racconsano, che Filippo mentr' era Pretore in Módena mantenne il campo con Giacobino Rangóne, e con altri Nobili armati di tutto punto a occasione che quel Comune volle onorato con una giostra l' Imperadore de' Greci Michéle Paleólogo.* = Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Ann. Vet. Mut. pag. 70. Vedrian. Ist. di Mod. T. II. pag. 220.

Anno di Cristo MCCLXXI. Ind. XIV.

29. Marzo. I. FORNÌ un lugubre spettacolo a tutta Itália, e a Bologna ancora nel Marzo Filippo, Re di Fráncia figliuolo di Lodovíco Re, che recava oltremonti l'ossa del suo genitore perito nell'espedizione Africána (*A*), mentre il Re Carlo profittando nella sventura fraterna s'appropriava le spoglie dell'armata naufraga ai lidi della Sicília, e occupando di mano in mano le Città avvilite d'Insúbria divorava cogli ambiziosi progetti l'Impero stesso d'Oriente (*B*). E finalmente al Settembre dopo ostinati contrasti sì lungamente agitati con detrimento di Chiesa ascese alla vuota sede Tealdo, o Teobaldo Arcidiacono di Liegi, e denominaronlo Gregório decimo (*C*).

II. Ma in Bologna era sottentrato al carico di Pretore Lanfranco de' Malucelli da Génova, e Anselmo da Rívola Bergamasco esercitava il Capitanato del popolo (*D*). E gli esuli Ferrarési non paghi d'un asilo precario adopravansi per accertarlosi coll'associarsi al Comune. Si proferivan disposti a subire i publici pesi, a servirgli quante volte fosser richiesti contro qualsivoglia nemico nelle Cavalcate, ed eserciti colla lor milizia, e col popolo, a fornirgli all'uopo i navigli, e difendergli il Castello eretto al Primáro, ed ogn'altro, ch'egli eccitasse in appresso tanto alla destra, che alla sinistra del

I. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Sab. Malasp. pag. 859. Ivi Ricord. Malasp. pag. 1017. T. IX. Chron. F. Pipin. pag. 713. 714. T. XIII. Barth. de Neocastr. pag. 1025. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag. 122. Hist. Franc. Sc. T. V. Guill. Nang. Hist. Lud. IX. pag. 463. Rayn. Ann. Eccl. Ann. 1274. Rer. Favent. Sc. Chron. P. Cantin. pag. 238.*

II. *A. P. di Bol. Lib. Ref. H. pag. 2. 17. Lib. Ref. A 4 pag. 549. Miscell. Fragm. I. num. 30. Mem. di Bartol. Arpinelli pag. 1. Ved. in App. mon. num. 765.*

del fiume, a serbargli illeso il distretto nella palude, e sul Pò, come il possedeva per concessione d' Imperadori, e di Regi, principalmente di Teodósio secondo, e a ricuperargli quel più, che gli era usurpato. Che se a ventura potessero riporre il piede in Ferrára, ed averla in loro dominio non eleggerebbero da terra alcuna il Pretore, che da Bologna, e riguarderebbero i nostri per Cittadini, e per tutto infine ove s' estendesse la loro forza manterrebbero libere, e immuni da rischio le strade, e l' acque negletta qual che si fosse esazione sia dalle merci, o dagli uomini. Prestossi alle loro offerte il Comune, e le condizioni furon giurate al Gennajo (*E*). 5. 9. Genn.

III. Gravava intanto aspra piucchè mai la penuria. I Savj deputati alle biade dimisero a' successori sprovisti affatto i granaj, e quel denaro, che il Comune aveva profuso per l' opportuno sollievo (*F*) restava poco men che vuoto d' effetto, mentre durassero gl' impedimenti al Primáro. Colà Marco Badoáro erasi arrestato con navi, ed uomini a guardia, finchè trascorsi due mesi gli sostituirono i Véneti Raffael Bestánio, e Pancrázio Barbo, ed a questi sottentrarono di mano in mano Jácopo Dándolo, Ermolão Giusto, e Giovanni Tiépolo, e all' ultimo Gerardo Longo. S' ignorano i Capitani de' Bolognési dedotti Benvenúto degli Orsi, e Piero Malpigli. Nè poco tuttavolta al Comune giovarono in quel frattempo gli estrinseci Ferrarési, che secondati dagli uomini di Galiéra dannificavano senza respiro il distretto de' Ferrarési, così che infine costrinsero Obizzo d' Este a redintegrar con noi l' amicizia malgrado i molti legami, che lo rendevano presso che ligio de' Véneti. Si divisò d' una Lega, e giuraronla i suoi Legati in Bologna. 10. Luglio. 8. Aprile, e 3. Giugno.

III. *Sigon. Op. Vol. II. de Regn. Ital. pag.* 1071. *Mur. Rer. It. Sc. T. XII. And. Dand. Chron. pag.* 381. *A. P. di Bol. Miscell. Fragm. VI. num.* 9. *Mem. di Nascinp. di Pegolotto pag.* 15. *d' Ugol. da Pelle pag.* 1. *d' Alb. Casali pag.* 67. *di N. N. II. pag.* 4. 34. 35.

31 Agosto. IV. Promise con giuramento il Marchese fede, e assistenza al Comune contro qualunque nemico toltane la sola Vinégia, nè a' Véneti tuttavolta fornirebbe il passo pe' suoi dominj ad offesa de' Bolognési, nè a questi viceversa in danno de' Véneti. Il grano acquistato per uso nostro in luoghi stranieri otterrebbe libero il transito sul Ferrarése. Potrebbe in oltre il Comune asportarne a suo piacimento da quel distretto quante volte il prezzo in Ferrára non eccedesse dieciotto soldi Imperiali per ogni stajo, ed in circostanza d' aumento la concessione si ristringerebbe a corbe sei mila. Nel restante manterrebbe a tutto potere le condizioni giurate da' Ferrarési medesimi nell' anno scorso. Nè gli esuli antichi, e nuovi rimasero dimenticati, ed intercedendo il Comune ricuperarono in breve i possedimenti, e la Patria. Alberto degli Asinelli, e Ugolíno Pépoli presentaronsi successivamente a Ferrára a ratificarvi l'accordo, e a ritrar le biade concesse.

V. Ed ecco all' incominciar dell' Autunno, mentre i due cam-
16. Ottobr. pi alla foce vegliavansi gelosamente, gravar su quello de' Véneti la contagione prodotta dall' intemperie, e scemarvisi la disciplina. Conobbero i Bolognési il momento, e scendendo in arme a seconda sui lor navigli afferrarono le ripe ostili, e assalirono. La debolezza soverchia non lasciava a' Véneti il modo d' una difesa lodevole. Intimoriti dal numero, oppugnati senza difesa, e scemati di fino a mille e dugento, che giacquero prostesi al suolo, cercarono sulle loro prore lo scampo, ed abbandonarono a' vincitori le tende, i macchina-

men-

IV. *Arch. Vat. Reg. Concord. inter Ven. Bon. & Ferr. pag.* 98. *Arch. Pub. di Bol. Mem. N. N. primo pag.* 15. *Ved. in App. mon. num.* 766.

V. *Mur. Rer. It. Sc. T. XII. And. Dand. Chron. pag.* 382. *T. XVIII. Mem. M. de Grif. pag.* 122. *Ivi Chron. Misc. pag.* 284. *T. XXIII. Navag. Ist. Ven. pag.* 1002. *Burm. Thes. Ant. T. VII. Rub. Hist. Rav. pag.* 428. *Rer. Fav. Script. P. Cantin. Chron. pag.* 238. *Sigon. Op. Vol. II. de Regn. Ital. pag.* 1071. *Cron. Carrar. an.* 1271. *A. P. di Bol. Stat. Civit. Lib. VII. Arch. del Comm. di Rav. num.* 52. *Ved. in App. mon. num.* 767.

menti, e le spoglie, oltre ad un naviglio di Chióggia, che fu raggiunto, e predato. Contribuì alla sconfitta il valore de' Ravennáti, ma il primo vanto è dovuto a una schiera nostra composta di popolani, che non assoldati, o richiesti combattevano pel solo amor della Patria, e forzando il campo degli avversarj portaronvi a preferenza la strage, e il foco. S' ignora il nome di quelli che vi perirono. Domenico detto Gallo di Buongiovanni, Petrizólo de' Montanári, Giacobíno Parísi, Martíno Rossi, Giovanni da Vetrána, e Rolando di Giacobíno Sofía malcondotti dalle ferite morirono indi a pochi giorni in Ravenna (*G*).

VI. Non però alla gloria, che derivò da quel colpo venne del pari il profitto. Superbi della vittoria, e impazienti d' ostentar dinanzi al Comune le bandiere ostili, ed appenderle nel maggior tempio, disciolsero i Bolognési l'esercito, e trascurarono d' assecurarsi del fiume occupando il piano, ove gli avversarj attendarono. Vide l' inimico l' errore, e affrettossi ad avvantaggiarsene. I fuggitivi ricoverando a Voláno s' erano incontrati in Andréa de' Dándoli, che destinato con nuove schiere al Primáro li persuase a seguirlo, ed a cancellar la vergogna della giornata forzando la mal disposta fortuna a ripristinarli. Tanto in fatti vi s' arrestarono, che bastasse loro a sollievo, e ricuperando improvvisi la vuota piaggia vi ristorarono il campo, e munironlo a tutta possa. Andréa dei Zeno rimastovi a Capitano non indugiò ad infestarci, e il Castello stesso era in rischio. A fatica giunsero in tempo a 29. Nov.
salvarlo Lambertíno da Bróilo, e Ugolíno de' Fantalocci, che penetraronvi con un eletto presidio di balestrieri, e la foce intanto rimase come in addietro impedita.

VII. Ma sulle cure diverse, che distraevano in tristo pun-

VI. *Mur. Rer. It. Sc. T. XII. And. Dand. Chron. pag.* 382. *T. XXIII. Nav. Ist. Ven. pag.* 1003. *A. P. Lib. Ref.* ✝ *pag.* 352. 362.

VII. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Mem. Pot. Rheg. pag.* 1133. *T. XVIII. Mem.*

to il Comune dee rovesciarsi la colpa d' improvvidenze sì gravi. Avevano i Modenési in onta del patto fortificate le lor Castella a' confini di qua dal fiume. Era compromessa nell' attentato la dignità del Comune, e s' adoperavano a scuoterlo i Lambertazzi, esclamando in oltre sul biasimo, che derivavagli dall' aver deserta la causa de' fuorusciti. Se non che ostavano i Geremei, nè cessò il contrasto, che prima non discendessero all' arme i primarj dei due partiti, ed a preferenza i Magnati. Si segnalarono fra' Lambertazzi gli Andalò, i Carbonési, i Guaríni, gli Albérii, que' dalla Fratta, gli Abaísi, i Guezzi, i Lambertazzi, i Boccadironco, gli Orsi, i Storlitti, i Ramisíni, i Rustigáni, que' da Gesso, gli Spelti, gli Accarísi, e gli Scannabecchi. Fra Geremei i Prendiparti, i Galluzzi, i Lambertíni, i Liázari, i Caccianemíci, i Baziliéri, gli Asinelli, i Dotti, i Mezzacolóra, gli Oseletti, i Malavolti, i Tuccimanni, i Torelli, e i Samaritáni. Le società, che affacciaronsi per raffrenarli rimasero malcondotte, e Soldáno degli Albérii uccise Filippíno Cavalli Gonfalonier della Branca. Nè indugiò la massa del Popolo a convocarsi, ed invettivarono i Capi contro i misfatti de' Nobili. Rammemoravano oltre agli omicidj frequenti la pudicizia oltraggiata delle plebee, le rapine, e la tracotanza. Che più doveva aspettarsi quando individui per loro ufficio inviolabili eran trucidati nell' atto d'esercitarlo? Forse quel giogo medesimo, che virilmente spezzarono i suoi Maggiori? Provvedesse mentre potevalo invocata la severità delle leggi, e il vigor di queste piombando sovra i colpevoli annichilasse i prestigj d' un' indipendenza sognata, e salvasse dagli estremi
27. Nov. rischi lo stato. Infiammossi la moltitudine, e immantinenti

dal

Mem. M. de Griff. pag. 122. *Ivi Chron. Misc. pag.* 284. *Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. pag.* 238. 251. *A. P. di Bol. Stat. Civit. Lib. VII. pag.* 82. *Ivi Fragm. Stat.* 1271. *Ivi Lib. Ref.* A. 4. *pag.* 375. 376. *Arch. Vatic. Chron. F. Salimb. fol.* 412.

dal novero delle società congregate furon dedotti oltre a quattrocento individui de' più notabili, onde formarne una nuova, che si nominò di Giustizia, e innalzò Vessillo per l' arme, e vegliò la causa del Popolo. A Soldáno, che nascondendosi evitò la pena del Capo, si diroccaron le Case, e cinquanta Nobili dell' indicate famiglie dedotti in numero uguale da cadauna fazione rimasero ne' lor recinti a confine salvi i precetti ulteriori del Podestà. Susseguentemente il Comune interdisse con nuova legge a' Magnati l' appressarsi armati al Palagio, presentarsi non domandati a' Rettori, o ritrarsi nelle loro terre a dimora senza impetrarne l' assenso, e la doppia multa, che in caso d' offesa publica s' infliggeva a' Nobili dallo Statuto, fu estesa a' maleficj privati, se percotesser sul popolo (*H*). Infine alla società protettrice accordossi la preminenza sull' altre, e il diritto d' esser la prima in ajuto del Podestà, quante volte fosse richiesta a gastigo de' contumaci, e quegl' individui, che parteciparono alla riforma, furon dichiarati immuni da Sindacato, e inviolabili nelle lor persone, ed in quelle de' loro figli, e Nipoti.

VIII. E nulla ristabilita la calma impediva omai l' occuparsi de' Modenési. Le concessioni supposte di Teodósio somministravano argomento esteso a vessarli. Pronunziossi in forza di quelle, che le Castella, e le terre poste al di qua del Panáro spettavano coi lor distretti al Comune. Esso qualvolta il richiederle tornassero a vuoto, le rivendicasse coll' armi, e restituisse i Graisolfi alle loro sedi. In vano scossi all' annunzio offerivano i Modenési la demolizione de' luoghi forti.

VIII. *Sigon. T. II. de Regn. Ital. pag.* 1071. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Mem. Pat. Rheg. p.* 1133. *T. XI. Ann. Vet. Mut. p.* 70. *T. XVIII. Mem. M. de Griff. p.* 122. *Ivi Chron. Misc. p.* 284. *Vedrian. Ist. di Mod. Vol. II. pag.* 221. *Arch. Vat. Chron. F. Salimb. pag.* 411. 412. 413. *Arch. Segr. del Com. di Mod. Lib. III. num.* 378. 379. *A. P. di Bol. Lib. Ref.* 4 *pag.* 350. 353. 354. 356. 359. 360. *Ved. in App. mon. num.* 768.

tificati, e giovaron poco ad ismoverci dal proposito gli uffici delle Città collegate. A Niccolò Baziliéri fu intimato in publico nome, che dimettendosi dalla Pretura di Módena si presentasse in Bologna nel giorno ottavo, e la guerra parve decisa. Addossaronsi l' espedizione gli Anziani. Guidozagno de' Guidozagni l' uno de' due Capitani della montagna comparve in campo cogli uomini di Serravalle, e dell' altre terre a confine d' ambe le parti del Reno. I vessilli della milizia affidaronsi a Lambertíno Graidáni, ed a Bonacossa Basacomári, e s' aggiunse un proporzionato numero di balestrieri. Tutta l' oste mosse al Decembre, e inoltrandosi a Savignáno lo strinse, e prese d' assalto. Ebbero lo stesso destino San Cesáreo, Montombráro, Montespelta, e Montecoróne. Correva rischio Nonántola, quando i Modenési affacciandosi con poderoso apparecchio giunsero in tempo a salvarla. Una resistenza più grave incontrossi al Ponte di Sant' Ambrógio, e le nostre schiere tornarono danneggiate, e respinte. E s' aggiunse a colmo dell' onta, che mentre il Podestà apparecchiavasi per rinforzarle, gli avversarj messa la fortuna a profitto declinarono a San Cesáreo, e lanciandosi nelle fosse vi combatterono a modo, che i difensori impotenti per una lunga contesa deposer l' arme, e si resero prigionieri. Nè il verno, che irrigidivasi, consentiva, che si protraesse la guerra, e dedotti i pochi rimasti a vegliar sui luoghi occupati fu richiamato il restante. Ma il Popolo immantinenti sollecito della dignità compromessa decretò, che al Maggio i Rettori, e Anziani traessero, se ciò espedisse, il Carroccio, e col pieno esercito guerreggiassero a tutta possa finchè al di qua del Panáro restasse distretto, o luogo in potere dell' inimico. Giurassero per via solenne i Rettori l' adempimento, nè per causa alcuna, o pretesto potessero immaginarsi assoluti. Sanzionò l' atto il Comune, ed inciso in marmo col privilegio, che gli era base s' appose al Palagio publico, d' onde insegnasse ad ognuno la necessità d' osservarlo.

6. Dec.

24. Dec.

30. Dec.

IX.

IX. Le turbolenze della Romagna richiamarono più d' una volta in quest' anno le cure publiche. Furono alle mani in Imola i Méndoli, e i Brizj, e rimase ucciso Alidósio della Massa. Calmossi tuttavolta il tumulto, e le due fazioni si compromisero in Bulgarino de' Lambertazzi, e in Matteo de' Samaritáni. E di scandali assai più gravi fornì argomento in Faenza la fazione degli Accarísi, che armaronsi per iscacciarne i Manfrédi. Nè tuttavolta prevalsero, e il Podestà Giacobíno de' Prendiparti punendo Guido degli Accarísi lor capo col diroccargli le case ispirò timore a più arditi, e sopì il tumulto. Infine i Ravennári medesimi ardirono d' ol- 25. Ottob.
traggiarti coll' appropriarsi le spoglie del campo Véneto accordare in premio alle gesta de' volontarj, e tradotte per loro conto in Ravenna. Valevano lire diecimila circa, e ritennero ulteriormenre parecchie macchine, e attrezzi di ragion publica, e gli arnesi, e l' arme de' sei, che tratti colà dal campo morironvi di lor ferite. Nè valsero le ammonizioni, finchè il Comune irritato non intimò a' Cittadini, che o riparassero, o verrebbe armato a saccheggio sul lor distretto. Si rassegnarono. Alle famiglie de' sei furono assegnate lire dugento d' amenda per cadauna, e il restante si riebbe a norma del cenno. D' altre dissensioni fu in causa la morte di Filippo Arcivescovo. Si divisero gli Elettori. Una parte s' elesse Percivalle Fiesco de' Conti di Lavagna, l' altra Ruggéri Arcidiacono di Bologna. Erano fautori del primo Guglielmo de' Traversárj, Guido Maggior da Polenta, e l' intero seguito di parte Guelfa. Assistevano i Ghibellini al secondo spronati

IX. *Mur. Rer. It. Sc. Vitæ Rom. Pont. pag.* 424. *Burm. Thes. Hist. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. pag.* 427. *Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. pag.* 242. *Arch. Arciv. di Rav. Caps. N. Num.* 6432. *Cancell. Pub. di Rav. num.* 13. *num.* 92. *Arch. P. di Bol. lib. Ref.* ✝ *pag.* 352. 356. *Ivi Mem. a' Amad. Albert. pag.* 27. *di Bartol. Arpinel. pag.* 27. *Ved. in App. mon. num.* 767. *num.* 768. *num.* 780.

nati dagli Onesti, e da' Conti, e le due fazioni per poco non combatteronsi. Frenolli l' autorità superiore, e si compromisero nel Pontefice, che ricusando ambi i nominati prescelse indi a pochi mesi Fra Bonifácio Predicatore della stessa stirpe de' Fieschi.

X. Nel Contado erano fra loro alle mani i Cattanei di Medicína. Giuliáno di Giacobíno Malvezzi, che s' inviò colà a Capitano (*I*), li raccompose, e salvò da rischio la terra. Gli abitatori di Montagúto dell' Alpi assalirono Maghinardo Conte da Pánico, e il suo fratello Rodolfo, espugnarono la Roc-
11 Luglio. chetta, e v' uccisero Guglielmo di Rustighello da Vizáno. In Città Ricciardo degli Arteníси, Miladísio de' Figliocári, coi da Pontécchio, e con altri amici, e congiunti vennero a mischia nel Luglio con Oderíco da Castel de' Britti, con Bonromeo da Dugliólo, co' Passavanti, e cogli Amidéi. Gerardo da Castel de' Britti vi perdè la vita, e Ricciardo degli
16. Dec. Artenísi campò a fatica malconcio dalle ferite. Sei Cavalieri Godenti ebbero la cura di conciliarli. Si fabbricarono le nuove carceri entro al Palagio della ragione, nè d' indi innanzi è vestigio d' alcuna carcere publica entro le Case private de' Cittadini.

XI. De' nostri abbiamo a Pretori, in Ferrára Guglielmo de' Lambertíni (*K*), in Jesi Marchesíno di Riccadonna, in Alessándria Brandelígi de' Lambertíni, in Ravenna Uguzzóne degli Oseletti, poi Gruamonte dalla Fratta, e Raniéri Samaritáni, in Ceséna Rambertíno de' Buvalelli, in Forlì Brande-

---

X. *A. P. di Bol. Miscell. Fragm. VI. num. 9. Ivi Mem. di Bartol. Arpinel. pag. 71. di Giacob. di Pegolot. pag. 43. 89.*

XI. *Mur. Rer. It. Sc. T. 11. Ann. Vet. Mut. pag. 71. T. XIV. Ann. Cesen. p. 1104. T. XXIV. Ist. Pis. pag. 645. Rer. Fav. Sc. P. Cannin. Chron. pag. 247. Ammir. Ist. de' Conti Guidi pag. 16. de Claris. Chron. ined. Alexandr. an. 1271. Arch. Arciv. di Rav. Caps. F. num. 2317. Arch. P. di Bol. Mem. di Giacob. di Pegolot. pag. 61. di Lorenzo Bonacatt. pag. 1, Fragm. di Mem. N.N. pag. 9.*

delfigi de' Gozzadini, e in Faenza dopo il Prendiparti Ribaldo di Salvetto Foscardi. Ressero Prefetti del Popolo su que' d'Assisi Ubaldo de' Buonconsigli, sui Forlivési Filippo de' Ligapásseri, e sui Modenési al primo semestre Niccolò antedetto de' Baziliéri.

(A). *Alla Palestina erano dirette le prore di Lodovico. Venivan seco oltre al fiore de' Cavalieri Francési i suoi tre figli Filippo, Tristáno, e Pietro, Teobaldo Re di Navarra suo genero, Enrico Plantagenéta figlio di Riccardo Re d' Alemagna, Guido Conte di Fiandra, e Giovanni erede della Bretagna, e partecipava all' espedizione Rodolfo Vescovo d' Albáno, e Legato. Una mal intesa lusinga di conversioni lo persuase a tentar le piagge dell' Africa, e approdando a Túnisi accampò ne' luoghi, ove fu Cartágine. L' arme, e gli artificj de' Saracéni gli perturbarono il campo, e l' invase al fine la peste. Egli vi perì nell' Agosto col suo figliuolo Tristáno, e soggiacque alla stessa sorte il Legato.* = Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Sab. Malasp. pag. 859. T. IX. Chron. F. Pipin. pag. 113. T. XI. Ann. Ptol. Luc. pag. 1163. T. XIII. Barthol. de Neoc. pag. 1025. Rayn. Ann. Eccl. an. 1271. Hist. Franc. Sc. Guill. Nang. Gest. Lud. IX. pag. 462. 463. 464.

(B). *Checchè racconti il Giannóne sollecito della fama di Carlo non errò Saba de' Malaspini in dir, che quel Principe dissimulato* querebat herentem cavee colubrum aliena manu convellere. *Egli ritardò al fratello i soccorsi, nè scese a' piani di Túnisi, che per mercarvi la pace, ed assecurarsi un tributo, e poichè l' armata fu guasta dalla tempesta, neglesse il voto, e dimenticò la Sorla. Le nostre carte ci annunziano le ferie, che intimò il Pretore all' Agosto per lo passaggio de' Cavalieri di Carlo. In che modo s' avvantaggiasse di giorno in giorno quel Re nella Lombardia, nel Piemonte, e nella Toscána, e come, e con qual diritto aspirasse a cacciar di stato Michéle Paleólogo può ad abbondanza raccogliersi dagli Scrittori.* = Mur. Rer. It. Sc. T. VII. Sab. Malasp. pag. 859. T. IX. Ricob. Hist. Imp.

pag.

pag. 138. T. XIII. B. de Neoc. pag. 1025. T. XVI. Chron. Placent. pag. 479. Ammirat. Ist. Fior. lib. III. pag. 115. Giannon. Ist. Civ. di Nap. lib. XX. Cap. II. A. P. lib. num. V. in Scrin. pag. 83.

(C). *Era Piacentino Tealdo, e traeva origine dalla famiglia Visconti. Oltrepassava il biennio la vedovanza di Chiesa, quando i Cardinali discordi si compromisero in sei del loro Collegio. Tealdo eletto, e approvato il riseppe in Acri di là dal mare, e affrettò il ritorno in Italia. Fu poi consecrato in Roma l' anno susseguente col Marzo nel dì vigesimo settimo.* = Rayn. Ann. Eccl. an. 1271. 1272.

(D). *Intraprendevano i Capitani l' ufficio all' incominciar del Novembre, e così chiudevanlo. Vaglia a corregger l' abbaglio di que' Cronisti, che leggendo il nome d' alcuno de' Capitani nel Novembre a cagion d' esempio, poi nel Gennajo crederonli raccconfermati. Procurarono per lo Comune in quest' anno Talomeo di Rodolfo da Montecalvo, e Pietro di Giacobino d' Aicardo. Occorrono savj alla guerra Apollonio degli Orsi, Alberto dalle Tavole, Mattiolo da Roncore, e Biancuzzo da Medicina, alle biade Guidobello dalla Femina, Alberto Banzi, e Bartolomeo detto Schiva. Fu Pretore in Bagnacavallo Felicino de' Felicini. Ressero col titolo di Capitani, in Cervia Enrighetto di Rolandino Landolfi, in Galiera Primierano degli Oseletti. Dal conto delle publiche rendite reso da' Massaj del Comune costa, che in quest' anno ammontassero a lire settantadue mila, e che il solo dazio de' giochi d' azzardo valesse lire duemila, e dugento.* = Graz. Mem. di Bagnacav. pag. 70. A. P. di Bol. Lib. Ref. A pag. 351. 376. Miscell. Fragm. I. num. 30. VI. num. 9. Mem. d' Ugol. da Pelle, pag. 2. di N. N. pag. 93.

(E). *I principali degli esuli, che ordirono quell' accordo, e conchiuserlo, furono Albertino Mainardi, Enrico di Susinello Ramberti, e Beltrame d' Ugo. Da una carta nostra*

impariamo, come Guglielmo di Fontanesi ricco di molti possedimenti per lo distretto di Pádova, e in Montagnana principalmente, dubitando forse, che il Marchese d' Este piombasse a guasto sopra i medesimi, uscì d' impaccio col venderli a' Carrarési. = A. P. di Bol. Mem. d' Alb. Casali pag. 49. Mem. di N. N. pag. 56.

(F). *A quest' oggetto s' impose sui Cittadini una colta di lire diciottomila, e poichè fu esausta si cercò denaro per ogni dove, e fornironlo i provveditori dei grani. Ma sotto il nome di merito l' usura menoma non valse meno del quindici per ogni cento, ed ascese fino al trentotto. S' aggiunse, che moltiplicaron l' utile in favor loro i premj delle provviste, e i trasporti, e le usure all' ultimo non soddisfatte produssero usura nuova a vantaggio de' creditori. Nè tuttavolta le biade introdotte con sì gravoso dispendio potevano riputarsi immuni da rischio. Prevaleva allora il costume di trar da' Chiostri i Massai, che a tutt' altra loro incombenza aggiugnevano il peso ancora di serbarle, e distribuirle al proposito. Un Frate della Penitenza per nome Avólio prescelto per quest' anno all' uffizio distrasse, e alterò la mercè affidatagli, e convenuto in giudizio dinanzi al Vescovo ritrovò pure nel popolo chi gli si offerse a cauzione per la condanna.* = A. P. di Bol. Mem. di Gerem. Angelelli pag. 73. di Nascinb. di Pegolotto pag. 15. di N. N. pag. 34. 35.

(G). *Nel riferir quell' evento per ogni modo onorevole alla mia Patria ho riputato espediente l' attenermi al Díndolo, e agli altri Storici Véneti accreditati, salvo quel più, che c' insegnano le nostre carte. E non però i Bolognési erano rimasti immuni da que' disagi, che avevano scemato il campo de' Véneti, e narra Fra Salimbéne che ne perirono da cinquecento* ex intemperie aeris & propter multitudinem culicum pulicum muscarum & axilorum. *Strano poi sarebbe il supporre col Ghirardacci, che i Bolognési non*

usi al mare, e mal atti per una pugna navale assalissero un' armata intera de' Vénezi in mezzo al Golfo, e la conquidessero a modo da non lasciar legno alcuno, che ne recasse novella. Nè, se un Contarino Nipote di Lorenzo Tiépolo Doge vi fosse rimasto ucciso, sarebbe intorno a ciò comune il silenzio. Nulla somministran gli Archivj, che ricordi il numero del nostro esercito, o i nomi de' Condottieri. Costa appena dello stipendio, che sborsò il Comune a due mila Cavalcatori qui fuerunt, *dice la carta*, ultra Padum ad fugandos Veneticos. = Mur. Rer. It. Sc. T. XII. And. Dand. Chron. pag. 382. Ghirard. Ist. di Bol. T. I. pag. 219. Arch. Vat. F. Salimb. Chron. 411. A. P. di Bol. Lib. Rif. ♃ pag. 352. 359. 367.

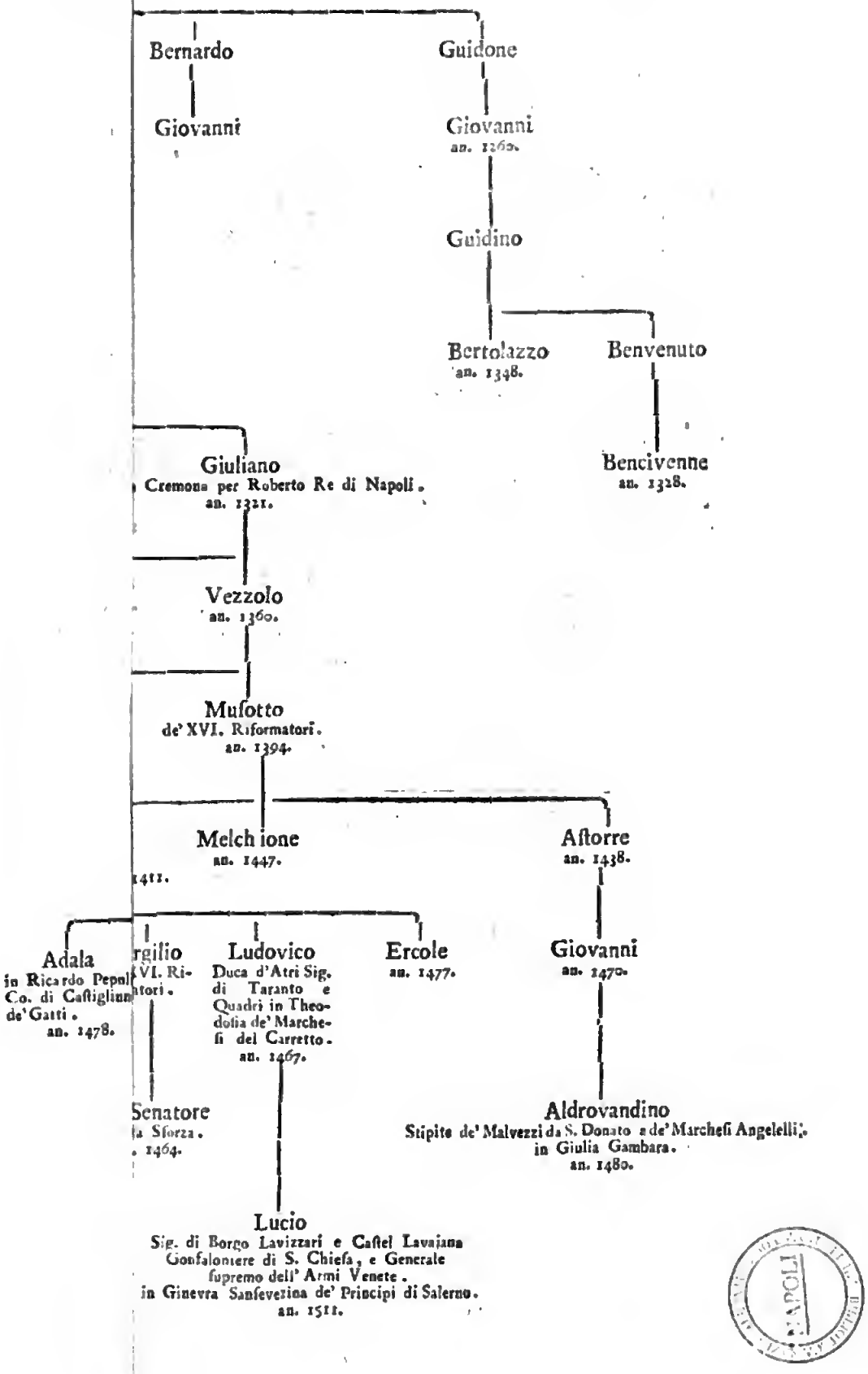
(H). *Dai libri delle denuncie, ed accuse si raccoglie il metodo usato da' popolari quando intentavano azione contro de' Nobili. L' attore comparendo in giudizio indicava con giuramento se stesso in prima, e le società alle quali era ascritto, susseguentemente il colpevole, e la famiglia, e la qualità Magnatizia della medesima, e finalmente il delitto, e le circostanze, e chiudeva col domandarne il gastigo alla forma degli Statuti, ed ordinamenti del popolo, e del Comune. Eccone un esempio fra molti, ch' io serbo fralle mie carte domestiche.* Petrus de Orellis qui est de Populo Bon. de societate Branche &c. jurat denuntiat & accusat Maxem quondam d. Raynaldini de Saviolis qui moratur in Capella Sancti Prosperi quem dicit esse de magnatibus & potentibus Civit. Bon. scilicet de domo de Saviolis & filium militis & tractato & ordinate & ex proposito fecisse insultum in dictum Petrum cum uno cultello feritorio &c. Quare petiit eum puniri & condempnari secundum formam juris statutorum & ordinationum Comm. & Pop. Bon. & bonum Regimen & arbitrium d. Pot. *Ed avvertasi che in allora erano sinonimi Magnate, e Nobile, ma in breve dappoichè nel Popolo fu distinzione fra Case grandi, e me-*

dio-

diocri, le grandi quante volte vennero in sospetto al governo, o prestaronsi a sedizione, furon punite col trasferirle nell' Ordine Magnatizio, onde rimanessero inabili a ottener gli ufficj del Popolo, dal che raccogliesi, che dal solo titolo di Magnate non potè più poscia inferirsi la nobiltà della schiatta. = A. P. di Bol. Lib. denuntiat. & accusat. ab an. 1270. ad an. 1300.

(I). *Questa generosa famiglia o sia nostra da' suoi principj, o straniera nella sua origine, come accennarono Scrittori di somma fama, s' incontra negli atti publici per la prima volta all' incominciar del decimoterzo secolo in Aldrovandino di Malvezzo, che n' è lo stipite. Poche in appresso uguagliaronla per dignità, parentele, giurisdizioni, ed autorità. Farà fede in parte lo stemma di quel che affermo.* = Mur. Rer. It. Sc. T. XIV. Præf. ad. Jac. Malv. Chron. pag. 773.

(K). *L' accompagnaron colà dieci Nobili della fazion Geremèa, che si numeravano frai confinati. Gli concesse il Pretore d' averli seco mentre fornisser cauzione per il ritorno.* = A. P. di Bol. Lib. Ref. ✝ pag. 351.


Bernardo
Guidone
Giovanni
Giovanni
an. 1260.
Guidino
Bertolazzo
an. 1348.
Benvenuto
Giuliano
Cremona per Roberto Re di Napoli.
an. 1321.
Bencivenne
an. 1328.
Vezzolo
an. 1360.
Muſotto
de' XVI. Riformatori.
an. 1394.
Melchione
an. 1447.
Aſtorre
an. 1438.
1411.
Adala
in Ricardo Pepoli
Co. di Caſtiglinn
de' Gatti.
an. 1478.
rgilio
VI. Ri-
tori.
Ludovico
Duca d'Atri Sig.
di Taranto e
Quadri in Theo-
doſia de' Marche-
ſi del Carretto.
an. 1467.
Ercole
an. 1477.
Giovanni
an. 1470.
Senatore
la Sforza.
1464.
Aldrovandino
Stipite de' Malvezzi da S. Donato e de' Marcheſi Angelelli;
in Giulia Gambara.
an. 1480.
Lucio
Sig. di Borgo Lavizzari e Caſtel Lavajana
Gonfaloniere di S. Chieſa, e Generale
ſupremo dell' Armi Venete.
in Ginevra Sanſeverina de' Principi di Salerno.
an. 1511.

NAPOLI

Anno di Cristo MCCLXXII. Ind. XV.

I. SOTTENTRO' Pretore in quest'anno Lucchetto de' Gattalúsi da Génova, e Accurso de' Lanzavegli d' Alessándria sostenne il Capitanato del Popolo (*A*). E al Marzo i nostri Legati presentaronsi a riconoscer Gregório, che ritornato da Palestína ristette per alcun tempo in Viterbo. Fragli altri, che s' affollarono da tutta Itália eran gli Oratori d' Obizzo d' Este, ed a sua preghiera li accompagnavano per lo Comune Giovanni di Bonroméo da Vetrána, e Federígo de' Pascipóveri, onde intercedessero a suo favore qual che si fosse l' obietto della missione (*B*). Egli intanto il Pontefice temendo, che dalle private discordie non derivassero inciampi al passaggio de' Crocesignati in Oriente, diresse alla Lombardía, Marca Trivigiána, e Romagna Grisnério Arcivescovo Acquense con Podestà di Legato (C), e gl' impose, che intento a conciliar le Città procacciasse a tutto potere di metter pace fra' Véneti, e Bolognési. Nel tempo stesso rivolse le esortazioni ad ambi i Comuni, intimando ad essi, che mentre tornasser vane le cure dell' Arcivescovo, gl' inviassero Oratori in Curia colle facoltà opportune a comporre. 14. Magg. 18. Ottobr.

II. Se non che l' esito mostrossi troppo diverso dalle speranze. La pertinacia soverchia de' Bolognési toglieva il modo

---

I. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 122. *Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. pag.* 242. *Rayn. Ann. Eccl. an.* 1272. *A. P. di Bol. Lib. Ref.* ✝ *pag.* 368. 370. 374. *Ivi Lib. Ref. H. pag.* 2. *Arch. Arciv. di Rav. Caps. M. num.* 6018. *Arch. Vatic. Reg. I. Greg. X. ep.* 34. *Cod. Vallicell. num.* 49. *pag.* 90. *Ved. in App. mon. num.* 771.

II. *Mur. Rer. It. Sc. And. Dand. Chron. pag.* 381. *T. XXII. Vit. dei Duchi di Ven. pag.* 567. *A. P. di Bol. Lib. Ref.* ✝ *pag.* 365. *Mem. d' Ubertino da Cento pag.* 20.

do a' trattati, e si proseguì nella guerra. Al Primáro per tutto il verno Marco Dándolo sostituito ad Andréa dei Zeno si tenne immoto agli alloggiamenti. Non così Marco Gradeníigo, e Jácopo Dándolo, che all' incominciar della Primavera giunsero al campo con un fiorito rinforzo. Essi valicato il fiume assalirono i Borghi intorno al Castello, li superarono, ed arsero, e poichè il Comune eccitato dall' imminente pericolo inviò colà coll' esercito il Podestà, si commisero con valor tanto, che fatta strage de' nostri tornarono vincitori alle tende. Poco dopo Alberto da Canále intento ad assècurar da sorprese il Castello di Sant' Alberto v' eresse da' fondamenti una torre, mentre i Bolognési rinovati i Borghi li cinsero di spesse mura, ed a Cérvia, che minacciavano i Véneti inviò uno scelto presidio di balestrieri.

III. Ma i Lambertazzi mal toleranti d' indugio insistevano sull' espedizione prescritta contro gli Aigóni, e a principio
23. Genn. d' anno Uguzzóne dei Tettalásina uno de' Savj alla guerra intimò a' Rettori, che s' approntassero. Fu soddisfatto, e il Pretore trasse all' aperto il Carroccio. Nè omai le trame, e
21. Febb. i cavilli bastavano ad istornar quell' impresa (*D*). Sentironlo i Geremei, e consigliaronsi d' oppor la forza al diritto. Primi ricorsero all' armi Alberto Cazzanemíci, e il figlio Venérico, poscia Comazzo Galluzzi, Saracéno de' Lamberíini, Uguzzóne degli Oselerri, e la folla delle primarie famiglie di quel partito. S' oppose Castelláno degli Andalò, e secondaronlo i Carbonési, i Príncipi, i Lambertazzi, gli Scannabecchi, i Savióli, e quant' altri ebbe antesignani la setta. Co-

min-

III. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Chron. Pat. Rheg. pag.* 1134. *T. IX. Ricob. Compil. Chron. pag.* 251. *Ivi Chron. F. Pipin. pag.* 716. *T. XI. Ann. Vet. Matth. pag.* 71. *T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 123. *Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. pag.* 238. *Arch. Vat. F. Salimb. Chron. pag.* 413. *Cod. Membran. dell' Arch. Segr. di Mod. num.* 378. *A. P. di Bol. Lib. Ref.* ✝ *pag.* 366. 367. 370. 373. 375. 376. 378. *Ivi Lib. Ref. H. pag.* 2. *Ved. in App. mon. num.* 770.

minciò il tumulto alla Cattedrale, e acquistando lena propagossi intorno alla Curia. Colà si venne alle mani, ed un Cittadino de' Boatiéri sortito Gonfaloniere al Carroccio tradendo la causa publica l' abbandonò a' Geremei, che respinserlo entro a San Pietro. Il Pretor medesimo non si salvò da' sospetti di favor prestato all' audacia degl' insorgenti, benchè richiesta al Palagio la società di Giustizia, e costretti a dargli cauzione venti primarj d'ognuno dei due partiti si mostrasse esatto negli obblighi dell' uffizio, e redintegrasse la publica sicurezza. 24 Febbr.

IV. E ad esso composte appena le cose fu imposto, che traesse in campo l' esercito quanto gli Anziani assegnarongli. Mosse in fatti, e inoltrò al di là del Panáro lasciando Accarísio Lóbia alla guardia di Castelfranco, e uno scelto numero a un tempo di Cavalieri, e Pedoni, onde proteggesser le terre circonvicine. Se non che gli apparve da fronte l' oste intera de' Modenési, e aumentavanla i Cremonési, i Parmigiáni (*E*), i Reggiáni, le genti d' Obizzo d' Este, e i sussidj dell' altre terre Lombarde, che s' erano vanamente interposte nell' anno addietro. L' avventurarsi a battaglia negletta l' ineguaglianza di forze non era sano consiglio, ed il Podestà tuttavolta si tenne in campo non pochi dì, finchè i Geremei procacciarono il suo richiamo. Nè trascorse lungo intervallo, e la forza dello statuto medesimo fu sottoposta per fatto loro all' esame di ventidue la più parte Maestri in Legge, e si mendicaron pretesti per abolirlo (*F*). La stessa pietra, ove si vedeva scolpito, giacque atterrata, e distrutta, ed il tolerarono i Lambertazzi, giacchè se usciva una volta 31. Marzo. 26. Aprile. 2. Magg.

IV. *Mur. Rer. It. Sc. T. VII. Chron. Pot. Rheg. pag.* 1134. *T. IX. Ricob. Compil. Chron. pag.* 251. *Ivi Chron. F. Pipin. pag.* 746. *Ivi Chron. Parm. pag.* 786. *T. XI. Chron. Mutin. pag.* 71. *Antiqu. Med. Æv. T. IV. pag.* 746. *Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. pag.* 258. *Arch. Segr. di Mod. Cod. Membr. num.* 378. 379. 380. *Ved. in App. mon. num.* 770.

ancora l'esercito, s' avevano gli avversarj prefisso d' eccitar tumulto improvviso, e assistiti dal Marchese d' Este cacciarli dalla Città. Susseguentemente gli Aigóni grati a' Geremei per la quiete ricuperata dimisero i lor Rettori, e s' elessero a Podestà Saracéno de' Lambertíni, ed a Capitano Venético Cazzanemíci (*G*).

V. Ma ad onta delle antivedenze più esatte nuovi dissidj agitavano la Romagna. I Faentíni a principio d' anno avevano edificato un Castello sulle terre del Conte Guido da Modigliána, che denominarono Castel Galluzzo, e assentì il Pretore Guidochério di Pietro-Enríco Galluzzi propizio al di là del giusto a' Manfrédi, che il consigliavano. Accorse il Conte a combatterlo, e seco i Forlivési assertori della sua causa, così che il nostro Comune riputò opportuno il conoscere
24 Febbr. della querela. S' inviarono a raccomporla Baruffaldíno Storlitti, Pietro Asinelli, Guido Tuccimanni, Conte de' Prendiparti, Pellegríno di Caravíta e Guidotto de' Lamandíni. Il Castello giacque atterrato, e fu provveduto all' emenda de'
... Ottobre. danneggiati. E ad altri scandali somministratono i Forlivési argomento, mentre aspirando ad estendere il lor distretto tentarono d' invader Cióla Castello de' Cesenáti. Non però all' ardire dell' attentato risposero o la fortuna, o le forze. Un possente esercito degli avversarj aumentato da' Riminési, che vi guidò Malatesta, fu loro a fronte non lungi da Montebrollo, e li rinserrò a maniera da tutte parti, che tormentati da fame scesero a cibarsi di ghiande. Ed erano ad assai tristo partito, se i Bolognési fornendo all' uopo e soldati, e con-

ci-

V. *Mur. Rer. It. Sc. T. IX. Chron. F. Pipin. pag. 716. Ivi Chron. Parm. pag. 785. T. XIV. Ann. Cesen. pag. 1104. Rer. Fav. Sc. Petri Cantin. Chron. pag. 242. Burm. Thes. Hist. T. VII. P. II. Scip. Claromont. Hist. Cesen. pag. 192. Tonduc. Ist. di Faenza P. II. pag. 301. Mareh. Ist. di Forlì pag. 200. Clement. Ist. di Rim. Vol. I. pag. 481. Cron. ined. di Leone Cobelli an. 1272. A. P. di Bol. Lib. Ref. A pag. 367. Ivi Mem. di Bonac. Bonacossa pag. 23.*

ciliatori non li sottraevano al rischio senza salvarli dall' onta. E pareva omai, che umiliati dalla sciagura dovessero tenersi in pace, quando svegliaronsi nella lor terra aspri piucchè prima i dissidj degli Ordelaffi, e de' Cálboli. Quindi il Comune credendosi autorizzato a gravarli con un più rigido freno prescrisse, che d'indi innanzi le Preture del lor distretto s'esercitasser da' nostri, e le ripartì nel Consiglio cogli altri ufficj. Essi però i Forlivési lontani dal sottoporsi alla legge levaronsi a ribellione per opera degli Ordelaffi, e cacciati i Guelfi, che ostavano in favor nostro, chiamarono a Podestà Tarláto d' Arezzo negligentando i diritti di Rinaldíno Savióli preordinato all' Ufficio (*H*). Che più? Ammoniti per Oratori, minacciati in oltre d'una severa vendetta, risposero coll' apparecchiarsi a resistere.

VI. Enzo Re sostenute pel lasso d'anni ventiquattro le angosce della prigione chiuse al Marzo la sua carriera infelice. Aprì il Comune l'erario per onorarlo, e gli eresse il tumulo a ricordanza de' Posteri. D'esso, e d' Adelásia sua moglie tre sole figlie sopravvanzarono Elena, Maddaléna, e Gostanza. Nel Regno suo di Sardigna, e nelle Castella che possedeva per la Lunigiána, ed altrove scrisse eredi Enrico, e Ugolíno nati dalla prima, e da Guelfo Conte figliò d' Ugolíno Conte di Donorático. All' altre tuttora nubili assegnò in dote once mille d' oro per cadauna, e due mila lire di Bolognini ad una sorella detta Catterína da Maráno figliuola anch' essa di Federígo. Della Contea di Molíse dispose a pro di Gerardo figlio di Gerardo d' Antióchia, e le sue ragioni sulla Sicília, sulla Svévia, sul Regno d' Arli, e le dignità, e i 14. Marzo.

VI. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Ricord. Malasp. pag. 1018. Ivi Mem. Pot. Reg. pag. 1033. T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag. 123. Rer. Favent. Sc. P. Cantin. Chron. pag. 238. Arch. Vat. F. Salimb. Chron. pag. 413. Difese de' Conti della Gherardesca T. II. pag. 67. A. P. de Bol. Mem. di Bonac. Guizzardini pag. 40. Ved. in App. mon. num. 769, num. 773.*

diritti, che appartenevangli in tutto quanto l' Impero trasferì in Alfonso Re di Castíglia, ed in Federígo Langravio di Turíngia. Tra' famigliari, e amorevoli, ch' egli il Re non volle dimenticati Guglielmíno da San Giórgio, e Jácopo Abáti eran creditori di somme fornitegli in diversi tempi a sollievo della domestica angustia. Ad essi non soddisfatti nel lasso di mesi sei volle devoluta l' eredità de' Nipoti. Trascura-
26. Dec. ti in fatti al di là del termine stabilito la reclamarono. Ma temendo il Conte, che le costoro pretese trasferite al Sículo, o ad alcun possente Comune fosser col tempo moleste alla sua famiglia, compose, e li soddisfece (*I*).

6. Dec. VII. I Canonici della Chiesa Ravennáte turbati nelle lor ragioni da' Bolognési, e da' Véneti mercè la guerra, che ardeva, ebbero ricorso al Pontefice per risarcimento opportuno. I ladronecci di Guglielmo, Napoleóne, e Alessandro Conti da Mangóna, che nel bosco di Ripaverde spogliavano passaggeri, e mercanti, richiamarono la vendetta publica. Penetrò armato il Pretore nel lor distretto, vi smantellò Castiglióne, Baragazza, Brúscolo, e Piáno, poi citò i Conti onde comparissero, e sotto pena del Capo sborsassero l' amenda imposta. Proseguivano le private risse de' Cittadini. Guidottíno vecchio de' Prendiparti uccise Guizzardíno degli Asinelli, e il Pretore fece diroccargli le case. Per mano di Giovanni Pépoli perì Bonetto degli Andalò, e Brandelígi di Guido de' Lambertíni venne morto da' Scannabecchi. L' autorità d' Ottaviáno Vescovo, e de' Godenti racconciliarono le mal disposte famiglie.

VIII. Il novero de' Cittadini, che ressero terre straniere in

---

VII. *Mur. Rer. It. Scr. T. XVIII. Mem. M. de Griff. p. 123. Ivi Cron. Misc. p. 285. Arch. Arciv. di Rav. Caps. N. num. 6018. A. P. di Bol. Miscell. Fragm. III. n. 29. Ivi Mem. di Rol. Benvignani pag. 73. Ved. in App. mon. num. 772.*

VIII. *Mur. Rer. It. Sc. T. XIV. Ann. Cesen. pag. 1104. T. XXIV. Fragm. Hist. Pis. pag. 679. Rer. Favent. Sc. P. Cantin. Chron. pag. 242. Arch. de' P. Mi-*

in quest' anno eccedendo sovra i passati giustifica in favor del nostro Comune la fama di dignità, e di possanza. Abbiamo Podestà in Tortóna Galeotto de' Lambertíni, in Áscoli Filippo degli Asinelli, in Asti Guglielmo de' Lambertíni, in Pisa Guido Fruláni, in Camerino Alberto Cazzanemíci, in Cíngoli Lambertíno degli Azzogardíni, in Forlì Niccolò Baziliéri, e Bonifázio de' Lambertazzi, in Ceséna Brandelígi di Lambertíno de' Lambertíni, e in Faenza, oltre a Guidochério, Laigóne di Baruffaldíno Storlitti. Furono Prefetti del Popolo in Orviéto al Luglio Uguzzóne dei Tettalásina, e in Ràvenna Ruffino Príncipi. 8. Luglio.

Minor. di Faenza an. 1272. Arch. Pub. di Bol. Miscell. Fragm. II. num. 5. Mem. d' Uguz. Bambajoli pag. 44. di Giulian. di Vitale pag. 31. di Nastinp. Pegolotti pag. 117. 176. di Boniac. Guizzardini pag. 4. 37. 49. di Roland. Benvignoni pag. 27. di Boninc. d' Anselmo pag. 64. di N. N. pag. 36.

(A).

(A). *S' incontrano sovrastanti alle biade Angelello degli Orsi, Zoenne Pépoli, Pietrobuóno Garzóni, e Pietro da Fiesso. Fu Podestà nel Frignáno per lo Comune Cazzanimico d' Alberto Cazzanimici. In Bagnacavallo pel Popolo Donzevalle de' Gozzadini.* = Grazian. Mem. di Bagnacav. pag. 76. A. P. di Bol. lib. Ref. ♱ pag. 377. Mem. di Boninc. d' Anselmo pag. 64.

(B). *E può malagevolmente supporsi ristretta ai semplici uffici di sommessione, o alle investiture use a rinnovarsi da Chiesa nella circostanza de' nuovi Pontificati. E a nostri inoltre era imposto il seguirli dinanzi a Carlo, e prestarvi ad Obizzo tutto il favor, che saprebbero. Ma sulle inchieste qual che si fossero allora, guardano silenzio gli Storici. Certo è però, che per opera de' Ghibellini i Guelfi in quest' anno furono esigliati da Mántova, e vi dominò Pinamonte de' Bonacolsi. Il turbine, che avvicinavasi, meritava, che il Marchese ricercasse il Re per soccorso, e a sì fatto obietto potrebbero per avventura non erroneamente rivolgersi le congetture.* = Mur. Rer. It. Sc. Platin. Ist. Mant. pag. 722. Maff. Ann. di Mant. lib. IX. Cap. IV. A. P. di Bol. Lib. Provis. ♱ pag. 370.

(C). *Eran piucchè mai sconvolte le tre Provincie, e principalmente la Lombardia. Ottóne Arcivescovo di Miláno era tuttavia in esiglio co' Valvassori. A questi aderiva Como sottrattasi da' Turriáni, e i Pavési assistiti da Ubertino Lando tentavano d' occupar Valenza. Degli amichevoli ufficj, che usò il Legato fu primo frutto una pace fissata fra' Milanési, e Breściáni, che si giurò nell' Ottobre, e da questa ancora trasse partito il Re Carlo ad avvilimento maggiore de' Ghibellini. E' strano, che di questo evento non facesse motto il Giullini scrittore tanto accurato.* = Mur.

Rer.

Rer. It. Sc. T. VI. Gaffar. Ann. Gen. pag. 554. T. XI. Chron. Ast. pag. 160. Ivi Manip. Flor. pag. 699. T. XIV. Jac. Malv. Chron. pag. 250. T. XVI. Chron. Plac. pag. 479. Ivi Ann. Mediol. pag. 672. T. XXIII. B. de Sancto Georg. Hist. Monferr. pag. 392.

(D). *Aveva la condiscendenza publica ceduto alle molte istanze de' Geremei, che mettendo in dubio la forza dello statuto la vollero ponderata. Ebbero l' incarico cinque Maestri primarj, e cioè Federigo dalla Scala, Bonroméo da Dugliólo, Tommáso di Piperáta Storlittì, Rolandino di Pier Romanzi, ed Alberto d' Odofrédo, e con esso loro due Giudici Niccolò Tencardi, e Guglielmo de' Terrafógoli. Il loro voto tutte annullò le lusinghe degli opponenti, conciossiacchè pronunziarono, che la formola* toto posse *inserita nello statuto esigeva, che uscisse in campo l' esercito generale. Ed aggiunse in oltre Tommáso di Piperáta, che lo statuto medesimo non poteva dirsi osservato, mentre il Comune non assegnasse a' nimici de' Modenési Castella per lo Frignáno, e in ogn' altra parte, d' onde potesser combatterli a piacimento.* = Arch. Seg. di Mod. Cod. Membr. num. 378. Ved. in Ap. mon. num. 770.

(E). *Racconta F. Salimbéne, che i Bolognési inviarono Oratori in Parma a pregarvi que' Cittadini, onde s' astenessero dall' intromettersi in quanto accader potesse da Sécchia finò a Bologna, ma disponessero a voglia loro da Parma perfino a Sécchia. Nè a sentenza di quel Cronista era ciò pur altro, che dire, sia nostra Modena col suo Contado, ed abbiatevi tutto il Reggiáno. Ma i Parmigiáni risposero, che non èran usi a distruggere lor vicini trattone il caso d' offesa, che l' onor loro astringesseli a vendicare, e che a' Modenési a norma de' patti serberebbero un' inviolata amicizia. Tennero in fatti parola, e chiesti d' ajuto inviarono senza ritardo agli Aigóni un rinforzo di mille militi, e di due mila pedoni.* = Arch. Vat. Chron. F. Salimb. p. 413.

(F).

(F). *Come la clausula* toto posse *fu base al voto de' sette, che prescrivevan la guerra, così dall' altra* si expediet *dedussero i ventidue l' argomento per infermar lo statuto. E s' avverta, ch' ove nei sette preponderavan di numero i Lambertazzi, prevalse il partito opposto ne' ventidue. I loro nomi sono i seguenti: Ubertino Carráti, Bonrecúpro dal Porro, Egidio de' Foscarári, Senzarasóne de' Senzarasóni, Ugolino Zambóni, Federigo dalla Scala, Tommasino Rampóni, Giovanni Ungarelli, Guglielmo Rombodívino, Basacomáre Basacomári, Spagnólo Abáti, António da Migaráno, Antolino da Manzolino, Bonromeo da Dugliólo, e Tommáso di Piperáta Maestri in Leggi. S' aggiunsero dalla Classe de' Giudici Niccolò Tencarári, Giuliáno degli Statuti, Giacobino de' Pizzigotti, Geminiáno... Niccolò Zovenzóni, Guido de' Gusberti, e Giovanni Gatti.* = Arch. Segr. di Mod. Cod. Membr. num. 378. Ved. in App. Mon. num. 770.

(G). *Turbato ne' diritti d' ufficio volle Saracéno dimettersi a tutta forza, ed inutilmente il raggiunsero in Castelfranco il Prefetto Venético, e alcuni de' Cittadini primarj diretti a persuadergli il ritorno. Duravono per anni molti le rappresaglie che ottenne dal suo Comune.* = Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Ann. Vet. Mut. pag. 71. Diss. Med. Æv. T. IV. pag. 746.

(H). *Nè valse, ch' egli, e la famiglia tenesser parte d' Impero. Bensì in appresso quando turbate le cose pensarono i Forlivési a ristringersi coi Lambertazzi, lo risarcirono sborsandogli come può leggersi negli atti Publici* quingentas libras Bon. pro expensis dampnis & interesse occasione potestarie de Furlivio ad quam non fuit receptus. = Arch. P. di Bol. Fragm. di Mem. N. N. pag. 6.

(I). *Egli il Re nel suo testamento dimenticò la moglie Adelásia. Ed avevalo ben meritato, giacchè nel tempo della sua lunga cattività abbandonollo all' inopia, e dimenticol-*

lo

lo nella persona. Michèle Zanchi Sardo di nascita, annoverato da Dante fra barattieri più celebri, tanto prevalse sulla medesima amministrandone il Patrimonio, che fatta vedova potè ottenerla ad isposa, ed impossessarsi del Giudicato di Logodóro, che in seguito trapassò per vendita nella famiglia dei Splnola. Oltre al Testamento s' incontrano ne' nostri Archivj due Codicilli del Re, ch' io non reputo necessario far publici, giacchè racchiudono cose di poca importanza. L' uno appartiene al giorno medesimo del Testamento, l' altro al giorno decimo terzo del Marzo. Ottavidno Vescovo usando delle facoltà accordategli dal Testatore dispose onde le sue ceneri posassero presso de' Frati Predicatori, ed ornò la pietra col susseguente Epitafio:

„ Tempora currebant Christi nativa potentis
„ Tunc duo cum decies septem cum mille ducentis
„ Dum pia Cesarei proles cineratur in arca
„ Ista Federici maluit quem sternere Parca
„ Rex erat, & comptos pressit diademate crines
„ Hentius inque Poli meruit mens tendere fines.

= Mur. Ant. Med. Æv. T. 1. pag. 1090. Rer. It. Sc. T. xxv. Chron. Pis. pag. 997. Dant. Comed. Inf. Cant. xxii. vers. 88. Ghirard. Ist. di Bol. Vol. 1. pag. 221. A. P. di Bol. Mem. d' Uguzz. Bambajoli. pag. 46. 49. Ved. in App. mon. num. 769.

Anno di Cristo MCCLXXIII. Ind. I.

I. CARLO Re traendo partito dalle discordie aumentava di giorno in giorno il dominio, ed apparecchiava all' Itália una servitù indissolubile. Si scossero dal lor letargo in quest' anno Guglielmo Marchese di Monferráto, e i Comuni di Pavía, di Génova, e d' Asti, e in tempo, che i Bolognési coll' altre Città Lombarde fornivangli tributo, ed uomini, gli ordiron contro una lega chiesti ad ajuto i Pisáni. Nè omai poteva Gregório dissimularsi i pericoli, che sovrastavano, se il Vicariato d' Impero durasse in Carlo più a lungo, ed a
30. Sett. Principi dell' Alemagna intimò la scelta d' un Re. Ne' Comizj raccolti in Francoforte al Settembre l' assenso de' convocati ricadde in Rodolfo Conte di Habsburgo, e lo coronarono in Aquisgrána (*A*). Nel tempo stesso il Concilio, ch' era intimato in Lióne richiamava di là da' Monti il Pontefice. Procacciata al Giugno in Firenze una pace, che turbaron l' arti di Carlo (*B*), divertì Gregório in Mugello alle terre degli Ubaldíni, e onorollo a tutto potere Ottaviáno Vescovo (*C*). Di là trascorsa Bologna coll' altre terre Lombarde superò l' Alpi al Novembre, e giunse in Lióne.

II. Ma la discordia coi Véneti agitavasi senza risparmio al Primáro, e una zuffa commessa colà da Marco de' Contaríni ebbe fine con una reciproca strage. Se non che i Véneti, o

li

I. *Rayn. Ann. Eccl. an.* 1273. *Ciaccon. Vit. Pont. pag.* 1261. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Ric. Malasp. Ist. Fior. pag.* 1019. *T. XI. Ann. Vet. Mut. pag.* 71. *Ivi Chron. Ast. pag.* 143. *Ivi Ann. Piol. Luc. pag.* 1289. *T. XIII. Giov. Vill. Ist. Fior. pag.* 263. *T. XXII. Vit. de' Dogi Ven. pag.* 662. *Struv. Hist. Germ. Vol.* I. *pag.* 603. *Ger. a Roo pag.* 16. *Chron. Colmar. pag.* 30. *Scip. Ammir. Ist. Fior. Lib. III. pag.* 116. *Campi Ist. Eccl. di Piac. an.* 1273.

II. *Mur. Rer. It. Sc. T. XII. And. Dand. Chron. pag.* 382. *A. P. di Bol. Reg. nov. Vol. II. pag.* 89. *Ved. in App. mon. num.* 774.

li raddolcisse il Pontefice, o tutt'altro obietto li determinasse alla pace, diressero Marco Badoáro in Bologna con altri nove Oratori (*D*), e i trattati ebbero principio. A racconciliar le pretese de' contendenti s' infrapposero Bonaventúra d' Iséo, e Pellegríno di Beroaldo Frati ambedue Minoriti, e la pace si giurò in Vinégia all' Agosto. Importavano le condizioni, che i Bolognési atterrassero il Castello eretto al Primáro per non alzarne più poi, richiamassero le loro genti, serbassero aperti a' Véneti i porti del Ravennáte, e un Visdomino ammesso come in addietro in Ravenna v' esercitasse l' incarico parteggiato. Che i Véneti viceversa fornissero a' Bolognési liberi i passi del Golfo, ed immuni da tutto aggravio pel grano, che ritrarrebbero ad uso loro in ogn' anno sia dalla Marca d' Ancóna, o dalla Romagna, purchè le corbe non eccedesser la somma di ventimila, ed il suo valore in Vinégia non ascendesse oltre a soldi trenta di piccioli per ogni stajo, nè dall' un anno a' seguenti rimanesse luogo a compensazione veruna. Godessero del privilegio medesimo i Sali estratti da Cérvia per migliaja trenta di corbe al peso di Chioggia, e i messi del Doge potrebbero o a Sant' Alberto, o sull' acque ancora del fiume riscontrar le navi nel loro carico, e astringerle per la più esatta osservanza del pattuito. Che frai due Comuni fosse amicizia perpetua per l' avvenire, gli uomini, e averi dell' uno s' avessero per affidati, ed indenni dentro al distretto dell' altro, e le rappresaglie non raccomposte al Novembre durassero salvi i diritti d' ognuno. Sulle pretese d' alcuni de' Bolognési, che allora quando il Visdomino fu costretto a uscir da Ravenna messi ad arresto in Vinégia furon costretti a redimersi, e sulle merci rattenute in tempo di guerra, Fra Pellegríno munito degli arbitrj opportuni pronunziò nel Marzo seguente. 15. Agosto.

III. E in Bologna reggevano Guidosto Pontecarále Bresciá-

III. *Mur. Rer. It. Sc. T. XVI. Anon. Ital. Hist. pag.* 262. *T. XVIII. Mem. Pot.*

no, e Amorotto de' Lanzavegli d' Alessándria, l' uno Podestà, l' altro Capitano del Popolo (*E*), ed il Comune erasi prefisso di punir coll' arme l' audacia de' Forlivési. Se non che frapposero indugio all' espedizione immediata i tumulti, che di repente eccitaronsi nella Romagna. Li fomentava fra Grandi Piéro di Piéro Cattaneo di Medicína seminator di zizzanie sotto sembianze amichevoli, fosse per animo di sua natura maligno, o per conciliarsi favore (*F*). Maghinardo da Sosenána figliuolo di Pier Pagáno, e Guidóne degli Accarísi violaronvi la giurisdizione de' Nobili da Sassatello eccitando un forte nel distretto di Galisterna. Nè portollo in pace Alberghetto d' Ugolíno Manfrédi, e raccolti gli uomini del suo partito circondò il forte, e adopravasi per atterrarlo. Ma viceversa la setta degli Accarísi correndo all' arme difese ostinatamente quel luogo. Rinforzaronsi tuttavolta a modo i Manfrédi, che gli Accarísi scesi in battaglia all' aperto rimasero colla peggio, e vi giacquero, oltre a Bonifázio da Sosenána, ed a Paganíno di Pier Pagáno, molt' altri di primo nome. Insorse quindi in Faenza la sedizione, e i due partiti intendevano ad azzuffarsi, e si barricaron le strade. Prevalsero ulteriormente gli ufficj, e l' autorità raccompose gli animi. Sedaronsi al tempo stesso i tumulti risorti in Cérvia, fra quali mentre intendeva a calmarli perì Vittório de' Maranési Rettore di quella terra. E nulla omai divietava, che non uscisse il Carroccio. Lo trasse al Maggio Guidosto, ed il nostro esercito renuendo in vano il partito de' Lambertazzi accampò d' intorno a Forlì. Rinforzavanlo oltre a' fuorusciti di quella terra gli esuli di Ceséna, e di Rímino, i Fiorentíni, i Modenési, i Reggiáni, e gli altri Lombardi. Nè i Forlivési

Por. Reg. pag. 6. Ivi Mem. M. de Griff. pag. 123. *Ivi Chron. Misc. pag.* 123. *Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. pag.* 241. *Tonduc. Ist. di Faenz. P. II. pag.* 301. *Arch. Pub. di Bol. Lib. Ref. in Ass. H. pag.* 18. *A. P. di Bol. Miscell. Fragm. II. num.* 5. *III. num.* 19. *IV. num.* 11. *V. num* 16. *num.* 33.

vési trovavansi sprovveduti. Assistevali Capitano Guido Conte di Montefeltro, che per militare esperienza sopravvanzava i maggiori fra' Condottieri d' Itália, ed accorsero a sostenerli Guido Conte da Modigliána, i Cesenáti, i Riminési, e quant' eravi di Ghibellino nella Romagna. All' ardore degli assedianti rispose un ostinata difesa.

IV. Ed avvenne allora, ch' Eduardo Re d' Inghilterra figliuolo d' Enrico Re, poichè al suo ritorno da Palestína visitò Gregório in Viterbo (G), pervenne al campo de' nostri con Eleonóra sua moglie. Accolto onorevolmente da' Capi, quanto esigeva la fama di sua prodezza, cinse la spada ad alcuni, che ricercaronlo, fra quali ad Azzo Torelli, & a Lambertíno Galluzzi, e diècese fino ad offrirsi conciliatore fralle due Città contendenti. Anelavano i Forlivési alla pace, e prestavansi i Lambertazzi: Ma alle proposte d' Alberto Cazzanemíci determinato a mercarla tanto si sdegnò Castelláno degli Andalò, che i trattati furon disciolti. Quindi Eduardo scontento d' un' intercessione frustranea li abbandonò al lor destino, e inoltrando ripassò i monti. Appena fu allontanato proseguì l' assedio con esito poco felice prodotto dell' ostinata discordia fragli assedianti. Nè in ciò tanto la lor salvezza riposero i Forlivési, che pieni di maltalento non tramassero co' Lambertazzi d' uscir dal chiuso, e piombando sui Geremei sterminarli senza risparmio, soltanto in ciò malavvisti, che l' animo di Castelláno pari in ogn' incontro a se stesso s' inorridì al tradimento, e l' autorità del capo ritenne in freno i seguaci. Dopo un mese intero di sforzi malconcertati, ed inutili fu sciolto finalmente l' assedio, nel tempo che l' Andalò consultando sull' avvenire collegossi a Guido da Modigliá-

IV. *Mur. Rer. It. Sc. T. IX. Ricob. Compil. Chron. pag.* 251. *Ivi Chron. F. Pipin. pag.* 717. *T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 123. *Ivi Cron. Miscell. pag.* 123. *Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. pag.* 240. *Marches. Ist. di Forlì pag.* 201. *Cron. incd. Solimea an.* 1273.

gliána, ed Andréa suo figlio ricevè a sposa Gostanza figlia del Conte.

V. Ma i Geremei rovesciando il biasimo sugli avversarj e-
Agosto. sigevano, che si rinnovasse la guerra. I nostri Legati, che osarono di minacciarla in Forlì, ritornarono vituperati, e lo sdegno potè a maniera, che l'oste de' Bolognési col seguito degli ausiliarj comparve improvvisamente a San Bártolo a vista de' muri ostili. Vegliavasi d'ambe le parti aspettando il tempo di nuocere, e spesse erano le mischie, ed acerbe, allorchè i Forlivési, o si confidassero nelle loro forze, o piuttosto nella discordia de' nostri determinaronsi ad isforzarli a combattere. Cominciò l'assalto per essi una schiera di Cavalieri, secondolla il popolo cogli ausiliarj, e affrettò da presso il restante della milizia. Chiusi nell'arme, e ordinati sostennero i Bolognési l'incontro, e durò la zuffa per lunga pezza, nè la fortuna inchinava più all'una parte, che all'altra. Ed ecco nuovo drappello rimasto in serbo ad aguato di là dal fiume ferir sul fianco sinistro, e obbligarli a volger la fronte. Scomposti all'urto impensato, e dubbiosi d'alcuna insidia nel campo si scoraggiarono i nostri da quel momento, e cedendo per ogni lato il terreno s'abbandonarono ultimamente alla fuga. Appena un loro drappello rimasto a guaróia de' passi valse sottrarli dall'impeto de' vincitori, che colle spade alle reni inseguironli fino a San Lázaro. Fra Cittadini primarj fu pianto Aimerico detto Tosighino dei Dotti, e si noverarono fra prigionieri Baruffaldino Storlitti, e Gerardo Calamatóni. A Baruffaldino fu fatto onor nella terra, e gli resero armi, e destriero. Gerardo disarmato appena fu ucciso, tanto il furor di partito eccitava gli animi a fatti atroci,

V. *Rer. Fav. Sc. P. Cavitn. Chron. pag.* 240. *Cron. di Leon. Cobell. an.* 1273. *Arch. P. di Bol. Lib. Ref.* 4 *pag.* 345. 349. *Lib. Ref. II. pag.* 478. *Miscell. Fragm. II. num.* 5.

ci, o gentili (*H*). I Forlivési in appresso rifatto esercito a danno de' Cesenáti li ruppero a Savignáno, e costrettili a ricoverarsi ne' monti ripatriarono carchi di spoglie, e di preda. Non però i vinti rimasero senza vendetta, e invadendo armati il distretto degli aggressori posero a sacco Ronca, Pediquinta, e Bagnólo. Susseguì una tregua, e cambiaronsi i prigionieri. Quanto avanzava dell' anno fu speso in apparecchi reciproci (*I*).

VI. Provvidenze nuove difficoltarono a' Nobili i mezzi ad aver ragione da' Popolani accusati di maleficio, e un esame più rigoroso cacciò dalle società que' Magnati, che l' indulgenza, e la frode sottrassero alle passate ricerche, nè i Giudici v' ebber più luogo quantunque Popolani d' origine, nè Popolano qualunque, che avesse nella sua famiglia individuo condecorato del cingolo militare. Aumentavansi nell' impunità le rapine, e ricorsero pel convegnente risarcimento parecchi degli studenti spogliati di pieno giorno nelle loro case medesime. Occorse la severità delle pene, e fu decretato, che gli studenti ottenessero una piena fede accusando, se d' essi fosse buon nome nella Città. Fralle discordie private, che in quest' anno ancora turbarono la quiete publica, riuscì funesta a' Calamatóni quella che agitaron coi Príncipi. Pezironvi Alberghetto, e Jácopo fratelli di Gerardo ucciso in Forlì. Vi s' aggiunse, che Princivalle degli Artenísi fu morto da Mediglialtri de' Rizzi. Francesco d' Accurso acquistatosi colla dottrina tutto il favor d' Eduardo lo seguì ne' Regni paterni (*K*), mentre il Comune di Pádova chiamando a reggere il suo fratello Cervotto gli fornì stipendio onorevole. 1. Sett. 29. Sett.

VII.

VI. *Rymer. Act. Pub. T. I. P. II. pag.* 133. 138. 142. 147. *Wood. Hist. Antiqu. Oxon. an.* 1275. *Sart. de Cl. Archigymn. Bon. Profess. Vol. I. pag.* 178. *Arch. Pub. di Bol. Vol. VII. Statut. pag.* 105. *Vol. IV. pag.* 59. *Lib. Ref.* A. *pag.* 38. H. *pag.* 13. *Mem. di Bart. da C. de' Britti pag.* 180. *di Gerem. Angelutti pag.* 56.

VII. Rolandíno de' Prendiparti fu Podestà de' Camerinési, de' Pistojési Niccolò Baziliéri, de' Pisáni Pietro Fruláni, de' Ravennáti Enrighetto degli Abaísi, de' Cesenáti Galeotto de' Lambertíni, de' Faentíni Misotto degli Orsi, indi Beccadello degli Arteníſi, de' Bertinorési Masíno de' Lambertazzi. Tommáso de' Ghisiliéri sostenne il Capitanato in Ravenna, ed in Módena proseguì Venético Cazzanemíci.

VII. *Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Ann. Vet. Mut. pag. 71. T. XXIV. Fragm. Hist. Pis. pag. 87. Burm. Thes. Hist. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. pag. 429. Bonil. Ist. di Forlì Lib. IV. pag. 91. Rer. Fav. Sc. P. Cantin. Chron. pag. 242. A. P. di Bol. Mem. d' Enr. Feliciani pag. 3. di Franc. Melica pag. 3. di Girard. Ferrari pag. 7.*

(A);

(A). *La morte accaduta già di Ricardo lasciava un competitore all' Impero nel solo Alfonso largo di sterili uffici, quando a comprargliclo era necessario il vigore. Un compromesso de' Principi in Ludovico il Severo Conte Palatino del Reno procacciò a Rodolfo la sorte d' esser prescelto. La moglie Anna d' Hoembergo figlia di Burcardo Conte partecipò alla Corona, e nella mancanza di scettro valse al Re nuovo la croce, e sovr' essa prestavongli i convocati l' omaggio. Da quel prudente guerriero s' incominciò la grandezza d' una famiglia, che pel lasso di cinque secoli dedotto un breve intervallo tenne le redini afferrate allor dell' Impero, e a suo grado le molte volte affidò, e protesse, o ridusse a rischio, e depresse la libertà di Lamagna.* = Struv. Hist. Germ. Vol. 1. pag. 603. Pfeff. Hist. d' Allem. Vol. 1. pag. 420. 421. Rayn. Ann. Eccl. an. 1273. Cuspin. Hist. Austr. pag. 351. Urstis. Chron. lib. 11. Cap. XII. Annal Colmar. pag. 40. Albert. Argent. pag. 300. Ger. a Roo. pag. 13. Fugger. lib. 1. pag. 81.

(B). *Da' Sindachi de' Ghibellini, e de' Guelfi fu colà giurato l' accordo a quel modo, che determinollo il Pontefice coll' annuenza di Carlo. Ma il Maniscalco del Re minacciò sì forte coi Ghibellini, e diffuse così opportuna la voce d' un esterminio tramato al loro partito, che si fuggirono da Firenze, e non ebbe effetto la pace. Solleciti d' allontanarla mossero in seguito i Guelfi, e guastarono in parecchi luoghi le terre degli Ubaldini. Ed arse di sommo sdegno il Pontefice, e mostrandone malviso a Carlo pronunziò interdetta Firenze.* = Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Sab. Malasp. pag. 869. Ivi Ricord. Malasp. pag. 1019. T. XIII. Giov. Vill. pag. 263. Rayn. Ann. Eccl. an. 1273. Scip. Ammir. Ist. Fior. lib. III. pag. 116.

(C). *Il Cardinale Ottavidno fu quel, che al dir del Villáni ricevè ad ospizio il Pontefice. Se non che il Ciacconio annunzia la costui morte accaduta nell' anno scorso, nè ci rimane atto alcuno, che lo smentisca, e il restante inoltre degli scrittori prese abbaglio più d' una volta frall' uno, e l' altro Ottavidno. Accertano le nostre carte, che al Settembre Ruggéri, e Schiatta degli Ubaldini dopo aversi eletto un Procuratore, che amministrasse la loro azienda, presaghi forse de' mali, che sovrastavano, abbandonaron Bologna.* = Ciaccon. Vit. Pont. T. II. pag. 126. Mur. Rer. It. Sc. T. XIII. Giov. Vill. Ist. Fior. pag. 263. Arch. Pub. di Bol. Mem. di Bonac. Bonacossa pag. 41.

(D). *Può appena credersi, che in causa d' introdurre un trattato inviassero in Bologna i Vénezi tanti Oratori, e sì nobili. L' afferma tuttavolta il Dándolo, e per non lasciarci argomento a dubitazione ci annunzia i nomi d' ognuno. Furon essi Raffaele Besedánio, Pancrázio Barbo, Jácopo, e Giovanni de' Dándoli, Ermoldo Giusto, Giovanni Tiépolo, Gerardo Longo, Piero Gradenígo, e Giovanni da Canále, che tutti, o la maggior parte ci avevano combattuti al Primáro.* = Mur. Rer. It. Sc. T. XII. And. Dand. Chron. pag. 382.

(E). *Messo a sindacato al dimettersi dall' uffizio sostenne Amerotto una prigionia di parecchi mesi, e s' ignora però la colpa. Rispose siccome d' uso per esso un prescritto numero di Magnati, e di popolani, e i Magnati furono dieci presso che tutti della fazion Geremèa. Abbiamo a milite di Giustizia Pier di Martino di Galeána, e Procurator del Comune Rodolfo de' Sabbatini. Fu Pretore in Lugo Ugolino da Savignáno.* = Arch. del Com. d' Imol. lib. Rosso fol. 139. A. P. di Bol. lib. Ref. D. pag. 345. H. pag. 378. Miscell. fragm. v. num. 33.

(F). *Il ripose Dante alla bolgia nona, e ricordalo colle seguenti parole:*

„ Un

„ Un altro che forato avea la gola,
„ E tronco il naso infin sotto le ciglia
„ E non avea mai che un orecchia sola
„ Rimasto a riguardar per maraviglia
„ Cogli altri inanzi agli altri aprì la canna
„ Ch' era al di fuor d' ogni parte vermiglia.
„ E disse tu cui colpa non condanna
„ E cui già vidi su in terra Latina
„ Se troppa somiglianza non m' inganna
„ Rammentati di Pier da Medicina &c.

E impariamo dal Commentator Benvenúto di quant' arti usasse per indisporre a vicenda gli animi di Guidon da Polenta, e di Malatesta da Rimino, mentre ciascuno il credeva amico fidato, e rimuneravalo con ricchi doni. Fu Dante accolto le molte volte ad ospizio da que' Cattanei, e richiesto, che gli paresse del modo, rispose, non aver veduto nella Romagna Corte più bella, nè però mancarvi che l' ordine. = Dant. Comed. Inf. Canto XXVIII. vers. 64. Mur. Ant. Med. Æv. T. 1. Comment. di Benven. Imol. pag. 1122.

(G). *L' udì il Pontefice addomandargli vendetta contro Guidon di Monforte, per le cui mani in Viterbo stesso il giovane Enrico figlio di Riccardo Re giacque ucciso a piè degli altari. Nè Carlo, ch' era presente, curossi di punir l' assassinio, e privollo appena della dignità di Vicario nella Toscána. Il Regno serbato al Padre, le imprese di là dal mare, e quella destrezza medesima, che il rese vincitor nelle giostre, meritaron nome a Eduardo fra' più chiari Principi di quel secolo.* = Rayn. Ann. Eccl. an. 1273. Humés Hystor. of England. T. 1. pag. 53. 61.

(H). *Nessuno degli Scrittori, ch' io sappia, fece motto dell' espedizione seconda contro Forlì, mentre si deduca Leon Cobelli. Egli la descrive, quantunque assai stranamente, con esattezza di tempo, fatti, e persone. Qualunque pe-*

rò si fossero nel suo racconto gl' indizj di verità, rimarrebbe per avventura assai d' argomento a dubbiezza, se gli atti del nostro Archivio non additasser l' esercito, che si rinovò nell' Agosto, ed ulteriormente lo stipendio offerto a' combattitori. = Segret. del Com. di Forlì. Cron. di Leon. Cobell. an. 1273. A. P. di Bol. Mem. di Rol. Benvignoni. pag. 122.

(I). *Le somme prese dal Comune a mutuo in quest' anno ammontarono a lire quarantamila in un colpo solo, e s' avverta, che il denaro fu interamente fornito da' Cittadini a parte di Chiesa. Le usure però si fissarono a denari sei d' ogni lira per ciascun mese, d' onde poi seguirono imposizioni forzate con molto scontentamento del popolo.* = A. P. di Bol. Lib. Provis. in Ass. D. pag. 345. Mem. di Jac. di Benvenuto pag. 4.

(K). *Francesco era nelle Gallie al Decembre, ed al Maggio, che susseguì, l' abbiamo a Limoges con Eduardo, che seco lo trasse in Londra. Ritornò in Italia nell' anno ottavo ricompensato col dono di marche quattrocento Sterlinghe, e collo stipendio annuale d' altre quaranta, a tacer de' gradi di famigliare, di Segretario, e di Consigliero. Troppo fu ambigua la fama del suo costume, giacchè siam certi, che mescolossi d' usure, vizio, come avverte il Sarti, comune a' tempi d' allora, e s' aggiunge in oltre che Dante gli diè luogo al terzo girone con Brunetto Latini, e con altri molti tutti o Letterati, o Ecclesiastici macchiati della medesima pece.* = Rymer. Act. Angl. T. 1. P. 11. pag. 133. 138. 142. 147. Wood. Hist. Ant. Oxon. an. 1275. Mur. Ant. Med. Æv. T. 1. pag. 1062. Dant. Comed. Inf. Canto xv. vers. 110. Sart. de Cl. Archigymn. Bon. Profess. Vol. 1. pag. 178.

Anno di Cristo MCCLXXIV. Ind. II.

I. IL Concilio Ecumenico s' aperse al Maggio in Liône. 7. Magg.
Michéle Imperadore d' Oriente v' abjurò lo scisma per bocca del Logoteta Giovanni, e la Chiesa Greca si riunì alla Romána (*A*). Gregório in seguito annullando in pro di Rodol- 6. Giugn.
fo i diritti debilitati di Alfonso (*B*) n' ottenne assentendo i Principi dell' Impero la dimissione dell' Essarcato, e d' ogn' altra terra, e Provincia compresa ne' privilegj più antichi d' Imperadori, da' tempi di Ludovíco Pio fino agli ultimi di Federígo secondo. Bologna da quel momento ricadde in Vassallaggio di Chiesa. Le susseguenti sessioni occuparonsi della disciplina Ecclesiastica, e d' infruttuosi apparecchi per lo passaggio a Soría.

II. Ma in Bologna venne a Podestà un Milanése detto Guglielmo Pusterla, e Marco Giustiniáno Véneto fu Capitano del Popolo (C). Gli Aigóni intanto distratti dalle dissensioni dimestiche vennero fra loro alle mani, e i Rangóni Capi dell'una fazione debilitaronsi cacciando que' da Sassuólo coi molti, che aderivano all'altra. Ed in tristo punto, giacchè gli espulsi ristrettisi co' Graisolfi vennero in arme al Montále, e commessa dura battaglia cogli avversarj prevalsero dopo una strage reciproca. Levaronsi quindi i Graisolfi a speran-

I. *Labbè Concil. T. XII. P. II. Concil. Lugd. II. pag. 937. Rayn. Ann. Eccl. an. 1274. Hist. Byz. Sc. Georg. Pachym. Lib. I. pag. 5. Struv. Hist. Germ. Vol. I. pag. 605. Ween. Rolewink Fascic. temp. pag. 81. Pfeffel Hist. d' Allem. Vol. I. pag. 424.*

II. *Mur. Rer. It. Sc. T. IX. F. Pip. Chron. pag. 717. T. XVIII. Mem. M. de Greff. pag. 123. Ivi Hist. Miscell. pag. 286. Ann. d' Ital. an. 1274. Sigon. de Regn. Ital. pag. 1078. Rer. Favent. Sc. P. Cantin. Chron. pag. 216. Tonduc. Ist. di Faenz. pag. 302. Ghirard. Ist. di Bol. Vol. I. pag. 226. A. P. di Bol. Lib. Ref. A pag. 38. Mem. di Paol. di Siverio pag. 78.*

ranza d' una fortuna migliore, e imploravano da' Lambertaz-
3. Aprile. zi un ajuto che li sottraesse all' esiglio. A rinvigorirli versarono in copia l' oro i Carbonési, gli Scannabecchi, i Savióli, i Príncipi, e i Guezzi, ed in favor loro perorò dinanzi al Comune Castelláno stesso degli Andalò. Se non che al diritto migliore prevalse l' aura d' Alberto Cazzanemíci, e si decretò che negletta tutt' altra cura il Carroccio movesse contro Forlì. Nè fu pago Alberto del suo trionfo, ed abbandonando la Curia sovracaricò i Lambertazzi di vituperj, e animò la plebe a insultarli. Dall' alto delle vicine lor torri si vendicaron gli offesi lanciando i dardi, e le pietre sugli avversarj, e scoppiò improvviso il tumulto. A frenarlo adottò il Pretore la severità del gastigo, e imposte ad Alberto lire ottocento d' amenda prescrisse che s' atterrasser le case di due fra i più contumaci di cadauna fazione. Ma s' esacerbarono gli animi, divampò compiuta la sedizione, e le mischie si propagarono (*D*). S' accrebbe in oltre il disordine mercè de' Conti da Pánico divisi fra se di setta, e assistiti da' lor seguaci, che scesero dalla montagna. Maghinardo Conte ottenute alcune contrade poste all' intorno de' luoghi di sua dimora guardavale per parte Guelfa, e tendeva a occupar la porta detta di Sant' Isaia. Viceversa Ugolíno Conte messe le roste al Serraglio di Saragozza s' affaticava difenderlo da' Lambertazzi. Ciascuno intanto de' due partiti invocò soccorsi al di fuori, i Geremèi dagli Aigóni, da' Roberti, da' Parmigiáni, dal Marchese d' Este, e da' Fiorentíni, i Lambertazzi da' Graisolfi, dagli Accarísi, da' Forlivési, e da' fuorusciti di Ravenna, Ceséna, e Rímino.

III. Prima s' affrettò la milizia de' Fiorentíni, e mostrossi al

III. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Ricord. Malasp. pag.* 1020. *T. IX. Ricob. Compil. Chron. pag.* 251. *Ivi Chron. Parm. pag.* 287. *T. XIII. Ist. di Giov. Vill. pag.* 265. *T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 124. *Ivi Chron. Misc. pag.* 28.

Rer.

al Ponte di Reno. S' accinsero a divietarla le società della Branca, e de' Griffóni, che allora custodivan la porta di San Felíce, ed a modo la combatterono, che retrocesse disfatta, lasciando estinto sul campo il suo Condottiero. Tolte in questa guisa d' impactio piombarono sovra Maghinardo al momento, che due dell' altre animosamente affrontaronsi con Ugolíno, e in brev' ora sopraffatti entrambi salvaronsi fuor della terra. I Forlivési frattanto raccolto un valido esercito avevanlo affidato a Guido da Montefeltro, che approssimando a Faenza fu da' Manfrédi, che prevalevano, escluso dal transitarla. Nè parve curar soverchio l' ingiuria, e fissato il cam- 18. Aprile.
po al di fuori lungo il Lamóne piegò le tende coll' Alba, e s' infinse d' allontanarsi, ma nella notte seguente ottenuta dagli Accarísi la porta della montagna s' impossessò della terra, e i Manfrédi usciron cacciati. Tebaldo degli Ordelaffi sottentrò colà ad Uguzzóne de' Tettalásina, ed a Riniéri Samaritáni, che si spogliaron concordi della Pretura, e cessò con essi Rizzardo degli Artensi Prefetto. Al terzo dì presidiato il luogo a dovizia s' avanzò Guido perfino a Castelsanpietro, ed apparecchiavasi a passar oltre, allorchè riseppe, che i due partiti in Bologna deposte l' armi erano discesi ad accordo, e si vide astretto al ritorno.

IV. Se non che scontento dell' inoperosa missione declinò 25. Aprile.
improvviso al Castello di Solaróio, e assistito dagli Accarísi lo strinse, e ottenne d' assalto. Vi s' eran chiusi Alberígo, e Guido Manfrédi, Rodolfo Rogáti, Beltále de' Beltáli giurisperito, Filip.

Rer. Fav. Sc. P. Canin. Chron. pag. 241. *Burm. Thes. Hist. T. VII. P. I. Rub. Hist. Rav. pag.* 430. *P. II. Scip. Clarom. Hist. Cesen. pag.* 331. *Tonduc. Ist. di Faenz. pag.* 302. *March. Ist. di Forlì Lib. IV. pag.* 208.

IV. *Tonduc. Ist. di Faenz. pag.* 302. *Bonol. Ist. di Forlì pag.* 88. *March. Ist. di Forlì pag.* 208. *Rer. Fav. Sc. P. Canin. Chron. pag.* 281. *A. P. di Bol. Lib. Ref. H. pag.* 485. 486. *Fragm. di Stat. an.* 1274. *Ved. in App. monum. num.* 776.

lippo de' Marsanési, e con essi gli altri migliori della fazione Manfréda. E non può negarsi, che il vincitore non abusasse soverchio della fortuna. A Beltále fu reciso il capo, e mostrato per tutto il campo sulla sommità d' una lancia, dodici cattivi giacquero appesi alle forche, il restante si caricò di catene, e il Castello fu predato, e ridotto in cenere. Infuriarono i Geremei alla novella, e fu vinto in consiglio, che uscisse immantinenti l' esercito, ed a tutto costo si redimesse Faenza dagli Accarísi. Ma i Lambertazzi lontani dall' accomunarsi all' offesa de' loro amici intrapresero a frastornarla. Due società quella di Val d' Ávesa, e l' altra delle Traverse comparvero in favor loro alle Piazze, e invadendo ardite il Carroccio prostesero i difensori, o fugaronli. S' acciosero a ricuperarlo i contrarj traendo a seguito la maggior parte del Popolo, e si combattè duramente finchè i Lambertazzi cederono, e si dispersero. Infine più assai che i danni sofferti li determinò a sottomettersi la debolezza. Promisero la libertà a' cattivati entro a Solarólo, a' Manfrédi il regresso alla loro Patria, e l' emenda de' pregiudizj sofferti. Al dì dopo un Sindaco degli Accarísi presentato al publico arringo giurò per essi l' adempimento di quelle leggi, e precetti, che imporrebbe loro il Comune.

V. Ed ecco due degli Anziani scortati da' Cavalieri, e Pedoni rivolgersi verso Faenza per occuparla, e con esso loro veniva Cervo de' Boatiéri prescelto a regger la terra. Ma gli Accarísi accertati, che si tramasse d' opprimerli chiusero ad essi le porte. Nè i Geremei si rattennero dal rovesciarne

la

V. *Mur. Rer. It. Sc. T. IX. Chron. F. Pipini pag. 717. T. XVIII. Chron. M. de Griff. pag. 12. Cron. ined. della Bibl. Renana an. 1274. Sart. de Cl. Archigymn. Bon. Profess. T. II. pag. 84. Arch. Pub. di Bol. Lib. Ref. H. pag. 485. Miscell. Fragm. V. num. 18. Mem. di Cavazz. Albergati pag. 71. d' Ugol. della Crovara pag. 55. Ved. in App. mon. num. 775. num. 776.*

la colpa sui Lambertazzi, e rimproverandoli delle violate promesse discesero alle minacce, e agl' insulti. Si ripreser l' armi, e la guerra fu per ogni modo civile. Castelláno traendo a seguito coll' intera schiatta de' Carbonési gli Abaísi, que' dalla Fratta, i Nasíni, e i Porri primo s' azzuffò co' Galluzzi, e coi lor seguaci. I Cazzanimíci, i Liázari, e i Prendiparti furono alle mani cogli Alberii, e coi Perticóni, gli Scannabecchi coi Lambertíni, e i Basacomári coi Magarotti. Pellegríno de' Rustigáni, Rinaldíno Savióli, Baruffaldíno Storlitti, e Giovanni da Sant' Alberto ristrettisi colle loro genti presso de' Frati Minori si difendevano da' Ghisiliéri, da que' da Sala, da' Toschi, e dagli Alerárj. Niccolò Baziliéri raccolti agli Eremitáni i Pépoli, i Zovenzóni, i Calamatóni, e que' da Cantóne vi combatteva cogli Orsi, coi Tettalásina, cogli Arienti, e coi Pizzigotti. A' Beccári, ed a' Mulnaróli s' opposero i Loli, e i Senzarasóne, ai Dotti i Faffi, e gli Azzogardíni, i Gusberti infine, e i Guercíni si commisero coi Villanóva, e coi Maranési, nè in breve rimase immune da mischie angolo veruno della Città, ed il furore s' estese a tutto il Contado (*E*). Intanto, dacchè il Pre- 1. Maggio.
fetto del Popolo erasi dimesso all' incominciar del tumulto, s' adoprava solo il Pretore a frenar la rabbia de' contendenti senza rallentar dal proposito, perchè le genti di sua famiglia fosser disarmate, e malconce nel divider le zuffe. Disteneva i più contumaci, inviava a' confini, esigeva ostaggi, imponeva multe, e per Oratori esortava le Città, e Provincie vicine a non consentir che i lor Cittadini s' interessassero nella sanguinosa contesa. E senza frutto. Pel tratto di più d' un mese proseguirono i due partiti a contendere contrada opposta a contrada, società a società, famiglia a famiglia. Nelle famiglie medesime divise fra se di parte violaronsi le ragioni del sangue, e le donne stesse non inorridirono infra gli stormi, e vi secondarono il furor de' Padri, e mariti.

VI. E omai per prova apprendevano i Geremei, che le sole forze non bastavan loro a sterminio degli avversarj. Ricorsero al tradimento. Fu proposto, che Castelláno, ed Alberto ciascuno con altri nove maggiori di sua fazione convenissero entro al Palagio senz'arme, e vi dimorassero in protezion del Comune, finchè seguisse fra loro un accordo, che ristorasse la quiete. Nè i più avveduti fra' Lambertazzi s'astennero da suspizioni d'insidia, e Piéro di Brigadáno de' Carbonési manifestandole a Castelláno lo scongiurava a non riposar di soverchio sull'apparenze fino a compromettere se
14 Magg. stesso, e la causa a lui confidata. Ma l'imperterrito Capoparte preferì il rischio all'imputazione d'aver rimossa per timor privato la publica tranquillità. Seguitaronlo entro al Palagio Piéro medesimo di Brigadáno, Tommáso, e Michéle Príncipi, Miladísio Guaríni, Scannabecco de' Scannabecchi, Misotto degli Orsi, Soldáno degli Albérii, Gualterotto de' Macagnáni, e Baruffaldíno Storlitti, i nomi de' quali serbaronsi alla memoria de' posteri tristo compenso alla molta disavventura. Arrestati, e tradotti al carcere inutilmente invocarono l'avuta fede, e s'estorsero al tempo stesso dalla fazione venticinque ostaggi primarj, che tratti in Castelfranco subirono una rigorosa custodia, mentre ad Alberto, ed agli altri nove fu dato modo a sottrarsi, e a raccorre il frutto della perfidia (*F*).

VII. I primi assalti furono rivolti alle torri de' Lamber-

taz-

VI. *Mur. Rer. It. Sc. T. IX. Ricob. Hist. Imp. pag.* 140. *Ivi Ricob. Compil. Chronol. pag.* 251. *Ivi Chron. Parm. pag.* 787. *Ivi Chron. F. Pipin. pag.* 787. *T. XVIII. Mem. M. de Griff. pag.* 124. *Ivi Chron. Misc. pag.* 288. *Burm. Thes. Antiqu. T. VIII. P. I. Rub. Hist. Rav. pag.* 431. *Cron. ined. della Bibliot. Renana an.* 1274. *A. P. di Bol. Lib. Ref. H. pag.* 286. *Mem. d'Ugol. della Crovara pag.* 16. *di Jac. da Sesto pag.* 5. *Ved. in App. mon. num.* 775. *num.* 776.

VII. *A. P. Miscell. Fragm. V. num.* 18. *num.* 29. *num.* 30. *Ved. in App. mon. num.* 778.

tazzi. Per rovinarle mancavano i Geremei delle macchine, ed addomandaron le publiche al Podestà, che lontano dall' annuenza si protestò apparecchiato a proteggere l'autorità del Comune col rischio della stessa sua vita. Infine le spesse grida del popolo, che s' affacciò a minacciarlo, le scale alle finestre, il fuoco alle porte, più poi le preci de' famigliari lo persuasero a scendere, e a deporre l' ufficio. Il suo Assessore per nome Anselmo d' Alzáte parlamentando cogli otto, che in quel disordine ottennero i pieni arbitrj del Popolo, li aveva indotti a promettere, che assolverebberlo da Sindacato, gli fornirebbero il pattuito stipendio, ed affiderebbero esso, e le sue genti, ed arnesi perfino a Reggio. Giuraron l' adempimento Giovanni de' Fantalocci, Rodaldo de' Lamandíni, Rolando Gatti, e Alberto Merciajo, che tutti formavan parte del numero. Ma appena abbandonando il Palagio erasi Guglielmo ridotto a' Frati Minori, che Alberto memore della multa addossatagli il raggiunse armato co' suoi satelliti, e lo minacciò d' esterminio, se non rendesse la somma. A toglier-gli ogni lusinga di scampo vegliava i passi all' intorno con folto seguito Mantováno figlio d' Alberto medesimo, nato da connubio illegittimo, e chiaro per addoppiati misfatti. Così dopo alcuni giorni d' assedio messo in forse di sua salvezza, consegnò Guglielmo gli argenti, e attrezzi migliori, ed allontanossi frodato di tutta scorta, e stipendio (*G*). S' aggiunse, che nel distretto di Módena ebbe a sostener dagli Aigóni le molte ingiurie, ed aggravj, mentre Guidon da Perazzo, uno de' militi, che l' associavano, venendo d' Ímola fu assalito presso a Mozzéta, e spogliato dalla fazione de' Brizj. 18 Marz.

VIII. Se non che i Lambertazzi ricuperatisi dallo smarri-

VIII. *Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Ann. Vet. Mut. pag. 71. Rer. Fav. Script. P. Cantin. Chron. pag. 226. 251. Sigon. de Regn. Ital. pag. 1078. Ghirard. Ist. di Bol. Vol. I. pag. 227. Vedrian. Ist. di Mod. Vol. I. pag. 225. Tonduc. Ist. di Faenz.*

mento soverchio si difendevano con quel vigore, che ispirava ad essi la cura delle loro vite, e fortune, e la sete inoltre della vendetta. Inalberarono all' uopo loro un vessillo simile a quel del Carroccio, congregaron arme, e costrussero macchinamenti. Scorrevano le vie ululando per l' oscurità della notte col ferro nell' una mano, e le faci accese nell' altra, lanciavano sugli avversarj dal sommo degli edificj bitumi ardenti, travi, ed ammassi di pietra, uccidevano, ardevano, e demolivano. Aumentò le stragi una schiera di Ghibellini Toscáni, che affrettò chiamata ad ajuto, e i Graisolfi le dilatarono. Molte abitazioni de' Grandi giacquero consunte dal fuoco, e la fiamma, che comunicandosi vendicò gli oppressi sugli oppressori. Perolíno di Guido d' Óstia vide incenerirsi le Case, e fralle rovine di quelle di Castelláno perì Castória sua moglie (*H*). Fra' principali caduti nelle mischie diversi sono ricordati pe' Geremei Bonifázio Ariosti, e Perolíno di Guido d' Óstia. Perderonsi de' Lambertazzi Pellegríno de' Rustigáni, Ardizzóne degli Accarísi, Bernardíno de' Scannabecchi, Gerardo, Azzolíno, e Fabruzzo de' Lambertazzi, Ramondo degli Abaísi, Alberto Savioli, Magarotto de' Magarotti, e Zambóne da Villanóva. Ed era il quinto dì dall' eccidio ricominciato, quando a' Geremei giunse un improvviso rinforzo di Ferrarési, e Lombardi, che occupò le piazze all' incominciar della notte, e fissò le insegne al Palagio. Il videro i Lambertazzi, e conobbero apparecchiarsi un conflitto, che infievoliti dalle sciagure passate si riputavano inabili a sostener con successo. Quindi i Capo-parte raccoltisi entro alle Case de' Carbonési vi consultarono, se più espedisse il com-

Faenz. pag. 302. Bonol. Ist. di Forlì pag. 88. Arch. Vatic. Chron. F. Salimb. pag. 454. Cron. ined. nella Bibl. Renana Ann. 1274. Cronic. Salimb. ann. 1274. Arch. Pub. Lib. Ref. H. pag. 486. Mem. d' Alb. d' Ardizzone pag. 52. di Negro dalle Querce pag. 2. Ved. in App. mon. num. 776.

combattere, o l'abbandonar la Città. Intervenivano gli Scannabecchi, gli Accarísi, i Príncipi, i Lambertazzi, gli Albérii, i Magarotti, i Ligapássari, i Terrafógoli ed altri molti sì nobili, che popolani. Parve da prima ad alcuni de' più animosi, ed a' Magarotti principalmente, che la fortuna dovesse ancora tentarsi per riguadagnarla, o perire. Ma Castelláno di Fabro de' Lambertazzi assai grave d'anni, e di senno rammemorando le perdite sostenute, l'ineguaglianza di forza, e i soccorsi trascurati prima, ed in seguito venuti meno, conchiuse esser necessario il desistere da un imprudente contrasto, e serbarsi a' tempi migliori. Avvaloravano col loro assenso il consiglio Spinello de' Carbonési, e Rufíno Príncipi, e parecchi appresso assai noti per accorgimento, e valore. Si stabilì d'abbracciarlo. Nè trapassaron poch'ore, ed 9. Giugn. uscendo a migliaja armati, ed inermi colle loro mogli, e fanciulli poterono ridursi in salvo senza che i loro avversarj chiudessero le vie all'egresso, o s'ardissero d'inseguirli (*l*). Privi della Patria, ed esclusi da' circonvicini distretti ricoverarono per la molta parte a Faenza amorevolmente raccolti da quel Comune, e introdotti in oltre al possesso di quelle case, che abitarono a' tempi addietro i Manfrédi.

IX. Da quel momento rimasti senza sospetto al dominio 10. Giugn. della desolata Città s'occuparono i Geremei di riforme, e provvedimenti. Ciascuna delle società sì d'arti, che d'armi somministrò due individui, che uniti a Senzanóme Pipíni Maestro in Leggi, ed a Niccolò Tencarári Giudice ebbero l'intera plenipotenza. Vi partecipò Rolandíno de' Passaggéri popolano acerrimo fra' Geremei, ch' indi secondando le viste della fazione acquistossi un grado d'autorità, che l'approssimò a Signoria. Al maggior Consiglio, ed alla Credenza, che

di

IX. *A. P. di Bol. Fragm. di Stat. dell'ann.* 1274. *Lib. Ref. H. pag.* 14. 16. *Ved. in App. mon. num.* 776.

di giorno in giorno scemavano di possanza, sottentrò come ad essi piacque un Consiglio ristretto a soli ottocento, e si promulgarono leggi severe dirette a togliere a' Lambertazzi ogni più remota speranza di miglior sorte, e ad escludere dagli ufficj i Magnáti. Susseguirono le proscrizioni, e le multe, e le suspizioni più lievi moltiplicarono il numero de' confinati. Oltre alle due società, ch' assalirono apertamente il Carroccio, abolironsi l'altre eziandio de' Delfini, e delle Branchette, che ricercate a difenderlo non comparvero. Che più? Coi possedimenti dell' Andalò distenuto occuparono quelli di Fra Loderengo lontano per istituto dal prender parte a' contrasti de' Cittadini, e nelle condanne pronunziate sugli Ubaldini compreseto oltre all' Arcidiacono, e a Schiatta lo stesso Vescovo colle ragioni, e terreni del Vescovado. E s' aggiunse, che manifestando al Pontefice la calamitosa vicenda adopraronsi per rovesciar tutto il biasimo sugli avversarj (*K*).

1. Luglio. X. Frattanto ai due Rettori dimessi eran sottentrati Rolando de' Putágli, e Tommáso di que' d' Unzóla ambedue di Parma, a Pretore il primo, ed a Capitano il secondo. E comparvero immantinenti in Bologna Anselmo d' Alzáte, Corrádo da Castiglióne, Alchério da Concoréggio, e Otton da Birágo, che in nome de' Milanési, e de' due Turriáni Napo, e Francesco implorarono dall' equità del Comune il risarcimento del loro Concittadino dannificato per tanti modi, ed offeso. Venivano intercessori i Legati di Réggio, Módena, Parma, e Piacenza. Non però si scossero i Geremei, e citaron anzi Guglielmo, onde ritornando in Bologna coi suoi Ministri s' assoggettasse alle leggi del Sindacato, d' onde s' apersero in seguito le rappre-

X. *Mur. Rer. It. Sc. T. VIII. Mem. Pot. Rhg. pag.* 1057. *T. IX. Ricob. Compil. Chron. pag.* 251. *T. XVIII. Chron. Misc. pag.* 282. *Sart. de Cl. Archygimn. Bon. Profess. Vol. II. pag.* 84. *Ginlin. Mem. Ist. di Mil. P. VII. pag.* 278. *Arch. P. di Bol. Miscell. Fragm. V. num.* 27. *num.* 30. *Ved. in App. mon. num.* 777. *num.* 778. *num.* 779.

presaglie. Nè indugiò troppo il Comune a riprender l'armi, e rivolgerle contro degli esuli. Uscì il Carroccio al Settembre, e concorsero gli Aigóni, i Manfrédi, e i Cálboli, e gli amici di Cremóna, e di Parma. Il pieno esercito cacciati d'Ímola i Méndoli appressò improvviso a Faenza, e la combattè pel lasso d'un mese intero, finchè l'egregia difesa de' Lambertazzi forzollo a scioglierlo con sua vergogna. Appena l'espedizione valse a' Geremei la ricupera di Solarólo, che per lor fu reso a' Manfrédi, e forzarono i Ghibellíni ad uscir da Bagnacavallo. Chiuse quest'ultimo evento l'anno in tutta quanta la Storia il più luttuoso a Bologna non tanto pel molto sangue versato de' Cittadini, che per la trista catena delle conseguenze funeste, che derivarono, giacchè il Comune, perduta per ostinazione di parti l'autorità guadagnatasi nella Romagna, umiliato soverchiamente dal colpo, e destituito di que' presidj, che gli bastassero a ricuperar l'antica grandezza, declinò di nome, e di libertà. Sommo detrimento risentì ancora lo studio dalla proscrizione de' suoi Maestri, e parecchi Alunni li seguitarono in Pádova, nè a ristorarlo bastarono per lunga pezza le cure publiche, e que' privilegj ulteriori, che s'accordarono (*L*).

XI. Resse in Miláno Venético Cazzanemíci, Galeotto de' Lambertíni in Tortóna. Degli Aigóni fu Podestà Mattiólo Galluzzi, de' Graisolfi Alberto Savióli. A quel tempo viveva Guido de' Guinicelli assai chiaro frai Trovatori, e fu messo al bando colla depressa fazione (*M*).

XI. *Giulin. Mem. Ist. di Mil. P. VII. pag. 281. Mur. Rer. It. Sc. T. XI. Ann. Vet. Mut. pag. 71. Ivi Manip. Flor. pag. 702. A. P. di Bol. Mem. di Giov. Salvi pag. 4.*

(A).

(A). *Sì fatta conciliazione occupò Gregório da quel momento, che ascese all' Apostolato, e nell' anno primo al Novembre aveva indirizzati a Michéle i Frati Girolámo d' Áscoli, Ramondo di Berengário, Bonagrázia da San Giovanni in Persicéto, e Bonaventúra da Muzello tutti dell' ordine de' Minori, onde persuaderlo a dirigere i suoi Legati al Concilio muniti delle facoltà convegenti. Sappiamo, come frai due, che ritenne l' Imperadore rimandando gli altri al Pontefice, fu Bonagrázia, che in seguito guadagnò con molte fatiche l' assenso delle Chiese Orientáli, e di sua missione diè conto a' Padri adunati. Di quel Concilio parlano assai gli Scrittori Latini, e Greci, ed aggiunse alla dignità del medesimo la frequenza de' convocati. Sederonvi cinquecento almeno fra Patriarchi, Vescovi, e Abati, e perfino a mille Ecclesiastici d' inferior grado, nè vi mancarono gli Oratori dei Re, e dei Grandi d' Europa.* = Labbè Concil. T. XII. P. I. Concil. Lugdun. II. pag. 937. 946. 954. 955. 973. Rayn. Ann. Eccl. an. 1274. Arch. Vat. Reg. I. Greg. X. Ivi Ep. 40. Ivi Ep. de Curia 57. fol. 107.

(B). *Appariva quel Re disposto a difenderli con più energia, che in addietro, e in quest' anno stesso meschiossi delle vicende d' Itália inviando a Guglielmo di Monferrato una schiera di trecento militi armati di tutto punto, che egregiamente servirongli contro le genti di Carlo. A queste disfatte de' Collegati in battaglia fu forza ricoverarsi in Provenza, e scossero il giogo Alba, Alessándria, e il Piemonte per molta parte. Nè ottenne il Siculo miglior partito sul mare da' Genovési.* = Mur. Rer. It. Sc. T. VI. Gaffar. Ann. Gen. pag. 563. T. XI. Chron. Ast. pag. 162.

Ma-

Marian. de reb. Hisp. Lib. 1. Cap. XXII. pag. 119. Giustin. Ist. di Gen. lib. III. pag. 102. Struv. Hist. Germ. Vol. 1. pag. 205. Pfeffel. Hist. d' Allem. T. 1. pag. 424.

(C). *L' antecessore di Marco era tuttavia distenuto all' incominciar del Febbrajo, ed alcuni de' Cittadini promisero di presentarlo al Pretore, e a' Giudici data cauzione di lire fino a due mila. Costa da quell' atto, che procurassero per lo Comune Brandeligi de' Gozzadini, e Giovanni Vándoli. Bartolomeo Guidozagni fu dato in Podestà a' Frignanesi.* = A. P. di Bol. Miscell. Fragm. II. num. 5. V. num. 13. Mem. d' Ugol. della Crovara pag. 55.

(D). *Travvisarono palesemente que' fatti dalle loro cause ed esordj perfino all' esito il Ghirardacci, e il restante degli Scrittori. Senton la favola i funesti amori d' Imelda de' Lambertazzi con Bonifázio figliuolo di Ludovico de' Geremei. Nè sognata meno è la rissa di Geremia Geremei con Antonio de' Lambertazzi, che provocatisi nella Curia scesero concordi alle Piazze a vuotarvi la lor querela coll' armi. S' è detto che in Baruffaldino Crocesignato erasi già spenta la schiatta di que' Geremei, che riteunero l' antico nome, nè veruno Antonio, ch' io sappia, fornì a que' dì la famiglia de' Lambertazzi, e rassembra quindi più strano, che il supposto Antonio si guadagnasse un biografo nel Bombáci. Le carte publiche per avventura, e le Cronache più remote forniscono a chi le ponderi notizie in copia, e bastanti per porre il piede in sicuro, e la loro traccia m' è stata scorta al racconto. I primi rumori cominciarono per quanto appare nel giorno decimonono d' Aprile.* = Gasp. Bomb. Vita d' Anton. Lambert. Ghirard. Ist. di Bol. Vol. 1. pag. 224. 225.

(E). *Gli abitatori delle Castella, e più ch' altri i militi, a' quali nel tempo, che la Città fosse in parti era divietato l' entrarvi senz' esser chiesti, sfogarono le nimicizie fra loro, e con più frequenza sulla montagna. Colà a tacer d'*

altri tenevansi pe' Lambertazzi oltre alla famiglia degli Ubaldini i Conti dall' Amola, e i Nobili di Scovéto. Aderivano ai Geremei i Valvassori di Roncastaldo, di Rocca di Vico, di Monsevéro, e di Montepóli. E' vestigio al Piano di mischie in San Giovanni in Persicéto, in Castel San Pietro, ed in Búdrio. = A. P. di Bol. Reg. Gross. Vol. 1. pag. 573. Mem. d' Ugol. della Crovára pag. 94. di Belott. da S. Alberto pag. 96.

(F). *Si serba ne' nostri Archivj un frammento, che inchiude i precetti emanati allora dal Podestà incominciando dai sette fino ai ventotto del Maggio. Vi si ravvisano i nomi de' citati, e de' confinati, e le multe imposte a' colpevoli, e inobbedienti. Così potranno incontrarvisi gli Oratori inviati in diverse parti, e gli ostaggi, che le famiglie fornirono in quel frattempo. Ecco le parole spettanti all' ultimo fatto sovraccitato.* Die XXIV. Madii. d. Albertus de Cazzanemicis ..... omnes de voluntate Zeremiorum. d. Castellanus de Andalò. d. Petrus Brigadani. d. Thomas Principum ..... omnes de voluntate Lambertatiorum. Ut non discedant de Palatio absque licentia Pot. sub pena & banno &c. *Occorre nelle due lacune spazio bastante, onde collocarvi i nomi, che mancano, munito coi rispettivi asterischi d' aspettativa, e cioè di nove per la fazione d' Alberto, e di sei soli per quella di Castellano. I nomi degli ultimi li abbiamo riferiti dal Rossi, mentre non resta vestigio alcuno de' primi. I libri publici infine ci serbano i testamenti che fecero nell' anno appresso Michéle Principi e Miladisio Guarini* detenti in fortia Comunis. = Burm. Thes. Ant. T. VII. Rub. Hist. Rav. pag. 431. A. P. di Bol. lib. Ref. H. pag. 486. Mem. di Jac. da Sesto pag. 5. d' Albert. d' Ardizzone pag. 37. lib. Ref. H. pag. 486. Ved. in App. mon. num. 775.

(G). *E non era a torto, che Alberto Cazzanemici si denominasse comunemente l' Alberto dalle iniquità. Ne fa fede*

Gal-

Galvano Fiamma, e di poco assai tralignarono i suoi figliuoli, come s' è visto in addietro, ed apparirà nel proseguimento di questi Annali. = Giulin. Mem. Ist. di Mil. p. VII. pag. 281.

(H). *Costa che il Comune emendasse il danno alla vedova di Perolino, mentre Castellano dal fondo della sua carcere fu dopo il lasso di mesi dodici astretto a ratificar la vendita publica de' gentilizj Palagi per quella parte, che non fu consunta dal fuoco. La progenie della sua moglie rimane in tutto ignorata. E in quest' anno stesso Galeana Vedova di Brancaleone Andalò prevenne colla sua morte le calamità successive, nè restò di lei prole alcuna.* = Arch. Pub. di Bol. Mem. d' Alb. d' Ardizzone. pag 52. di Negro dalle Querce pag. 1. di Paolo di Siverio. pag. 7.

(I). *Il numero de' Cittadini, che si prescelser l' esiglio ammonta, se si dee fede agli Storici, perfino a dodici mila. Nè parrà strano, mentre s' avverta, che le famiglie maggiori di quel partito non erano men che trecento fra Nobili, e popolane, e che alcune aventi Primato nella milizia vantavano qual dieci, qual venti, qual trenta forse individui tutti decorati del Cingolo militare. Appajono i loro nomi accuratamente descritti ne' Libri de' Lambertazzi banditi, che esistono nell' Archivio Publico, e in due per tacer degli altri il primo de' quali comincia.* = Hi sunt banniti & inobedientes de domibus magnatum & de Nobili progenie; *l' altro* Magne domus Nobilium & popularium. = Sigon. de Regn. Ital. T. II. pag. 1078. Mur. Rer. It. Sc. T. IX. F. Pipin. Chron. pag. 717. Ghirard. Ist. di Bol. Vol. I. pag. 226. Cron. Negr. Solim. Primadiz. A. P. di Bol. Lib. de' Band. Lambert.

(K). *La lettera mancante del suo principio s' incontra in quel medesimo Epistolario, l' autor del quale supposi esser Rolandino de' Passaggeri. Quanto più interessa quel documento pei molti aneddoti fatti, che in se contiene, altrettan-*

to gli si dee biasimo per l' artifizio del dire, e per quel soverchio livore, che traspare in ogni sua linea. Essa è sossegnata colle due note R *e* Not., *che ci annunziano Rolandino Notajo.* = A. P. di Bol. lib. Ref. H. pag. 286. Ved. in App. mon. num. 776.

(L). *Fra' Maestri cacciati in bando son noti i tre figliuoli d' Accurso, Francesco cioè, Cervotto, e Guglielmo, Tommáso di Piperáta Storlitti, Bonroméo da Dugliólo, Azzóne de' Lambertazzi, Albertino Carrári, Spagnólo Abáti, Ribaldo Foscardi, Federigo Scala, Bonrecúpro dal Porro, Giacobino de' Pizzigotti, Scannabecco Bavósi, Guglielmo Cacciti, e Giovanni degli Ungarelli. Ed era assai malagevole il riparo di tanto vuoto. Che si ritraessero in Pádova raggiunti da' loro Alunni, e che imaginasse il Pontefice trappiantato colà lo studio, costa da Engelberto Abate, e son queste le sue precise parole.* Celebrato Concilio Lugdunensi transtuli me circa Paduam, ubi magnum vigebat studium generale doctoribus & scholaribus de Bon. illuc translatis propter discordiam quam Bononienses cum Foroliviensibus tunc gerebant ita ut quod Papa Gregorius statuta sui Concilii Lugdunensis non Bononiensibus sicut antea fuerat consuetum sed Paduanis Magistris & Scholaribus sub bulla transmiserit ad utendum ipsis in judiciis & Scholis sicut patet in eorumdem Statutorum titulis evidenter.

(M). *Nobilitarono quel Cittadino a sentenza di Benvenúto Imolése oltre allo splendor della schiatta la sua facondia nel dire, la prudenza, e i tratti cortesi, e in ciò solo meritò rimprovero, che s' abbandonò alla lussuria. Ne differì però il pentimento sino alla fine del vivere, e quindi il ripose Dante nel Purgatorio, e s' infinse, ch' ivi incontrato, e richiesto dell' esser suo rispondesse:*

„ Son Guido Guinicelli e già mi purgo
„ Per ben dolermi prima dello stremo &c.

Ed onorollo il Poeta a tutto potere chiamandolo Padre, e

Mae-

Maestro non tanto di se medesimo, che di qualsivoglia migliore fra quanti scrissero versi amorosi, quantunque in uno de' Canti antecedenti non si foss' egli astenuto dal dirlo inferiore a Guido de' Cavalcanti nei modi d' usar la lingua volgare. Nè di lui tacque il Petrarca e il rammemorò degnamente ne' suoi Trionfi. = Dant. Comed. Purgator. Cant. XI. vers. 98. Cant. XXVI. vers. 97. vers. 101. Petrarc. Trionf. d' Amore Cap. III. vers. 34. Murat. Ant. Med. Æv. T. I. Comment. di Benven. Imol. pag. 1185. 1228. Arch. P. di Bol. Lib. de' Band. Lambert.

IL FINE DEL TERZO VOLUME.

INDICE
DE' NOMI.

A

A Baiti. pag 60. 444. 481. Enrico. pag. 71. Raimondo. pag. 97. 246. 484. Pellegrino Podestà degli estrinseci Fiorentini. pag. 260. di Modena. pag. 308. di Reggio. pag. 333. Giovanni Cavalier Godente. pag. 357. Pietro Podestà d'Imola. pag. 368. Gerardo. pag. 403. Podestà di Faenza. pag. 424. Enighetto Podestà di Ravenna. pag. 472.
Abaisi di Reggio. Goido Rettor di Lega Lombarda. pag. 261.
Abaluffi. pag. 60. Oderico. pag. 295.
Abati. pag. 61. Spignolo Maestro in Leggi. pag. 423. 464.
degli *Abati*. Bocca. pag. 340.
Abele Re di Danimarca. pag. 57.
d' *Abiano*. Niccolò Rettor di Lega Lombarda. pag. 90.
Accarisi. pag. 60. 444. 485. Guglielmo. pag. 21. Consolo. pag. 97. Rambertino Maestro in Leggi. pag. 142. 146. Accarisio. pag. 146. 282. Folco. pag. 180. Alberto. pag. 289. Egidio Podestà di Volterra. pag. 343. Gottifredo Cavalier Godente. pag. 357. Aldizzone Podestà di Forlì. pag. 370. 484.
Accarisi di Faenza. pag. 147. 219. 294. 295. 319. 320. 372. 447. 468. 478. 480. Guido. pag. 15. 447. 468. Accarisio pag. 135. 141. 238. 242.
Accursi. pag. 60. Accurso Maestro in Leggi. pag. 343. Francesco Maestro in Leggi. pag. 343. 433. 471. 476. 492. Cervotto Maestro in Leggi. pag. 343. Podestà di Ripariansona. pag. 424. 471. 492. Guglielmo Maestro in Leggi. pag. 423. 492.
d' *Acerra* Conti. Tommaso. pag. 76. 140. 154.
dall' *Acqua*. Carbone Rettor di Lega Lombarda. pag. 40.
d' *Acquavia*. Montefeltrino. pag. 219.
Accone, o Aquino Re di Norvegia. pag. 207.
Adamo Giudice Rettor di Lega Lombarda. pag. 40.
Adelardi. Niccolò Podestà di Parma. pag. 132. Guglielmo Istitutor de' Godenti. pag. 349.
Adimari. Forese. pag. 363. 375.
Adriani. pag. 60.
Agnella. pag. 61. Martino. pag. 371.
Agnello Rettor di Lega Lombarda. pag. 261.
d' *Agnese*. Vedi d' *Azzo* d' *Agnese*.
d' *Agnese*. di Parma. Egidio Podestà di Cremona. pag. 52.
Agocchiari. pag. 60. Bartolomeo. pag. 361.
Aicardi. Pietro, pag. 451.
Aigoni. pag. 234. 201. 202. 206. 213. 214. 218. 223. 226. 228. 229. 241. 260. 277. 300. 375. 379. 381. 394. 409. 415. 425. 456. 458. 463. 477. 478. 483. 487.
Aimeris. Aimerio. pag. 436.
Aimoni. Guglielmo. pag. 137.
Ajoli. Azzo Giudice. pag. 15. 85.
Alarino Suddiacono Pontificio. pag. 36. 38.
Albaneti. pag. 60.
Albergbetti. pag. 60. Albertino Consolo. pag. 78. Alberghetto Podestà di Rimino. pag. 30.
Alberici. Ugolino. pag. 21.
Alberti, o *Albari*. pag. 39. 60. 444. 481. 485. Bonaccorso. pag. 5. Cavalier Godente. pag. 356. Micheluzzo. pag. 5. Rimbalduzzo Podestà di Faenza. pag. 27. e pag. 311. Aldrovandino Cavalier Godente. pag. 356. Soldano Podestà d' Imola. pag. 367. 444. 445. 482.
Alberto Patriarca d' Antiochia Legato Pontificio. pag. 112. 186. 192.
Alberto Arcivescovo di Maddeburgo Legato d' Impero. pag. 9. 16. 20. 24. 35.
Alberto Vescovo di Brescia. pag. 35. 36.

Alberto Vescovo di Faenza. pag. 10.
Alberto Vescovo di Trento. pag. 20.
Alberto Arcidiacono di Bologna. pag. 352. Vescovo di Volterra. pag. 362.
d' *Alberto Crasso*. pag. 59.
da *Sant' Alberto*. pag. 60. 62. Giovanni. pag. 481.
Albertoni. pag. 61.
Albini. Gerardo. pag. 91.
Aldighieri. Gozzardo. pag. 429. Alberto. pag. 429.
Alidobrandeschi. pag. 84.
d' Aldrovandino Rinieri Giudice. pag. 85. Andrea Rettor di Lega Lombarda. pag. 119.
Alerarj. pag. 60. 399. 404. 431. Zaccaria. pag. 91.
Alessandro IV. Pontefice. pag. 274. 280. 285. 288. 291. 301. 305. 310. 312. 314. 328. 330. 341. 349. 350. 364.
d' *Alessandro*. Pietro Rettor di Lega Lombarda. pag. 74.
Alessj. Pietro Podestà d' Arezzo. pag. 77.
d' *Algarda*. pag. 60. 213.
Alidosi o *dalla Massa*. Alidosio. pag. 307. 347.
Allotti. pag. 60.
d' *Allegralcore*. pag. 60. Galvano Podestà di Cervia. pag. 334. Maestro in Leggi. pag. 343. Pietro. pag. 334.
d' *Alliate*. Bergonzo Rettor di Lega Lombarda. pag. 39.
Allinerii. Pietro Podestà di Trivigi. pag. 94. Alberto. pag. 342.
d' *Alzate*. Anselmo. pag. 483. 486.
Amato Maestro di decretali. pag. 69.
Amati. Ponzio. pag. 32. Podestà di Forlì. pag. 128.
Ambrogio Vescovo di Milano. pag. 315.
Ambrogio Giudice Rettor di Lega Lombarda. pag. 39. 155.
d' *Amicone*. Obizzo Rettor di Lega Lombarda. pag. 39.
Amidei. pag. 61. 443.
dall' *Amola* Conti. pag. 490. Tomasino. pag. 109. Pietro. pag. 109. Milzidizio. pag. 434. Vinciguerra. pag. 474.
d' *Anagni* Conti. Vedi di *Segna*.
Andalò. pag. 60. 177. 290. 326. 444. Diana. pag. 7.
Andalò Podestà di Ferrara. pag. 22. di Genova. pag. 26. Bracaleone Podestà di Lucca. pag. 26. di Genova. pag. 30. 32. Pietro Podestà di Trivigi. pag. 107. di Genova. pag. 116. 146. 170. 177. Loderengo. pag. 150. Podestà de' Graisolfi. pag. 245. di Siena. pag. 260. di Faenza. pag. 279. di Reggio. pag. 323. Istitutore de' Cavalieri Godenti. pag. 349. Maggior dell' Ordine. pag. 351. 356. 364. 382. Podestà di Firenze. pag. 392. 400. 404. 406. 480. Enrico. pag. 208. Arimondo Canonico della Chiesa Bolognese. pag. 244. Castellano Podestà degli estrinseci Riminesi. pag. 249. di Modena. pag. 277. 285. di Fermo. pag. 318. Senatore di Roma. pag. 318. 330. 337. 410. 412. 434. 456. 469. 478. 481. 482. 486. 498. 491. Brancaleone di Brancaleone Senatore di Roma. pag. 258. 259. 264. 271. 285. 289. 290. 291. 301. 306. 312. 313. 318. 325. 491. Andalò di Pietro Podestà di Parma. pag. 391. di Pisa. pag. 434. Bonetto. pag. 460. Andrea detto Bambo. pag. 470. Castoria. pag. 484.
dall' *Andito*. Zenone Podestà di Vercelli. pag. 69. Lanfranco Rettor di Lega Lombarda. pag. 71. 90. Guglielmo. pag. 117. Antolino. pag. 211.
Angelelli. pag. 60. Geremia. pag. 412.
Angelo Patriarca di Grado. pag. 5.
d' *Angiò* Conti. Carlo Marchese di Provenza. pag. 270. 375. 378. 384. 385. 388. Re di Sicilia. pag. 390. 392. 395. 396. 401. 405. 408. 409. 410. 413. 416. 417. 429. 436. 475.
d' *Anglone*. Borello. pag. 281. Giordano Conte di Sanseverino. pag. 339.
Annibaldeschi. pag. 259. 285. 306. 488. Annibaldo Rettore della Marca Anconitana. pag. 330. Teobaldo. pag. 295.
Ansaldi. pag. 59.
Ansaldini. pag. 61.
d' *Aquileja*. Filippo Maestro in Leggi. pag. 19.
d' *Aquino* Conti. pag. 261.
d' *Araldino*. Upizino. pag. 109. Jacopo Giudice. pag. 364.
dall' *Arbore*. pag. 60.
Arcelli. Gerardo. pag. 225.
Ardigo. Giovanni Rettor di Lega Lombarda. pag. 40.
Ardione Podestà di Forlimpopoli. pag. 128.
d' Ardizzone Conte. pag. 61. Matteo. pag. 184.
d' *Argelata*. pag. 61. Alberto. pag. 281.
d' *Argile*. pag. 60.
Ariberto Rettor di Lega Lombarda. pag. 70.

Arien-

Ariensi. pag. 60. 216. Ariento Consolo. pag. 143. Uguzzone. pag. 284. 289. Podestà di Ravenna. pag. 362. 367. 371. Geremia Cavalier Gudente. pag. 357. Giovanni Cavalier Gudente. pag. 357. Lambertino Cavalier Godente. pag. 357.
Arnosti. pag. 59. Albertinello Consolo. pag. 49. Bonifacio. pag. 414. 484.
Aziotti. pag. 59. Alberto Rettor di Lega Lombarda. pag. 40.
Arnoldo Arcivescovo di Treveri. pag. 212.
Arpinelli. Rendivacca. pag. 5. Arpinello Podestà di Cesena. pag. 69. Almerico Rettor di Lega Lombarda. pag. 87. 97. Podestà di Mantova. pag. 107. V. *Riccamanna*.
Alberio. pag. 106.
Arrivevi. pag. 60.
Arsendi. pag. 60. 177. 321. 341. 421. 422. 432. Bolognino. pag. 275. Albertino. pag. 276. Bonbologno Cavalier Godente. pag. 356. Niccolò Cavalier Godente. pag. 356. Rizzardo. pag. 308. 405. 448. Capitano del Popolo di Faenza. pag. 479. Principalle. pag. 471. Beccadello Podestà di Faenza. pag. 472.
d'*Ascoli*. Girolamo F. Minore. pag. 438.
Asinelli. pag. 60. 62. 444. Caza. pag. 74. 82. 241. Alberto. pag. 27. 213. 218. Podestà di Pistoia. pag. 424. 442. Bonacossa. pag. 184. Giuliano. pag. 206. Filippo. pag. 212. Podestà di Forlì. pag. 240. degli Aigoni. pag. 268. 273. di Milano. pag. 287. 362. di Lucca. pag. 370. d'Orvieto. pag. 386. 400. d'Arezzo. pag. 411. di Modena. pag. 435. di Ravenna. pag. 435. 439. d'Ascoli. pag. 461. Alverio Podestà de' Graisoldi. pag. 268. 285. di Faenza. pag. 333. 381. 394. 400. 405. Pietro. pag. 271. 272. Defunt. pag. 352. Munsarello. pag. 388. Guizzardino. pag. 462.
Assimario. Rufino Rettor di Lega Lombarda. pag. 74.
d'*Assisi*. Francesco Fondatore de' Minori. pag. 17. 251.
de *Assio Dei*. Ugo Maestro in Leggi. pag. 146.
Asti. pag. 61. Bolognetto. pag. 219. 400.
Attiçonti. pag. 60. Prendipatte. pag. 240.
Avenanti. Ariento. pag. 193.
Aveno Podestà di Milano. pag. 32. Rettor di Lega Lombarda. pag. 40.
dall'*Avesa*. pag. 60. Giuliano. pag. 282. 314. Tommaso Consolo. pag. 313.
dall'*Avolio*. pag. 61.
Ausiliati, o *Osiletti*. Isnardo. pag. 134. 443. Uguzzone Podestà di Faenza. pag. 362. di Ravenna. pag. 448. 456. Primierano. pag. 451.
d'*Austria* Duchi. Leopoldo o Deupoldo. pag. 76. 186. 415. Federigo. pag. 123. 402. 409. Margherita. pag. 415. Enrico. pag. 415. Gertrude. pag. 415.
degli *Avvocati*, o *Avogadri*. Pietro Rettor di Lega Lombarda. pag. 39. Enrico Podestà di Modena. pag. 65. Pietazzo. pag. 90. Uguzzore Rettor di Lega Lombarda. pag. 90. Ardizzone Podestà di Padova. pag. 94. Andriolo. pag. 221.
dalle *Azze*. pag. 61.
d'*Azzo* d'*Agnese*. pag. 59. 400. Pellegrino. pag. 150. 188. Buvalello. pag. 281.
Azzo Garzine. pag. 481. Lamberrino Podestà di Cinguli. pag. 461.
Azzeguidi. pag. 59.
Azzone Abate di Santo Stefano. pag. 28. 184.
Azzoni. pag. 60.

B

da *Adalo*. pag. 400.
di *Baden* Marchesi. Ermanno. pag. 415. Federico. pag. 415.
Badoaro. Stefano. pag. 156. Podestà di Ferrara. pag. 157. Marin Podestà di Trivigi. pag. 338. 441. 468.
Bagarotti. pag. 61. Federigo Cavalier Gudente. pag. 356.
da *Bagnacavallo* Conti. Malvicino. pag. 41. 135. 147. 159. 368. 448. Ruggero Podestà di Ravenna. pag. 224. 294. Enrico Testa. pag. 249. Azzo. pag. 290. 333. Cellino, o Azzolino. pag. 372.
da *Bagno*. pag. 60. Uggeri Capitano del Popolo di Siena. pag. 268.
da *Baiano*. Corrado Rettor di Lega Lombarda. pag. 39.
da *Baiaria*. Alberto. pag. 228.
Bailarai. pag. 59.
Bajoli. pag. 60.
Balbi. pag. 61.
Balbo. Bernardo Rettor di Lega Lombarda. pag. 48.
di *Baldaccio*. Balduccio. pag. 27.
Baldovino Imperadore d'Oriente. pag. 186. 192.
Balduini. pag. 59. 62. Giuseppe. pag. 5.

s. Jacopo Podestà di Genova. pag. 69. Gemminiano. pag. 341. Filippo Podestà d' Assisi. pag. 424. Capitano del Popolo d' Assisi. pag. 435.
Balardi. pag. 59.
Balugani. Bertoldo Podestà d' Imola. pag. 287. di Spoleti. pag. 370. d'Ancona. pag. 394.
dal *Balzo*. Emberta Podestà di Milano. pag. 385.
Bambagini. pag. 60.
Bambi. pag. 61.
Banderesi. pag. 388. 406. 409.
di *Bandino*. Giordano. pag. 271.
Banzi. pag. 6. Alberto. pag. 451.
da *Baragazza*. pag. 61. 144.
Baratti. Izzaimone Istitutor de' Godenti. pag. 249.
da *Barbarolo*. Ugolino Canonico della Chiesa Bolognese. pag. 244.
Barbo. Pancrazio. pag. 441. 474.
da *Bari*. Orsolino Rettor di Lega Lombarda. pag. 119.
Barifatti. pag. 61.
Bartolomeo Canonico della Chiesa Bolognese. pag. 244.
Bartolomeo Giudice Rettor di Lega Lombarda. pag. 48.
Baruffaldi. pag. 60.
Baracomari. pag. 59. 62. 208. 481. Bartolomeo. pag. 30. 215. 249. Podestà di Ravenna. pag. 323. Cavalier Godente. pag. 257. Fabiano. pag. 107. Biancolino pag. 213. Zaccaria. pag. 218. Jacopo Corsolo. pag. 246. Bascomare Maestro in Leggi. pag. 423. 433. Bonacossi. pag. 436.
Basso Arciprete di Sallostra. pag. 270.
Bastardi. Guido. pag. 379. Pier Pinocca. pag. 389.
Battaglucci. pag. 60.
di *Baviera* Duchi. Ottone. pag. 150. Enrico. pag. 402.
Bavosi. pag. 61. S'annabecco Maestro in Leggi. pag. 423. 492.
Bazilieri. pag. 59. Bazilliero. pag. 39. 203. Niccolò. pag. 140. Podestà degli Argoni. pag. 214. 260. 287 d' Imola. pag. 300. 314. di Lucca. pag. 323. di Reggio. pag. 352. di Vicenza. pag. 359. 363. di Forlì. pag. 387. di Parma. pag. 391. di Lucca. pag. 423. di Modena. pag. 436. Capitano del Popolo di Modena. pag. 442. Podestà di Forlì. pag. 361. di Pistoja. pag. 472. 481. Lamberto. pag. 263. Ramberto Podestà di Forlì. pag. 394. 412. 433.
Beccadelli. pag. 60. Mattiolo pag. 198. Beccadino Cavalier Godente. pag. 256.
Beccari. pag. 60. 491. Jacopo. pag. 15.
Beccaria N. N. Abate di Vall'ombrosa. pag. 325.
Belegno. Filippo Podestà di Bologna. pag. 288. 387.
di *Belmonte*. Piero. pag. 284. Giovanni. pag. 284. Gotfredo Legato di Chiesa. pag. 385. 391.
di *Belsetse*, o di *Bressiglia*. Giovanni Maniscalco di Carlo d' Angiò. pag. 384. 401. 508.
Beltali. Beltale. pag. 479. 480.
di *Beneivenne*. Michele. pag. 303. 334.
Bentivoglio. pag. 60. 326.
Berengaria moglie di Giovanni Re di Gierusalemme. pag. 26. 38. 42.
di *Berengario*. Raimondo Frate Minore. pag. 488.
Berga. Andrea Rettor di Lega Lombarda. pag. 71.
di *Berto* Giovanni. pag. 97.
Bernardi. pag. 60. Jacopo Podestà de' Graisolfi. pag. 325.
Bernardo Arcivescovo di Palermo. pag. 20. 249.
di *Bernardo*. Fra Pellegrino Minorita. pag. 497.
di *Bertaldo*. Giovanni Vicario della Toscana. pag. 425.
Bertoldo Patriarca d' Aquileja. pag. 2. 4. 65. 76. 94. 125. 192. 231.
di *Bertoletto*. Giovanni Console. pag. 108.
Bertano. Raffaele. pag. 431. 484.
di *Brandrate*. Gottifredo Conte di Romagna. pag. 8. 12. 15. 17. 33. Guido Podestà di Pavia. pag. 132. Uberto. pag. 175.
Brancheti. pag. 60. 490.
Brancucci. pag. 60. Vedi da *Medicina*.
Brasmaltorti. pag. 422.
da *Brione*. pag. 60. Giovanni Rettor di Lega Lombarda. pag. 80. 83.
da *Brugo*. Ottone. pag. 388.
Brunelli. pag. 60
da *Brusno*. Guglielmo. pag. 282.
Bruneri. pag. 60. 62. Ubaldo. pag. 282. Cervo. pag. 257. 480.
Burca. pag. 60. Tonasino Giudice. pag. 305.
Buscacci. Niccolò. pag. 412.
Buccacci di Pistoja. pag. 28. Face Podestà di Bologna. pag. 24. 31. Giovanni Podestà di Ferrara. pag. 95.

Bur-

Boccanere [illegible] Gerardo. pag. [illegible].
Boccadiferro. pag. 60.
Boccanatrago. pag. 60.
Boccanatrono. pag. 60. 444. Ran Consolo. pag. 15. Guido Cavalier Godente. pag. 356.
Boccanegra. Jacopo. pag. 284.
Boccanegra di Genova. Simone Signor di Genova. pag. 317.
Boiti. pag. 60.
Bologno, o Buonbologno Arciprete della Chiesa Bolognese. pag. 163 243.
Bonacolsi. Pinamonte Signor di Mantova. pag. 462.
Bonacassa. Jacopo Maestro in Leggi. pag. 37.
di *Bonagiunta*. Bonaventura. pag. 303.
Bonalai. Bonaldo Rettor di Lega Lombarda. pag. 72.
Bonatti. Guido. pag. 326.
Bonaventura. Bonaventura. pag. 334.
Bonbelli. Lambertino. pag. 281.
Bonegri. Calcolo. pag. 325.
Bonzerardi. pag. 60. Nicolò. pag 164.
Bonifazj. Ruggero Podestà di Brescia. pag. 69.
da *San Bonifazio* Conti. pag. 84. Ricciardo. pag. 25. 45. 46 49. 75. 80. 86. 89. 94. 95. 104. 112. 122. 126. 132. 149. 154. 155. 156. 201. 246. 253. 255. 292. Ludovico. pag. 256. 328. 329. 338. 359. 375. 276. 384. 417.
di *Bonifazio*. Alberto Rettor di Lega Lombarda. pag. 119.
Bonizzi. Gilio Rettor di Lega Lombarda. pag. 40.
Bonpietro. pag. 60.
Bonromei. pag. 60. Pietro Giudice. pag. 15. Guido. pag. 276.
Bonsaveri. pag. 61.
Bonzagni. pag. 60.
dal *Borgo*. Maso. pag. 303.
di *Borgogna*. Ugo Duca. pag. 410. Margherita moglie di Carlo d'Angio Re di Sicilia. pag. 419. 416.
Borgognoni. Teodorico Vescovo di Bitonto. pag. 343. Uberto Cavalier Godente. pag. 357.
da *Borgo Panigale*. Martino. pag. 170.
Borra. Guglielmo Podestà di Bologna. pag. 25.
Boschetti. pag 61. 400. Enrighetto Consolo. pag. 5.
Boschetti di Modena. pag. 206. Alber-

[illegible] Ugo Podestà [illegible] Parma. pag. 206.
Bottoni. Bernardo Maestro di Decretali. pag. 67. 70. 217. 244.
Bosone Vescovo di Sion. pag. 286.
del *Brabante* Duchi, Enrico. pag. 207.
Bravi. Bravo Rettor di Lega Lombarda. pag. 261.
Brema. Boccaccio. pag. 37.
da *Brescia*. Bartolomeo Maestro di Decretali. pag. 69.
Brigadani. Pietro. pag. 342. Capitano del Popolo di Forlì. pag. 362. 482. 490.
Brizi. pag. 219. 230. 275. 366. 367. 368. 393. 448. 487.
di *Brolo*. Lambertino. pag. 443.
Brozardo Podestà di Parma. pag. 11.
Bruno. Gilio Contestabile di Francia. pag. 384.
di *Brunswick* Duchi. Ottone. pag. 57.
de' *Brunsi*. Corrado Rettor di Lega Lombarda. pag. 71. Ottone Rettor di Lega Lombarda. pag. 155.
da *Bruzano*. Panciera. pag. 102.
Buglioni. pag. 60. Giambino. pag. 145. 150. Podestà di Siena. pag. 267. 268.
Bulgari. pag. 59. Bulgaro Maestro in Leggi. pag. 207.
Bulgari di Bertinoro. pag. 360.
di *Buoi*. Tomasino. pag. 109. Bartolomeo. pag. 109.
Buonamici. Azarino. pag. 217.
Buoncambj. pag. 60. Guido Maestro in Leggi. pag. 37. 83. Jacopo Vescovo di Bologna. pag. 187. 197. 211. 250. 263. 269. 274. 283. 286. 288. 342. 347.
Buoncompagno Gramonarico. pag. 99.
Buonconsigli. pag. 59. Bonifazio Maestro in Leggi. pag. 83. 303. Ubaldo Capitano del Popolo d'Assisi. pag. 449
Buondelmonti. Zingano. pag. 223.
di *Buonfiglielo*. Atardino Consolo. pag. 5.
Buongiovanni. pag. 59.
di *Buongiovanni*. Domenico detto Gallo. pag. 443.
di *Buongiudice*. Jacopo Rettor di Lega Lombarda. pag. 48.
Busini. pag. 61.
di *Busto*. Lanfranco Rettor di Lega Lombarda. pag. 48.
Buttrigari. pag. 60. Lambuiolo. pag. 211. Bartolomeo. pag. 400.

Buvalelli. pag. 59. 213. Rambertino Podestà di Modena. pag. 2. 6. di Genova. 214. di Cesena. pag. 448. Pritone. pag. 13. Guido Rettor di Lega Lombarda. pag. 71. Guizzardino Giudice. pag. 313. 314. Buvalello Podestà di Faenza. pag. 310. Vedi Pritoni.
Buvali. pag. 59.

C

Accia. Ardizzone Rettor di Lega Lombarda. pag. 40.
di *Cacciaconte*. Ildebrandino. pag. 178.
Caccini. pag. 60. 62. 113. Lorenzo. pag. 218. 385. Guglielmo Maestro in Leggi. pag. 423. 492.
Calzello Rettor di Lega Lombarda. pag. 71.
Calamaioni. pag. 60. 209. 421. 470. 481. Gerardo. pag. 470. 471. Albeghetto. pag. 471. Jacopo. pag. 471.
Calamoni. pag. 61.
Calanchi. pag. 60.
da *Calaroga*. Domenico Fondator de' Predicatori. pag. 3. 96. 251.
Calboli. pag. 158. 274. 296. 459. 487.
Calcoli. pag. 60.
Calcarari. pag. 61.
Calvo. Alberto. pag. 11.
da *Camangare*. Gerardo. pag. 217.
Cambj. pag. 60. 422.
da *Camino* o *Caminesi*. pag. 105. 149. 201. 218. 256. 293. 338. Guezzello. pag. 100. 156. Tiso Canonico della Chiesa Bolognese. pag. 156. Vescovo di Feltre. pag. 156.
da *Campagnuola*. Palmerio Agostiniano. pag. 91. 101.
da *Camtiggio*. pag. 60.
da *Campiano*. pag. 60. Lanfranco. pag. 103.
da *Campiolo*. Lanfranco. pag. 109. Rinuccino pag. 109.
da *Canale*. Alberto. pag. 456. Giovanni. pag. 474.
da *Canedolo*. pag. 60.
da *Canonica*. Azzo Maestro di Decretali. pag. 69. Jacopo. pag. 169.
da *Cantone*. pag. 60. 481. Egidio Consolo. pag. 108. Torello. pag. 134. Rettor di Lega Lombarda, pag. 150. Runiolo Cavalier Godente. pag. 357. Jacopo. pag. 378.
Canuti. pag. 61.
Capece. Corrado. pag. 395. Martino. pag. 395. Galeotto. pag. 395.
Capeti. Ludovico IX. Re di Francia. pag. 192. 198. 243. 388. 442 450. Filippo Re. pag. 450. Pietro. pag. 450. Tristano. pag. 450. V. d' Angiò.
Capella. Diotisalvi. pag. 11.
Capoccio. Pietro Cardinal Diacono di San Giorgio in Velabro. pag. 207. 238. 239. 240. 273. A . . . pag. 384. 280.
Carcvani. Capovano. pag. 326.
da *Carraja* Conti. Rodolfo. pag. 225.
Caprida Walando Rettor di Lega Lombarda. pag. 155.
Caravita. Pellegrino. pag. 458.
Carboncelli. pag. 60. Carboncello. pag. 82. Guidotto. pag. 268.
Carbonesi. pag. 60. 177. 180. 321. 326. 341. 344. Godescalco Podestà di Reggio. pag. 3. 150. Bonifazio Podestà di Siena. pag. 22 Bartolomeo detto Naso Podestà di Forlì. pag. 26. di Cesena. pag. 116. 118. Jacopo Rettor di Lega Lombarda. pag. 33. Bartolomeo Podestà di Milano. pag. 69. di Cesena. pag. 279. 313. Ospinello Podestà di Parma. pag. 125. Enrico Vescovo di Forlì. pag. 134. Alberto Canonico della Chiesa Bolognese. pag. 183. Arriverio Podestà di Pistoja. pag. 269. 282. 284. Alberto. pag. 265. 326. 412. Bonaccurso. pag. 265. Abate di Nonantola. pag. 286. 398. Rolando Podestà d' Arezzo. pag. 278. Spinello, pag. 279. Podestà di Faenza. pag. 352. di Fermo. pag. 312. di Todi. pag. 434. 485. Bulgarino. pag. 278. 282. 283. Mujo. pag. 303. Rolandino. pag. 364. Spinello Cavalier Godente. pag. 357. Gabriele Capitano del Popolo d' Imola. pag. 366. Vedi *Andalò Arriveri*, *Alluteri*, *Bernardi*, *Brigadani*, *Carboncelli*, *Carboni*, *Maggi*, e *Marescalli*.
Carboni. pag. 60.
dalla *Carcere*. pag. 187.
Cargalupi. Napoleone. pag. 265. Cavalier Godente. pag. 357. Maggior dell' Ordine. pag. 403. 407.
di *Carintia* Duchi. Bernardo. pag. 76. Ottone. pag. 286.
Carlini. pag. 60.
Carlo Magno Imperadore. pag. 315.
Carnivari. pag. 61.
di *Carpegna* Conti. pag. 110. Taddeo. pag. 20.
da *Carrara*, o *Carraresi*. pag. 452.
Carrari. pag. 61. Tommaso Maestro in Leggi. pag. 343. Albertino Maestro in Leggi. pag. 423. 433. 464. 492.

dal'

dal *Carretto* Marchesi. pag. 186. Enrico. pag. 35. Manfredi. pag. 171.
dal *Carro*. Bonifazio Podestà di Bologna. pag. 220.
da *Carturo*. Guido Rettor di Lega Lombarda. pag. 48. Traverso. pag. 136.
da *Casalecchio*. Friulano. pag. 170.
da *Castalotto*. Arzuffo. pag. 225. 326.
da *Castagnolo*. pag. 60.
da *Castelbarco*. Briano. pag. 46.
da *Castel de' Britti*. pag. 61. 321. 341. Ubaldino. pag. 5. Pietro Crescenzo. pag. 15. Gerardo. pag. 304. 438. Odorico. pag. 448.
di *Castellana*. pag. 6. Alberto Consolo. pag. 15.
da *Castello*. pag. 60. Corvolino. pag. 156. 221. Enrighetto Rettor di Lega Lombarda. pag. 255. Pellegrino Istitutor de' Godenti. pag. 349. V. *Gabrielli*.
da *Castelnuovo*. Biroffaldino. pag. 176.
da *Castelnuovo*. Cattanei. Albizzo Cavalier Godente. pag. 357.
da *Castelvetro*. Alberto. pag. 206.
di *Castiglia*. Alfonso Re. pag. 28. Re de' Romani. pag. 305. 312. 360. 365.
di *Castiglione* Conti. Roberto. pag. 154. Conte della Marca d'Ancona. pag. 154. Gulfredo Cardinal Vescovo di Sabina. pag. 166. Vedi Celestino III. Corrado. pag. 486.
Castralasina. pag. 61.
di *Castrocaro* Conti. Giagesio. pag. 141. 427.
Catalani. pag. 59. 180.
Cavalcabò Marchesi. Cavalcabò. pag. 49. Podestà di Parma. pag. 66. 107.
Cavalcanti. Guido. pag. 403.
de' *Cavallacci*. Rufino Capitano del Popolo di Bologna. pag. 297.
Cavalli. Filippino. pag. 443.
da *Cazzago*. Bortolo. pag. 417. 436.
Cazzanemici, o *Caccianemici*. pag. 59. 444. 481. Cazzanemico Podestà di Trivigi. pag. 88. 203. di Modena. pag. 278. Geramonte Podestà di Mantova. pag. 241. degli Agoni. pag. 229. 287. Capitano del Popolo di Faenza. pag. 320. Istitutor de' Godenti. pag. 349. Alberto Podestà degli Agoni. pag. 414. di Ravenna. pag. 217. 218. 223. di Milano. pag. 260. 262. 266. 267. 273. di Modena. pag. 287. 316. d'Imola. pag. 323. 335. 337. 352. di Mantova. pag. 380. 394. 411. di Pistoia. pag. 434. 458. di Camerino. pag. 461. 469. 478. 482. 483. 490. Guido. pag. 239. Podestà di Volterra. pag. 279. Venetico. pag. 262. Podestà d'Imola. pag. 368. 400. 411. 456. Capitano del Popolo di Modena. pag. 458. 464. 472. di Milano. pag. 487. Cazzanemico d'Alberto. pag. 252. 411. Podestà di Forlì. pag. 435. 462. Guido Paltena. pag. 311.
Cazzanemici piccioli. pag. 60. Tomasino Podestà di Pistoia. pag. 30.
di *Cecilia*. pag. 60. Rolando. pag. 52.
Celestino III. Pontefice. pag. 166.
da *Cento*. pag. 60.
di *Cervaso*. Pietro Vicario d'Imola. pag. 387.
di *Ceva* Marchesi. pag. 186. Giorgio. pag. 171.
Chiarambaldi. pag. 60.
Chiaro. Ugone Rettor di Lega Lombarda. pag. 48.
di *Chieti* Conti. Simone. pag. 130. 132. 135. 150. 154.
Cirsacco Abate di Nonantola. pag. 287.
Claritssimi. pag. 60 62. Lambertino. pag. 24. Luca Cavalier Godente. pag. 357.
Clemente IV. Pontefice. pag. 384. 385. 406.
dalla *Cocca*. pag. 60. 62. Castellano Cavalier Godente. pag. 317.
Coneca. pag. 60.
da *Corponte*. Pietro Rettor di Lega Lombarda. pag. 261.
Coglione. Sozo Podestà di Cremona. pag 11.
Colombi, pag. 61.
Colonneti. pag. 259. 291. 301.
di *Coll'alto* Conti. Rambaldo Rettor di Lega Lombarda. pag. 40.
Coltellini. pag. 60. 341.
da *Comtostella*. Bernardo. pag. 70.
da *Concesa*. Corrado Podestà di Como. pag. 116.
da *Concoreggio*. Roberto Rettor di Lega Lombarda. pag. 39. 48. Podestà di Bologna. pag. 139. 146. Alchetio. pag. 46.
Conforti. pag. 60.
Contarini. Marco Vicario d'Imola. pag. 393. 467.
Corbellari. pag. 60. Dondedeo. pag. 393. 476.
da *Correggio*. Gerardo. pag. 253. Matteo Podestà di Bologna. pag. 348. Guido Podestà di Bologna. pag. 439. 439.
Corforati. pag. 60.
Corporato. Egidio. pag. 218.

Corradi, pag. 61.
Corrado Cardinal Vescovo di Porto, pag. 35.
Corrado Arcivescovo di Colonia, pag. 312.
Corrado Vescovo di Spira, e di Metz Cancelliere d'Impero. pag. 2. 15.
Corrado Vescovo d'Hildesheim. pag. 20. 35. 36.
da *Corte*. Uguzzone Podestà di Modena, pag. 122.
da *Cortenova*. pag. 72. Vedi *Fava*.
da *Corticella*. Iscario Cavalier Godeote. pag. 357.
Corvi. pag. 60.
Corvolini. pag. 59.
Cospellini. pag. 61.
Cospi. pag. 61. Cospo. pag. 305.
di *Cossa*, o *Bianchi*. pag. 60.
Cotta. Niccolò Rettor di Lega Lombarda. pag. 70.
Cozzamonti. pag. 61.
Crescenzi. pag. 6. Jacopo Giudice. pag. 16. Crescenzo. pag. 410.
Cristiani. pag. 60. 400.
Crivelli; Leodrisio Pretor di Brescia. pag. 254.
di *Cunio* Conti. pag. 168. Rinieri. pag. 165. 333. Guido. pag. 427. Bernardino. pag. 427.
Curioni. pag. 61. 213.

D

D'Alemanini. Attusino. pag. 136.
Dalfinelli. pag. 60.
Danaolo. Giovanni detto Cane Podestà di Bologna. pag. 303. 309. 401. 431. 434. Jacopo. pag. 441. 456. 474. Andrea. pag. 445. Marco. pag. 456.
di *Dania*. pag. 59. Ugolino. pag. 30. 32.
Daniele Frate Predicatore. pag. 268.
Delfini. pag. 400. Vedi dal *Priore*.
Denari. pag. 60. Bunaccurso. pag. 69. Vedi *Odofredi*.
Desiderj. pag. 60. Giacobino. pag. 301.
di *Donigaglia* Conti. Maria. pag. 333.
di *Donoratico*. Ugolino Conte. pag. 429. Guelfo. pag. 459.
delle *Donzelle*. pag. 60.
Doria. pag. 173.
Dotti, o di *Dotta*. pag. 59. 152. 444. 481. Niccolò Consolo. pag. 97. 388. Podestà degli Argoni. pag. 403. Almerico detto Tossichino. pag. 470.
da *Dovadola* Conti. Ruggero. pag. 294. 295. Guido Salvatico. pag. 434.
da *Dovara*. Boso. pag. 200. 221. 328. 329. 402. 476. 319.
da *Duglioto*. Buonomeo Maestro in Leggi. pag. 432. 438. 463. 474. 482.

E

d'*Este*. Marino. pag. 149. Podestà di Reggio. pag. 221.
Ethet. pag. 60.
Engelberto Arcivescovo di Colonia. pag. 31.
Eurisi. pag. 59.
Enrico Arcivescovo di Milano. pag. 31. 36.
Enrico Vescovo di Mantova. pag. 5.
Enrico Vescovo di Wormazia. pag. 20. 35.
Enrico, o Alberico Rettor di Lega Lombarda. pag. 71.
da *Enzola*. Gerardo Podestà di Reggio. pag. 163.
Ercolani, o *Hercolani*. Gerardo. pag. 90. Rettor di Lega Lombarda. pag. 219. Paolo. pag. 119. Niccolò. pag. 119. Andrea. pag. 119.
Erimanno Maestro de' Teutonici. pag. 36. 37. 76. 87. 121. 131. 162. 171.
Everardo Arcivescovo di Salisburgo. pag. 76. 180.
d'*Este* Marchesi. pag. 179. Azzo. pag. 13. 25. 30. 45. 65. 80. 86. 94. 95. Podestà di Vicenza. pag. 122. 126. 131. 132. 149. 151. 154. 156. 158. 162. 167. 201. 203. 220. 223. 251. 255. 256. 288. 292. 293. 295. 319. 328. 329. 338. 344. 359. 368. 379. Rinaldo. pag. 95. Beatrice. pag. 372. Obizzo. pag. 375. 376. 379. 384. 400. 413. 417. 425. 429. 430. 441. 442. 452. 455. 457. 458. 492. 478.

F

de' *Fabri*. Cossa Podestà d'Imola. pag. 11. 12.
Fabi. pag. 61. 240. 281.
Fantalecci. pag. 64. Ugolino. pag. 442. Giovanni. pag. 483.
Fantuzzi. pag. 64.
da *Fasanella*. Pandolfo. pag. 178.
Fasanini. pag. 61.
Fasoli. pag. 61. Pace Consolo. pag. 108.
Fava. Alipiando Podestà di Bologna. pag. 65. 66. 67. 71. 100.
Federico Arcivescovo di Ravenna. pag. 96. 125. 159. 197. 198. 217. 220.
Felicini. Felicino. pag. 451.
dalla *Femina*. pag. 61. 400. Giacobello. pag.

pag. 170. Zagnibello. pag. 269. Pinverzale. pag. 303. 334. Galese. pag. 387. 426. Giovanni. pag. 400. Guidobello. pag. 451.
da *Ferrara*. Giuliano. pag. 49.
Ferro. Marino. pag. 451.
Fiammenghi. pag. 60.
di *Fiandra* Conti. Roberto. pag. 384. 410. Guido. pag. 450.
da *Fiesso*. pag. 64. Pietro. pag. 462.
Figliocari. pag. 60. 62. Miladisio. pag. 448.
Filippini, o da *Sesto*. pag. 61.
Filippo Arcidiacono della Chiesa Bolognese. pag. 183. 185. 268. 291. Vescovo di Piacenza. pag. 322. *Filesi*. pag. 61.
dal *Fiore*. Rufino Rettor di Lega Lombarda. pag. 71.
Fogliani. pag. 61.
da *Fogliano*. pag. 187. Tommaso Conte della Romagna. pag. 274. 275.
da *Folgno*. Enrico Podestà di Parma. pag. 271.
da *Fontana* di Piacerza. Pietro Rettor di Lega Lombarda. pag. 39. Antonio Rettor di Lega Lombarda. pag. 48. Alberto. pag. 347. Podestà di Bologna. pag. 421. 425. 436.
da *Fontana* di Pistoia. Filippo Eletto Ferrarese Legato di Chiesa. pag. 198. 236. 247. Arcivescovo di Ravenna. pag. 258. 266. 267. Podestà di Ravenna. pag. 269. 292. 293. 319. 336. 352. 353. 369. 380. 457.
Fontanesi, o da *Fontana* di Ferrara. Aldighieri. pag. 379. 470. Guglielmo, pag. 430. 452. Albertino. pag. 470.
da *Formicica*. Aicardo Rettor di Lega Lombarda. pag. 40.
Fracassi. pag. 61. Egidio Maestro in Leggi. pag. 343. 382. 405. 411. 474.
Fracassi. pag. 61. Rinaldo Maestro in Leggi. pag. 343. Podestà di Faenza. pag. 449. 492.
Francone Rettor di Lega Lombarda. pag. 59.
Frangipani, pag. 57. 162.
dalla *Fratta*. pag. 60. 341. 444. 481. Enrico Vescovo di Bologna. pag. 2. 3. 5. 39. 87. 92. 160. Enrighetto. pag. 204. 285. Giacomo Cavalier Godente. pag. 357. Gruamonte Podestà di Faenza. pag. 435. di Ravenna. pag. 448.
Fredo. Gregorio Capitano del popolo di Bologna. pag. 297.
Frenarj. pag. 60. 172. 213. 278.
del *Frignano*, o *Frignanesi* Cattanei. pag. 245. 246. Bartolomeo. pag. 103.
Frisi. pag. 61.
Friulani. pag. 59. Frulano. pag. 71. Guido Podestà di Pisa. pag. 461. Pietro Podestà di Pisa. pag. 472.
de' *Furi*. Egidio. pag. 225.

G

Gabiccizi. pag. 60.
Gaifari. Castellano Rettor di Lega Lombarda. pag. 40.
di *Galeana*. Pietro Console. pag. 474.
da *Galgata*. pag. 61.
di *Galeotto*. Alberto. pag. 253.
da Galsterna. Benno Console. pag. 5.
Gallopresi. Tomasino Console. pag. 143.
Galuzzi. pag. 59. 177. 321. 326. 337. 341. 421. 444. Pietro Gallo Console. pag. 5. Gerardo Podestà di Rimino. pag. 14. Antonio. pag. 141. 291. Matteo. pag. 184. Podestà degli Argoni. pag. 487. Gerardo. pag. 204. 379. Guidocherio. pag. 215. 301. Podestà degli Argoni. pag. 486. 470. Podestà di Faenza. pag. 458. 461 Gerardo. pag. 218. Guglielmo. pag. 297. 414. Alberto Gallo. pag. 299. Giovanni. pag. 412. Conazzo Podestà di Todi. pag. 422. 456. Lambertino. pag. 469.
Gambacorti. pag. 258.
da *Gambara*. pag. 29. 257. Alberto. pag. 417.
Gambetti. Bertoldo Rettor di Lega Lombarda. pag. 261.
da *Gandazeto*. pag. 266. Sirone. pag. 218.
Gandolfo Giudice Rettor di Lega Lombarda. pag. 74.
Ganzoni. Matteo Maestro in Leggi. pag. 343.
di *Gangalandi*. Uberto Canonico della Chiesa Bolognese. pag. 244.
di *Gangarello*. Pietro. pag. 249.
Garbetto Rettor di Lega Lombarda. pag. 71.
Gardini. pag. 59. 156 Azzo. pag. 278. Ugolino Maestro in Leggi. pag. 343.
Garimbaldi. pag. 61.
Garisendi. pag. 61. 62. Artenisio. pag. 278. 341.
di *Gasenda*. pag. 61.
Garzoni. pag. 61. Petrobono. pag. 462.
Garzoni di Modena. pag. 206. Guglielmo. pag. 207.

de'

de' *Garisendi*. Lucchetto Podestà d. Bologna. pag. 455.
Gattari. pag. 60. 422. Jacopo Consolo. pag. 85.
Gatti. pag. 61. Rodolfino. pag. 124. Francesco. pag. 405. 413. Giovanni Giudice. pag. 464. Rolando. pag. 483.
Gaudenzj. Ugozzone Rettor di Lega Lombarda. pag. 48.
Geboardo Conte Legato d'Impero. pag. 87. 135.
Gebone Rettor di Lega Lombarda. pag. 74.
Gentiliano Giudice. pag. 464.
da *Gente*. Ghiberto Podestà di Parma. pag 277. 283. 284. 330.
Gerardi. Olivieri Rettor di Lega Lombarda. pag. 74.
Gerardini. Pegolotto Podestà di Firenze. pag. 107.
Gerardo Arcivescovo di Magonza. pag. 303.
Geremei. pag. 59. 188. 228. 297. 327. 339. 341. 366. 387. 394. 402. 410. 433. 436. 456. 463. 480. 482. 485. 494. 485. 486. 489. 490. Bernardino. pag. 15. Podestà di Cesena. pag. 52. 114. 203. 260. 489. Geremia. pag. 489. Imelda. pag. 489. Bonifazio. pag. 489. Vedi *Beccari*. *Buvalelli*. *Graciani*. *Primadizzi*. *Pistoni*. *Rambertini*.
Germando Vescovo di Brandeburgo. pag. 20.
Gerondo Rettor di Lega Lombarda. pag. 48.
da *Gesso*. pag. 60. Rolando Maestro in Leggi. pag. 142. 191. 444. Laigone Capitano del Popolo di Forlì. pag. 311.
Ghezzi. Diomisalvi. pag. 327.
Ghisilieri. pag. 59. 74. 422. 434. 481. Ramberto Podestà di Perugia. pag. 96. 107. di Padova. pag. 123. 127. 148. 341. Drusiana. pag. 128. Ramiero. pag. 193. Rambertino. pag. 277. Guglielmo. pag. 282. Cavalier Godente. pag. 356. Francesco Maestro in Leggi. pag. 343. Jacopo Cavalier Godente. pag. 357. Tommaso Capitano del Popolo di Ravenna. pag. 472.
Giacobino Frate Predicatore. pag. 304.
Gigotto Rettor di Lega Lombarda. pag. 40.
Gilbre Vescovo di Sens. pag. 246.
Giocoli. pag. 157.
Giordano Vescovo di Padova. pag. 18.
Giordano Monaco Benedettino. pag. 100.
de' *Giorgi*, o *Zorzi*. Cancellare Conte della Romagna. pag. 105. 110.
da *San Giorgio*. pag. 400. Buvalelle. pag. 179. Guglielmino. pag. 460.
da *Giovano*. Niccolò. pag. 268.
Giovanni Cardinal Vescovo di Porto. pag. 350.
Giovanni Cardinal Vescovo di Sabina. pag. 76.
Giovanni Cardinal Prete di San Lorenzo in Lucina. pag. 246.
Giovanni Cardinal Prete di Santa Sabina. pag. 76.
Giovanni Arcivescovo di Bari. pag. 358.
Giovanni Vescovo di Cervia. pag. 105. 217.
Giovanni Lotoreta Imperiale. pag. 477.
Giovanni Maestro in Leggi. pag. 19.
Giovanni Frate Predicatore. pag. 302.
da *San Giovanni in Persiceto*. Bonagrazia Frate Minore. pag. 488.
Giringelli. Filippo Podestà di Forlì. pag. 296.
Gisla. pag. 60. Rolandino. pag. 5. Gerardo Vescovo di Bologna. pag. 58. Alberto Consolo. pag. 72. 426.
Giuffredo Cardinal Prete di San Marco. pag. 51.
Giustiniani. Bartolomeo. pag. 151. Marco Capitano del Popolo di Bologna. pag. 477. 481.
Giusto. Erminiao. pag. 477. 481.
dalla *Guesa*, Egidio Podestà di Cremona. pag. 274.
da *Gomola* Conti. pag. 322. Aldobrandino. pag. 296. Giacobino. pag. 306.
Gonfalonieri. Arduino Podestà di Bologna. pag. 181. 182. Giacobino. pag. 211. Enghelfredo. pag. 271. Capitano del Popolo di Bologna. pag. 429. 436.
da *Gonzaga*. Frisone Rettor di Lega Lombarda. pag. 48.
Gorgo Rubino Frate Minore Penitenziere Apostolico. pag. 350.
da *Gozzano*. Inghiramo. pag. 150. Tomasino. pag. 221. 379. Matteo. pag. 228. 396. Enrico. pag. 396. Bonifazio Maggior de' Godenti. pag. 403. Leonardo. pag. 416.
Gozzi. pag. 59. Scannabecco. pag. 33. Podestà d'Arezzo, pag. 52. Guglielmo Podestà di Città di Castello. pag. 26. di Faenza. pag. 294. 295. Guglielmo iuniore. pag. 288. Capitano del Popolo di Forlì. pag. 287. d'Arezzo. pag. 403.
de' *Gottefredi*. pag. 50. Rolando Giudice. pag. 15. Rettor di Lega Lombarda. pag. 33. Vedi *Pipini*.

Guzoli. pag. 60. 213. Taruffo. pag. 24.
Gozzadini. pag. 91. 400. Amadore. pag. 193. 275. 282. Bonno Podestà di Milano. pag. 311. 316. Napolione. pag. 341. 394. Donnvalle. pag. 349. 462. Amadore Cavalier Godente. pag. 358. Brandaligi. pag. 367. Podestà di Forlì. pag. 420. 489. Licanoio. pag. 421.
Gradenigo. Marco. pag. 456. Pietro. pag. 474.
Graidoni. pag. 59. Rodolfo Podestà di Forlimpopoli. pag. 107. 233. degli Aigoni. pag. 229. di Genova. pag. 270. Zaccaria. pag. 276. Lambertino Capitano del Popolo di Forlì. pag. 370. 446.
Granelli. pag. 134. 226. 241. 260. 300. 375. 379. 399. 416. 428. 445. 477. 478.
Granoni. Enrico Podestà di Cremona. pag. 112.
Grasselli. Ugone Rettor di Lega Lombarda. pag. 261.
Gratacelli. pag. 59.
Gratiadio Vescovo di Pistoja. pag. 228.
Grazia Arcidiacono di Bologna. pag. 5. 26. Patriarca d' Antiochia. pag. 26. Vescovo di Parma. pag. 26. 28. 35. 88.
Graziani. Aldrovandino Giudice. pag. 364. Benvenuto. pag. 419.
Greci. pag. 61. Giacobino. pag. 184.
Greco. Alberto Podestà di Bologna. pag. 320. 322. 325.
Gregorio IX. Pontefice. pag. 45. 48. 49. 51. 64. 67. 68. 69. 70. 71. 75. 76. 78. 81. 90. 92. 97. 102. 108. 111. 114. 121. 126. 127. 131. 136. 140. 145. 153. 154. 156. 158. 160. 162. 163. 164. 166. 170. 204. 268. 256.
Gregorio X. Pontefice. pag. 440. 455. 466. 473. 474. 475. 477. 488. 492.
Gregorio Cardinal Prete di San Marco. pag. 68.
Grida. Lampugnano Rettor di Lega Lombarda. pag. 155.
Griffi. Ugolino Rettor di Lega Lombarda. pag. 261. Griffolino Rettor di Lega Lombarda. pag. 112. 119. 261. Signor di Brescia. pag. 301.
Grilli. pag. 61.
Grillo. Pietro Podestà di Bologna. pag. 266. 267. 269.
Grimaldi. pag. 61. Jacopo. pag. 109. Grisnerio. pag. 109.
Grisnerio Arcivescovo Acquense. pag. 455.
Grotti. pag. 187.
Grugni. pag. 61. Gabriele. pag. 282.
Gualandelli. Gualandino. pag. 103. Tommaso. pag. 141.
di *Gualdrada*. pag. 60. Pietro Cavalier Godente. pag. 458.
Gualenghi. pag. 61. Zaccaria Maestro in Leggi. pag. 69. 96. 142.
Gualla Cardinal Prete di San Martino. pag. 31.
Gualla Fiate Predicatore. pag. 45. Vescovo di Brescia. pag. 68. 76. 78. 94. 96.
Gualtieri. Domenico. pag. 364.
Gualtieri Vescovo di Faenza. pag. 274.
Guarceni. Pietro Rettor di Lega Lombarda. pag. 261.
Guarimondo Maestro di Decretali. pag. 182.
Guarini. pag. 60. 353. 444. Tiberto Podestà d' Imola. pag. 333. Miladisio. pag. 349. 482. 490. Guglielmo Cavalier Godente. pag. 358. Enrighetto Cavalier Godente. pag. 358. Vedi *Uguzzoni* e *Boccadiferro*.
Guarnieri Arcivescovo di Tiro. pag. 35. 36. 37.
Guasco. Rufino Podestà di Bologna. pag. 130.
Guastamanara. pag. 59.
Guastavillani. pag. 61.
Guercini. pag. 60. 481.
Guezzi. pag. 60. 172. 213. 218. 444. 478. Guidotto. pag. 5. Nevo Ranieri. pag. 107. 285. 360. 403. Podestà di Ravenna. pag. 412. 424. Montanaro Cavalier Godente. pag. 358.
Guglielmi. pag. 61. Pietro. pag. 245. Guglielmo Cavalier Godente. pag. 358.
Guglielmo Arcivescovo di Parigi. pag. 246.
Guglielmo Legato Pontificio. pag. 274.
Guglielmo Maestro in Leggi. pag. 14.
di *Guida*. pag. 59. Guido. pag. 159.
Guido Cardinal Vescovo di Sabina. pag. 384. Vedi Clemente IV.
di *Guido*. Viviano. pag. 172. 174.
Guidelunghi. pag. 61.
Guidoni. pag. 206. Ugolino. pag. 27. Uguzzone. pag. 27. Alberto. pag. 218.
Guidoscalchi. pag. 60.
Guiotti. Ansedisio Podestà di Padova. pag. 293.
Guidotto Vescovo di Mantova. pag. 88. 94.
Guidozagni. pag. 59. 62. 240. 309. Bartolomeo. pag. 203. Podestà degli Aigoni. pag. 386. 400. 489. Simone. pag.

pag. 314. Guido. pag. 335. 434. Guidozagno. pag. 421. 436.
da *Guglia*. Ugolino. pag. 391.
Guinicelli. pag. 60. Zaccaria. pag. 403. Guido. pag. 487. 492. 493.
Guisti. Niccolò. pag. 206. Gilio. pag. 218.
Guirisio Rettor di Lega Lombarda. pag. 48.
Guisoni. pag. 61. 481. Guardolino. pag. 397. Guido Giudice. pag. 464.

H

d' *Absburgo* Conti. Rodolfo. pag. 390. 395. Re d' Alemagna. pag. 466. 475. 477.
d' *Haristall*. Bernardo. pag. 268.
d' *Harvestein*. Geboardo Conte. pag. 121.
d' *Hornberge* Conti. Burcardo. pag. 473. Anna Regina d' Alemagna. pag. 473.
d' *Houmburgo* Marchesi. Diupoldo. pag. 20.

I

Jacopo Patriarca di Gerusalemme. pag. 348. Vedi Urbano IV.
Jacopo Cardinal Vescovo di Palestrina Legato Pontificio. pag. 86. 88. 127. 166. 170.
Jacopo Vescovo di Comacchio. pag. 379.
Jacopo Vescovo di Faenza. pag. 393.
Jacopo Vescovo di Mantova. pag. 246.
Jacopo Vescovo di Torino. pag. 35.
Jacopo Vescovo di Verona. pag. 94.
di *Jacopo* Zanino Rettor di Lega Lombarda. pag. 48.
da *Ignano*. pag. 61. Polognino. pag. 96.
da *Imola*. pag. 61.
d' *Incisa* Marchesi. pag. 145. Lancia. pag. 118. 132. 154. 226. 238. 268. Federigo. pag. 301. 395. Galvano. pag. 395. 406. 409.
Incoardo. Spino, o Spizzo Rettor di Lega Lombarda. pag. 48.
Infangati. pag. 50. Palmerio. pag. 24. Rettor di Lega Lombarda. pag. 69. 150. Feliciano. pag. 198. Jacopo. pag. 265.
Infangati di Firenze. Manglia. pag. 325.
Innocenzo III. Pontefice. pag. 48.
Innocenzo IV. Pontefice. pag. 175. 178. 181. 184. 185. 186. 187. 189. 192. 204. 217. 218. 246. 247. 249. 250. 251. 260. 273. 274.
degl' *Isacchi*. Guglielmo Consolo. pag. 78.
d' *Iseo*. Bonaventura Minorita. pag. 467.
Isnardo Abate di Santo Stefano in Gerosalemme. pag. 183. 185.
Isolani. pag. 61.
Istelli. Rufino Rettor di Lega Lombarda. pag. 48.
di *Justingen*. Anselmo Maniscalco di Federigo II. Imperadore. pag. 106.

L

da *Labante*. pag. 424.
da *Laderchin*. Napoleone Rettor di Lega Lombarda. pag. 119.
di *Lamandina*. pag. 61. Guidotto. pag. 438. Rodaido. pag. 483.
Lambertazzi. pag. 60. 146. 187. 213. 230. 275. 297. 302. 319. 326. 337. 341. 366. 367. 387. 391. 410. 423. 444. 456. 457. 464. 468. 469. 478. 480. 482. 483. 484. 485. 490. 491. Bonifazio. pag. 3. Podestà di Siena. pag. 14. di Padova. pag. 47. Beroalcone. pag. 33. Podestà di Faenza. pag. 370. Fabro Podestà di Faenza. pag. 77. 79. 113. 114. 118. Rettor di Lega Lombarda. pag. 155. Podestà di Viterbo. pag. 197. Podestà di Pistoja. pag. 249. di Pisa. pag. 268. 282. 300. 306. 337. Guido Capello Consolo. pag. 85. 150. Samaritano. pag. 99. Lambertino. pag. 107. 278. Bulgarino Podestà di Ferrara. pag. 107. di Faenza. pag. 362. 365. 447. Guiduzzo. pag. 157. Castellano. Podestà di Modena. pag. 208. 314. di Faenza. pag. 414. 485. Bonifazio di Fabro Podestà di Siena. pag. 311. 314. 323. Lambertino Giudice. pag. 213. 314. Azzo Maestro in Leggi. pag. 343. 392. Azzolino Podestà di Reggio. pag. 362. d'Imola. pag. 368. di Verona. pag. 403. di Ravenna. pag. 424. 484. Gerardo. pag. 371. Podestà di Siena. pag. 403. 484. Fabruzzo. pag. 484. Antonio. pag. 489. Borghino. pag. 371. Rambetto. pag. 371. Masino Podestà di Bertinoro. pag. 472. Vedi *Bagtioni*.
Lamberti. pag. 61.
Lambertini. pag. 59. 177. 321. 341. 382. 399. 421. 444. 481. Guido. pag. 30. Lambertino Cattaneo Consolo. pag. 49. Podestà di Todi. pag. 191. d' Imola. pag. 212. 221. di Brescia. pag. 257. Capitano del Popolo di Firenze.

ze. pag. 268. 414. Guido di Goido. pag. 141. Podestà di Forlimpopoli. pag. 424. Jacopo Canonico della Chiesa Bolognese. pag. 183. 244. Ugolino Capticio. pag. 263. 218. 290. Podestà degli Aigoni. pag. 323. Istitutor de' Godenti. pag. 349. Guido Cattaneo di Lambertino. pag. 262. Capitano del Popolo di Forlì. pag. 243. 385. 388. 403. 408. Podestà di Forlì. pag. 412. 414. Galeotto. pag. 262. Podestà d' Asti. pag. 362. 370. 388. 414. 436. di Tortona. pag. 461. di Cesena. pag. 472. 487. Brandelgi. pag. 262. 382. Podestà di Forlì. pag. 435. d' Alessandria. pag. 448. 462. 461. Lambertino Cavalier Godente. pag. 358. Guglielmo. pag. 382. Podestà di Ferrara. pag. 448. d' Asti. pag. 461. Saraceno. pag. 414. 427. 456. Capitano del Popolo di Modena. pag. 458. 464. Grumonte. pag. 421. 431. Simone. pag. 421.

Landi Conti. Ubertino. pag. 425. 434. 462.

Lando Arcivescovo di Messina. pag. 148.

Lando Arcivescovo di Reggio. pag. 35. 37. 47.

Landolfi. pag. 60. 62. 153. Pasqoale. pag. 98. Tommaso. pag. 188. Patte. pag. 281. Enrichetto. pag. 451.

Landolfo Abate di Nonantola. pag. 369.

Lanzavecchia, o *Lanzavegli*. Ottobono Rettor di Lega Lombarda. pag. 155. Accurso Capitano del Popolo di Bologna. pag. 435. Amorotto Capitano del Popolo di Bologna. pag. 468. 474. 489.

Latini. Brunetto. pag. 476.

Lavandario. Uberto Rettor di Lega Lombarda. pag. 49. Ansaldo Rettor di Lega Lombarda. pag. 155.

da *Lavellolongo*. Vianese Rettor di Lega Lombarda. pag. 48. Enrico Rettor di Lega Lombarda. pag. 74. 87. Federigo Podestà di Bologna. pag. 82.

Lavezzuti. Jacopo Rettor di Lega Lombarda. pag. 39.

Lazarone. Guglielmo Rettor di Lega Lombarda. pag. 40.

Lazzari. Ugolino. pag. 339.

Leonesi. pag. 59.

Liazari. pag. 59. 72. 213. 444. 481. Ranieti Capitano del Popolo di Firenza. pag. 294. 388. Liazuo Podestà di Modena. pag. 308. Guccio Podestà degli Aigoni. pag. 412.

Lazzari di Reggio. Scianca Istitutor de' Godenti. pag. 349.

di *Libian*. Gualla Rettor di Lega Lombarda. pag. 29.

dai *Libri*. pag. 61.

Licamerio Rettor di Lega Lombarda. pag. 71.

Lingapassari. pag. 60. 485. GioanPietro Cavalier Godente. pag. 358. Filippo. pag. 403. Capitano del Popolo di Forlì. pag. 435. 449.

da *Limena*. Olderico Rettor di Lega Lombarda. pag. 40.

Lioncl. Pietro Podestà di Castrocaro. pag. 147.

da *Lisbona*. Antonio Frate Minore. pag. 83.

da *Lizzano*. Ugolino. pag. 206.

Lizzi. pag. 61. Zaccaria. pag. 383.

da *Lobia*. pag. 61. 341. Giacobino Podestà di Ferrara. pag. 287. Accarisio. pag. 457.

da *Lodi*. Gabriele Rettor di Lega Lombarda. pag. 261.

Lodosci. pag. 61. Lodoico Giudice Rettor di Lega Lombarda. pag. 69. Bonaccorso. pag. 265. Marchesino Giudice. pag. 405.

di *Logodoro* Giudici. Mariano. pag. 45. Adelasia moglie d' Enzo Re di Sardegna. pag. 145. 176. 459. 464.

da *Lopano*. Cherlo. pag. 247. Ugolino Cavalier Godente. pag. 358. Ubaldino. pag. 434.

Loli. pag. 59. 481. Matteo. pag. 24. 147. Guglielmo. pag. 228.

Longo. Pietro Podestà di Padova. pag. 396. Gerardo. pag. 441. 474.

da *Longo*. Ricardo Rettor di Lega Lombarda. pag. 112.

da *San Lorenzo* in Collina. pag. 59. Bonifazio Podestà di Verona. pag. 14. Rettor di Lega Lombarda. pag. 45. 46. 82.

Loschi. pag. 60.

Losco. Ardizzone Podestà di Bologna. pag. 147. 152.

Lottieri. pag. 60.

Lovelli. Ugolino Cavalier Godente. pag. 358.

da *Lucarno*. Simone. pag. 193.

da *Lucino*. Giuffredo Rettor di Lega Lombarda. pag. 39. Giordano Capitano del Popolo di Bologna. pag. 285.

Ludovico Pio Imperadore. pag. 477.

Lupi Marchesi. Guido. pag. 8. Podestà di Cremona. pag. 66. Monte.

pag. 239. Rolando Rettor di Lega Lombarda. pag. 261. Gerardino. pag. 410.

M

Macagnani. pag. 60. 172. 229. Jacopo Consolo. pag. 5. 85. Pier Torello. pag. 204. Guido. pag. 269. Gualterotto. pag. 482.
Macigni. pag. 61. 331.
Magaratti. pag. 61. 213. 279. 401. 412. 434. 481. 484. Jacopello. pag. 249. Cavalier Godente. pag. 358. Federigo Cavalier Godente. pag. 538. Zuntino. pag. 367. Tommaso. pag. 378. 387. Migalotto. pag. 484. Meggi. pag. 60.
Magri di Brescia. Emmanuele Senator di Roma. pag. 285. 305.
Magnani. pag. 60. Guiniccello Giudice. pag. 72. 364. Uberto Cavalier Godente. pag. 358.
Magri. Buongiovanni. pag. 265.
Mainardi di Rettimoro. pag. 15. 360.
Mainardi di Ferrara. pag. 379. 470. Albertino. pag. 451.
Mainardino Vescovo d'Imola. pag. 2. 15. 20. 24. 35.
di *Malagarte*. Ughetto Rettor di Lega Lombarda. pag. 48.
Malaspina Marchesi. Moroello. pag. 35. 239. Obizzo. pag. 196. Guglielmo. pag. 154. Corrado. pag. 195.
Malatacchi. pag. 61. 152. 153. 177. Visconte. pag. 182.
Malatesta. Malatesta. pag. 211. 268. 385. 468. 475.
Malavolti. pag. 34. 180. 400. 444. Tuzzimano Podestà di Cesena. pag. 26. di Cervia. pag. 30. Rettor di Lega Lombarda. pag. 45. 46. Alberto Podestà di Genova. pag. 229. 271. 311. 317. Giansonaro. pag. 434. Guglielmo. pag. 434. Vedi *Tuccimanni*.
Malcavici. Manfredo. pag. 377.
Malpigli. pag. 59. Tigrimezzo. pag. 258. Malpiglio Podestà di Ravenna. pag. 343. Pietro. pag. 441.
di *Malta* Conti. Antigo. pag. 47.
Maltraversi. Ubetto Rettor di Lega Lombarda. pag. 40.
Malvezzi. pag. 61. Giuliano. pag. 448. Aldovrandino. pag. 454.
Mainceli. Lanfranco Podestà di Bologna. pag. 440.
Manani. Egidio Rettor di Lega Lombarda. pag. 261.
da *Manaello*. Uberto Rettor di Lega Lombarda. pag. 39. Pazatio Rettor di Lega Lombarda. pag. 48. Rufino Rettor di Lega Lombarda. pag. 90. 112. 119. Ottone Podestà di Bergamo. pag. 100. di Padova. pag. 106. 116. di Bologna. pag. 165. Uberto Podestà di Lodi. pag. 115. Difensore di Bologna. pag. 171. 173. Facino Podestà d'Imola. pag. 276.
Manfredi. pag. 59.
Manfredi di Faenza. pag. 223. 294. 319. 320. 447. 458 479. 495. 485. 487. Alberghetto. pag. 11. 468. Amadore detto Buizaga. pag. 141. 219. Enrico detto Calzuro. pag. 294 Alberico. pag. 479. Guido. pag 479.
Manfredi di Padova. Enrico Rettor di Lega Lombarda. pag. 40.
Manfredo Vescovo di Mantova. pag. 308.
Manfredo Vescovo di Vicenza. pag. 94.
Mangani. pag. 61.
da *Manfone* Conti. Alberto. pag. 38. 52. 340. 344. Nontigiovi. pag. 38. 52. Aufelasia. pag. 107. Alessandro. pag. 209. 345. 460. Napoleone. pag. 345. Guglielmo. pag. 460.
Mantegacci. Ugo Rettor di Lega Lombarda. pag. 155.
Mantici. pag. 61.
Mantighelli. pag. 61. Guglielmo Maestro in Leggi. pag. 415.
Mantoccio. Alberto Rettor di Lega Lombarda. pag. 48.
Manuello Patriarca di Costantinopoli. pag. 246.
da *Manzolino*. pag. 61. Antolino Maestro in Leggi. pag. 361. 423. 464.
da *Marano*, o *Maranesi*. pag. 61. 481. Gualando. pag. 82. Pellegrino. pag. 205. Michele Cavalier Godente. pag. 358. Ugolino Cavalier Godente. pag. 358. Vittorio. pag. 468.
Marcellini. Lampugnano Rettor di Lega Lombarda. pag. 92.
Marcellino Vescovo d'Ascoli. pag. 121.
Marcheselli. Giacobino. pag. 304.
Marcigoni. pag. 61.
da *San Marco*. pag. 54. Gerardo. pag. 52. 67.
da *Mare*. Ansaldo. Ammiraglio di Federigo II. Imperadore. pag. 178.
di *Marenima* Conti. Aldobrandino. pag. 328.
da *Marengo*. Manfredo Podestà di Bologna. pag. 394.
Marescotti. pag. 60. Rolandino. pag. 282.

282. Podestà di Perugia. pag. 370. Guido. pag. 324. Gerardo Cavalier Godente. pag. 358.
Marescotti di Faenza. Marescotto Rettor di Lega Lombarda. pag. 40. 48.
Marini. Marino. pag. 46.
Mario Arcivescovo di Bari. pag. 47.
da *Marnate*. Uberto Rettor di Lega Lombarda. pag. 39. 48.
Marsanesi. Filippo, pag. 482.
Marsili. pag. 61.
Martin Beccari. pag. 61.
Martinello Rettor di Lega Lombarda. pag. 61.
da *Martinengo*. pag. 5. Enrichetto Rettor di Lega Lombarda. pag. 261.
Martino Maestro in Leggi. pag. 207.
Marzadegi. pag. 61.
Marzaroni. pag. 61.
da *Massa*. pag. 61.
della *Massa*. Alidosio. pag. 219.
Mastagnerra. Simone. pag. 326.
da *Materia*. Tommaso Podestà di Ravenna. pag. 130. 178.
Matesilani. pag. 61.
Matoni. pag. 60.
Matrigliani. pag. 61. Bonaccorso Cavalier Godente. pag. 358.
Maurisio. Gerardo. pag. 80. 83.
Mazzabordoni. pag. 60.
da *Medicina* Cattanei. pag. 50. Ulato. pag. 130. Ugo. pag. 130. Piero. pag. 238. 242. Vidano. pag. 242. Piero di Piero. pag. 468. 474. 475.
da *Medicina*, o *Biancuccci*. Catalano. pag. 356. Cavalier Godente. pag. 358. Giacomino Cavalier Godente. pag. 357. Biancuzzo. pag. 451.
di *Mezzano*. Guido. pag. 377. 380.
Melchiorre Vescovo di Tortona. pag. 169.
Meledino Sultano d'Egitto. pag. 1. 4. 62. 70. 97.
Meleguti. pag. 61.
Meliori. Benvenuto. pag. 28. 281.
Melzo. Pietro. pag. 6.
Menaboi. Palmirolo. pag. 147.
Menaboi di Ferrara. Menaboi Rettor di Lega Lombarda. pag. 90.
Menauli. pag. 219. 230. 238. 275. 276. 366 367. 368. 447. 487.
da *Mercato nuovo*. Pegorario Rettor di Lega Lombarda. pag. 48.
di *Merolina*. pag. 61.
Mezzacolera. pag. 59. 444.
Mezzagonella Rettor di Lega Lombardi. pag. 39.
Mezzacorvi. pag. 421.
Mezzovillani. pag. 61. Mezzovillano. pag. 304.
Milanci, o *Milanesi*. Milanzo'o Podestà di Viterbo. pag. 30. 60. 146. di Perugia. pag. 197. 204. Palamidese Cavalier Godente. pag. 358.
Minotti. Misotto. pag. 430.
di *Modigliana* Conti. pag. 84. 340. Marcoaldo. pag. 30. Guido Guerra. pag. 10. 20. 35. 41. 113. 247. 252. 385. 458. 469. Ruggeri. pag. 147. Tignimo. pag. 147. 159. Aghinolfo detto da Romena. pag. 147. Guido Novello. pag. 320. 328. Vicario della Toscana. pag. 348. 392. 401. 425. Simone. pag. 320. 328. Costanza. pag. 479. Vedi da *Dovadola*.
Monetta Filosofo. pag. 7.
di *Monferrato* Marchesi. Guglielmo. pag. 20. 413. 467. 488. Bonifazio. pag. 33. 37. 45. 64. 75. 78. 92. 102. 106. 171. 176. 182. 185.
di *Monfiorre* Conti. Simone. pag. 273. 274. Filippo. pag. 384. Guido. pag. 384. Vicario di Toscana. pag. 392. 475.
da *Monsevero*. pag. 492.
Montanari. pag. 400. Petrizolo. pag. 443.
di *Montarrigo* Conti. Ubertino Canonico della Chiesa Bolognese. pag. 244.
da *Montecalvo*. Rodolfo. pag. 451.
da *Montecatino*. Ponzio. pag. 408.
Montecchi. pag. 45. 80. 83. 95. 99. 112. 136.
da *Montecuccolo*. Tomasino, pag. 109. Ranieri. pag. 141. 391. Bonaccorso. pag. 211. 246. Pio. pag. 391. Guidicino. pag. 369. 404. 416. 418.
da *Montefeltro* Conti. Taddeo. pag. 20. 41. 105. Buonconte. pag. 41. 105. Guido. pag. 469. 479.
da *Montelungo*. Gregorio Legato Pontificio. pag. 150. 155. 157. 158. 161. 171. 174. 201. 248. 253. 254. 280. 293.
da *Montepoli*. pag. 400.
da *Monteveglio*. Guglielmo Podestà dei Graisolfi. pag. 391.
de' *Montini*. Otto Rettor di Lega Lombarda. pag. 74.
da *Monza*. Enrico detto Mettifoco. pag. 133. Podestà di Bologna. pag. 257.
da *Monzuno*. pag. 59. Alberto. pag. 177. Cinello. pag. 211.
di *Moravia* Duchi. Ottone. pag. 76.
da *Morgano*. Goido Rettor di Lega Lombarda. pag. 90.

Morosini. Michele Podestà di Faenza. pag. 165.
di *Mozio*. Enrico Podestà di Parma. pag. 271.
Mozzo. Guglielmo Rettor di Lega Lombarda. pag. 40. Ropacastello Rettor di Lega Lombarda. pag. 48.
Mucighini. pag. 61.
da *Mugello*. Ottaviano Canonico della Chiesa Bolognese. pag. 244. Bonaventura Frate Minore. pag. 488.
Mulnari. pag. 61.
Mulnari di Modena. pag. 206.
Mulnaroli. pag. 60. 481.
Mussolini. pag. 61. Buonbologno Cavalier Godente. pag. 386. Jacopo. pag. 412.

N

Nappari. pag. 61. Geremia Cavalier Godente. pag. 358.
di *Nascimbene*. Carlo. pag. 401.
Nascintorre. pag. 60. Bartolomeo Rettor di Lega Lombarda. pag. 112.
Nassini. pag. 59. 484. Giuliano. pag. 184. V. *Pittperati*.
Naso. Guglielmo Maestro di Decretali. pag. 69.
Negri. pag. 61. Salvetto. pag. 282. Ruggero. pag. 304.
di *Nerito* Conti. Tommaso. pag. 395.
Niccolò Vescovo di Padova. pag. 94.
Niccolò Vescovo di Reggio. pag. 5. 67. 112. 121.
Nicchieri. pag. 59. 172. Enrighetto Cavalier Godente. pag. 358.
da *Nonantola* Cattanei. pag. 60. Berto. pag. 150. Gualandino. pag. 206. Niccolò. pag. 218. Giovanni. pag. 226. Ranieri Capitano del Popolo di Modena. pag. 214.

O

Oddi. pag. 59. Bernardino. pag. 237.
Oddone Preposto di Faenza Canonico della Chiesa Bolognese. pag. 244.
Odelberto Vescovo di Novara. pag. 35.
Odofredi. Odofredo Maestro in Leggi. pag. 69. 146. 191. 307. Alberto Maestro in Leggi. pag. 343. 353. 386. 389. 463.
d'*Olanda* Conti. Guglielmo Re d'Alemagna. pag. 204. 207. 245. 250. 251. 273. 274. 280. 291.
d'*Omobono*. Bonaventura. pag. 419.
Ongadei. pag. 258.
d'*Onare*. pag. 328. 334. 359. Ezzelino detto il Monaco. pag. 25. 70. Ezzelino III. pag. 25. 27. 45. 48. 65. 70. 80. 83. 84. 86. 89. 94. 95. 104. 109. 112. 117. 122. 126. Podestà di Verona. pag. 127. 131. 132. 144. 148. 161. 162. 178. 180. 200. 201. 202. 231. 252. 256. 280. 291. 293. 294. 302. 310. 319. Alberigo. pag. 27. 49. 65. 80. 84. 94. 95. 109. 156. 178. 201. 203. 226. 231. 248. 249. 255. 256. 280. 293. 302. 319. 338. 344.
Onetti. pag. 448.
Onorio III. Pontefice. pag. 3. 11. 14. 20. 23. 26. 28. 37. 38. 42. 44. 45. 49. 57.
d'*Orazio*. Jacopo Rettor di Lega Lombarda. pag. 48.
d'*Orbara*. Bonifazio. pag. 99.
Ordelaffi. pag. 258. 296. 459. Tebaldo Podestà di Faenza. pag. 165. 479.
Orelli. Pietro. pag. 453.
Orgeglosi. Superbo Podestà di Faenza. pag. 165.
d'*Orsina*. Guglielmo Rettor di Lega Lombarda. pag. 39.
Orsi. pag. 59.
Orsi. pag. 60. 62. 444. 481. Orsolino Giudice. pag. 15. Rettori di Lega Lombarda. pag. 46. 49. 87. 98. 112. 158. Michele. pag. 221. Matteo. pag. 241. Podestà di Faenza. pag. 472. 482. Bartolomeo. pag. 303. 334. Apollonio. pag. 346. 451. Guglielmo Maestro in Leggi. pag. 423. Benvenuto. pag. 431.
d'*Osa*. Vedi *Borra*.
Oseletti. pag. 59. 153. 213. Uguzzone. pag. 218. Petruccio Rettor di Lega Lombarda. pag. 255.
d'*Ostia*. pag. 59. Enrico. pag. 107. 321. Cavalier Godente. pag. 358. Pelolino. pag. 150. 484 491. Catalano Podestà di Milano. pag. 177. 179. 204. di Reggio. pag. 214. 218. di Parma. pag. 239. 282. degli Aigoni. pag. 300. di Mantova. pag. 323. 333. di Piacenza. pag. 343. 347. Istitutor de' Godenti. pag. 349. 382. Podestà di Firenze. pag. 392. 397. 400. 404. Guglielmo. pag. 347. Jacopo Canonico della Chiesa Bolognese. pag. 369.
d'*Otta*. Niccolò. pag. 275.
Ottone Cardinal Vescovo di Porto. pag. 181.
Ottone Cardinal Vescovo di Tuscolo. pag. 350.

Ot-

Ottone Cardinal Diacono di San Niccolò in Carcere Tulliano Legato Pontificio. pag. 86. 88. 166. 179.
Ottonelli. pag. 61.
Ottovini. pag. 61.
Overgnaghi. pag. 248.
degli *Overti*. Guido. pag. 66.

P

Paci. Rodolfo. pag. 229. 282. Pace Maestro in Leggi. pag. 423. Folco Maestro in Leggi. pag. 423. Ramberto Capitano del Popolo di Forlì. pag. 435.
Pagani. Pagano Podestà di Modena. pag. 52. Enrico. pag. 66. 73. Egidio. pag. 75.
Palastretti. Giovanni. pag. 486.
da *Palazzo*. pag. 187. Ogribene Rettor di Lega Lombarda. pag. 90.
Paleologo. Michele Imperadore d'Oriente. pag. 439. 450. 477. 488.
Pallavicini, o *Pelavicini* Marchesi. Uberto. pag. 117. 132. 154. 229. 248. 257. 267. 268. 277. 280. 292. 302. 319. 328. 329. 336. 342. 367. 371. 375. 384. 391. 406. 417. 425. Enrico. pag. 395.
da *Palombara*. Egidio. pag. 73.
Paltroni. pag. 61.
Paltronieri. Guglielmo. pag. 218.
da *Palude*. Bernardo. pag. 187. Giberto detto da Genie. pag. 268.
da *Panico*. pag. 60. 62. Ugolino. pag. 2. 22. 422. 478. Rinieri. pag. 22. Corrado. pag. 50. Maghinardo. pag. 367. 418. 448. 478. 479. Rodolfo. pag. 448.
da *Panico* di Verona Conti. Bonifacio. pag. 179.
Panzoni. pag. 61. 400.
Papazzoni. pag. 59.
Pappalmati. pag. 61.
Parisi. Giacobino. pag. 443.
da *Parma*. Alberto Legato di Chiesa. pag. 270.
Pascipoveri. pag. 59. 62. Federigo. pag. 11. Rettor di Lega Lombarda. pag. 37. Podestà d'Osimo. pag. 88. di Bergamo. pag. 96. 100. Maestro in Leggi. pag. 261. 265. 455.
Passaggeri. Rolandino Maestro d'Arte notaria. pag. 315. 485. 491.
Passavanti. pag. 61. 448. Munsarello. pag. 85.
Pavanesi. pag. 61.
da *Pavia*. Guglielmo Maestro di Decretali. pag. 69. Vescovo di Pavia. pag. 74.
Pazzi. pag. 429.
Pedeferri. pag. 61.
Pedegrosso. Ziliolo Rettor di Lega Lombarda. pag. 40.
Pedevzani. Marocco. pag. 379.
dalla *Pegola*. pag. 59.
Pegolotti. pag. 61. Rolandino. pag. 304.
Pelagio Vescovo d'Albano Legato Pontificio. pag. 1. 4. 31. 40. 249.
Pelavacca. pag. 61.
Peletti. Elia Cappellano Pontificio. pag. 397.
Pellacci. pag. 62. Jacopo. pag. 281.
Pellegrini. Oddolino. pag. 206.
di *Pennaforte*. Raimondo Frate Predicatore. pag. 77.
Pepoli. pag. 61. 172. 432. 481. Filippone. pag. 277. Ugolino. pag. 282. 442. Zoenne. pag. 304. 492. Giovanni. pag. 60.
da *Perago*. Leone Frate Minore. pag. 155.
da *Perazzo*. Guido. pag. 485.
Perticoni. pag. 60. 481. Uggeri. pag. 56. 78. 434. Aldrovandino. pag. 170. Isnardo. pag. 184. Guido. pag. 241.
da *Piacenza*. Jacopo Maestro di Decretali. pag. 18. 19.
Piantavigne. pag. 61. Ostesano. pag. 286. Cavalier Godente. pag. 358.
Piateri. pag. 60. Guido. pag. 156. Bittinello Cavalier Godente. pag. 358.
Picavai. pag. 61. Ugolino Cavalier Godente. pag. 358.
Piccioli. Giacobino. pag. 97. Giovanni. pag. 432.
Piccolpassi. Bartolomeo. pag. 282. 284.
Pico. pag. 404. Bartolomeo. pag. 309. Piendiparta. pag. 414. Guido. pag. 426. Aldobrandino. pag. 426.
Pitroccari. pag. 321. 422. 427.
Piercavalli. pag. 60.
di *Pier Michele*. pag. 61. Giovanni Maestro in Leggi. pag. 142.
da *Pietra Santa*. Pagano Podestà di Bologna. pag. 75. Guido Podestà di Modena. pag. 333.
Pietro Spagnuolo Maestro in Leggi. pag. 14. 19. 20.
da *San Pietro*. Alberico Console. pag. 85. Arimondo. pag. 343.
di *Pietro Rosso*. Bernardino Rettor di Lega Lombarda. pag. 71.
da *Pileo*. Uenzzone. pag. 95. 365.
da *Pilla*. Vedi *Ubaldini*.
dal *Pino*. pag. 61.

Pio. Gerardo. pag. 211. 416. Maofredi. pag. 396. 416.
Piperata. pag. 60.
Pipini. pag. 60. Senzanome Maestro in Leggi. pag. 191. 142. Podestà di Ravenna. pag. 311. 455.
da *Pirovano*. Giuliedo Podestà di Bologna. pag. 2. 6. 8. 9. 11. 13. 16. Azzo Podestà di Bologna. pag. 176.
dal *Pittore*. pag. 61.
Pizzigotti. pag. 62. 400. 481. Giacobino Maestro in Leggi. pag. 423. 464. 492.
Placiti. pag. 62.
Plantagenets. pag. 289. Isabella moglie di Federigo II. Imperadore. pag. 122. Enrico Re d'Inghilterra. pag. 192. 285. 305. Ricardo Conte di Cornovaglia. pag. 170. 207. 270. Re d'Alemagna. pag. 305. 312. 360. 363. 473. Edmondo. pag. 285. Edoardo Re. pag. 469. 475. 476. Leonora Regina. pag. 409. 471. Enrico. pag. 475.
Plastelli. pag. 61.
da *Ploena*. Guido Rettor di Lega Lombarda. pag. 40.
Poeta. pag. 62. Alberghetto Cavalier Godente. pag. 358.
Polani. pag. 61.
da *Polenta*. Geremia. pag. 105. 159. 214. Anastagio. pag. 105. Lamberto. pag. 159. Guido maggiore. pag. 216. 447. 475. Guido minore. pag. 216. Ravenna. pag. 216.
Poltroni. Compagnoite Rettor di Lega Lombarde. pag. 40. Podestà di Bologna. pag. 123.
da *Pontecarate*. Ardizzone Rettor di Lega Lombarda. pag. 39. Lanfranco Podestà di Milano. pag. 46. Guidotto Capitano del Popolo di Bologna. pag. 401. 408. Podestà di Bologna. pag. 467. 493.
da *Ponticchio*. pag. 59. 448.
Porca. Ambrogio Rettor di Lega Lombarda. pag. 40.
da *Porcastrella*. Roberto. pag. 148.
da *Porcilia*. Mesa. pag. 328.
Porco. Azzo Maestro in Leggi. pag. 204. 207.
Porcontini. pag. 61.
Porpori. pag. 61.
dal *Porro*. pag. 61. 481. Bonricovro Maestro in Leggi. pag. 275. 286. 343. 464. 492.
da *Porta*. Cella Podestà di Modena. pag. 228.
dalla *Porta* di Novarra. Jacopo Rettor di Lega Lombarda. pag. 39.
dalla *Porta* di Piacenza. Guglielmo Rettor di Lega Lombarda. pag. 39.
da *Portanova*. Amerigo. pag. 5. Tommaso Prior di Santa Maria di Reno. pag. 229. Vescovo d'Imola. pag. 229. 236. 237. 369. 395. 411. Tommaso Cavalier Godente. pag. 358.
da *Porto*. Alberto Rettor di Lega Lombarda. pag. 10.
Pozzobonelli. Resonito Podestà d'Alessandria. pag. 116.
Prendiparti. pag. 250. 341. 367. 434. 444. 481. Accurso. pag. 27. Guglielmo. pag. 27. Azzolino. pag. 27. Aldobrandino. pag. 65. Rettor di Lega Lombarda. pag. 71. Giacobino. pag. 149. Podestà di Ferrara. pag. 172. 281. di Faenza. pag. 447. Conte. pag. 184. Podestà degli Aigoni. pag. 241. di Lucca. pag. 268. di Faenza. pag. 279. 388. 447. 458. Giacobino piccolo. pag. 282. Podestà di Forlì. pag. 333. d'Imola. pag. 366. 368. 379. degli Aigoni. pag. 394. Alberto. pag. 350. Azzolino. pag. 361. Guidottino. pag. 388. 460. Mino. pag. 390. Guizzardino. pag. 421. Rolandino Podestà di Camerino. pag. 472.
Presuli. pag. 206.
Primadizzi. pag. 59. Ugolino Giudice. pag. 15. Primadizzo. pag. 24. Barufaldino. pag. 20. Lamberto Podestà di Sant'Agata nel Montefeltro. pag. 403.
Principi. pag. 60. 399. 456. 471. 478. 485. Bartolomeo Consolo. pag. 15. Tommaso. pag. 15. 482. Principino. pag. 40. 361. Guinicello. pag. 219. 304. Bartolomeo Podestà di Siena. pag. 304. 403. Uguzzone. pag. 405. 413. Rufino Maestro in Leggi. pag. 423. 432. Capitano del Popolo di Ravenna. pag. 461. 485. Tommaso. pag. 482. 490. Michele. pag. 490.
dal *Priore*. pag. 59. 177. 321. Michele Cavalier Godente. pag. 358. 400.
Prisoni. pag. 59. Guglielmo Consolo. pag. 15. Pitone Cavalier Godente. pag. 358.
di *Prolazzo*. Giovanni Rettor di Lega Lombarda. pag. 71.
Putegli. Rolando Podestà di Bologna. pag. 486.

Q

Quattrotani. pag. 60.
Quirini. Filippo. pag. 431.

R

Raccorgiti. pag. 60. Gerardo. pag. 446.
Rachis Re de' Longobardi. pag. 315.
Raaaldi. Tommaso. pag. 103.
Radici. pag. 62. 341. Tantidenari. pag. 191. Guidottino. pag. 358. Matteo. pag. 358. Tartaro. pag. 361.
Raffacani. pag. 59.
Raimondo Abata di Nonantola. pag. 13. 56. 216.
Raimondo Canonico della Chiesa Bolognese. pag. 369.
Ramberti. Ugo. pag. 157. 161. Enrico. pag. 451.
Rambertini. pag. 59. Rambertino. pag. 11. Podestà di Verona. pag. 26. Podestà di Brescia. pag. 38.
Ramisini. pag. 60. 444. Primierano Podestà di Faenza. pag. 329. Polliona Cavalier Godente. pag. 358.
Rammenghi. pag. 61.
Rampini. pag. 39. 250. 341. Scannabecco Rettor di Lega Lombarda. pag. 37. Rolandino. pag. 134. Tomasino. pag. 198. 278. 464. Rambertino Maestro in Leggi. pag. 221. 321. 383. 423. 473. Pietro. pag. 391. 396.
Rangoni. pag. 467. Gerardo Podestà di Pistoja. pag. 21. di Bologna. pag. 33. 36. 39. Guglielmino. pag. 200. Capitano del Popolo di Modena. pag. 379. Giacobino. pag. 206. 275. 425. 429. Rolandino Podestà di Bologna. pag. 328. 336.
di *Ranuccio*. Pietro. pag. 393.
Rattaldi. Enrico. pag. 109. Serafinello. pag. 109. Filippo. pag. 109.
Rasori. pag. 61.
da *Ravalerno*. Raniari. pag. 49.
di *Raule*. Guido Podestà di Bologna. pag. 102. 107. 130. 131.
dal *Rene* Conti Palatini. Lodovico. pag. 312. 473. Enrico. pag. 312.
da *Retesella*. Giovanni Maestro in Leggi. pag. 14.
di *Retista*. pag. 61.
Riaaldo Cardinal Diacono di Sant' Angelo. pag. 330.
Ricardo Maestro di Dacratali. pag. 69. Vescovo di Chester. pag. 74.
Riccadonna. pag. 59. Marchesino. pag. 282. Podestà degli Algoni. pag. 403. di Ravenna. pag. 412. di Jesi. pag. 448. Brandeligi. pag. 560.
Ricci. pag. 399. 404. 434. Medici altri. pag. 471.
di *Richiza*. Ugo Rettor di Lega Lombarda. pag. 40.
Richizzi. pag. 320.
Rinaldo Cardinal Vescovo d'Ostia. pag. 131.
da *Rivola*. Enrico Podestà di Vicenza. pag. 90.
da *Rò*. Guglielmo Podestà di Verona. pag. 89. Goido Podestà di Vicenza. pag. 108.
Roberti. pag. 187. 221. 381. 389. 409. 418. 429. 478.
da *Rocca di Vico*. pag. 490.
da *Rodaldesco* Conti. Uberto Podestà di Parma. pag. 31. 52.
Rodaldi. pag. 61. Palmiore. pag. 147. Upicino. pag. 193.
da *Rodiglia*. pag. 206. Ottolino Capitano del Popolo di Modana. pag. 379.
Rodobaldo Vescovo di Pavia. pag. 169.
Rodolfo Patriarca di Gerusalemma. pag. 20.
Rodolfo Cardinal Vescovo d' Albano. pag. 450.
da *Rolfeno* Cattanai. Azzo. pag. 176. 177. 179.
Rogati. Ugo Rettor di Lega Lombarda. pag. 48. Ridolfo. pag. 479.
Rosci. pag. 61.
da *Romana*. Uberto. pag. 226.
di *Romagna*. G... Legato Pontificio. pag. 169.
da *Romano*. Vedi d' *Onara*.
da *Romano*. Piatro Rettor di Lega Lombarda. pag. 90.
Romanzi. pag. 59. Rolandino Maestro in Leggi. pag. 69. 284. 463.
Rombodivino. pag. 61. Guglielmo Maestro in Leggi. pag. 363. 444.
da *Romena* Conti. Goido. pag. 328.
da *Rosacore*. pag. 62. Mattiolo. pag. 461.
Rosse. Martino. pag. 443.
Rossi di Parma. pag 381. 391. Ugolino Podestà di Cremona. pag. 232. Rolando. pag. 216. Podestà di Padova. pag. 396.
dalle *Rose*. pag. 61.
da *Roveretolo*. Giovanni. pag. 310.
da *Rubiera*. Guido. pag. 416.
Rudiae. Falcone Vicario d'Imola. pag. 426.

Rufino Maestro di Decretali. pag. 14. 18.
di *Rufino*. Bernardino Rettor di Lega Lombarda. pag. 261.
Rustoni. pag. 319. 325.
Rustigani. pag. 60. 172. 400. 434. Giuliano. pag. 407. Armanno Cavalier Godente. pag. 358. Arduzzone. pag. 400. Pellegrino. pag. 481. 484.

S

Sabbatini. pag. 61. Albertino Consolo. pag. 313. 314. Rodolfo. pag. 474.
da *Sala*. pag. 60. 400. 481. Galvano. pag. 221. Aldrovandino. pag. 303. 334. Alberto. pag. 400.
da *Sala* di Brescia. Lanfranco Rettor di Lega Lombarda. pag. 48. Bonifazio Podestà di Bologna. pag. 245. 264.
Saladini. Onesto. pag. 216.
da *Saliceto*. pag. 61. Matteo Giudice. pag. 405.
da *Salerano*. Jacopo Rettor di Lega Lombarda. pag. 48.
Salvatico. Obizzo Rettor di Lega. pag. 80.
Samaritani. pag. 59. 172. 229. 434. Matteo. pag. 150. Capitano del Popolo di Forlì. pag. 296. 335. Rambertino. pag. 277. Ranieri Capitano del Popolo di Forlì. pag. 277. Podestà di Ravenna. pag. 412. 448. di Faenza. pag. 479. Lambertino Podestà degli Argoni. pag. 412.
Saporiti. Guglielmo Podestà di Piacenza. pag. 69. da Saragozza. pag. 61. Jacopo. pag. 224. Michele. pag. 218.
da *Sassatello*. pag. 468.
di *Sassonia* Duchi. Ottone IV. Re d' Alemagna. pag. 8. Alberto. pag. 35.
da *Sassuolo*. pag. 266. 477.
di *Savello*. Orsetto Rettor di Lega Lombarda. pag. 48.
da *Savenella*. pag. 61.
Savj. Vedi *Savioli*.
da *Savignano*. pag. 59. Bonaventura Giudice. pag. 85. Maestro in Leggi. pag. 242. 284. Ugolino. pag. 484.
da *Savignano* di Modena. Alberto. pag. 206. Cambio. pag. 206. Lanciapozza. pag. 206. Cavalier Godente. pag. 358. Tinello. pag. 206.
Savioli. pag. 60. Saviolo. pag. 74. Rettor di Lega Lombarda. pag. 150. 275. Giacobino. pag. 211. Galeazz. pag. 259. 264. 285. 290. 491. Orsolino. pag. 278. Guido Cavalier Templare. pag. 291. Rinaldino Capitano del Popolo di Faenza. pag. 343. 400. Podestà di Forlì. pag. 459. 481. Bonmichele Cavalier Godente. pag. 358. Tommaso. pag. 453. Alberto Podestà dei Grassolo. pag. 484. 487. Vedi da Sant' *Alberto*. *Figliocari*, e da *Portanova*.
di *Savoja* Conti. pag. 84. Tommaso. pag. 35. 346. 273. 301. Amedeo. pag. 207.
Scaccavello Rettor di Lega Lombarda. pag. 261.
Scala. pag. 62. Federigo Maestro in Leggi. pag. 423. 463. 468. 492.
della *Scala*. Mastino Signor di Verona. pag. 359.
Scannabecchi. pag. 60. 321. 341. 382. 399. 444. 456. 460. 478. 481. 485. Scannabecco Podestà d' Arezzo. pag. 14. Arpinello. pag. 69. 184. Alberto. pag. 215. Alberico. pag. 275. Maestro in Leggi. pag. 343. Scannabecco Podestà di Città di Castello. pag. 287. 282. 482. Rinieri. pag. 313. 383. Isderre. pag. 400. Bernardino. pag. 484.
Scappi. pag. 59. Bamberto Consolo. pag. 5.
Scarpellini. pag. 59.
Schiva. Bartolomeo. pag. 451.
Schivati. Bertolo. pag. 24.
Scolari. Alberto Arcidiacono di Bologna. pag. 322.
Scornetta. Giovanni. pag. 430.
Scotti. pag. 6.
Scotti di Piacenza. pag. 436.
da *Scoveto*. pag. 62. 450. 490. Geraldino Cavalier Godente. pag. 358.
Secchi. pag. 61.
di *Segna* Conti. pag. 288. Ugo Cardinal Vescovo d' Ostia. pag. 2. 5. 6. 21. Vedi Gregorio IX. Pontefice.
da *Senno*. Vedi *Ubaldini*.
Senzarasone. pag. 60. Senzarasone. pag. 468.
Serafinelli. pag. 418.
Serafini. pag. 62.
di *Serafino*. Alberto. pag. 134.
da *Serazano*. pag. 102. Gerardino. pag. 109. Azzo. pag. 246.
Sessi o da *Sesso*. pag. 264. 387. 399. 404. 418. 426. 429. 430. Guido Podestà di Ferrara. pag. 157. 221. Egidio Istitutor de' Godenti. pag. 349.

Bet-

Bernardo Istitutor de' Godenti. pag. 249. Gug'ielmo Podestà di Bologna. pag. 281. 383. 387. Enrico. pag. 416. Ugolino. pag. 416.
Settevizj. pag. 61.
Sigibaldo Vescovo di Novara. pag. 281.
Sifredo Vescovo di Ratisbona. pag. 76.
Silvani. Provenzano. pag. 339.
Simeone Arcivescovo di Ravenna. pag. 10. 15. 30.
Simone Cardinal Prete di Santa Cecilia. pag. 374.
Simone Cardinal Prete di San Silvestro Rettore della Marca d'Ancona. pag. 377.
Simoncicoli. pag. 59. Pietro. pag. 85. 177. Pellegrino. pag. 399. 430.
Sinibaldo Arcidiacono di Ravenna. pag. 423.
Sinigardo Arciprete della Cattedrale di Bologna. pag. 343. 352.
di *Sofia*. Giacobino. pag. 443.
da *Solaro*. Corrado Rettor di Lega Lombarda. pag. 48.
Soldani. pag. 60. Ameo detto Novanone. pag. 177. Azzo Maestro in Leggi. pag. 177. 207.
Soldanieri. pag. 60.
Solimani. pag. 62.
di *Solmbergo* Conti. Corrado. pag. 211. 370. 372.
da *Solzano*. Alberto Rettor di Lega Lombarda. pag. 40.
da *Sommo*. Truglione. pag. 221.
Sopramari. pag. 60.
Sordo. Uberto Rettor di Lega Lombarda. pag. 39. 261.
da *Soresina*. Spino Podestà di Bologna. pag. 61. Bonaccorso Capitano del Popolo di Bologna. pag. 297. 306. Corrado Podestà di Faenza. pag. 297. 306. Corrado Podestà di Faenza. pag. 295. 296.
da *Sosenana*. Pier pagano. pag. 276. Podestà d'Imola. pag. 366. 367. 368. Maghinardo. pag. 468. Bonifazio. pag. 468. Paganino. pag. 468.
Spelta. pag. 62. 444.
Spinabello Giudice Rettor di Lega Lombarda. pag. 40.
Spinola. pag. 173. 465.
di *Stoleti* Duchi. Corrado. pag. 35. 47. Bertoldo. pag. 51.
da *Stagno*. Ubertino. pag. 76. 96. 104.
Stapli. Guidritio Rettor di Lega Lombarda. pag. 40.
dagli *Statuti*. Giuliano Giudice. pag. 464.
Stefano Re d'Ungheria. pag. 272.
Stendardo. Guglielmo. pag. 385.
Storlitti. pag. 60. Guizzardino. pag. 74. 434. Bonifazio Podestà dei Graisoni. pag. 241. di Brescia. pag. 319. Baruffaldino. pag. 330. 348. Podestà di Ravenna. pag. 370. 377. 458. 470. 481. 482. Castellino Capitano del Popolo d'Arezzo. pag. 412. Tommaso Maestro in Leggi. pag. 423. 463. 464. 492. Bartolomeo Podestà di Bertinoro. pag. 435. Largone Podestà di Faenza. pag. 461.
Stretto. Uberto Rettor di Lega Lombarda. pag. 48.
da *Suessa*. Taddeo Giustiziere del Regno di Sicilia. pag. 84. 148. 178. 181. 192. 215.
di *Svevia*. Federigo II. Imperadore. pag. 4. 10. 11. 16. 20. 23. 29. 34. 36. 37. 41. 43. 44. 49. 51. 64. 68. 70. 71. 75. 76. 78. 81. 84. 87. 90. 92. 97. 102. 108. 110. 114. 115. 116. 122. 123. 126. 127. 130. 131. 132. 133. 136. 139. 143. 144. 146. 147. 149. 153. 164. 165. 168. 170. 171. 172. 173. 174. 178. 184. 184. 187. 189. 192. 196. 198. 200. 203. 210. 211. 212. 213. 215. 216. 220. 222. 226. 227. 239. 242. 243. 247. 295. 299. Enrico Re d'Alemagna. pag. 30. 44. 81. 87. 105. 106. 110. 115. 415. Corrado. pag. 102. 115. Re d'Alemagna. pag. 132. 140. 186. 196. 198. 240. 245. 250. 255. 261. 273. 280. 281. Enrico o Enzo Re di Sardegna. pag. 140. 144. Vicario d'Impero. pag. 149. 154. 172. 176. 186. 187. 192. 196. 200. 201. 202. 210. 216. 220. 221. 227. 233. 267. 271. 272. 275. 370. 372. 459. 464. 465. Selvaggia. pag. 144. Manfredi Principe di Taranto. pag. 145. 243. 274. Re di Sicilia. pag. 281. 283. 288. 289. 300. 301. 303. 306. 318. 320. 325. 326. 328. 330. 334. 340. 368. 374. 378. 388. 390. 395. Corrado detto d'Antiochia. pag. 186. 197. 234. 395. Corradino. pag. 273. 274. 288. 324. 325. 334. 360. 364. 370. 402. 408. 414. 415. Catterina detta di Marano. pag. 145. 459. Federico d'Antiochia. pag. 154. 395. 415. Ricardo Conte di Civita. pag. 154. Enrico. pag. 280. Elena. pag. 459. Maddalena. pag. 459. Costanza pag. 459. Gerardo. pag. 459.

dalla *Superba*. pag. 60.
Supino. Ricciardo Conte della Romagna. pag. 220. 247.
Surici. pag. 62.
di *Suzzo*, Gerardo. pag. 24.

T

Tabernarj. pag. 61.
Tancredi Canonico della Chiesa Bolognese. pag. 38.
Tantinenari. pag. 60. Guido. pag. 33.
di *Tarbo*. Jacopo Rettor di Lega Lombarda. pag. 74.
Tarlati. Tarlato Podestà di Forlì. pag. 459.
Tavernieri. Alberto Podestà di Modena. pag. 112. Bertolo. pag. 205. Jacopo Podestà di Bologna. pag. 366. 368.
dalle *Tavole*. Alberto. pag. 451.
Tebaldi. pag. 54. 61. 345. Giacobino Maestro in Leggi. pag. 142. 338. 344. Rambertino. pag. 193. Enrico. pag. 345. Polo. pag. 410.
Tencarari. pag. 61. 421. Zoenne Maestro di Decretali. pag. 69. Arciprete della Chiesa Bolognese. pag. 125. Vescovo d'Avignone. pag. 160. Legato di Chiesa. pag. 164. 310. Nicolò Giudice. pag. 463. 464. 485.
Teni. pag. 61.
Teobaldo Re di Navarra. pag. 450.
Teodosio II. Imperadore. pag. 308. 315. 441. 445.
Terrafogli. pag. 62. 485. Rolando. pag. 412. Guglielmo. pag. 463.
da *Tezzago*. Jacopo Podestà d'Alessandria. pag. 75. di Brescia. pag. 94. Anselmo Rettor di Lega Lombarda pag. 155.
Tettalasina. pag. 62. 172. 278. 481. Azzolino. pag. 286. 297. 308. 334. Pietro. pag. 352. Buongiovanni. pag. 364. Uguzzone. pag. 456. Capitano del Popolo d'Orvieto. pag. 461. Podestà di Faenza. pag. 179.
Tettavecchia. Alberto Rettor di Lega Lombarda. pag. 40.
Tenzi. pag. 62. Teuzo Giudice. pag. 85. Andrea Canonico della Chiesa Bolognese. pag. 244. Fino Cavalier Godente. pag. 358.
Tiepolo. Jacopo Podestà di Trevigi. pag. 2. Doge di Venezia. pag. 133. 156. Pietro Podestà di Milano. pag. 333. 345. Lorenzo Doge di Venezia. pag. 419. 431. 438. Pietro. pag. 474.
da *Tignano*. pag. 62.
Timoni. pag. 60.
dal *Tirolo* Contt. Mainardo. pag. 402.
Tiso Vescovo di Trivigi. pag. 94. 112.
di *Tolosa* Coonti. Raimondo. pag. 178. 181. 192.
Tomari. pag. 61. Nascinpace Giudice. pag. 364.
da *Tomba*. Guido. pag. 433.
Tommaso Cardinal Prete di Santa Sabina. pag. 131.
Tonsi. pag. 62.
Torelli. pag. 60. 177. 444. Pietro Podestà di Pistoja. pag. 58. Antonio. pag. 414. Azzo. pag. 469.
Torelli di Ferrara. Salinguerra Signor di Ferrara. pag. 27. 30. 46. 48. 75. 83. 84. 95. 133. 151. 157. 161. 266. Jacopo. pag. 161. Fraisenda. pag. 161.
Tornaquinci. Betto. pag. 423.
dalla *Torre* o *Turriani*. pag. 329. 413. Gualvagno Rettor di Lega Lombarda. pag. 40. Pagano Podestà di Brescia. pag. 116. 136. Mamanno Podestà di Bologna. pag. 267. Filippo. pag. 375. Francesco. pag. 385. 486. Rech Podestà di Bologna. pag. 401. 448. Napo. pag. 486.
Tosetti. pag. 61. 61. 422. 481. Giosefo. pag. 52. 58. Viviano Maestro in Leggi. pag. 347.
da *Trano*. Goffredo Maestro di Decretali. pag. 69. Cardinale. pag. 74.
Traversari. Pietro. pag. 6. 10. 368. 372. Paolo. pag. 52. 147. 156. 159. Guglielmo. pag. 211. 216. 447. Alcha. pag. 216.
da *Tressino*. Oldrado Podestà di Milano. pag. 31. Adamo Rettor di Lega Lombarda. pag. 40. 79.
Trevisani. Giovanni. pag. 46.
Triaghi. pag. 61.
Triatinelli. pag. 61.
Trioni. Gabriello Rettor di Lega Lombarda. pag. 39.
Trotti. Giacomazzo. pag. 263.
Tuccimanni. pag. 62. 434. Guido. pag. 128. 278. Podestà di Perugia. pag. 287. 300. 458.
Turchi. Aldrovandino. pag. 430.
di *Turingia* Langravii. Enrico detto Raspone. pag. 186. Re d'Alemagna. pag. 196. 198. 200. 207. Federigo. pag. 450.
Turisendi. Galvagno Rettor di Lega Lombarda. pag. 71.

da *Va-*

V

da *Vado*. Ugo Rettor di Lega Lombarda. pag. 74.
da *San Valeri*. Alardo. pag. 414.
Vandoli. pag. 62. 361. Mercadante. pag. 421. 427. Giovanni. pag. 489.
di *Vanomo* Conti. Brocardo. pag. 284. Giovanni. pag. 384.
Ubaldini. pag. 60. 256. 247. 286. 340. 345. 348. 429. 466. 473. 490. Ottaviano Arcidiacono di Bologna. pag. 116. Procuratore della Chiesa Bolognese. pag. 160. 182. Cardinal Diacono di Santa Maria in Vialata. pag. 183. 185. 203. 210. 211. 213. 216. 224. 225. 226. 227. 229. 234. 235. 236. 239. 244. 246. 255. 256. 257. 263. 265. 280. 286. 288. 300. 345. 347. 351. 363. 364. 393. 474. Giecciò. pag. 163. Albizzo. pag. 163. Ottaviano Canonico della Chiesa Bolognese. pag. 163. 237. 244. Vescovo di Bologna. pag. 342. 355. 364. 369. 373. 279. 403. 412. 433. 450. 465. 466. 486. Ubaldino Canonico della Chiesa Bolognese. pag. 244. Ruggeri Arcidiacono di Bologna. pag. 352. 433. 447. 474. 486. Ubaldino detto da Pilla Podestà di Lucca. pag. 386. Schiatta. pag. 434. 474. 486.
Ubaldino. pag. 164. Tomasino Maestro in Leggi. pag. 423.
Uberti. pag. 59. 230. Simone Consolo. pag. 15. Podestà di Cesena. pag. 77. 82. Alberghetto Giudice. pag. 69. 413. Bulgarello Podestà di Forlimpopoli. pag. 77. Simoberto. pag. 107. Bartolomeo. pag. 222. Pietro. pag. 414.
Uberti di Firenze. Schiatta Podestà di Forlì. pag. 114. Caino. pag. 325. Pier' Asino. pag. 395.
Vecchi. Andrea Maestro di Decretali. pag. 69.
Venetici. Pantaleone Rettore dello Stodio di Bologna. pag. 185.
Vento. Guglielmo. pag. 169.
da *Vercelli*. Giovanni Cappellano Pontificio. pag. 379.
da *Verona*. pag. 61.
da *Vetucchio*. Vedi *Malatesta*.
dal *Vescovo*. Gabriele. pag. 282.
da *Vetrana*. Cattanei. pag. 59.
da *Vetrana*. Giovanni. pag. 443. 455.
dai *Vetri*. pag. 400. 422. Rustighino. pag. 400.
Uzo Vescovo di Mantova. pag. 35. 36.
d'*Ugo*. Beltrame. pag. 451.
Ugolino Conte della Romagna. pag. 2. 6. 15. 274.
Ugoni. pag. 257. Obizzo Rettor di Lega Lombarda. pag. 39. Filippo Podestà di Bologna. pag. 188. 219.
Ugozzoni. pag. 60. Ugozzone. pag. 27.
da *Vicenza*. Giovanni Frate Predicatore. pag. 92. 93. 98. 99. 100. 109.
di *Vienna* Conti. Giffredo. pag. 35. Delfino. pag. 84.
dalle *Vigne*. Pietro Logoteta. pag. 131. 178. 181.
da *Vigodarzere*. Entico Rettor di Lega Lombarda. pag. 48.
da *Villa*. Rizzardo Podestà di Bologna. pag. 229. 283. 286. Capitano del Popolo di Bologna. pag. 421. 422. Zavatisio. pag. 422.
da *Villanova*. pag. 62. 481. Zambone. pag. 484.
da *Villaquisio*. Raimondo Maestro di Decretali. pag. 115.
Visconti. pag. 60.
Visconti di Milano. Uberto Rettor di Lega Lombarda. pag. 39. Podestà di Bologna. pag. 51. 63. 65. 92. 94. 152. 171. 173. Ottone Podestà di Bologna. pag. 196. 198. 206. Goido Podestà di Bologna. pag. 201. 206. Ottone Arcivescovo di Milano. pag. 462.
Visconti di Piacenza. pag. 461. Tealdo, o Teobaldo Arcidiacono di Liegi. pag. 440. 451. Vedi Gregorio X. Pontefice.
Visconti di Pisa. Ubaldo. pag. 145.
Visdomini. Goido Rettor di Lega Lombarda. pag. 90. 261. Filippo Rettor di Lega Lombarda. pag. 261.
Vistarini. pag. 248.
da *Sanvitale*. Guerino. pag. 66. Zangaro. pag. 66. Ugo. pag. 205. 225.
Vitani. pag. 319.
da *Vite*. pag. 59.
Vitella. pag. 61. Alberto Giudice. pag. 15.
da *Viterbo*. Giovanni Rettore dello studio di Bologna. pag. 185.
Vituperati. Giuliano. pag. 29.
dal *Vivaro*, o d' *Aldobrandino*. pag. 61.
Vivattai. pag. 61. Jacopo Consolo. pag. 97.
da *Vizano*. pag. 400. Rustighello. pag. 448. Guglielmo. pag. 448.
da *Uffiano*. Bartolomeo. pag. 191.
Umberto Vescovo d' Asti. pag. 169.

Ungarelli, pag. 60. Giovanni Maestro in Leggi. pag. 423. 464. 492.
d'*Unzola*, pag. 60. Sighizello. pag. 5. 32. 46.
d'*Unzola*, o *Enzola* di Parma. Tommaso Capitano del Popolo di Bologna. pag. 486.
da *Volterra*. Trincie. pag. 172.
Urbano IV. Pontefice. pag. 348. 351. 355. 360 362. 363. 370. 373. 374. 375. 377. 378. 379. 384. 388. 392. 393. 426.
Ursmare. Lanfranco Podestà di Bologna. pag. 340.
de *Uzano*. pag. 61. Bernardo. pag. 109. Guiduzzo. pag. 268.
da *Uzeno*. Uberto Podestà di Bologne. pag. 20. Rettor di Lega Lombarda. pag. 73. 274. 276. Carnelvare Podestà di Modena. pag. 66. Podestà di Bologna. pag. 113. 115.

W

di *Wardestein*. Enrico, pag. 268.
Wolcherio Arcidiacono di Wirtzburgo. pag. 106.
Wolfcherio Patriarca d' Aquileje, pag. 8.
di *Wormazia*. Giovanni. pag. 114.

Z

di *Zaccaria*. Villano. pag. 303. 354.
Zagniboni. pag. 61.
Zamboni. Ugolino Maestro in Leggi. pag. 343. 468.
Zambrasi. pag. 421. Polo Podestà d' Ancona. pag. 211.
Zambrasi di Faenza. Garatone. pag. 140. Tebaldello. pag. 219.
Zanchi. Michele. pag. 465.
Zanicalli. Rufino Rettor di Lega Lombarda. pag. 261.
Zarcheti. pag. 60.
Zanzardi. pag. 62.
Zavatario. Giovanni Rettor di Lega Lombarda. pag. 48.
Zeno. Rinieri Podestà di Bologna. pag. 87. di Trivigi. pag. 116. 156. 163. Andrea Podestà di Bologna. pag. 360. 374. 443. 456.
Zenzani. pag. 59. Alberghetto. pag. 303.
Zenzifabri. pag. 61. Benvenuto Giudice. pag. 15.
Zogoli. pag. 59. Raimondo Podestà di Ravenna. pag. 56. di Piacenza. pag. 77. 79. Sopramonte. pag. 188.
Zoppi. Zoppo. pag. 334.
Zovenzone. pag. 403.
Zovenzoni. pag. 61. 278. 481. Balduino. pag. 11. 170. 442.
Zuccamarini. pag. 59.

FINE.

IN.

INDICE

DE' LUOGHI (a).

A

ABIATE. p. 187.
Acerra. p. 154.
* Sant' Agata. p. 139. 184.
Sant' Agata. p. 403.
Alba. p. 418. 429. 476. 487.
Albano. p. 246. 450.
Albi. p. 163.
* Sant' Alberto. p. 432. 456. 467.
Alessandria. p. 33. 40. 45. 48. 69. 71. 74. 116. 130. 139. 150. 155. 159. 182. 255. 261. 297. 329. 412. 429. 435. 487.
* Altedo. p. 81. 191.
* Amola. p. 434. 490.
Anagni. p. 73. 289.
Ancona. p. 43. 166. 170. 230. 370. 408. 432.
Antiochia. p. 26. 112. 127. 154. 186. 192. 197. 334. 395.
* Sant' Apollinare. p. 114.
Aquileja. p. 2. 6. 19. 65. 86. 94. 115. 125. 192. 280. 293.
Aquisgrana. p. 30. 207. 305.
Arezzo. p. 77. 84. 159. 247. 403. 412. 459.
* Argelata. p. 21. 165. 176. 360. 375.
Argenta. p. 14. 158. 197. 240.
* Argile. p. 93.
Arlesiga. p. 293.
Arli. p. 459.
Arsizzola. p. 104.
Ascoli. p. 242. 461.
Assisi. p. 238. 383. 423. 448.
Asti. p. 56. 169. 182. 362. 370. 388. 461. 466.
Astura. p. 414.
Avignone. p. 160. 310.

B

* BAgnacavallo. p. 41. 124. 223. 274. 294. 295. 306. 313. 326. 331. 333. 334. 346. 369. 371. 372. 387. 398. 405. 413. 420. 436. 451.
* Bagnara. p. 9.
* Balugola. p. 150.
* Baragazza. p. 460.
* Barattino. p. 141.
* Barbarolo. p. 244.
* Barbiano. p. 168.
Bari. p. 47. 353.
* San Bartolo. p. 470.
Basilea. p. 393.
Bassano. p. 71. 94. 329.
Bassoguidano. p. 104.
* Bazano. p. 46. 52. 53. 103. 166. 197. 202.
Belluno. p. 65. 95. 214. 218. 244. 345.
* Belvedere. p. 434.
* Benedello. p. 104.
Bergamo. p. 33. 37. 40. 46. 48. 96. 100. 329. 375. 402.
Berito. p. 99.
Bersello. p. 203.
* Bertinoro. p. 41. 51. 114. 124. 128. 159. 212. 331. 435.
Biandrate. p. 33. 132. 175.
Bismantova. p. 339.
* *Bologna*. p. 2. 3. 4. 7. 8. 12. 13. 19. 20. 25. 26. 30. 33. 36. 37. 38. 40. 45. 46. 69. 71. 76. 79. 80. 83. 86. 87. 92. 93. 94. 96. 97. 100. 103. 105. 106. 112. 115. 116. 119. 120. 121. 122. 123. 126. 131. 132. 134. 139. 155. 163. 171. 176. 182. 186. 187. 190. 196. 202. 210. 219. 220. 222.

(a) L'asterisco annunzia le terre poste in Contado di Bologna, e tutt' altre, che ritenerono dal Comune fino al milleduegento settantaquattro.

222. 224. 228. 231. 234. 235. 236. 240. 244. 245. 247. 250. 255. 259. 263. 264. 266. 269. 274. 275. 278. 280. 283. 285. 288. 290. 294. 296. 304. 306. 307. 308. 312. 314. 315. 319. 320. 321. 326. 328. 330. 332. 334. 340. 342. 345. 346. 349. 353. 354. 361. 366. 369. 372. 374. 376. 377. 381. 384. 387. 389. 390. 393. 402. 405. 410. 411. 413. 416. 419. 421. 422. 426. 427. 430. 431. 440. 441. 447. 453. 466. 467. 474. 477. 479. 486.

San Bonifazio. p. 80. 84. 132. 151. 154. 156.

Bopardia. p. 106.

Borgo San Donino. p. 36. 41.

* Brandola p. 381. 394. 420.

Brescia. p. 1. 29. 33. 35. 36. 37. 39. 45. 46. 47. 65. 68. 69. 71. 74. 80. 86. 87. 90. 92. 94. 96. 109. 112. 116. 119. 126. 139. 140. 150. 155. 172. 173. 182. 215. 245. 255. 257. 264. 328. 329. 391. 402.

* Bruscolo. p. 209. 228. 460.

* Budrio. p. 188. 490.

Busseto. p. 257.

C

Cagliari. p. 145.

Calcinara. p. 114.

Caldero. p. 95.

Camerino p. 461.

Camino. p. 109. 156. 214.

* Campiolo. p. 103.

Camposampiero. p. 62. 292.

Capriata. p. 64.

Capua. p. 24. 301.

* Capugnano. p. 176. 348.

Carpegna. p. 110. 124.

* Casal Fiuminese. p. 211.

Casalmaggiore. p. 204.

Casalolto. p. 326.

* Casio. p. 24. 191.

* Cassano. p. 434.

Cassano. p. 329.

Castagnano. p. 104.

Castelbarco. p. 46.

* Castel de' Britti. p. 362.

* Castel Bolognese. p. 472. 467.

Castel Ficardo. p. 242.

* Castel franco. p. 46. 56. 67. 81. 96. 184. 221. 457. 464. 482.

Castel Galuzzo. p. 458.

Castel Guglielmo. p. 296. 320.

* Castel Leone. p. 46. 56. 98. 134. 217.

* Castello molese. p. 2. 8. 12. 25. 35. 366.

* Castelnuovo. p. 124. 176. 179.

* Castelsanpietro. p. 98. 169. 184. 367. 490.

* Castel del Vescovo. p. 93.

* Castelvetro. p. 113.

Casterno. p. 187.

* Castiglione. p. 154. 460.

Castrocaro. p. 141. 147. 212.

Cattanea. p. 31.

* Cavagli. p. 418.

* Cavreno. p. 286. 348.

Cenela. p. 105. 109. 112.

Ceperano. p. 37. 273. 320.

* Cerfugnano. p. 233. 434.

* *Cervia*. p. 10. 30. 41. 42. 51. 105. 108. 176. 212. 217. 239. 266. 275. 276. 286. 320. 451. 468.

* San Cesareo. p. 103. 197. 212. 249. 446.

* *Cesena*. p. 26. 41. 51. 52. 69. 105. 116. 147. 274. 320. 331. 434. 448. 461. 478.

Ceva. p. 171.

Chester. p. 75.

Chieti. pag. 56. 130. 132. 154.

Chioggia. p. 443. 467.

* Ciano. p. 114.

* Ciola. p. 452.

* Città nuova. p. 242.

Cingoli. p. 46. 242.

Civita. p. 65. 71.

Coira. p. 25.

Colonia. p. 31. 207. 312.

Comacchio. p. 369.

Como. p. 32. 39. 69. 87. 90. 92. 116. 139.

Conegliano. p. 86. 105. 409. 112.

* Conselice. p. 9.

Correggio. p. 250.

Cortenova. p. 133. 137.

* Cortina. p. 105.

Costantinopoli. p. 246.

Costanza. p. 34.

Crema. p. 33.
Cremona. p. 11. 49. 65. 67. 84. 89. 103. 113. 121. 122. 132. 134. 210. 226. 248. 255. 256. 261. 292. 328. 487.
* Crevalcore. p. 88. 114. 149. 172. 184.
* Crovara. p. 339.
Cuenza. p. 426.
Cunio. pag. 165. 178. 353.

D

Daniata. p. 1. 243.
Dolubro. p. 257.
* Donigaglia. p. 333.
Donoratico. p. 459.
Dovadola. p. 294. 434.
* Dozza. p. 124. 211.
* Dugliolo. p. 14. 93.

E

EBoli. p. 149.
Sant' Egidio. p. 67. 388.
Este. p. 86. 131. 149. 151. 156. 158. 160. 162. 201. 203. 220. 224. 229. 250. 256. 257. 278. 292. 293. 319. 328. 338. 344. 359. 379. 415. 425. 429. 441. 455. 457. 458. 478.

F

Fabriano. p. 242. 412.
* *Faenza*. p. 8. 12. 33. 37. 40. 43. 45. 48. 66. 77. 81. 86. 90. 92. 105. 119. 122. 132. 139. 140. 150. 155. 159. 165. 219. 224. 238. 295. 319. 342. 370. 371. 393. 412. 424. 435. 447. 448. 461. 468. 479. 480. 485.
* Fagnano. p. 215.
* Fanano. p. 46. 104.
Fano. p. 51. 242. 330.
Feltre. p. 65. 95. 204. 218. 244. 345.
Ferentino. p. 19. 23. 216. 240.
Fermo. p. 238. 318. 402. 418.
Ferrara. p. 23. 25. 33. 46. 51. 65. 71. 80. 87. 90. 92. 95. 107. 150. 157. 174. 200. 221. 229. 250. 255. 287. 308. 328. 363. 376. 382. 410. 441. 442. 448.
* Fiesso. p. 93.
Firenze. p. 16. 51. 52. 84. 223. 247. 263. 278. 301. 319. 325. 339. 340. 353. 382. 392. 472.
Fiumalbo. p. 104.
Foggia. p. 274.
Foligno. p. 271.
Fontana. p. 257.
Fonte. p. 5.
* Forlì. p. 26. 40. 50. 117. 121. 124. 134. 147. 159. 174. 212. 239. 249. 258. 282. 296. 326. 343. 362. 370. 412. 435. 443. 461. 468. 471. 475.
* *Forlimpopoli*. p. 40. 51. 77. 107. 114. 124. 128. 147. 159. 212. 296. 424.
Fornovo. p. 248.
Fossombrone. p. 242.
Francoforte. p. 312. 466.
* Frassino. p. 10.
* La Fratta. p. 27.

G

GAibano. p. 420.
* Galizia. p. 18.
* Galiera. p. 172. 430. 451.
Gambara. p. 417.
Gangalandi. p. 244.
Gazoldo. p. 201.
Genova. p. 26. 30. 32. 69. 89. 90. 116. 145. 166. 172. 173. 181. 184. 201. 229. 230. 266. 340. 383. 455. 466.
San Germano. p. 31. 64. 76.
Gerusalemme. p. 348.
* San Giovanni in Persiceto. p. 93. 286. 421. 488. 490.
Gisalgio. p. 423.
Goito. p. 132.
* Gomola. p. 322.
Gorgonzola. p. 187. 192.
Gradignano. p. 256.
Grado. p. 5.
* Granaglione. pag. 21. 96.
Guardafossa. p. 439.
Guastalla. p. 248.
* Guiglia. p. 391.
* Guzzano. p. 114.

H

HAbspurgo. p. 390. 466.
Hildesheim. p. 20. 35. 36.
Hoembergo. p. 473.

I

* *Iesi*. p. 242. 448.
Ilasio. p. 178.
* Imola. p. 2. 8. 20. 24. 35. 41. 125. 147. 159. 180. 212. 217. 219. 236. 238. 275. 276. 286. 331. 366. 368. 379. 374. 387. 393. 403. 411. 423. 426. 447. 453.

L

* LAbanto. p. 176.
Lavagna. p. 178. 447.
Lavezzale. p. 104.
San Lazaro. p. 470.
Lendenara. p. 256.
Liegi. p. 440.
Limoges. p. 476.
Lione. p. 182. 186. 200. 466. 577.
Lisbona. p. 83.
Lodi. p. 33. 37. 42. 45. 46. 48. 106. 225. 253.
Logodoro. p. 145. 465.
* Lojano. p. 247.
* Loreta. p. 124.
Lucarno. p. 193.
Lucca. p. 26. 84. 159. 370. 405. 423. 425.
Lucerna. p. 395.
* Lugo. p. 211. 217. 333. 369. 371. 411. 474.
Luzzara. p. 201.

M

Macerata. p. 240.
Maddeburgo. p. 20. 35. 57.
Magonza. p. 118. 198. 312.
* Magreta. p. 149.
Malta. p. 47.
* Mangone. p. 209. 340. 344.
Mantova. p. 5. 11. 25. 32. 33. 35. 36. 40. 45. 48. 69. 74. 80. 83. 87. 88. 89. 90. 92. 94. 95. 107. 126. 131. 155. 201. 241. 246. 248. 250. 252. 255. 261. 287. 303. 328. 329. 376. 462.
* Marano. p. 15.
Marano. p. 114.
Marcamò. p. 308. 432.
Marcaria. p. 36.
* San Marco. p. 54.
Marsiglia. p. 285. 334.
Martorano. p. 118.
* Massa. p. 68. 219.
Massa. p. 434.
Massa Fiscaglia. p. 2.
* Massumatico. p. 93. 342.
Medesano. p. 257.
* Medicina. p. 28. 35. 116. 130. 165. 169. 193. 246. 360. 375. 448. 468.
* Meldola. p. 124.
Melegnano. p. 154.
Melora. p. 166.
Messina. p. 15. 148.
Milano. p. 16. 20. 33. 35. 36. 37. 39. 45. 46. 47. 53. 57. 64. 69. 70. 85. 90. 91. 92. 106. 112. 115. 119. 126. 131. 133. 139. 150. 155. 160. 175. 182. 186. 201. 245. 255. 261. 262. 287. 288. 303. 308. 329. 371. 402. 462. 481.
* Minerbio. p. 81.
Mirandola. p. 404.
Modigliana. p. 10. 20. 35. 41. 84. 124. 247. 159. 320. 328. 469.
* *Modena*. p. 19. 46. 50. 53. 58. 65. 84. 89. 90. 94. 96. 108. 112. 121. 122. 132. 134. 149. 160. 162. 201. 221. 223. 224. 226. 228. 235. 236. 241. 246. 249. 255. 260. 261. 277. 287. 308. 315. 323. 342. 367. 371. 375. 376. 381. 399. 400. 420. 439. 436. 463. 472. 483. 486.
Molise. p. 459.
Monforte. p. 478.
* Monghidore. p. 197.
Monselice. p. 131.
* Monsevero. p. 490.
Montagnana. p. 293. 452.
Montale. p. 477.
Montaperto. p. 340. 359.
* Montarenzo. p. 177.
* Montarsigo. p. 244.
Monteaccinico. p. 247.
* Monteaguto dell' Alpi. p. 448.
Montebrollo. p. 468.
* Montebudello. p. 53.
* Montecaduno. p. 303.
* Montecavalloro. p. 93.
* Monte Chiaro. p. 122. 133. 140.
* Montecorone. p. 446.
* Montecreto. p. 104.
* Montecuccolo. p. 104. 246. 404.
* Monteforte. p. 104.

Mon-

Montefeltro. p. 41. 114. 124. 469. 479.
* Monteluzzo. p. 104.
* Montemaggiore. p. 125. 434.
* Montepoli. p. 490.
* Monterubiano. p. 242.
* Montese. p. 172.
* Montespleto. p. 104.
Montesoro. p. 253.
* Montestefano. p. 381.
* Montetortore. p. 150. 172.
* Montevallaro. p. 391.
* Monteveglio. p. 86. 114. 240. 391.
Movza. p. 133. 271. 335.
* Monzuno. p. 104. 114. 177.
Mosio. p. 33.
* Mozzeta. p. 483.
Mugella. p. 406.
Mussolenta. p. 94.

N

Napoli. p. 41. 261. 267. 274. 301.
Nirano. p. 381.
* Nonantola. p. 114. 212. 436.
Novara. p. 33. 35. 39. 48. 65. 70. 106. 115. 119. 175. 210. 255. 281. 329. 375.

O

Offida. p. 242.
* Oliveto. p. 114. 191. 221.
Onara. p. 23. 27. 328. 359.
Orvieto. p. 379. 461.
Osimo. p. 88. 242.
Ostia. p. 131. 274.
Ostiglia. p. 95. 104.
Otranto. p. 47.

P

Padova. p. 14. 18. 25. 33. 37. 40. 46. 47. 65. 69. 71. 80. 87. 90. 92. 94. 95. 106. 112. 116. 119. 122. 146. 252. 303. 328. 410. 452. 471. 487. 492.
Palermo. p. 20. 243. 318.
Palestrina. p. 86. 127.
* Panico. p. 22. 179. 418. 422.
* Panzano. p. 114. 212.
Parigi. p. 246.
Parma. p. 11. 28. 35. 50. 65. 66. 67. 84. 91. 122. 123. 125. 132. 134. 150. 162. 174. 200. 203. 205. 206. 210. 215. 228. 239. 244. 252. 255. 257. 261. 270. 277. 284. 308. 335. 349. 354. 366. 371. 391. 396. 400. 402. 486. 487.
* Pavana. p. 21.
Pavia. p. 84. 89. 121. 132. 139. 169. 226. 248. 292. 301. 466.
* Pegola. p. 418. 420.
Perugia. p. 57. 96. 107. 115. 204. 247. 339. 370.
Pescara. p. 34.
Pesaro. p. 51. 147. 138.
Piacenza. p. 18. 32. 33. 37. 39. 45. 47. 65. 69. 76. 73. 77. 80. 86. 87. 90. 92. 117. 121. 122. 139. 150. 135. 182. 196. 221. 255. 256. 261. 277. 292. 319. 347. 391. 402. 429. 436.
* *Piancaldolo*. p. 434.
* Piano. p. 228. 460.
* Pidiano. p. 294.
Pietrasanta. p. 178.
* Pieve di Porto. p. 197.
* Pieve del Trebbo. p. 114.
Pisa. p. 5. 46. 84. 90. 282. 367. 408. 434.
Pistoja. p. 21. 22. 26. 30. 56. 84. 159. 249. 282. 382. 424. 434.
* Piumazzo. p. 114. 159. 160. 184.
Poggibonzi. p. 282. 401.
* Poggio. p. 93.
Pola. p. 125.
Polirone. p. 249.
* Porretta. pag. 21.
* Porto. p. 35. 350.
* Prapudise. p. 104.
Prato. p. 382.
Predamala. p. 286.
* Primaro. p. 443. 456.

R

* Raffanara. p. 113. 218.
Raglio. p. 257.
* *Ravenna* p. 10. 30. 34. 42. 51. 56. 57. 79. 81. 84. 89. 96. 124. 128. 130. 147. 159. 197. 211. 224. 246. 266. 267. 269. 276. 307. 353. 362. 368. 370. 377. 380. 412. 424. 430. 443. 447. 461. 467. 472. 478.
Razolo. p. 404.

Reggio. p. 3. 5. 11. 25. 47. 52. 67. 84. 88. 94. 103. 112. 122. 150. 193. 200. 201. 220. 245. 255. 256. 261. 308. 342. 362. 371. 381. 393. 400. 402. 483. 486.
Reggio di Calabria. p. 35. 37.
Rieti. p. 102.
Rimino. p. 30. 41. 51. 84. 121. 124. 128. 130. 159. 258. 331. 385. 468. 475. 478.
Rivalgaro. p. 257.
Rivalta. p. 123.
* Rocca Corneta. p. 191.
* Rocca di Castello. p. 104.
Rocca de' Mugni. p. 377.
* Rocca di Scala. p. 104.
* Rocca di Vico. p. 191. 490.
* Rocchetta. p. 104.
* Rodiglia. p. 322.
* Roffeno. p. 176.
Roma. p. 5. 158. 181. 258. 290. 305. 324. 325. 341. 348. 390. 406. 409.
Romano. p. 83. 117. 156. 201. 339.
* Roncastaldo. p. 490.

S.

* SAla. p. 369. 422.
* Salustra. p. 370.
* Sambuca. p. 21. 24.
Samminiato. p. 37.
* Samoggia. p. 76.
Sanseverino. p. 339.
Sarsina. p. 41. 51.
* Savignano. p. 197. 212.
Savignano. p. 471.
* Scoveto. p. 490.
Senna. p. 48. 288.
Sens. p. 246.
* Serazuno. p. 104. 109. 246.
* Serraglio. p. 168.
* Serravalle. p. 446.
* Sestola. p. 104. 228.
Siena. p. 84. 159. 268. 339. 403. 425.
Sinigaglia. p. 238.
Sion. p. 246.
Solara. p. 224.
* Solarolo. p. 113. 366. 479. 480.
Soliera. p. 114.
Solimburgo. p. 370.
Soncino. p. 329.
* Sosenana. p. 378.
* Spilimberto. p. 197. 202. 227.
Spoleti. p. 35. 47. 51. 57. 166. 370.
* Stagno. p. 96. 104.
* Stifonte. p. 434.
* Succida. p. 21.
Susa. p. 139. 182.
Sutri. p. 184.

T

TAgliata. p. 203.
Taranto. p. 274. 290.
Terni. p. 374.
Tiferno. p. 286.
Tiro. p. 35. 36. 37.
Tivoli. p. 289.
Toli. p. 191. 422. 434.
Tolosa. p. 178. 181. 192.
* Torognano. p. 104.
* Torre di Fossa. p. 420.
Torti. Vedi *Logodoro*.
Tortona. p. 64. 89. 169. 329. 406. 461. 487.
* Tosignano. p. 217. 300.
Trani. p. 69. 216.
Trecenta. p. 14.
Trento. p. 20. 36. 81. 121. 127. 132. 252.
Treveri. p. 312.
Trezzo. p. 335.
Trivigi. p. 25. 33. 37. 40. 45. 46. 48. 71. 80. 81. 94. 107. 109. 112. 116. 119. 123. 131. 155. 201. 249. 261. 344. 410.
Tunisi. p. 450.
Turino. p. 33. 35. 69. 74. 143.
Tuscolo. p. 350.

V

VAl d' Arno. p. 429.
Val d' Elsa. p. 425.
Val di Sasso. p. 104.
* Vercellino. p. 418. 420.
* Vedreto. p. 434.
Vercelli. p. 32. 40. 48. 65. 69. 74. 143. 175. 116. 329. 375.
Vernio. p. 345.
Verona. p. 11. 26. 33. 39. 45. 47. 48. 65. 69. 71. 80. 86. 89. 94. 95. 122. 132. 140. 165. 186. 247. 252. 359. 403. 413.

* Vetrana . p. 455.
Vicenza . p. 33. 37. 40. 45. 47. 65. 71. 80. 92. 94. 95. 108. 252.
Vienna . p. 35. 84.
* Vignola . p. 150. 166.
Vimercato . p. 329.
Vinegia . p. 90. 95. 131. 133. 155. 160. 286. 292. 367. 383. 418. 419. 431. 467.
Viterbo . p. 30. 90. 121. 126. 131. 181. 306. 312. 318. 360. 409. 413. 455. 469. 475.
Vitri . p. 185.
Vittoria . p. 209.
Ulgiano . p. 93.
* Unzola . p. 93.
Unzola . p. 52.
Volano . p. 443.
Volterra . p. 172. 282. 352. 405.
Urbino . p. 105. 253.
* Uzano . p. 109.

W

Wirtzburgo . p. 106.
Wormazia . p. 20. 35. 114. 115. 124.

Z

Zagonara . p. 168.
* Zena . p. 434.
San Zenone . 338.

FINE.

		ERRORI	CORREZIONI
Pag. 17.	l. 22.	rimisero	rimettessero
35.	5.	por entro	per entro
35.	16.	Chiese	Chiuse
56.	2.	esteso	fù esteso
108.	11.	superflui	superfluo
119.	30.	a grado	al grado
148.	14.	perchè	poichè
171.	18.	Georgio	Giorgio
189.	18.	aggiungerli	aggiungergli
214.	19.	consegnassero	presentassero
221.	27.	Cicello	Cinello
265.	11.	le	la
299.	28.	s'uoisse	sorgesse
304.	29.	trassero	traessero
342.	19.	quelle	quelli
390.	4.	i stocchi	gli stocchi
425.	10.	guardato	guidato
432.	21.	tutto	tutta
436.	3.	impresa	intrapresa
463.	29.	lor vicini	i lor vicini
464.	6.	Carrati	Carrari
478.	23.	difenderlo	a difenderlo

Digitized by Google